



**Servizio di Valutazione Indipendente del Programma di Sviluppo
Rurale 2014-2020 della Regione Campania a valere sul Fondo
Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**

CIG: 7205166314 - CUP: B29G17000550009

RAPPORTO DI VALUTAZIONE ANNUALE 2023

Roma, Marzo 2023



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
*l'Europa investe
nelle zone rurali*



INDICE

ELENCO DEGLI ACRONIMI	4
Introduzione	6
1 Contesto del Programma.....	8
2 Componenti della sua attuazione.....	11
3 Illustrazione dell'approccio metodologico adottato per le attività di valutazione	16
3.1 Indagine campionaria diretta volta all'analisi degli effetti del PSR sugli obiettivi sottesi alla Focus area	19
3.2 Analisi delle traiettorie aziendali.....	20
3.3 Modalità di determinazione dei campioni	22
3.3.1 Definizione del campione per l'analisi delle traiettorie aziendali, degli effetti del PSR sugli obiettivi sottesi alla Focus area e dell'indicatore di risultato R2.....	22
3.3.2 Caratteristiche dei partecipanti all'indagine	29
3.4 Raccolta e fonte dei dati	52
3.5 Validità dei dati e delle conclusioni	53
4 Presentazione e analisi delle informazioni raccolte.....	55
4.1 Avanzamento finanziario e output.....	55
4.2 Andamento delle misure/operazioni dal punto di vista procedurale ed amministrativo	66
5 Individuazione e descrizione delle buone prassi relative all'impianto organizzativo gestionale ed eventualmente ai diversi ambiti di intervento	73
5.1 Progetti collettivi pubblico-privati di sviluppo rurale finanziati con le Tipologie di Intervento 7.6.1.B1 e 6.4.2.....	73
5.2 Analisi degli effetti migliorativi nella SM 16.1 a seguito della programmazione ed attuazione della nuova TI16.1.2 " <i>Sostegno ai Gruppi Operativi del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano</i> ".	87
6 Analisi degli indicatori di risultato (e di obiettivo).....	92
6.1 Indicatori di risultato.....	92
6.2 Indicatori di impatto.....	93
7 Descrizione degli aspetti oggetto della valutazione.....	95
7.1 Analisi delle aziende beneficiarie del PSR e delle traiettorie di sviluppo intraprese.	96
7.1.1 Caratteristiche generali delle aziende agricole beneficiarie.....	96
7.1.2 Presentazione risultati indagine diretta	98
7.2 La valutazione delle traiettorie delle aziende agricole campane.....	106
7.2.1 L'approccio metodologico	106

7.2.2	La struttura del campione: cluster di appartenenza e caratteristiche aziendali	115
7.2.3	Le strategie di sviluppo aziendale	118
7.2.4	Il contributo del PSR alle strategie di sviluppo aziendale	125
7.2.5	Evento con esperti – presentazione dei risultati emersi dall'indagine e traiettorie dei cluster	127
7.2.6	Principali conclusioni	134
7.3	L'impatto territoriale delle Misure agroambientali	135
7.3.1	Evoluzione Superfici Oggetto Impegno delle misure agroambientali	144
7.3.2	La concentrazione delle superfici oggetto di impegno della Misura 13 nelle Pratiche Locali Tradizionali	152
7.4	Analisi dell'efficacia dei criteri di selezione	155
7.4.1	Intervento 4.1.1 – Azione B - Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole	157
7.4.2	Intervento 4.2.1 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agroindustriali	165
7.4.3	Intervento 4.2.2 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro-iniziativa agroindustriali	170
7.4.4	Conclusioni	178
7.5	Analisi per FA e risposte ai Quesiti valutativi	179
7.5.1	FA 1A - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	179
7.5.2	FA 1B - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	191
7.5.3	FA 1C - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	208
7.5.4	FA 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	214
7.5.5	FA 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	240
7.5.6	FA 3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	249
7.5.7	FA 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	266
7.5.8	FA 4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	270

7.5.9	FA 4B - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.....	286
7.5.10	FA 4C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.....	299
7.5.11	FA 5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura.....	314
7.5.12	FA 5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui ed altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.....	332
7.5.13	FA 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	336
7.5.14	FA 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.....	346
7.5.15	FA 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione.....	355
7.5.16	FA 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.....	383
7.5.17	FA 6C - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.	405
7.5.18	QVC. 20: In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?	419
8	Processo di autovalutazione dei GAL Campania 2014-2022	425
9	Descrizione delle attività svolte in collaborazione con il valutatore indipendente del FESR, del FSE e FEAMP, e con l'Autorità Ambientale	434
10	Relazione sull'attuazione degli strumenti finanziari (articolo 46 del regolamento (UE) n. 1303/2013).....	436
11	Conclusioni, suggerimenti, raccomandazioni e proposte	443

ELENCO DEGLI ACRONIMI

AdG: Autorità di Gestione

AdP: Accordo di Partenariato

AREE NATURA 2000: Rete di (SIC), e di (ZPS) creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea.

AGEA: Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

AT: Assistenza tecnica

AVN: Aree Agricole ad Alto Valore Naturale

BP: Buone prassi

CO: Carbonio Organico espresso in % o in g/kg

C-Sink: Carbonio Organico totale contenuto nei primi 30 cm di suolo espresso in Mega tonnellate

CLC: Corine Land Cover

CCIAA: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

CdV: Condizioni di Valutabilità

CREA: Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

DB: Data Base

FA: Focus Area

FBI: Farmland Bird Index

FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

FEI: Fondo Europeo di Investimenti

FMG: Fondo multiregionale di garanzia

GAL: Gruppo di Azione Locale

GO: Gruppi Operativi

HNV: High Nature Value

HNVF: High Nature Value Farmland

ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica

JRC: Joint Research Center

LEADER: Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale

OP: Organismo pagatore AGEA

OT: Obiettivi tematici

OTE: Orientamento Tecnico Economico

PAC: Politica Agricola Comunitaria

PAV: Piano annuale di valutazione

PF: Performance framework

PG: Pacchetto giovani

PIF: Progetto Integrato di Filiera

PID: Progetto Integrato di Distretto

PIT: Progetto Integrato Territoriale

PLT: Pratiche Locali Tradizionali

PS: Produzione Standard

PSR: Programma di Sviluppo Rurale

QCMV: Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione

QV: Quesito valutativo

RAE: Relazione Annuale di Attuazione

RC: Regione Campania

RdM: Responsabile di Misura

RICA: Rete di Informazione Contabile Agricola

SIC: Siti di Interesse Comunitario

SIGC: Sistema Integrato di Gestione e Controllo

SSL: Strategia di Sviluppo Locale

SOI: Superficie Oggetto di Impegno

SA: Superficie agricola lorda ottenuta nell'ambito del Corine Land Cover attraverso la fotointerpretazione di immagini. Tale superficie risulta superiore alla SAU rilevata da ISTAT in quanto vengono conteggiate anche le tare e altre superfici non utilizzate

SNAI: Strategia Nazionale Aree Interne

SO: Sostanza Organica espressa in kg/ha o in valore assoluto in tonnellate

SOM: Materia Organica stabile nei suoli espressa in %

SWOT: Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats

TI: tipo/tipologia di intervento

UBA: Unità di bestiame adulto

UDE: Unità di dimensione economica

UE: Unione europea

ULA: Unità di Lavoro Agricolo

VA: Valore Aggiunto

VI: Valutatore Indipendente

WBI: Woodland Bird Index

ZPS: Zone di Protezione Speciale

ZVN: Zone Vulnerabili da Nitrati

Introduzione

Il presente Rapporto di Valutazione Annuale (di seguito RVA) analizza l'utilizzo delle risorse, lo stato di attuazione e la verifica dell'efficacia e dell'efficienza del PSR 2014-2022 della Regione Campania alla data del 31/12/2022.

Il documento è articolato secondo la struttura prevista dal Capitolato per i Rapporti di Valutazione Annuali e in conformità a quanto indicato nell'Offerta tecnica e il Piano annuale di valutazione (PAV). Con riferimento a quest'ultimo, grazie al proficuo confronto con l'AdG e gli altri stakeholder, sono state definite ulteriori specifiche esigenze conoscitive e le conseguenti domande di valutazione, che hanno indirizzato il Valutatore indipendente verso l'approfondimento di alcuni ambiti di analisi ritenute di particolare interesse e afferenti a:

1. prosieguo dell'analisi delle traiettorie aziendali, prevedendo dunque un'ulteriore indagine campionaria e l'analisi dei cluster aziendali identificati;
2. analisi dell'efficacia dei criteri di selezione delle TI 4.1.1 - Azione B - Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole, 4.2.1 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agroindustriali e 4.2.2 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro-iniziative agroindustriali rispetto agli obiettivi specifici correlati;
3. analisi delle pratiche gestionali e procedurali adottate per la gestione delle misure a regia pubblica, con particolare attenzione a: (i) Progetti collettivi pubblico-privati di sviluppo rurale finanziati con le TI 7.6.1.B1 - Interventi pubblici di recupero strutturale ed infrastrutturale dei borghi rurali e 6.4.1 - Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali; (ii) 16.1.2 - Sostegno ai GO del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano;
4. aggiornamento dell'analisi dell'impatto territoriale delle Misure agroambientali, con ulteriori focus sull'evoluzione delle Superfici Oggetto Impegno - SOI e sulla concentrazione delle superfici oggetto di impegno della Misura 13 nelle Pratiche Locali Tradizionali;
5. Proseguito del supporto ai GAL per le attività di autovalutazione LEADER e prime riflessioni sull'efficacia del metodo e del suo valore aggiunto.

Il documento si articola come segue:

- Aggiornamento del contesto del Programma e degli elementi afferenti alla sua attuazione (Capitoli 1 e 2).
- Illustrazione dell'Approccio metodologico adottato per la conduzione delle analisi (con un dettaglio sulle tecniche di rilevazione e delle modalità di definizione del set di beneficiari per le indagini campionarie) e la descrizione delle principali fonti informative (Capitolo 3).
- Presentazione e analisi delle informazioni raccolte - avanzamento finanziario e procedurale (Capitolo 4).
- Analisi delle Buone Prassi in ambito organizzativo e gestionale del PSR (Capitolo 5).
- Valorizzazione degli indicatori di risultato complementari e di impatto (Capitolo 6).
- Descrizione degli ambiti oggetto di analisi (Capitolo 7), articolata per:
 - o Analisi delle aziende beneficiarie del PSR e delle traiettorie di sviluppo intraprese;

- o La valutazione delle traiettorie delle aziende agricole campane;
 - o L'impatto territoriale delle Misure agroambientali;
 - o Analisi di efficacia dei criteri di selezione;
 - o Analisi per FA e risposta ai Quesiti Valutativi Comuni.
- ▶ Processo di autovalutazione dei GAL Campania 2014-2022 (Capitolo 8).
- ▶ Descrizione delle attività svolte in collaborazione con il valutatore indipendente del FESR, del FSE e FEAMP, e con l'Autorità Ambientale (Capitolo 9).
- ▶ Relazione sull'attuazione degli strumenti finanziari (Capitolo 10).
- ▶ Conclusioni e raccomandazioni secondo la struttura del "diario di bordo" (Capitolo 11).

1 Contesto del Programma

Il PSR Campania finanzia azioni nell'ambito di tutte le sei priorità dello sviluppo rurale, con particolare attenzione alla conservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, nonché al potenziamento della competitività del settore agricolo e forestale e a promuovere l'inclusione sociale e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

I principali obiettivi di ciascuna priorità sono brevemente illustrati di seguito.

- ▶ **Il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali:** il sistema di trasferimento delle conoscenze (seminari, attività dimostrative, azioni di informazione e visite alle imprese) è stato rafforzato mediante una formazione specifica destinata agli agricoltori riguardante, in particolare, il cambiamento climatico, l'agricoltura sostenibile e la qualità degli alimenti. È stata prestata particolare attenzione alla formazione dei nuovi imprenditori, specialmente i giovani agricoltori. Un elemento importante è costituito dall'innovazione, agevolata attraverso la cooperazione e il trasferimento di informazioni e conoscenze tra il settore agroalimentare, i ricercatori e le altre parti interessate).
- ▶ **La competitività del settore agricolo e dello sviluppo rurale e silvicoltura sostenibile.** Il sostegno è stato mirato all'innovazione dei processi e dei prodotti nelle aziende agricole, agroindustriali e forestali con l'obiettivo di migliorare la produzione e la qualità dei prodotti, riducendo inoltre i costi di produzione. Di analoga importanza sono il miglioramento delle competenze produttive del lavoro, l'ammodernamento delle attrezzature (compresi i sistemi TIC) e la diversificazione della produzione. Un'altra importante scelta strategica consiste nel promuovere la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole al fine di creare nuove possibilità di reddito. Inoltre, il graduale invecchiamento della forza lavoro rende necessario accelerare l'ingresso di giovani lavoratori qualificati nel settore agricolo per garantire il futuro dell'agricoltura, l'innovazione e il miglioramento della produttività e della competitività
- ▶ **L'organizzazione della filiera alimentare, inclusa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.** Nell'ambito di tale priorità è stata prevista la concessione di un sostegno alla nuova partecipazione di gruppi di agricoltori a regimi di qualità e ad attività di informazione e promozione. L'obiettivo è migliorare la logistica e i canali commerciali e sensibilizzare i consumatori alla qualità dei prodotti sul mercato. Gli agricoltori sono inoltre incoraggiati a partecipare a progetti di cooperazione al fine di sviluppare filiere corte, con una particolare attenzione ai progetti innovativi e ai progetti che contribuiscono alla riduzione degli effetti sull'ambiente e sul clima.
- ▶ **Per preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste,** il PSR mira a sostenere pratiche agricole che tengano conto degli aspetti ambientali e che vadano al di là degli obblighi imposti dalla legislazione ambientale e dal greening. Il Programma di Sviluppo Rurale della Campania sostiene anche gli investimenti ambientali in agricoltura e silvicoltura, nonché azioni a sostegno della biodiversità nelle zone Natura 2000 e in altre zone di grande pregio naturale. Altre

azioni importanti riguardano il sostegno all'agricoltura biologica e i pagamenti a favore degli agricoltori delle zone montane, al fine di evitare il rischio di abbandono delle terre sulle montagne della Campania.

- **L'efficienza delle risorse e il clima.** Le azioni proposte per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici fanno riferimento alla promozione dell'uso razionale delle risorse idriche (tra gli altri mezzi, mediante la modernizzazione degli impianti e la conversione dei sistemi di irrigazione, delle tecnologie e dei sistemi di distribuzione; allo sviluppo della bioenergia, nonché' all'uso di sottoprodotti agricoli e agroindustriali). Un'altra importante area di azione è la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, di PM10 e di ammoniaca provenienti da attività agroindustriali e aumentare il sequestro di carbonio mediante le azioni forestali. Inoltre, la misura di cooperazione sostiene la promozione della sostenibilità attraverso il Partenariato Europeo per l'Innovazione e mediante la cooperazione per l'adattamento e l'attenuazione dei cambiamenti climatici.
- **L'inclusione sociale e allo sviluppo locale nelle zone rurali.** Le principali azioni del PSR Campania mettono l'accento sulla promozione dello sviluppo locale nelle zone rurali mediante la creazione di servizi di base (in primo luogo, per le infrastrutture a banda ultra-larga) e il sostegno alle strategie di sviluppo locale (LEADER).

Imprescindibile per la definizione dell'impianto è ovviamente la strategia del PSR e, in particolare, il quadro logico (►Figura successiva), che mette in relazione le sottomisure/operazioni attivate e le Focus Area.

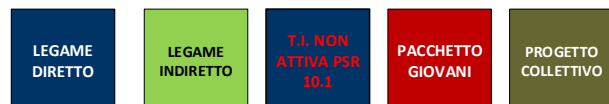
Figura 1- Quadro logico del PSR Campania (Versione 10.1)

QUADRO LOGICO – LEGAME OPERAZIONI FOCUS AREA - PSR REGIONE CAMPANIA 2014–2022



FOCUS AREA 5B (NON ATTIVATA)

LEGENDA OPERAZIONI



2 Componenti della sua attuazione

Il PSR Campania 2014-2020 è stato approvato inizialmente con decisione della Commissione europea il 20 novembre 2015, mentre la versione in vigore è la 10.1 del 16/11/2021, approvata con delibera della Giunta Regionale n. 522 del 23/11/2021, e contiene tutti gli accorgimenti adottati a seguito del prolungamento della programmazione 2014-2020 di due anni. Da un punto di vista finanziario le risorse complessive stanziare per la programmazione 2014-2022, quindi integrative dei due anni aggiuntivi, ammontano a € 2.414.102.971,33 di cui € 94.273.306,95 di quota NGEU e 40.165.463,29 € forniti dal Fondo perequativo.

Per quanto riguarda la **Priorità 1** “trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali”, si prevede la realizzazione di 125 progetti per rafforzare il legame tra i settori agricolo, forestale e alimentare da un lato e la ricerca dall'altro. e l'attivazione del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) all'interno del quale è prevista la realizzazione di 56 progetti di cooperazione (target al 2025). Si ricorda che le TI di cui alla priorità in oggetto concorrono agli obiettivi specifici delle altre priorità pertanto le risorse previste per tali azioni sono allocate nel Piano finanziario delle Priorità 2, 3, 4, 5 e 6.

Al fine di potenziare la competitività del settore agricolo (**Priorità 2**) il PSR ha stanziato circa 750,6 milioni di euro (il 31,1% del budget complessivo) per dare supporto a 1.907 giovani agricoltori per l'avviamento della propria attività sostenendo inoltre gli investimenti e l'ammodernamento di 1.594 aziende agricole, promuovendo allo stesso tempo l'introduzione dell'innovazione come strumento per aumentare la competitività, la razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica e l'utilizzo efficiente delle fonti di energia rinnovabile.

Con la **Priorità 3** “Organizzazione della filiera alimentare, inclusa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo” il PSR, con un ammontare di risorse pari a 272,5 milioni di euro (circa 11% del budget), sostiene la promozione di prodotti di qualità e la partecipazione degli agricoltori a regimi di qualità. Il PSR prevede anche il sostegno ad azioni volte a prevenire e riparare i danni causati da calamità naturali, in sinergia con le azioni specifiche nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale.

La Priorità 4 (960,6 milioni di euro, pari a circa il 42% delle risorse) preserva, ripristina e valorizza gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste; essa concentra le proprie risorse sugli investimenti inerenti alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, il miglioramento qualitativo dell'acqua e la prevenzione dell'erosione: Complessivamente la superficie agricola oggetto di impegno (SOI) è pari a 258.877 ettari che, al netto delle sovrapposizioni, rappresenta il 39,5 % della SAU regionale (654.933).

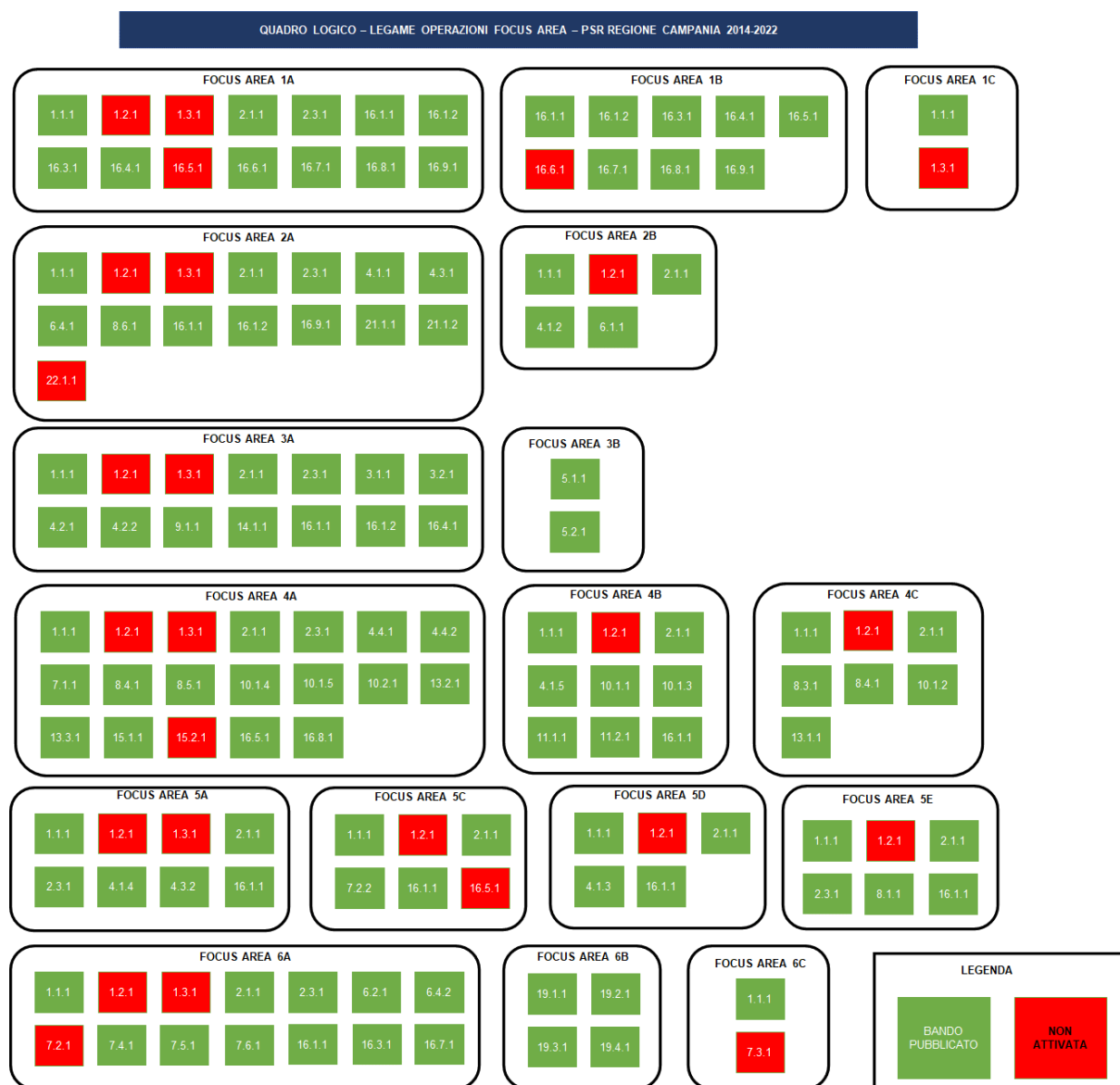
La Priorità 5 (60,4 milioni di euro, pari al 4,4% delle risorse) è focalizzata sull'efficienza delle risorse e il clima. Gli investimenti avviati nelle aziende agricole destinati al risparmio idrico riguardano 57 progetti avviati per una spesa ammessa di oltre 10 milioni di euro. Ulteriori 11,5 milioni di euro sono stati investiti nel risparmio energetico e nella produzione di energia rinnovabile per un totale di 650 progetti finanziati. Infine, 181.506 ettari, il 28% della superficie agricola della regione, sono oggetto di contratti di gestione finalizzati alla riduzione delle emissioni di gas effetto serra (GHG).

Il PSR Campania ha posto infine particolare attenzione all'inclusione sociale e allo sviluppo locale nelle zone rurali (**Priorità 6**) per i quali ha riservato 280,9 di euro, ovvero circa il 11,7%

delle risorse pubbliche complessive. Gli obiettivi sono perseguiti mediante la creazione di servizi di base (in primo luogo, per le infrastrutture a banda ultra-larga saranno stanziati 20,5 milioni di euro al fine di coprire un ulteriore 25% della popolazione rurale) e il sostegno alle strategie di sviluppo locale (LEADER) che prevede il coinvolgimento di quasi 1,5 milioni di persone nelle zone rurali e la creazione di circa 131 posti di lavoro supplementari.

Di seguito è riportato il **quadro logico del PSR con lo stato di attuazione delle TI al 31/12/2022**. A seguire è presente una tabella riassuntiva che riporta la nuova **ripartizione delle risorse ordinarie del PSR Campania 2014-2022**, suddivise nelle varie misure e focus area.

Figura 2 - Stato di attuazione del PSR Campania al 31/12/2022



Fonte: elaborazione su dati sito web Regione Campania

Tabella 1 - Programmazione risorse ordinarie 2014-2022 per Misura e FA – spesa pubblica e valore percentuale (%) all'interno delle FA

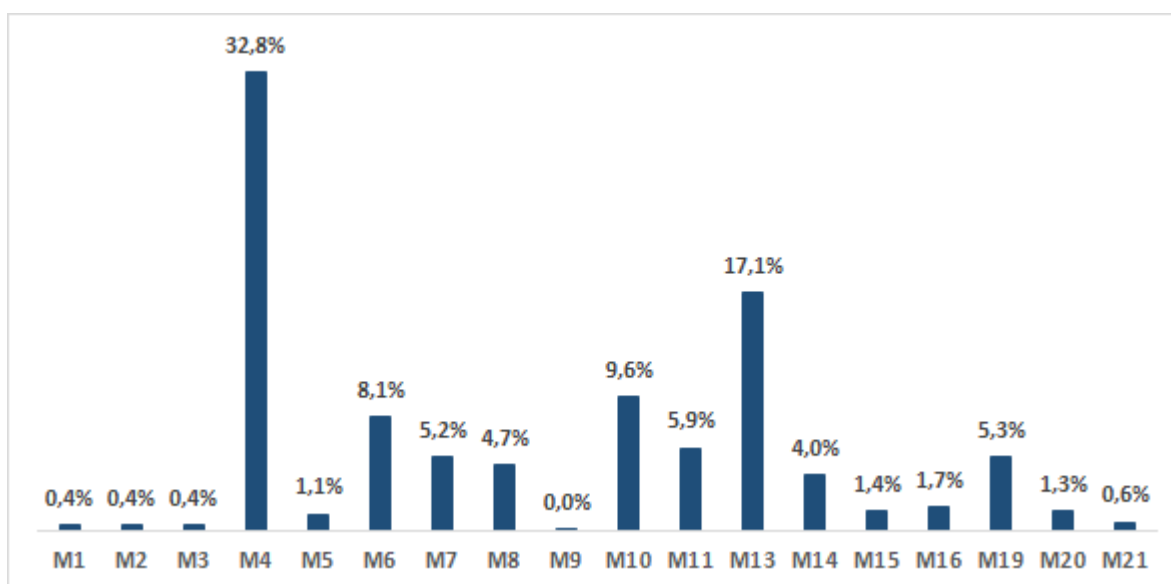
Misure/Focus Area	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Assistenza tecnica	Spesa pubblica (€)
M1	23,1	26,4	7,7	-	32,2	-	-	1,2	3,6	-	1,4	2	-	2,3	-	9.666.429,80
M2	28,9	13,2	10,9	-	9,1	8	3,6	8,5	1	0,5	5,4	10,9	-	-	-	10.000.000,00
M3	-	-	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.110.658,01
M4	45,7	23,6	16	-	6	3,8	-	3,8	-	1,1	-	-	-	-	-	790.813.174,98
M5	-	-	-	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27.625.888,08
M6	39,5	48,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12,3	-	-	-	195.951.509,75
M7	-	-	-	-	4,7	-	-	-	6,4	-	-	72,6	-	16,3	-	125.557.176,66
M8	1,3	-	-	-	32,3	-	55	-	-	-	11,4	-	-	-	-	114.110.715,35
M9	-	-	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	300.000,00
M10	-	-	-	-	3,3	80,8	15,9	-	-	-	-	-	-	-	-	230.953.391,74
M11	-	-	-	-	-	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	142.000.000,00
M13	-	-	-	-	16	-	84	-	-	-	-	-	-	-	-	412.138.935,29
M14	-	-	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	95.284.970,25
M15	-	-	-	-	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	33.000.000,00
M16	16,9	-	26,2	-	11,8	-	-	2	1,3	0,1	-	41,6	-	-	-	40.577.523,57
M19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100	-	-	126.749.329,59
M20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100	32.481.626,88
M21	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.820.000,00
Totale																2.411.141.329,95¹

Fonte: Piano finanziario versione 10.1 - file di monitoraggio regionale.

¹ Questa tabella non considera nel computo totale la Misura 113 (Prepensionamento), pari a 2.961641,39 €.

Alla Misura 4, che sostiene interventi volti al miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell'azienda agricola attraverso la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli, è destinata la maggior parte delle risorse della programmazione. L'ammontare complessivo è di 790.813.174,98 € che equivalgono, come raffigurato nel grafico seguente, al 32,8% di tutte le risorse ordinarie stanziare negli 8 anni di programmazione. La seconda misura più finanziata invece è la 13, che prevede indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici. La dotazione complessiva è di 412.138.935,29 €, che corrisponde al 18,1% del *budget* di spesa totale. Le altre misure concorrono alla spesa complessiva in modo marcatamente inferiore.

Grafico 1 - Spesa Pubblica Ordinaria 2014-2022



Fonte: Piano finanziario versione 10.1 e file di monitoraggio regionale.

► Il biennio di transizione

Con riferimento specifico ai **due anni di transizione, ovvero il 2021 ed il 2022**, la dotazione aggiuntiva rispetto alla programmazione 2014-2020 è stata di 601.559.161,68 € di risorse ordinarie così ripartite: 467.120.399,44 € finanziati QPF, 94.273.306,95 € a valere sul fondo EURI e 40.165.463,29 € di Fondo Perequativo previsto dal DL 22/06/21 n.89 "top up".

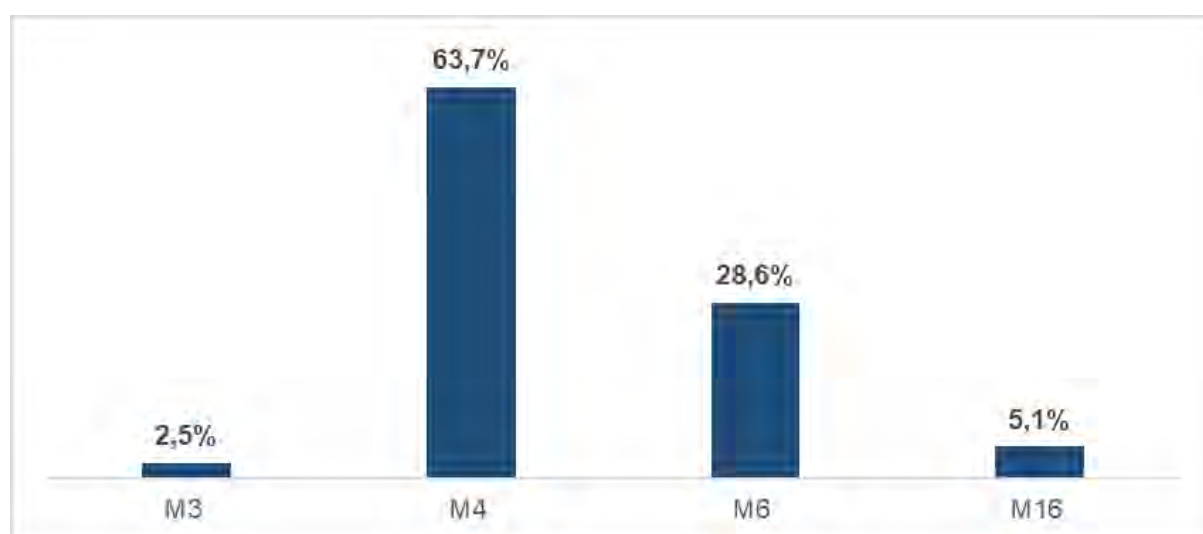
Di queste risorse, come riportato nella tabella e nel grafico che seguono, la maggior parte sono riservate all'implementazione della Misura 4 (60.056.728,12€) corrispondenti al 63,7% della dotazione totale del fondo nel biennio di transizione. Nel caso del fondo EURI la Misura 6 ha un peso rilevante con 27 Milioni di euro, che equivalgono al 28,6% della spesa totale.

Tabella 2 - Programmazione risorse NGEU per il biennio di transizione 2021-2022 per Misura e FA – spesa pubblica e valore percentuale (%) all'interno delle FA

Misure	2a	2b	3a	3b	4a	4b	Spesa pubblica
M3	-	-	100	-	-	-	2.366.260,01
M4	-	-	33,3	-	16,7	50	60.056.728,12
M6	-	100	-	-	-	-	27.000.000,00
M16	40	-	60	-	-	-	4.850.318,82
Totale							94.273.306,95

Fonte: Piano finanziario versione 10.1 - file di monitoraggio regionale.

Grafico 2 - Spesa Pubblica Fondi NGEU 2021-2022



Fonte: Piano finanziario versione 10.1 - file di monitoraggio regionale.

Grazie, inoltre, ai **40,1 milioni di euro assegnati dal Fondo perequativo nazionale**, la Regione Campania ha rafforzato il sostegno, sia in ambito aziendale che extra-aziendale, agli investimenti per la prevenzione dei danni da avversità atmosferiche e da erosione dei suoli agricoli (TI 5.1.1 azione A e azione B) e per la creazione e lo sviluppo della diversificazione delle imprese agricole (TI 6.4.1).

3 Illustrazione dell'approccio metodologico adottato per le attività di valutazione

In linea generale, il presente Rapporto di Valutazione Annuale 2023 restituisce una complessiva **analisi dell'avanzamento** del Programma al 31/12/2022 e un aggiornamento rispetto alla verifica della capacità dello stesso di raggiungere gli obiettivi individuati.

L'aggiornamento del Rapporto Annuale è finalizzato, in particolare, ad **analizzare gli elementi utili alla formulazione delle risposte ai Quesiti Valutativi Comuni (QVC)**, di cui all'Allegato V del Reg. (UE) n. 808/2014.

Il Questionario Valutativo Comune per lo sviluppo rurale comprende 30 QV così articolati: (i) 18 relativi ad aspetti specifici (FA), (ii) 3 relativi ad altri aspetti del PSR (sinergia tra FA, assistenza tecnica e rete rurale) e (iii) 9 su obiettivi dell'Ue (Europa 2020, Strategia UE su biodiversità, PAC, innovazione). I primi due gruppi di quesiti sono stati affrontati nella RAA ampliata del 2017 e sono stati aggiornati nel 2019, mentre alcune prime risposte ai quesiti del terzo gruppo sono state fornite a partire dalla RAA del 2019.

Le domande di valutazione del Questionario Valutativo Comune sottendono una complessità di aspetti riarticolati ed espressi da specifici criteri di valutazione, identificati dal VI nel Disegno di valutazione, e nei correlati "indicatori" che supportano il giudizio valutativo.

Nel paragrafo 7.5 - "**Analisi per FA e risposta alle domande del Questionario Valutativo Comune**" l'articolazione dei quesiti, identificati per ciascuna Focus Area, viene declinata quindi in criteri di giudizio, con l'identificazione degli indicatori ritenuti appropriati e delle fonti primarie e secondarie utilizzate, nonché dei metodi e delle tecniche che sono state applicate: con questo metodo è stato possibile aggiornare i risultati raggiunti dal PSR al 2022 rispondendo ai QVC da 1 a 18 congiuntamente al QCV 20. L'aggiornamento delle risposte ai restanti quesiti sarà oggetto di valutazione ex post, tuttavia una **stima degli impatti ad oggi misurabili** (per lo più di natura ambientale), correlati agli obiettivi generali dell'Unione, è riportata ed esaminata nei paragrafi inerenti alle FA interessate.

La RAV 2023 è stata inoltre occasione per proseguire l'**indagine sulle traiettorie aziendali** volta a indagare le traiettorie di sviluppo delle aziende agricole sostenute dal Programma avviata nel corso del 2020.

La valutazione annuale è completata da una sintesi dei principali risultati emersi dalle analisi condotte, da un giudizio conclusivo e dalla formulazione di suggerimenti volti a rafforzare la programmazione, anche in vista del prossimo periodo di programmazione.

Nel prosieguo del presente Capitolo si descrivono le **principali tecniche di rilevazione e di analisi adottate**, in coerenza con quanto indicato nei documenti di gara e nei rapporti elaborati dal Valutatore per la strutturazione delle attività, con particolare riferimento al PAV.

Con riferimento all'**approccio metodologico**, oltre all'**analisi documentale**, sono stati applicati metodi quali-quantitativi per l'esplorazione dei meccanismi di causalità attraverso i quali esplorare e raccogliere elementi di analisi e informazioni utili alle diverse fasi del processo valutativo: tali metodi hanno permesso di articolare le risposte alle domande di valutazione e

costruire e/o rivedere gli strumenti di valutazione (in particolare il questionario per l'indagine campionaria).

Nel dettaglio le tipologie di analisi individuate hanno richiesto:

- (i) l'approfondimento della **documentazione programmatica e attuativa e dei dati di monitoraggio** provenienti dal sistema di monitoraggio regionale e di AGEA (OP Nazionale), come pure il **confronto con i referenti regionali dello staff dell'AdG**;
- (ii) **indagine diretta rivolta ad un campione di aziende agricole beneficiarie** per verificare i **risultati** conseguiti e/o attesi grazie alle risorse del PSR, attraverso la somministrazione di un questionario strutturato attraverso i metodi CAWI e CATI. I risultati di tali indagini sono stati valorizzati opportunamente anche per rispondere ai **quesiti valutativi** del presente Rapporto relativi ad alcune FA;
- (iii) **analisi delle traiettorie aziendali** volta a indagare sia gli effetti prodotti dagli interventi del PSR che le traiettorie di sviluppo delle aziende agricole sostenute dal Programma. In questo ambito è stata realizzata, tra l'altro, un'indagine rivolta alle medesime aziende di cui al punto (ii), prevedendo una specifica sezione nel questionario per esaminare le **caratteristiche tipologiche delle aziende² e le prospettive di sviluppo** delle stesse rispetto a macro-indicatori di competitività e di impronta ambientale.
- (iv) **Indagine diretta rivolta ad un campione di aziende agricole beneficiarie degli interventi 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1** per la raccolta di dati utili alla valorizzazione dell'indicatore di risultato **R2**.
- (v) **Tecniche di tipo partecipativo**:
 - a. **Intervista a testimoni privilegiati: intervista ai RdM TI 4.1.1b), 4.2.1 e 4.2.2 per l'analisi dei criteri di selezione, ai RdM delle TI 7.6.1 e 16.1.2 nell'ambito dell'indagine sulle buone prassi** di tipo gestionale/procedurale; alla **Responsabile regionale della SNAI** nell'ambito di un focus su tale tema.
 - b. **Focus group**
 - c. **Focus group** rivolto ad un **panel di esperti** nell'ambito con l'obiettivo di presentare i dati emersi dall'indagine campionaria avviata nel 2020 e di **definire le traiettorie** aziendali dei cluster agricoli campani.
 - d. **Indagine diretta** – sotto forma di questionario – rivolta ai **GAL** per avviare una prima processo di valutazione rispetto al **personale interno**, alle **competenze** a disposizione e migliorabili e alle **attività** che necessitano di maggiore attenzione per evitare problemi nell'implementazione della strategia.

Per l'organizzazione delle **indagini campionarie di cui ai punti (ii) e (iii)**, si è inteso unire le indagini volte a rispondere ai quesiti valutativi sugli effetti delle azioni attivate rispetto agli obiettivi specifici (focus area) e quelle volte ad aggiornare e completare l'analisi delle traiettorie aziendali avviata nel 2020.

² L'analisi tipologica è correlata alla possibilità di associare i beneficiari del campione ai *cluster* delle aziende agricole campane definiti grazie all'analisi Delphi rivolta ad un Panel di esperti effettuata nel corso del 2021, i cui esiti sono stati restituiti nel RAV 2021 e di cui si riporta una sintesi al Par. 3.2 del presente rapporto.

La survey, in accordo con l'AdG, è stata condotta su un campione incrementale di aziende agricole che hanno avviato degli interventi (che hanno quindi ricevuto almeno un anticipo, SAL, Saldo) al 31/12/2022.

L'indagine volta all'analisi delle **traiettorie aziendali** e degli **effetti del PSR sugli obiettivi sottesi alle Focus area**, viene restituita seguendo la suddivisione delle diverse sezioni del questionario. Da sottolineare, in primo luogo, che le stesse sono immaginate come "in crescendo": la Sezione 1 "*Informazioni relative all'azienda e al titolare*", 2 "*Caratteristiche dell'azienda agricola*" e 3 "*Strategia di sviluppo dell'azienda*" fotografano l'istantanea dell'azienda al momento della realizzazione dell'indagine registrando lo stato dell'arte ("realizzato", "in corso", "previsto") dei diversi interventi pensati per l'azienda rispetto ai 3 macro - temi "*Competitività e mercato*", "*Ambiente e clima*" e "*Legame col territorio*" (Analisi delle traiettorie aziendali). Le sezioni 4, 5 e 6 riguardanti principalmente le "*Misure PSR attivate*", gli "*Ambiti e settori di intervento in azienda*" e i "*Risultati raggiunti grazie alla partecipazione al PSR*" affondano sui risultati conseguiti dagli interventi conclusi in azienda: a ciascun partecipante, rispetto alle misure delle quali è stato beneficiario, è stato chiesto di ricondurre tali risultati ai principali obiettivi delle Focus Area di riferimento. Inoltre, la rilevazione condotta nel 2023 ha inteso approfondire gli effetti sugli equilibri microeconomici delle singole aziende agricole del conflitto ucraino, scoppiato il 24/02/2022 a causa dell'invasione russa su territorio sovrano (rif. Sezione 6.2 "Principali effetti eventi esterni"). L'ultima sezione 7 - "*Prospettive future*" - è stata invece prevista per identificare le principali prospettive dei beneficiari in merito alla loro futura partecipazione o meno alle opportunità offerte dal PSR e su quali ambiti di sviluppo aziendale hanno intenzione di intervenire in futuro.

Quanto alla **valorizzazione dell'indicatore R2**, di cui al punto (iii), occorre precisare alcune scelte di ordine metodologico. Innanzitutto, si chiarisce che il campione viene incrementato ogni anno per dar conto degli effetti prodotti dagli investimenti nel corso degli anni fino alla valutazione ex post. Si specifica, inoltre, che quest'anno è possibile restituire sia il valore lordo che netto dell'indicatore, potendo identificare in questa fase il gruppo di controllo per poter effettuare l'analisi controfattuale e quindi procedere alla quantificazione del dato netto. Infatti grazie alla disponibilità dei dati RICA, è stato possibile svolgere l'analisi controfattuale.

In riferimento agli altri metodi di analisi trasversali svolte nel presente Rapporto, come le analisi Territoriali, si ricorda la **Georeferenziazione degli interventi**: il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni dalla BD DSS Test e dalla BD SISMAR, fornite dalla Regione e contenenti, la prima l'indicazione delle particelle sulle quali è attuato l'impegno e l'altra l'indicazione del comune in cui è ubicata l'azienda agricola.

Per quanto riguarda l'analisi georeferenzata dei principali indicatori ambientali, per il calcolo degli indicatori di risultato R7- R8- R10-R17 l'individuazione della percentuale di superficie oggetto d'impegno favorevole alla biodiversità, qualità dell'acqua, qualità del suolo e riduzione di gas serra, è stata effettuata relazionando le superfici impegnate alle diverse Misure azioni, considerate favorevoli alla tematica di studio, con la superficie agricola utilizzata.

Tale correlazione è stata effettuata sia nell'intero territorio regionale che nelle aree dove (Per esempio, Aree protette, ZVN, aree a rischio d'erosione) per problematiche specifiche o per situazioni di contesto favorevoli l'effetto degli impegni assunti si massimizza Tali aree sono territorializzate in funzione dell'utilizzo di strati vettoriali di contesto utilizzati nelle operazioni di overlapping e integrati all'interno del progetto GIS.

Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea contenenti l'informazione della superficie impegnata alla Misura e i relativi riferimenti catastali con la SAU regionale ricavabile dallo strato "suolo" elaborato da AGEA. Tale elaborazione permette di correlare la SOI e la SAU nell'intera superficie regionale e in quella relativa agli strati cartografici di confronto. Disponendo degli strati cartografici aggiornati al 31/12/2022 del catasto regionale e dello strato "suolo" sopra citato si è proceduto al ricalcolo della SAU regionale.

Anche nell'ambito del calcolo degli **indicatori d'impatto I8-I9-I13** sono state attuate tecniche di tipo cartografico, (GIS) per il dettaglio di tali tecniche si rimanda alla metodologia presente nelle relative Focus Area.

Con riferimento alle altre metodologie specifiche impiegate, in particolare per la valorizzazione degli indicatori di risultato e di impatto, si rimanda alle risposte alle domande valutative comuni correlate alle FA (Par. 7.5).

3.1 Indagine campionaria diretta volta all'analisi degli effetti del PSR sugli obiettivi sottesi alla Focus area

L'indagine campionaria è stata rivolta ad un campione di aziende agricole per verificare i risultati conseguiti e/o attesi grazie alle risorse del PSR e per verificare le cd. Traiettorie aziendali (per questo secondo obiettivo si veda il paragrafo successivo). Essa è stata svolta grazie alla somministrazione di un questionario strutturato attraverso le **tecniche CAWI e CATI** nel periodo durante il mese di marzo 2023. Il questionario – inviato tramite la piattaforma Survey Monkey e somministrato sia *on line* che con interviste telefoniche – esamina le principali caratteristiche delle aziende agricole e imprese beneficiarie delle operazioni risultate avviate al 31.12.2022 sulla BD AGEA e sui file di monitoraggio forniti dall'AdG del PSR 2014-2022 di Regione Campania.

Come sopra già evidenziato, le sezioni del questionario (riportato nell'Allegato) dedicate a verificare gli effetti del PSR sugli obiettivi sottesi alle diverse Focus area, sono la 4, la 5 e la 6. Esse riguardano la verifica dei risultati raggiunti grazie agli interventi cofinanziati dal PSR e in particolar modo a:

- ▶ **verificare l'efficacia delle Misure** di affrontare le principali criticità di sviluppo dell'azienda nei tre ambiti di competitività e mercato; ambiente e clima e legame con il territorio;
- ▶ **verificare gli specifici risultati raggiunti** quali, per esempio, nuovi posti di lavoro creati, l'incremento del fatturato aziendale, la tipologia di innovazioni introdotte, ecc.

Le indagini campionarie e il contributo dei beneficiari diretti hanno concorso ad arricchire le risposte ai quesiti valutativi del presente Rapporto (Par. 7.5.), laddove erano presenti risposte utilizzabili.

3.2 Analisi delle traiettorie aziendali

L'approccio metodologico adottato parte dal presupposto che l'azienda agricola sia il target principale e più rilevante del PSR. L'azienda agricola è il tramite attraverso il quale è possibile da un lato ricomporre il quadro degli interventi finanziati (sulle differenti FA) e dall'altro cogliere l'influenza del PSR sugli obiettivi del II Pilastro, ad eccezione di poche tipologie di operazioni della Priorità 6 che sono rivolte ad altre tipologie di beneficiari.

Di seguito si descrive l'esito cui si intende pervenire una volta completati tutti gli step previsti dalla metodologia proposta.

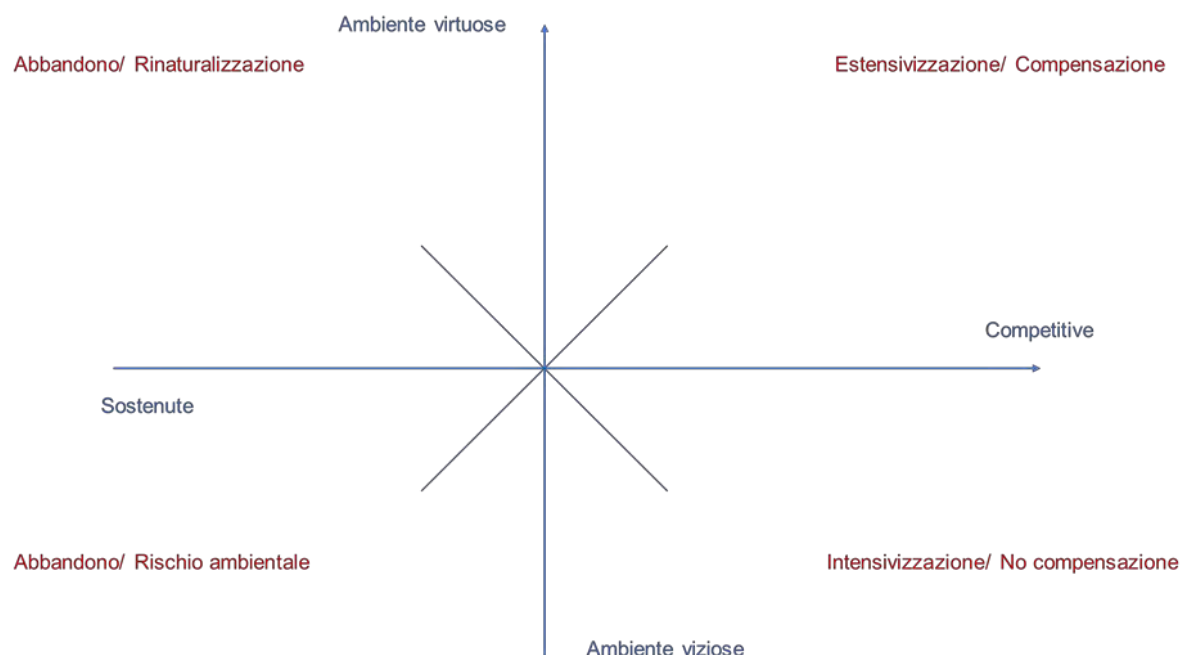
Il processo di valutazione parte con l'identificazione di cluster aziendali, ossia aggregati tipologici di aziende che, sulla base delle caratteristiche intrinseche, rendono riconoscibile le "attitudini" delle aziende.

Tale quadro, definito con il contributo di un panel di esperti consente una lettura alternativa del contesto di intervento, il sistema agricolo, oggetto della *policy*, attraverso un'analisi delle caratteristiche e delle dinamiche di gruppi di aziende. Tale rappresentazione consente di restituire gli esiti del processo valutativo in un formato informativo più comprensibile dai portatori di interesse del PSR.

Una volta definiti i cluster tipologici delle aziende agricole campane, essi vengono posti all'interno di uno spazio che descrive la diversa attitudine aziendale rispetto alla competitività e all'ambiente e, con le informazioni raccolte attraverso l'indagine campionaria se ne può comprendere la traiettoria intrapresa, grazie al sostegno del PSR, rispetto alle due macrovariabili individuate. In questo modo il VI può sia posizionare i cluster e visualizzarne la traiettoria sul grafico che segue.

Ogni asse è descritto in maniera dicotomica da due termini che si trovano l'uno all'opposto dell'altro: così la **competitività** è rappresentata dalla dicotomia mercato/sostegno e **l'ambiente** da impronta ecologica virtuosa/impronta ecologica viziosa. Ogni cluster verrà dimensionato rispetto alla rilevanza che a giudizio degli esperti assume in termini di PLV.

Grafico 3 - Diagramma di Greimas



Ogni quadrante è sintetizzato da una traiettoria che rappresenta le possibili combinazioni tra competitività e ambiente:

- il primo quadrante descrive l'attitudine delle aziende più orientate al mercato, che perseguono una traiettoria di incremento della competitività aziendale attraverso processi di estensivizzazione o di compensazione ambientale (es. riutilizzo scarti per produzione energia, utilizzo fonti rinnovabili, minimum o zero *tillage*, agricoltura di precisione, ecc., o per politiche di filiera che puntano sulla qualità);
- il secondo quadrante descrive l'attitudine di chi sempre orientato al mercato, persegue traiettorie basate su processi di intensivizzazione (es. concentrazione e/o politiche di filiera sulla quantità) che generano pressione sull'ambiente con poca compensazione;
- nel terzo quadrante si collocano le aziende che si reggono grazie agli aiuti e possono scivolare lungo una traiettoria di abbandono dell'attività che rischia di creare pressione ambientale (per la funzione di presidio del territorio in ambientale o per un uso alternativo del suolo);
- nel quarto le aziende sostenute dagli aiuti pubblici che possono scivolare lungo una traiettoria di abbandono ma in un contesto nel quale la rinaturalizzazione delle superfici (boschi) può avere una funzione positiva per l'ambiente.

Per tale analisi la metodologia che si è scelto di utilizzare ha previsto la **ricostruzione di profili tipologici delle aziende agricole campane principalmente attraverso i seguenti step e l'ausilio di diversi strumenti di indagine:**

1. **Indagine campionaria incrementale (2020-2021-2022-2023)** svoltasi con la somministrazione di un questionario rivolto allo stesso campione di aziende agricole beneficiarie del PSR di cui al Cap. 7. Tale analisi - volta a verificare le caratteristiche

tipologiche delle aziende beneficiarie e le prospettive di sviluppo delle stesse rispetto a macro-indicatori di competitività e di impronta ambientale - ha previsto sezioni specifiche del questionario (Allegati) quali:

- ▶ **Sezione 1** – Informazioni relative all'azienda e al titolare.
 - ▶ **Sezione 2** – Caratteristiche dell'azienda agricola, quali per esempio l'Orientamento produttivo (sulla base dell'orientamento tecnico economico – OTE), la dimensione economica dell'azienda, la manodopera aziendale, la superficie aziendale, etc.
 - ▶ **Sezione 3** - Strategia di sviluppo dell'azienda: volta a verificare quali sono le principali azioni di miglioramento realizzate, in corso o previste dall'azienda rispetto a competitività, ambiente e legame con il territorio.
2. **L'analisi Delphi** – effettuata nel corso del 2021 - rivolta a un Panel di esperti per la definizione di cluster di aziende agricole (per un maggiore dettaglio si rimanda alla RAV 2021).
 3. **Riconduzione dei beneficiari che hanno partecipato all'indagine all'interno dei cluster** identificati, a partire dalle informazioni fornite rispetto alle caratteristiche aziendali e ai percorsi di sviluppo intrapresi.
 4. **Analisi delle risposte alle domande del questionario per tipologia di cluster**, operando anche una verifica di eventuali **interdipendenze** tra alcune delle variabili considerate (es. titolo di studio e dimensione economica), in alcuni casi anche rispetto ai cluster (es. cluster e produzioni di qualità), verificando i livelli di dipendenza.

Per una descrizione di dettaglio della metodologia, si rimanda al Capitolo 7.

3.3 Modalità di determinazione dei campioni

Con riferimento a quanto previsto nel Contratto per il Servizio di Valutazione all'art. 8 lettera n) Significatività indagini campionarie, si sottolinea che di norma le tecniche implementate dal Valutatore per la definizione dei campioni sono statisticamente rappresentative a livello territoriale, pertinenti e in grado di assicurare una precisione delle stime, in termini di errore relativo standard, inferiore al 10%. Il campione è estratto con procedura casuale rispettando dei vincoli in ragione della numerosità dell'universo di riferimento; qualora, infatti, il numero dei progetti componenti l'universo sia esiguo (es. inferiore a 30), il ricorso ad una tecnica di campionamento casuale risulta superflua e in questo caso si procede con un campionamento a "censimento" di tipo c.d. accidentale, con il coinvolgimento nell'indagine di tutti i beneficiari.

3.3.1 Definizione del campione per l'analisi delle traiettorie aziendali, degli effetti del PSR sugli obiettivi sottesi alla Focus area e dell'indicatore di risultato R2

Analisi campionaria per l'indagine sulle traiettorie aziendali e sugli obiettivi sottesi alle Focus area

La scelta metodologica per l'analisi del dataset contenente l'universo di indagine dei beneficiari del PSR 2014-2022, ha nuovamente privilegiato il ricorso ad una tecnica di **campionamento di tipo stratificato** in luogo di un campionamento di base come quello casuale semplice.

Grazie alla disponibilità di informazioni a priori sui beneficiari e all'assunzione di specifici **criteri di stratificazione** (Tipologia di intervento e localizzazione geografica) è stato possibile raggruppare le unità statistiche in sottopopolazioni omogenee, dando vita ad un campionamento le cui proprietà intrinseche generalmente danno luogo, a parità di numerosità del campione estratto, a stime più efficienti.

La popolazione di riferimento è costituita dai progetti avviati al 31.12.2022. Il processo di campionamento ha comunque previsto un'analisi desk rispetto alla popolazione di riferimento in modo tale da segmentare e controllare il database iniziale proveniente da fonti amministrative certificate come l'OPDB AGEA³. A valle di tale processo, il database finale è costituito da 37.398 beneficiari che hanno presentato un totale di 169.356 domande, la cui distribuzione per T.I. e provincia è rappresentata nella tabella sottostante.

Tabella 3 - Universo di indagine per T.I. e localizzazione

T.I.	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
3.1.1	3	1	3	1	10	18
3.2.1	1	1	4	4	4	14
4.1.1	212	334	57	19	245	867
4.1.2	278	257	66	58	320	979
4.1.3	1	2	10	1	21	35
4.1.4	3	4	10		42	59
4.2.1	16	12	17	12	32	89
4.4.1	11	14	3		37	65
4.4.2	4	69	2	34	43	152
5.1.1	3	3	2		9	17
5.2.1	1	44				45
6.1.1	149	142	63	43	249	646
6.4.1	49	68	9	13	175	314
6.4.2	7	54	11	2	42	116
9.1.1			1			1
10.1.1	5.115	6.561	3.212	2.484	5.218	22.590
10.1.2	217	2.158	10	8	107	2.500
10.1.3		38			1	39
10.1.4		1		1		2
10.1.5	104	120	2	15	157	398
10.2.1		1	2	3	2	8
11.1.1	690	1.135	158	34	756	2.773
11.2.1	1.401	1.253	787	237	1.901	5.579

³ Le attività di analisi del DB hanno comportato l'eliminazione delle seguenti voci:

- domande collegate ad enti quali la Regione Campania o Comuni al fine di considerare solo domande collegate ad aziende agricole, beneficiari singoli, cooperative, ecc., come prescritto dalla linea di valutazione;
- domande collegate ad aziende con sede legale al di fuori della Regione Campania (si sottolinea come la sezione anagrafica faccia riferimento alla sede legale del beneficiario e non alla localizzazione dell'intervento);
- domande collegate a misure fuori dal campo di indagine del presente rapporto quali, ad es., la 15 e la 19.1;
- domande a valere sulla passata programmazione, i csd. trascinamenti.

T.I.	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
13.1.1	40.341	27.071	3.167	1.950	35.667	108.196
13.2.1	5.003	7.869	2.344	320	6.121	21.657
13.3.1				155	199	354
14.1.1	50	190	779	21	294	1.334
19.2.1	96	53	9	58	293	509
Totale	53.755	47.455	10.728	5.473	51.945	169.356

La tabella precedente presenta la popolazione di riferimento al lordo dei beneficiari già contattati – sia per le Relazioni Annuali sia per gli Approfondimenti Tematici – poiché, trattandosi di un campione incrementale, è stato necessario escluderli per evitare la selezione della stessa azienda per più anni. I beneficiari già contattati sono stati esclusi al momento del campionamento e non in questa fase, in modo tale da preservare la proporzionalità originale della popolazione di riferimento.

Per il **calcolo della numerosità campionaria** è stata applicata la formula del campionamento stratificato (► figura a lato), dove si ha:

n = numerosità del campione;

N = numerosità della popolazione;

W = peso dello strato (numerosità dello strato sul totale della popolazione); P(1-P) = stima della varianza per la proporzione (pari a 0,25 per convenzione, situazione più cautelativa);

θ = margine di errore delle stime (pari al 10%);

zα/2 = valore della v.a. normale standardizzata, per cui posto il livello di significatività α = 0,05 risulta pari a 1,960 (dato desumibile da tabelle ad hoc).

$$n = \frac{\left[\sum_{h=1}^L W_h \sqrt{P_h(1-P_h)} \right]^2}{\left(\frac{\theta}{z_{\alpha/2}} \right)^2} \cdot \frac{1}{1 + \frac{\sum_{h=1}^L W_h P_h(1-P_h)}{N \left(\frac{\theta}{z_{\alpha/2}} \right)^2}}$$

L'applicazione di tale formula ha permesso di ricavare la **numerosità del campione** da estrarre con procedura casuale: tale numerosità si attesta a 96 unità. Tuttavia, il Valutatore, per assicurare un adeguato numero di risposte alla propria indagine, crea tipicamente 2 gruppi di aziende per il proprio campionamento: il campione ed una riserva. Nel caso campano, inoltre, dato il non elevato tasso di risposta ottenuto nelle scorse indagini e in base alla numerosità degli indirizzi PEC e ordinari disponibili, si è proceduto ad un invio “massivo” che ha incluso sin da subito la riserva, pari a 90 unità aggiuntività.

Come è stato possibile notare nella tabella precedente, la stratificazione per T.I. e provincia ha sistematizzato i beneficiari all'interno delle singole popolazioni di campionamento. L'estrazione delle aziende è stata effettuata sia attraverso criteri di tipo oggettivo con allocazione proporzionale sia con criteri maggiormente discrezionali. L'allocazione a livello provinciale può essere definita propriamente proporzionale, poiché è stato statisticamente fattibile garantire la rappresentatività a tutte le province, mentre l'allocazione all'interno delle varie T.I. è di tipo ottimale. Considerata la concentrazione di domande all'interno di specifiche T.I., un'allocazione unicamente proporzionale avrebbe lasciato fuori numerose T.I. che sono decisamente sottorappresentate nell'universo. Per evitare ciò si è deciso di garantire, ove

possibile, la rappresentatività minima di 2 aziende per T.I. L'allocazione definitiva prevede quindi un campione che include tutte le T.I. della popolazione di riferimento. Le seguenti tipologie di intervento sono state escluse dal campionamento in quanto i beneficiari erano già stati contattati in passato per altre indagini:

- 3.1.1 - Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità,
- 9.1.1 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale,
- 10.1.4 - Coltivazione e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica,
- 10.2.1 - Coltivazione e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica.

Di seguito la tabella con le aziende campionate a seguito del controllo e del confronto con quelle già contattate gli scorsi anni.

Tabella 4 - Allocazione per T.I. e provincia delle aziende campionate

T.I.	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
3.2.1			2	1		3
4.1.1	1	1				2
4.1.2	1				1	2
4.1.3					2	2
4.1.4			1		1	2
4.2.1	1				1	2
4.4.1	1				1	2
4.4.2		2				2
5.1.1		1	1			2
5.2.1		2				2
6.1.1	3					3
6.4.1		1			1	2
6.4.2		2				2
10.1.1	6	3	1	1	5	16
10.1.2	1	2				3
10.1.3		1			1	2
10.1.5		1			1	2
11.1.1	1	1			1	3
11.2.1	2	1			1	4
13.1.1	10	5		1	6	22
13.2.1	3	4			3	10
13.3.1				1	1	2
14.1.1			1		1	2
19.2.1					2	2
Totale	30	27	6	4	29	96

Aggiungendo al campione degli anni precedenti quello estratto per le indagini della RAV 2023 si ottiene il quadro complessivo che è riportato nella seguente tabella. Nell'ultimo anno si è cercato di arrivare a rappresentare la totalità delle T.I. attivate. È importante sottolineare che, sebbene le aziende vengano campionate per una singola T.I., queste sono spesso beneficiarie di diverse misure che includono sia interventi strutturali che a superficie. Al campione di 501 aziende complessivamente attivate fino ad ora si aggiungono i 96 beneficiari estratti per le indagini della RAV 2023 arrivando così a 597 aziende, numero che si avvicina all'obiettivo finale di 600 unità.

Tabella 5 - Campione incrementale al 31.12.2022

T.I.	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
3.1.1	1	1	2	1	1	6
3.2.1				1	2	3
4.1.1	11	17	6	5	13	52
4.1.2	10	8	4	3	9	34
4.1.3			1		4	5
4.1.4	1	5	5	1	11	23
4.2.1	6	4	1	1	6	18
4.4.1	1	3			3	7
4.4.2		3			1	4
5.1.1	1	1	1		1	4
5.2.1		4				4
6.1.1	6	2	1	7	6	22
6.4.1	5	4	1	1	6	17
6.4.2		5	1		3	9
10.1.1	13	25	13	1	15	67
10.1.2	2	3				5
10.1.3		3			1	4
10.1.4	1			1		2
10.1.5	1	1			2	4
10.2.1			1			1
11.1.1	2	3			1	6
11.2.1	4	1			3	8
13.1.1	91	55	6	1	62	215
13.2.1	6	17	6		16	45
13.3.1				2	2	4
14.1.1		4	6		2	12
19.2.1	1	1	1		13	16
Totale	163	170	56	25	183	597

Va segnalato che dei 96 beneficiari cui va aggiunto anche il campione di riserva, solo **53 hanno compilato il questionario**, ciò nonostante i numerosi solleciti via mail e telefonici ed il coinvolgimento dei tecnici che hanno seguito i progetti. Il VI ha fornito la propria disponibilità

ad una compilazione assistita. Nel complesso i risultati appaiono insoddisfacenti rispetto allo sforzo profuso e si rileva una **scarsa disponibilità da parte di molti beneficiari, evidentemente poco consapevoli degli obblighi che sottendono ad un finanziamento pubblico**, ciò nonostante tali obblighi siano stati richiamati da una comunicazione formale dell'Autorità di Gestione della Regione Campania.

Analisi campionaria per la valorizzazione dell'indicatore R2

Il campione per l'indagine relativa al calcolo dell'indicatore R2 è stato determinato partendo dai beneficiari con progetti conclusi al 31.12.2020 delle T.I. 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1. La popolazione di riferimento comprende 1003 beneficiari suddivisi come segue fra le T.I. prese in considerazione:

- 572 – 4.1.1,
- 361 – 4.1.2,
- 70 – 6.4.1.

Per il **calcolo della numerosità campionaria** è stata applicata la formula del campionamento stratificato (► figura a lato), dove si ha:

n = numerosità del campione;

N = numerosità della popolazione;

W = peso dello strato (numerosità dello strato sul totale della popolazione); P(1-P) = stima della varianza per la proporzione (pari a 0,25 per convenzione, situazione più cautelativa);

θ = margine di errore delle stime (pari al 10%);

z_{α/2} = valore della v.a. normale standardizzata, per cui posto il livello di significatività α = 0,05 risulta pari a 1,960 (dato desumibile da tabelle ad hoc).

$$n = \frac{\left[\sum_{h=1}^L W_h \sqrt{P_h(1-P_h)} \right]^2}{\left(\frac{\theta}{z_{\alpha/2}} \right)^2} \cdot \frac{1}{1 + \frac{\sum_{h=1}^L W_h P_h(1-P_h)}{N \left(\frac{\theta}{z_{\alpha/2}} \right)^2}}$$

L'applicazione di tale formula ha permesso di ricavare la **numerosità del campione** da estrarre con procedura casuale: tale numerosità si attesta a 88 unità. Questo numero rappresenta il campione complessivo che è poi stato proporzionalmente diviso a livello di T.I. come segue:

- 50 – 4.1.1,
- 32 – 4.1.2,
- 6 – 6.4.1.

Il Valutatore, per assicurare un adeguato numero di risposte alla propria indagine, crea tipicamente 2 gruppi di aziende per il proprio campionamento: il campione ed una riserva.

La stratificazione delle due popolazioni è avvenuta applicato i criteri relativi a OTE e provincia. Una volta tracciato il quadro delle caratteristiche dei beneficiari si è proceduto alla costruzione del campione attraverso allocazione proporzionale. Ciò ha creato le condizioni per cui diversi OTE, sottorappresentati all'interno delle popolazioni di riferimento, siano stati esclusi dal

campione. Di seguito si riportano le tabelle con i campioni reali utilizzati per il calcolo dell'indicatore R2.

Tabella 6 - Campione per calcolo R2 4.1.1

OTE	AV	BN	CE	SA	Totale
15. Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose		1			1
16. Aziende specializzate in altre colture	4	4	1	2	11
22. Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto			1	2	3
35. Aziende specializzate in viticoltura	1	5		1	7
36. Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	3		1	3	7
37. Aziende specializzate in olivicoltura				1	1
38. Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	1	1		2	4
6. Aziende di policoltura	1	6	1	4	12
73. Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori		1			1
83. Aziende miste seminativi ed Erbivori	1	1		1	3
Totale	11	19	4	16	50

Tabella 7 - Campione per calcolo R2 4.1.2

OTE	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
16. Aziende specializzate in altre colture	2	1			4	7
22. Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto				1	3	4
23. Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura		1				1
35. Aziende specializzate in viticoltura		1				1
36. Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	3		1		2	6
37. Aziende specializzate in olivicoltura					1	1
38. Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti			1		1	2
6. Aziende di policoltura	2	2	1		3	8
73. Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori					1	1
83. Aziende miste seminativi ed Erbivori					1	1
Totale	7	5	3	1	16	32

Tabella 8 - Campione per calcolo R2 6.4.1

OTE	AV	SA	Totale
36. Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	1		1
37. Aziende specializzate in olivicoltura		1	1
38. Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	1		1*
6. Aziende di policoltura	1	2	3
Totale	3	3	6

*Non è stato possibile estrarre una riserva per questa categoria di beneficiario

Per evitare di estrarre le aziende già contattate precedentemente, anche in questo caso si è scelto di eliminarle incrociando le popolazioni di riferimento con i CUAA dei beneficiari che hanno partecipato ad altre indagini.

In seguito all'estrazione del campione e della riserva, il primo passo è stato quello di contattare i referenti di intervento a livello provinciale in modo tale da raccogliere i contatti dei beneficiari e dei relativi tecnici e le relazioni dei progetti per poter ricostruire il conto economico delle aziende pre-investimento. In secondo luogo, il VI ha proceduto con l'invio delle mail, indirizzate

ai beneficiari e ai tecnici che seguono le aziende, presentando l'indagine in questione e facendo richiesta dei dati necessari per l'analisi e il calcolo dell'indicatore R2.

Occorre segnalare alcune **difficoltà legate alla disponibilità dei dati e delle informazioni** necessarie all'indagine del 2023. Il primo passaggio con i referenti provinciali di intervento ha rappresentato un primo collo di bottiglia in quanto non è stato possibile, nonostante i diversi solleciti, ottenere la documentazione e i contatti di tutti i beneficiari campionati. Di seguito il quadro complessivo:

- per la 4.1.1 è stato possibile contattare 30 beneficiari su 49;
- per la 4.1.2, solo 12 su 33.

Il secondo step è stato quello di contattare via mail beneficiari e tecnici per la richiesta dati. A seguito dell'invio delle mail, il VI ha anche contattato telefonicamente i soggetti interessati circa la corretta ricezione della mail chiedendo esplicitamente che fosse dato seguito alla richiesta di dati. Laddove le informazioni tardavano ad arrivare, il VI ha effettuato anche diversi recall per sollecitare una risposta. Nonostante la disponibilità di tecnici e beneficiari si è raggiunto un livello di partecipazione piuttosto basso: per quanto riguarda la 4.1.1, solo il 25% dei beneficiari ha partecipato all'indagine fornendo i dati richiesti, mentre per la 4.1.2 il 17%. L'analisi sarà reiterata annualmente in modo da osservare gli effetti prodotti nel corso dell'attuazione del programma e giungere a una numerosità più ampia. Alcuni dei tecnici hanno affermato che sarebbero stati capaci di fornirci i dati utili solo successivamente al mese di marzo a causa di impegni lavorativi, ciò significa che queste informazioni potranno contribuire all'analisi R2 per l'anno prossimo.

Una descrizione più accurata della metodologia adottata per il calcolo dell'Indicatore R2 è riportata al Par. 7.5.4 - FA2A.

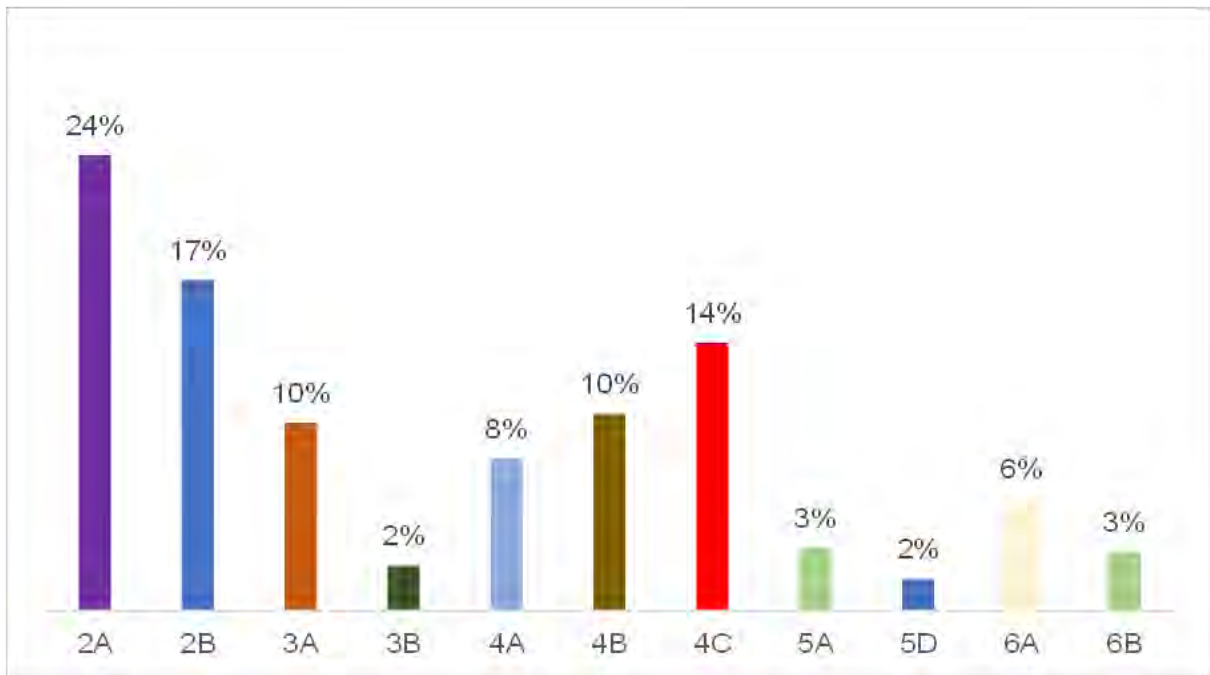
3.3.2 Caratteristiche dei partecipanti all'indagine

L'indagine realizzata dal Valutatore nell'annualità 2023 registra la partecipazione diretta di 53 beneficiari⁴, che equivalgono al 12,4% del gruppo di 425 beneficiari raggiunto complessivamente durante i quattro anni di indagine (2020-2021-2022-2023).

Come si evince dai grafici e dalla tabella riportati di seguito, la maggior parte dei partecipanti all'indagine campionaria sono aziende agricole beneficiarie delle operazioni collocate all'interno della FA 2A (102, corrispondenti al 24% del totale dei partecipanti). Le altre FA in cui ricade una percentuale rilevante delle operazioni svolte dai partecipanti all'indagine, sono la FA 2B (74 rispondenti, pari al 17% del totale) e le FA 4C, 3A e 4B (rispettivamente con il 14%, il 10% ed il 10%).

⁴ Per la realizzazione dell'indagine campionaria il Valutatore ha ritenuto opportuno coinvolgere e contattare, oltre ai titolari delle aziende beneficiarie, anche i tecnici agronomi che hanno offerto la loro collaborazione a favore dei propri assistiti per la compilazione del questionario.

Grafico 4 - Partecipanti all'indagine campionaria per Focus Area - in valore percentuale



Entrando più nel dettaglio delle misure e delle relative operazioni, il 16% dei rispondenti sono beneficiari dell'operazione 4.1.1 (69), seguito dalla tipologia d'intervento 13.1.1 (11,7%) e dall'operazione 4.1.2 (10,3%). A registrare il livello più basso di partecipazione in ordine decrescente sono le TI 10.1.4, 4.4.2, 8.6.1, 13.3.1, 3.2.1, 10.1.3, 11.1.1, 5.1.1 per le quali hanno risposto meno dell'1% del totale per intervento. In linea con gli intenti del Programma e

nel rispetto delle proporzionalità del campionamento, la provincia col maggior numero di partecipanti è quella di Salerno seguita da Benevento.

Grafico 5 - Numero di partecipanti all'indagine campionaria per tipologia di intervento – valore assoluto

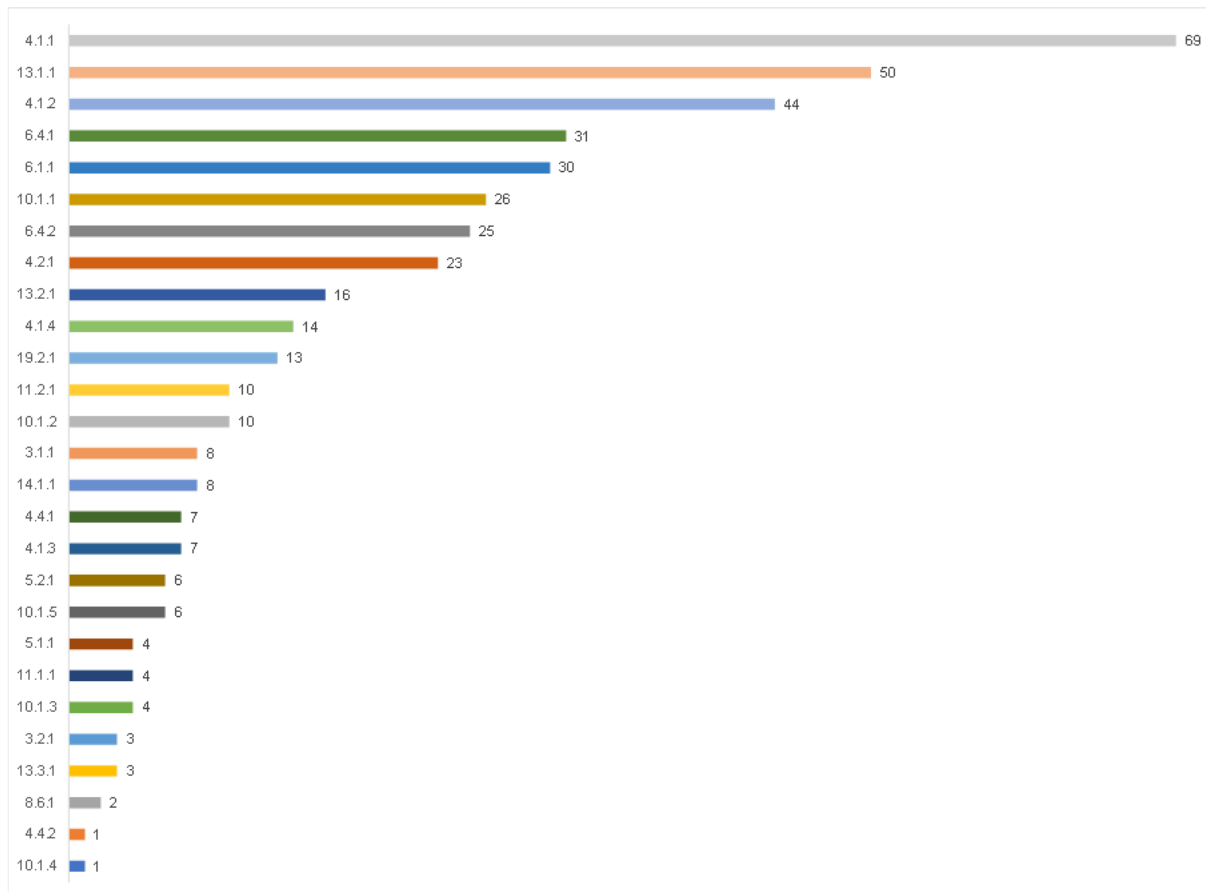


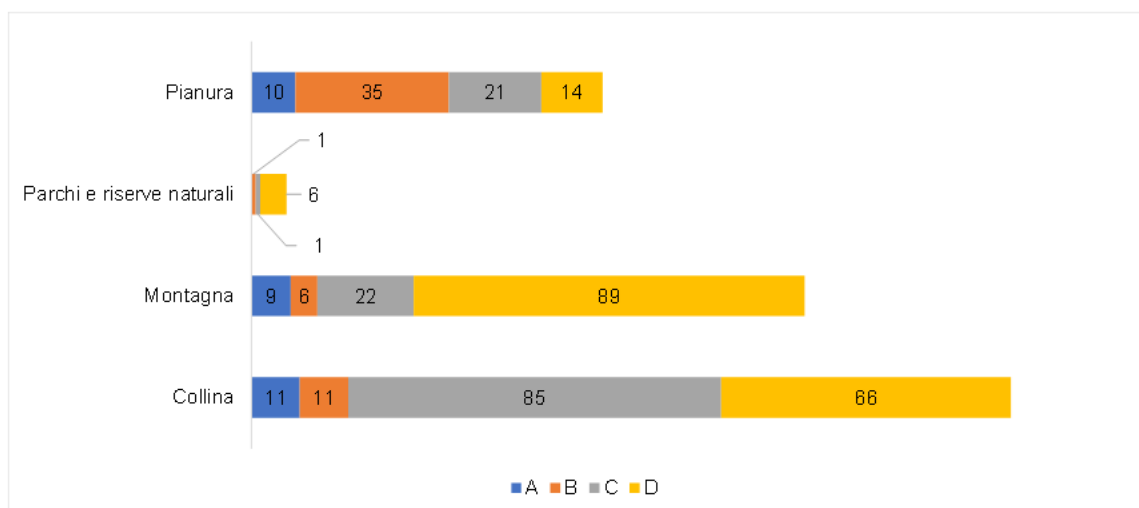
Tabella 9 – Numero di Partecipanti all'indagine campionaria per FA e Provincia

FA/PR	AV	BN	CE	NA	ND	SA	Totale
2A	28	28	6	7	1	32	102
2B	22	23	7	4		18	74
3A	6	4	4	7		21	42
3B	1	7				2	10
4A	5	12	1	3		13	34
4B	6	14	5	5		14	44
4C	20	12	1	2		25	60
5A	2	2	4			6	14
5D			1			6	7
6A	1	12	1	1		10	25
6B	1	1	1			10	13
Totale	92	115	31	26	1	157	425

Per quanto riguarda il genere dei rispondenti 132 sono donne, 270 uomini e 23 non specificati con un'età media pari a circa 46 anni. Relativamente alla forma giuridica hanno risposto all'indagine 4 consorzi, 6 cooperative, 343 ditte individuali, 10 società a responsabilità limitata (s.r.l.), 1 società a responsabilità limitata semplice (s.r.l.s.), 1 società agricola semplice (s.a.s), 37 società di capitale, 16 società di persone e 7 non specificate. Analizzando il livello di istruzione dei beneficiari si evince che quasi la metà dei beneficiari (45%) possiede il diploma di scuola superiore e circa il 18% quello di licenza media inferiore. Per quanto riguarda i titoli di studio più avanzati è stato riscontrato che il 19% del campione detiene una laurea specialistica e solo l'1% circa un dottorato di ricerca.

Il 41% delle aziende si trova in collina, e la maggior parte di queste è collocata nella Macroarea C - *Aree rurali intermedie* (85 aziende), seguita dalla Macroarea D - *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo* (66 aziende) e dalla Macroarea B – *Aree rurali ad agricoltura intensiva* (11 aziende). Il 31% delle aziende invece si trova in montagna, principalmente nella Macroarea D (89 aziende), ma anche nella Macroarea C sono presenti alcune imprese (22 aziende). Solo il 19% delle aziende è collocato in pianura dove si trovano prevalentemente le Macroaree B e C. Infine il 2% delle aziende insiste su parchi e riserve naturali (8 aziende).

Grafico 6 - Distribuzione partecipanti all'indagine campionaria per localizzazione e Macroarea in valore assoluto



Il valore medio della SAU risulta essere pari a quasi 20 ha: come si evince dalla tabella sottostante la maggiore concentrazione di SAU si ha nelle zone pianeggianti dove sono presenti le aziende più grandi seppur in numero inferiore alle zone collinari e di montagna.

Tabella 10 - Collocazione geografica dei partecipanti all'indagine e SAU media dichiarata

Localizzazione	Nr. Aziende	% su Totale	Media SAU
Collina	173	41	18,5
Montagna	130	31	24,1
Parchi e riserve naturali	8	2	10,9
Pianura	81	19	25,9
ND	33	8	
Totale	425	100	19,8

La dimensione media prevalente delle aziende rispondenti (385 risposte utili) è la classe economica che va dai 25.000 euro a meno di 50.000 euro (18%) seguita dagli appartenenti alla classe “meno di 8.000 euro” (17%) e poi dalla classe “dai 15.000 a meno di 25.000” e da quella “da 50.000 euro a meno di 100.000 euro” e (rispettivamente 14% e 12%). Le aziende medio grandi (da 100.000 euro a meno di 250.000 euro) e grandi (da 250.000 euro a meno di 500.000 euro e superiori a 500.000 euro) rappresentano una discreta porzione dei partecipanti raggiungendo complessivamente quasi il 20%. I conduttori full time sono circa il 25% dei rispondenti – 398 risposte valide mentre il numero medio di lavoratori – 246 risposte valide per il 2020- 2021– è di circa 9 dipendenti.

L'OTE prevalente – 391 risposte utili - è quella relativa alla policoltura (17%), seguita dalle aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura (13%), dalle aziende specializzate in altre colture (11%) e dalle aziende viticole (11%).

Tabella 11 - Distribuzione OTE per classi economiche dei partecipanti all'indagine 2020- 2023

OTE/ Dimensione Economica	< 8.000	8.000 < 15.000	15.000 < 25.000	25.000 < 50.000	50.000 < 100.000	100.000 < 250.000	250.000< 500.000	=> a 500.000	ND	Totale
Aziende bovine specializzate — orientamento allevamento e ingrasso				1						1
Aziende bovine specializzate — orientamento latte				1		1	1	1	1	5
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	5	3		5	5	2		2		22
Aziende con ovini, caprini ed altri erbi- vori	3	1		1						5
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori			1						1	2
Aziende con poliallevamento	3	2	8	8	2	1		1	1	26
Aziende di policoltura	12	7	13	16	9	6	1	5	2	71
Aziende miste (colture-allevamento)	2	1	1	9	7	2		1	1	24
Aziende specializzate in altre colture	5	3	7	8	6	4	2	7	4	46
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	1	1		1				4	1	8
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	8	8	9	11	6	3	3	4	2	54
Aziende specializzate in olivicoltura	7	3	5		1	1			3	20
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	1	1	1	4	2	1		3		13
Aziende specializzate in ortofloricoltura di serra					1					1
Aziende specializzate in pollame								1		1
Aziende specializzate in viticoltura	5	10	6	5	6	5		5	5	47
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	9	8	7	6	3			1	1	35
Aziende suinicole specializzate	1				1	1	1			4
ND	9	3		1	1	2		4	20	40
Totale	71	51	58	77	50	29	8	39	42	425

Di seguito si riportano in formato tabellare per singola misura e tipologia di intervento le seguenti principali informazioni:

- età media dei partecipanti;
- SAU media aziendale;
- genere e titolo di studio;
- localizzazione dell'azienda;
- dimensione economica e OTE prevalente⁵.

▪ **Misura 3 - “Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari”**

- ▶ TI 3.1.1 “Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità”,
- ▶ TI 3.2.1 “Sostegno per informazione e promozione svolte da associazioni di produttori”

L'età media dei partecipanti – perlopiù uomini pari al 55%- all'indagine campionaria (11) che ha aderito alle tipologie d'intervento della M3 può essere approssimata a 46 anni. La dimensione media aziendale risulta di circa 13,4 ha. La maggior parte delle aziende e delle imprese è collocata in collina con il 27% e in pianura con il 18% (il 36% del campione non ha specificato la propria localizzazione). Relativamente alla dimensione economica il 36% dei rispondenti appartiene alla classe “da 50.000 euro a meno di 100.000 euro”, ed il 18% appartiene alla fascia “Pari o superiore a 500.000 euro”.

Tabella 12 – Numero complessivo partecipanti M3, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 3	11
Età media	46
SAU media	13,4

Tabella 13 - Genere e titolo di studio partecipanti M3

Genere e titolo di studio	3.1.1	3.2.1*
Donne	2	
Diploma di scuola superiore	2	
Uomini	5	1
Diploma di scuola superiore	2	1
Dottorato di ricerca	1	
Laurea specialistica	3	
Master universitario 1° Livello	1	
Licenza media inferiore	1	
ND	1	2
Totale	8	3

**rispondente per l'impresa beneficiaria*

⁵ L'informazione circa l'Orientamento Tecnico Economico (OTE) proviene dal file AGEA “dettaglio_OPDB_05_05_2020_STR” e si riferisce all'OTE prevalente associato ad una domanda di aiuto/ pagamento presentata dal beneficiario. Il VI ha riclassificato le OTE originali (56 codici e 14 tipologie di azienda) in 6 macro- OTE per una maggiore sintesi dei dati. L'OTE non viene rappresentata per le misure ad investimento che hanno come beneficiari imprese agroalimentari (ad es. la M 4.2.A “investimenti materiali e immateriali realizzati da imprese agroalimentari”).

Tabella 14 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M3

Localizzazione	3.1.1	3.2.1*
Collina	3	
Montagna	1	
Parchi e riserve naturali	1	
Pianura	1	1
ND	2	2
Totale	8	3

**rispondente per l'impresa beneficiaria*

Tabella 15 - Dimensione economica* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M3

Dimensione economica* OTE	3.1.1	3.2.1*
Pari o superiore a 500.000 euro	1	1
Ortofloricoltura all'aperto	1	
ND		1
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro		1
Altre colture		1
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	4	
Diverse combinazioni di colture permanenti	1	
Policoltura	1	
Viticoltura	1	
ND	1	
Meno di 8.000 euro	1	
Frutticoltura e agrumicoltura	1	
ND	2	1
Totale	8	3

**rispondente per l'impresa beneficiaria*

■ Misura 4 “Investimenti in immobilizzazioni materiali”

- ▶ TI 4.1.1 “Sostegno a investimenti nelle aziende agricole”
- ▶ TI 4.1.2 “Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati”
- ▶ TI 4.1.3 “Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaca”
- ▶ TI 4.1.4 “Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole”
- ▶ TI 4.2.1 “Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agroindustriali”
- ▶ TI 4.4.1 “Prevenzione dei danni da fauna”
- ▶ TI 4.4.2 “Creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (165 complessivi perlopiù uomini – 67%) che ha aderito alle tipologie d'intervento della M4 ha un'età media approssimata di 46 anni. La maggior parte delle aziende e delle imprese è collocata in collina con il 40% mentre la seconda ubicazione per rilevanza del campione è la pianura con il 28% (il 6% del campione non ha specificato la propria localizzazione). Relativamente alla dimensione economica il 20% del campione appartiene alla classe “da 25.000 euro a meno di 50.000 euro” ed il 17% appartiene alla fascia “pari o superiore a 500.000 euro”. In ordine decrescente per rappresentatività del

campione è presente il 15% per la classe “da 15.000 euro a meno di 25.000 euro”, mentre per la fascia “da 50.000 euro a meno di 100.000 euro” il 14%. Le altre classi incidono per meno del 10% dei partecipanti e il 7% non ha fornito informazioni a riguardo.

Tabella 16 – Numero complessivo partecipanti M4, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 4	165
Età media	46
SAU media	26,2

Tabella 17 - Genere e titolo di studio partecipanti M4

Genere e titolo di studio/TI	4.1.1	4.1.2	4.1.3	4.1.4	4.2.1	4.4.1	4.4.2
Donne	20	16	2	2	2	2	
Diploma di scuola superiore	12	7	1	1	1		
Laurea specialistica	3	2	1		1		
Laurea triennale	1	2					
Licenza media inferiore	4	3		1		2	
Licenza elementare		1					
Master universitario 2° Livello		1					
Uomini	47	28	3	11	16	5	1
Diploma di scuola superiore	23	21	1	4	10	2	
Dottorato di ricerca					1		
Laurea specialistica	13	4	1	3		1	
Laurea Triennale	1	1		1			
Licenza media inferiore	9	2	1	2	5	2	1
Licenza elementare	1						
Master universitario 2° Livello				1			
ND	2		2	1	5		
Totale	69	44	7	14	23	7	1

Tabella 18 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M4

Localizzazione/ TI	4.1.1	4.1.2	4.1.3	4.1.4	4.2.1	4.4.1	4.4.2
Collina	31	19	5	4	4	3	
Montagna	19	14		1	2	4	1
Parchi e riserve naturali	1						
Pianura	15	11	2	9	10		
ND	3				7		
Totale	69	44	7	14	23	7	1

Tabella 19 - Dimensione economica* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M4

Dimensione economica*OTE/ TI	4.1.1	4.1.2	4.1.3	4.1.4	4.2.1	4.4.1	4.4.2
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro	8	2	3	1	2		
Policoltura	2			1			
Miste (colture-allevamento)	1						
Altre colture	2	1			1		

Dimensione economica*OTE/ TI	4.1. 1	4.1. 2	4.1. 3	4.1. 4	4.2. 1	4.4. 1	4.4. 2
Altri tipi di ortofloricoltura		1					
Frutticoltura e agrumicoltura	1						
Viticoltura	2						
Bovine specializzate — orientamento latte			1				
Poliallevamento			1				
Suinicole specializzate			1				
Olivicoltura					1		
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	13	9			1	2	
Policoltura	2	2					
Miste (colture-allevamento)		1				2	
Altre colture	1	2					
Olivicoltura		1					
Altri tipi di ortofloricoltura					1		
Frutticoltura e agrumicoltura	4	1					
Viticoltura	4	1					
Cereali e di piante oleaginose e proteaginose	2	1					
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	14	14		4	1		
Bovini - latte, allevamento e ingrasso combinati	1						
Bovini - orientamento allevamento e ingrasso		2					
Bovini - orientamento latte		1					
Cereali, oleaginose e proteaginose	5	2					
Diverse combinazioni di colture permanenti	3	1					
Frutticoltura e/o agrumicoltura		3					
Olivicoltura	1	1					
Ortofloricoltura di serra	1	1					
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)	2	1		2			
Viticoltura		2		2	1		
Zootecnica	1						
Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro	3			1	1		
Bufalini - orientamento latte	2						
Ortofloricoltura all'aperto	1						
Frutticoltura e/o agrumicoltura				1			
Altre colture					1		
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	13	8		2			
Bovini - orientamento latte	1						
Bovini - orientamento latte	1	1					
Cereali, oleaginose e proteaginose	3	1					
Frutticoltura e/o agrumicoltura	2	3					
Olivicoltura	1						
Ortofloricoltura all'aperto		1		1			
Ortofloricoltura di serra		1					
Poli allevamento (erbivori e granivori)	1	1		1			
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)	1						
Viticoltura	1						
ND	2						
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	4	8		2	1	5	
Altre colture/tipi di ortofloricoltura/erbivori		2				2	
Cereali, oleaginose e proteaginose		2		1	1	1	
Diverse combinazioni di colture permanenti	1	1					
Frutticoltura e/o agrumicoltura		1		1			
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)	1	2					
Viticoltura	2					2	

Dimensione economica*OTE/ TI	4.1. 1	4.1. 2	4.1. 3	4.1. 4	4.2. 1	4.4. 1	4.4. 2
Meno di 8.000 euro		1	1		1		1
Colture e allevamenti					1		1
Frutticoltura e/o agrumicoltura		1					
Suinicole specializzate			1				
Pari o superiore a 500.000 euro	10	1	3	4	10		
Bufalini - orientamento latte					1		
Pollame			1	1	1		
Frutticoltura e/o agrumicoltura	1			1	2		
Olivicoltura		1					
Ortofrutticoltura all'aperto					2		
Ortofrutticoltura di serra	2			2			
Poli coltura (seminativi, ortofrutticoltura e/o coltivazioni permanenti)	4				1		
Viticoltura	1				3		
Aziende specializzate in altre colture	2		2				
ND	4	1			7		
Viticoltura	1						
Altre colture	2	1			1		
Cereali, oleaginose e proteaginose	1						
ND					6		
Totale	69	44	7	14	23	7	1

► **Misura 5 “Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione”**

- TI 5.1.1 “Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extra aziendale”
- TI 5.2.1 “Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (10) che ha aderito alle tipologie d'intervento della M5 ha un'età media approssimata di 43,5 anni e sono per il 50% uomini ed il 50% donne. La maggior parte delle aziende e delle imprese è collocata in collina con il 50% mentre la seconda ubicazione per rilevanza del campione sono la pianura e la montagna con il 20%. Relativamente alla dimensione economica le classi più rilevanti sul campione, tutte e quattro con il 20%, sono le classi “da 15.000 euro a meno di 25.000 euro”, “da 25.000 euro a meno di 50.000 euro”, “da 50.000 euro a meno di 100.000 euro” e “da 100.000 euro a meno di 250.000 euro”.

Tabella 20 – Numero complessivo partecipanti M5, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 5	10
Età media	43,5
SAU media	25,6

Tabella 21 - Genere e titolo di studio partecipanti M5

Genere e titolo di studio/TI	5.1.1	5.2.1
Donne	2	3
Laurea specialistica	2	2
Licenza media inferiore		1

Genere e titolo di studio/TI	5.1.1	5.2.1
Uomini	2	3
Diploma di scuola superiore	1	1
Laurea specialistica		2
Laurea triennale	1	
Totale	4	6

Tabella 22 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M5

Localizzazione	5.1.1	5.2.1
Collina	1	4
Montagna	1	1
Parchi e riserve naturali	1	
Pianura	1	1
Totale	4	6

Tabella 23 - Dimensione economica* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M5

Dimensione economica*OTE	5.1.1	5.2.1
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro		2
Viticoltura		1
Policoltura		1
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	1	1
Ovini		1
Policoltura	1	
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	1	1
Diverse combinazioni di colture permanenti		1
Frutticoltura e/o agrumicoltura	1	
Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro	1	
Frutticoltura e/o agrumicoltura	1	
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	1	1
Viticoltura	1	1
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro		1
Viticoltura		1
Totale	4	6

► **Misura 6 “Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese”**

- TI 6.1.1 “Premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola”
- TI 6.4.1 “Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole”
- TI 6.4.2 “Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (86) che ha aderito alle tipologie d'intervento della M6 ha un'età media approssimata di 44,4 anni e sono per il 57% uomini ed il 41% donne. La maggior parte delle aziende e delle imprese è collocata in collina con il 43% mentre la seconda ubicazione per rilevanza del campione è la montagna con il 23% (il 21% del campione non ha specificato la propria localizzazione). Relativamente alla dimensione economica il 21% del campione appartiene alla classe “meno di 8.000 euro” ed il 20% appartiene alla fascia “da 8.000 euro a meno di 15.000 euro”, le altre classi invece sono meno rappresentate. I partecipanti che non hanno fornito questa informazione sono il 23%.

Tabella 24 – Numero complessivo partecipanti M6, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 6	86
Età media	44,4
SAU media	10,9

Tabella 25 - Genere e titolo di studio partecipanti M6

Genere e titolo di studio	6.1.1	6.4.1	6.4.2*
Donne	11	15	9
Diploma di scuola superiore	7	3	3
Laurea specialistica	2	5	1
Laurea triennale	1	2	1
Licenza elementare		1	2
Licenza media inferiore		4	1
Master universitario 1° Livello			1
ND	1		
Uomini	19	15	15
Diploma di scuola superiore	15	6	8
Laurea specialistica		5	4
Laurea triennale	2	1	1
Licenza media inferiore	2	2	2
Licenza elementare		1	
ND		1	1
Totale	30	31	25

**rispondente per l'impresa beneficiaria*

Tabella 26 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M6

Localizzazione/TI	6.1.1	6.4.1	6.4.2*
Collina	15	17	5
Montagna	9	6	5
Pianura	5	6	
ND	1	2	15
Totale	30	31	25

**rispondente per l'impresa beneficiaria*

Tabella 27 - Dimensione economica* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M6

Dimensione economica*OTE/TI	6.1.1	6.4.1	6.4.2*
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro	5		
Diverse combinazioni di colture permanenti	2		
Frutticoltura e/o agrumicoltura	1		
Policoltura	1		
Viticoltura	1		
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	4	4	
Cereali, oleaginose e proteaginose	1	1	
Ortofloricoltura all'aperto	1	1	

Dimensione economica*OTE/TI	6.1.1	6.4.1	6.4.2*
Policoltura	1	2	
Viticoltura	1		
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	9	5	
Diverse combinazioni di colture permanenti	1	1	
Poliallevamento	1	1	
Policoltura	2	1	
Miste (colture-allevamento)	1	1	
Frutticoltura e agrumicoltura	1		
Cereali, oleaginose e proteaginose	1		
Ortofloricoltura all'aperto	2	1	
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	2	1	
Colture e allevamenti	2		
Frutticoltura e/o agrumicoltura			
Diverse combinazioni di colture permanenti		1	
Viticoltura			
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	3	6	8
Diverse combinazioni di colture permanenti		1	
Poliallevamento		1	
Policoltura	1		
Frutticoltura e agrumicoltura	1	1	1
Viticoltura		1	
Olivicoltura	1	2	
ND			7
Meno di 8.000 euro	4	14	
Bovini - orientamento allevamento e ingrasso		1	
Cereali, oleaginose e proteaginose		3	
Frutticoltura e/o agrumicoltura	1		
Olivicoltura	1	1	
Poli allevamento (erbivori e granivori)		2	
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)		4	
Altre colture		2	
Viticoltura	2		
ND		1	
Pari o superiore a 500.000 euro			1
Miste (colture-allevamento)			1
Olivicoltura			
ND	3	1	16
Colture e allevamenti			
Diverse combinazioni di colture permanenti	2		
Miste (colture-allevamento)			1
Frutticoltura e agrumicoltura			1
Viticoltura		1	
ND	1		14
Totale	30	31	25

*rispondente per l'impresa beneficiaria

► **Misura 8 “Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste”**

- TI 8.6.1 “Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (2, entrambi uomini) che ha aderito alle tipologie d'intervento della M8 ha un'età media approssimata di 55 anni. Le due aziende sono collocate entrambe in montagna. Relativamente alla dimensione economica, un'azienda appartiene alla classe “da 25.000 euro a meno di 50.000 euro” mentre l'altra appartiene alla fascia “meno di 8.000 euro”.

Tabella 28 – Numero complessivo partecipanti M8, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 8	2
Età media	55
SAU media	3,8

Tabella 29 - Genere e titolo di studio partecipanti M8

Genere e titolo di studio	8.6.1
Uomini	2
Diploma di scuola superiore	1
Laurea specialistica	1
Totale	2

Tabella 30 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M8

Localizzazione	8.6.1
Montagna	2
Totale	2

Tabella 31 - Dimensione economica* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M8

Dimensione economica*OTE	8.6.1
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	1
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	1
Meno di 8.000 euro	1
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	1
Totale	2

► **Misura 10 “Pagamenti agro-climatico-ambientali”**

- TI 10.1.1 “Produzione integrata”
- TI 10.1.2 “Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica”
- TI 10.1.3 “Tecniche agro-ambientali anche connesse ad investimenti non produttivi”
- TI 10.1.4 “Coltivazione e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica”
- TI 10.1.5 “Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (47) che ha aderito alle tipologie d'intervento della M3 ha un'età media approssimata di 48,5 anni e sono per una larga parte uomini (68% del totale). La maggior parte delle aziende è collocata in montagna con il 53% mentre la seconda ubicazione per rilevanza del campione è la collina con il 23% (il 2% del campione non ha specificato la propria localizzazione). Relativamente alla dimensione economica il 21% del campione appartiene alla classe "da 50.000 euro a meno di 100.000 euro", ed il 19% appartiene alla fascia "da 25.000 euro a meno di 50.000 euro". Il 2% dei partecipanti non ha fornito questa informazione.

Tabella 32 – Numero complessivo partecipanti M10, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 10	47
Età media	48,5
SAU media	40,6

Tabella 33 - Genere e titolo di studio partecipanti M10

Genere e titolo di studio	10.1.1	10.1.2	10.1.3	10.1.4	10.1.5
Donne	7	2	1		3
Diploma di scuola superiore	5				
Dottorato di ricerca					1
Laurea specialistica	1				
Laurea triennale		1			
Licenza elementare	1				2
Licenza media inferiore		1	1		
Uomini	17	8	3	1	3
Diploma di scuola superiore	8	4			2
Laurea specialistica	3	2		1	
Laurea triennale	1				
Licenza elementare	1		3		1
Licenza media inferiore	4	2			
ND	2				
Totale	26	10	4	1	6

Tabella 34 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M10

Localizzazione	10.1.1	10.1.2	10.1.3	10.1.4	10.1.5
Collina	7	2			2
Montagna	10	7	4	1	3
Parchi e riserve naturali	1				
Pianura	8	1			
ND					1
Totale	26	10	4	1	6

Tabella 35 - Dimensione economica* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M10

Dimensione economica*OTE	10.1.1	10.1.2	10.1.3	10.1.4	10.1.5
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro	2				
Miste (colture-allevamento)	1				
Frutticoltura e/o agrumicoltura	1				
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	2	2	1		
Bovini - orientamento allevamento e ingrasso	1				
Bovini - orientamento latte			1		
Poliallevamento		1			
Olivicoltura	1				
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)		1			
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	3	1	3		2
Bovini - orientamento allevamento e ingrasso	1		3		1
Cereali, oleaginose e proteaginose		1			1
Poliallevamento					
Frutticoltura e/o agrumicoltura	2				
Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro					1
Bovini - orientamento latte					1
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	6	2		1	1
Bovini - latte, allevamento e ingrasso combinati					1
Cereali, oleaginose e proteaginose		1			
Altre colture	1			1	
Colture e allevamenti		1			
Diverse combinazioni di colture permanenti	1				
Frutticoltura e/o agrumicoltura	3				
Viticoltura	1				
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	4	3			
Cereali, oleaginose e proteaginose		1			
Altre colture		2			
Ovini, caprini ed erbivori	1				
Frutticoltura e/o agrumicoltura	2				
Viticoltura	1				
Meno di 8.000 euro	4	2			2
Cereali, oleaginose e proteaginose		2			1
Ovini, caprini ed erbivori	1				1
Colture permanenti	1				
Olivicoltura	1				
ND	1				
Pari o superiore a 500.000 euro	4				
Bufalini - orientamento latte	1				
Ortofloricoltura di serra	3				
ND	1				
Olivicoltura	1				
Totale	26	10	4	1	6

► **Misura 11 “Agricoltura biologica”**

- TI 11.1.1 “Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica”
- TI 11.2.1 “Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (14) che ha aderito alle tipologie d'intervento della M11 ha un'età media approssimata di 48,5 anni e sono per il 50% uomini ed il 36% donne (il 14% del totale non ha specificato). La maggior parte delle aziende è collocata in montagna con il 57% mentre la seconda ubicazione per rilevanza sul campione è la collina con il 21% (il 14% del campione non ha specificato la propria localizzazione). Relativamente alla dimensione economica le percentuali più rilevanti del campione appartengono alla classe “da 50.000 euro a meno di 100.000 euro” (21%), e alla fascia “meno di 8.000 euro” (21%).

Tabella 36 – Numero complessivo partecipanti M11, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 11	14
Età media	48,5
SAU media	12,06

Tabella 37 - Genere e titolo di studio partecipanti M11

Genere e titolo di studio	11.1.1	11.2.1
Donne	2	3
Diploma di scuola superiore	2	2
Licenza media inferiore		1
Uomini	2	5
Diploma di scuola superiore		3
Laurea specialistica		2
Laurea triennale	2	
ND		2
ND		2
Totale	4	10

Tabella 38 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M11

Localizzazione	11.1.1	11.2.1
Collina	2	1
Montagna	2	6
Parchi e riserve naturali		1
Pianura		2
Totale	4	10

Tabella 39 - Dimensione economica* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M11

Dimensione economica*OTE	11.1.1	11.2.1
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro		2
Viticoltura		1
Frutticoltura e/o agrumicoltura		1
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	1	1
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)		1
Cereali, oleaginose e proteaginose	1	
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro		2
Cereali e di piante oleaginose e proteaginose		1
Frutticoltura e agrumicoltura		1
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	1	2
Avicoli		1
Cereali, oleaginose e proteaginose	1	
Viticoltura		1
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	2	
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)	1	
Viticoltura	1	
Meno di 8.000 euro		3
Frutticoltura e/o agrumicoltura		1
Ortofloricoltura all'aperto		1
Viticoltura		1
Totale	4	10

▪ **Misura 13 “Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali ad altri vincoli specifici”**

- TI 13.1.1 “Pagamento compensativo per zone montane”
- TI 13.2.1 “Pagamento compensativo per le zone soggette a vincoli naturali”
- TI 13.3.1 “Indennità compensativa per le zone con vincoli specifici”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (69) che ha aderito alle tipologie d'intervento della M13 ha un'età media approssimata di 49,5 anni e sono per una larga parte uomini (64% del totale). La maggior parte delle aziende è collocata in collina con il 51% mentre la seconda ubicazione per rilevanza del campione è la montagna con il 42%. Relativamente alla dimensione economica il 30% del campione appartiene alla classe “meno di 8.000 euro”, ed il 20% appartiene alla fascia “da 15.000 euro a meno di 25.000 euro”. Non ha fornito questa informazione il 9% dei partecipanti.

Tabella 40 – Numero complessivo partecipanti M13, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 13	69
Età media	49,5
SAU media	12,6

Tabella 41 - Genere e titolo di studio partecipanti M13

Genere e titolo di studio	13.1.1	13.2.1	13.3.1
Donne	15	5	2
Diploma di scuola superiore	6		1
Master universitario 2° Livello	1		
Laurea triennale		1	
Laurea specialistica	4		
Licenza media inferiore	1	4	1
Licenza elementare	2		
ND	1		
Uomini	32	11	1
Diploma di scuola superiore	11	9	
Master universitario 2° Livello			1
Laurea specialistica	10	1	
Laurea triennale	1	1	
Licenza media inferiore	7		
Licenza elementare	2		
ND	1		
ND	3		
Totale	50	16	3

Tabella 42 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M13

Localizzazione	13.1.1	13.2.1	13.3.1
Collina	21	11	3
Montagna	25	4	
Parchi e riserve naturali	2	1	
Pianura	2		
Totale	50	16	3

Tabella 43 - Dimensione economica* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M13

Dimensione economica*OTE	13.1.1	13.2.1	13.3.1
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	13	1	
Cereali, oleaginose e proteaginose	3		
Olivicoltura	3		
Frutticoltura e/o agrumicoltura	2	1	
Poliallevamento	2		
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)	3		
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	7	3	1
Cereali, oleaginose e proteaginose			
Frutta a guscio			
Frutticoltura e/o agrumicoltura	3		
Olivicoltura			
Colture permanenti		2	
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)	3	1	1
Viticoltura	1		
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	3		
Miste (colture-allevamento)	2		

Dimensione economica*OTE	13.1.1	13.2.1	13.3.1
frutticoltura e agrumicoltura	1		
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	6	4	2
Cereali, oleaginose e proteaginose	2	1	
Colture permanenti	1		1
Poli allevamento		1	
Miste (colture-allevamento)		1	
Viticoltura		1	1
Olivicoltura	2		
ND	1		
Meno di 8.000 euro	14	7	
Colture permanenti	1		
Ovini, caprini ed altri erbi- vori	1		
Policoltura	3		
Miste (colture-allevamento)	2		
Altre colture	1		
Ortofloricoltura	1		
Frutticoltura e agrumicoltura	2	1	
Viticoltura	1		
Olivicoltura		3	
Cereali, oleaginose e proteaginose	1	1	
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)	1	2	
Pari o superiore a 500.000 euro	1	1	
Colture permanenti	1		
Viticoltura		1	
ND	6		
Ovini, caprini ed altri erbivori	1		
Policoltura	1		
Viticoltura	3		
Olivicoltura	1		
Totale	50	16	3

► Misura 14 “Benessere degli animali”

■ TI 14.1.1 Benessere degli animali”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (n. 8) che ha aderito alle tipologie d'intervento della M14 ha un'età media approssimata di 49,8 anni e sono per una larga parte uomini (75% del totale). La maggior parte delle aziende è collocata in pianura con il 50% mentre la montagna e la collina contano il con il 25% del campione. Relativamente alla dimensione economica il 50% (complessivo) del campione appartiene alla classe “pari o superiore a 500.000 euro” e “da 25.000 euro a meno di 50.000 euro”, mentre la restante parte si divide uniformemente con il 13% nelle seguenti fasce: “da 15.000 euro a meno di 25.000 euro”, “a 250.000 euro a meno di 500.000 euro” e “da 50.000 euro a meno di 100.000 euro”.

Tabella 44 – Numero complessivo partecipanti M14, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 14	8
Età media	49,8
SAU media	28



Tabella 45 - Genere e titolo di studio partecipanti M14

Genere e titolo di studio	14.1.1
Donne	2
Licenza media inferiore	2
Uomini	6
Diploma di scuola superiore	1
Laurea specialistica	1
Licenza media inferiore	4
Totale	8

Tabella 46 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M14

Localizzazione	14.1.1
Collina	2
Montagna	2
Pianura	4
Totale	8

Tabella 47 - Dimensione economica* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M14

Dimensione economica*OTE	14.1.1
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	1
Poliallevamento	1
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	2
Bovini - latte, allevamento e ingrasso combinati	2
Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro	1
Bovini - latte, allevamento e ingrasso combinati	1
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	1
Miste (colture-allevamenti)	1
Pari o superiore a 500.000 euro	2
Bufalini - orientamento latte	2
ND	1
Totale	8

► **Misura 19 “Sostegno allo sviluppo locale LEADER”**

- TI 19.2.1 “Azioni per l'attuazione della strategia con le misure del PSR”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (n. 13) che ha aderito alle tipologie d'intervento della M14 ha un'età media approssimata di 45,5 anni e sono per una larga parte uomini (62% del totale). La maggior parte delle aziende è collocata in collina con il 85% mentre il restante 15% si trova in pianura. Relativamente alla dimensione economica il 31% del campione appartiene alla classe “da 8.000 euro a meno di 15.000 euro”, mentre il 23% appartiene alla fascia “da 25.000 euro a meno di 50.000 euro”.

Tabella 48 – Numero complessivo partecipanti M19, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 19	13
Età media	45,5
SAU media	12,6

Tabella 49 - Genere e titolo di studio partecipanti M19

Genere e titolo di studio	19.2.1
Donne	4
Diploma di scuola superiore	2
Licenza media inferiore	1
Laurea specialistica	1
Uomini	8
Diploma di scuola superiore	2
Master universitario 1° Livello	1
Laurea triennale	1
Laurea specialistica	2
Licenza elementare	1
Licenza media inferiore	1
ND	1
Totale	13

Tabella 50 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M19

Localizzazione	19.2.1
Collina	11
Pianure	2
Totale	13

Tabella 51 - Dimensione economica* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M19

Dimensione economica*OTE	19.2.1
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	1
Policoltura	1
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	3
Bovini - orientamento latte	1
Colture e allevamenti	2
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	1
Colture permanenti	1

Dimensione economica*OTE	19.2.1
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	4
Viticoltura	2
Frutticoltura e/o agrumicoltura	2
Meno di 8.000 euro	4
Poli coltura	1
Viticoltura	1
Cereali, oleaginose e proteaginose	1
Olivicoltura	1
Totale	13

Nel paragrafo successivo si presentano i principali risultati delle indagini campionarie condotte a partire dal 2020 (sui dati al 31/12/2019) fino al 31/12/2022 sulle aziende beneficiarie degli interventi PSR 2014- 2020 in regione Campania.

3.4 Raccolta e fonte dei dati

Di seguito si riporta una sintesi delle principali informazioni e dati secondari utilizzati per la elaborazione delle analisi oggetto del presente Rapporto, con l'indicazione delle date di fornitura degli stessi.

Tabella 52 – Dati da fonte secondaria e ambiti di analisi correlati

Dati secondari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
Dati di monitoraggio SIAN AGEA	Open Data base (OPDB) di Agea, con informazioni su domande di sostegno e di pagamento delle misure a investimento e di quelle a superficie (su aspetti anagrafici, sulle tipologie di intervento e sull'avanzamento finanziario e procedurale).	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
	Banca dati particellare relativa alle misure a capi o superficie fornita dall'OP Agea, con l'indicazione della superficie ammessa per particella. Strato Agea relativo alla domanda grafica del I e II pilastro con l'indicazione dell'identificativo appezzamento e i relativi codici prodotto e varietà.	Analisi territoriali
Dati di monitoraggio regionali	Banca dati regionale correlata ai decreti di pagamento per la verifica della spesa (nuova programmazione + trascinamenti, ANTICIPO, SAL + SALDO) ed il conteggio dei progetti avviati/ conclusi al 31/12/2022.	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
Report di avanzamento della spesa pubblica dei PSR- IV trimestre 2022	Documento MASAF realizzato dalla DG Competitività per lo Sviluppo Rurale- DISR 2, che illustra la programmazione finanziaria, lo stato di esecuzione del bilancio comunitario e della spesa pubblica effettivamente sostenuta dai 21 PSR Regionali.	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
Fascicoli di progetto	Acquisizione e Analisi della documentazione tecnica allegata alle domande d'aiuto (nello specifico: la "relazione tecnica" ai fini dell'acquisizione dei dati per lo studio dei risultati economici nelle aziende beneficiarie del Tipo di Operazione 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1- R2).	Quantificazione indicatore di Risultato "R2: cambiamento del rapporto tra PLV e ULA nelle aziende agricole sovvenzionate (€)". § 7.5.4

Dati secondari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
Autovalutazione GAL	SSL Monitoraggio Regione Campania Relazioni di Valutazione dei GAL	§ Cap. 8

Tabella 53 – Dati da fonte primaria e ambiti di analisi correlati

Dati primari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
Dati primari da rilevazioni campionarie	Indagine campionaria per l'analisi delle traiettorie aziendali e per verificare il raggiungimento degli obiettivi sottesi alle FA. Le rilevazioni sono rivolte alle aziende agricole, agroalimentari e forestali beneficiarie del PSR, articolandosi dunque in indagini campionarie rivolte ai beneficiari aderenti ad altrettante tipologie di intervento.	§ 7.2 § 7.5
	Indagine diretta rivolta ad un campione di aziende agricole beneficiarie degli interventi 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1 per la raccolta di dati utili alla valorizzazione dell'indicatore di risultato R2	§ 7.5.4
	Indagine diretta rivolta a campione beneficiari 4.1.1. e 4.1.4 risparmio idrico	§ 7.5.11
Altri dati primari da tecniche di tipo partecipativo	Focus group rivolto ad un panel di esperti nell'ambito della valutazione dei cluster e delle traiettorie delle aziende agricole campane	§ 7.2
	Questionario rivolto ai GAL per rilevare informazione relative a competenze interne, criticità e elementi migliorabili	§ 7.5.16
	Interviste a Responsabili di misura Aree interne, TI 7.6.1, 16.1.2	§ 5 e 7.5.4
	FG per analisi 4.1.1 e 4.1.4 risparmio idrico	§ 7.5.11

3.5 Validità dei dati e delle conclusioni

Con riferimento alla disponibilità di alcune informazioni circa l'avanzamento delle **Misure strutturali** del Programma si evidenziano di seguito alcune problematiche:

- In relazione ai dati di esecuzione finanziaria provenienti dal **Documento MASAF-DISR** "Il Report di avanzamento della spesa pubblica dei PSR 2014- 2020", si sottolinea che il **disallineamento** può essere dovuto alla diversa registrazione temporale delle uscite sull'avanzamento di bilancio. Infatti le erogazioni FEASR da parte della CE per programma e l'avanzamento della quota comunitaria delle spese pubbliche effettivamente sostenute fanno riferimento ai valori consolidati dei rimborsi trimestrali delle spese da parte della CE precedentemente dichiarate dai pertinenti Organismi Pagatori (OP) pertanto le informazioni si basano sulle dichiarazioni (richieste di pagamento) degli OP alla CE inserite nel sistema informatico comunitario SFC2014 convalidate dalla Commissione Europea entro 30 giorni dalla ricezione delle stesse.
- Discorso analogo – disallineamento temporale - per eventuali **differenze non sostanziali tra le spese registrate nei file di monitoraggio regionale e gli OPDB AGEA**;

- All'interno del RAV 2023 non è stato possibile affrontare in maniera approfondita e trasversale alcuni ambiti oggetto di analisi valutativa per la **mancanza dei dati di monitoraggio provenienti dalla BD SISMAR**, che non è più utilizzato dalla Regione Campania; si sottolinea il disappunto rispetto all'abbandono – peraltro nel corso dell'attuazione del PSR - di uno strumento informativo prezioso non solo per la valutazione, ma anche e soprattutto per la gestione di un Programma complesso, e segnalato dallo stesso VI come una buona pratica regionale;

Con riferimento alle Misure a superficie si sottolinea che le **banche dati fornite dall'OP AGEA** in questa annualità hanno consentito il calcolo degli indicatori d'impatto e di risultato previsti dal QCMV.

4 Presentazione e analisi delle informazioni raccolte

4.1 Avanzamento finanziario e output

Di seguito si riporta un'illustrazione analitica delle informazioni inerenti all'avanzamento finanziario del Programma e successivamente per singola priorità, FA e SM. I dati sono elaborazioni del Valutatore a partire dal Piano Finanziario del PSR ver. 10.1 per i valori riguardanti la spesa pubblica programmata e i file di monitoraggio regionali, per quanto attiene ai valori dei pagamenti. Laddove significativo, è stato evidenziato il peso dei trascinamenti, in termini di progetti avviati e/o di pagamenti.

Per quanto riguarda il PSR 2014-2022, l'avanzamento della spesa al 31/12/2022 ha raggiunto complessivamente il 66,2%, con i pagamenti per le csd. "misure a superficie/a capo" che raggiungono il 95,7% (rispetto al 75% della passata rilevazione.). Concorrono al risultato anche le discrete performance delle singole priorità con valori al di sopra del 50%. Resta indietro solo la PR 6 che ha raggiunto il 46,9% di spesa sul programmato, comunque in aumento rispetto alla rilevazione del 2022 di circa il 11%.

Tabella 54 - Risorse programmate e spesa sostenuta al 31.12.2022

Misure	Programmato (€)	Spesa sostenuta (€)	Nuova Programmazione	Trascinamenti (€)	Capacità di spesa (%)
Misure strutturali*	1.497.764.032,67	722.382.291,72	672.495.367,70	49.886.923,98	48
Misure a superficie o capo	913.377.297,27	874.172.372,6	836.028.646,7	38.143.725,86	95,7
Totale	2.411.141.329,94	1.596.554.664,32	1.508.524.014,40	88.030.649,84	66,2

Fonte: OPDB AGEA

Tabella 55 - Stato di avanzamento per priorità sul target al 2025

Priorità	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Avanzamento sul target al 2025 (%)
2	750.657.284,13	411.915.150,70	54,9
3	272.544.526,59	159.990.224,18	58,7
4	1.010.581.260,07	846.470.697,70	83,8
5	63.978.488,19	34.110.659,35	53,3
6	280.898.144,08	131.787.047,27	46,9

Fonte: file di monitoraggio regionale

Di seguito viene invece presentata la spesa e i l'insieme dei progetti avviati e conclusi al 31/12/2022 per singola FA e SM. Data la natura trasversale delle FA afferenti alla Priorità 1, queste non sono trattate separatamente, ma la trattazione degli interventi ad esse riconducibili è riportata all'interno delle analisi delle altre FA.

FA 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

La capacità di spesa della FA 2A registra un avanzamento del 54%. A contribuire a questo valore sono soprattutto le misure 21 (T.I. 21.1.1/2), 4 (soprattutto T.I. 4.1.1) e 6 (T.I. 6.4.1). Il 12% dei pagamenti corrisponde a trascinamenti dalla vecchia programmazione.

Il dettaglio dei pagamenti è presentato nella tabella seguente.

Tabella 56 - Spesa pubblica FA 2A

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa %	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M1	2.229.750,29	615.729,32	28	291.570,00	396.159,32	64
M2	2.890.000,00	568.363,60	20	562.363,60	6.000,00	1
M4	361.142.021,83	187.441.480,18	52	160.062.453,91	27.379.026,27	15
M6	77.329.215,75	53.605.209,01	69	52.052.244,66	1.552.964,35	3
M8	1.498.195,04	411.907,18	27	411.907,18	-	-
M16	6.875.809,43	775.120,39	11	775.120,39	-	-
M21	13.820.000,00	9.271.199,00	67	9.271.199,00	-	-
Totale	465.784.992,34	252.689.008,68	54	223.426.858,74	29.334.149,94	12

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

Tabella 57 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 2A

Tipologia di intervento	Pagamenti (€)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
M1	615.729,32	11	9
M2	568.363,60	21	17
4.1.1	168.739.086,44	1023	868
4.3.1	18.702.393,74	169	33
6.4.1	53.605.209,01	374	301
8.6.1	411.907,18	6	5
16.1.1	581.683,68	9	4
16.1.2	-	-	-
16.9.1	193.436,71	5	4
21.1.1/2	9.271.199,00	1340	1340
Totale	252.689.008,68	2.909	2.426

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

FA 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

La capacità di spesa della FA 2B è aumentata del 14% rispetto al 2021 arrivando nel 2022 al 56%. Le misure che vedono un maggiore stato di avanzamento della spesa sono la M1 con il 59%, la M4 (T.I. 4.1.2) con il 59% e la M6 (T.I. 6.1.1) con il 50%. A rimanere indietro rispetto alle altre misure è la M2, anche se rispetto alla RAV2022 sono stati finanziati alcuni progetti aggiuntivi, portando lo stato di avanzamento dal 15% al 20%.

Tabella 58- Spesa pubblica FA 2B

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa %	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M1	2.552.291,79	1.498.796,53	59	1.498.796,53	-	-
M2	1.320.000,00	388.674,76	29	388.674,76	-	-
M4	186.410.000,00	109.141.153,40	59	109.141.153,40	-	-
M6	94.590.000,00	47.285.000,00	50	47.285.000,00	-	-
Totale	284.872.291,79	158.313.624,69	56	158.313.624,69	-	-

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

Tabella 59 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 2B

Tipologia di intervento	Pagamenti (€)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
M1	1.498.796,53	18	1
M2	388.674,76	13	1
4.1.2	109.141.153,40	1096	611
6.1.1	47.285.000,00	1174	619
Totale	158.313.624,69	2301	1232

* Per la M6, intervento 6.1.1 si tratta dell'erogazione unica del Premio.

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

Priorità 3 – Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione del rischio

FA 3A – Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

La capacità di spesa della FA 3A si attesta al 63%. Sono da sottolineare l'avanzamento della spesa della M9 del 100% (intervento 9.1.1), della M14 del 91% (con 975 progetti avviati), e della M4 del 48% (con l'intervento 4.2.1 ha 93 progetti avviati e 51 saldati). I trascinamenti, infine, costituiscono solo una parte residuale della spesa della M14.

Tabella 60 - Spesa pubblica FA 3A

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa %	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M1	742.997,94	88.957,50	12	88.957,50	-	-
M2	1.090.000,00	339.526,85	31	339.526,85	-	-
M3	10.110.658,01	3.279.245,38	32	3.279.245,38	-	-
M4	126.761.549,00	61.383.495,76	48	61.383.495,76	-	-
M9	300.000,00	299.586,00	100	299.586,00	-	-
M14	95.284.970,25	86.599.159,27	91	86.253.310,68	305.848,59	0,4
M16	10.628.463,31	1.379.120,39	13	1.379.120,39	-	-
Totale	244.918.638,51	153.369.091,15	63	66.769.931,88	305.848,59	0,2

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

Tabella 61 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 3A

Tipologia di intervento	Pagamenti (€)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
M1	88.957,50	5	1
M2	339.526,85	17	3
3.1.1	747.567,16	18	2
3.2.1	2.531.609,40	12	9
4.2.1	61.383.495,76	93	70
9.1.1	299.586,00	1	1
14.1.1	86.599.159,27	973	972
16.1.1	1.193.199,27	10	2
16.4.1	185.921,12	4	4
Totale	153.369.022,33	1139	1070

*per la M14 si tratta dell'erogazione del premio annuale.

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

FA 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Sulla FA 3B incide esclusivamente la M5 (interventi 5.1.1 e 5.2.1) che registra però una scarsa capacità di spesa, pari solo al 24%. Confrontando i dati della precedente RAV 2022 con quelli aggiornati, si evince una capacità di spesa stabile (ferma al 24%) con un numero di progetti avviati, tuttavia, maggiore rispetto all'annualità precedente.

Tabella 62 - Spesa pubblica FA 3B

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa %	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M5	27.625.888,08	6.601.133,03	24	6.594.196,89	6.936,14	0,1

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

Tabella 63- Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 3B

Tipologia di intervento	Pagamenti (€)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
5.1.1	1.806.951,48	18	12
5.2.1	4.794.246,55	47	42
Totale	6.601.198,03	65	54

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

La capacità di spesa della priorità 4 si attesta all'83,7%. Lo stato di avanzamento più elevato viene registrato dalla misura 13 che contribuisce per il 45% all'avanzamento complessivo della spesa per la PR4 seguito dalle misure 10 e 11 (rispettivamente al 12 e 10%). Ottime le performance delle domande saldate per le misure strutturali afferenti alla PS4 con una media del 46,6% di progetti "pagati a saldo" rispetto alla totalità delle misure finanziate.

Tabella 64 - Spesa pubblica Priorità 4

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa %	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M1	3.114.848,19	1.184.711,53	38	1.184.711,53	-	-
M2	2.070.000,00	250.535,20	12	250.535,20	-	-
M4	77.056.728,12	29.919.069,47	39	29.684.807,12	234.262,35	1
M7	5.850.436,36	275.082,05	5	275.082,05	-	-
M8	99.612.520,31	29.708.700,83	30	25.429.836,45	4.278.864,38	14
M10	230.953.391,74	212.576.922,05	92	198.741.210,86	13.835.711,19	7
M11	142.000.000,00	134.636.124,30	95	132.280.406,16	2.355.718,14	2
M13	412.138.935,29	375.816.044,28	91	368.674.140,55	8.341.292,44	2
M15	33.000.000,00	29.967.585,90	91	28.044.736,65	1.922.849,25	6
M16	4.784.400,07	1.529.792,00	32	1.529.792,00	-	-
Totale	1.010.581.260,07	815.864.567,61	81	784.565.466,57	30.968.697,75	4

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

Tabella 65 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento Priorità 4

Tipologia di intervento	Pagamenti (€)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ SalDI)		
M1	1.184.711,53	20	4
M2	250.535,20	12	2
4.1.5	-	-	-
4.4.1	429.809,97	11	1
4.4.2	1.218.544,28	17	6
4.4.1/4.4.2	28.270.780,20	215	169
7.1.1	275.082,05	1	1
8.3.1	13.940.656,50	48	13
8.4.1	1.167.325,03	6	3
8.5.1	14.600.719,30	81	21
10.1.1	106.412.174,64	10.016	10.010
10.1.2	12.807.067,45	2.156	2.124
10.1.1/10.1.2	5.347.966,77	1.089	1.076
10.1.1/10.1.3	81.605.915,60	11.444	11.420
10.1.4	83.976,90	33	33
10.1.5	2.651.724,08	254	254
10.1.4/10.1.5	33.878,41	3	3
10.2.1	2.226.008,79	8	0
11.1.1	44.968.571,51	2.818	2.805
11.2.1	89.667.552,79	4.522	4.489
13.1.1	379.000.970,96	20.709	20.125
13.2.1	21.763.695,15	6.062	5.976
13.3.1	510.066,63	109	109
15.1.1	29.967.585,90	132	132
15.2.1	-	-	-
16.1.1	183.206,00	3	2
16.5.1	1.346.586,00	14	14
16.8.1	-	-	-
Totale	839.698.027,23	59.780	58.790

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

Priorità 5 – Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di CO₂

FA 5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

A parte la misura 1, le misure 2, 4 e 16 registrano un avanzamento finanziario. La misura 2 ha avviato e saldato 4 progetti, e una capacità di spesa molto limitata (4%). La M4 invece ha diversi progetti avviati soprattutto rispetto alla tipologia di intervento 4.1.4 (60 di cui 24 saldati), ed il suo avanzamento della spesa raggiunge il 47%. Da evidenziare che il 26% dei pagamenti per questa misura (M4) sono riconducibili a dei trascinamenti.

Tabella 66 - Spesa pubblica FA 5A

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa %	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M1	115.683,85	-	-	-	-	-
M2	850.000,00	36.232,00	4,3		-	-
M4	30.442.876,03	14.228.150,70	46,7	10.521.302,95	3.706.847,75	35,2
M16	824.340,72	243.829,39	29,5	-	--	-
Totale	32.117.216,75	14.508.212,09		10.521.302,95	3.706.847,75	

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

Tabella 67 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 5A

Tipologia di intervento	Pagamenti (€)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
M1	-	-	-
M2	36.232,00	4	1
4.1.4	7.904.409,57	60	22
4.3.2	6.323.741,13	2	2
16.1.1	243.829,39	1	0
Totale	14.508.212,09	67	25

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

FA 5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

La presente FA raggiunge una capacità di spesa del 46%. Tranne che per la misura 1, tutte le misure contribuiscono all'avanzamento della spesa, rispettivamente con il 31% (M2), con il 49% (M7) ed il 24% di avanzamento (M16). Invece per la misura 1 non sono ancora state spese risorse e l'avanzamento di spesa risulta a 0.

Tabella 68 - Spesa pubblica FA 5C

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa %	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M1	352.225,08	-	-	-	-	-
M2	100.000,00	30.919,10	31	30.919,10	-	-
M7	8.000.000,00	3.949.743,45	49	3.949.743,45	-	-
M16	526.751,00	128.091,88	24	128.091,88	-	-
Totale	8.978.976,08	4.108.754,43	46	4.108.754,43	-	-

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

Tabella 69 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 5C

Tipologia di intervento	Pagamenti (€)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
M1	-	-	-
M2	30.919,10	4	3
7.2.2	3.949.743,45	13	9
16.1.1	128.091,88	1	1
Totale	4.108.754,43	18	13

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

FA 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

La capacità di spesa di questa priorità raggiunge il 71%. Le misure che concorrono maggiormente all'avanzamento sono la 16 (100%) e la 4 (72%). Rispetto alla RAV precedente c'è stato un avanzamento ulteriore della capacità di spesa, passando dal 61% al 71% e complessivamente i beneficiari saldati sono aumentati da 18 a 30.

Tabella 70 - Spesa pubblica FA 5D

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa %	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M2	50.000,00	10.417,50	21	10.417,50	-	-
M4	9.000.000,00	6.445.532,00	72	6.445.532,00	-	-
M16	38.530,04	38.530,04	100	38.503,04	-	-
Totale	9.088.530,04	6.494.479,54	71	6.494.452,54	-	-

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

Tabella 71 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 5D

Tipologia di intervento	Pagamenti (€)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
M2	10.417,50	2	0
4.1.3	6.445.532,00	35	30
16.1.1	38.530,04	1	1
Totale	6.494.479,54	38	30

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

FA 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Sulla presente FA risultano pagamenti per tutte le misure, eccetto che per la 1. Relativamente all'operazione 8.1.1 (Imboschimento di superfici agricole e non agricole) si registra una spesa di più di 8 milioni di euro, pari al 72% della spesa programmata. La misura 2 registra una spesa significativamente più contenuta par all'1% del programmato totale. Di questi fondi spesi però l'86% riguardano interventi attivati nel precedente periodo di programmazione e collegati alle misure 221 Imboschimento di terreni agricoli, 223 Imboschimento di superfici non agricole, alla misura h - Reg (CE) 1257/99 e alle misure di imboschimento legate al Reg. CE 2080/1992.

Tabella 72 - Spesa pubblica FA 5E

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa %	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M1	138.081,47	-	-	-	-	-
M2	540.000,00	3.640,00	1	3.640,00	-	-
M8	13.000.000,00	9.406.024,57	72	1.269.927,13	8.136.097,44	86
Totale	13.678.081,47	9.409.664,57	69	1.273.567,13	8.136.097,44	86

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

Tabella 73 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 5E

Tipologia di intervento	Pagamenti (€)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
M1	-	-	-
M2	3.640,00	1	0
8.1.1	9.406.024,57	1.671	1.660
Totale	9.409.664,57	1.672	1.660

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

Priorità 6 - Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

FA 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

La capacità di spesa della FA 6A registra un ulteriore aumento rispetto alla RAV2022 raggiungendo il 56% (dal 44%). Rispetto al totale dei pagamenti, si sottolinea che circa il 14% delle risorse spese si riferiscono a trascinamenti della passata programmazione interamente imputabili alla M7.

Tabella 74 - Spesa pubblica FA 6A

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa %	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M1	195.810,02	-	-	-	-	-
M2	1.090.000,00	157.958,10	14	157.958,10	-	-
M6	24.032.294,00	20.184.071,65	84	20.184.071,65	-	-
M7	91.206.740,30	53.492.021,78	59	45.919.466,32	7.572.555,46	14
M16	16.899.229,00	836.210,39	5	836.210,39	-	-
Totale	133.424.073,32	74.670.261,92	56	67.097.706,46	7.572.555,46	14

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

Tabella 75 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 6A

Tipologia di intervento	Pagamenti (€)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
M1	-	-	-
M2	157.958,10	7	2
6.2.1	11.695.520,00	300	281
6.4.2	8.488.551,65	119	70
7.4.1	19.561.751,81	93	17
7.5.1	6.848.629,92	62	24
7.6.1	27.081.640,05	133	78
16.1.1	405.891,60	3	0
16.3.1	44.739,34	1	1
16.7.1	385.579,45	3	3
Totale	74.670.261,92	721	476

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

FA 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

La FA 6B registra una capacità di spesa del 35%, legata ad una quota di trascinamenti dalla programmazione precedente (pari al 6%). Bisogna però sottolineare un aumento dei pagamenti del 10% rispetto a quanto rilevato nella RAV2022 dovuto soprattutto ad un avanzamento della spesa per quanto riguarda la T.I. 19.2.1, con le altre T.I. che registrano un quasi completo rapporto fra progetti avviati e saldati. Di seguito il dettaglio dei pagamenti per gli interventi previsti nell'ambito della M19 interamente programmata in questa FA.

Tabella 76 - Spesa pubblica FA 6B

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa %	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M19	126.749.329,59	43.860.975,62	35%	41.338.846,42	2.522.129,20	6%
Totale	126.749.329,59	43.860.975,62	35%	41.338.846,42	2.522.129,20	6%

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

Tabella 77 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 6B

Tipologia di intervento	Pagamenti (€) (Anticipi+SAL+ Saldi)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
19.1.1	127.572,30	2	2
19.2.1	25.296.956,29	649	196
19.3.1	845.785,80	8	5
19.4.1	17.590.661,23	15	1
Totale	43.860.975,62	674	204

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

FA 6C - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Nella FA 6C le risorse programmate sono concentrate sull'intervento 7.3.1 relativo alla realizzazione della banda larga ed una quota minima è dedicata alla M1 che non registra nessun pagamento. Dunque, la capacità di spesa, pari al 67% delle risorse programmate (in aumento del 22% rispetto al RAV2022), si riferisce esclusivamente all'intervento specifico della M7 (tabella seguente).

Tabella 78 - Spesa pubblica FA 6C

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa %	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M1	224.741,17	-	-	-	-	-
M7	20.500.000,00	13.661.701,33	67%	13.661.701,33	-	-
Totale	20.724.741,17	13.661.701,33	67%	13.661.701,33	-	-

Fonte: PSR ver. 10.1 e file di monitoraggio regionali

Tabella 79 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 6C

Tipologia di intervento	Pagamenti (€)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
M1	-	-	-
7.3.1	13.661.701,33	1	0
Totale	13.661.701,33	1	0

Fonte: file monitoraggio regionale.

4.2 Andamento delle misure/operazioni dal punto di vista procedurale ed amministrativo

Di seguito si riporta una descrizione di dettaglio sull'andamento delle misure/operazioni dal punto di vista procedurale ed amministrativo al 31/12/2022.

Le date relative alle graduatorie presenti nelle tabelle sottostanti rappresentano, in generale, la data di pubblicazione della graduatoria definitiva regionale. Nel caso in cui ad una Tipologia di Intervento sono associate più graduatorie, viene specificato se queste sono: "rettifiche", "scorrimenti" o "integrazioni".

Tabella 80 - Misure strutturali: tipologia di operazione, anno di pubblicazione del bando e graduatoria

TI	Anno pubblicazione Bando e Graduatoria													
	2016	Graduatoria	2017	Graduatoria	2018	Graduatoria	2019	Graduatoria	2020	Graduatoria	2021	Graduatoria	2022	Graduatoria
1.1.1			1	09/07/2018					1	14/10/2020				
2.1.1			1	13/12/2018	1	22/05/2019	1	05/10/2020	1	10/06/2020				
3.1.1				16/11/2018	1	27/09/2019								
3.2.1			1	13/05/2019			1	26/11/2020					1	01/03/2022
4.1.1	1	19/06/2017 16/02/2018 (integrazione)	1	02/08/2019 15/07/2020 (integrazione) 13/12/2021 (rettifica) 26/10/2022 (integrazione)									1	11/07/2022
4.1.2	1	19/06/2017 16/02/2018 (integrazione)												
4.1.2 PI			1	03/08/2020										
4.1.3			1	13/03/2018	1	14/05/2020								
4.1.4					1	11/10/2019 14/04/2021 (rettificata)								
4.2.1			1	28/11/2017	1	10/12/2019			1	07/04/2020			1	21/09/2022 (provvisoria)
4.3.2					1	15/10/2020								
4.4.1*			1	19/11/2019										
4.4.2			1	30/04/2020 06/08/2021 (rettifica)					1	30/04/2020 09/11/2022			2	11/07/2022 31/08/2022

TI	Anno pubblicazione Bando e Graduatoria													
	2016	Graduatoria	2017	Graduatoria	2018	Graduatoria	2019	Graduatoria	2020	Graduatoria	2021	Graduatoria	2022	Graduatoria
										(rettificata)				
5.1.1 A			1	16/04/2018 e 26/06/2018 (integrazione)			1	27/01/2021 17/05/2021 (rettifica)					2	01/03/2022 21/09/2022
5.2.1*	1	29/12/2017												
6.1.1*	1	29/01/2019 19/06/2019 (rettifica)											1	29/08/2022
6.1.1 PI			1	03/08/2020 19/10/2022 (rettifica)										
6.2.1			1	31/10/2018 16/12/2019 (scorrimento)										
6.4.1			1	22/02/2019 01/10/2020 (scorrimento)									1	21/09/2022
6.4.2 PC			1	04/04/2019 15/10/2020 (scorrimento) 14/10/2021 (rettifica)										
7.1.1					1	06/12/2018								

TI	Anno pubblicazione Bando e Graduatoria													
	2016	Graduatoria	2017	Graduatoria	2018	Graduatoria	2019	Graduatoria	2020	Graduatoria	2021	Graduatoria	2022	Graduatoria
7.2.2			1	30/10/2018 13/08/2020 (scorrimento) 17/05/2021 (scorrimento) 21/01/2022 (rettifica)										
7.4.1			1	10/06/2019 16/03/2021 (scorrimento) 11/04/2022 (rettifica)										
7.5.1			1	31/05/2019 11/11/2020 (scorrimento)										
7.6.1 A			1	30/07/2020 11/12/2020 (scorrimento)										
7.6.1 B			1	30/07/2020 11/12/2020 (scorrimento)										
7.6.1 B-1 PC			1	22/02/2019 01/10/2020 (scorrimento)										
7.6.1 B-2			1	30/07/2020 11/12/2020 (scorrimento)										
8.1.1			1	04/10/2018	1	11/05/2021 11/06/2021			1	21/04/2020	1	12/04/2021	1	16/06/2022
8.3.1			1	05/02/2021 29/07/2021 (scorrimento)										

TI	Anno pubblicazione Bando e Graduatoria													
	2016	Graduatoria	2017	Graduatoria	2018	Graduatoria	2019	Graduatoria	2020	Graduatoria	2021	Graduatoria	2022	Graduatoria
8.4.1			1	26/06/2020 07/09/2020 (rettifica)										
8.5.1			1	28/08/2019 (provvisoria) 11/03/2021 (rettifica) 06/08/2020 (rettifica) 30/07/2021 (scorrimento)										
8.6.1			1	29/10/2018 17/09/2019 (rettifica)										
9.1.1			1	10/04/2018										
10.2.1					1	18/06/2019								
16.1.1 A			1	02/08/2018										
16.1.1 B			1	19/02/2019 11/07/2019 16/07/2019 07/08/2019										
16.3.1			1	06/04/2018										
16.4.1			1	04/05/2018 29/11/2018 02/05/2018										
16.5.1*			1	26/0/2018										
16.7.1A					2	21/06/2019 21/06/2022			1	10/02/2020			1	23/09/2022
16.8.1					1	04/11/2021								

TI	Anno pubblicazione Bando e Graduatoria													
	2016	Graduatoria	2017	Graduatoria	2018	Graduatoria	2019	Graduatoria	2020	Graduatoria	2021	Graduatoria	2022	Graduatoria
16.9.1 A			1	21/01/2019										
16.9.1 B			1	21/01/2019										
19.1.1*	1	04/04/2017	1	05/03/2018									3	15/03/2022 (deserto) 16/06/2022 23/09/2022
19.2.1	1	29/03/2017	1	26/09/2017										
19.3.1	1	29/03/2017	1	26/09/2017										
19.4.1	1	29/03/2017	1	26/09/2017										
20			1	07/08/2018 19/04/2019 (contratto)										
21.1.1									1	17/09/2020 30/06/2021 (rettifica)				
21.1.2											1	15/02/2021 22/02/2021 (rettifica)		
Totale	8		39		12		3		7		2		12	

*Data graduatoria di rettifica

La maggior parte dei bandi è stata pubblicata nel 2017 (39). Nel 2019 e nel 2020 sono state pubblicate numerose graduatorie definitive di bandi relativi ad anni precedenti, nonché rettifiche e scorrimenti. Nel 2021 sono stati pubblicati due bandi (per la misura 16.7.1 e 21.1.2) e dieci documenti tra graduatorie, rettifiche e scorrimenti relativi a bandi di anni precedenti, mentre nel 2022 il numero dei bandi pubblicati è tornato a salire, attestandosi e superando i livelli del 2018 (12, incluse le graduatorie provvisorie).

5 Individuazione e descrizione delle buone prassi relative all'impianto organizzativo gestionale ed eventualmente ai diversi ambiti di intervento

Per il RAV 2023, il VI si sofferma sulle buone pratiche procedurali afferenti alla SM 7.6 "Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali nonché sensibilizzazione ambientale", in quanto misura pubblica inserita all'interno di un progetto collettivo insieme alla 6.4.2 "Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali", che invece vede il coinvolgimento di soggetti privati.

Un secondo focus ha ad oggetto la TI 16.1.2, per approfondire le scelte legate alle modalità di attuazione dell'intervento.

5.1 Progetti collettivi pubblico-privati di sviluppo rurale finanziati con le Tipologie di Intervento 7.6.1.B1 e 6.4.2

Finalità e caratteristiche generali

Con le finalità generali - tra loro in rapporto potenzialmente sinergico - di riqualificare il patrimonio storico-architettonico-culturale delle aree interne regionali, di sviluppare nuove opportunità di reddito e di occupazione e di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali, nel PSR è stato programmato e quindi reso operativo lo strumento del "progetto collettivo" pubblico-privato. In esso si integrano due principali tipi di intervento e relativi strumenti di sostegno attivati dal PSR:

- a) interventi pubblici di recupero strutturale ed infrastrutturale (spazi aperti, viabilità rurale storica, fabbricati tipici, facciate, sottoservizi) dei borghi rurali, realizzati da Amministrazioni comunali (soggetti capofila del progetto collettivo) con il sostegno della T.I 7.6.1.B1⁶;
- b) interventi privati per la nascita o il rafforzamento di attività produttive artigianali, turistiche, commerciali o anche di servizi alla persona soprattutto nel settore sociale, oggetto di sostegno della TI 6.4.2 (Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali) del PSR.

Si evidenziano le integrazioni funzionali e le potenziali sinergie tra le due linee di intervento, che il Progetto collettivo ha lo scopo di incentivare: il miglioramento/recupero dei borghi rurali crea un contesto più favorevole alla nascita o allo sviluppo economico e occupazionale di attività imprenditoriali agendo sulla qualità ed attrattività della loro offerta di servizi e prodotti, oltre a migliorare le condizioni di vita della popolazione residente; nel contempo tali benefici e ricadute sulle imprese e sulla popolazione rappresentano un'opportunità di valorizzazione (e di "giustificazione" nei confronti della collettività contribuente) degli investimenti pubblici di miglioramento infrastrutturale e architettonico del Borgo.

Nella logica di programmazione del PSR, le tipologie di intervento che il progetto collettivo realizza in forma integrata contribuiscono a soddisfare i fabbisogni F04 (Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali), F14 (Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale) e F23 (Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali) e rientra nell'ambito della priorità P6, Focus Area 6a (Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione).

Lo strumento del Progetto collettivo è in continuità con l'analoga esperienza svolta nel PSR regionale 2007-2013 con i PUI "Programmi Unitari degli Interventi" della Misura 322, rispetto ai quali sono stati

⁶ Nell'ambito della T.I. 7.6.1 (Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali nonché sensibilizzazione ambientale) che si articola negli Interventi A) "Sensibilizzazione ambientale"; B-1) "Recupero dei borghi rurali" (progetto integrato pubblico-privato); B-2) "Ristrutturazione dei singoli elementi rurali".

apportati adeguamenti, coerenti con il nuovo quadro finanziario complessivo del PSR 2014-2020 oltre che volti a migliorarne l'efficacia e a semplificarne il processo di attuazione. In particolare si segnala:

- a) la riduzione degli importi massimi di contributo pubblico per operazione – attualmente 1 M€ per la TI 7.6.1.B1 (aliquota di contributo 100%) e 100.000 € per la TI 6.4.2 (75%) con quindi un contributo massimo per Progetto Collettivo di 1.700.000 € – quale effetto di una complessiva riduzione delle risorse finanziarie stanziata rispetto al precedente periodo, che prevedeva una spesa ammissibile massima di € 3.000.000;
- b) la delimitazione delle aree di intervento per gli interventi nei Borghi ristretta alle Aree A ossia ai centri storici o aree omologhe dei Comuni con non oltre 5.000 abitanti, nelle aree rurali C e D regionali;
- c) tra le opere pubbliche ammissibili, la possibilità di realizzare sottoservizi (fognature, acqua ecc.) a beneficio della operatività delle imprese e della popolazione locale;
- d) l'adozione di criteri di selezione dei progetti ammissibili basati su parametri prevalentemente "oggettivi" o su giudizi più standardizzati, condizioni che rendono più veloce il processo istruttorio, rispetto al precedente approccio basato su criteri più "soggettivi", necessariamente valutati da commissioni pluridisciplinari.

► **Caratteristiche e stato di attuazione dei progetti collettivi**

A seguito dell'emanazione nel 2017 del primo ed unico Bando pubblico (DRD n.9 del 13.06.2017) e degli esiti delle successive fasi istruttorie e di approvazione delle graduatorie, i progetti presentati e potenzialmente finanziabili – cioè in possesso dei requisiti minimi di ammissibilità e con un punteggio "di merito" (in base ai criteri di selezione) di almeno 50/100 - sono stati complessivamente 80, con un fabbisogno di sostegno finanziario che ha superato di più del doppio l'entità delle risorse pubbliche stanziata con il Bando stesso (inizialmente con dotazione finanziaria di 30 MEuro per il TI 7.6.1.B1 e 15,07 M€ per il TI 6.4.2).

A causa del forte overbooking, la dotazione finanziaria della T.I. 7.6.1. B1 è stata implementata e portata a complessivi € 46.467.706,00 di cui € 35.628.260,32 per lo scorrimento della graduatoria dei Progetti Collettivi, € 5.430.287,54 per completare i pagamenti di progetti non conclusi nella precedente programmazione (PSR 2007-2013), € 5.355.616,01 per il finanziamento dei progetti approvati nell'ambito delle Operazioni A e B2.

Risultano pertanto effettivamente finanziati con provvedimento di concessione del contributo (D.I.C.A.), 38 progetti collettivi (cfr. seguenti Tabella 1 riepilogativa e Tabella 2 di dettaglio) per una spesa totale ammessa di € 48.898.233 e un contributo pubblico totale di € 44.857.650, composti da:

- 38 interventi pubblici, finanziati con il T.I. 7.6.1.B1 per € 32.827.824 (al netto delle economie di € 2.800.437 € a seguito dell'affidamento dei lavori) importo corrispondente al circa il 67% (va rivisto) del costo totale dei progetti collettivi;
- 151 interventi di beneficiari privati finanziati nell'ambito del TI 6.4.2 per € 12.029.847 Euro e una spesa totale ammessa di € 16.070.409 (comprensiva del cofinanziamento privato) corrispondente a circa il 33% del costo totale dei progetti collettivi.

La differenza tra progetti finanziabili ed effettivamente finanziati segnala l'oggettiva incapacità del PSR, alla luce delle scelte di pianificazione finanziaria adottate, di soddisfare pienamente la domanda di partecipazione e di sostegno manifestata dai potenziali beneficiari per questo Intervento.

Altro elemento di oggettiva criticità è individuabile nella lunghezza della fase di valutazione istruttoria delle proposte progettuali presentate, considerando che dopo l'emanazione del Bando (giugno 2017, con scadenza 18.09.2017) soltanto nel 2019, a seguito dell'approvazione della prima graduatoria regionale (DRD n.59 del 04.04.2019), si ha il finanziamento e l'avvio dei primi progetti⁷. Tra le cause non sono segnalati significativi vincoli o difficoltà connessi alle norme e procedure attuative adottate, quanto ostacoli e limitazioni derivanti dai carichi di lavoro per il personale tecnico in esse impiegato, a fronte della necessità di implementare nel contempo anche i processi attuativi di altre linee di intervento del PSR.

Esaminando le caratteristiche generali dei n.38 progetti collettivi ammessi e finanziati, la Tabella 1 e il grafico di Figura 1, evidenziano la maggiore partecipazione verificatasi nelle province di Benevento e di Salerno, dove si localizzano rispettivamente 12 e 15 (su un totale di 38) progetti collettivi ai quali sono destinati, in entrambi i gruppi, il 36% delle risorse finanziarie (totali e pubbliche). I progetti di Benevento, meno numerosi, presentano una dimensione finanziaria media (1.329.648 €) superiore a quella dei progetti di Salerno (€ 1.087.550 Euro) e al valore medio complessivo (1.180.465 Euro). Differenze tra le due province si osservano considerando la scomposizione delle variabili per tipo di intervento. A Benevento, rispetto a Salerno si ha un numero minore di investimenti pubblici nell'ambito della TI 7.6.2.B1 (12 contro 15) seppur di maggiore dimensione finanziaria media (€ 908.012 contro € 816.937 di Salerno). Diversamente, le operazioni dei privati relative al TI 6.4.2 risultano essere più numerose a Benevento (64 contro 48) ma con un contributo pubblico medio inferiore (79.057 € contro 84.567 €). L'effetto combinato di tali differenze spiega perché, come illustrato nei grafici nelle Figure 2 e 3, la quota maggiore delle risorse derivanti dal TI 7.6.2B1 sia destinata alla provincia di Salerno (37%) mentre quella relativa alle risorse del TI 6.4.2 alla provincia di Benevento (42%).

Nelle altre due province interessate si localizzano 11 progetti (su 38) che assorbono complessivamente il 28% delle risorse finanziarie totali (16% ad Avellino e 12% a Caserta) con valori medi per progetto prossimi al valore medio complessivo (circa 1.200.000 €). Si evidenzia a Caserta la minore rilevanza – rispetto alle altre province – degli interventi privati nell'ambito del TI 6.4.2, in termini di numerosità (16 su 151 totali), dimensione finanziaria (72.500 € il contributo pubblico medio) e di assorbimento totale di risorse (12%).

Lo **stato di avanzamento finanziario e procedurale** dei 38 progetti collettivi ammessi e finanziati risulta molto differenziato tra le due principali componenti (interventi pubblici e privati).

Gli interventi pubblici (TI 7.6.B1) in larga maggioranza (36 su 38, quindi il 95 %) risultano avviati avendo ricevuto la prima quota di anticipo del contributo; in 25 progetti si è avuta la presentazione/pagamento di uno o anche due SAL e di questi in 5 (il 13% del totale) anche del pagamento del saldo, a seguito della conclusione degli investimenti.

Migliore lo stato di avanzamento delle 151 operazioni dei privati finanziate nell'ambito del TI 6.4.2 risultandone concluse complessivamente 73 (il 48%). Tale quota è maggiore nella provincia di Benevento (39 operazioni su 64 totali, pari al 61%) e di Salerno (26 su 48, il 54%) mentre risulta inferiore nelle province di Caserta (25%) e soprattutto di Avellino (17%).

La differenza nello stato di avanzamento tra gli interventi pubblici e gli interventi privati che compongono i progetti collettivi è attribuibile alla maggiore dimensione tecnico-finanziaria e complessità procedurale dei primi rispetto ai secondi. Gli investimenti pubblici proposti dai Comuni devono infatti ottenere normalmente un maggior numero di autorizzazioni e permessi per divenire

⁷ Dopo l'avvio delle prime fasi di attuazione dei singoli interventi pubblici (affidamento con procedura concorsuale dei lavori) la creazione di economie rispetto agli importi concessi ha consentito due successivi "scorrimenti" della iniziale graduatoria regionale (DRD 133 del 13.07.2020 e DRD n.220 del 15.10.2020. La graduatoria definitiva unica regionale, comprendente alcune successive rettifiche è approvata con DRD n.323 del 14.10.2021.

cantierabili e comunque espletare le procedure di evidenza pubblica per la valutazione e selezione delle imprese incaricate dei lavori (Bando pubblico). Viene inoltre segnalato il condizionamento, soprattutto nella realizzazione delle opere pubbliche, derivante dai noti fattori ostativi di contesto che hanno agito soprattutto a partire dal 2020: l'emergenza sanitaria da COVID, la carenza di materie prime soprattutto per il settore delle costruzioni, l'aumento generalizzato dei prezzi, le crescenti difficoltà nel reperimento di manodopera soprattutto specializzata, le modifiche apportate alla normativa sugli appalti.

Fig. 3 - Distribuzione % per provincia della spesa pubblica totale per i progetti collettivi

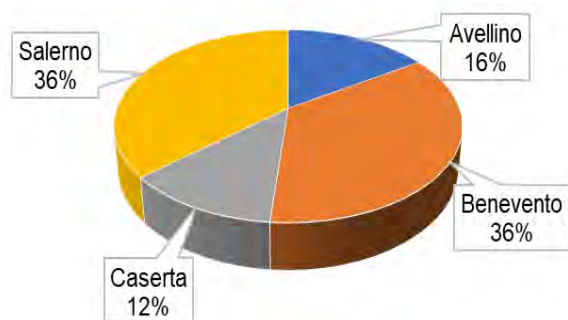
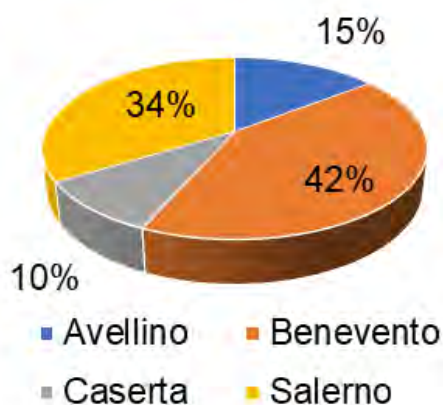


Fig. 4- Distribuzione % per provincia della spesa pubblica del TI 7.6.B1 per i progetti collettivi



Fig. 5- Distribuzione % della spesa pubblica del TI 6.4.2 per i progetti collettivi



Tab. 81 – Progetti collettivi (PC) ammissibili e finanziati: quadro riepilogativo totale, per provincia e per tipo di intervento (valori in Euro)

Pv	PC (n.)	Interventi pubblici TI 7.6.1.B1		Interventi privati TI 6.4.2							Interventi totali			
		Spesa totale (= spesa pubblica) (*)		Operazio ni (n.)	Spesa totale			Spesa pubblica			Spesa totale (*)		Spesa pubblica (*)	
		importo totale	media per progetto collettivo	numero totale	importo totale	media per operazione	media per progetto collettivo	importo totale	media per operazione	media per progetto collettivo	importo totale	media per progetto collettivo	importo totale	media per progetto collettivo
AV	6	5.344.520	890.753	23	2.338.673	101.681	389.779	1.752.068	76.177	292.011	7.683.193	1.280.532	7.096.588	1.182.765
BN	12	10.896.142	908.012	64	6.757.368	105.584	563.114	5.059.631	79.057	421.636	17.653.511	1.471.126	15.955.773	1.329.648
CE	5	4.333.112	866.622	16	1.545.265	96.579	309.053	1.158.951	72.434	231.790	5.878.377	1.175.675	5.492.063	1.098.413
SA	15	12.254.050	816.937	48	5.429.103	113.106	361.940	4.059.196	84.567	270.613	17.683.153	1.178.877	16.313.246	1.087.550
TOT	38	32.827.824	863.890	151	16.070.409	106.427	422.906	12.029.847	79.668	316.575	48.898.233	1.286.796	44.857.670	1.180.465

(*): al netto delle economie negli interventi pubblici

Fonte: Regione Campania – dati aggiornati al febbraio 2023.

Tab. 82 – Progetti collettivi ammissibili e finanziati (valori in Euro)

n.	PV	Interventi pubblici TI 7.6.1.B1							Interventi privati TI 6.4.2				Interventi totali	
		Comune	Spesa/ Contributo	ECONOMIE	Spesa/ Contributo al	Anticipo	I - II SAL	SALDO	Beneficiari (n.)	Spesa ammessa	Contributo ammesso	Interventi con	Spesa totale (*)	Contributo pubblico (*)
1	AV	Trevico	998.403	43.580	954.823	√			5	633.735	475.301	1	1.588.558	1.430.124
2	AV	Zungoli	997.835	62.041	935.795	√	√		5	349.830	262.373	-	1.285.625	1.198.168
3	AV	Cairano	774.344	40.610	733.734	√	√		1	47.335	35.502	1	781.069	769.235
4	AV	Calabritto	926.475	65.266	861.209	√	√		3	389.096	291.822	2	1.250.306	1.153.032
5	AV	Greci	1.000.000	126.341	873.659	√			5	549.037	409.841	-	1.422.695	1.283.500
6	AV	Nusco	985.300		985.300				4	369.639	277.229	-	1.354.939	1.262.530
7	BN	Cusano Mutri	1.000.000	19.220	980.780	√	√		8	693.061	519.796	8	1.673.841	1.500.575
8	BN	San Marco dei Cavoti	982.852	61.825	921.027	√	√		6	685.102	513.827	4	1.606.129	1.434.854
9	BN	Cautano	899.609	26.546	873.063	√	√	√	2	266.667	200.000	1	1.139.730	1.073.063
10	BN	Pietraroja	999.956	36.233	963.723	√	√		8	857.659	637.302	5	1.821.382	1.601.025
11	BN	Pietrelcina	614.749	42.738	572.011	√	√		1	132.813	99.609	1	704.823	671.620
12	BN	Castelpagano	1.000.000	15.322	984.678	√	√		9	886.416	664.812	7	1.871.094	1.649.490
13	BN	Colle Sannita	1.000.000	96.028	903.972	√	√		2	264.538	198.403	1	1.168.510	1.102.375
14	BN	Cerreto Sannita	1.000.000	39.958	960.042	√	√	√	8	666.981	500.235	8	1.627.022	1.460.277
15	BN	San Lorenzello	946.091	59.284	886.807	√			3	329.978	247.483	1	1.216.785	1.134.291
16	BN	Baselice	1.000.000	91.091	908.909	√	√	√	4	516.864	386.453	3	1.425.772	1.295.362
17	BN	San Bartolomeo in G.	1.000.000	33.033	966.967	√	√		4	525.788	393.082	-	1.492.755	1.360.049
18	BN	Reino	1.000.000	25.836	974.164	√			9	931.503	698.628	-	1.905.667	1.672.791
19	CE	Pietravairano	985.400	53.961	931.439	√	√		3	274.355	205.769	-	1.205.794	1.137.208
20	CE	Castello del Matese	923.637	85.702	837.936				2	234.971	176.229	-	1.072.907	1.014.164
21	CE	Ruviano	999.980	82.493	917.487	√			7	569.998	427.498	3	1.487.484	1.344.985
22	CE	Ciorlano	974.552	147.328	827.223	√	√		3	369.595	277.197	1	1.196.819	1.104.420
23	CE	Letino	991.256	172.229	819.027	√			1	96.346	72.259	-	915.373	891.286

(*): al netto delle economie negli interventi pubblici - Fonte: Regione Campania – dati aggiornati al febbraio 2023.

n.	PV	Interventi pubblici TI 7.6.1.B1							Interventi privati TI 6.4.2				Interventi totali	
		Comune	Spesa/ Contributo ammessi	ECONOMIE	Spesa/ Contributo ammessi al netto di economie	Anticipo	I - II SAL	SALDO	N. Beneficiari	Spesa ammessa	Contributo ammesso	Interventi con saldo	Spesa ammessa (*)	Contributo ammesso (*)
24	SA	Caggiano	902.821	133.856	768.965	√			4	309.204	231.903	-	1.078.168	1.000.868
25	SA	Laureana Cilento	1.000.000	144.300	855.700	√			3	335.514	251.636	3	1.191.215	1.107.336
26	SA	Casalbuono	1.000.000	82.029	917.971	√	√		2	268.125	199.844	-	1.186.096	1.117.814
27	SA	Rutino	957.834	185.882	771.952	√	√		3	339.680	254.760	1	1.111.632	1.026.712
28	SA	Torchiera	981.811	103.429	878.382	√	√	√	5	602.130	451.597	1	1.480.512	1.329.979
29	SA	Calvanico	996.118	136.459	859.659	√			1	84.395	63.296	1	944.054	922.955
30	SA	Giungano	988.721	58.687	930.034	√	√		3	318.116	238.587	3	1.248.150	1.168.621
31	SA	Montecorice	539.764	160.743	379.021	√	√		3	304.491	228.241	-	683.513	607.263
32	SA	Cicerale	980.966	13.440	967.526	√			7	912.495	684.371	7	1.880.021	1.651.897
33	SA	Cuccaro Vetere	969.770	71.558	898.212	√	√	√	2	245.048	183.782	2	1.143.260	1.081.994
34	SA	Monteforte Cilento	763.792	24.288	739.504	√	√		3	221.642	166.231	-	961.146	905.735
35	SA	Tortorella	1.000.000	117.148	882.852	√	√		6	727.180	537.085	5	1.610.032	1.419.937
36	SA	Ispani	905.294	29.251	876.043	√			3	388.312	288.284	1	1.264.356	1.164.328
37	SA	Morigerati	649.780	85.295	564.485	√	√		2	257.385	193.039	2	821.870	757.523
38	SA	Torraca	991.150	27.407	963.743	√	√		1	115.386	86.540	-	1.079.129	1.050.282
38		Totali	35.628.260	2.800.437	32.827.824	36	25	5	151	16.070.409	12.029.847	73	48.898.233	44.857.670
6		Avellino	5.682.358	337.838	5.344.520	5	3		23	2.338.673	1.752.068	4	7.683.193	7.096.588
12		Benevento	11.443.257	547.115	10.896.142	12	10	3	64	6.757.368	5.059.631	39	17.653.511	15.955.773
5		Caserta	4.874.824	541.713	4.333.112	4	2		16	1.545.265	1.158.951	4	5.878.377	5.492.063
15		Salerno	13.627.821	1.373.771	12.254.050	15	10	2	48	5.429.103	4.059.196	26	17.683.153	16.313.246

(*): al netto delle economie negli interventi pubblici -Fonte: Regione Campania – dati aggiornati al febbraio 2023

Esempi di progetti collettivi

Di seguito sono riportati in sintesi i principali elementi informativi e caratterizzanti alcuni dei progetti collettivi finanziati a seguito del Bando del 2017 scelti tra quelli ad oggi (febbraio 2023) conclusi o in avanzata fase di completamento. Le fonti informative sono i rispetti “Documenti strategici” redatti dai

COMUNE DI ZUNGOLI	Prov. AVELLINO	Abitanti: 1.213	Area rurale D

<i>Soggetti - attività</i>	<i>Interventi</i>	<i>Spesa totale (€)</i>		<i>Spesa pubblica (€)</i>
Comune di Zungoli	interventi pubblici - TI 7.6.1 Piazze (n.1) Riqualficazione facciate (n.36) Restauro conservativo bene pubblico	1.000.000 (*)	62%	1.000.000 (*)
n.5 privati per attività di ricettività turistica in forma di “Bed & Breakfast” n. 1 wine bar n. 1 laboratorio artigianale di produzione pasta fresca	interventi privati - TI 6.4.2 Restauro conservativo, adeguamento funzionale e riqualficazione energetica di fabbricati – acquisto attrezzatura e arredi	622.267,97	38%	166.584,23
Totali		1.622.267	100%	1.666.584

(*): al netto delle economie a seguito aggiudicazione lavori.

Fabbisogni locali a cui il progetto risponde

Il comune di Zungoli vanta un prestigioso patrimonio storico-artistico e culturale che, se non recuperato e valorizzato in modo tempestivo ed adeguato al contesto ambientale, con il passare del tempo finisce per essere disperso con effetti economici negativi sul territorio.

L'accordo tra pubblico e privati punta a creare i presupposti e le condizioni necessarie per realizzare nella area progetti che si integrano tra di loro, destinati ad innescare processi di sviluppo locale centrati sulla valorizzazione delle risorse e delle specificità del territorio. Il progetto collettivo, quindi, ha come obiettivo la promozione e lo sviluppo di una nuova modalità di organizzazione dell'intervento pubblico.

Finalita' e strategia del progetto

L'obiettivo dell'investimento è finalizzato alla riqualficazione del patrimonio storico-culturale e alla valorizzazione dell'area che e' a rischio di abbandono al fine di sviluppare nuovi poli di attrazione turistica e di incrementare nuove opportunità di occupazione. Nello specifico, il progetto collettivo tende a spostare l'attenzione degli attori dello sviluppo locale sulla necessità di integrare e coordinare l'ampia gamma di strumenti finalizzati allo sviluppo del borgo, allo scopo di indirizzare gli interventi verso obiettivi comuni e sfruttare adeguatamente le sinergie che questi sono potenzialmente in grado di attivare. Tutto ciò, permette di accrescere, da un lato, la fruizione turistica culturale ed ambientale delle aree interne, e dall'altro di destagionalizzare i flussi turistici, con particolare riguardo ai mesi primaverili ed autunnali a favorire quindi un'offerta turistica, culturale e ambientale di elevata qualità, capace di migliorare la competitività settoriale.

Nell'ambito del "Progetto Collettivo" di Zungoli, gli interventi pubblici (t.i. 7.6.1.B1) previsti riguardano la riqualificazione dell'edificio Ex Municipio, la riqualificazione della Casa Pontile e tratti di viabilità rurale storica mentre gli interventi privati finanziati con la t.i. 6.4.2. in massima parte sono finalizzate ad avviare e/o implementare attività extra agricole nell'ambito del settore turistico quali Bed and breakfast, affittacamere, case vacanze ma anche un laboratorio artigianale di produzione di pasta fresca e un locale "wine bar".

<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore atteso</i>
Popolazione che potenzialmente beneficia degli interventi finanziati	1.000
Presenze turistiche per abitante	16%
Giovani beneficiari degli interventi realizzati con la TI 6.4.2 (titolari)	20%
Donne beneficiarie degli interventi realizzati con la TI 6.4.2 (titolari)	35%
Posti di lavoro creati nel settore turistico attraverso la TI 6.4.2	7
Numero di nuove imprese create attraverso la TI 6.4.2	8

COMUNE DI BASELICE	Prov. BENEVENTO	Abitanti: 2.555	Area rurale D

<i>Soggetti - attività</i>	<i>Interventi</i>	<i>Spesa totale (€)</i>		<i>Spesa pubblica (€)</i>
Comune di Baselice	interventi pubblici - TI 7.6.1 Spazi aperti – piazze (n.3) Riqualificazione facciate (n.20)	908.909 (*)	61%	908.909 (*)
n.4 privati per attività di ricettività turistica in forma di "Bed & Breakfast"	interventi privati - TI 6.4.2 Restauro conservativo, adeguamento funzionale e riqualificazione energetica di fabbricati – acquisto attrezzatura e arredi	574.557	39%	386.452
Totali		1.483.466	100%	1.295.362

(*): al netto delle economie a seguito aggiudicazione lavori.

Fabbisogni locali a cui il progetto risponde

Sfruttare/valorizzare la straordinaria potenzialità di sviluppo turistico del territorio del Fortore, di cui il comune fa parte, basata su: la diffusa architettura di pregio, religiosa e non; la gastronomia tipica, legata alla cultura della transumanza; le tradizioni e il folclore della cultura contadina; la mancanza di criminalità organizzata; la vivacità culturale; la coesione sociale.

Ciò soprattutto mettendo in rete le risorse - coinvolgendo tutti gli attori del territorio nella realizzazione di obiettivi condivisi - elevarne gli standard di qualità, darne una connotazione riconoscibile, valorizzarle, divulgarle e condividere le esperienze mediante la cooperazione.

Finalità e strategia del progetto

la finalità generale alla quale il progetto collettivo concorre è la riqualificazione del territorio funzionale allo sviluppo economico e alla coesione sociale. In risposta alla volontà di dare nuova vita al paese sfruttandone le potenzialità, soprattutto in termini di attrattività turistica e quindi di sviluppo locale delle risorse.

La componente pubblica del progetto riguarda la sistemazione e riqualificazione nel Borgo medioevale del centro storico, di spazi pubblici mediante la pavimentazione, il rifacimento dei sottoservizi, l'istallazione di toponomastica e qualche inserimento di arredo urbano, la riqualificazione delle facciate, intervento quest'ultimo che interessa direttamente 21 proprietari privati. Sono stati privilegiati i punti nodali del sistema urbanistico e degli scambi sociali, realizzando interventi di miglioramento delle opere di urbanizzazione finalizzato anche a far riemergere, dove celate, le originali fattezze che caratterizzavano l'antico Borgo rurale.

I 4 interventi privati contribuiscono non solo al recupero dei fabbricati di chiaro interesse architettonico tipico rurale ma anche, e soprattutto, alla completa valorizzazione dell'antico Borgo, cogliendo le opportunità legate alla ricettività che è il B&B, la cui domanda è in crescita rinvenibile in una eterogeneità di consumatori.

Si configura un'iniziativa che valorizza il territorio del Fortore, offrendo un pacchetto turistico comprendente ospitalità, conoscenza e maggiore informazione del territorio: è possibile compiere itinerari tematici che portano i turisti a visitare borghi, a conoscere gli aspetti storico-artistici del territorio e a scoprirne la genuinità dei sapori locali e delle tradizioni. L'ospitalità in case private B&B è di supporto logistico a tale modello consentendo alla popolazione locale di cogliere l'opportunità di crescita economica e sociale, grazie all'indotto che si viene a creare intorno a queste iniziative.

Elemento guida comune per l'insieme degli interventi strutturali è la conservazione dei tratti urbanistici e ambientali originali, il recupero degli elementi tradizionali e culturali del paese.

<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore atteso</i>
Popolazione che potenzialmente beneficia degli interventi finanziati	2.550
Presenze turistiche per abitante	1,0 (attuale 0,5)
Giovani beneficiari degli interventi realizzati con la TI 6.4.2 (titolari)	25% (1 su 4)
Donne beneficiarie degli interventi realizzati con la TI 6.4.2 (titolari)	25% (1 su 4)
Posti di lavoro creati nel settore turistico attraverso la TI 6.4.2	4
Numero di nuove imprese create attraverso la TI 6.4.2	4

I risultati ottenibili in termini di miglioramento della vivibilità urbana, di socializzazione e di qualità della vita, potrebbero essere nel breve periodo di grande rilievo e condurre a fenomeni che si potrebbero definire di "controesodo", con un ritorno, soprattutto dei giovani, dalla città alla campagna.

COMUNE DI RUVIANO	Prov. CASERTA	Abitanti: 2.555	Area rurale D

<i>Soggetti - attività</i>	<i>Interventi</i>	<i>Spesa totale (€)</i>		<i>Spesa pubblica(€)</i>
Comune di Ruviano	interventi pubblici - TI 7.6.1 Spazi aperti – piazze (n.3) Riqualificazione facciate (n.20)	908.909 (*)	61%	908.909 (*)
n.4 privati per attività di ricettività turistica in forma di "Bed & Breakfast"	interventi privati - TI 6.4.2 Restauro conservativo, adeguamento funzionale e riqualificazione energetica di fabbricati – acquisto attrezzatura e arredi	574.557	39%	386.452
Totali		1.483.466	100%	1.295.362

(*): al netto delle economie a seguito aggiudicazione lavori.

Fabbisogni locali a cui il progetto risponde

Il progetto ha l'obiettivo di incrementare la competitività del sistema territoriale nel suo complesso, con ricadute positive in termini economici e occupazionali.

Allo scopo di sfruttare al meglio il potenziale di attrazione e colmare alcuni dei gap che caratterizzano l'area, il progetto è gestito secondo una logica di cooperazione e l'organizzazione congiunta di una serie di servizi legati al marketing e alla ricettività (promozione, incoming, logistica, etc.). Con il coinvolgimento della PA si intende costruire percorsi di "qualità certificata" per la valorizzazione delle produzioni tipiche agroalimentari locali coprendo il fabbisogno oggi non soddisfatto di strutture ricettive in grado di offrire non solo accoglienza, ma anche servizi complementari, oltre che di agenzie di incoming quali interlocutori dei tour operator nella predisposizione di pacchetti turistici e offerte modulari aperte, e, più in generale, di un organo strategico teso a tutelare e promuovere l'immagine turistica del Comune. Il progetto inoltre risponde al fabbisogno della popolazione locale di recuperare e rivalutare il proprio centro storico nell'ambito di una generale tendenza "ritorno verso i piccoli borghi e i villaggi rurali".

Finalità e strategia del progetto

Il progetto completa lavori di riqualificazione del patrimonio architettonico del borgo di Ruviano attraverso interventi volti al suo miglioramento tipologico ma anche alla valorizzazione di esso mediante l'individuazione di attività produttive compatibili al contesto storico ed ambientale esistente. Ogni intervento è stato collocato in un disegno urbano globale che rappresenta oggi l'immagine complessiva del borgo.

Il recupero e la conservazione sono finalizzati ad un uso attuale ed organico degli edifici e degli spazi, che ha innescato un processo di miglioramento delle condizioni di vita del villaggio rurale e soprattutto ha favorito l'implementazione economica legata al turismo ed alle attività artigianali (con la precedente MISURA PSR 322 sono sorte infatti delle nuove attività economiche quali un ristorante, una bottega di ceramica, un affittacamere ed un bed and breakfast).

Pertanto nell'ottica di un completamento organico di quanto già realizzato sono state individuate nuove aree da riqualificare: recupero dei bastioni, dei muri perimetrali del borgo, delle facciate; rifacimento e pavimentazione di slarghi e strade.

Rispetto ai precedenti progetti, è tuttavia cambiato "il punto di vista"; dal recupero totale degli assi viari interni del borgo (pavimentazioni e facciate), ad una maggiore attenzione sulle aree perimetrali che sono visibili soprattutto dalle strade e dalle zone limitrofe al centro abitato (es. camminamento sul muro prospiciente Via Nazionale).

Fattore di attrazione e di stimolo per il territorio, è il recupero delle produzioni tipiche, ma anche allo sviluppo di alleanze in grado di dar vita a collaborazioni e progetti di crescita ed integrazione, di qualificazione delle offerte di ospitalità, di ristorazione e delle iniziative socio-culturali.

Il progetto di sviluppo rappresenta pertanto un importante strumento di qualificazione del complesso di attrattive dell'area e si basa su attività di incontro e confronto tra gli operatori e le istituzioni, per promuovere e sostenere buone prassi che consentano di tutelare sia il patrimonio storico sia quello culturale, in un'ottica di sostenibilità.

<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore atteso</i>
Popolazione che potenzialmente beneficia degli interventi finanziati	400
Presenze turistiche per abitante	2,0 (attuale 0,5)
Giovani beneficiari degli interventi realizzati con la TI 6.4.2 (titolari)	100%
Donne beneficiarie degli interventi realizzati con la TI 6.4.2 (titolari)	50%
Posti di lavoro creati nel settore turistico attraverso la TI 6.4.2	9
Posti di lavoro creati nel settore artigiano attraverso la TI 6.4.2	1
Posti di lavoro creati nel settore del commercio attraverso la TI 6.4.2	1
Numero di nuove imprese create attraverso la TI 6.4.2	6

COMUNE DI TORTORELLA	Prov. SALERNO	Abitanti: 513	Area rurale D

Soggetti - attività	Interventi	Spesa totale (€)		Spesa pubblica (€)
Comune di Tortorella	interventi pubblici - TI 7.6.1 Spazi aperti – piazze (n.2) – fabbricati pubblici (n.3) - Riqualificazione facciate (n.16)	882.852 (*)	55%	882.852 (*)
n.6 privati per attività di ricettività turistica di cui: n.3 Case vacanza; n.3 Affittacamere.	interventi privati - TI 6.4.2 Restauro conservativo, adeguamento funzionale e riqualificazione energetica di fabbricati – acquisto attrezzatura e arredi	727.100	45%	537.085
Totali		1.609.952	100%	1.419.937

(*): al netto delle economie a seguito aggiudicazione lavori.

Fabbisogni locali a cui il progetto risponde

Conservare il carattere identitario del paese, combatterne il degrado e migliorare il suo decoro urbano. Disporre di un Borgo di pregio e coordinare i servizi pubblici e privati di ospitalità e informazione, per raggiungere una offerta turistica di alta qualità che si rifletta sulle economie locali (creazione di reddito e di occupazione).

Migliorare la vivibilità di un'area soggetta a spopolamento.

Creare le condizioni affinché i singoli, giovani soprattutto possano avviare e gestire un'attività imprenditoriale sostenibile nel proprio contesto di vita, motivo non solo di soddisfazione economica ma anche di riscatto sociale.

Finalità e strategia del progetto

Il progetto collettivo contribuisce ad una strategia già da anni intrapresa dalle Istituzioni locali volta a preservare i caratteri morfologici, ambientali e costruttivi dei manufatti originari e del tracciato urbanistico del centro storico di Tortorella e il suo riuso. Con tale visione, il progetto prosegue il lavoro di recupero e valorizzazione dell'esistente negli aspetti pubblici (facciate, viabilità storica,

spazi aperti, fabbricati storici) aggiungendo però la rifunzionalizzazione della parte privata (6 interventi) per lo sviluppo di attività extra-agricole (ricezione turistica) con riflessi sull'economia rurale locale, nonché la creazione di una piattaforma web a servizio della stessa Amministrazione comunale, delle imprese, dei cittadini e dei visitatori.

Si punta alla ricezione turistica di qualità (con particolare attenzione al turismo esperienziale), sostenibile e fortemente integrata, con l'offerta dei servizi relativi all'area vasta del basso Cilento. Si punta anche ad ampliare il periodo stagionale di attività (anche ad autunno, inverno, primavera) attraverso un'offerta collegata con Università, Centri di Ricerca, Associazioni, imprese in grado di offrire prodotti stagionali.

Indicatori di risultato	Valore atteso
Popolazione che potenzialmente beneficia degli interventi finanziati	300
Presenze turistiche per abitante	1,09 (attuale 0,8)
Giovani beneficiari degli interventi realizzati con la TI 6.4.2 (titolari)	33% (2 su 6)
Donne beneficiarie degli interventi realizzati con la TI 6.4.2 (titolari)	66% (4 su 6)
Posti di lavoro creati nel settore turistico attraverso la TI 6.4.2	9
Posti di lavoro creati nel settore artigianale attraverso la TI 6.4.2	4
Posti di lavoro creati nel settore del commercio attraverso la TI 6.4.2	4
Numero di nuove imprese create attraverso la TI 6.4.2	6

Sintesi e considerazioni conclusive

I Progetti collettivi pubblico-privati di sviluppo rurale finanziati con i TI 7.6.1.B1 e 6.4.2, sviluppando ulteriormente e perfezionando un'analoga esperienza già svolta nel precedente periodo di programmazione, rappresentano uno strumento di sostegno innovativo con il quale si favoriscono, a livello locale, integrazioni funzionali e potenziali effetti sinergici tra l'intervento pubblico infrastrutturale e gli investimenti privati volti all'avvio di attività imprenditoriali.

A seguito di un processo attuativo non privo di ritardi e difficoltà, sono stati finanziati e quasi tutti avviati 38 progetti collettivi, per una spesa ammessa totale (quota pubblica + privata) di 48,8 M€ e un contributo pubblico totale di 44,8 M€, dei quali il 67% derivanti dal TI 7.6.1.B1 e il 33% dal TI 6.4.2.

Si evidenzia la maggiore partecipazione dei territori ricadenti nelle provincie di Benevento e di Salerno, con rispettivamente 12 e 15 progetti e quote di risorse finanziarie (pubbliche + private) in entrambe corrispondenti al 36%, mentre il restante 28% è destinato alle provincie di Avellino e Caserta. La spesa pubblica media totale per progetto collettivo è circa 1,180 M€, di cui 0,864 M€ in media per gli interventi pubblici realizzati dai Comuni, inferiore quindi al massimo previsto di 1 M€ e 0,864 M€ per gli interventi dei privati, quest'ultimi articolati in 151 operazioni singole che ricevono in media un contributo pubblico di 80.000 €, inferiore quindi al massimo previsto di 100.000 €.

L'avanzamento procedurale, finanziario e realizzativo dei progetti collettivi – ostacolato da numerosi fattori di contesto (emergenza sanitaria, aumento dei prezzi, difficoltà di reperimento delle materie prime e della manodopera specializzata, evoluzione normativa) risulta ancora modesto negli interventi pubblici e migliore per le 151 operazioni dei privati, con percentuali di completamento (in fase di saldo) rispettivamente del 13% e del 48%.

La breve analisi, con finalità soltanto esemplificative, di 4 progetti collettivi di cui 2 conclusi, relativi ai Comuni di Basiglio in provincia di Benevento e di Tortorella in provincia di Salerno, seppur svolta utilizzando fonti esclusivamente di tipo documentale ed "ex-ante" (il Documento Strategico adottato)

ha consentito di verificare concretamente modalità di sviluppo progettuale a livello territoriale dello strumento di sostegno in oggetto.

I progetti esaminati, seppur ovviamente differenziati in relazione alle specificità dei diversi contesti economici e sociali nei quali sono stati concepiti e destinati, presentano non pochi elementi tra loro comuni sia nelle finalità, sia nelle strategie generali e operative attuate. Ciò quale effetto non solo delle inevitabili “delimitazioni” del campo di intervento poste dal PSR per i progetti collettivi (es. nelle spese ammissibili, nei tipi di investimenti finanziabili, nella localizzazione) ma anche dei comuni elementi di potenzialità e criticità (cfr. analisi SWOT) e in definitiva dei fabbisogni di intervento che le diverse aree interessate presentano. Si tratta, infatti, sempre di aree ad alto livello di ruralità, interne, con un settore primario relativamente importante e caratterizzante ma bisognoso di ammodernamento e strutture di servizio, un tessuto economico e sociale debole, con intensi fenomeni spopolamento e spesso di degrado anche ambientale. Nel contempo di aree con un ricco e diffuso patrimonio ambientale, naturalistico, culturale e storico e ancora forti valori identitari nelle comunità locali. In tale contesti la strategia di sviluppo prescelta si incentra, inevitabilmente, sulla tutela, il recupero e quindi la valorizzazione anche in termini economici di tale patrimonio. Strategia alla quale affidare volontà di riscatto sociale e il tentativo di superare o almeno ridurre le presenti criticità economiche e sociali.

In tale approccio, l'azione di tutela, recupero conservativo e miglioramento funzionale (anche con innovazioni tecnologiche) dei beni e spazi pubblici o aventi comunque una valenza sulla qualità e attrattività del Borgo (es. le facciate degli edifici privati) è affidata agli interventi dei Comuni finanziati con il TI 7.6.1.B1, mentre la valorizzazione propriamente economica, cioè la creazione di reddito e occupazione, è incentivata dalla TI 6.4.2 con il sostegno alla nascita o al consolidamento di imprese in grado di offrire ricettività turistica extra-alberghiera. Nei documenti strategici si dichiara di volere accrescere e soddisfare, con l'insieme degli interventi di miglioramento pubblico-privato del Borgo, principalmente la domanda di ricettività e servizi proveniente dal turismo di ambiente, storico-culturale o anche di tipo *esperenziale* basato sulla valorizzazione dei legami tra le produzioni agroalimentari e artigiane, le persone, le conoscenze e i saperi, il territorio nel suo insieme.

La risposta al plausibile interrogativo circa l'effettivo contributo che i progetti collettivi finanziati con il PSR stanno o potranno fornire a tale strategia di sviluppo, richiederebbe specifiche analisi valutative basate sull'acquisizione di elementi quantitativi (indicatori) e qualitativi (valutazioni, opinioni, interpretazioni) dai diversi attori coinvolti, nella situazione “ex-post” la conclusione dei progetti stessi. Tuttavia, già l'esame degli elementi di progetto e dei risultati attesi ricavabili “ex-ante” dai Documenti strategici, evidenziano la coerenza qualitativa tra strategie e interventi. Gli elementi di incertezza da indagare riguardano, eventualmente, la rilevanza “quantitativa” di quest'ultimi rispetto alle finalità della prima, in definitiva l'effettivo impatto che i progetti collettivi potranno determinare nei rispettivi territori nel soddisfare/orientare una nuova domanda turistica e quindi generare benefici misurabili in termini di reddito ed occupazione.

Alla luce di tali considerazioni appaiono rilevanti – e anch'esse potenziali oggetto di eventuali futuri approfondimenti di analisi – le segnalazioni pur presenti nei Documenti strategici esaminati, della connessione/integrazione tra i progetti collettivi in oggetto e le altre azioni pubbliche e/o private svolte o in corso nel territorio comunale (o nello stesso Borgo) concorrenti insieme ai progetti collettivi alla strategia di valorizzazione del patrimonio presente.

5.2 Analisi degli effetti migliorativi nella SM 16.1 a seguito della programmazione ed attuazione della nuova TI 16.1.2 "Sostegno ai Gruppi Operativi del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano"

Nell'ultima versione approvata del PSR (10.1) con la finalità di semplificare, accelerare e rendere più efficaci le procedure di attuazione della sottomisura 16.1 (*sostegno per la costituzione e il funzionamento dei Gruppi Operativi (GO) del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura*) si procede ad una sua sostanziale revisione, attraverso la programmazione della nuova Tipologia di intervento (TI) 16.1.2 -"Sostegno ai Gruppi Operativi del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano", in sostituzione della precedente TI 16.1.1.

Il Bando per la TI 16.1.2 viene approvato ed emanato nel 2022 con il DRD n. 329 del 29/08/2022, comprensivo delle relative Disposizioni attuative specifiche (riportate nell'Allegato 1 dello stesso Bando)⁸, dei criteri di selezione delle proposte e con una dotazione finanziaria complessiva di €4.850.318,82, di cui € 1.940.127,53 per la Focus Area 2A e € 2.910.191,29 per la Focus Area 3A.

Con il Bando del 2022 si introducono significative modificazioni nelle procedure di attuazione e nei criteri/requisiti del sostegno, riassunte nei successivi paragrafi ed inerenti principalmente alle condizioni di ammissibilità (del Gruppo Operativo e della proposta progettuale), i Criteri di selezione, la tipologia di spese ammissibili e i costi standard, l'iter di presentazione e selezione delle proposte progettuali.

► Condizioni di ammissibilità relative alle caratteristiche del Gruppo Operativo (GO)

Con le finalità di accelerare il processo istruttorio ma soprattutto di favorire un maggior coinvolgimento attivo delle imprese agricole e forestali nel progetto di cooperazione, il Bando del 2022 introduce, rispetto al Bando del TI 16.1.1, alcune significative modificazioni/innovazioni nelle condizioni di ammissibilità delle istanze:

- Il soggetto capofila del GO dev'essere un'impresa che opera con codice 01 (coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi) e/o 02 (silvicoltura ed utilizzo di aree forestali);
- ciascun soggetto non potrà partecipare a più di tre potenziali GO; per gli Enti di ricerca il vincolo si riferisce a ciascun Dipartimento e/o centro e/o analoga articolazione (ma non include i partenariati già costituiti per l'Azione 1 della TI 16.1.1);
- il potenziale GO dovrà avere un modello organizzativo esplicitato in un regolamento di funzionamento che evidenzia ruoli, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità nella gestione del sostegno, nonché l'impegno a disseminare i risultati del progetto.

► Condizioni di ammissibilità relative al Progetto Operativo di Innovazione (POI) proposto

Nel Bando del 2022 è richiesta la presentazione di una proposta progettuale qualitativamente più approfondita e completa, soprattutto nella descrizione delle attività, dei relativi costi e livelli di coinvolgimento dei componenti il GO e dei risultati attesi. Con ciò creando le condizioni per una maggiore efficacia dei progetti in relazione agli obiettivi programmatici. Sono individuabili – soprattutto dalla scheda generale di progetto prevista dal Bando - i seguenti principali elementi di innovazione e miglioramento:

⁸ Le Disposizioni attuative specifiche sono state oggetto di successiva rettifica con il DRD n.69 del 20.03.2023), per la correzione di errori materiali nei testi dei paragrafi da 12.3.1. "Spese per investimenti" e 12.3.5 "Opere in economia".

- l'introduzione o comunque il rafforzamento del concetto e dei relativi **indicatori di valutazione** non soltanto "ex-ante" (in fase istruttoria) ma anche "in itinere" e/o "ex post" alla realizzazione del progetto, sulla base degli output attesi e conseguiti. Nello specifico, la definizione e il popolamento di Indicatori di risultato⁹. in grado di esprimere il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto e di Indicatori di Realizzazione¹⁰ per le diverse attività progettuali (*work packages*) che ad essi concorrono. L'elemento di forte innovazione, anche rispetto ad altre linee di intervento del PSR, è l'aver esplicitato il collegamento funzionale tra tali indicatori e le fasi salienti del ciclo di progetto: gli indicatori di realizzazione nella valutazione della congruità e pertinenza della spesa nei SAL e nel Saldo; gli Indicatori di risultato nella valutazione ex post degli interventi;
- la più approfondita **descrizione dei diversi gruppi o "pacchetti" di attività** (*work packages*) in cui il POI si articola, definendo per ciascuno oltre ai suddetti Indicatori, i partner coinvolti e il ruolo da essi assunto oltre che ai relativi costi, oltre a quelli delle *External Expertise*;
- l'illustrazione specifica del livello atteso e delle condizioni di **trasferibilità dei risultati** conseguiti attraverso il Progetto, con riferimento ai costi di investimento per le singole aziende;
- la più approfondita descrizione e quantificazione delle attività di **divulgazione e disseminazione dei risultati** (sia parziali che definitivi), specificando il mix di strumenti (es. web, portale, campi dimostrativi, seminari, incontri, opuscoli ecc.) individuato per lo sviluppo di un efficace piano di comunicazione; in tale ambito, la specificazione delle azioni di formazione e/o di consulenza connesse alle attività finanziate con le Misure 1 e 2 (TI 2.1.1, TI 2.3.1).

► **Spese ammissibili e introduzione dei costi standard**

Il Bando del 2022 relativo al TI 16.2.1 esplicita con maggior dettaglio la tipologia di spese ammissibili, includendo fra queste il lavoro svolto dell'imprenditore agricolo Capofila. Tuttavia, la principale innovazione migliorativa della efficienza del procedimento è rappresentata dalla introduzione dei **costi standard**, in applicazione delle opzioni di costo semplificate di cui al comma 1, lettere b) dell'art. 67 del Reg. (UE) 1303/2013, determinati sulla base delle seguenti fonti o riferimenti:

- le tariffe indicate da MIUR/MISE¹¹, per la definizione del costo standard unitario riconoscibile al personale dei Centri di ricerca e delle Università, impegnato nelle azioni del GO;
- il programma di ricerca europea H2020 per il riconoscimento di un contributo a copertura dell'impegno dei titolari delle imprese che realizzano attività progettuali e che non percepiscono alcuna retribuzione;

⁹ Come indicato nel Bando, gli **indicatori di Risultato Atteso** definiscono il prodotto/servizio (output) delle attività progettuali e si esprimono attraverso una quantità numerica assoluta (esempio: diminuzione prevista del numero di trattamenti fitosanitari rispetto all'introduzione di un DSS; numero di destinatari finali delle attività di disseminazione; aumento della resa di una determinata coltura; etc.). Essi sono descritti e quantificati in sede di proposta progettuale in base a elementi pertinenti, realistici e misurabili, cioè in grado di rispecchiare gli effetti più significativi del Progetto e nel contempo realisticamente misurabili. E' significativa l'indicazione del Bando secondo la quale "*qualora il beneficiario (...) non riesca a raggiungere la percentuale del valore obiettivo per gli indicatori di risultato, dovrà rappresentare con valide motivazioni il mancato raggiungimento dei risultati*", la quale introduce il concetto e la pratica innovativa di una gestione e verifica dell'Intervento basato non esclusivamente sulla verifica della ammissibilità del sostegno ma anche dei suoi "effetti" in relazione agli obiettivi programmati.

¹⁰ Come descritto nel Bando, gli **Indicatori di Realizzazione**, attraverso una quantità numerica assoluta, indicano le attività progettuali necessarie a raggiungere i Risultati Attesi (ad esempio, il numero di giornate di disseminazione previste; il numero di campi prova previsti, etc), e sono descritti nella scheda progettuale per ogni Work Package ponendosi in relazione diretta con gli obiettivi principali del Progetto e le relative azioni previste. Da essi derivano gli Indicatori di Monitoraggio che esprimono in termini % il grado di realizzazione (avanzamento "fisico") delle attività progettuali (ad esempio, numero di giornate di disseminazione effettivamente svolte/ previste; numero di campi prova realizzati/ previsti; numero di sensori messi in esercizio/numero di sensori previsti; ecc). La spesa ammessa nei SAL e a Saldo deve essere rapportata al grado di avanzamento fisico delle attività progettuali, espresso sinteticamente, per ogni Work package, dai rispettivi Indicatori di Monitoraggio.

¹¹ Documento "Metodologia di calcolo per l'applicazione delle tabelle di costi standard unitari per la rendicontazione delle spese del personale nei progetti di ricerca e sviluppo sperimentale finanziati da MIUR e MISE a valere sui rispettivi Programmi Operativi FESR 2014-2020" - Decreto Interministeriale MIUR – MISE n° 116 del 24-01-2018

- le retribuzioni medie giornaliere stabilite annualmente da Decreto Ministero del Lavoro, nella definizione dei costi del personale agricolo impiegato dalle imprese aderenti ai GO;
- il valore standard UCS di uno studio dell'ISMEA, per quanto riguarda i costi delle prestazioni professionali dei consulenti.

Per le altre voci di spesa, relative all'acquisizione di beni durevoli (es. attrezzature) o di servizi esterni, resta in vigore la procedura basata sulla rendicontazione delle spese effettivamente sostenute e pagate (l'opzione di cui al comma 1, lettera a) dell'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013).

In tal caso ai fini della determinazione della ragionevolezza dei costi devono essere forniti almeno tre preventivi, oppure se non reperibili (es. per attrezzature e/o beni afferenti ad impianti/processi innovativi e/o altamente specializzati) una specifica relazione a firma del tecnico progettista, controfirmata dal Responsabile Tecnico Scientifico del GO.

► Criteri di selezione dei POI

Nella TI 16.1.2 si determina, in primo luogo, un **ampliamento dei criteri di selezione** rispetto al precedente TI 16.1.1:

- relativamente alle *caratteristiche del gruppo operativo* si introducono i criteri di completezza della sua composizione rispetto agli obiettivi del progetto, di affidabilità del Responsabile Scientifico, di grado di coinvolgimento delle imprese Agricole e agroalimentari, in particolare delle aree rurali C e D;
- con riferimento *proposta progettuale*, la sua coerenza e qualità rispetto al raggiungimento degli obiettivi del PEI e del PSR (economici, ambientali e sociali), la completezza di analisi dello scenario di riferimento e la misurabilità dei risultati attesi (e l'adeguatezza degli indicatori a tal fine proposti), il grado di trasferibilità alle aziende delle innovazioni, l'articolazione e l'efficacia delle azioni di divulgazione e disseminazione dei risultati verso il sistema agricolo regionale e la rete PEI, evidenziando in tale ambito il collegamento con le altre azioni dell'AKIS (Misure 1 e 2).

Oltre alle integrazioni inerenti alla tipologia dei criteri di selezione, sostanziali modifiche si sono avute nelle modalità di loro applicazione. In linea generale, per valutare il grado di soddisfacimento di ciascun criterio nel Bando del 2022 si è cercato di **ridurre il ricorso a giudizi esclusivamente di tipo "qualitativo"** (secondo una attribuzione di scale di valori da Alto a Basso) su requisiti di ampia dimensione, ma di **restringerne il campo di applicazione ad aspetti più specifici** e di definire almeno per alcuni dei **parametri o indicatori "quantitativi" di supporto**. Tale nuovo approccio, con la finalità anche di ridurre la complessità e velocizzare la procedura di valutazione "meritocratica" delle proposte progettuali che, come più avanti descritto, condiziona fin dal suo avvio l'intero procedimento istruttorio.

► Iter di presentazione e selezione delle proposte progettuali e delle domande di sostegno

Diversamente dal procedimento seguito nella precedente TI 16.1.1 e in deroga alle Disposizioni Generali del PSR (DRD 239/2022) e al Manuale delle procedure (DRD 47/2017) per la TI 16.1.2 si prevedono e realizzano **due distinte fasi attuative** relative alla presentazione e istruttoria, rispettivamente, di una iniziale Proposta progettuale (Fase 1) e della successiva Domanda di sostegno (Fase 2) per le proposte giudicate ammissibili e finanziabili. I seguenti Quadri riassumono le principali attività tecnico-amministrative svolte nelle due fasi.

FASE 1 – PRESENTAZIONE E SELEZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

La **proposta progettuale** è presentata a mezzo PEC agli uffici competenti entro il termine definito nel Bando (entro il 21/10/2022 alle ore 15:00) corredata della documentazione in esso specificata (Scheda Generale di Progetto, Quadro Economico di Dettaglio, con l'esplicitazione dei costi, Accordo di Cooperazione, Curriculum vitae del Responsabile Tecnico Scientifico e dei componenti del gruppo di lavoro, Manifestazioni di interesse degli operatori)

Il Soggetto attuatore¹² prende in carico le istanze e accerta la **ricevibilità formale delle proposte progettuali** mediante la verifica della trasmissione entro i termini previsti all'indirizzo PEC dedicato.

Le Proposte ricevibili, inclusa la documentazione a corredo, sono sottoposte a **istruttoria tecnico-amministrativa** da parte di una apposita Commissione che ne verifica la completezza e pertinenza in relazione alle condizioni/requisiti di ammissibilità previsti dal Bando. Il possesso di alcuni requisiti di ammissibilità è dimostrato dal Richiedente tramite le dichiarazioni di cui al DPR n. 445/2000, la cui veridicità sarà oggetto di controlli a seguito della presentazione della domanda di sostegno.

Le Proposte progettuali con esito positivo dell'istruttoria tecnico-amministrativa, sono sottoposte a **valutazione sulla base dei criteri di selezione** definiti nel Bando, relativi alla composizione, completezza e competenza del GO, al grado di coinvolgimento nelle attività delle imprese agricole e agroalimentari, in particolare delle aree C e D, alla coerenza e qualità del Progetto rispetto agli obiettivi del PEI e del PSR, all'efficacia delle azioni di divulgazione e disseminazione dei risultati. Sono considerati idonei i progetti che raggiungono un punteggio totale (somma dei punti attribuiti per ciascun criterio) di almeno 55 punti sui 100 massimi totali.

L'Autorità di Gestione adotta e pubblica sul BURC la **Graduatoria regionale di merito provvisoria**, che individua: i) l'elenco provvisorio delle Proposte idonee; ii) l'elenco provvisorio delle Proposte non ammissibili (per mancato raggiungimento del punteggio minimo o per esito negativo dell'istruttoria tecnico-amministrativa). Inoltre, è pubblicato l'elenco definitivo delle Proposte non ricevibili.

All'esito di tutti i riesami, derivante da eventuali richieste presentate dai Richiedenti, l'Autorità di Gestione adotta la **Graduatoria regionale di merito definitiva** delle proposte progettuali.

FASE 2 – PRESENTAZIONE E ISTRUTTORIA DELLA DOMANDA DI SOSTEGNO

A seguito della pubblicazione della graduatoria di merito definitiva è comunicata ai G.O. in essa utilmente collocati rispetto alla dotazione finanziaria disponibile per ogni Focus Area, la **richiesta di presentare la domanda di sostegno**, entro 60 giorni.

I soggetti designati quali Capofila dei GO, **presentano (compilano) sul portale SIAN la Domanda di Sostegno** ("Domanda di accesso individuale con creazione dei legami associativi"). Preliminarmente, ciascun componente del partenariato deve provvedere all'apertura e/o aggiornamento e conseguente validazione del proprio Fascicolo aziendale. Inoltre, devono formalmente costituirsi – se già non avvenuto nella Fase 1 – i partenariati, secondo quanto previsto dall'accordo sottoscritto tra i soggetti componenti.

Alla Domanda di Sostegno sono **allegati**, la Scheda Generale di Progetto e il Quadro economico di dettaglio (già presentati in Fase 1), l'Atto costitutivo dell'ATS e il Regolamento interno del G.O., i preventivi economici per l'acquisizione di dotazioni durevoli e servizi, varie dichiarazioni dei soggetti che compongono il GO (di affidabilità, informative, antimafia, fiscali e altro); per i progetti con impianti innovativi che comportano la realizzazione di opere edili, il progetto preliminare o definitivo a firma di un tecnico abilitato.

Le **domande di sostegno sono istruite** secondo le procedure definite dal Manuale delle procedure per la Gestione delle Domande di Sostegno (Misure non connesse a superficie e/o agli animali, revisione 3.0 approvate con DRD 106 del 20/04/2018 e smi) e dalle Disposizioni Specifiche di attuazione della Misura 16, allegate al Bando.

¹² UOD 50.07.20 – Valorizzazione, tutela e tracciabilità del prodotto agricolo (ex UOD 06 - Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici – servizi di sviluppo agricolo)

All'esito di tutti i riesami derivanti da eventuali ricorsi, l'Autorità di Gestione del PSR adotta il provvedimento di ammissione a finanziamento delle domande di sostegno istruite positivamente, riportante gli esiti di tutte le fasi di valutazione.
Relativamente alle Domande ammissibili e finanziabili in graduatoria, il Soggetto Attuatore genera il CUP (Codice Unico di progetto) e adotta il Provvedimento (individuale) di concessione dell'aiuto (DICA), che viene entro un congruo termine ricevuto e sottoscritto dal Beneficiario.

Il carattere innovativo e migliorativo di tale procedura è individuabile nella combinazione di due principali elementi funzionalmente connessi:

- la sua **declinazione in due macro-fasi distinte e tra loro conseguenti**: la prima dedicata alla elaborazione/proposta (da parte del GO) e valutazione (da parte del Soggetto Attuatore regionale) dell'idea progettuale in termini di finalità, attività, innovazioni da diffondere e tipologia di soggetti coinvolti; la seconda al completamento documentale comprovante le condizioni e i requisiti amministrativi e giuridici che consentono la concessione del contributo;
- l'aver **delimitato lo sviluppo della seconda fase** (presentazione e istruttoria della domanda di sostegno) alle sole istanze che hanno conseguito, nella prima fase, i requisiti di ammissibilità, qualità tecnica e finanziabilità.

Ciò diversamente da quanto verificatosi nell'attuazione della precedente Tipologia 16.1.1 per la quale si è avuta la diretta presentazione della domanda di sostegno, corredata della diversa documentazione tecnica e amministrativa, oggetto di un unico procedimento di valutazione istruttoria, in forma analoga con quanto adottato per la maggioranza delle altre linee di intervento del PSR e in applicazione delle sue disposizioni generali di attuazione.

Alla luce dell'esperienza attuativa della TI 16.1.1 (caratterizzata da lunghezza e complessità della fase di istruttoria delle domande¹³) e soprattutto delle specificità proprie dei progetti di cooperazione per l'innovazione, il nuovo iter procedurale della TI 16.1.2, unitamente alle altre modifiche con essa introdotte e prima richiamate, favorisce **condizioni di maggiore efficienza ed efficacia del processo di presentazione, selezione e attuazione/collauda delle operazioni**.

Infatti, tale procedura consente sia ai gruppi di partenariato che presentano le proposte progettuali, sia alle strutture regionali responsabili della loro istruttoria, di concentrare nella prima fase i tempi e le risorse tecniche disponibili alla definizione o valutazione di "merito" delle stesse; cioè ad approfondirne gli obiettivi generali e operativi, le attività da sviluppare, la compagine partenariale, gli output e i risultati da raggiungere. Soltanto per i gruppi e i relativi progetti che assicurano condizioni di ammissibilità e livelli qualitativi adeguati e per i quali è possibile il finanziamento (in base alla dotazione programmata) è richiesta e verificata l'ulteriore attività, spesso onerosa e complessa, di perfezionamento tecnico-amministrativo, necessaria per la presentazione della Domanda di sostegno e alla concessione del contributo

► Prime considerazioni conclusive

Le modificazioni introdotte con la TI 16.1.2 – in parte innovative rispetto a quelle utilizzate nelle altre linee di intervento del PSR - sono state nel loro insieme indirizzate a favorire/rafforzare la presentazione, la selezione e quindi il finanziamento di progetti di cooperazione più efficaci in relazione agli obiettivi di programma secondo procedure e strumenti di attuazione più efficienti in termini di risorse tecniche e umane impiegate e dei tempi di esecuzione.

Il conseguimento di questa ultima finalità (l'aumento della efficienza attuativa) è già oggi verificabile sulla base sia delle prime valutazioni e percezioni fornite dai "testimoni" diretti del processo attuativo (Responsabili e funzionari regionali) sia del **cronogramma verificabile a consuntivo**: la recente

¹³ Nella Tipologia 16.1.1 – Azione 1 tra la emanazione del primo Bando (DRD n.13 del 19/06/2017) e l'approvazione della graduatoria definitiva regionale (DRD n.263 del 2/08/2018) è trascorso oltre un anno.

approvazione (Decreto n. 114 del 13 marzo 2023) della graduatoria regionale definitiva della Tipologia 16.1.2, avviene a distanza di circa 5 mesi dalla chiusura del relativo Bando emanato con DRD 329 del 20-09-2022 con termini di presentazione entro il 21.10.2022. Come già segnalato nella TI 16.1.1 il tempo trascorso tra gli analoghi *step* procedurali è stato di oltre un anno.

Un ulteriore risultato da evidenziare è **il minore livello di impiego di risorse umane** che la nuova Tipologia di Intervento ha richiesto per la sua implementazione. La fase di valutazione delle proposte presentate nella TI 16.1.1 ha impiegato complessivamente 7 persone mentre nell'attuale TI 16.1.2 3 persone. Per la fase di attuazione dei progetti, comprensiva del monitoraggio e collaudo mentre nella prima sono stati impiegati 6 team da 2 persone ciascuno per totale di 12, nella nuova TI, grazie alla semplificazione introdotta con i "costi standard" (alternativa a quella di rendicontazione delle spese) il numero di Funzionari impiegati si è ridotto a 3. Tali riduzioni consentono di aumentare l'efficienza nella utilizzazione delle risorse umane disponibili e impiegate presso l'amministrazione regionale per l'attuazione del PSR.

Attualmente ancora non valutabili "ex-post" sono invece i potenziali effetti della nuova procedura in termini di miglioramento della qualità ed efficacia dei progetti finanziati, principalmente in termini di trasferibilità e diffusione delle innovazioni nelle imprese e di completezza e competenza dei relativi Gruppi operativi. Risultati questi tuttavia attesi in quanto favoriti dalle sostanziali modifiche migliorative apportate ai requisiti di ammissibilità, ai criteri di selezione e soprattutto all'iter procedurale di presentazione e istruttoria dei progetti.

6 Analisi degli indicatori di risultato (e di obiettivo)

6.1 Indicatori di risultato

Tabella 83 - Indicatori di risultato

Indicatore	Operazioni Interessate	Focus area	Valore	NOTE
R2: cambiamento del rapporto tra PLV e ULA (unità di lavoro annuo) nelle aziende agricole sovvenzionate	4.1.1, 4.1.2	2A	+17.670 €/UL (+53%)	
R13: aumento efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR	4.1.1, 4.1.4, 4.3.2	5A	-0,37 mc/PS	
R15: energia rinnovabile prodotta attraverso progetti	4.1.1, 4.1.2, 4.2.1, 7.2.2	5C	771,8 tep/anno	
R18: riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto	4.1.3, 10.1.1 11.1.1, 11.2.1	5D	8.279 tCO ₂ eq/anno	
R19: ridurre le emissioni di ammoniaca	4.1.3, 10.1.1, 11.1.1, 11.2.1	5D	343,1 tNH ₃ /anno	

6.2 Indicatori di impatto

Tabella 84 – Indicatori di impatto

Indicatore di impatto	Focus area interessate	Valore	NOTE
I.1 Reddito da impresa agricola	2A, 2B, 3A		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati (in particolare per gli interventi afferenti alla competitività del settore agricolo). I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.
I.2 Reddito dei fattori in agricoltura	2A, 2B, 3A		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati (in particolare per gli interventi afferenti alla competitività del settore agricolo). I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.
I.3 Produttività totale dei fattori in agricoltura	2A, 2B, 3A		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati (in particolare per gli interventi afferenti alla competitività del settore agricolo). I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.
I.7 Emissioni agricole di gas	5D 5E	-0,51%	
I.8. Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)	4A	Numero di specie Indice di Pearson 0,10 (scarsamente significativo) Numero di individui Indice di Pearson - 0,07 (non significativo)	È stata calcolata una proxy volta a verificare l'esistenza di correlazioni significative tra l'intensità dell'intervento delle misure agroambientali e alcuni parametri della comunità ornitica
I.9. Agricoltura ad elevata valenza naturale	4A	37,51%%	
I.10. Estrazione di acqua in agricoltura	5A	1.560.000 mc/anno	

Indicatore di impatto	Focus area interessate	Valore	NOTE
I.11 Qualità dell'acqua	4B	Riduzione di surplus di N nella SOI (Kg/ha/anno): - 24,6 Riduzione di surplus di N nella SAU (Kg/ha/anno): - 5,7 Riduzione di surplus di P2O5 nella SOI (Kg/ha/anno): - 3,3 Riduzione di surplus di P2O5 nella SAU (Kg/ha/anno): - 0,8	
I.12 Materia organica del suolo nei seminativi	4C 5E	Incremento di sostanza organica nei suoli (Kg/ha/anno): 396	
I Val - Assorbimento di CO2 atmosferica e stoccaggio del carbonio organico nella biomassa legnosa	5E	21.752 tCO _{2eq} /anno	
I.13. Erosione del suolo per azione dell'acqua	4C	Riduzione dell'erosione del suolo (Mg/ha/anno): 8,08 SOI in cui si riduce l'erosione ricadente nelle aree con classi di erosione non tollerabile: 72.854 ettari Rapporto SOI/SAU: 29,15%	
I. 14 Tasso di occupazione	6A, 6B		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati. I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.
I.15 Tasso di povertà	6A, 6B		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati. I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.
I.16 PIL pro capite	6A, 6B		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati. I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.

7 Descrizione degli aspetti oggetto della valutazione

Analisi	Oggetto	Riferimento
Analisi delle aziende beneficiarie del PSR e delle traiettorie di sviluppo intraprese	L'analisi è stata effettuata sul totale dei 30.941 soggetti privati/ società facenti parte dell'universo di riferimento delle aziende beneficiarie del PSR al 31/12/2022 al netto dei trascinamenti: nel par. 7.1.1 si riportano i dati del DB Agea al 2022. Il paragrafo entra dunque nel merito degli esiti del processo valutativo condotto come già evidenziato, sia sui dati secondari finanziari e attuativi del Programma (es. documenti programmatici e attuativi) sia sulla costruzione del dato primario. Gli esiti dell'indagine campionaria reiterata dal 2020 al 2023 sono restituiti seguendo la struttura del questionario somministrato ai beneficiari. Tra gli altri, in particolare, vengono sviluppati gli argomenti relativi ai risultati degli interventi realizzati in azienda e alle future strategie di sviluppo individuate dagli imprenditori.	§ 7.1
La valutazione delle traiettorie delle aziende agricole campane	L'analisi viene arricchito dal proseguimento dell'analisi sulle traiettorie aziendali e sulla clusterizzazione delle aziende agricole campane, a completamento di quanto indicato nella RAV2021. L'indagine campionaria, i cui esiti sono stati utilizzati anche per indagare sia gli effetti prodotti dagli interventi del PSR (vedi par. 7.5) sono quindi stati utilizzati anche per le traiettorie di sviluppo delle aziende agricole sostenute dal Programma. Coerentemente con la metodologia adottata, l'universo sarà composto dalle aziende agricole beneficiarie delle misure del PSR ad esse rivolte.	§ 7.2
L'impatto territoriale delle Misure agroambientali	Al fine di verificare come si distribuiscono le superfici impegnate alle misure del PSR si è svolta un'indagine basata su metodologia GIS che ha permesso la geolocalizzazione delle particelle presenti nelle banche dati di misura (DSS TEST 2022) e la relativa superficie ammessa a finanziamento. La distribuzione territoriale delle superfici in relazione agli ambiti territoriali, ma soprattutto alle diverse caratteristiche e quindi ai diversi "fabbisogni" di intervento presenti nel territorio regionale permette di verificare se, e in che misura, si è realizzata "concentrazione" di interventi agroambientali nelle aree territoriali regionali nelle quali, per la presenza di criticità o potenzialità di natura ambientale, essi determinano i maggiori effetti.	§ 7.3
Analisi di efficacia dei criteri di selezione	L'analisi sulla coerenza ed efficacia dei criteri si sofferma su alcuni specifici bandi delle TI4.1.1 - Azione B – Supporto agli investimenti nelle aziende agricole (zootecniche bufaline), 4.2.1 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agroindustriali e 4.2.2 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro-iniziativa agroindustriali	§ 7.4
Analisi per FA e risposte ai Quesiti valutativi	Aggiornamento dei quesiti valutativi a partire da quanto restituito nelle RVA precedenti, mantenendo la struttura per domande; si concorda sulla scelta di soffermarsi sui quesiti afferenti alle 18 FA, con l'aggiunta della Misura 20, considerando che le risposte agli altri QVC, in particolare quelli riferiti agli obiettivi dell'Unione, potranno essere aggiornate in una fase più avanzata dell'attuazione, verosimilmente in sede di valutazione ex post. Si garantisce tuttavia la quantificazione degli indicatori di risultato e impatto, ove gli effetti degli interventi realizzati sulle variabili macroeconomiche e ambientali siano misurabili. L'analisi degli indicatori in questione è illustrata nelle risposte ai QVC – FA ad essi correlati. Nelle risposte ai QVC vengono inoltre valorizzati opportunamente gli esiti delle indagini campionarie (ove possibile). All'interno della FA6A si riportano gli esiti di un approfondimento sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne – SNAI.	§ 7.5

7.1 Analisi delle aziende beneficiarie del PSR e delle traiettorie di sviluppo intraprese

7.1.1 Caratteristiche generali delle aziende agricole beneficiarie

L'analisi degli interventi del PSR in funzione dei suoi ambiti specifici (focus area), utile per valutazioni di efficacia in relazione ai singoli obiettivi, presenta l'oggettiva limitazione di non poter fornire un quadro conoscitivo complessivo dei soggetti che hanno beneficiato del sostegno del programma, primo elemento propedeutico a successive valutazioni del suo impatto nel contesto regionale.

In questo capitolo, si propongono alcuni profili di analisi che rispondono a tale esigenza conoscitiva, resi possibili da specifiche elaborazioni dei dati elementari ricavati dal sistema di monitoraggio del PSR, grazie alle quali è stata definita l'effettiva "popolazione" beneficiaria, quantificata al netto dei "doppi conteggi" derivanti dalla frequente partecipazione dei singoli soggetti a più tipologie di intervento, nonché al netto dei "trascinamenti" di interventi (e quindi di beneficiari) dal precedente periodo di programmazione.

I soggetti – singoli o con personalità giuridica - che al 2022, hanno ricevuto il sostegno nell'ambito di almeno una tipologia di intervento del PSR - sono complessivamente 34.971 (al netto dei doppi conteggi), di cui il 98% imprese agricole e il restante 2% attribuito ad "altre categorie". In quest'ultime rientrano le associazioni, i consorzi, le imprese agro-industriali, i soggetti pubblici e altri, soggetti quantitativamente marginali ma beneficiari del 39% circa della spesa totale pubblica realizzata. Ciò in molti casi accade in quanto questi soggetti effettuano investimenti di maggiore entità, come ad esempio impianti agro-industriali e infrastrutture (es. banda larga).

Tabella 85 – I beneficiari del PSR 2014-2022 che hanno ricevuto un pagamento entro il 31/12/2021 (esclusi i trascinamenti)

Categorie	Beneficiari		Spesa pubblica totale realizzata	
			(aiuti erogati)	
	n.	%	euro	%
Imprese agricole beneficiarie	34.121	98	142.267.856,25	61,2
Altre categorie di beneficiari	850	2	90.223.272,49	38,8
Totale nuova programmazione	34.971	100	232.491.128,74	100

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

Si osserva che le 34.971 aziende agricole beneficiarie del PSR rappresentano il 23% delle aziende agricole censite da ISTAT nel 2020 (7° Censimento generale dell'Agricoltura), ed anche il 53% delle 59.512 imprese agricole registrate nel 2021 presso le Camere di Commercio (CCIAA) della Campania¹⁴. Questa analisi è utile per quantificare meglio l'entità delle imprese agricole effettivamente operanti nella regione e le potenziali imprese beneficiarie del PSR.

Si osserva che le 34.971 aziende agricole beneficiarie del PSR rappresentano il 23% delle aziende agricole censite da ISTAT nel 2020 (7° Censimento generale dell'Agricoltura), ed anche il 53% delle 59.512 imprese agricole registrate nel 2021 presso le Camere di Commercio (CCIAA) della

¹⁴ "Andamento congiunturale delle imprese campane I trimestre 2022" Unioncamere Campania, 2021. Documento disponibile all'indirizzo https://www.unioncamere.campania.it/sites/default/files/1_trimestre_2022_0.pdf

Campania¹⁵ Questa analisi è utile per quantificare meglio l'entità delle imprese agricole effettivamente operanti nella regione e le potenziali imprese beneficiarie del PSR.

La **distribuzione territoriale delle aziende beneficiarie**, utilizzando quale criterio di zonizzazione il grado di ruralità¹⁶, mostra la loro prevalente localizzazione (per il 90%) nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) e intermedie (C), risultato in evidente correlazione con la suddetta distribuzione delle aziende per tipo di misura. Infatti, le principali forme di sostegno del PSR basate su pagamenti o indennità a superficie (Misure 10 e 13) interessano principalmente superfici collinari o montane, prevalentemente corrispondenti alle aree rurali C e D.

I dati di sintesi presentati nella stessa tabella mostrano anche l'elevata **partecipazione al PSR dei giovani titolari di impresa agricola**, che sul totale dei beneficiari raggiungono un'incidenza 21%, di gran lunga superiore a quella che hanno nel contesto regionale (circa il 10,9% nel 2020). Si segnala che tale incidenza è uniformemente distribuita nelle Macroaree B "Aree rurali ad agricoltura intensiva" e C "Aree rurali intermedie", con una differenza di circa 2 punti percentuale. L'unica Macroarea ad avere una riduzione, seppur non elevata, dell'incidenza dei giovani capoazienda è l'area D, con circa il 20%. La Macroarea A "poli urbani" registra il valore maggiore pari a 27%. Da segnalare, inoltre, che una quota rilevante delle imprese condotte da giovani presenta orientamenti produttivi specializzati, in particolare nelle classi OTE "aziende con diverse colture di seminativi combinate" (n. 7187), "aziende specializzate nella produzione di frutta a guscio" (n. 3707) e "aziende specializzate in olivicoltura" (n. 3438).

Un terzo elemento che caratterizza le imprese agricole beneficiarie del PSR è l'adesione al metodo di **produzione biologica**, che al 2022 si attesta a circa il 17% (calcolato sul totale delle aziende agricole beneficiarie). In termini territoriali, analizzando le singole Macroaree, possiamo osservare come l'adesione al biologico veda uno scarto significativo tra le diverse aree rurali. Il picco di adesione si registra nell'area B "aree rurali ad agricoltura intensiva" con il 22%. L'area con una minore adesione al metodo biologico è l'area A con l'11%.

Tabella 86 – Aziende agricole beneficiarie del PSR per Macro area

Macro aree	Aziende agricole beneficiarie		Giovani capoazienda		Iscritte al sistema biologico	
	n.	%	n.	% di riga	n.	% di riga
A. Poli urbani	1.197	3%	326	27%	135	11%
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva	2.540	7%	596	23%	562	22%
C. Aree rurali intermedie	11.426	33%	2.519	22%	1.924	17%
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	19.824	57%	3.943	20%	3.403	17%
Totale	34.971	100	7.384	23%	6.024	17%

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

¹⁵ "Andamento congiunturale delle imprese campane I trimestre 2022" Unioncamere Campania, 2021. Documento disponibile all'indirizzo https://www.unioncamere.campania.it/sites/default/files/1_trimestre_2022_0.pdf

¹⁶ Il PSR, in linea con le indicazioni formulate nell'Accordo di Partenariato e il metodo elaborato dal MIPAAF, individua quattro tipologie di macro area rappresentate da aggregati di Comuni omogenei per fascia altimetrica, densità abitativa e incidenza delle superfici agro-forestali: A. Poli urbani; B. Aree rurali ad agricoltura intensiva; C. Aree rurali intermedie; D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

7.1.2 Presentazione risultati indagine diretta

Di seguito viene presentata l'analisi di merito delle risposte stratificate negli anni seguendo la suddivisione delle diverse sezioni del questionario¹⁷: si tratta complessivamente di 425 beneficiari per un numero di risposte che varia di volta in volta in base al reale contributo inserito sulla piattaforma "Survey Monkey"¹⁸. Una volta inquadrare le principali caratteristiche anagrafiche e produttive dell'azienda, le successive sezioni devono essere immaginate come "in crescendo". La sezione 3 "strategia di sviluppo dell'azienda" scatta l'istantanea dell'azienda al momento della realizzazione dell'indagine registrando lo stato dell'arte ("realizzato", "in corso", "previsto") dei diversi interventi attivati o da attivare in azienda rispetto ai 3 macro-temi "Competitività e mercato", "Ambiente e clima" e "Legame col territorio". La sezione 4 "Misure PSR Attivate" evidenzia la partecipazione alle altre misure del PSR¹⁹ mentre le sezioni 5 "Ambiti e settori di intervento in azienda" e 6 "Risultati raggiunti grazie alla partecipazione al PSR" chiedono ai rispondenti di esprimersi sui principali effetti conseguiti dagli interventi conclusi in azienda: a ciascun partecipante, rispetto alle misure delle quali è stato beneficiario – o, per quanto riguarda i tecnici, le TI che sono state seguite per ciascun cliente –, è stato chiesto di ricondurre i risultati principali agli obiettivi delle Focus Area di riferimento²⁰. Per quanto riguarda le domande di approfondimento inserite quest'anno²¹ si è stabilito, di concerto con l'AdG, di individuare i principali effetti del conflitto in Ucraina sulla gestione complessiva dell'azienda: dall'aumento del costo delle materie prime alle modifiche circa le opportunità di commercio sul mercato nazionale, europeo e internazionale.

Gli esiti di questa sezione vengono riportati successivamente alla sezione 6.1 "Principali risultati economici e sociali" sottoposta, esclusivamente per i partecipanti all'indagine del 2023. L'ultima parte (sezione 7 "Prospettive future") è nuovamente riferita a tutti i partecipanti ed ha come obiettivo quello di cogliere le principali direttrici di sviluppo che i beneficiari intendono percorrere negli anni prossimi.

Restano invariate le modifiche specifiche inserite all'interno della metodologia durante nel 2022 e che, pur non intaccando l'impianto originario dell'indagine, hanno permesso di dettagliare maggiormente alcuni giudizi. Ne è un esempio l'introduzione della scala di valori come risposta alla domanda "I tipi d'intervento/misure del PSR di cui l'azienda è beneficiaria, hanno consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo dell'azienda?" in luogo dell'opzione dicotomica.

► Caratteristiche dell'azienda agricola (alla data dell'intervista)

Il 44,5% delle aziende dichiara di essere un'azienda che pratica l'agricoltura biologica (189 in totale): in 55 di queste si realizzano congiuntamente pratiche di produzione integrata (15 di queste adottano

¹⁷ Le informazioni appena fornite sono state raccolte nelle sezioni 1 e 2 relative alle principali caratteristiche delle aziende.

¹⁸ Il VI sottolinea come non tutte le domande del questionario siano obbligatorie. Per l'annualità 2023, ad esempio, le 53 survey presenti a sistema erano complete in media per il 75%.

¹⁹ L'associazione definitiva dei beneficiari con le diverse FA viene fatta sulla base dell'OP DB AGEA.

²⁰ A differenza di quanto restituito nelle singole risposte ai QVC si ricorda che i dati dell'indagine sono cumulativi dei partecipanti alle quattro annualità dell'indagine.

²¹ Durante il 2020 il breve approfondimento era nato a seguito del verificarsi della pandemia da COVID-19 per identificare le principali ricadute del fenomeno – periodo di lockdown, mutamenti tra domanda e offerta del mercato etc. – nelle aziende agricole. Per maggiori dettagli si rimanda al Rapporto di Valutazione Annuale 2021 disponibile all'indirizzo http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/pdf/RVA_2021.pdf. Il Rapporto di Valutazione Annuale 2022 era invece tornato sulle problematiche collegate al primo insediamento. Per maggiori informazioni si rimanda al documento www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/pdf/RVA_2022.pdf

anche tecniche di agricoltura di precisione e 15 aderiscono a marchi di qualità ambientale). 173 aziende dichiarano di aver inserito anche tecniche di agricoltura conservativa (circa il 41% del totale dei rispondenti),

per quanto riguarda le lavorazioni, si rileva che poco meno della metà degli intervistati (42,8%) realizza in azienda la prima lavorazione dei prodotti agricoli e che in 140 casi è presente anche la vendita diretta al consumatore (nel 36% dei casi la vendita diretta è presente con la prima lavorazione dei prodotti agricoli). Per quanto riguarda la trasformazione, 70 aziende hanno dichiarato di lavorare le produzioni vegetali e 22 aziende si dedicano alla trasformazione di prodotti animali. I prodotti certificati biologici sono presenti in 128 realtà (circa il 30% dei rispondenti) e in circa 58 aziende sono presenti anche le certificazioni DOP, IGP e STG tra vini ed altre produzioni. Complessivamente, in base alle risposte fornite, le produzioni di qualità incidono in media per il 55,6% circa del fatturato.

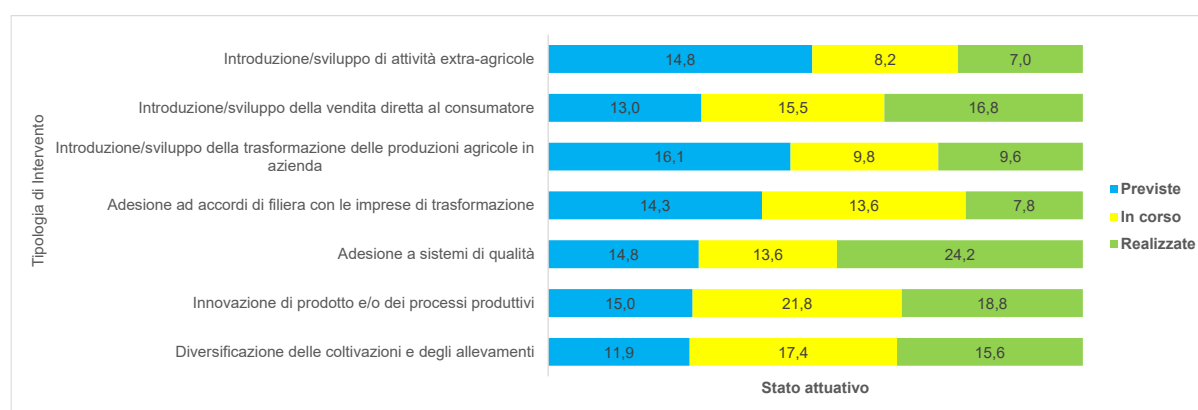
Infine, per quanto riguarda la presenza di altre eventuali attività remunerative in azienda, ha acquisito un certo peso la categoria della diversificazione con 57 aziende (13,4% dei rispondenti) che dichiarano di realizzare attività di ricezione e ospitalità (con 14 casi di fattorie didattiche). Sempre il 13% circa dei rispondenti (53 aziende su 425) sono dotate di impianti fotovoltaici, solari o termici per la di produzione di energia a parimerito con le aziende che autoproducono energia da impianti fotovoltaici, solare termico, eolico, ecc.

Complessivamente le “altre attività remunerative” (tra le quali sono presenti con percentuali sotto il 4% anche le attività in conto terzi e/o le attività di lavorazione di prodotti forestali e silvicoltura) incidono quasi del 18% sul fatturato aziendale.

► Strategie di sviluppo dell'azienda: principali interventi realizzati, in corso o previsti per l'attività aziendale

Per quanto riguarda il tema “Competitività e mercato”, il grafico seguente – e i successivi per gli altri temi- mostra esclusivamente le risposte valide.

Grafico 7- Macrotema “Competitività e mercato”: stato dell'arte in % delle principali TI

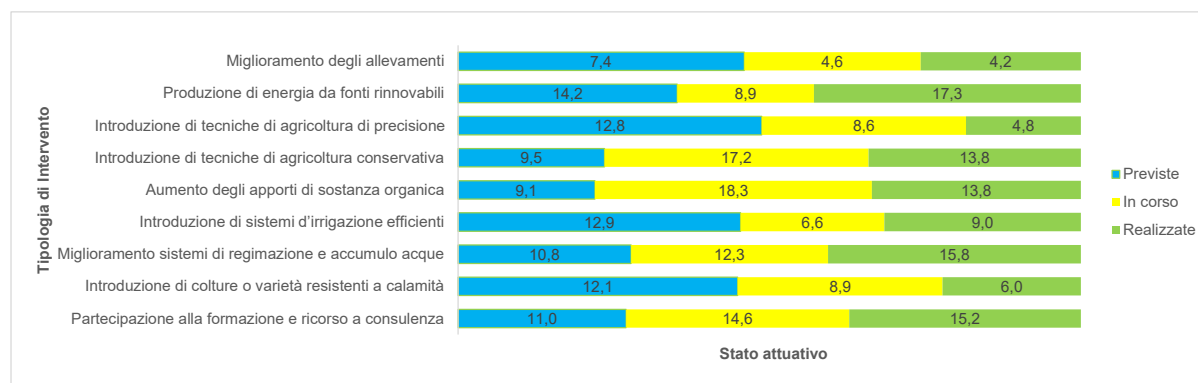


In questo ambito la maggior parte degli interventi realizzati riguardano le azioni dedicate all'adesione a sistemi di qualità, comprovando l'interesse delle aziende agricole per questo tema (le stesse azioni, ovviamente, diminuiscono poi tra le attività “previste”). La questione è seguita dall'introduzione dell'innovazione di prodotto e/o dei processi produttivi che figura in maniera costante anche tra le azioni “in corso” di realizzazione e “previste”. Infine troviamo l'introduzione/sviluppo della vendita diretta al consumatore e si fa più forte la volontà di

introdurre/sviluppare la filiera – la trasformazione - internamente all’azienda agricola (16% delle attività “previste”). Seguono lo sviluppo di attività extra- agricole, l’introduzione di innovazione di prodotto e dei processi produttivi e ancora l’adesione a sistemi di qualità.

Per quanto riguarda le azioni a tutela dell’ambiente e del clima, di seguito sono presentati i principali rilievi.

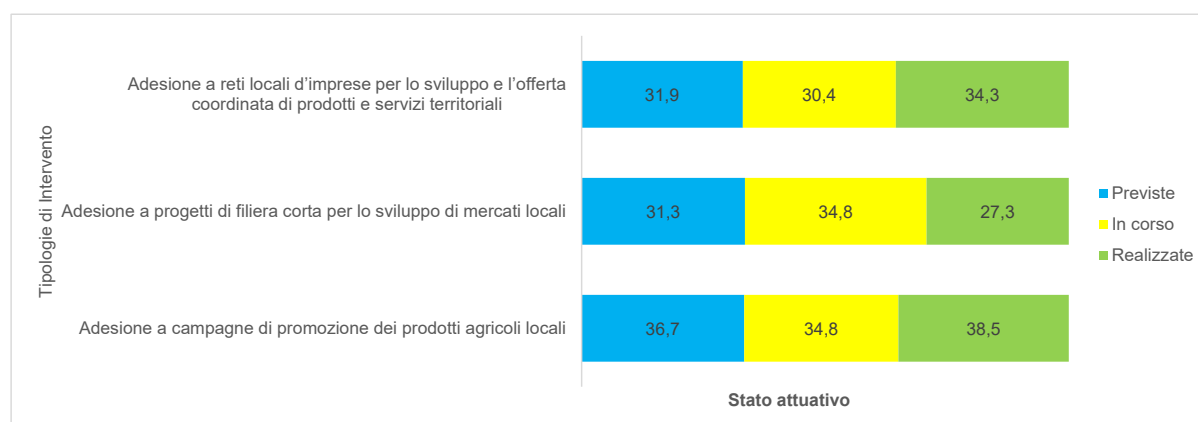
Grafico 8 - Macrotema “Ambiente e clima”: stato dell’arte in % delle principali TI



In tema di attenzione all’ambiente la maggior parte degli interventi realizzati riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili (17,3%) e il miglioramento dei sistemi di regimazione (scoline, drenaggi etc.). Tra le azioni in corso si trovano quelle relative al miglioramento degli apporti di sostanza organica e l’introduzione di tecniche di agricoltura conservativa. Nel futuro (% di azioni previste sul numero totale di risposte) sono presenti gli interventi per realizzare sistemi di irrigazione più efficienti ed introdurre tecniche di agricoltura di precisione (entrambe intorno al 12,8%).

Macrotema finale è quello relativo al “legame col territorio”: come si evince dal grafico sottostante, il maggior numero di azioni è stato realizzato per aderire a campagne promozionali dei prodotti agricoli locali e, tali interventi, sono anche i più numerosi tra le attività in corso e le future. In particolare è forte la volontà di aderire a reti locali d’impresa per coordinare l’offerta di prodotti e servizi del territorio e resta presente l’esigenza di aderire a progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali.

Grafico 9 – Macrotema “Legame col territorio”: stato dell’arte in % delle principali TI



► **Principali risultati – strutturali, economici e sociali – conseguiti in azienda grazie alla partecipazione al PSR**

Fino al 2021, 219 partecipanti dichiaravano, attraverso l'opzione di risposta dicotomica "SI/NO", che gli interventi realizzati avevano consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo (57 risposte negative) principalmente nell'ambito della competitività e del mercato (147 risposte). Dunque durante le ultime tre rilevazioni i partecipanti hanno potuto invece dare la propria risposta in maniera più sfumata: su 122 risposte utili (indagini 2022 e 2023), il 13% si dichiara poco soddisfatto dei risultati conseguiti grazie agli interventi realizzati col PSR mentre il 41% (50 beneficiari) dichiara che gli interventi abbiano "abbastanza" contribuito allo sviluppo aziendale (il 34% dichiara "molto" e il 23% "in maniera sufficiente"). Selezionando esclusivamente le risposte positive (303 items), l'ambito in cui si sono registrati risultati migliori è quello collegato ad "Competitività e mercato" (65% delle risposte). Molto vicini tra loro gli altri 2 ambiti di intervento "ambiente e clima" e "legame col territorio" che registrano rispettivamente il 44 e il 41% delle preferenze.

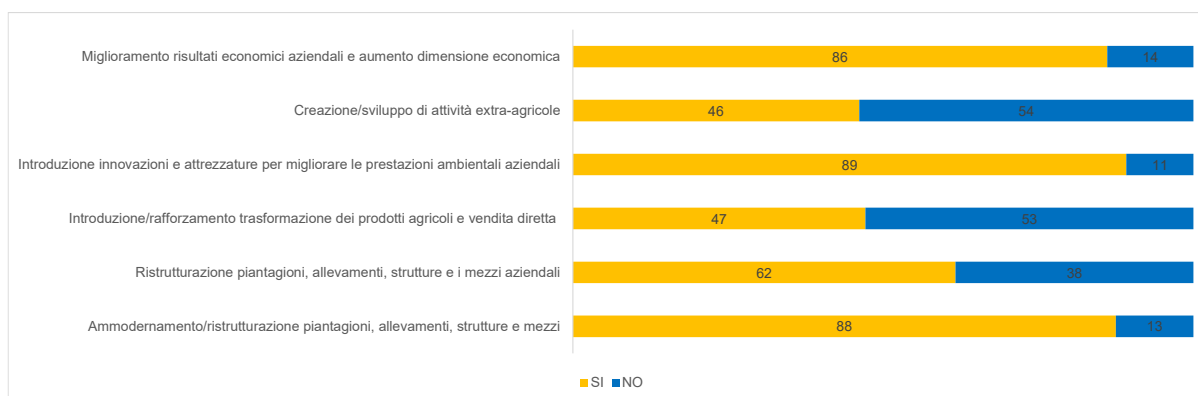
L'analisi incrociata delle risposte di coloro che a partire dal 2021 ha risposto positivamente ("SI", "Molto" e "abbastanza") sia alla domanda sui risultati conseguiti che a quella sulle innovazioni introdotte grazie al PSR (287 preferenze espresse), permette di far emergere le preferenze per l'introduzione di innovazioni capaci di aumentare la sostenibilità ambientale dell'impresa ed alle innovazioni tecnico- organizzative nei processi produttivi e di allevamento (entrambe intorno al 23% delle preferenze). Presenti anche le altre innovazioni che, pur restando staccate da questo primo gruppo restano poco lontane tra loro:

- Innovazioni gestionali e organizzative nella conduzione dell'impresa: 17,4%.
- Diversificazione dei prodotti/creazione di nuovi prodotti: 15,3%;
- Diversificazione dei canali di commercializzazione/nuovi canali di commercializzazione: 11,5%; Introduzione della trasformazione e/o Innovazioni di processi di trasformazione già presenti: 9,4%;

In quest'ottica di sviluppo olistico dell'azienda, stando alle risposte fornite durante quest'ultima annualità di indagine, gli interventi avrebbero consentito la creazione di 1,03 lavoratori a tempo pieno ed un incremento medio del fatturato di quasi il 25% rispetto alla gestione precedente.

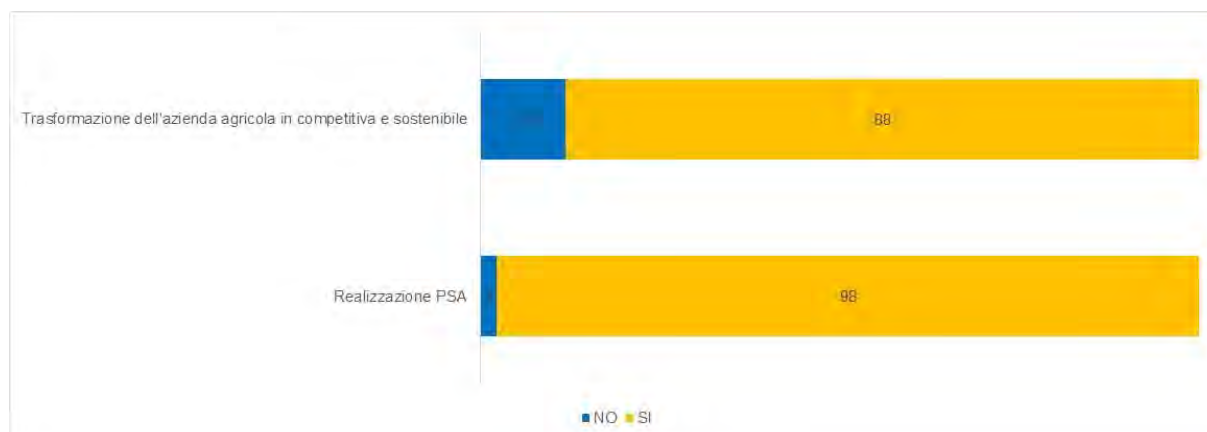
Infine raggruppando le risposte per le priorità dello sviluppo rurale, evidenziando le finalità di ciascuna delle diverse Focus Area - che ricordiamo essere state pensate come specifici ambiti di intervento, "aspetti specifici" in cui sono state segmentate gli obiettivi operativi dello sviluppo rurale -, si ottengono i risultati dei singoli grafici che seguono. Essi rispondono in generale alla domanda "gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare quali aspetti specifici di sviluppo?" ed è interessante notare che il dato restituisce anche uno "spaccato" del contributo delle singole misure delle quali il singolo rispondente è stato beneficiario.

Grafico 10 - Risultati in % FA 2A “Ammodernamento, mercato e diversificazione”: beneficiari TI 4.1.1; 6.4.1; 8.6.1



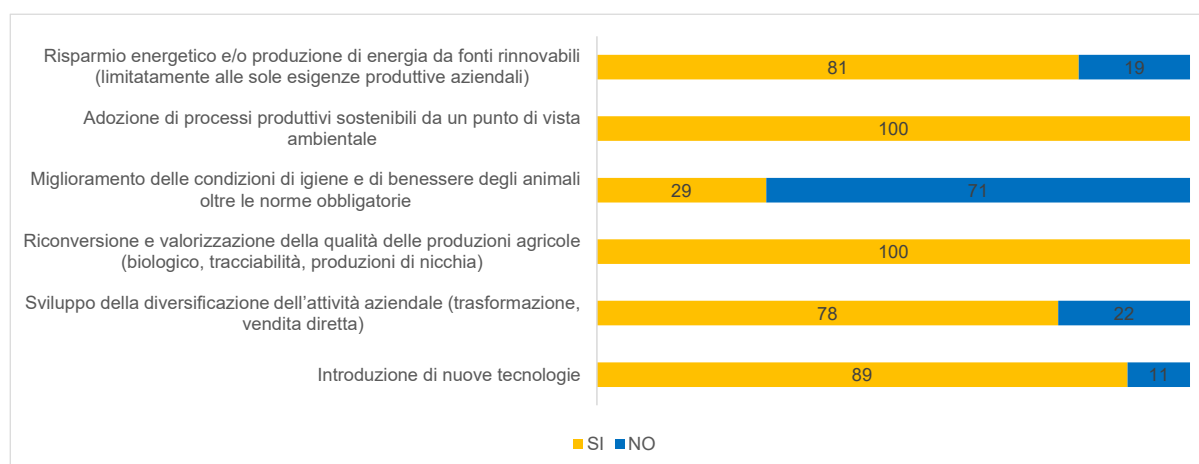
Per quanto riguarda la Priorità 2 “Potenziamento delle aziende agricole e la loro competitività attraverso tecnologie innovative e la gestione sostenibile delle foreste” gli interventi finanziati dal PSR hanno permesso di cogliere gli obiettivi principali da raggiungere in termini di competitività (ammodernamento e introduzione di innovazioni) attraverso il miglioramento degli aspetti economici e strutturali permettendo alle aziende di rimanere attive sul mercato. Risultati inferiori per quanto riguarda l’opportunità di differenziare le attività agricole ed interiorizzare la filiera in azienda con produzione/ trasformazione fino alla vendita diretta.

Grafico 11 - (Indagine 2020-2021) Risultati in % FA 2B “Ricambio generazionale”: beneficiari TI 6.1.1 e 4.1.2



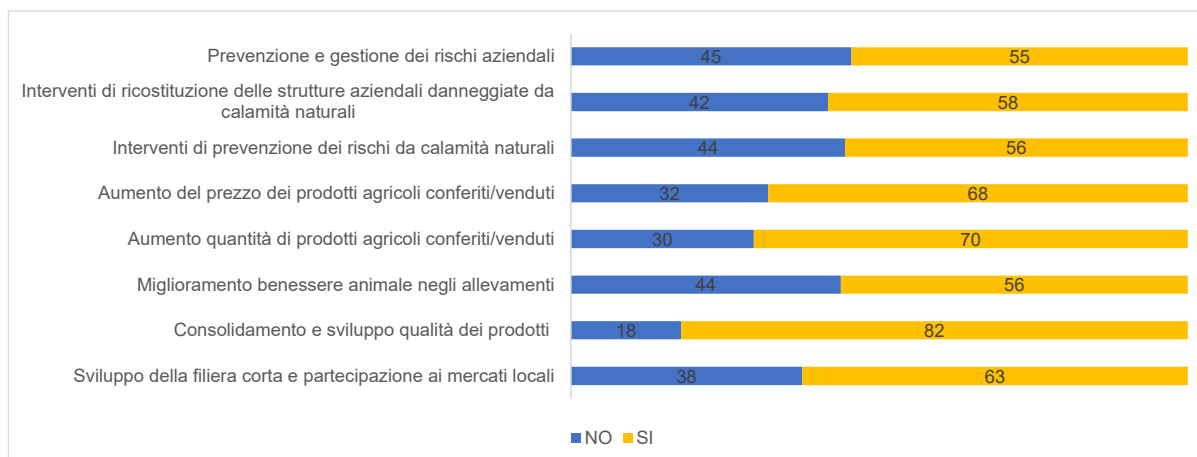
Efficace in maniera evidente secondo le risposte al questionario, il supporto ai giovani per il primo insediamento (FA 2B): il grafico sovrastante rappresenta i risultati delle indagini 2020 e 2021 mentre di seguito si mostra il risultato delle ulteriori domande poste ai beneficiari degli interventi 6.1.1 e 4.1.2 collegando gli esiti di tali interventi con gli obiettivi del bando.

Grafico 12 - Indagine 2022 - 2023: obiettivi raggiunti grazie al PSA del giovane neo insediato



Dal grafico emerge come i rispondenti per le annualità 2022-2023 – ovvero i beneficiari effettivi delle TI 4.1.2 e 6.1.1 - giudichino complessivamente in maniera favorevole il contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi inseriti all'interno del PSA in particolare la possibilità di riconvertire e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, una virata verso il risparmio energetico e verso la sostenibilità ambientale dei processi produttivi. Questi stessi soggetti erano inoltre quelli "titolati" a rispondere circa le principali problematiche affrontate nella presentazione del progetto giovani: sia l'accesso al credito che i tempi di attesa di conclusione dell'iter procedurale sono stati individuati come ostacolo prevalente alla realizzazione del PSA.

Grafico 13 – Risultati % PR 3 “Promuovere l’organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione del rischio”: beneficiari TI 3.1.1; 3.2.1; 4.2.1; 9.1.1; 14.1.1; 5.1.1; 5.2.1; 14.1.1



Per la priorità 3 i risultati sono prevalentemente positivi sia per le finalità della FA 3A che spinge al miglioramento della competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare che per la 3B “Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali”.

Grafico 14 - Risultati % PR 4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi”: beneficiari TI 4.4.1; 4.4.2; 8.3.1; 8.4.1; 8.5.1; 10.1.1; 10.1.2; 10.1.3; 10.1.4; 10.1.5; 10.2.1; 11.1.1; 11.2.1; 13.1.1; 13.2.1; 15.1.1)

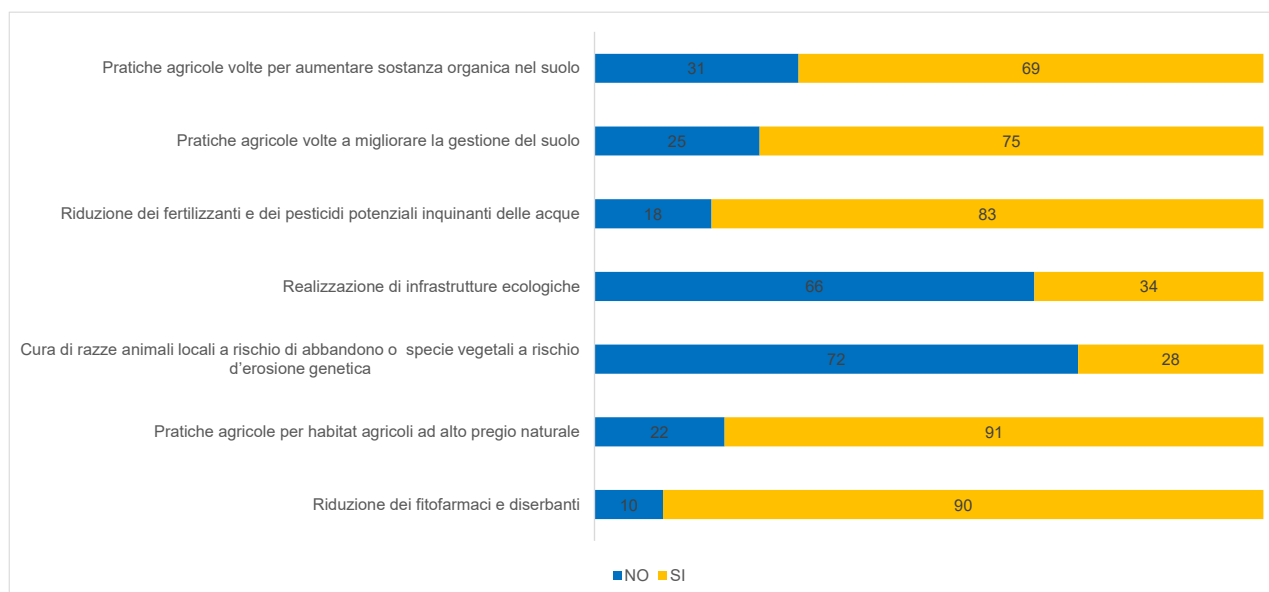
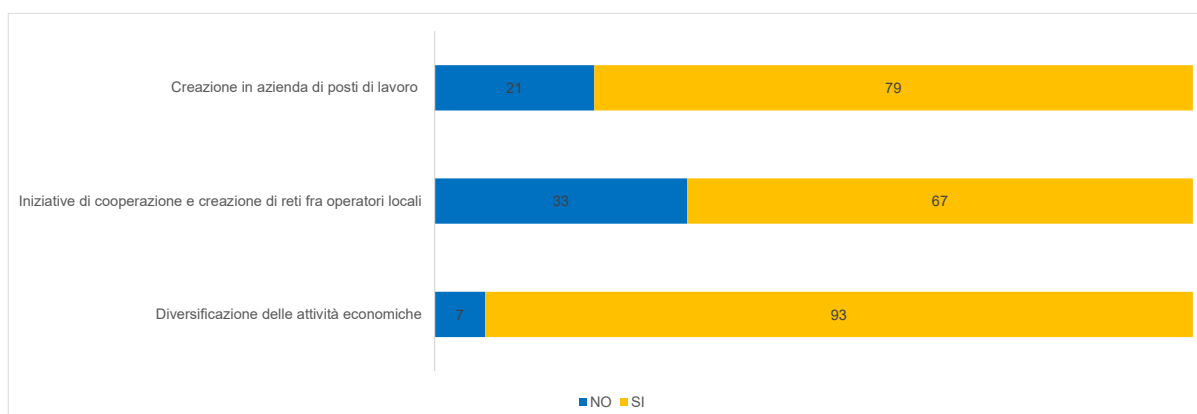


Grafico 15 - Risultati % PR 5 “Incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio a un’economia a basse emissioni di CO2”: beneficiari TI: 4.1.3; 4.1.4; 4.1.5.

Piuttosto positivi i trend delle priorità ambientali in linea con le spese sostenute in questi ambiti. Nel futuro comunque potrebbe essere opportuno rivalutare il ruolo delle misure strutturali a vocazione ambientale poiché come si vede dal grafico sulla PR 4 sono ad ogni modo necessari ulteriori interventi in materia di tutela delle acque e di benessere animale. Poche le risposte dei beneficiari delle TI 4.1.3, 4.1.4 e 4.1.5 (complessivamente 21) afferenti alle FA 5A e 5D: tra le opzioni di risposta inserite in questa annualità, (realizzazione di sistemi per la rimozione dell’azoto dai digestati o dai reflui; realizzazione di impianti di digestione anaerobica e altri interventi necessari alla funzionalità degli impianti di rimozione dell’azoto) i beneficiari della TI 4.1.3 dichiarano un contributo positivo da parte del PSR.

Grafico 16 - Risultati % PR 6 “Promuovere l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali”: beneficiari TI 6.4.2; 19.2.1



Infine anche la priorità 6 rivolta allo sviluppo locale (38 partecipanti complessivi) registra risultati molto positivi rispetto ai principali obiettivi di rilancio territoriale attraverso il sostegno all’imprenditorialità nell’ottica della diversificazione per favorire la vitalità e il presidio delle aree rurali.

è importante come sia positivamente recepita l'opportunità della creazione di posti di lavoro e l'integrazione territoriale attraverso le iniziative di cooperazione e di rete.

► **Gli effetti della guerra in Ucraina sulle unità aziendali**

Ai 53 rispondenti della rilevazione del 2023 (riferita al 2022) è stato chiesto se la guerra in Ucraina, scoppiata a fine febbraio 2022, stesse avendo delle ricadute sull'attività routinaria dell'azienda agricola: sono note infatti le ripercussioni sull'intero sistema economico mondiale in conseguenza dell'aumento del costo delle materie prime (molte provenienti o di passaggio per il territorio ucraino), l'aumento del costo dell'energia (proveniente dalla Russia verso la quale sono state attivate delle sanzioni internazionali) e/o le modifiche nella domanda/offerta di prodotti agricoli sul mercato. Nel caso dell'indagine 36 aziende – prevalentemente Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose e Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose - affermano di aver subito delle conseguenze: innanzitutto l'aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia (28 risposte) con il conseguente calo dei ricavi (18 risposte) e l'aumento dei prezzi di altri prodotti. Le stesse aziende hanno anche registrato l'aumento dei prezzi dei fertilizzanti.

► **Prospettive future**

Infine per rilevare la fiducia verso il PSR inteso come strumento, canale, mezzo di sviluppo per il territorio campano, è stato chiesto ai partecipanti delle indagini 2021 e 2022 di rispondere in maniera netta alla domanda "Nel futuro parteciperà ancora alle opportunità offerte dal PSR?": su 121 risposte utili, 114 rispondenti hanno risposto di SI e 7 hanno risposto negativamente adducendo come motivazione l'onerosità della partecipazione al PSR in termini di risorse economiche da anticipare in attesa dei rimborsi. Tutti gli altri invece continuerebbero ad investire nella propria azienda – 111 risposte valide - prediligendo interventi che ricadono principalmente nella sfera della mitigazione dell'impatto ambientale delle attività agricole (46 preferenze, pari al 41,4%): tra loro sono presenti con una certa numerosità i giovani (7 beneficiari TI 6.1.1), 6 beneficiari TI 6.4.1, 3 beneficiari della TI 4.2.1 e 4 beneficiari della TI 4.1.3. Il tema della competitività resta presente con 43 preferenze (8 beneficiari della TI 4.1.2 e 6 della TI 6.4.1: queste affermazioni confermano la centralità delle M4 e M6 che verosimilmente è stata sfruttata come perno su cui fare leva per iniziare un percorso di sviluppo aziendale. Infine 22 intervistati hanno dichiarato che investirebbero nel miglioramento del legame col territorio.

Tabella 87- Incrocio misure attivate (a partire dal 2020) e aree di investimento futuro

TI / Ambito di investimento	Ambiente e clima	Competitività e mercato	Legame col territorio	Vuote	Totale
10.1.1	4	2			6
10.1.2	3	1			4
10.1.4	1				1
10.1.5	1	1			2
11.2.1	2		2		4
13.1.1	4		1		5
13.2.1		2	1		3
13.3.1	1				1

TI / Ambito di investimento	Ambiente e clima	Competitività e mercato	Legame col territorio	Vuote	Totale
14.1.1	1	1		1	3
19.2.1	1	3	2	1	7
3.2.1		1	2		3
4.1.1	2	3	1	1	7
4.1.2	1	8	2		11
4.1.3	4	2	1		7
4.1.4		1	1		2
4.2.1	3	5			8
4.4.1	1		2		3
4.4.2	1				1
5.1.1	1	2			3
5.2.1		1			1
6.1.1	7	3	1		11
6.4.1	6	6	3		15
6.4.2	2	1	3		6
Grand Total	46	43	22	3	114

7.2 La valutazione delle traiettorie delle aziende agricole campane

7.2.1 L'approccio metodologico

L'approccio metodologico proposto parte dal presupposto che l'azienda agricola sia il target principale e più rilevante delle risorse a valere sul PSR. L'azienda agricola è il tramite attraverso il quale è possibile cogliere l'influenza del PSR sugli obiettivi del II Pilastro. Il focus della metodologia consiste nell'osservazione del cambiamento dei comportamenti delle aziende indotto dal PSR, all'interno di un contesto sociale fluido, caratterizzato dall'interazione tra gli agricoltori, le imprese di trasformazione, le istituzioni e tutti gli altri soggetti che vivono i territori (residenti, turisti, imprese legate a monte e valle con l'azienda agricola). Il PSR fornisce un "menù" di Misure che consente all'agricoltore di consolidare o stimolare la sua strategia di sviluppo aziendale in base alla lettura che dà alle dinamiche del contesto. L'azienda agricola è il centro gravitazione della PAC che trova nel PSR gli strumenti per incidere sui fabbisogni ritenuti prioritari dai portatori di interesse (decisori politici e rappresentanze) del sistema agricolo e agroalimentare.

La metodologia parte dalla ricostruzione di profili tipologici delle aziende agricole del contesto regionale attraverso due fasi:

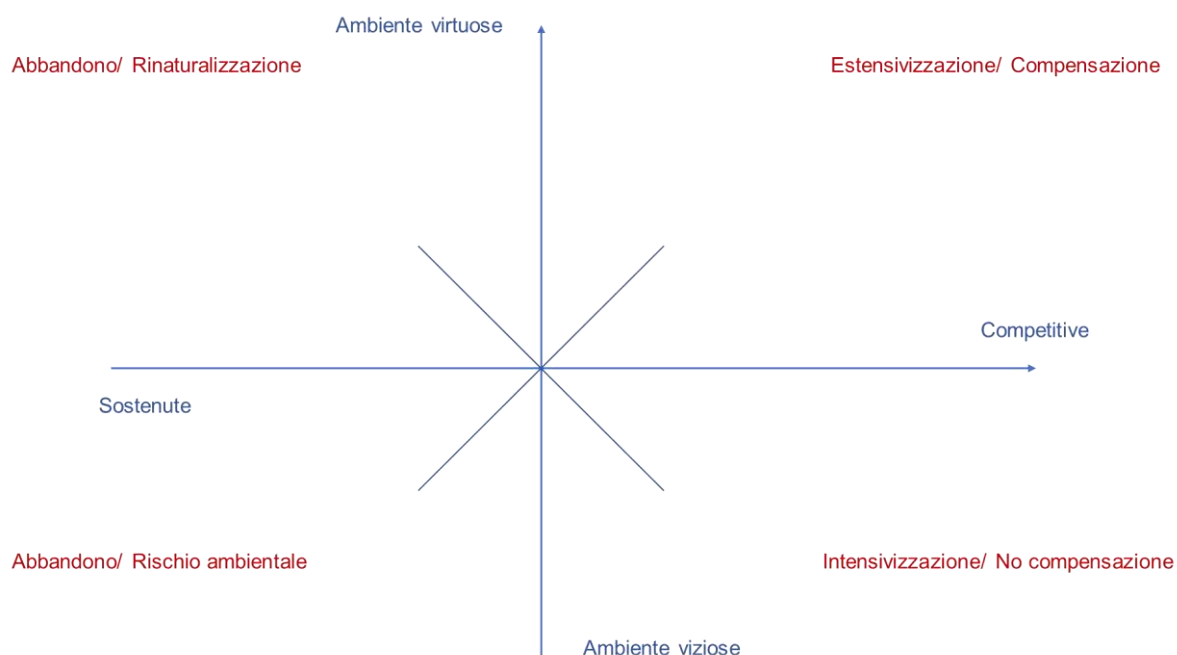
1. inizialmente si fa ricorso a tecniche di statistica multivariata applicate ad una specifica selezione di variabili estratte da fonti esistenti, la RICA, per ipotizzare i principali cluster di aziende,
2. in una seconda fase, si ricorre alla convocazione di un panel di esperti che ha l'obiettivo di confermare o ricostruire i profili tipologici delle aziende agricole regionali. Gli esperti convocati possono essere individuati fra responsabili di Misura dell'AdG, tecnici dei CAA, agronomi, rappresentanti delle principali associazioni di categoria e agricoltori.

Il processo di valutazione può, in questo modo, beneficiare di una lettura alternativa del contesto di intervento, basata su una rappresentazione del sistema agricolo, oggetto della policy, attraverso le dinamiche di gruppi di aziende. Tale rappresentazione consente di restituire gli esiti del processo valutativo in un formato informativo più comprensibile dai portatori di interesse del PSR. La definizione di cluster rappresenta un passo importante nella concezione delle aree rurali e delle aziende agricole. Il riconoscimento del settore primario come articolato ed eterogeneo, invece che monolitico, è una prerogativa essenziale per supportare una programmazione politica capace di identificare i propri target al meglio e di generare effetti positivi per le aziende e di conseguenza per tutto il territorio rurale.

Successivamente all'individuazione dei cluster, vengono definite le traiettorie che i gruppi di aziende seguiranno in funzione delle loro caratteristiche e delle opportunità offerte dal PSR. La metodologia infatti pone i cluster all'interno di un diagramma di Greimas in cui ogni asse è descritto in maniera dicotomica da due termini che si trovano l'uno all'opposto dell'altro: così la competitività è rappresentata dalla dicotomia mercato/sostegno e l'ambiente da impronta ecologica virtuosa/impronta ecologica viziosa. Ogni quadrante è sintetizzato da una traiettoria (linea rossa) che rappresenta le possibili combinazioni tra competitività e ambiente:

1. il primo quadrante, descrive l'attitudine delle aziende più orientate al mercato, che perseguono una traiettoria di incremento della competitività aziendale attraverso processi di estensivizzazione o di compensazione ambientale (riutilizzo scarti per produzione energia, utilizzo fonti rinnovabili, minimum o zero *tillage*, agricoltura di precisione, ecc., o per politiche di filiera che puntano sulla qualità);
2. il secondo quadrante, descrive l'attitudine di chi sempre orientato al mercato, persegue traiettorie basate su processi di intensivizzazione (concentrazione e/o politiche di filiera sulla quantità) che generano pressione sull'ambiente con poca compensazione;
3. nel terzo quadrante si collocano le aziende che si reggono grazie agli aiuti e possono scivolare lungo una traiettoria di abbandono dell'attività che rischia di creare pressione ambientale (per la funzione di presidio del territorio in ambientale o per un uso alternativo del suolo);
4. nel quarto quadrante le aziende sostenute dagli aiuti pubblici che possono "scivolare" lungo una traiettoria di abbandono, ma in un contesto nel quale la rinaturalizzazione delle superfici (boschi) può avere una funzione positiva per l'ambiente.

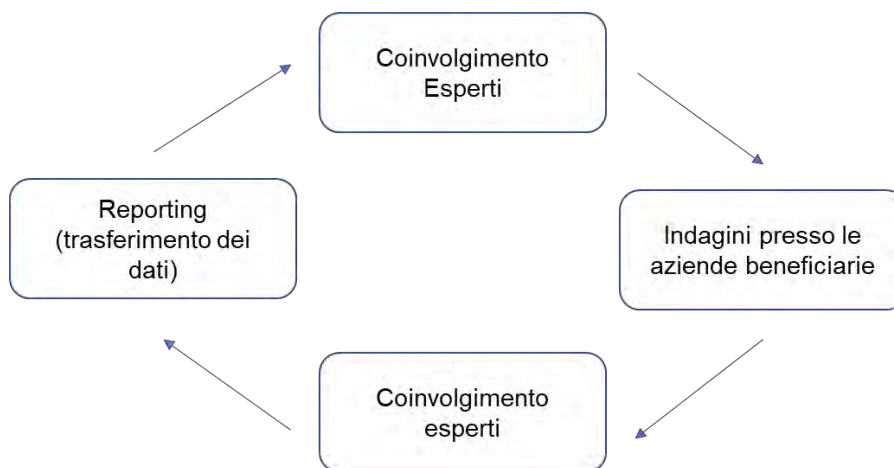
Grafico 17 - Diagramma di Greimas



Questo metodo consente dunque di restituire al decisore politico una mappa del contesto programmatico di intervento delineando il posizionamento delle aziende per cluster tipologici rispetto a due macro-obiettivi della PAC, la competitività e la sostenibilità ambientale. Inoltre, grazie al confronto con gli esperti, è possibile delineare le traiettorie di sviluppo di ciascun cluster per effetto del PSR in una fase della programmazione dove l'impatto del PSR è solo potenziale e relativo a un numero limitato di progetti conclusi che non hanno ancora dispiegato i propri effetti.

La metodologia proposta dal VI, come è possibile notare dalla figura successiva, ha un approccio circolare che si propone di rafforzare la validità delle inferenze ad ogni passaggio attraverso il confronto con gli esperti, la consultazione di dati secondari e la raccolta di dati primari. Questo processo di definizione progressiva della valutazione permette di mantenere una chiave analitica e critica rispetto ai progressi. La pluralità di soggetti e di passaggi che richiede l'applicazione del metodo riduce così lo spazio di possibili interpretazioni soggettive e accresce il rigore delle conclusioni valutative.

Figura 6 - La circolarità della metodologia



Le fasi fin ora descritte rappresentano solo il primo passaggio dell'intero processo perché, dopo aver definito cluster e traiettorie, si avvia la fase di indagine vera e propria dove il VI sottopone un questionario sviluppato per categorizzare le aziende all'interno dei cluster e identificare le principali direttrici di sviluppo che queste seguono rispetto a tre macrotemi principali: ambiente, competitività e legame con il territorio. Una volta raccolti i dati le aziende vengono collocate all'interno dei cluster in base alle loro caratteristiche, dopodiché si procede con l'analisi delle risposte che definiscono meglio cosa le aziende stiano facendo grazie al PSR e verso quale direzione si stanno muovendo. Una volta analizzati e resi presentabili i dati, questi vengono utilizzati per il secondo incontro con gli esperti che ha l'obiettivo di validare o modificare le conclusioni preliminarmente formulate rispetto ai cluster e le loro traiettorie. Questo passaggio è essenziale perché le traiettorie aziendali sviluppate durante il primo incontro, nonostante siano discusse fra esperti del settore agricolo regionale, possono essere influenzate dall'idea che si ha di un determinato comparto agricolo o cluster. La restituzione di dati primari raccolti dalle aziende forza gli esperti e il valutatore a venire a contatto con quello che un determinato cluster, e le aziende all'interno di questo, stanno realmente realizzando attraverso il PSR. Le traiettorie possono essere dunque ripensate e affinate alla luce del terzo profilo di analisi (livello di informazione) utilizzato. Si sono, infatti, succeduti: 1) la consultazione di dati secondari, 2) il ruolo degli esperti e 3) i risultati dell'indagine diretta.

Inoltre, si tratta di una metodologia viene utilizzata negli anni, attraverso la costruzione di un campione incrementale, e che, oltre ad avere un ruolo importante per i vari stadi in cui viene effettuata la valutazione, ha un ruolo chiave anche in ottica progettuale poiché definisce e valuta delle categorie di aziende in base ai risultati che raggiungono e alle traiettorie che seguono. Di conseguenza, questa metodologia può svolgere una funzione di supporto alla programmazione, definendo i target specifici delle politiche, contribuendo a disegnare un quadro programmatico – attuativo delineato su misura in base alle esigenze e caratteristiche del contesto nel quale questo metodo si va ad applicare.

Con questo rapporto la metodologia raggiunge una nuova fase, i risultati delle indagini effettuate dal VI dal 2020 ad oggi, attraverso l'uso del campione incrementale, verranno presentati per la prima volta attraverso la categorizzazione in cluster. I cluster sono stati identificati l'anno precedente attraverso un'analisi Delphi che ha visto coinvolti diversi esperti del settore agricolo campano e di cui si ripercorrono i passaggi nel paragrafo successivo.

L'analisi Delphi e l'individuazione dei cluster

L'analisi seguente si fonda su un percorso basato sul coinvolgimento di esperti del settore agricolo e agroalimentare campano, al fine di collocare gli esiti delle indagini primarie, che il Valutatore sta conducendo su campioni di aziende agricole beneficiarie, all'intero di un quadro di riferimento che restituisca il senso della programmazione ai differenti *stakeholder* del PSR della Regione Campania.

Uno dei limiti della valutazione è spesso collocato a valle del processo valutativo, nella fase di trasferimento degli esiti del processo verso la platea di decisori e portatori di interesse del Programma. Lo scopo principale dell'analisi è stato quello di costruire una cornice di senso sugli effetti del PSR a favore delle aziende agricole regionali.

Questo lavoro è stato realizzato attraverso un approccio qualitativo, una tecnica chiamata Delphi “a progressione continua” (cioè senza i tempi usualmente scanditi e distanziati della Delphi tradizionale), che ha coinvolto in un lasso temporale di due settimane un *panel* di 15 esperti,

selezionati dalla Regione tra: funzionari regionali, responsabili di agenzie nazionali (SVIMEZ), funzionari delle associazioni di categoria, esperti dell'ordine degli agronomi e dei dottori forestali, consulenti e tecnici.

La Delphi si è articolata in tre fasi:

- ➔ FASE 1: identificazione di gruppi omogenei di aziende agricole regionali. La Fase è durata circa una settimana, partendo da una base di 10 gruppi, si è arrivati alla definizione di 14 *cluster* tipologici rappresentativi delle aziende agricole regionali.
- ➔ FASE 2: collocazione dei 14 gruppi all'interno dello spazio delle traiettorie connotato dalle due dimensioni competitività/ambiente.
- ➔ FASE 3: restituzione degli esiti e raccolta di osservazioni conclusive volte a consolidare l'analisi.

Il ricorso alla Delphi "a progressione continua", viste anche le limitazioni imposte dalla pandemia COVID-19, è stato ritenuto dal *team* di valutazione, una strada obbligata per garantire un livello di interazione con gli esperti tale da rendere il risultato più solido, anche alla luce dei tempi disponibili per la sua realizzazione. Dei 15 esperti selezionati, quasi tutti hanno contribuito tra le tre fasi alla condivisione di proposte e interagito con il valutatore.

Si ricorda che la Delphi è una tecnica che non prevede interazione tra gli esperti, al fine di minimizzare possibili reticenze e autocensure, che in contesti in presenza potrebbero innescarsi, laddove siano presenti soggetti da tutti riconosciuti come più autorevoli. Allo stesso tempo, la Delphi può limitare quella ricchezza di contributi scaturiti dall'interazione che si verifica dal vivo. Per rendere la tecnica più generativa si è scelto pertanto di realizzarla con una "variazione sul tema": nelle Delphi classiche si attende l'esito di una fase per procedere alla ricomposizione dei contributi, mentre in questo caso si è scelto di ridondare a tutti man mano che i contributi di alcuni arrivavano le loro riflessioni in modo che, chi non avesse già partecipato e fosse in procinto di, potesse riflettere su schemi differenti da quelli proposti all'avvio.

Nel paragrafo successivo sono descritti gli esiti delle tre fasi.

I gruppi e la loro collocazione nello spazio delle traiettorie

La Fase 1 è stata avviata fornendo agli esperti la seguente lista di possibili gruppi di aziende²²:

1. Vitivinicole piccole (Cantine sociali) (nella provincia di Benevento)
2. Vitivinicole (grossi gruppi) (nella provincia di Avellino)
3. Seminative estensive (Cerealicole)
4. Zootecniche e estensive (le estensive nelle aree interne)
5. Olivicoltura - colture permanenti
6. Bufaline (>100 capi) (Casertano e Salernitano)
7. Ortofrutta IV gamma e protetta
8. Ortofrutta di pieno campo
9. Multifunzionali
10. Altre colture permanenti (Agrumi e a guscio)

²² La lista è stata ricostruita dal Valutatore con un gruppo di funzionari regionali

Agli esperti è stato chiesto di connotare i gruppi, arricchendo di descrizioni più particolareggiate i gruppi identificati, ovvero di integrare e/o modificare l'assetto proposto, solo se lo ritenevano necessario, identificando così nuovi gruppi.

L'esito della prima fase si è concluso con l'identificazione dei seguenti 14 gruppi (in blu e in grassetto i gruppi modificati):

1. Vitivinicole piccole (Cantine sociali)
2. Vitivinicole (grossi gruppi)
3. Seminate estensive (cerealicole)
4. Zooteccniche e estensive
5. **Olivicoltura**
6. Bufaline (con più di 100 capi)
7. **IV gamma**
8. **Orticoltura in pieno campo**
9. Multifunzionali (**ivi comprese le aziende piccole e piccolissime e le apistiche**)
10. **Colture permanenti (Pesca, Kiwi, etc.)**
11. **Florovivaistiche**
12. **Frutta a guscio**
13. **Agrumi**
14. **Orticoltura protetta**

Il primo gruppo "**Vitivinicole piccole**", è composto da aziende viticole riunite per lo più attorno a cantine sociali. Sono localizzate nelle province di Benevento, Caserta, Salerno e Napoli. Hanno una SAU media ridotta (1,5 ha) e producono vini DOC-DOCG-IGT. Necessitano di ricambio generazionale e utilizzano le misure ad investimento del PSR. Sull'OCM avviano processi di ristrutturazione/riconversione o investimento e la misura di promozione verso i Paesi Terzi. Nel territorio Beneventano, vi sono cantine sociali di rilevante importanza che in alcuni casi annoverano oltre mille soci, da sottolineare, inoltre una forte tendenza alla vinificazione in proprio, per cui, il trend in provincia di Benevento, si può sintetizzare nel processo di cambiamento che da viticoltori gli imprenditori agricoli diventano viti-vinificatori. Nella provincia di Salerno il 96,5 % delle aziende detiene una superficie vitata aziendale inferiore ad un ettaro. Il 3,5 % delle aziende viticole con una superficie vitata aziendale maggiore di un ettaro detiene il 33 % della superficie vitata provinciale (media azienda 2,7 ettari). Queste ultime sono aziende altamente competitive che assumono tale connotato a seguito del ricambio generazionale, con cantina aziendale e produzione di vini di alta qualità (fascia di prezzo medio alta) iscritte al consorzio dei vini salernitani. Utilizzano la OCM e il PSR per l'ammodernamento delle cantine. Sono presenti, inoltre, vigneti di particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale, denominati vigneti eroici o storici, in particolare nella Costiera Amalfitana e in alcune aree del Cilento.

Il secondo gruppo: "**Vitivinicole grossi gruppi**", sono concentrate nella provincia di Avellino. Hanno una buona redditività, una SAU media di 6 ha, e non necessitano di ricambio generazionale. I loro vini hanno marchio DOC-DOCG-DOP-IGP-IGT. Utilizzano le misure dell'OCM VINO ristrutturazione/riconversione o investimento e la misura di promozione verso i Paesi Terzi.

Il terzo gruppo "**Seminate estensive**" (cerealicole), sono localizzate nelle province di Avellino, Benevento e Salerno, dove sostanzialmente si coltiva frumento ed orzo. Si aggiunge Caserta per una modesta coltivazione di orzo ma, soprattutto, di granoturco, destinato all'alimentazione del bestiame. Hanno una SAU media di 4 ettari, ricorrono con frequenza alle misure di investimento del PSR, mentre il fabbisogno di ricambio generazioni è presente e va monitorato.

Il gruppo delle **“Zootecniche estensive”** comprende numerose piccole aziende a conduzione familiare, nelle aree interne, dove è difficile il ricambio generazionale a causa delle condizioni socioeconomiche disagiate. Svolgono una importante funzione di presidio territoriale e sono depositarie di un antico patrimonio caseario con molti formaggi iscritti nell'elenco di cui al DM 350/99. Aderiscono alle misure agroambientali e di benessere animale. A questo gruppo appartengono anche le estensive localizzate nelle zone pianeggianti e nelle aree costiere del salernitano. Gli allevamenti zootecnici estensivi sono da imputare principalmente alle tipologie bovini da carne all'aperto o estensivi e bufali da latte all'aperto o estensivi. Per la carne di bufalo la DOP è all'esame del MIPAAF. Appartengono al gruppo anche le aziende zootecniche dell'Alto Tammaro (Benevento) che hanno adottato il sistema di allevamento all'aperto del suino caratterizzato dall'allevamento di razze autoctone come il TGAA Casertana e linee genetiche individuate come ibridi commerciali e/o incroci provenienti da razze altre razze note. Dette aziende sono condotte da giovani imprenditori agricoli che hanno aderito alla M. 16.1.1 az. 2. Oltre alla salvaguardia della biodiversità animale sono indirizzati verso sistemi di allevamento che mirano al raggiungimento del massimo benessere animale e salvaguardia ambientale.

Per quanto attiene la provincia di Avellino, il gruppo comprende anche l'allevamento del bovino podolico dei Monti Picentini le cui aziende adottano il sistema brado e semibrado e quasi tutte trasformano in filiera corta il latte in caciocavalli ed altri prodotti lattiero-caseari. Stessa importanza ricopre l'allevamento allo stato brado e semibrado in provincia di Benevento, uno degli esempi è dato dall'utilizzo dei prati pascoli che rientrano nell'area SIC pendici meridionali del monte mutria, anche ZPS, ZSC e parco Regionale del Matese

Il gruppo 5 **“Olivicoltura”** è un settore in evoluzione, che esprime un importante potenziale grazie alla crescente modernizzazione degli impianti, sia produttivi che di molitura, alla presenza di cinque DOP ed al riconosciuto valore della dieta mediterranea. Molte aziende si stanno orientando verso una agricoltura sostenibile: integrata, biologica. Tutte le aziende adottano una agricoltura sostenibile (la maggior parte fanno lotta integrata) sia per la loro localizzazione geografica sia per gli incentivi delle misure agroambientali del PSR. Vi è necessità di ricambio generazionale, le aziende di questo gruppo (SAU media 5 ha) ricorre alle Misure a superficie del PSR

Il gruppo 6 **“Bufaline (con più di 100 capi)”** costituisce un settore di particolare rilievo per l'economia agricola regionale. Molte aziende sono dotate di un proprio sistema di caseificazione e vendita all'ingrosso o al dettaglio. Il notevole carico di bestiame, soprattutto in provincia di Caserta, rappresenta un punto di debolezza del settore, a causa della enorme quantità di effluenti d'allevamento da smaltire, che impattano sull'ambiente. Il numero medio di animali per allevamento è pari a circa 440, mentre il totale dei capi è pari a circa 54.000. L'areale maggiormente interessato nella provincia di Salerno è quello della Piana del Sele, comuni di Agropoli, Albanella, Altavilla Silentina, Capaccio. L'età media degli allevatori è di circa 52 anni. Più del 65 % delle aziende bufaline e del patrimonio zootecnico, si trova in provincia di Caserta. Qui, le aree maggiormente interessate sono le pianure costiere, principalmente la Piana del Volturno con i Comuni di Cancellò ed Arnone, Castelvoturno, Grazzanise, Villa Literno, Capua, San Tammaro e, procedendo verso Nord, Francolise, Carinola, Falciano del Massico, Mondragone, Cellole, Sessa Aurunca. Inoltre, negli ultimi anni, si assiste ad un progressivo aumento dell'allevamento anche in alcune aree interne. Necessitano di ricambio generazionale e utilizzano le Misure ad investimento del PSR.

Il gruppo 7 **“IV gamma”** è localizzato perlopiù nel salernitano, include aziende con una SAU media di circa 3 ettari, le specializzate circa 10 ha e molto redditizie. Il ricambio generazionale non è una

priorità per tale comparto perché la maggior parte degli imprenditori hanno un'età media inferiore alla media regionale. La quasi totalità delle aziende specializzate aderiscono a sistemi di certificazione GLOBAL GAP. Molte aziende hanno presentato domanda di finanziamento a valere sulle tipologie 4.1.2, 4.1.1. e 4.1.4. e 4.2.1. "In Piana del Sele si evidenzia la presenza di due tipologie di produttori: piccoli produttori ortofrutticoli che, nei mesi invernali, quando i prezzi attesi per le produzioni di quarta gamma risultano essere maggiormente remunerativi, convertono i propri impianti alla produzione di questa tipologia di prodotto; aziende specializzate che tendono ad incrementare la propria superficie aziendale al fine di sfruttare le economie di scala e ridurre quindi i relativi costi di produzione, la loro superficie media è prossima ai 10 Ha. La maggior parte delle aziende aderiscono ad Organizzazioni di Produttori (O.P). La principale specie coltivata è la rucola per oltre il 50 % della superficie coperta complessiva. Altre specie coltivate sono insalatine (verde e rossa), spinacino, valeriana ed altre minori.

Il Gruppo 8 "Orticoltura **in pieno campo**" comprende le aziende che praticano coltivazioni di ortaggi (pomodori, carciofi, etc.) in pieno campo. Si tratta di un gruppo di aziende che hanno una redditività al limite della tenuta, hanno necessità di ricambio generazionale, di interventi strutturali e di innovazione tecnologica. Gli esperti hanno voluto creare un gruppo *ad hoc* perché rilevanti nel panorama delle aziende regionali, rispetto al cluster precedente che comprendeva anche le colture permanenti frutticole.

Il nono gruppo "**Multifunzionali**" include aziende dinamiche in un settore in espansione trainato dal crescente interesse verso il turismo rurale ed enogastronomico. Le aziende sono orientate generalmente verso un'agricoltura sostenibile e spesso assumono tale connotato a seguito del ricambio generazionale. Nella provincia di Salerno il 30 % delle aziende ha un laboratorio di trasformazione e/o confezionamento di prodotti tipici del territorio; il 12,8 % delle aziende appartengono ad una rete museale sulla civiltà contadina²³. Sempre nella provincia di Salerno importante è la diversificazione turistica²⁴: a livello provinciale si rilevano circa 2300 posti letto (media per azienda 11,6) e più di 8000 posti ristoro (media per azienda 45,9).

Il gruppo 10 "**Colture permanenti**" (Pesca, Kiwi, etc.) racchiude aziende rilevanti per la filiera frutticola regionale localizzate nelle aree costiere e nelle pianure interne, soprattutto nelle province di Caserta, Napoli e Salerno. In particolare, l'area casertana presenta un alto grado di specializzazione sul pesco con presenza della mela annurca IGT, mentre le altre province presentano un più **basso** grado di specializzazione.

Il gruppo 11 "**Florovivaistiche**", è un settore rilevante nel contesto agricolo regionale, localizzato nelle province di Napoli e Salerno. È tra i settori florovivaistici che si sono sviluppati per primi in Italia ed è caratterizzato da una struttura produttiva che nel tempo si è consolidata a vari livelli: tecnologici e aziendali, con eccellenze riconosciute a livello nazionale.

Il gruppo 12 "**Frutta a guscio**" è fortemente connotato dalla presenza nelle "aree interne" del territorio regionale di aziende che storicamente si dedicano a tali colture. È stato istituito anche un distretto agroalimentare di qualità Campania in guscio, caratterizzato principalmente dalla certificazione biologica dei prodotti in guscio come la castagna di Montella IGP, marrone/castagna

²³ Albo regionale delle fattorie didattiche.

²⁴ Elenco Operatori Agrituristici Regione Campania.

di Serino IGP, marrone di Roccadaspide IGP, nocciola tonda di Giffoni IGP, nocciole ed altra frutta in guscio Pat. Necessitano di ricambio generazionale e utilizzano le Misure agroambientali del PSR.

Il gruppo 13 “**Agrumi**” è stato identificato dagli esperti per tener conto delle coltivazioni della costiera ed in particolare del limone di Amalfi. Il prodotto è a marchio IGP con consorzio di tutela ed è presente una OP che costituisce la più grande realtà associativa della zona. La superficie risulta molto parcellizzata con unità piccole che non consentono investimenti significativi ed allo stesso tempo non consentono di accedere ai fondi comunitari, in quanto tali aziende non raggiungono i requisiti minimi. È un tipo di agricoltura rilevante per il paesaggio e la manutenzione del territorio per preservarlo da calamità naturali.

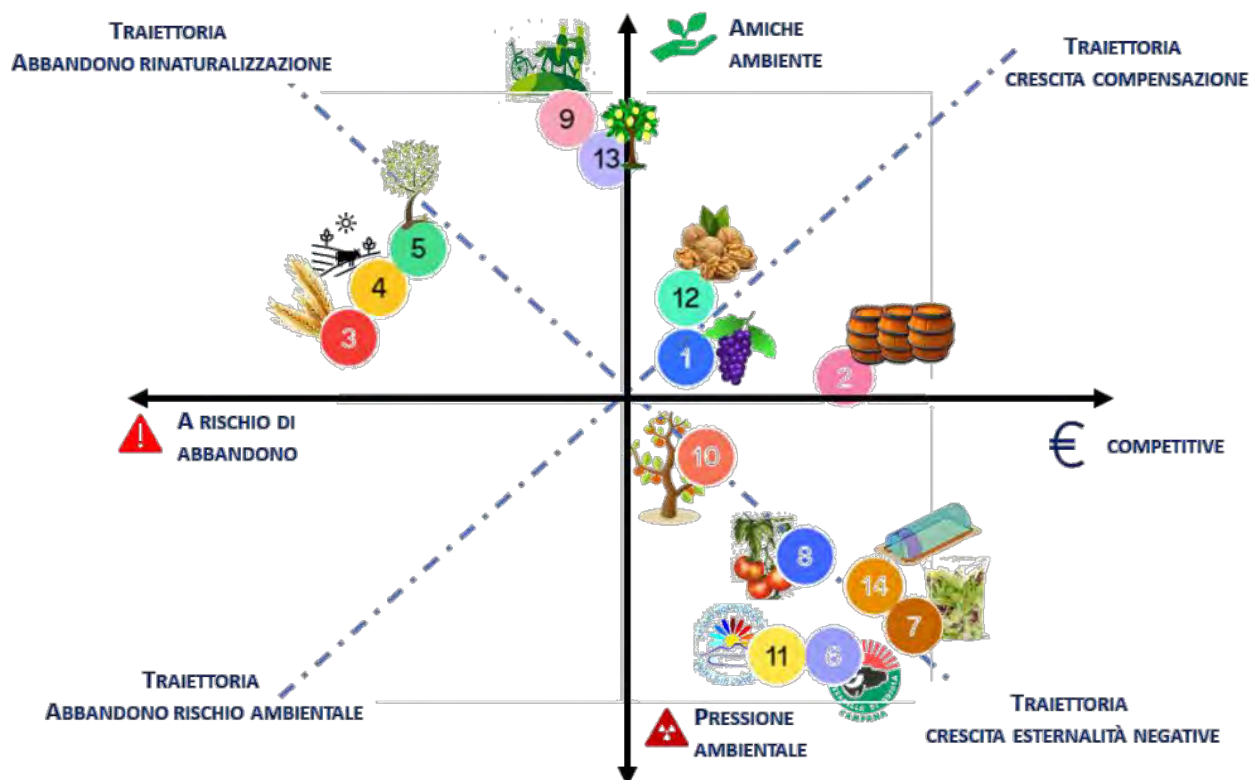
L’ultimo gruppo “**Orticoltura protetta**” è stato separato dal gruppo originario (ex Gruppo 7) per tener conto delle caratteristiche differenti rispetto alla IV Gamma, così da comprendere tutte quelle realtà aziendali che producono ortaggi da industria o per i mercati ortofrutticoli nazionali.

Al panel di esperti è stato chiesto inoltre di collocare i cluster tipologici delle aziende agricole campane all’interno di uno spazio che descrive la diversa attitudine delle aziende agricole rispetto alla competitività e all’ambiente (► vedi figura seguente).

Ogni asse è descritto in maniera dicotomica da due termini che si trovano l’uno all’opposto dell’altro: così la competitività è rappresentata dalla dicotomia mercato/sostegno è l’ambiente da impronta ecologica virtuosa/genera pressione. Ogni cluster è connotato da un’immagine che ne restituisce visivamente la sua “etichetta”.

Si ritiene utile evidenziare che tale rappresentazione è stata ricavata attraverso un processo di “votazione” degli esperti che hanno prima gerarchizzato i gruppi rispetto alla competitività e l’ambiente (dal più competitivo al meno, dal più “amico” dell’ambiente al meno) e successivamente li hanno collocati nei differenti quadranti. Tale esito sarà validato nel tempo a più riprese coinvolgendo altri esperti e realizzando tecniche in presenza.

Figura 7 - Lo spazio delle traiettorie delle aziende agricole regionali



Sulla base di tale rappresentazione, le indagini campionarie potranno fornire utili indicazioni sulla capacità del PSR di intervenire sui fabbisogni di ogni gruppo, riducendo la pressione ambientale di alcuni gruppi, favorendo il ricambio in altri, incrementando la competitività su quelle più sostenibili.

7.2.2 La struttura del campione: cluster di appartenenza e caratteristiche aziendali

Nella tabella seguente viene riportata la distribuzione delle aziende incluse nel campione per *cluster* di appartenenza. L'operazione di riconduzione delle aziende ai cluster di appartenenza è stata eseguita dal VI come operazione desk in seguito alla somministrazione dei questionari alle aziende per quanto riguarda le risposte ricevute negli anni 2020 e 2021. Una attenta lettura delle risposte ai questionari ha permesso di collocare le aziende nei relativi cluster che sono stati ricostruiti con gli esperti e ai quali appartengono aziende con caratteristiche ben precise. Per collocare le aziende nei cluster più opportuni però non è bastato solamente categorizzare le aziende in base a SAU, dimensione economica, età del titolare e OTE ma vi è stata una lettura completa di ciascun questionario per ottenere una visione fedele rispetto a ciò che l'azienda è e mira ad essere. Nel questionario delle indagini condotte a partire dal 2022 invece il VI ha inserito nel questionario una domanda specifica, in modo tale da permettere al rispondente di auto collocarsi all'interno del cluster più opportuno. Il VI ha comunque verificato attentamente che l'azienda rientrasse nella definizione del cluster in cui si era auto collocata attraverso una lettura puntuale delle risposte al questionario e dei dati secondari a disposizione. Considerando il campione incrementale di 425 aziende si sono riscontrati dei problemi nel collocare all'interno dei cluster 12 aziende.

Nella tabella che segue è possibile notare la distinzione fra i vari cluster, i più popolati sono il numero 3, 4, 5, 8 e 9. È importante ricordare che la collocazione dei cluster e la loro consistenza sono fortemente influenzati dalla definizione del campione. È così possibile constatare come le aziende sin qui estratte tendano a sovra-campionare alcuni cluster a scapito di altri. La stratificazione proporzionale con la quale è costruito il campione tende a favorire i beneficiari delle misure

cosiddette a superficie a discapito di quelle strutturali. Considerando che si tratta di un'analisi che conterà su ulteriori indagini, ci si aspetta che queste differenze possano andare ad assottigliarsi, anche attraverso tecniche di campionamento ottimali. Per quanto riguarda le analisi, data il numero minimo che popola il cluster degli agrumi questo non verrà preso in considerazione per le analisi che seguono.

Tabella 88 - Composizione del campione 2020 per cluster di appartenenza

Cluster		n°	%
1	Vitivinicole piccole	28	7%
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	23	6%
3	Seminative estensive (cerealicole)	60	15%
4	Zootecniche estensive	62	15%
5	Olivicoltura	59	14%
6	Bufaline con più di 100 capi	18	4%
8	Orticoltura	44	11%
9	Multifunzionali	31	8%
10	Colture permanenti	45	11%
11	Florovivaistiche	31	8%
12	Frutta a guscio	8	2%
13	Agrumi	4	1%
Totale		413	100%

L'analisi procede con la presentazione dei risultati raccolti attraverso il questionario concentrandosi in questo momento sulle caratteristiche generali delle aziende e dei conduttori delle aziende.

L'età media del conduttore o della conduttrice delle aziende prese in considerazione nel campione utilizzato per questa indagine è di 45 anni, un anno in meno rispetto alle analisi dello scorso anno. I cluster sono tutti piuttosto in linea con la media dati del campione, l'unico che si differenzia è il numero 12, frutta a guscio, che ha un'età media inferiore di 6 anni rispetto al gruppo totale di aziende intervistato. Tuttavia è importante ricordare che questo cluster è popolato solamente da 8 aziende e l'affidabilità del dato è piuttosto bassa.

Come è possibile notare dalla tabella sottostante, i partecipanti alle indagini hanno un'età media piuttosto bassa (45 anni) quando in realtà i conduttori di azienda under 45 in Campania, secondo i dati ISTAT dell'ultimo censimento, risultano essere appena il 15%. Questa differenza può essere il frutto di un *bias* dettato dall'utilizzo di una survey CAWI. Questo strumento è molto utile per raggiungere un vasto numero di beneficiari ma può creare delle difficoltà a quelle persone che non hanno confidenza nell'utilizzo di mezzi tecnologici.

Tabella 89 - Media, max e min dell'età del conduttore per cluster di appartenenza

Cluster		età media	MIN età	MAX età
1	Vitivinicole piccole	49	24	80
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	47	24	70
3	Seminative estensive (cerealicole)	47	22	76
4	Zootecniche estensive	49	25	73
5	Olivicoltura	44	24	68
6	Bufaline con più di 100 capi	40	22	56
8	Orticoltura	43	24	83
9	Multifunzionali	49	30	85
10	Colture permanenti	43	23	87
11	Florovivaistiche	39	23	67
12	Frutta a guscio	36	25	44
13	Agrumi	47	38	65
Totale		45	22	87

Passando ad analizzare la SAU, sono le aziende bufaline ad avere le superfici agricole più elevate (58 ha), seguono le zootecniche estensive (36 ha) e le vitivinicole di grosse dimensioni (28 ha). A registrare invece i livelli più medi più bassi in termini di SAU sono le vitivinicole piccole e le multifunzionali.

Tabella 90 - Media, max e min della SAU per cluster

Cluster		SAU media	MIN SAU	MAX SAU
1	Vitivinicole piccole	12,3	1,0	39,0
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	28,2	4,0	239,7
3	Seminative estensive (cerealicole)	23,8	1,1	109,3
4	Zootecniche estensive	36,0	1,0	150,0
5	Olivicoltura	13,3	1,0	86,2
6	Bufaline con più di 100 capi	57,7	7,3	240,0
8	Orticoltura	20,8	2,0	150,0
9	Multifunzionali	10,7	1,0	42,5
10	Colture permanenti	16,6	2,9	72,5
11	Florovivaistiche	15,7	1,1	160,0
12	Frutta a guscio	16,6	2,0	49,0
Totale		22,4	1,0	240,0

Se si analizza il genere del conduttore/conduttrice dell'azienda, il 31% delle aziende considerate nel campione è condotto da imprenditrici, con dei picchi per quanto riguarda le aziende florovivaistiche e quelle specializzati nell'olivicoltura (39%). Il cluster 12 è formato da sole 8 aziende e una di queste è guidata da una donna. Quando il cluster è popolato da poche aziende diventa difficile fare delle inferenze che possano essere poi generalizzate. A registrare i valori meno brillanti sono le aziende zootecniche estensive e a colture permanenti.

Tabella 91 - Genere del conduttore per cluster di appartenenza

Cluster	M	F	Peso componente F	Totale
1 Vitivinicole piccole	15	9	32%	28
2 Vitivinicole di grosse dimensioni	14	8	35%	23
3 Seminative estensive (cerealicole)	38	20	33%	60
4 Zootecniche estensive	46	14	23%	62
5 Olivicoltura	33	23	39%	59
6 Bufaline con più di 100 capi	13	5	28%	18
8 Orticoltura	28	13	30%	44
9 Multifunzionali	17	11	35%	31
10 Colture permanenti	33	11	24%	45
11 Florovivaistiche	18	12	39%	31
12 Frutta a guscio	6	1	13%	8
Totale	264	128	31%	413

Le caratteristiche economiche dei cluster

La distribuzione della dimensione economica per cluster evidenzia come 77 aziende su 409 (circa il 19%) affermino di avere una dimensione economica che va dai 25 ai 50 mila euro. Le altre classi di dimensione economica piuttosto popolate sono quelle al di sotto dei 25 mila euro e quella fra i 50 e i 100 mila euro. In particolare la classe >8.000 include il 17% delle aziende, distribuite principalmente all'interno dei cluster 3, 5 e 8. La classe 8.000-15.000 è formata da 50 aziende (12%) ed include tutti i cluster tranne le vitivinicole di grandi dimensioni, le bufaline e la frutta a guscio. La classe che va dai 15 ai 25 mila euro raggruppa il 14% delle aziende e queste sono distribuite piuttosto

omogeneamente fra tutti i cluster, con dei picchi nelle seminate estensive e nelle olivicole. Interessante come nelle classi di dimensione economica maggiore, oltre i 500 mila euro, il 33% delle aziende facciano parte delle aziende specializzate in orticoltura. Ciò non dovrebbe stupire in quanto l'orticoltura è una tipologia di agricoltura specializzata ad alta redditività per unità di superficie. L'unico altro cluster che riesce a tenere questo passo è quello delle zootecniche estensive (25% delle aziende totali oltre i 500 mila euro).

Tabella 92 - Classe di dimensione economica per cluster di appartenenza

Cluster	< 8.000	8.000 - 15.000	15.000 - 25.000	25.000 - 50.000	50.000 - 100.000	100.000 - 250.000	250.000 - 500.000	>= 500.000	Totale
1 Vitivinicole piccole	2	9	5	3	2	2		2	28
2 Vitivinicole di grosse dimensioni			1	6	6	5		4	23
3 Seminate estensive (cerealicole)	15	11	13	12	7				60
4 Zootecniche estensive	5	2	8	13	10	5	2	9	62
5 Olivicoltura	18	12	10	6	4	1		2	59
6 Bufaline con più di 100 capi			1	8	3	2	2	2	18
8 Orticoltura	18	2	2	2		3	2	12	44
9 Multifunzionali	9	1	3	5	1	4			31
10 Colture permanenti	2	8	5	11	13	3	1	1	45
11 Florovivaistiche		5	8	8	3	2		4	31
12 Frutta a guscio			1	3	1	1	1		8
Totale	69	50	57	77	50	28	8	36	409

7.2.3 Le strategie di sviluppo aziendale

In questo paragrafo sono analizzati i dati raccolti nella sezione del questionario inerente alle strategie di sviluppo aziendale, senza un riferimento puntuale all'attuale PSR, che sarà oggetto di approfondimento nel paragrafo successivo.

Le prime riflessioni di seguito proposte hanno a che fare con due elementi che caratterizzano l'attitudine degli agricoltori a puntare verso una politica di qualità rispettosa dell'ambiente: i prodotti di qualità e metodi di produzione biologica e/o integrata.

Proseguendo l'analisi con la diffusione delle produzioni di qualità e il tipo di marchi o registri più polari fra gli agricoltori intervistati emerge che il 54% delle aziende incluse nel campione si è specializzato in prodotti di qualità, tra queste il 56% fa prodotti biologici, il 25% produce vini DOP e IGP e il 26 si è specializzato in produzioni DOP, IGP e STG. I cluster con il maggior numero di aziende al loro interno che producono prodotti di qualità sono quelli delle aziende vitivinicole di piccole e grosse dimensioni. In entrambi i casi, come prevedibile, si tratta di produzione di Vini DOP e IGP.

Tabella 93 - Diffusione delle produzioni di qualità per cluster di appartenenza

Cluster	Vini DOP e IGP	Prodotti DOP, IGP, STG	Prodotti Biologici	Sistema di Qualità Nazionale produzione integrata	Sistema di Qualità Nazionale zootecnia	Aziende con prodotti di qualità	Totale	%
1 Vitivinicole piccole	22	6	11	3		27	28	96%
2 Vitivinicole di grosse dimensioni	19	2	4			19	23	83%
3 Seminate estensive (cerealicole)		1	13	2		15	60	25%

Cluster		Vini DOP e IGP	Prodotti DOP, IGP, STG	Prodotti Biologici	Sistema di Qualità Nazionale produzione integrata	Sistema di Qualità Nazionale zootecnia	Aziende con prodotti di qualità	Totale	%
4	Zootecniche estensive		11	13	4	4	28	62	45%
5	Olivicoltura	1	9	21	4		31	59	53%
6	Bufaline con più di 100 capi		6	2	1	3	9	18	50%
8	Orticoltura	2	3	17	4		24	44	55%
9	Multifunzionali	8	3	9	1		15	31	48%
10	Colture permanenti	3	12	15	3		28	45	62%
11	Florovivaistiche			15	3		18	31	58%
12	Frutta a guscio		4	5	1		7	8	88%
Totale		55	57	125	26	7	221	409	54%

Attraverso la tabella successiva è possibile notare il comportamento dei cluster rispetto allo sviluppo di attività relative la trasformazione e la vendita diretta dei prodotti. Il 66% delle aziende svolge attività di questo tipo, concentrandosi principalmente sulla prima lavorazione dei prodotti (67%) e sulla vendita diretta al consumatore (49%). I cluster che mostrano una propensione maggiore a questo tipo di attività sono:

- il 5 (olivicoltura – 83%),
- l'1 (vitivinicole piccole – 75%),
- il 2 (vitivinicole di grandi dimensioni – 74%),
- e il 9 (multifunzionali – 74%).

I cluster a registrare i valori inferiori sono il 3 (seminative cerealicole – 48%), il 4 (zootecniche estensive – 53%) e il 6 (bufaline – 50%). La propensione delle aziende e dei cluster a indirizzarsi verso questa tipologia di attività è fortemente legata alle dinamiche della filiera di riferimento, vi sono realtà molto strutturata come ad esempio quella del latte e dei seminativi in cui le aziende spesso preferiscono conferire il proprio prodotto appena raccolto ad intermediari che si occupano della trasformazione e della vendita. Al contrario le aziende vitivinicole piccole, che spesso sono anche dotate di una cantina per la trasformazione e conservazione del prodotto, preferiscono vendere il prodotto finito o direttamente al consumatore o attraverso altri canali come GDO o distributori per HORECA.

Tabella 94 - Diffusione delle attività di trasformazione e vendita diretta per cluster di appartenenza

Cluster		Prima lavorazione	Trasformazione prodotti vegetali	Trasformazione prodotti animali	Vendita diretta	Aziende con attività di trasf/vend	Totale	%
1	Vitivinicole piccole	16	7		13	21	28	75%
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	12	10		14	17	23	74%
3	Seminative estensive (cerealicole)	23	7		11	29	60	48%
4	Zootecniche estensive	17	3	11	17	32	62	52%
5	Olivicoltura	25	14		28	49	59	83%
6	Bufaline con più di 100 capi	5		2	3	9	18	50%

Cluster		Prima lavorazione	Trasformazione prodotti vegetali	Trasformazione prodotti animali	Vendita diretta	Aziende con attività di trasf/vend	Totale	%
8	Orticoltura	21	6		13	31	44	70%
9	Multifunzionali	15	11		11	23	31	74%
10	Colture permanenti	25	2		13	32	45	71%
11	Florovivaistiche	16	8		8	22	31	71%
12	Frutta a guscio	6	2		3	6	8	75%
Totale		181	70	13	134	271	409	66%

Per quanto riguarda le strategie di sviluppo aziendale, agli agricoltori è stato chiesto di indicare quale fra le attività proposte dal VI fosse stata già realizzata, quale sia in corso e quale prevista nel futuro. I macro-temi sui quali ci si è concentrati sono 3: competitività, ambiente e legame con il territorio (la comunità locale). Nel caso in cui l'agricoltore non avesse una visione chiara o di lungo periodo dell'azienda, ha avuto la possibilità di non indicare nulla²⁵.

Nella tabella seguente sono riassunte le strategie di sviluppo aziendale per cluster di appartenenza. Per quanto riguarda il tema della Competitività e Mercato gli intervistati dovevano esprimersi rispetto a diverse azioni individuate dal VI:

- diversificazione delle coltivazioni e degli allevamenti,
- innovazione di prodotto e/o dei processi produttivi,
- adesione a sistemi di qualità,
- adesione ad accordi di filiera con le imprese di trasformazione,
- introduzione/sviluppo della trasformazione delle produzioni agricole in azienda,
- introduzione/sviluppo della vendita diretta al consumatore,
- introduzione/sviluppo di attività extra-agricole.

A registrare maggior successo sono le strategie che prevedono l'introduzione di innovazioni di prodotto e/o di processo e l'adesione a sistemi di qualità, il 61% delle aziende hanno o intendono avviare queste attività. Al contrario lo sviluppo e l'introduzione di attività extra-agricola sembra non interessare particolarmente le aziende intervistate. Considerando l'obiettivo della metodologia è necessario affrontare questi temi a livello di cluster:

Il cluster delle piccole aziende vitivinicole sembra essere piuttosto interessato all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo (61%). L'adesione a sistemi di qualità è molto importante per questo cluster che vede questa iniziativa come fondamentale per competere sul mercato, i numeri sono già alti e una maggiore qualificazione del prodotto crea maggiore sicurezza per gli sbocchi di mercato. Queste aziende si distinguono dal resto anche per la tendenza a introdurre e/o sviluppare attività extra-agricole. Lo sviluppo dell'enoturismo rappresenta un'ottima chance per integrare il proprio reddito con attività come degustazioni e esperienze didattiche. Per questa linea di sviluppo, le aziende del cluster hanno ancora diverso lavoro da fare in quanto la percentuale di aziende che ha già sviluppato questo tipo di attività si limita al 25%. Infine, il cluster non sembra interessato alle opportunità di diversificare il proprio profilo colturale e ciò non dovrebbe stupire considerando il fatto che le aziende vitivinicole sono generalmente realtà altamente specializzate.

Il cluster delle aziende vitivinicole di grandi dimensioni riflettono in maniera piuttosto fedele le preferenze dell'intera popolazione intervistata. Infatti, le strategie di sviluppo aziendale individuate e maggiormente apprezzate sono l'adesione a sistemi di qualità e l'introduzione di innovazioni di

²⁵ In questo tipo analisi si è deciso di lasciare fuori i cluster Frutto a guscio e Agrumi.

processo e/o di prodotto. In linea con queste dinamiche, il cluster punta anche a introdurre e/o migliorare i servizi di vendita diretta al consumatore. Lo sviluppo di canali di vendita diretta tradizionali, possibilmente integrati con metodi più moderni, può rappresentare un'ottima opportunità per allargare il proprio bacino di mercato e per ottenere un maggiore valore aggiunto sul prodotto.

Il cluster seminatare estensivo si differenzia dai trend generali perché punta su tre aspetti principali per consolidare la sua competitività: diversificazione, innovazioni di prodotto/processo e adesione ad accordi di filiera con imprese di trasformazione. La volatilità dei prezzi della filiera cerealicola e in generale le condizioni precarie del settore spingono le aziende a cercare soluzioni concrete per assicurarsi canali di vendita affidabili attraverso accordi di filiera. Inoltre, la possibilità di diversificare la propria produzione getta le basi per ridurre il rischio di impresa e aumentare la resilienza dell'azienda rispetto alle sfide che il mercato presenta. Aspetto di particolare interesse per questo cluster potrebbe essere quello dell'introduzione di produzioni di nicchia, come possono essere i grani antichi o popolazioni evolutive, che stanno riscontrando sempre più popolarità sul mercato.

Il cluster delle aziende olivicole individua due linee di sviluppo principali per consolidare la propria performance economica: la vendita diretta e l'adesione a sistemi di qualità. Sebbene sono poche le aziende ad avere un proprio frantoio, la vendita diretta è una attività molto comune all'interno di questo cluster. La regione Campania ha 5 marchi di oli DOP e sta tentando di ottenere il marchio IGP regionale, questo rappresenterebbe un'ottima opportunità per i produttori campani che potrebbero affacciarsi sul mercato con un ulteriore marchio.

Il cluster ortofrutticolo rispecchia in maniera fedele le tendenze generali e anche in questo caso l'introduzione di innovazioni di prodotto e/o processo e l'adesione a sistemi di qualità sono riconosciute come strategie di sviluppo principali dal 64% delle aziende. L'adesione a sistemi di qualità è un elemento che giova in modo trasversale quasi tutti i cluster, spesso identificare in modo preciso la propria produzione sul mercato facilita un maggiore riconoscimento, sia in termini di competizione che di redditività. Un elemento interessante è quello dell'introduzione e/o sviluppo della vendita diretta che è identificato come chiave di sviluppo aziendale da quasi il 50% delle aziende. I canali di vendita diretta per l'ortofrutta sono numerosi e vi è la possibilità di attivare il più tradizionale punto di vendita aziendale o ingegnarsi per trovare canali alternativi in base alle caratteristiche del territorio e dell'azienda (contratti con famiglie per fornire cassette settimanali o gruppi di acquisto solidali).

Le aziende che formano il cluster colture permanenti sembrano essere principalmente interessate all'adesione a sistemi di qualità delle produzioni che possono essere un ottimo metodo per posizionarsi in maniera più efficace sul mercato e spuntare prezzi migliori alla vendita. Le stesse aziende sono piuttosto disinteressate dallo sviluppo di attività di trasformazione aziendali e sembrano preferire la vendita diretta. Considerando che questo cluster è formato prettamente da produttori di kiwi o/e pesca questa tendenza restia verso la trasformazione è comprensibile in quanto la vendita di frutta fresca rappresenta un'attività piuttosto comune per questo tipo di azienda. Un elemento che è considerato in maniera limitata da questo cluster è la possibilità di sviluppare attività extra agricole. Mentre il 51% individua la diversificazione delle coltivazioni come linea di sviluppo interessante, la possibilità di diversificare, anche solo le varietà, permette una maggiore copertura della domanda e una minore volatilità. Soprattutto con gli effetti del cambiamento climatico è importante che l'azienda sia strutturata in modo tale da poter rispondere in maniera efficace ed eventuali eventi estremi nelle fasi chiave del ciclo delle loro piante.

Infine, per quanto riguarda il cluster florovivaistico risulta interessante evidenziare la tendenza delle aziende a puntare su innovazioni di prodotto e di processo.

Tabella 95 - Competitività e mercato - Le scelte dei cluster

Cluster		Diversificazione coltivazioni e allevamenti	Innovazione di prodotto e/o di processo	Adesione a sistemi di qualità	Adesione ad accordi di filiera con le imprese di trasformazione	Sviluppo della trasformazione	Sviluppo della vendita diretta	Sviluppo di attività extra-agricole
1	Vitivinicole piccole	32%	68%	79%	50%	50%	61%	57%
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	43%	70%	65%	26%	43%	61%	30%
3	Seminative estensive (cerealicole)	62%	55%	52%	52%	38%	40%	33%
4	Zootecniche estensive	45%	65%	48%	39%	37%	44%	23%
5	Olivicoltura	51%	51%	61%	46%	42%	59%	37%
6	Bufaline con più di 100 capi	44%	78%	56%	33%	33%	44%	28%
8	Orticoltura	55%	64%	64%	36%	41%	50%	41%
9	Multifunzionali	52%	42%	48%	16%	45%	52%	52%
10	Colture permanenti	51%	69%	80%	51%	31%	53%	24%
11	Florovivaistiche	48%	71%	65%	35%	55%	58%	35%
12	Frutta a guscio	38%	63%	63%	50%	50%	50%	38%
Totale		50%	61%	61%	41%	41%	51%	35%

Proseguendo con l'analisi delle strategie di sviluppo aziendale, gli intervistati hanno dovuto riportare quali delle attività individuate dal VI sono state realizzate o verranno realizzate rispetto al macro tema ambiente e clima. Questa sezione del questionario è importante per cercare di individuare quale sono le scelte che le aziende hanno o stanno prendendo per cercare di limitare la loro impronta ecologica. Le attività individuate dal VI sono le seguenti:

- partecipazione ed attività di formazione e ricorso a servizi di consulenza,
- introduzione di colture o varietà resistenti alla siccità e alle fitopatologie,
- miglioramento dei sistemi di regimazione e accumulo delle acque,
- introduzione di sistemi di irrigazione ad alta o media efficienza,
- aumento degli apporti di sostanza organica,
- introduzione di tecniche di agricoltura conservativa,
- introduzione di tecniche di agricoltura di precisione,
- produzione di energia di fonti rinnovabili.

Le azioni più popolari fra le aziende intervistate per limitare l'impatto sull'ambiente sono il ricorso a eventi di formazione e servizi di consulenza (50%), il miglioramento dei sistemi di regimazione e accumulo delle acque (50%) e la produzione di energia da fonti rinnovabili (53%). Questo elemento è particolarmente strategico perché, al di là dell'investimento iniziale, rappresenta una possibilità importante per abbassare i costi di produzione, soprattutto in un periodo come quello che si sta attraversando da un anno a questa parte in cui l'energia ha raggiunto dei picchi poco prevedibili nel breve termine. I cluster che individuano gli impianti di energia rinnovabile come soluzione fondamentale in chiave ambientale sono 2, quelli formati da aziende vitivinicole di grandi dimensioni e da bufaline. La possibilità di avviare un progetto di questo tipo è legata anche alla disponibilità di spazio (nel caso del fotovoltaico) o di materie prime (per il bio-digestato ad esempio).

L'introduzione di colture o varietà resistenti alla siccità e alle fitopatologie rappresenta un'azione strategica per i cluster che dipendano in maniera sostanziale dall'andamento dei raccolti come quello delle aziende seminatrici estensive, delle vitivinicole e delle orticole. Inoltre, dato il sempre più diffuso uso di colture arboree resistenti a siccità e altre minacce anche i cluster olivicolo e colture permanenti mostrano una certa apertura verso questa azione.

L'agricoltura conservativa e di precisione rappresenta una linea di sviluppo aziendale principalmente per 4 cluster: vitivinicolo (aziende di piccole dimensioni), seminativo estensivo, florovivaistico e orticolo. Questi sono fra i cluster che necessitano di una più attenta gestione agronomica di suolo e colture e questi approcci *alternativi e innovativi*, se applicati in maniera consapevole, possono apportare benefici concreti.

Tabella 96 - Ambiente e clima - Le scelte dei cluster

Cluster	Formazione e consulenza	Colture o varietà resistenti a siccità e fitopatologie	Miglioramento dei sistemi di regimazione	Sistemi di irrigazione alta o media efficienza	Aumento apporti di sost. organica	Agricoltura conservativa	Agricoltura di precisione	Energia da fonti rinnovabili
1 Vitivinicole piccole	50%	46%	54%	46%	46%	50%	50%	54%
2 Vitivinicole di grosse dimensioni	43%	30%	57%	30%	43%	43%	22%	65%

Cluster	Formazio ne e consulen za	Colture o varietà resistenti a siccità e fitopato- logie	Migliora mento dei sistemi di regima- zione	Sistemi di irrigazione alta o media efficienza	Aumento apporti di sost. organica	Agricol- tura conserva tiva	Agricol- tura di precisione	Energia da fonti rinnovabili
3 Seminative estensive (cerealicole)	55%	40%	60%	27%	52%	57%	43%	60%
4 Zooteccniche estensive	34%	21%	34%	26%	44%	44%	31%	60%
5 Olivicoltura	54%	42%	46%	41%	53%	44%	32%	42%
6 Bufaline con più di 100 capi	44%	17%	39%	22%	50%	50%	28%	67%
8 Orticoltura	57%	41%	48%	50%	52%	52%	43%	57%
9 Multifunzionali	26%	26%	42%	29%	32%	32%	13%	42%
10 Colture permanenti	64%	29%	58%	44%	58%	53%	24%	31%
11 Florovivaistiche	65%	42%	68%	58%	55%	61%	35%	61%
12 Frutta a guscio	63%	38%	38%	63%	50%	38%	50%	75%
Tot	50%	34%	50%	38%	49%	49%	33%	53%

L'ultimo tema proposto nel questionario legato alle scelte della strategia di sviluppo aziendale riguarda il legame con il territorio. Il VI ha presentato tre attività principali legate a questo tema:

- adesione a campagne di promozione dei prodotti agricoli locali,
- adesione a progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali,
- adesione a reti locali d'impresa per lo sviluppo e l'offerta coordinata di prodotti e servizi.

Per quanto riguarda questo macrotema i cluster mostrano un comportamento piuttosto omogeneo se non fosse per quelli formati da aziende zooteccniche estensive e da aziende bufaline che sembrano non essere interessate a questo tipo di dinamiche. Il cluster delle aziende vitivinicole di piccole dimensioni risulta essere quello che pone maggiore attenzione al legame con il territorio. Come già commentato precedentemente, alcuni dei cluster sono maggiormente dipendenti da canali di vendita tradizionali mentre altri, sia per questioni strategiche sia per questioni di volumi di produzioni, si cimentano nell'individuare nicchie di mercato e sistemi di reti nei quali inserirsi.

Tabella 97 - Legame con il territorio - Le scelte dei cluster

Cluster	Campagne di promozione dei prodotti agricoli locali	Progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali	Reti locali per lo sviluppo e l'offerta coordinata di prodotti e servizi territoriali
1 Vitivinicole piccole	75%	57%	61%
2 Vitivinicole di grosse dimensioni	52%	43%	39%
3 Seminative estensive (cerealicole)	52%	43%	48%
4 Zooteccniche estensive	35%	34%	39%
5 Olivicoltura	56%	49%	51%
6 Bufaline con più di 100 capi	39%	11%	17%
8 Orticoltura	55%	48%	55%
9 Multifunzionali	48%	39%	45%
10 Colture permanenti	51%	42%	36%
11 Florovivaistiche	61%	55%	52%
12 Frutta a guscio	75%	50%	50%
Totale	52%	43%	45%

7.2.4 Il contributo del PSR alle strategie di sviluppo aziendale

Nel paragrafo seguente è affrontata la sezione del questionario che fa riferimento specifico all'adesione alle Misure del PSR 2014-2022 e al contributo del PSR attuale nelle direttrici di sviluppo dell'azienda.

In primo luogo, è stato chiesto agli intervistati di esprimere un giudizio sulla capacità del PSR di supportare le aziende con le "sfide" che devono affrontare. In generale (sommando le risposte SI, abbastanza, poco, in maniera sufficiente e molto), il 62% delle aziende afferma che il PSR le supporta nelle criticità che si trovano ad affrontare. Il 14% invece dichiara il contrario. La restante % non ha fornito un parere a riguardo.

Tabella 98 - Contributo del PSR per affrontare le criticità aziendali²⁶

Cluster		I tipi d'intervento/misure del PSR di cui l'azienda è beneficiaria, hanno consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo dell'azienda?						Totale aziende
		SI	NO	Abbastanza	Poco	In maniera sufficiente	Molto	
1	Vitivinicole piccole	12	3	2			1	28
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	17	3	2				23
3	Seminative estensive (cerealicole)	27	10	4	1	1	5	60
4	Zootecniche estensive	36	10	2	2		3	62
5	Olivicoltura	21	9	3	3	1		59
6	Bufaline con più di 100 capi	13		1		1	1	18
8	Orticoltura	20	9	1				44
9	Multifunzionali	9	1	1		1	1	31
10	Colture permanenti	31	7			1	2	45
11	Florovivaistiche	26	5					31
12	Frutta a guscio	2		2	1			8
Totale		214	57	18	7	5	13	409
		52 %	14 %	4 %	2 %	1 %	3 %	

Le aziende che hanno risposto positivamente alla domanda precedente erano sollecitate a specificare in quale ambito il PSR abbia agito in maniera più efficace. A livello complessivo il 45% delle aziende afferma che tale ambito è competitività e mercato, il 35% ambiente e clima e il 26% legame con il territorio.

Le aziende dei cluster bufalino, vitivinicolo (di grandi dimensioni), colture permanenti e florovivaistiche sostengono che il PSR ha agito in maniera molto incisiva sulla competitività. Questi cluster affermano che il PSR abbia un ruolo decisivo anche sulla capacità delle aziende di ridurre la loro impronta ecologica. Al contrario, Il cluster delle seminative estensive, insieme a quello delle olivicole e delle orticole, sembra evidenziare un impatto minore del PSR sulla propria performance economica.

²⁶ Alla domanda oggetto della tabella sono state aggiunte 4 opzioni di risposta nel questionario 2022 (abbastanza, poco, in maniera sufficiente e molto) mentre il campione degli anni precedenti (2020 e 2021) aveva SI e NO come alternative.

Le aziende vitivinicole di piccole dimensioni sembra indicare che il PSR ha avuto un impatto piuttosto limitato sul tema del legame con il territorio. Chiaramente per permettere a queste aziende di integrarsi maggiormente nel loro contesto locale è necessario che ci sia prima una transizione strutturale delle aziende che al momento, secondo quanto descritto dagli esperti, rappresentano delle realtà piuttosto marginale, all'interno della filiera, ma che sono in evoluzioni.

Tabella 99 - Ambiti sui quali i contributi del PSR hanno agito

Cluster		Se sì, su quale ambito principale?						Totale aziende
		Competitività e mercato		Ambiente e clima		Legame con il territorio		
		n°	%	n°	%	n°	%	
1	Vitivinicole piccole	12	42,9	9	32,1	5	17,9	28
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	13	56,5	11	47,8	8	34,8	23
3	Seminative estensive (cerealicole)	22	36,7	22	36,7	13	21,7	60
4	Zootecniche estensive	25	40,3	27	43,5	14	22,6	62
5	Olivicoltura	22	37,3	16	27,1	16	27,1	59
6	Bufaline con più di 100 capi	11	61,1	8	44,4	5	27,8	18
8	Orticoltura	16	36,4	13	29,5	10	22,7	44
9	Multifunzionali	13	41,9	6	19,4	8	25,8	31
10	Colture permanenti	25	55,6	21	46,7	14	31,1	45
11	Florovivaistiche	17	54,8	11	35,5	13	41,9	31
12	Frutta a guscio	6	75,0		0,0	2	25,0	8
Totale		182	44,5	144	35,2	108	26,4	409

I dati analizzati offrono già degli spunti interessanti a livello di cluster. Ad esempio, il cluster delle aziende vitivinicole di piccole dimensioni mostra una spiccata tendenza a voler sviluppare attività extra agricole e cercare canali di vendita alternativi. Inoltre si testimonia una tendenza verso una maggiore internalizzazione dei processi di trasformazione. Le stesse sembrano anche essere predisposte a voler creare, o almeno, partecipare ad un sistema di reti e per la promozione coordinata sia di prodotti che di servizi. Al contrario, il cluster bufalino non è interessato ad aspetti di legame con il territorio considerando che lavora già all'interno di una filiera solida e strutturata. Gli aspetti principali su cui ha agito il PSR infatti per queste aziende sono competitività e ambiente, da un lato vi è la necessità di ammodernarsi per aumentare l'efficienza produttiva e dall'altro vi è una crescente attenzione rispetto a dinamiche legate a benessere animale e/o impronta ecologica. Il PSR può quindi giocare un ruolo importante per questo cluster se offre opportunità mirate agli obiettivi delle aziende. Da quello che è emerso dal Rapporto monotematico sul benessere animale redatto dal VI, le aziende bufaline sono spesso al di fuori dalle opportunità che offre il PSR (esclusa la M14). Se questo cluster, come sembra, mostra una volontà ad investire per migliorare efficienza economica ed ambientale è auspicabile che il PSR provi a coinvolgere in maniera più efficace queste aziende.

Per consolidare questo tipo di risultati è stato opportuno passare allo step successivo per discutere con gli esperti gli elementi emersi e valutare se le classificazioni dei cluster fornite attraverso l'analisi Delphi sono adeguate e riflettere sulle traiettorie di questi cluster.

7.2.5 Evento con esperti – presentazione dei risultati emersi dall’indagine e traiettorie dei cluster

Per dare seguito alla metodologia e alle conclusioni e raccomandazioni riportate nella RAV dello scorso anno, il VI ha proceduto con il **coinvolgimento di un panel di esperti in un evento tenutosi il 27.03.2023** in modalità remoto. L’obiettivo dell’incontro era quello di presentare i risultati emersi dall’indagine, validare i cluster e definire le traiettorie di ciascuno di essi.

Gli esperti inizialmente coinvolti sono stati 19 (di questi 5 hanno avvertito della loro assenza dovuta ad impegni lavorativi). L’evento alla fine ha visto la partecipazione di 7 esperti, nonostante il tasso di partecipazione si sia dunque attestato al 35%, la composizione e la numerosità della platea ha permesso una partecipazione adeguata ed interessata da parte di tutti.

Nel corso dell’incontro sono stati ripercorsi i passaggi seguiti fin ora, riassumendo le caratteristiche della metodologia utilizzata e riepilogando i cluster identificati grazie al primo coinvolgimento degli stessi esperti nel 2021. A seguito di questa introduzione si sono presentati i risultati dell’indagine campionaria sviluppata negli anni 2020-2021-2022, la terza fase invece ha visto l’apporto diretto degli esperti in una fase partecipata in cui si è discusso delle criticità di ciascun cluster e degli elementi per definire le traiettorie.

Dal confronto con gli esperti è emerso come all’interno dei cluster ci sia una sovra rappresentazione di aziende condotte da giovani e di aziende a regime biologico. Per comprendere questo fenomeno è importante constatare che si tratta di un campione definito a partire dai soli beneficiari del PSR (e non dell’intero panorama agricolo campano) e stratificato per rappresentare in modo proporzionale il territorio e le tipologie di intervento. La base informativa è rappresentata dall’OPDB AGEA, da cui si evince una sproporzione fra le aziende che ricevono pagamenti per misure a superficie/UBA rispetto a quelle che beneficiano di misure ad investimento. Questo si traduce in una maggiore rappresentazione all’interno del campione di aziende che potrebbero definirsi *virtuose* rispetto al tema della performance ambientale (ad es. numerose sono le adesioni alla misura per il biologico) o che almeno partecipano a misure dedicate. Per quanto riguarda invece l’età dei rispondenti è importante riflettere sul fatto che per l’indagine campionaria si utilizzano gli strumenti di rilevazioni CATI e CAWI; quest’ultimo, come precedentemente affermato, permette di raggiungere un elevato numero di persone in un breve periodo, ma può creare delle difficoltà di partecipazione per chi non ha strumenti e competenze tecnologiche. Dai risultati emersi sembra proprio che questa dinamica faciliti il coinvolgimento di rispondenti più giovani.

Un ulteriore elemento è quello della sotto rappresentazione all’interno di alcuni cluster, agrumicoltura e frutta a guscio. Questo in realtà è difficilmente prevedibile dal VI in quanto sono le aziende che una volta campionate selezionano il loro cluster di appartenenza. In qualche modo, considerando che si tratta di un campionamento proporzionale con una stratificazione a due fattori (provincia e T.I.) la rappresentatività dei cluster dovrebbe riflettere la proporzionalità all’interno del file di estrazione (OPDB AGEA).

Al di là di questi elementi emersi a seguito della fase di presentazione dei risultati, l'output principale dell'evento deriva dalla fase di coinvolgimento degli esperti. Per sviluppare questa fase il VI ha ricorso all'utilizzo della **piattaforma di condivisione Miro**, che ha permesso di tenere traccia degli spunti emersi per ciascun cluster.

Gli elementi emersi per il cluster delle aziende **vitivinicole di piccola dimensione** sono i seguenti:

- Aziende piccole che hanno difficoltà a crescere per motivi strutturali.
- Hanno difficoltà ad accedere a servizi minimi. (fattori culturali da affrontare).
- Importanti nell'ottica delle microfilieri, il PSR potrebbe aiutarle nel creare reti, più Formazione/consulenza.
- Il vino è un prodotto maturo, è necessario avere una struttura aziendale idonea ad affrontare il mercato.
- Nell'Irpinia e nel salernitano si punta alla qualità, sono realtà importanti, di piccole dimensioni. Molte non hanno un ricambio generazionale sufficiente.
- Il settore ha avuto anche sostegno attraverso altri strumenti ad esempio quello del distretto, che si lega molto a questa tipologia di aziende (LEADER?).
- Oggi una cantina per fare la differenza ha bisogno dell'enologo, ci sono alcune figure chiave che spingono in alto qualitativamente la produzione.
- Il salto di qualità nell'ortofrutta ad esempio è stato fatto dalle op, che hanno messo a disposizione i loro tecnici agli associati.
- Vasi comunicanti tra reddito agricolo (part-time) con altri redditi. È un fatto generale di tutte le aziende di questa dimensione.
- Un'altra direttrice di crescita potrebbe essere legata alla multifunzionalità, legata soprattutto al comparto turistico. Non è un aspetto da trascurare rispetto alla loro localizzazione marginale.

Vengono evidenziate delle criticità strutturali per le quali il PSR può avere un impatto, ad esempio rispetto alla formazione e alla consulenza, aspetti necessari per permettere ad una piccola azienda vitivinicola di posizionarsi sul mercato in modo sostenibile, a livello economico ma anche ambientale. Sicuramente le aziende di questo tipo sono vocate all'ospitalità in quanto l'interesse per il turismo enogastronomico può rappresentare un'utile fonte di reddito aggiuntivo. Il miglioramento qualitativo e la diversificazione possono essere promossi solo se le conduttrici e i conduttori delle aziende raggiungono una consapevolezza rispetto le potenzialità. Inoltre, c'è da sottolineare che si tratta di aziende piccole per le quali investimenti cospicui possono rappresentare una difficile barriera, l'accesso al credito e la disponibilità economica sono sicuramente aspetti sui quali il cluster deve lavorare per poter procedere in avanti. Un ulteriore elemento è quello della messa a sistema di queste aziende e in quest'ottica è emerso il valore potenziale che i GAL potrebbero ricoprire creando delle micro filiere territoriali che inizialmente potrebbero sostenere in maniera chiave il cluster.

Il cluster delle **vitivinicole di grande dimensione** mostra un certo grado di competitività sul mercato e necessita di un maggiore supporto per il miglioramento della performance ambientale. A livello di produzioni, gli esperti suggeriscono di valorizzare in maniera più spinta

le tipicità del territorio e tecniche che rendono i vini più riconoscibili, come ad esempio l'invecchiamento in botti di ceramica. A livello complessivo questo cluster segue in modo abbastanza pedissequo gli input del mercato e del consumatore e per un maggiore legame con il territorio potrebbe essere giunto il momento di promuovere anche, in maniera marginale anche, prodotti più riconoscibili. Gli elementi puntuali emersi durante l'evento per questo cluster sono riportati di seguito:

- Bisogna migliorare la componente ambientale.
- È un comparto strategico, anche sulla competitività vanno sostenute. Vincolare la tipologia di aiuto nell'andare verso una maggiore diversificazione (tipicizzazione maggiore dei prodotti, ad esempio si sta recuperando l'invecchiamento in ceramica).
- Rendere il prodotto meno piatto e meno guidato dai gusti standard del consumatore.

Gli aspetti sottolineati dal panel di esperti rispetto il cluster delle **cerealicole estensive** sono i seguenti:

- La redditività di questo gruppo è complessa e diversificata.
- Nel Vallo di Diano si sta realizzando un'intervento sulla SM16.7 su cultivar antichi, per valorizzare produzioni di nicchia e di qualità. Sono varietà che hanno rese più basse e la redditività resta un problema.
- Si tratta sempre di aziende part-time, elemento da considerare sempre.
- È una sfida anche con il PSR. Anche in questo caso, come nel 1 gruppo, è necessario cercare di legare lo sviluppo dell'azienda con il territorio e con il turismo e trovare sbocchi di mercato a livello micro. La qualità si distingue e può essere apprezzata dal turista.
- Sarebbe importante anche sostenere la trasformazione dei prodotti di base. Nell'avellinese si stanno conducendo degli esperimenti per trasformare il proprio prodotto e di chiudere la filiera in azienda vendendo direttamente la farina.
- Diffusa la coltivazione di grano duro con numerose piccole aziende che trasformano in semola. Fare associazioni e reti di produttori potrebbe essere una soluzione (LEADER?). Queste aziende hanno attivato microfilieri di prodotti trasformati (pasta, tarallo, friselle).
- Uno dei problemi principali si lega alla necessità di favorire il matching tra domanda e offerta. La domanda potenziale esiste, mentre i canali di commercializzazione sono rarefatti. L'e-commerce può aiutare.

Emerge il fatto che spesso si tratta di aziende part-time, in cui il conduttore svolge anche altri lavori, con ricavi provenienti anche da altre attività. Al di là di questa considerazione, quello cerealicolo è sicuramente un settore nel quale c'è una forte necessità di lavorare sulla competitività. Per migliorare la performance economica delle aziende le alternative individuate sono principalmente due, da un lato c'è la possibilità di collocarsi meglio sul mercato, attraverso la coltivazione di varietà qualitativamente più pregiate, e dall'altra invece è da considerare una maggiore integrazione dei processi di trasformazione all'interno dell'azienda. Proprio in quest'ottica è essenziale che le aziende facciano rete fra di loro e più in generale

con il territorio, possono crearsi delle sinergie con botteghe e ristorante per la promozione dei propri prodotti che possono avere una domanda crescente sia a livello locale che per quanto riguarda i turisti che possono acquistare e consumare prodotti diversi da quelli che trovano ordinariamente. Oltre all'apporto del PSR a livello centralizzato in questo caso sarebbe interessante verificare gli effetti di eventuali iniziative LEADER e di cooperazione che mirano alla costruzione di micro-filiere e sinergie multisettoriali.

Per quanto riguarda le aziende **zootecniche estensive**, il tema centrale è sempre quello della messa in rete. In questo caso c'è bisogno di fare massa critica per poter promuovere iniziative che possano beneficiare il cluster. Se per le orticole e per le vitivinicole è in qualche modo più semplice o comunque si hanno più esempi di gestione organizzata del settore, per la zootecnia le possibilità sono in generale meno esplorate e per questo il primo step è sicuramente quello di creare reti. Se questa è la prerogativa, il risultato auspicabile è quello di aumentare la performance economica che è troppo limitata al momento. In alcuni casi queste aziende rappresentano anche un baluardo per il presidio del territorio e hanno delle esternalità positive per il mantenimento del paesaggio che non possono essere trascurate.

Gli esperti hanno evidenziato le seguenti criticità per il cluster delle **olivicole**:

- Necessità di rafforzare le fasi di trasformazione e commercializzazione, essendo evidenti le carenze sul fronte dell'accesso ai mercati di vendita, pur a fronte di numerosi prodotti DOP di elevata qualità.
- Sono diffuse le aziende piccole (3/4 ettari), che non praticano trattamenti chimici e sono BIO anche per le condizioni di contesto.
- Esiste un problema comune nell'ambito della frutta a guscio, che riguarda la manodopera. Per la natura del territorio la raccolta non può essere fatta con macchine. Manca la manodopera. Non è chiaro come il PSR possa intervenire.

La fase della produzione può contare su varietà qualitativamente elevate e su produzioni piuttosto soddisfacenti, mentre bisogna migliorare le fasi di trasformazione e commercializzazione. Questi aspetti sono quelli che distinguono la capacità dell'azienda di vendere un olio ad un prezzo piuttosto che ad un altro. La fase di trasformazione è molto delicata e l'introduzione di frantoi aziendali, anche micro-frantoi con costi ridotti, dovrebbe essere presa in considerazione e promossa dal PSR in quanto la qualità dell'olio può risentirne positivamente in maniera significativa. Chiaramente c'è bisogno di un supporto consulenziale e formativo che mette gli agricoltori in condizione di utilizzare alcuni strumenti, questo vale anche per le fasi di commercializzazione in quanto ci sono molte modalità da poter mettere in campo (e-commerce, partecipazione a mercati, social network, etc.).

Il cluster delle **bufaline** è stato collocato nel quadrante che identifica le aziende con elevata redditività ma con un impatto ambientale piuttosto critico. Il problema principale, soprattutto nella provincia di Caserta, è la gestione dei reflui. La Regione Campania ha individuato due interventi per promuovere un miglioramento della performance ambientale di questo cluster:

- 4.1.5 Investimenti finalizzati all'abbattimento del contenuto di azoto e alla valorizzazione agronomica dei reflui zootecnici

- 4.1.1 Azione B - promuovere il miglioramento/miglioramento/realizzazione delle strutture produttive aziendali finalizzate all'ammodernamento/completamento della dotazione tecnologica con priorità per le azioni di biosicurezza, benessere animale e tutela ambientale in relazione all'emissioni di gas serra.

Gli esperti sottolineano che fra gli investimenti ammissibili per la gestione dei reflui e la produzione di energia ci sono gli impianti di biogas, che però prevedono investimenti significativi oltre che delle competenze specifiche, mentre il PSR non prevede la possibilità di realizzare impianti di compostaggio. Questi impianti sono più agili e soprattutto c'è un'alta domanda di compost da parte delle aziende della IV gamma che, per ora, ne acquistano la maggior parte da regioni del Nord Italia.

Il problema dell'impatto ambientale si intensifica a causa di due ulteriori ragioni, da un lato è aumentata la superficie delle ZVN e ciò comporta una maggiore pressione su altri terreni e dall'altro ci sono una serie di aziende che non rispettano le norme obbligatorie legate allo smaltimento dei reflui. Questo binomio crea delle condizioni insostenibili che devono essere affrontate e risolte, altrimenti il cluster difficilmente potrà riuscire a migliorare il suo posizionamento all'interno del diagramma.

Di seguito tutti i punti emersi durante l'incontro rispetto al cluster delle bufaline:

- Si è aperto un bando una 4.1.1b specifico per le bufaline, molte hanno problemi per gli effluenti.
- Con l'ampliamento delle aree ZVN, c'è una grande difficoltà nella gestione dei reflui, soprattutto nella zona del casertano.
- La Regione sta provando ad affrontare il problema con la TI 4.1.5 che promuove la denitrificazione. Introdurre interventi per sviluppare impianti di compostaggio potrebbe essere un'ulteriore soluzione, il prodotto - il compost - potrà interessare soprattutto le aziende della IV gamma.
- Dare maggiore possibilità nella riduzione dell'impatto ambientale, altre soluzioni sono più costose.
- Nella Piana del Sele ci sono terreni che si stanno destrutturando, nella IV gamma la maggior parte di aziende usa compost che proviene da aziende del nord.
- Se la Regione creasse una 4.1.5 legata non al biogas, ma ad impianti di compostaggio sarebbe più agevole. Su questa misura è difficile che gli agricoltori si muovano i costi sono troppo alti. Meglio piccoli impianti di compostaggio (verificando se può rientrare tra gli interventi ammissibili).
- La misura 14 è indirizzata alla riduzione dell'impatto, indirettamente si potrebbe avere un risultato ambientale migliore. Anche la misura di investimento dovrebbe essere orientata a concorrere.
- Resta il problema delle numerose aziende che non soddisfano le norme obbligatorie (anche a seguito dell'allargamento delle ZVN).

Le aziende **orticole**, che come spiegato comprende i cluster delle orticole in pieno campo, orticoltura protetta e IV gamma, necessitano di migliorare il loro posizionamento dal punto di vista ambientale, ma c'è anche uno spazio di manovra interessante per cercare di aumentare

la performance economica. Rispetto al primo punto è necessario, attraverso attività di consulenza e formazione, sensibilizzare gli agricoltori sugli effetti di un utilizzo poco responsabili di fertilizzanti, pesticidi e altri prodotti. Un loro consumo eccessivo crea problemi sia da un punto di vista ambientale che economico per l'azienda, i costi possono aumentare a dismisura senza che ci sia un vero e proprio beneficio a livello economico. Vi è stata una spontanea riduzione di questi prodotti nel corso del 2022 a causa dell'aumento vertiginoso dei prezzi e questo momento potrebbe essere utilizzato per promuovere un'agricoltura più moderata nel loro utilizzo, ciò non significa convertire al più presto tutte le aziende orticole campane in biologico, bensì diffondere consapevolezza rispetto ai piani di concimazione e di difesa delle colture. Dal punto di vista redditizio invece ci sono delle esperienze che suggeriscono la ricerca di prodotti di nicchia sui quali è possibile affacciarsi per trovare sbocchi alternativi sul mercato e magari più vantaggiosi. Di seguito gli elementi emersi dall'incontro:

- In passato c'è stata la possibilità di creare dei centri servizi per le micro aziende. Queste iniziative hanno funzionato (SLOWFOOD) e hanno consentito ad aziende familiari di sostenersi. Ad es. una varietà di peperone napoletano viene venduta alla Coop svizzera anche a 10 volte il prezzo del mercato.
- È importante sensibilizzare le aziende di tutti e tre i cluster, nei confronti dell'ambiente (fertilizzazione e trattamenti), strategicamente è quello che c'è da fare.
- Prima ancora dell'agricoltura di precisione gli aspetti della sensibilizzazione e della formazione è centrale. Aiutare gli agricoltori a comprendere i danni che fanno quando applicano male un piano di concimazione, ma anche semplificando la sua implementazione.
- Rispetto alla figura seguente, spostarsi verso l'alto (ambiente) comporta una diminuzione dei costi e verso destra (competitività).
- L'anno scorso con l'aumento dei prezzi, c'è stata una riduzione nell'uso di fertilizzanti.
- Sulla IV gamma gli imprenditori sanno che i margini che c'erano una volta non ci sono più, il contenimento dei costi è una priorità.
- Attenzione alle distorsioni che i criteri di selezione del PSR possono generare su queste aziende (boom di aziende che fanno il BIO, o e-commerce).
- Nella Piana del Sele la manodopera extra-comunitaria regge il settore, ma in altri contesti (aree interne) c'è un problema strutturale di manodopera.

Come per le olivicole anche il cluster delle **colture permanenti** ha bisogno di uno stimolo per migliorare la propria performance economica. Ciò può essere promosso da una maggiore diffusione di attività di trasformazione e commercializzazione. La possibilità di vendere il prodotto fresco sicuramente non crea le condizioni ideali per spingere le aziende alla ricerca di soluzioni alternative. Tuttavia per risollevare i risultati economici queste aziende potrebbero pensare a destinare parte della loro produzione alla trasformazione in modo tale da poter ottenere un maggior valore aggiunto sulla vendita.

Dal confronto emerge che il settore ha perso posizioni di mercato in Campania, ma anche in questo caso investire su commercializzazione e trasformazione rappresenta la soluzione da privilegiare.

Secondo gli esperti, il cluster delle **florovivaistiche** è uno di quelli che è stato più esposto alle conseguenze del COVID-19 e della guerra. Chiaramente il mercato dei fiori ha risentito dell'assenza di socialità e di eventi ed in generale il mercato si sta contraendo. In più è un settore altamente dipendente a livello energetico e la soluzione per cercare di risollevare il cluster nel breve periodo potrebbe essere quella di prevedere una misura anticiclica sulla falsa riga della M21.

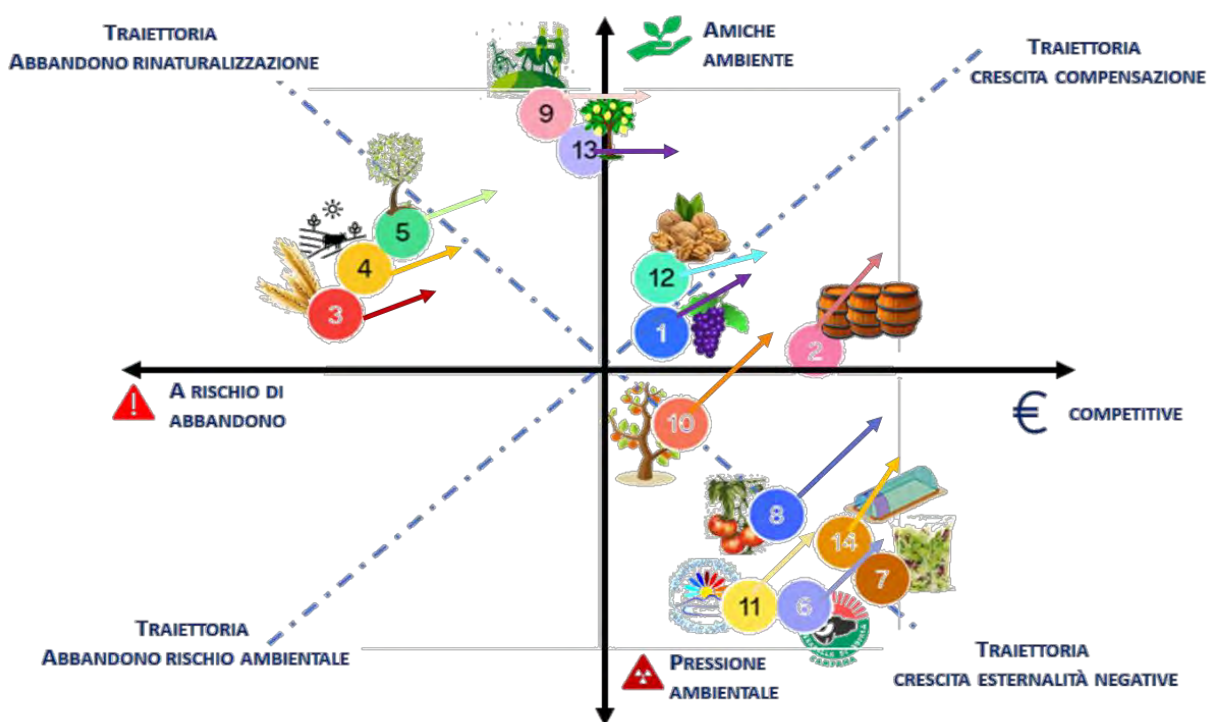
Per quanto riguarda il cluster delle aziende specializzate in **agrumi**, i problemi sono molto simili a quelli dell'olivicoltura, delle colture permanenti e delle aziende vitivinicole di piccole dimensioni. Per migliorare i propri risultati economici c'è bisogno di una maggiore integrazione territoriale collegata alle attività turistiche e alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti. A livello turistico e ambientale ricoprono un ruolo fondamentale soprattutto sulla costiera amalfitana, dove presidiano il territorio e svolgono una funzione paesaggistica essenziale. Gli elementi emersi durante l'incontro sono di seguito:

- i problemi sono gli stessi già affrontati per le aziende molto piccole, la strategia è certificazione del prodotto e diversificazione turistica.
- sono colture che portano un grosso beneficio ambientale a scopo paesaggistico, puntare sull'integrazione del reddito e sul riconoscimento della loro funzione ambientale e sul turismo.

Il panel di esperti è stato molto utile per fare il punto e sistematizzare i dati raccolti in un'ottica di miglioramento delle performance ambientali ed economiche dei cluster. Dall'incontro infatti sono emerse delle necessità chiare per quasi tutti i settori che verranno sicuramente recepite dall'AdG che ne valuterà la fattibilità in termini regolamentari e procedurali.

Di seguito si riporta il grafico dei cluster con le traiettorie che la Regione Campania dovrà stimolare e promuovere attraverso l'utilizzo dei fondi per lo sviluppo rurale e degli altri strumenti a disposizione.

Figura 8 - Cluster di riferimento e traiettorie



7.2.6 Principali conclusioni

Con la collocazione delle aziende all'interno dei cluster, l'analisi dei dati raccolti attraverso le indagini dirette e il secondo confronto con il panel di esperti, la metodologia ha raggiunto una fase avanzata per la quale è possibile sviluppare indicazioni precise per alcuni dei cluster.

Cluster		Indicazioni e potenziali strategie di sviluppo
Vitivinicole piccola dimensione	di	Formazione e consulenza per un migliore posizionamento sul mercato (qualità del vino, trasformazione e commercializzazione)
		Sviluppare diversificazione extra agricola – turismo enogastronomico
		Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate
Vitivinicole grande dimensione	di	Necessità di migliorare performance ambientale
		Maggiore valorizzazione delle tipicità e delle lavorazioni tradizionali
		Maggiore integrazione fra piccole e grandi aziende – integrazione settoriale (turismo, scambio di esperienze)
Cerealicole estensive		Promuovere trasformazione e commercializzazione - attività di accompagnamento su potenzialità del settore

Cluster	Indicazioni e potenziali strategie di sviluppo
	Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate
	Formazione e consulenza su possibilità di diversificare la produzione (popolazioni evolutive, varietà qualitativamente superiori)
Olivicole	Promuovere trasformazione e commercializzazione - attività di accompagnamento su potenzialità del settore
Bufaline	Possibilità di introdurre finanziamenti per impianti di compostaggio – integrazione con filiera della IV gamma è una fonte di reddito alternativa interessante
	Affrontare il problema delle aziende fuori norma (ZVN)
	Ampliare M14 – Benessere Animale per ridurre fonti di reflui zootecnici
Orticole	Formazione e consulenza su utilizzo fitofarmaci e fertilizzanti – necessità di migliorare performance ambientale
Colture permanenti	Promuovere trasformazione e commercializzazione - attività di accompagnamento su potenzialità del settore
	Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate
Florovivaismo	Possibilità di introdurre misura anticiclica per supportare il cluster sullo stile della M21
Agrumi	Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate
	Svelare e promuovere le potenzialità turistiche del cluster (tipicità del paesaggio)

7.3 L'impatto territoriale delle Misure agroambientali

Al fine di verificare come si distribuiscono le superfici impegnate alle misure del PSR si è svolta un'indagine basata su metodologia GIS che ha permesso la geolocalizzazione delle particelle presenti nelle banche dati di misura (DSS TEST 2022) e la relativa superficie ammessa a finanziamento.

La distribuzione territoriale delle superfici in relazione agli ambiti territoriali, ma soprattutto alle diverse caratteristiche e quindi ai diversi “fabbisogni” di intervento presenti nel territorio regionale permette di verificare se, e in che misura, si è realizzata “concentrazione” di interventi agroambientali nelle aree territoriali regionali nelle quali, per la presenza di criticità o potenzialità di natura ambientale, essi determinano i maggiori effetti.

Nella tabella seguente si riportano le aree considerate rilevanti ai fini dell'indagine e la fonte cartografica utilizzata nell'indagine GIS.

Aree di contesto	Fonte
Aree protette (parchi e riserve nazionali e regionali)	SIC e ZPS, elenco ufficiale aree protette - aggiornamento 2018
Aree Natura 2000	Parchi e riserve regionali Elenco ufficiale aree protette - aggiornamento 2018
Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN)	Carta Regionale delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola identificate ai sensi della Direttiva Nitrati 91/676/CEE-individuate nella delimitazione vigente ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n. 56 del 07/03/2013 e smi.
Aree agricole ad alto valore naturalistico (HNV)	Rete rurale Nazionale
Zonizzazione del territorio per classi d'erosione	Carta regionale del rischio d'erosione (RUSLE)
Zonizzazione del territorio per classi di contenuto di carbonio organico	JRC Organic carbon content (%) in the surface horizon of SOils in Europe

Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalle carte tematiche relative agli strati vettoriali di contesto (es. carte della Rete Natura 2000, delle Zone vulnerabili ai Nitrati di origine agricola, ecc.) con le informazioni relative alle superfici delle particelle interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea al 31/12/2022. Le informazioni alfanumeriche contenute nelle banche dati Agea di Misura sono state collegate al file vettoriale relativo alle particelle catastali della regione Campania, attraverso l'identificativo particellare, tale collegamento ha permesso la localizzazione delle superfici ammesse a finanziamento. Quindi si è proceduto, ad estrapolare le particelle ricadenti, nelle aree di contesto e a valorizzarne la superficie ammessa in termini assoluti ed in riferimento alla SAU di ogni strato di contesto. La Superficie Agricola Utilizzata è stata ottenuta attraverso l'elaborazione dello strato "Suolo" Agea calcolata per ogni area di contesto considerata al fine di verificare la concentrazione delle SOI rispetto alla SAU nelle stesse aree.

Tabella 100 - Distribuzione della Superficie oggetto d'impegno (SOI) delle Misure 10,11 e 13 nelle provincie campane.

Provincia	Sotto Misura /Operazione	SOI
Caserta	10.1.1	23.277,73
Benevento	10.1.1	23.012,67
Napoli	10.1.1	4.650,07
Avellino	10.1.1	24.229,67
Salerno	10.1.1	19.102,46
Totale regionale	10.1.1	94.272,59
Caserta	10.1.2	186,67
Benevento	10.1.2	24.237,80
Napoli	10.1.2	11,55
Avellino	10.1.2	4.956,27
Salerno	10.1.2	74,36
Totale regionale	10.1.2	29.466,66
Caserta	10.1.3	0
Benevento	10.1.3	0
Napoli	10.1.3	0
Avellino	10.1.3	0
Salerno	10.1.3	0
Totale regionale	10.1.3	0
Caserta	11.1.1	876,15
Benevento	11.1.1	6.705,65
Napoli	11.1.1	28,33
Avellino	11.1.1	4.162,92
Salerno	11.1.1	2.892,42
Totale regionale	11.1.1	14.665,47
Caserta	11.2.1	6.303,21
Benevento	11.2.1	11.553,89
Napoli	11.2.1	662,23
Avellino	11.2.1	12.780,63
Salerno	11.2.1	11.801,08
Totale regionale	11.2.1	43.101,04
Caserta	13.1.1	5.843,69
Benevento	13.1.1	39.859,32
Napoli	13.1.1	561,96
Avellino	13.1.1	63.811,16
Salerno	13.1.1	52.896,78
Totale regionale	13.1.1	162.972,90
Caserta	13.2.1	7.924,90
Benevento	13.2.1	11.354,77
Napoli	13.2.1	54,28
Avellino	13.2.1	11.319,85

Salerno	13.2.1	10.202,16
Totale regionale	13.2.1	40.855,96
Caserta	13.3.1	0,00
Benevento	13.3.1	0,00
Napoli	13.3.1	141,33
Avellino	13.3.1	0,00
Salerno	13.3.1	259,62
Totale regionale	13.3.1	400,96
Caserta	8.1.1	31,06
Benevento	8.1.1	53,54
Napoli	8.1.1	0,00
Avellino	8.1.1	46,23
Salerno	8.1.1	20,86
Totale regionale	8.1.1	151,69

Fonte Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

Sulla base della tabella precedente si evince come l'indennità compensativa per zone svantaggiate montane rappresenti la quota maggiore di superficie impegnata. Importante risulta anche la superficie ammessa alla Misura 10.1.1 Agricoltura integrata, in particolare nella provincia di Avellino, Benevento e Caserta, mentre la quota maggiore di agricoltura biologica (Misure 11.1.1 e 11.2.1) si ha nella provincia di Avellino, Benevento e Salerno.

Tabella 101 - Distribuzione della Superficie oggetto d'impegno (SOI) delle Misure 10, 11 e 13 nelle provincie campane e relativo rapporto con la SAU.

Province	SOI (ha)	SOI (%)	SOI (ha) senza sovrapposizioni	SAU (ha)	SOI/SAU (%)
Caserta	44.412,66	11,51	39.182,58	114.299,92	34,28
Benevento	116.710,09	30,25	82.622,33	116.922,38	70,66
Napoli	6.105,63	1,58	5.490,33	48.588,14	11,30
Avellino	121.304,93	31,44	83.916,36	164.980,86	50,86
Salerno	97.238,39	25,21	77.132,25	210.141,77	36,70
Totale Regionale	385.771,71	100,00	288.343,85	654.933,06	44,03

Fonte Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

A livello provinciale si evidenzia che in valore assoluto la maggior concentrazione di superficie si ha nella provincia di Avellino (31,4% del totale della SOI delle Misure considerate), ma il confronto con la SAU mostra che nella provincia di Benevento si raggiunge un rapporto prossimo al 71%, del quale circa il 48% è rappresentato da superficie relativa alla Misura 13.1. La penetrazione minore degli impegni agroambientali, sia in termini assoluti che in rapporto alla SAU, si verifica invece nella provincia di Napoli (1,58% della SOI e 11,3 SOI/SAU).

Nelle tabelle seguenti verranno riportate le SOI e il relativo rapporto con la SAU delle Misure contribuenti agli obiettivi ambientali, con dettaglio provinciale, nelle aree di contesto analizzate. L'analisi valutativa relativa alla distribuzione delle superfici in tali aree è stata effettuata, nell'ambito delle Focus Area d'interesse.

Tabella 102 - Distribuzione della Superficie oggetto d'impegno (SOI) delle Misure aventi effetti positivi sulla biodiversità nelle provincie campane e nelle aree protette (AP - Parchi nazionali e regionali) e Aree natura 2000 e relativo rapporto con la SAU presente nelle stesse aree

Aree di contesto	SOI con effetti positivi sulla biodiversità (Operazioni 10.1.1, 10.1.3, 10.1.5, Misure 11 e 13)		SAU		Rapporto SOI/SAU	
	Aree protette	Aree Natura 2000	Aree protette	di cui Aree Natura 2000	Aree protette	Aree Natura 2000
Caserta	6.740	5.266	13.834	11.087	48,72	47,50
Benevento	8.508	7.990	16.353	14.869	52,03	53,73
Napoli	782,9987	643,6039	9.729	6.967	8,05	9,24
Avellino	15.741	15.351	31.040	29.905	50,71	51,33
Salerno	39.929	29.110	92.310	53.317	43,26	54,60
Totale regionale	71.702	58.360	163.267	116.145	43,92	50,25

Fonte Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio **Error! Not a valid link.**

Tabella 103 - Distribuzione della Superficie oggetto d'impegno (SOI) delle Misure aventi effetti positivi sulla biodiversità nelle provincie campane e nelle aree ad alto valore naturalistico e relativo rapporto con la SAU presente nelle stesse aree

SOI con effetti positivi sulla biodiversità (Operazioni 10.1.1, 10.1.3, 10.1.5, Misure 11 e13)	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	Totale regionale
	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Non HNV	9,07	12,66	84,41	0,71	516,82	623,68
HNV Basso	17.083,38	17.542,89	3.456,36	13.747,57	21.944,84	73.775,05
HNV Medio	8.705,63	23.500,91	936,10	54.839,24	25.934,79	113.916,67
HNV Alto	9.826,45	17.274,52	1.001,91	10.322,09	24.268,33	62.693,30
HNV Molto alto	3.340,32	-	-	4,24	4.372,25	7.716,80
SAU	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	Totale regionale
	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Non HNV	92,00	0,00	2.060,00	0,00	1.587,00	3.738,00
HNV Basso	56.277,00	36.545,00	33.609,00	27.311,00	58.264,00	212.007,00
HNV Medio	23.223,00	41.894,00	7.074,00	109.774,00	69.385,00	251.350,00
HNV Alto	28.285,00	38.697,00	5.481,00	27.931,00	66.491,00	166.885,00
HNV Molto alto	6.516,00	0,00	0,00	0,00	14.437,00	20.953,00
SOI/SAU	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	Totale regionale
	%	%	%	%	%	%
Non HNV	9,86	-	4,10	-	32,57	16,68
HNV Basso	30,36	48,00	10,28	50,34	37,66	34,80
HNV Medio	37,49	56,10	13,23	49,96	37,38	45,32
HNV Alto	34,74	44,64	18,28	36,96	36,50	37,57
HNV Molto alto	51,26	-	-	-	30,29	36,83

Fonte Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

Tabella 104 - Distribuzione della Superficie oggetto d'impegno (SOI) con effetti positivi sulla qualità delle acque nelle Zone vulnerabili ai nitrati d'origine agricola e relativo rapporto con la SAU presente nelle stesse aree.

SOI con effetti positivi sulla qualità delle acque (Operazione 10.1.1 e Misura 11)	TOTALE	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno
SOI in ZVN	ha	ha	ha	ha	ha	ha
	13.550,04	4.406,43	1.227,42	3.814,90	829,3199	3.271,96
SAU in ZVN	ha	ha	ha	ha	ha	ha
	74.422,14	16.483,18	3.069,98	32.827,17	4.096,37	17.945,44
SOI/SAU	%	%	%	%	%	%
	18,21	26,73	39,98	11,62	20,25	18,23

Fonte Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

Tabella 105 - Distribuzione della Superficie oggetto d'impegno (SOI) favorevole alla qualità della qualità del suolo nelle aree a diverso contenuto di sostanza organica e relativo rapporto con la SAU presente nelle stesse aree.

SOI con effetti positivi sulla qualità del suolo in classe di carbonio organico (Operazioni 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3 e Misura 11)	TOTALE	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno
	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Superficie esterna alla copertura cartografica dello strato di contesto	1.070,27	142,79	580,80	20,09	206,74	119,85
CO 0	219,64	17,60	17,97	16,11	111,16	56,81
CO 1	20.657,64	1.539,24	5.724,63	420,90	10.237,66	2.735,20
CO 2	114.479,45	27.183,72	39.060,57	4.614,88	19.208,75	24.411,54
CO 3	44.996,27	1.759,87	20.116,55	280,22	16.347,89	6.491,74
CO 4	82,50	0,55	9,49	0,00	17,29	55,18
SAU in classe di carbonio organico	TOTALE	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno
	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Superficie esterna alla copertura cartografica dello strato di contesto	4.993,03	847,68	865,75	804,7	860,91	1.613,99
CO 0	1.096,65	195,67	14,11	458,93	166,9	261,04
CO 1	78.808,21	5.774,38	11.233,86	9.692,56	40.195,05	11.912,37
CO 2	411.362,60	97.080,40	71.218,20	34.890,89	70.233,84	137.939,27
CO 3	155.438,38	9.870,56	33.046,10	2.739,28	52.452,96	57.329,48
CO 4	3.234,19	531,23	544,36	1,79	1.071,20	1.085,61
SOI/SAU in classe di carbonio organico	TOTALE	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno
	%	%	%	%	%	%
Superficie esterna alla copertura cartografica dello strato di contesto	21,44	16,84	67,09	2,50	24,01	7,43
CO 0	20,03	9,00	127,35	3,51	66,60	21,76
CO 1	26,21	26,66	50,96	4,34	25,47	22,96
CO 2	27,83	28,00	54,85	13,23	27,35	17,70
CO 3	28,95	17,83	60,87	10,23	31,17	11,32
CO 4	2,55	0,10	1,74	0,00	1,61	5,08

Fonte Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio **Error! Not a valid link.** Classi di Carbonio Organico, legenda:

Classe 0 0%
Classe 1 da 0 a 1%
Classe 2 da 1 a 2%
Classe 3 da 2 a 5%
Classe 4 da 5 a 10%

Tabella 106 - Distribuzione della Superficie oggetto d'impegno (SOI) favorevole alla qualità della qualità del suolo nelle aree a diverso rischio d'erosione, e relativo rapporto con la SAU presente nelle stesse aree.

SOI con effetti positivi sulla qualità del suolo in classe di rischio d'erosione (Operazioni 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3 e Misura 11)	TOTALE	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno
	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Superficie esterna alla copertura cartografica dello strato di contesto	3.519,74	321,0612	1230,4416	104,751	1.109,45	754,0427
CI 1	44.752,29	17.607,53	5.829,13	2.207,12	4.702,69	14.405,82
CI 2	61.738,31	9.029,37	24.971,90	1.689,69	15.428,47	10.618,89
CI 3	36.891,45	1.647,76	18.155,35	421,9818	12.052,08	4.614,27
CI 4	31.214,35	1.602,71	14.867,67	634,3761	11.273,31	2.836,29
CI 5	3.389,62	435,3498	455,5215	294,2729	1.563,49	640,9885
SAU in classe di rischio d'erosione	TOTALE	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno
	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Superficie esterna alla copertura cartografica dello strato di contesto	16.074,27	2.126,44	1.786,00	3.343,15	2.440,16	6.378,53
CI 1	180.553,51	63.232,10	14.424,29	15.152,40	18.025,69	69.719,03
CI 2	214.487,74	30.809,16	42.109,84	13.429,29	55.534,60	72.604,84
CI 3	118.827,33	7.322,33	29.974,55	3.805,69	45.762,12	31.962,64
CI 4	100.768,41	7.522,89	26.151,10	6.639,87	38.472,52	21.982,03
CI 5	24.221,81	3.287,00	2.476,60	6.217,73	4.745,77	7.494,70
SOI/SAU in classe di rischio d'erosione	TOTALE	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno
	%	%	ha	ha	ha	ha
Superficie esterna alla copertura cartografica dello strato di contesto	21,90	15,10	68,89	3,13	45,47	11,82
CI 1	24,79	27,85	40,41	14,57	26,09	20,66
CI 2	28,78	29,31	59,30	12,58	27,78	14,63
CI 3	31,05	22,50	60,57	11,09	26,34	14,44
CI 4	30,98	21,30	56,85	9,55	29,30	12,90
CI 5	13,99	13,24	18,39	4,73	32,94	8,55

Fonte Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

Classi d'erosione, legenda:

Classe 1 da 0 a 2,2 Mg/ha/anno

Classe 2 da 2,3 a 4,5 Mg/ha/anno

Classe 3 da 4,6 a 6,7 Mg/ha/anno

Classe 4 da 6,8 a 11,2 Mg/ha/anno

Classe 5 maggiore di 11,2 Mg/ha/anno

7.3.1 Evoluzione Superfici Oggetto Impegno delle misure agroambientali

Il presente paragrafo intende analizzare l'evoluzione delle Superfici Oggetto di Impegno nel periodo 2018-2022 relative alle misure²⁷:

- 10.1.1 - Produzione integrata
- 10.1.2 - Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica
- 11.1.1 - Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica
- 11.2.1 - Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica
- 13.1.1 - Pagamento compensativo per zone montane
- 13.2.1 - Pagamento compensativo per le zone soggette a vincoli naturali
- 13.3.1 - Indennità compensativa per le zone con vincoli specifici

L'analisi è stata sviluppata sulla base delle elaborazioni delle banche dati denominata "DSSTest" fornita da AGEA contenente l'informazione relativa alla superficie ammessa a finanziamento. Per meglio comprendere gli andamenti delle SOI delle diverse misure, si è provveduto a ricostruire il cronoprogramma di uscita dei bandi di attuazione delle diverse misure, distinguendo tra i bandi che prevedono la presentazione delle domande di nuova adesione e di conferma degli impegni assunti.

TI 10.1.1 - Produzione integrata

La misura intende incentivare gli agricoltori all'applicazione dei metodi di produzione integrata volontaria, attraverso l'adozione dei "Disciplinari di produzione integrata" (approvati dalla Regione Campania e conformi alle "Linee guida nazionali di produzione integrata" ai sensi della Legge n. 4 del 3 febbraio 2011), che favoriscono, in particolare, l'uso razionale dei fertilizzanti e dei fitofarmaci in agricoltura.

La misura è stata attivata nel 2016 con la possibilità per gli agricoltori di presentare domanda per nuove adesioni; il bando del 2017 ha previsto la possibilità di presentare nuove adesioni e di confermare gli impegni assunti con il bando dell'anno precedente. Negli anni 2018, 2019, 2020 e 2021 sono stati emanati i bandi per la raccolta delle domande di conferma (il bando del 2021 è relativo al quinto anno di Conferme delle adesioni 2017); inoltre negli anni 2021 e 2022 sono stati emanati bandi annuali per la raccolta di nuove adesioni.

Tab 107 Cronoprogramma uscita bandi M10.1.1

	Anni						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
nuove adesioni							
conferme							

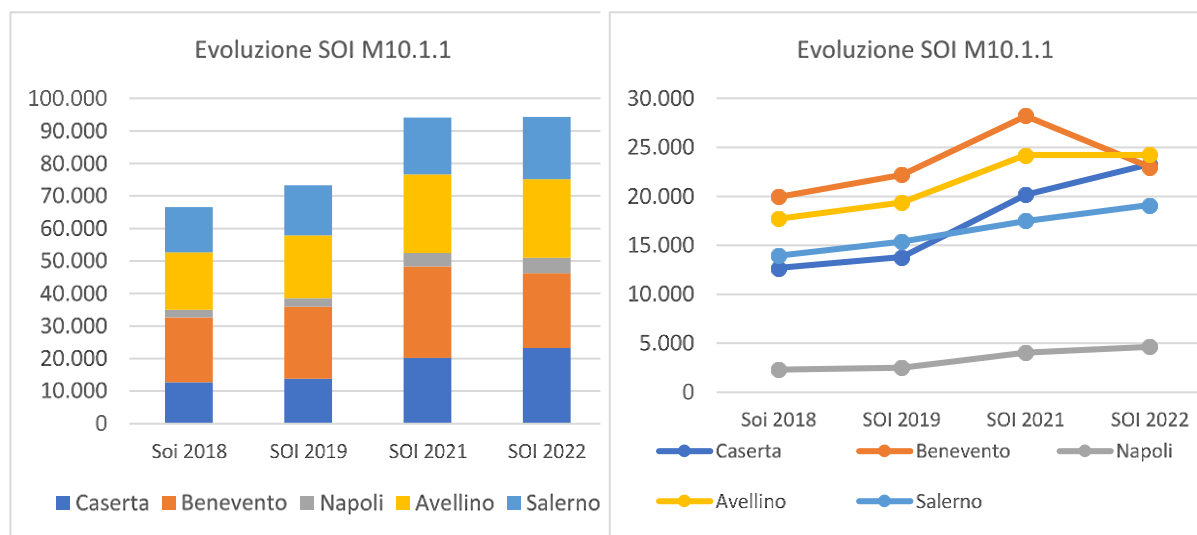
Nel periodo considerato si è registrato un incremento complessivo delle superfici oggetto di impegno del +42% con un aumento di 27.660 ettari che si registra soprattutto negli anni 2021 e 2022 grazie all'apertura di bandi annuali con la raccolta di nuove adesioni. Le province che

²⁷ Non vengono analizzate le Misure 10.1.3 - Tecniche agro-ambientali anche connesse ad investimenti non produttivi e 10.1.4 - Coltivazione e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica, in quanto hanno visto l'adesione agli impegni di un numero molto limitato di ettari

registrano gli incrementi maggiori sono le province di Napoli (+101%) e la provincia di Caserta (+83%).

Tab 108 Evoluzione SOI M10.1.1 periodo 2018-2022

Provincia	Misura	SOI 2018	SOI 2019	SOI 2021	SOI 2022	Var. 2018- 2022	
						ettari	%
Caserta	10.1.1	12.689	13.801	20.155	23.278	10.589	83%
Benevento	10.1.1	19.947	22.213	28.202	23.013	3.065	15%
Napoli	10.1.1	2.308	2.507	4.057	4.650	2.342	101%
Avellino	10.1.1	17.723	19.381	24.216	24.230	6.506	37%
Salerno	10.1.1	13.946	15.374	17.491	19.102	5.157	37%
Totale regionale	10.1.1	66.613	73.277	94.120	94.273	27.660	42%



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati di monitoraggio

TI 10.1.2 - Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica

La misura è volta ad incentivare gli agricoltori all'adozione di pratiche agronomiche volte alla conservazione e all'incremento della sostanza organica dei terreni agricoli attraverso l'apporto di matrici organiche e tecniche agronomiche conservative tali da prevenire l'erosione e migliorare la gestione dei suoli contro la minaccia di perdita di fertilità e riduzione della produttività.

La misura è stata attivata nel 2016 con la possibilità per gli agricoltori di presentare domanda per nuove adesioni; il bando del 2017 ha previsto la possibilità di presentare nuove adesioni e di confermare gli impegni assunti con il bando dell'anno precedente. Negli anni 2018, 2019, 2020 e 2021 sono stati emanati i bandi per la raccolta delle domande di conferma (il bando del 2021 è relativo al quinto anno di Conferme delle adesioni 2017); inoltre negli anni 2021 e 2022 sono stati emanati bandi annuali per la raccolta di nuove adesioni.

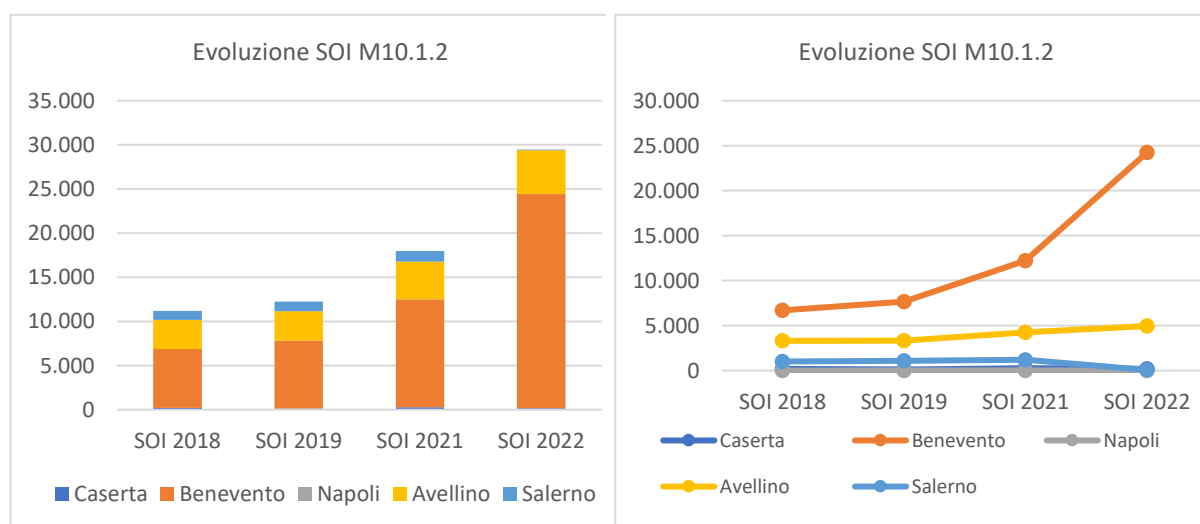
Tab 109 Cronoprogramma uscita bandi M10.1.2

	Anni						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
nuove adesioni							
conferme							

La maggior parte delle Superfici oggetto di impegno si localizzano nella provincia di Benevento che da sola raccoglie il 96% del totale della SOI regionale impegnata in pratiche agronomiche volte all'incremento della sostanza organica. In tale provincia nel periodo considerato si è registrato un incremento delle superfici del +262%, concentrato soprattutto nelle annualità 2021 e 2022 grazie all'apertura di bandi annuali con la raccolta di nuove adesioni. Si assiste invece ad un crollo delle SOI in provincia di Avellino nel 2022 dove probabilmente sono terminati gli impegni quinquennali e il bando annuale ha raccolto un numero modesto di adesioni.

Tab 110 Evoluzione SOI M10.1.2 periodo 2018-2022

Provincia	Misura	SOI 2018	SOI 2019	SOI 2021	SOI 2022	Var. 2018- 2022	
						ettari	%
Caserta	10.1.2	188	121	263	187	-1	-1%
Benevento	10.1.2	6.696	7.685	12.226	24.238	17.542	262%
Napoli	10.1.2	0	12	18	12	12	0%
Avellino	10.1.2	3.311	3.331	4.254	4.956	1.645	50%
Salerno	10.1.2	1.001	1.079	1.204	74	-927	-93%
Totale regionale	10.1.2	11.196	12.229	17.965	29.467	18.270	163%



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati di monitoraggio

TI 11.1.1 - Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica

La misura è volta ad Incentivare gli agricoltori all'introduzione di metodi di produzione biologica attraverso l'adesione, per la prima volta dopo la presentazione della domanda, al sistema di controllo nazionale per l'agricoltura biologica e l'applicazione delle sue regole.

La misura è stata attivata nel 2016 con la possibilità per gli agricoltori di presentare domanda per nuove adesioni; il bando del 2017 ha previsto la possibilità di presentare nuove adesioni e di confermare gli impegni assunti con il bando dell'anno precedente. Negli anni 2018, 2019, 2020 e 2021 sono stati emanati i bandi per la raccolta delle domande di conferma (il bando del 2021 è relativo al quinto anno di Conferme delle adesioni 2017); nell'anno 2021 è stato emanato un bando per impegni biennali con prima annualità nel 2021 e nel 2022 un bando per la raccolta delle domande di conferma della seconda annualità del bando 2021

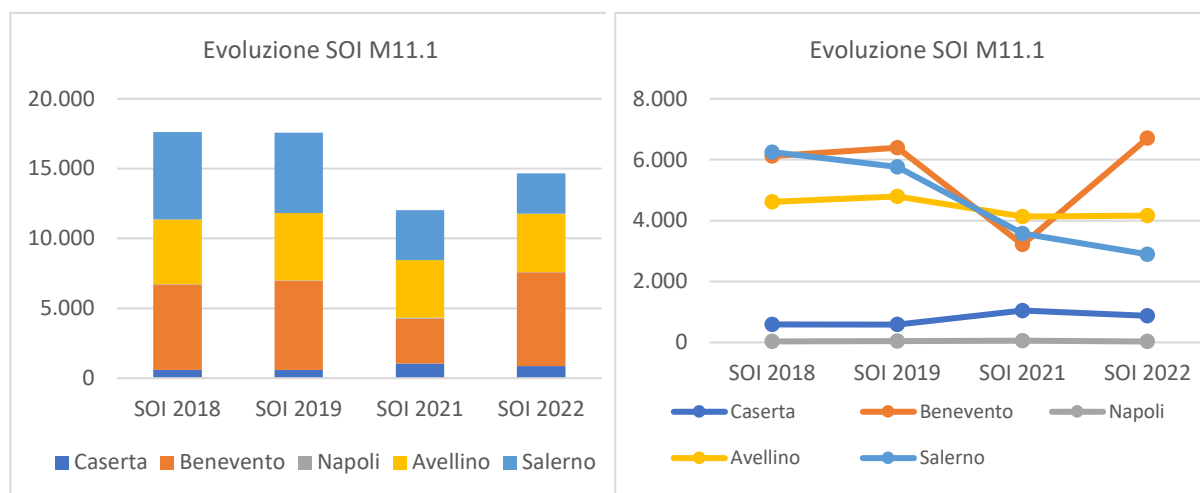
Tab 111 Cronoprogramma uscita bandi M11.1

	Anni						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
nuove adesioni							
conferme							

Nel periodo considerato si è registrato un decremento complessivo delle superfici oggetto di impegno del -17% con una diminuzione di 2.951 ettari. La riduzione delle superfici avviene a partire dagli anni 2020 e 2021, anni in cui scadono gli impegni quinquennali delle domande iniziali presentate nei bandi del 2016 e 2017 e le cui superfici probabilmente sono transitate sulla Misura 11.2. Le superfici raccolte con il bando per impegni biennali emanati nel 2021 hanno raccolto adesioni inferiori a quelle raccolte con i bandi del 2016 e 2017, probabilmente a causa di una minore convenienza dell'agricoltore a partecipare ad un bando con impegno biennale rispetto ad un bando con impegno quinquennale.

Tab 112 Evoluzione SOI M11.1 periodo 2018-2022

Provincia	Misura	SOI 2018	SOI 2019	SOI 2021	SOI 2022	Var 2018- 2022	
						ettari	%
Caserta	11.1.1	590	585	1.046	876	286	48%
Benevento	11.1.1	6.122	6.392	3.213	6.706	584	10%
Napoli	11.1.1	32	42	57	28	-4	-12%
Avellino	11.1.1	4.621	4.793	4.134	4.163	-458	-10%
Salerno	11.1.1	6.251	5.766	3.575	2.892	-3.358	-54%
Totale regionale	11.1.1	17.616	17.579	12.025	14.665	-2.951	-17%



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati di monitoraggio

TI 11.2.1 - Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica

La Misura è volta ad incentivare il mantenimento sull'intera SAU (Superficie Agricola Utilizzata) aziendale e/o degli allevamenti dei metodi di produzione biologica conformi a quanto stabilito dal Regolamento CE n. 834/2007 e dalla normativa nazionale vigente.

La misura è stata attivata nel 2016 con la possibilità per gli agricoltori di presentare domanda per nuove adesioni; il bando del 2017 ha previsto la possibilità di presentare nuove adesioni e di confermare gli impegni assunti con il bando dell'anno precedente. Negli anni 2018, 2019, 2020 e 2021 sono stati emanati i bandi per la raccolta delle domande di conferma (il bando del 2021 è relativo al quinto anno di Conferme delle adesioni 2017); nell'anno 2021 è stato emanato un bando per impegni biennali con prima annualità nel 2021 e nel 2022 un bando per la raccolta delle domande di conferma della seconda annualità del bando 2021.

Tab 113 Cronoprogramma uscita bandi M11.2

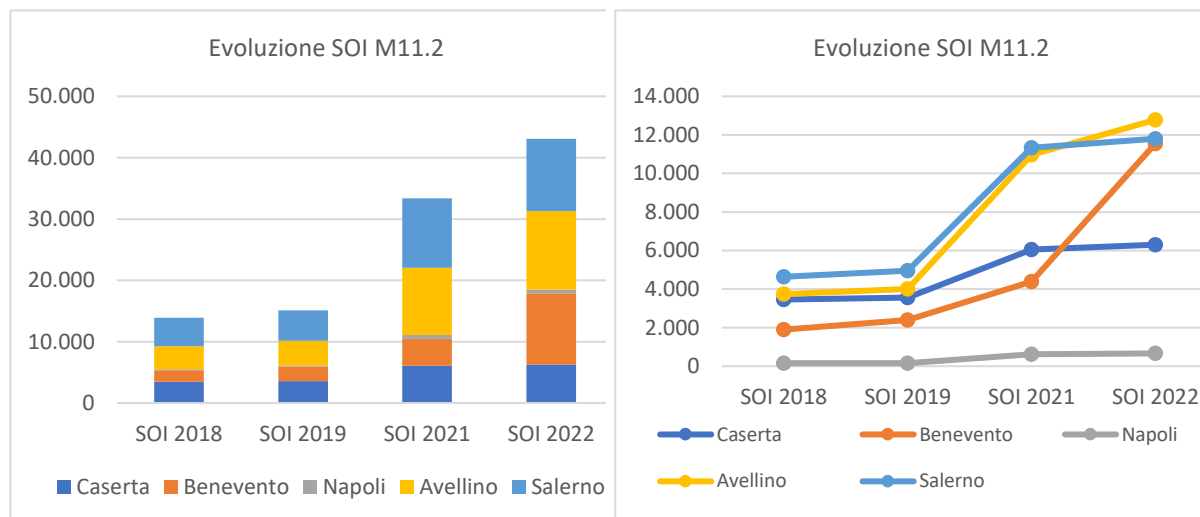
	Anni						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
nuove adesioni							
conferme							

Nel periodo considerato si è registrato un incremento complessivo delle superfici oggetto di impegno del +210% con un aumento di 29.208 ettari che si registra soprattutto negli anni 2021 e 2022 grazie all'apertura del bando con impegni biennali del 2021 con la raccolta di nuove adesioni e dal travaso di superfici dalla Misura 10.1.1 che nel 2021 e 2022 ha terminato gli impegni quinquennali per le aziende che si sono convertite al metodo del biologico.

Tab 114 Evoluzione SOI M11.2 periodo 2018-2022

Provincia	Misura	SOI 2018	SOI 2019	SOI 2021	SOI 2022	Var 2018- 2022	
						ettari	%
Caserta	11.2.1	3.458	3.568	6.054	6.303	2.845	82%
Benevento	11.2.1	1.898	2.394	4.395	11.554	9.656	509%

Provincia	Misura	SOI 2018	SOI 2019	SOI 2021	SOI 2022	Var 2018- 2022	
						ettari	%
Napoli	11.2.1	160	158	613	662	502	314%
Avellino	11.2.1	3.738	4.007	10.965	12.781	9.043	242%
Salerno	11.2.1	4.639	4.951	11.327	11.801	7.163	154%
Totale regionale	11.2.1	13.893	15.078	33.354	43.101	29.208	210%



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati di monitoraggio

M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali ad altri vincoli specifici

La misura contribuisce, attraverso l'erogazione di indennità compensativa, al mantenimento dell'attività agricola in zone di montagna, zone soggette a vincoli naturali significativi e zone con vincoli specifici. La sottomisura 13.1 - Pagamento compensativo per zone montane è stata attivata nel 2016 con l'emanazione di bandi annuali dal 2016 al 2022; per le campagne degli anni 2020, 2021, 2022, le risorse finanziarie disponibili hanno determinato la decurtazione dei premi previsti.

Per le sottomisure 13.2 - Pagamento compensativo per le zone soggette a vincoli naturali e 13.3 - Indennità compensativa per le zone con vincoli specifici sono state attivate nel 2016 con l'emanazione di bandi annuali dal 2016 al 2022 con eccezione dell'anno 2020 in cui le risorse finanziarie non erano sufficienti e si è optato per l'apertura della sola tipologia di misura 13.1. Anche per le sottomisure 13.2 e 13.3, per le campagne degli anni 2021 e 2022, le risorse finanziarie disponibili hanno determinato la decurtazione dei premi previsti.

Tab 115 Cronoprogramma uscita bandi M13.1

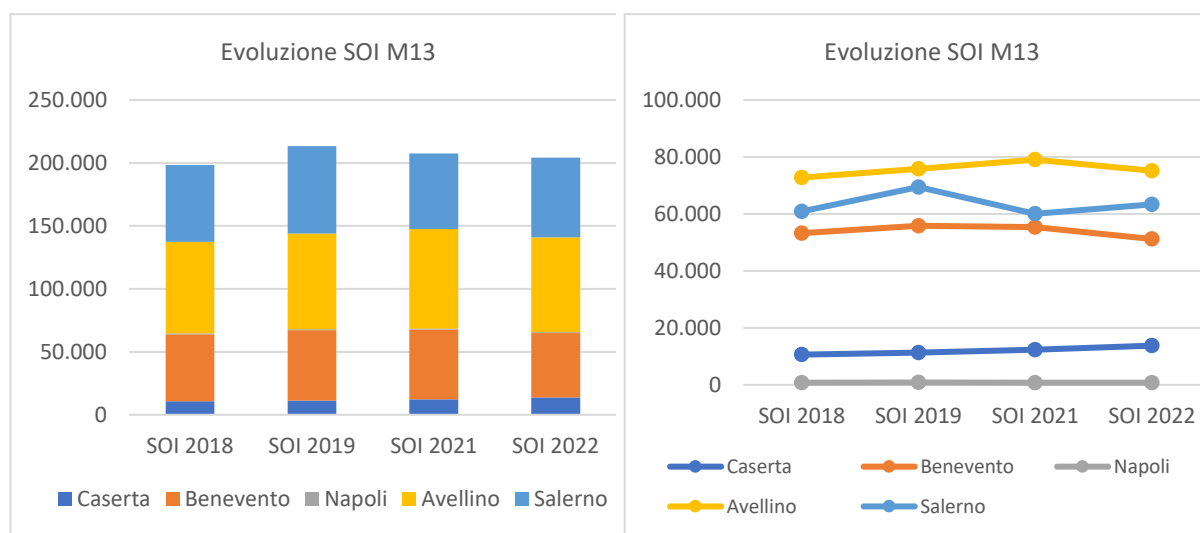
	Anni						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
M13.1							
M13.2							

M13.3							

Nel periodo considerato le superfici oggetto di impegno si sono mantenute pressoché costanti, nonostante la mancata pubblicazione del bando per le sottomisure 13.2 e 13.3 nell'anno 2020 e la decurtazione dei premi che ha interessato tutte e tre le sottomisure a partire dall'anno 2020

Tab 116 Evoluzione SOI M13 periodo 2018-2022

Provincia	Misura	SOI 2018	SOI 2019	SOI 2021	SOI 2022	Var 2018- 2022	
						ettari	%
Caserta	13	10.624	11.368	12.304	13.769	3.145	30%
Benevento	13	53.278	55.865	55.403	51.214	-2.064	-4%
Napoli	13	819	833	795	758	-62	-8%
Avellino	13	72.782	75.813	79.069	75.131	2.349	3%
Salerno	13	60.883	69.456	60.057	63.359	2.476	4%
Totale regionale	13	198.387	213.335	207.628	204.230	5.843	3%



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati di monitoraggio

7.3.2 La concentrazione delle superfici oggetto di impegno della Misura 13 nelle Pratiche Locali Tradizionali

Le PLT, acronimo di Pratiche Locali Tradizionali, sono quelle superfici nelle quali non risulta predominante l'erba e le altre piante erbacee da foraggio e sono, come da Regolamento, (UE) n. 1307/2013 (dall'articolo 4, paragrafo 2, secondo alinea, del regolamento) considerate prati permanenti. Per tanto la definizione di "prato permanente" comprende anche specie non erbacee, ma arbustive e/o arboree, che possono essere utilizzate per il pascolo, purché l'erba e le altre piante erbacee da foraggio restino predominanti sulla superficie in oggetto, in virtù di tale definizione queste superfici possono essere impegnate nell'ambito delle Misure PSR 14-22.

Il regolamento delegato (UE) n. 639/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014, che integra il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, ha stabilito che le **pratiche locali tradizionali** nel caso dei prati permanenti sono le seguenti o una combinazione di esse:

- a) pratiche per superfici destinate al pascolo, che hanno carattere tradizionale e sono comunemente applicate in tali superfici
- b) pratiche importanti per la conservazione degli habitat elencati nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE del Consiglio e dei biotopi e habitat di cui alla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

La possibilità di considerare come prati permanenti i terreni dove l'erba e le altre piante erbacee da foraggio non sono predominanti, dunque, si applica indistintamente a quelle superfici che sono utilizzate al pascolo per pratiche locali consolidate. È indispensabile che la decisione di classificare le superfici come prati permanenti con pratiche locali consolidate (PLT) si basi sulla valutazione che queste superfici:

- a) siano accessibili agli animali
- b) possano essere pascolate.

Le superfici tradizionalmente pascolate si differenziano profondamente dai normali prati-pascoli (anche da quelli arborati e cespugliati, in cui l'erba e le altre piante erbacee da foraggio restano predominanti), poiché si tratta, principalmente, di formazioni vegetali naturali o semi-naturali che, per determinate situazioni regionali e/o locali, rappresentano, storicamente e tradizionalmente, la principale risorsa dell'alimentazione di una tipologia di bestiame adatto a particolari sistemi di allevamento estensivi o bradi. Le superfici PLT, oltre a costituire luogo di ricovero e fonte di elevato valore alimentare per l'allevamento degli erbivori, hanno recentemente assunto un valore:

- ecologico primario, per la loro capacità di proteggere il suolo e sequestrare l'anidride carbonica, riducendo l'erosione e la desertificazione da un lato e l'effetto serra dall'altro;
- ecologico-naturalistico, ospitando spesso specie vegetali e animali a rischio estinzione;
- paesaggistico, in quanto connotano in modo sostanziale il territorio che occupano, influenzando la percezione che del territorio ha la società.

Su tali superfici, il pascolo è “comunemente applicato” dagli allevatori, garantendo in tal modo anche la tutela idrogeologica e la prevenzione dagli incendi. A differenza delle altre superfici a prato permanente, per le quali il pascolamento è solo una delle possibilità a disposizione degli allevatori per renderle ammissibili, l'ammissibilità delle superfici PLT, (come stabilito dall'articolo 7 del regolamento delegato (UE) n. 639/2014), è determinata dal carattere tradizionale del loro pascolamento e dal loro effettivo utilizzo tramite il pascolamento stesso

Tali superficie devono essere individuate, dall'organismo di coordinamento nel sistema di identificazione delle parcelle agricole (SIPA), su indicazione, da parte della Regione o Provincia autonoma competente, dei relativi estremi catastali.

L'identificazione specifica nel SIPA delle superfici tradizionalmente pascolate è fondamentale per il controllo, al fine di consentirne la distinzione dalle superfici non ammissibili, così come dalle altre superfici a prato permanente.

Dal 2020 (Circolare Agea n. 74991 del 12/11/2020) ai fini sia della determinazione delle nuove PLT sia del mantenimento delle PLT precedentemente incluse, la superficie individuata deve possedere i requisiti di:

- **accessibilità:** la valutazione dovrà essere effettuata sulla base dell'esistenza o meno di impedimenti fisici all'accesso degli animali che utilizzano prevalentemente questo tipo di terreni per il pascolo (es. eccessiva pendenza, vegetazione troppo fitta ecc.);
- **appetibilità essenze:** la valutazione riguarderà in tal caso l'appetibilità delle essenze erbacee, arbustive e arboree, prevalentemente presenti nella superficie oggetto di controllo, da parte delle specie e razze zootecniche che tradizionalmente usano tali terreni per il pascolo;
- **verifica percentuale copertura essenze:** in tal caso, la valutazione andrà fatta ai fini della determinazione della tara forfettaria per la classificazione delle PLT, tenendo in considerazione sia la percentuale della superficie erbosa sia la percentuale addizionale di superficie arborea-arbustiva che vengono utilizzate per le pratiche di pascolamento.

Al fine di verificare l'intensità di superficie PLT dichiarate alla Misura 13, le informazioni alfanumeriche presenti nella banca dati DDSTEST 2021 relative alle particelle dichiarate alla Misura 13 (operazioni 13.1.1, 13.2.1, 13.3.1) sono state collegate al file vettoriale delle particelle della regione Campania e successivamente sovrapposte, in ambiente GIS, con le aree con Pratiche Locali Tradizionali definite dalla regione stessa. Attraverso la sovrapposizione dei due layer grafici (quello delle particelle dichiarate alla misura 13 e quello delle PLT) è stato possibile enucleare le superfici relative alla Misura 13 che si trovavano in area PLT.

Tab 117 Superficie ammessa alla Misura 13 ricadente nelle aree designate quali PLT

Operazione	Superficie Ammessa totale	Superficie ammessa in PLT	%
13.1.1 Indennità compensativa per le zone montane	162.972,90	34.847,80	21,38
13.2.1 Indennità compensativa per le aree soggette a significativi vincoli naturali	40.855,96	1.804,24	4,42
13.3.1 Pagamento compensativo per le zone soggette a vincoli specifici	400,96	234,82	58,56
TOT Misura 13 Indennità per le zone soggette a vincoli	204.229,82	36.952,07	18,09

Fonte Elaborazioni del valutatore su banche dati Agea DSSTES 2022 e strato vettoriale delle PLT 2018

Come si evince dalla tabella precedente, 36.952 ettari, il 18% dei 204.230 Ettari impegnati alla Misura 13 si trovano all'interno delle aree designate quali Pratiche Locali Tradizionali, per la quasi totalità (94%) relativi all'operazione 13.1.1. Le superfici PLT rappresentano il 21% dell'operazione 13.1.1, il 4,4% della 13.2.1 e ben il 58,5% dell'operazione 13.3.1.

Analizzando la distribuzione territoriale della 13.1 si evidenzia come il maggior valore di superficie, sia in termini assoluti che come percentuale rispetto al totale della superficie ammessa, si ha nella provincia di Salerno dove l'operazione 13.1.1 in PLT rappresenta il 43,4% del totale ammesso.

Per la provincia di Napoli si osserva una concentrazione pressoché nulla per le operazioni 13.1.1 e 13.2.1 dovuta alla scarsa presenza in tale provincia di zone montane e zone con svantaggi diversi da quelli montani.

Tab 118 Superficie ammessa alla Misura 13.1 totale e ricadente nelle aree designate quali PLT

Province	Totale superficie 13.1	Superficie 13.1 in PLT	Distribuzione provinciale	Incidenza provinciale in PLT sul totale 13.1
	ha	ha	%	%
Caserta	5.843,69	2.429,59	6,97	41,58
Benevento	39.859,32	4.649,69	13,34	11,67
Napoli	561,96	0,89	0,00	0,16
Avellino	63.811,16	4.788,17	13,74	7,50
Salerno	52.896,78	22.979,45	65,94	43,44
Totale complessivo	162.972,90	34.847,80	100,00	21,38

Fonte Elaborazioni del valutatore su banche dati Agea DSSTES 2022 e strato vettoriale delle PLT 2018

In termini di superficie risultano rilevanti anche le superfici 13.1 nelle PLT delle provincie di Avellino e Benevento rispettivamente pari a 4.788 e 4.650 Ettari. In termini percentuali invece oltre a Salerno, anche Caserta evidenzia una buona incidenza di superficie PLT della Misura 13.1 rispetto al totale di Misura nella provincia ed infatti dei 5.844 ettari di superficie impegnata circa il 42% ricade in aree PLT.

Tab 119 Superficie ammessa alla Misura 13.2 totale e ricadente nelle aree designate quali PLT

Province	Totale superficie 13.2	Superficie 13.2 in PLT	Distribuzione provinciale	Incidenza provinciale in PLT sul totale 13.2
	ha	ha	%	%
Caserta	7.924,90	296,57	16,44	3,74
Benevento	11.354,77	140,04	7,76	1,23
Napoli	54,28	0,00	0,00	0,00
Avellino	11.319,85	122,53	6,79	1,08
Salerno	10.202,16	1.245,09	69,01	12,20
Totale complessivo	40.855,96	1.804,24	100,00	4,42

Fonte Elaborazioni del valutatore su banche dati Agea DSSTES 2022 e strato vettoriale delle PLT 2018

Analogamente, in riferimento all'operazione 13.2.1, la maggior superficie e l'incidenza maggiore si hanno nella provincia di Salerno dove le superfici in PLT sono il 12 % del totale provinciale di Misura (10.202 ettari). Minore è invece tale incidenza per le provincie di Benevento e Avellino (rispettivamente l'1,23 e 1,08 %) nonostante la superficie impegnata alla Misura sia per entrambe le provincie piuttosto elevata (rispettivamente 11.355 e 11.320 ettari) e superiore a quella della provincia di Salerno (10.202 Ettari).

Tab 120 Superficie ammessa alla Misura 13.3 totale e ricadente nelle aree designate quali PLT

Province	Totale superficie 13.3	Superficie 13.3 in PLT	Distribuzione provinciale	Incidenza provinciale in PLT sul totale 13.3
	ha	ha	%	%
Napoli	141,33	64,22	27,35	45,44
Salerno	259,62	170,59	72,65	65,71
Totale complessivo	400,96	234,82	100,00	58,56

Fonte Elaborazioni del valutatore su banche dati Agea DSSTES 2022 e strato vettoriale delle PLT 2018

La superficie impegnata all'operazione 13.3 risulta complessivamente pari a 401 ettari (localizzati nei Comuni della penisola sorrentina individuati con svantaggi specifici), per il 65% circa localizzata in provincia di Salerno con un'incidenza in PLT del 65,7%, mentre in provincia di Napoli si concentrano i restanti 141 ettari, per il 45,4% ricadenti nelle aree PLT.

7.4 Analisi dell'efficacia dei criteri di selezione

Premessa

Il presente documento ha come oggetto l'analisi dei criteri di selezione modificati con DRD n. 91 del 27/04/2017, n. 01 del 26/05/2017, n. 213 del 09/07/2018, n. 167 del 03/10/2019, n. 326 del 15/10/2021, n. 180 del 30/03/2022 e n. 364 del 27/09/2022, relativamente ai soli Interventi 4.1.1 - Azione B – *Supporto agli investimenti nelle aziende agricole (zootecniche bufaline)*, 4.2.1 - *Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agroindustriali* e 4.2.2 - *Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro-iniziativa agroindustriali*.

La scelta di focalizzare l'indagine sugli ultimi bandi conclusi di questi Interventi, che presentano un numero limitato di domande, si è resa necessaria per la mancanza di un monitoraggio strutturato e dettagliato degli esiti delle istruttorie che escludeva la possibilità di lavorare su una mole di dati più numerosa. Sarebbe stato necessario, infatti, digitalizzare gli attributi di ogni singola domanda presentata archiviata in formato cartaceo, con un enorme dispendio di tempo.

La struttura del documento si articola in una prima parte (**Capitolo 1**) in cui viene esplicitata la metodologia valutativa utilizzata per analizzare i criteri di selezione adottati dal Programmatore per gli Interventi oggetto d'indagine; e di una seconda parte costituita dai **Capitoli 2, 3 e 4** in cui vengono valutati rispettivamente gli Interventi 4.1.1 - Azione B, 4.2.1 e 4.2.2.

Nella stesura del documento si è cercato di mantenere un approccio valutativo quanto più possibile uniforme, tenendo conto delle differenze di dettaglio informativo tra i diversi Interventi e cercando di valorizzare quanto disponibile.

Approccio metodologico

L'analisi dei criteri di selezione è funzionale a restituire alcune indicazioni utili ad orientare i successivi bandi e di cui tenere conto anche per le future politiche di sviluppo rurale.

Al momento dell'analisi per gli Interventi 4.1.1 - Azione B e 4.2.2 erano disponibili i dati delle graduatorie provvisorie, mentre per Intervento 4.2.1 l'istruttoria era ancora in corso.

Solo per l'Intervento 4.2.2 sono state considerate ammissibili anche tre domande non presenti nella graduatoria provvisoria ma che, sentita la Responsabile di Misura, sono risultate finanziabili a seguito dell'istanza di riesame e verranno inserite tra le domande ammissibili nella graduatoria definitiva (al momento ancora non pubblicata).

Il limitato numero degli ammessi e l'assenza di punteggi per le domande non ammesse, perché carenti nella documentazione che ne rendeva impossibile la valutazione, hanno permesso un'analisi meramente descrittiva.

È stato pertanto necessario orientarsi verso una valutazione della coerenza dei criteri di selezione con gli obiettivi degli Interventi, delle caratteristiche delle domande presentate e risultate ammissibili, nonché di quelle non ammissibili.

A tal fine, ai responsabili dei procedimenti istruttori per gli Interventi considerati, sono stati richiesti:

- il dettaglio del punteggio assegnato per ogni criterio di selezione per ciascuna domanda;
- per le domande non ammissibili la motivazione dell'esclusione dalla graduatoria;
- per le domande ammissibili i fascicoli aziendali;
- le relazioni tecniche dei richiedenti per poter caratterizzare le aziende selezionate.

Per ciascun Intervento sono stati riportati:

- una breve descrizione;
- le finalità generali;
- un'analisi procedurale dei bandi;
- un'analisi dei criteri di selezione utilizzati.

Sulla base di queste informazioni è stata valutata la coerenza tra gli obiettivi del singolo Intervento e i criteri selettivi adottati. Sono stati inoltre analizzate le caratteristiche delle domande ammesse al finanziamento per determinare se fosse stato selezionato del set dei progetti che potesse contribuire al raggiungimento delle priorità identificate dal Programmatore in risposta ai fabbisogni individuati nell'analisi SWOT, ovvero aumento dell'innovazione all'interno delle aziende, rafforzamento dei legami tra produttori e trasformatori, aumento del valore aggiunto dei prodotti e aumento della sostenibilità ambientale dei processi.

Infine, sono state raccolte le principali motivazioni che hanno determinato la non ammissibilità.

7.4.1 Intervento 4.1.1 – Azione B - Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole

Principali caratteristiche dell'Intervento e condizioni di ammissibilità

L'Intervento 4.1.1 – Azione B – Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole è rivolto esclusivamente alle aziende zootecniche bufaline regionali ed intende finanziare progetti di ammodernamento delle strutture aziendali e dei processi produttivi.

Si tratta di un Intervento attivato con la riprogrammazione effettuata con il biennio di estensione (2021/2022), per finalizzare il sostegno in relazione a specifici fabbisogni delle imprese campane. In questo senso il comparto bufalino, caratterizzante il settore agroalimentare campano, necessita di riorganizzare i processi aziendali, introducendo innovazione nella dotazione tecnologica per salvaguardare la competitività del settore secondo principi ambientali, di benessere animale e biosicurezza, in base a quanto emerso dall'analisi SWOT.

Pertanto, l'Intervento mira soprattutto a:

- favorire il ricambio generazionale qualificato, l'innovazione e la competitività nel settore bufalino;
- ridurre le debolezze strutturali delle aziende bufaline, stimolando una migliore organizzazione della filiera produttiva, e la realizzazione di progetti compatibili con le possibilità di spesa delle aziende;
- ridurre l'impatto ambientale dell'allevamento bufalino;
- migliorare il benessere animale, la biosicurezza e la qualità delle produzioni;

rispondendo ai Fabbisogni: F03 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale, F06 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali, F07 Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali, F19 Favorire una più efficiente gestione energetica, F20 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale, F26 Migliorare il benessere degli animali.

L'Intervento contribuisce quindi al perseguimento della Priorità 2 "Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste", della Focus Area 2A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività" e, indirettamente, al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 3A, 3B, 5A, 5B, 5C e 5D.

Per essere giudicate **ammissibili al finanziamento**, le aziende bufaline operanti sul territorio campano devono rispettare quanto riportato nelle "disposizioni generali" per le misure non connesse alla superficie e/o agli animali approvate con DRD 239 del 30 maggio 2022. Devono inoltre soddisfare le seguenti condizioni:

1. aver costituito, aggiornato e validato il fascicolo aziendale;
2. avere il codice ATECO 01;

3. essere iscritto nel Registro delle Imprese della CCIAA competente, o nella sezione speciale "imprenditore agricolo/coltivatore diretto", oppure nel caso di società di capitali, essere iscritto sia nella sezione ordinaria, sia nella sezione speciale agricola o, in alternativa, avere la certificazione di cui al d.lgs. 99/2004 e ss.mm.ii. (IAP);
4. avere una dimensione economica dell'impresa (Produzione Standard) minimo di 12.000 euro per le aziende ricadenti nelle macroaree C e D, o 15.000 euro per quelle ricadenti nelle macroaree A e B;
5. gli investimenti devono essere realizzati su immobili che siano nella disponibilità del richiedente;
6. il progetto deve riguardare la fase di produzione e/o lavorazione e/o trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli appartenenti all'Allegato I del TFUE nell'ambito della filiera bufalina;
7. gli investimenti per la trasformazione e la commercializzazione sono ammissibili a condizione: che le materie prime agricole siano più del 50% di origine aziendale e che i prodotti devono appartenere, sia in entrata che in uscita, all'Allegato I del TFUE;
8. la spesa per la realizzazione del piano di sviluppo aziendale, dovrà risultare pari ad almeno 15.000 euro per le aziende nelle macroaree C e D, o 25.000 euro per quelle nelle macroaree A e B;
9. risulti la sostenibilità economico-finanziaria dell'investimento come definita nel bando;
10. il richiedente non deve essere in stato di fallimento, non deve aver subito condanne che lo escludono da contratti con la Pubblica Amministrazione.

Sono considerate **finanziabili 12 tipologie di intervento**:

1. Miglioramenti fondiari a beneficio dei pascoli e della protezione del suolo;
2. Costruzioni/ristrutturazioni di stalla, sala mungitura, paddock, fienili e depositi;
3. Miglioramento della viabilità aziendale;
4. Interventi sulle strutture di allevamento che contribuiscono al miglioramento del microclima, alla biosicurezza, alla razionale gestione dei reflui, alla riduzione di emissioni in atmosfera;
5. Acquisto di macchinari, attrezzature ed impianti che contribuiscono alla biosicurezza, alla razionale gestione dei reflui, alla riduzione di emissioni in atmosfera;
6. Costruzione e/o ristrutturazione di fabbricati per la prima lavorazione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti dell'allevamento provenienti dall'attività aziendale;
7. Acquisto di macchinari, impianti ed attrezzature per le attività di produzione, prima lavorazione, trasformazione, commercializzazione;
8. Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, dimensionati esclusivamente in riferimento alle esigenze energetiche dei processi produttivi aziendali (massimo 1MW), che devono produrre energia impiegata al 100% nell'azienda;
9. Realizzazione/ristrutturazione di locali destinati alla vendita diretta delle produzioni aziendali e relative attrezzature;
10. Spese per il vano di carico isotermico o refrigerato connesso alle attività produttive dell'azienda, serbatoi per la raccolta e il trasporto di reflui zootecnici;
11. Spese generali direttamente collegate all'operazione finanziata e necessarie per la sua preparazione o esecuzione;
12. Investimenti immateriali: acquisizione di programmi informatici e di brevetti/licenze non integrati nel funzionamento degli impianti, delle macchine e delle attrezzature.

Elementi emergenti dall'analisi procedurale dei bandi

Per dare attuazione all'Intervento 4.1.1 – Azione B è stato pubblicato un unico bando con Decreto n. 274 del 11.07.2022 con una dotazione finanziaria di 20 milioni di euro. In seguito alla presentazione delle domande di sostegno, il funzionario incaricato ha effettuato l'istruttoria di ricevibilità e, per le domande ricevibili, l'istruttoria tecnico-amministrativa per valutare l'ammissibilità delle domande. Ha infine proceduto a valutare le istanze ritenute ammissibili attribuendo i punteggi per ciascun criterio di selezione.

Con Decreto n. 25 del 24.01.2023 è stata pubblicata la graduatoria provvisoria con le domande ammissibili, non ammissibili e irricevibili, che è, al momento in cui si scrive, in fase di revisione a seguito delle istanze di riesame pervenute. Delle 13 domande ricevute, nella graduatoria provvisoria 2 sono state giudicate ammissibili, 1 non ricevibile e 10 non ammissibili a valutazione. Solo il 15% ha avuto quindi un esito positivo con un impegno di spesa di 824.835 euro, ovvero il 4% del budget disponibile.

Dagli esiti provvisori del bando pubblicato emerge, quindi, una diffusa difficoltà dei richiedenti nel presentare le domande di sostegno correttamente, considerando che le 10 domande non ammissibili non sono state valutate per l'assenza di informazioni richieste e per errori nella compilazione dei documenti.

Analisi descrittiva dei criteri di selezione

I criteri di selezione adottati nell'unico bando pubblicato per l'Intervento 4.1.1 - Azione B sono undici, accorpati in cinque principi, e tengono conto delle specificità del settore bufalino:

1. tipologia del richiedente.
2. caratteristiche tecniche del progetto,
3. dimensione economica dell'azienda,
4. caratteristiche economiche del progetto,
5. qualità delle produzioni,

così come riportato nella tabella seguente:

Tabella 121 – Criteri di selezione per l'Intervento 4.1.1 – Azione B

Principi di selezione	Criteri di selezione	Modalità di attribuzione	Punteggio
1 - Tipologia del richiedente (Max 17 punti)	1.1 - Imprese condotte da giovani agricoltori che presentino la domanda di aiuto entro i 5 anni dal primo insediamento	Età < 40 anni, insediato < 5 anni, possedere adeguate qualifiche e competenze professionali	10
	1.2 - Titolo di studio e formazione	Punteggio assegnato in base al grado di istruzione e di specializzazione nel settore agrario	Fino a 5
	1.3 - Adesione alla rete del lavoro agricolo di qualità	Adesione, alla data del rilascio della domanda di sostegno, alla rete del lavoro agricolo di qualità del lavoro agricolo di cui alla legge n. 199 del 2016.	2

Principi di selezione	Criteri di selezione	Modalità di attribuzione	Punteggio
2 - Caratteristiche tecniche del progetto (Max 48 punti)	2.1 - Caratteristiche investimento: Favorire lo sviluppo delle filiere e la realizzazione di progetti compatibili con le caratteristiche produttive dell'azienda	Il valore del progetto viene calcolato con la media dei punteggi delle varie tipologie di investimenti previsti dall'azienda ponderata sulla base dell'incidenza della spesa ammissibile per l'investimento specifico sulla spesa ammissibile totale.	Fino a 43
	2.2 - Caratteristiche strutturali: Favorire la riduzione del carico di bestiame sul territorio	Rapporto UBA/ettaro in base alle classi: ≤ 1,5 (5 punti); tra 1,5 e 2,5 (4 punti); tra 2,5 e 3 (3 punti).	Fino a 5
3 - Dimensione economica dell'azienda (Max 10 punti)	3.1 - Favorire il consolidamento delle aziende produttive e ridurre il gap di competitività legato a debolezze strutturali	Dimensione in termini di PS secondo le classi: 100.000 - 200.000 euro (10 punti); 100.000 - 60.000 euro (8 punti); 15.000 - 60.000 euro (6 punti).	Fino a 10
4 - Caratteristiche economiche del progetto (Max 10 punti)	4.1 - Favorire la realizzazione di progetti compatibili con le possibilità di spesa delle aziende	Incremento della redditività aziendale, in termini di reddito operativo, secondo le classi: >30% (10 punti); 20% - 30% (7 punti); 10%-20% (3 punti).	Fino a 10
5 - Qualità delle produzioni (Max 15 punti)	5.1 - Certificazione "Mozzarella di Bufala Campana DOP"	Trasformazione in azienda del 100% del latte prodotto in Mozzarella di Bufala Campana DOP	8
	5.2 - Sistema dei controlli dell'Organismo di Controllo autorizzato, in qualità di produttore di latte, categoria allevatori	Adesione	5
	5.3 - Certificato di conformità per produzioni zootecniche biologiche (no conversione)	Possesso	7
	5.4 - Documento giustificativo di adesione dell'intera azienda ai sistemi di produzione zootecnica certificata biologica	Possesso	4

Il punteggio massimo ottenibile è pari a 100, mentre la soglia minima per l'ammissibilità è fissata a 40 punti, 24 dei quali devono essere ottenuti complessivamente per i principi 2, 4 e 5 (Valutazione del progetto).

Una volta selezionate le domande ammissibili, queste vengono inserite in una graduatoria per essere finanziate fino all'esaurimento delle risorse messe a bando.

In caso di parità di punteggio, sono favorite le aziende non beneficiarie degli interventi 4.1.1, 4.1.2 e Progetto Integrato Giovani nella Programmazione 2014/2020 e i progetti con una spesa ammissibile inferiore.

Valutazione di coerenza dei criteri di selezione

Tra i criteri selettivi adottati, al valore del progetto (Criterio 2.1) è stato attribuito un peso nettamente maggiore rispetto agli altri, a sottolineare l'importanza che riveste nel selezionare progetti che apportino un reale miglioramento della filiera bufalina in termini economici, di innovazione, biosicurezza e sostenibilità ambientale.

Per attribuire un punteggio su questo criterio, infatti, viene valutato il progetto in base al valore strategico degli investimenti che si intende realizzare.

Sono considerati altamente strategici gli interventi mirati al miglioramento del microclima negli allevamenti, alla riduzione delle emissioni in atmosfera, e finalizzati alla biosicurezza.

A questi si aggiungono gli interventi necessari alla ristrutturazione/ammodernamento delle strutture per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali a condizione che il prodotto in uscita rientri nell'allegato I del TFUE, che la spesa per i macchinari sia maggiore o uguale del 25% della spesa ammessa per questa tipologia di investimento e che la materia prima sia per almeno il 50% di origine aziendale.

Sono strategici, invece, gli interventi di ammodernamento delle stalle, sale mungitura e paddock nonché l'acquisto di trattori/macchine/attrezzature innovative. Gli stessi investimenti diventano meno prioritari, ma sempre importanti qualora siano incentrati sulla costruzione ex novo anziché sull'ammodernamento o ristrutturazione di strutture già esistenti. Questa scelta risulta particolarmente importante nell'ottica di limitare il consumo di suolo e valorizzare quanto già disponibile.

Il raggiungimento dell'obiettivo di rafforzare la filiera bufalina, riducendone le debolezze strutturali e valorizzando la qualità delle produzioni, è favorito dal Principio di selezione 3 inerente alla valutazione della dimensione economica delle aziende al fine di consolidare quelle ben avviate e potenziare quelle che hanno reali possibilità di crescere in futuro. Un intento simile è affidato al Principio di selezione 4 che premia i progetti in base alla capacità di incrementare la redditività aziendale una volta che gli interventi entrano a regime. Infine, con il Principio di selezione 5 (Qualità delle produzioni) sono favorite le aziende che trasformano in azienda tutto il latte bufalino prodotto come Mozzarella di Bufala Campana DOP, oppure le aziende che aderiscono al biologico o al sistema dei controlli dell'Organismo di Controllo autorizzato, in qualità di produttore di latte, categoria allevatori.

Il miglioramento della filiera bufalina non può prescindere da una riduzione dell'impatto ambientale che gli allevamenti causano. Per questa ragione sono premiati i progetti che includono investimenti considerati strategici perché mirati al miglioramento del microclima negli allevamenti e alla riduzione delle emissioni in atmosfera (Criterio 2.1) e i progetti che prevedono di ridurre il carico di bestiame sul territorio (Criterio 2.2.).

Lo sviluppo della filiera non può inoltre ignorare la necessità di favorire il ricambio generazionale qualificato, e infatti il Principio di selezione 1, legato alla tipologia del richiedente, valuta proporzionalmente il livello e il percorso di formazione del richiedente e attribuisce una premialità aggiuntiva per le aziende condotte da giovani agricoltori insediati da poco.

Tra i criteri di selezione individuati non si riscontrano premialità legate all'ubicazione dell'azienda volti a favorire quelle realtà che operano in contesti a minore redditività (aree montane, aree interne, macroarea D) o soggette a vincoli naturali (Natura 2000, ZVN). Potrebbe rivelarsi utile, nell'ottica di ridurre il gap di sviluppo tra le aziende della filiera bufalina, favorire gli investimenti in queste zone, come accade per l'Azione A dello stesso Intervento.

Analisi descrittiva delle imprese giudicate non ammissibili

Il 77% delle domande presentate (N=10) è stato giudicato non ammissibile per il mancato rispetto delle condizioni di ammissibilità. Nessuna di queste domande è stata esclusa perché non raggiungeva il punteggio minimo stabilito. Pertanto, a nessuna delle domande non

ammissibili è stato attribuito un punteggio poiché la documentazione presentata non permetteva la valutazione (comunicato da RdM).

Le principali carenze riscontrate nelle domande di sostegno non ammissibili e riportate nelle comunicazioni di non ammissibilità riguardavano:

- nel 90% dei casi l'assenza di documentazione richiesta;
- nel 50% dei casi relazioni energetiche redatte male o assenti, ed errori nei calcoli e nella compilazione dei documenti;
- e infine nel 40% dei casi errori nella presentazione dei preventivi e il mancato utilizzo degli applicativi regionali per l'elaborazione degli allegati richiesti.

Analisi descrittiva delle imprese giudicate ammissibili

I due progetti risultati ammissibili nella graduatoria provvisoria riguardano: in un caso la sola realizzazione di interventi sulle strutture di allevamento o impianti e attrezzature per migliorare il microclima negli allevamenti, riduzione delle emissioni in atmosfera o finalizzati alla biosicurezza; nell'altro caso l'intervento è analogo al precedente con in aggiunta la realizzazione ex novo di una stalla.

Entrambe le aziende finanziate sono multifunzionali e, oltre l'allevamento di bufale, producono foraggio per autoconsumo, conducono un agriturismo e, in un caso, trasformano il latte nel caseificio aziendale e producono carne bovina, nell'altro gestiscono un impianto di biogas. La principale vocazione rimane però quella zootecnica orientata alla produzione di latte per la Mozzarella di Bufala Campana DOP. Il bacino di vendita è locale o comunque interno alla Provincia di Salerno.

Le due aziende sono di grandi dimensioni con personale salariato (in un caso 3 unità fisse a tempo pieno e una parte di avventizi e/o tempo determinato per 7230 giorni/anno; nell'altro 9 unità di cui 7 a tempo indeterminato per 1361 giorni/anno e 2 a tempo determinato per 278 giorni/anno) e un numero consistente di capi (circa 740 e 950 capi rispettivamente). Entrambe ricadono nella Provincia di Salerno: una è localizzata in area montana, con parte dei terreni ricadenti in Aree Natura 2000 e in zone vulnerabili ai nitrati (ZVN), mentre l'altra si trova in zona ordinaria con alcuni terreni che rientrano in ZVN.

Le motivazioni che hanno spinto le due aziende a partecipare all'Intervento sono legate alla scelta di aumentare la produttività e migliorare le condizioni di benessere degli animali, al fine di rispondere alla richiesta del mercato di latte destinato alla produzione di Mozzarella di Bufala Campana DOP e di prodotti realizzati nel rispetto del benessere animale.

Una delle due aziende ha come obiettivo l'allargamento aziendale con aumento del 40% dei capi, del 30% della produzione di latte bufalino, del 73% della vendita di capi e del 20% delle giornate richieste per le attività aziendali (allevamento, agriturismo, biogas). Inoltre, prevede un incremento della redditività aziendale in termini di reddito operativo di più del 30%. Per raggiungere questi obiettivi l'azienda intende realizzare una nuova stalla con attenzione alla qualità delle condizioni microclimatiche e di biosicurezza dell'allevamento. A tal fine aveva previsto di realizzare una recinzione perimetrale, una copertura con materiali termoisolanti, e creare zone separate dedicate ad esigenze specifiche (parti, cure, quarantena). Inoltre, per soddisfare il fabbisogno energetico aggiuntivo derivante dalla realizzazione dell'investimento, con i fondi dell'Intervento 4.1.1 - Azione B ha previsto la realizzazione di una stazione di

accumulo da 10 kWh per incrementare l'efficienza dei 3 impianti fotovoltaici già presenti in azienda.

Il secondo progetto beneficiario mira a migliorare i prodotti già trattati, incrementando il benessere degli animali allevati con la ristrutturazione delle vitellaie, l'isolamento delle tettoie di alcuni edifici produttivi, il completamento della copertura di paddock e la realizzazione di alcune zone recintate. In seguito a questi miglioramenti l'azienda ha stimato un aumento della produzione lorda vendibile (PLV) di circa il 7%. Oltre all'Intervento 4.1.1. – B l'azienda ha aderito anche alla SM 10.1 per produrre foraggio in regime di agricoltura integrata.

Per realizzare i progetti proposti, ad entrambe le aziende è stato riconosciuto un contributo ammissibile dell'ordine dei 400.000 euro.

Da un punto di vista valutativo i beneficiari rispondono parzialmente alle caratteristiche ricercate dal Programmatore, totalizzando un punteggio rispettivamente di 54 e 53,44 su 100. Nessuno dei due beneficiari possiede il requisito posto dal Criterio 1.1 ovvero essere contestualmente giovani agricoltori (età < 40 anni) e presentare la domanda entro i 5 anni dal primo insediamento. Tuttavia, una delle due aziende è comunque condotta da un giovane agricoltore. Per quanto riguarda il livello di istruzione (Criterio 1.2) una delle due aziende centra l'obiettivo, totalizzando il punteggio massimo, mentre l'altra ottiene solo 1 punto su 5.

Rispetto al Criterio 2.1, che è quello a cui è stato attribuito il peso maggiore, una delle due aziende ha ottenuto il massimo in quanto il 100% dell'investimento riguardava la realizzazione di interventi sulle strutture di allevamento o impianti e attrezzature per migliorare il microclima negli allevamenti, riduzione delle emissioni in atmosfera o finalizzati alla biosicurezza, compresi nell'elenco allegato al bando, che sono giudicati altamente strategici per la filiera bufalina. L'altra azienda ha ottenuto un punteggio più basso perché solo l'11% dell'investimento riguardava gli interventi sopra citati, mentre l'89% era destinato alla costruzione ex novo di stalla, sala mungitura, paddock, a cui è stata assegnata una priorità inferiore ma comunque alta. Quest'ultima azienda ha però ottenuto il massimo del punteggio per il Criterio 4.1 relativo alle caratteristiche economiche del progetto, in quanto è previsto l'aumento della redditività aziendale del 30%, a differenza dell'altra azienda che prevede una crescita del 18%.

Date le caratteristiche produttive in termini di Produzioni Standard (PS) nell'ultimo triennio che superano ampiamente i 200.000 euro, e dal numero di capi bufalini allevati (circa 900 in media), si tratta di due aziende che possono considerarsi già consolidate e competitive.

Nessuna delle due aziende tratta prodotti certificati come biologico, ma entrambe rientrano nella filiera della Mozzarella di Bufala Campana DOP, pur non riuscendo a soddisfare il Criterio 5.1 poiché non tutto il latte prodotto viene trasformato in azienda come Mozzarella di Bufala Campana DOP. Infatti, in un caso il latte di bufala DOP prodotto viene interamente conferito ai caseifici della zona per la produzione di Mozzarella di Bufala Campana DOP; nell'altro caso il latte prodotto viene in minima parte venduto ad altri caseifici ma in prevalenza viene trasformato nel caseificio aziendale principalmente in Mozzarella di Bufala Campana DOP, a cui si affiancano caciocavallo, ricotta, provola, yogurt e gelato. Entrambe le aziende, infine, rientrano nel sistema dei controlli dell'Organismo di Controllo autorizzato, in qualità di produttore di latte, categoria allevatori (Criterio 5.2) e aderiscono alla Rete del lavoro agricolo di qualità per quanto riguarda il favorire migliori condizioni di lavoro (Criterio 1.3).

Tabella 122 – Punteggi ottenuti dai due beneficiari dell'Intervento 4.1.1 - Azione B per singolo Criterio di selezione

Principi di selezione	Criteri di selezione	Punteggio	Beneficiario 1	Beneficiario 2
1 - Tipologia del richiedente (Max 17 punti)	1.1 - Imprese condotte da giovani agricoltori che presentino la domanda di aiuto entro i 5 anni dal primo insediamento	10	0	0
	1.2 - Titolo di studio e formazione	Fino a 5	1	5
	1.3 - Adesione alla rete del lavoro agricolo di qualità	2	2	2
2 - Caratteristiche tecniche del progetto (Max 48 punti)	2.1 - Caratteristiche investimento: Favorire lo sviluppo delle filiere e la realizzazione di progetti compatibili con le caratteristiche produttive dell'azienda	Fino a 43	43	31,44
	2.2 - Caratteristiche strutturali: Favorire la riduzione del carico di bestiame sul territorio	Fino a 5	0	0
3 - Dimensione economica dell'azienda (Max 10 punti)	3.1 - Favorire il consolidamento delle aziende produttive e ridurre il gap di competitività legato a debolezze strutturali	Fino a 10	0	0
4 - Caratteristiche economiche del progetto (Max 10 punti)	4.1 - Favorire la realizzazione di progetti compatibili con le possibilità di spesa delle aziende	Fino a 10	3	10
5 - Qualità delle produzioni (Max 15 punti)	5.1 - Certificazione "Mozzarella di Bufala Campana DOP".	8	0	0
	5.2 - Sistema dei controlli dell'Organismo di Controllo autorizzato, in qualità di produttore di latte, categoria allevatori	5	5	5
	5.3 - Certificato di conformità per produzioni zootecniche biologiche (no conversione)	7	0	0
	5.4 - Documento giustificativo di adesione dell'intera azienda ai sistemi di produzione zootecnica certificata biologica	4	0	0
Totale		100	54	53,44

In sintesi, le aziende beneficiarie non corrispondono pienamente alla tipologia di richiedente delineata dal Programmatore, in quanto si tratta di aziende grandi, avviate da tempo e già consolidate e competitive. I progetti proposti, invece, si allineano a quelli che sono gli obiettivi che l'Intervento 4.1.1 – Azione B intende raggiungere. Si tratta infatti di progetti ben strutturati da un punto di vista tecnico ed economico ed in grado di favorire lo sviluppo delle aziende e della filiera bufalina campana.

Per quanto riguarda la capacità di selezionare aziende che contribuiscano alla creazione di prodotti di qualità certificata, si ravvisa come il Criterio 5.1 risulti molto stringente perché può essere rispettato solo se tutto il latte prodotto viene trasformato in azienda come Mozzarella di Bufala Campana DOP. Nel caso delle due aziende risultate beneficiarie (graduatoria provvisoria) dei fondi dell'Intervento 4.1.1 Azione - B, entrambe sono coinvolte nella produzione della Mozzarella di Bufala Campana DOP, ma il criterio adottato non può attribuire alcuna premialità equiparandole ad allevamenti bufalini che producono latte per mozzarelle di bufala senza DOP. Nell'ottica di favorire la produzione di Mozzarella di Bufala Campana DOP, ma contemporaneamente anche diversificazione dei prodotti aziendali, si suggerisce di valutare se apportare delle modifiche al Criterio 5.1 rivedendo la percentuale di latte che va trasformato in Mozzarella di Bufala Campana DOP.

7.4.2 Intervento 4.2.1 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agroindustriali

Principali caratteristiche dell'Intervento e condizioni di ammissibilità

L'Intervento 4.2.1 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agroindustriali è rivolto alle imprese agroindustriali che operano nel settore della lavorazione e/o trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Mira in particolare a consolidare la connessione tra produttori agricoli e aziende di lavorazione/trasformazione nell'ottica di accorciamento delle filiere, di favorire le forme associative (cooperative, organizzazioni di produttori) e di incentivare l'innovazione e le produzioni di qualità.

Il fine ultimo è infatti quello di rendere più efficiente il settore della trasformazione e della commercializzazione con beneficio indiretto sull'intera economia regionale grazie all'indotto che si genera.

Il sistema agroalimentare, infatti, riveste un ruolo trainante nell'economia campana, per la capacità di aumentare il valore aggiunto dei prodotti, molti dei quali possiedono un marchio di qualità, e per la presenza nei mercati esteri. Necessita tuttavia di migliorare il profilo strutturale e organizzativo in quanto molte imprese sono deboli per la ridotta dimensione degli impianti di trasformazione e la scarsa propensione all'innovazione.

L'Intervento, dunque, sostiene gli investimenti finalizzati a migliorare la prestazione globale e la sostenibilità delle aziende agroindustriali attraverso innovazioni di processo e di prodotto, privilegiando gli investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale e in grado di rafforzare le connessioni tra settore agricolo e agroindustriale. Risponde quindi alla priorità dell'Unione europea in materia di Sviluppo Rurale indicata al Reg. (UE) n. 1305/2013 di promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere, le associazioni e le organizzazioni interprofessionali.

Contribuisce inoltre a soddisfare i Fabbisogni F03 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale, F06 Favorire una migliore organizzazione delle

filieri agroalimentari e forestali, e F19 Favorire una più efficiente gestione energetica, e a raggiungere obiettivi della Priorità 3 “Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo”, in particolare della Focus Area 3A “Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati nei mercati locali, le filiere, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”, ed indirettamente della Focus Area 5B “Aumentare l’efficienza nell’utilizzo dell’energia nell’agricoltura e nella produzione alimentare”.

Vengono **finanziate** sotto forma di conto capitale sulla spesa ammissibile e/o attraverso lo strumento finanziario di garanzia, le seguenti **tipologie di intervento**:

- a. costruzione o miglioramento di beni immobili destinati alla lavorazione, trasformazione o vendita dei prodotti agricoli;
- b. acquisto di nuovi impianti, macchine, attrezzature e miglioramento dell’efficienza energetica o produzione di energia da fonti rinnovabili per soddisfare il fabbisogno energetico del nuovo impianto di trasformazione;
- c. acquisto di programmi informatici, brevetti, investimenti immateriali che utilizzano le tecnologie del modello industria 4.0 di cui all’allegato B della Legge n. 232 del 11.12.2016, piattaforme e-commerce e licenze;
- d. spese generali.

Per aderire all’Intervento è necessario rispettare una serie di **condizioni** che determinano l’**ammissibilità** delle domande di sostegno. Il richiedente:

1. non deve essere oggetto di procedure concorsuali;
2. aver già costituito, aggiornato e validato il fascicolo aziendale;
3. nel caso proponga un progetto che prevede prodotti trasformati fuori allegato I del TFUE non può rappresentare una “grandi impresa” ai sensi del Reg (UE) 702/2014 o un’ “impresa in difficoltà” così come definite dall’art. 2, punto 14, del Reg. (UE) 702/2014;
4. deve realizzare gli investimenti all’interno del territorio della regione Campania;
5. deve essere in possesso dell’impianto e/o della superficie di intervento in conformità a quanto previsto al capitolo 8.1 del PSR Campania 2014/20;
6. deve proporre un progetto riguardante la fase di lavorazione e/o trasformazione e la commercializzazione di prodotti in entrata inclusi nell’allegato I del TFUE, nell’ambito delle filiere di seguito elencate, mentre il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato nell’allegato I:
 - ortofrutticola
 - florovivaistica
 - vitivinicola
 - olivicolo-olearia
 - cerealicola
 - carne
 - lattiero-casearia
 - piante medicinali e officinali;

6. usare materia prima lavorata/trasformata in prevalenza (superiore al 50%) di provenienza extraziendale;
7. redigere un progetto che garantisce una partecipazione adeguata dei produttori agricoli ai vantaggi economici che derivano dagli investimenti. A tal fine la suddetta garanzia si riscontra quando la materia prima è fornita direttamente da produttori agricoli, per una quota superiore al 50% della quantità totale annua acquistata dall'impresa beneficiaria;
8. garantire la sostenibilità economico-finanziaria del progetto;
9. ottenere un punteggio di merito del progetto superiore alla soglia minima;
10. deve rispettare le condizioni di affidabilità;
11. per le operazioni fuori dal campo di applicazione dell'art. 42 del TFUE (il prodotto risultante dalla trasformazione non è compreso nell'allegato I del TFUE) a cui si applica il regime SA.49091 (2017/XA) in conformità alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 702/2014, deve presentare prima dell'avvio delle attività una domanda di aiuto con un contenuto minimo informativo stabilito dallo stesso articolo. I costi sostenuti prima di detta presentazione non sono accettati.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, conformemente all'art. 45(1) del reg. (UE) n. 1305/2013.

Elementi emergenti dall'analisi procedurale dei bandi

Con DRD n.20 del 20/01/2017 è stato pubblicato il primo bando a valere sull'Intervento 4.2.1 nella Programmazione 2014-2020 con una dotazione di 45 Meuro, finalizzato alla presentazione delle domande di sostegno. Tale bando ha subito una serie di modifiche che hanno interessato anche i criteri di selezione a seguito delle modifiche apportate al Programma e al documento "Criteri di selezione delle operazioni del PSR Campania 2014/2020 – ed. 2.0". Hanno partecipato 76 richiedenti di cui ha avuto accesso al finanziamento il 59% per un impegno di spesa sul budget allocato del 77%.

L'anno successivo è stato pubblicato un secondo bando con una dotazione inferiore che è stata impegnata per l'84% in seguito all'ammissione del 66% delle 76 domande presentate.

Il terzo e ultimo bando è stato pubblicato nel 2022 con DRD n.354 del 21/09/2022 con un budget allocato nettamente minore di quello previsto nei due bandi precedenti. La cifra è infatti pari a 28 Meuro, di cui 23 milioni per il finanziamento delle domande relative a progetti afferenti alla lavorazione e/o trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli in entrata ricompresi nell'allegato I del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea e 5 milioni per i progetti che trattano prodotti in uscita non ricompresi nell'Allegato I del TFUE. Rispetto al precedente bando, la spesa massima ammissibile per progetto e per soggetto beneficiario è fissata in 3 Meuro invece di 4 Meuro.

Di questo bando non si conoscono altri dettagli in quanto al momento della redazione del presente documento, non risulta pubblicata la graduatoria che, secondo quanto comunicato dalla Responsabile della Misura, dovrà uscire direttamente in forma definitiva.

Tabella 123 – Sintesi dei bandi pubblicati a valere sull'Intervento 4.2.1

Anno	Decreto	Dotazione	Domande presentate	Stato graduatoria	Domande Ammissibili	Domande Non ammissibili	Domande Irricevibili	Rinunce	Contributo ammesso	Contributo ammesso/ Dotazione
2017	DRD n.20 del 20/01/2017	45.000.000	76	Definitiva	45	27	1	3	34.851.284	77%
2018	DRD n.207 del 05/07/2018	37.717.957	76	Definitiva	50	24	0	2	31.516.774	84%
2022	DRD n.354 del 21/09/2022	28.000.000		Non pubblicata						

Analisi descrittiva dei criteri di selezione

I Principi che guidano la procedura selettiva per l'Intervento 4.2.1 sono essenzialmente 3:

1. Attività principale del richiedente,
2. Caratteristiche aziendali/territoriali,
3. Caratteristiche del progetto,

declinati in 12 Criteri di selezione come riportato nella tabella seguente.

Tabella 124 – Criteri di selezione per l'Intervento 4.2.1

Principi di selezione	Criteri di selezione	Modalità di attribuzione	Punteggio
1 - Attività principale del richiedente (Max 18 punti)	1.1 - Attività principale del richiedente	Viene assegnato un punteggio decrescente secondo il seguente ordine preferenziale: lavorazione e/o trasformazione del prodotto dei soci produttori agricoli (16 punti); attività di industria alimentare o industria delle bevande (14 punti); attività di commercio all'ingrosso dei prodotti agricoli (5 punti).	Fino a 16
	1.2 - Partecipazione ai bandi pregressi	Punteggio attribuito se il richiedente non ha beneficiato negli ultimi 5 anni dei fondi dell'intervento 4.2.1 del PSR Campania 2014/20	2
2 - Caratteristiche aziendali / territoriali (Max 20 punti)	2.1 - Ubicazione degli impianti di lavorazione, trasformazione dei prodotti agricoli	Punteggio assegnato se il richiedente opera in una delle seguenti combinazioni di macroarea e filiera: Macroarea A: Florovivaistica, lattiero casearia bufalina, ortofrutta (no frutta in guscio) Macroarea B: Florovivaistica, lattiero casearia bufalina, ortofrutta, vitivinicola Macroarea C: Cerealicola, lattiero casearia, olivicola, ortofrutta (no conserviero), vitivinicola	4

Principi di selezione	Criteri di selezione	Modalità di attribuzione	Punteggio
		Macroarea D: Carne, cerealicola, lattiero casearia (no bufalina), olivicola, frutta in guscio	
	2.2 - Adesione al sistema biologico	Punteggio attribuito in base al valore percentuale del ricavo della vendita di prodotti bio sul totale. Classi: >25% (6 punti); 0 - 25% (4 punti); 0 in presenza di adesione (2 punti).	Fino a 6
	2.3 - Adesione alle certificazioni volontarie	Trattazione di prodotti DOP o IGP (6 punti) e/o altri marchi (4 punti)	Fino a 10
3 - Caratteristiche del progetto (Max 62 punti)	3.1 - Maggiore grado di miglioramento delle prestazioni globali	Incremento della redditività aziendale in termini di Margine Operativo Lordo (MOL). Classi: > 40% (4 punti); 20-40% (2 punti); 0-20% o impresa di nuova costituzione (1 punto).	Fino a 4
	3.2 - Livello di coinvolgimento dei produttori agricoli	Percentuale di materia prima fornita da produttori agricoli. Classi: > 75% (13 punti); 60 - 75% (10 punti); 50-60% (4 punti).	Fino a 13
	3.3 - Innovazioni di processo	>75% dei macchinari/investimenti immateriali acquistata con progetto aderisce alla tipologia industria 4.0 (13 punti); implementazione piattaforma e-commerce con almeno due delle funzionalità SEO, gestione e sincronizzazione dei tempi di spedizione, email marketing / marketing automation (2 punti).	Fino a 15
	3.4 - Innovazioni di prodotto	Introduzione di un nuovo prodotto non presente sul mercato (6 punti); miglioramento o estensione linea prodotti già trattati (3 punti)	Fino a 9
	3.5 - Aspetti ambientali	Per ciascuno dei seguenti investimenti sono previsti 3 punti: recupero di immobili collabenti o inagibili; progetti che derivano da studi LCA; risparmio idrico; utilizzo di imballaggi primari riciclati.	Fino a 12
	3.6 - Appartenenza a filiere strategiche del panorama agro-alimentare campano	Se afferente alla filiera: florovivaistica o vitivinicola 6 punti; carne bovina da allevamento estensivo, frutta a guscio, lattiero-casearia, olivicolo-olearia 5 punti.	Fino a 6
	3.7 - Esecutività del progetto	Punteggio assegnato se alla domanda di sostegno sono allegati tutti i titoli abilitativi, pareri, nulla osta e autorizzazione necessari alla sua realizzazione.	3

Il peso maggiore è attribuito alle caratteristiche del progetto (Principio 3) che può far acquisire un massimo di 62 punti, mentre seguono a distanza gli altri due Principi (attività principale del richiedente e caratteristiche aziendali/territoriali) che hanno un peso simile, ovvero 18 e 20 punti.

In caso di parità di punteggio, viene data priorità ai progetti che totalizzano un punteggio maggiore per il Principio 3 “Caratteristiche del progetto” e in successione ai progetti con una spesa ammissibile inferiore e a quelli che totalizzano un punteggio maggiore per l’innovazione di processo (Criterio 3.3).

Sulla base dei punteggi attribuiti, i richiedenti presenti in graduatoria vengono ammessi al sostegno nel limite delle disponibilità poste a bando.

I progetti ammissibili a finanziamento devono conseguire un punteggio minimo di 40 punti, di cui almeno 28 punti assegnati per il principio “Caratteristiche del progetto”.

Valutazione di coerenza dei criteri di selezione

Il sistema valutativo implementato è incentrato soprattutto sulle caratteristiche del progetto proposto (Principio 3). A rimarcare l'importanza di questo aspetto è anche l'aumento del peso che il Programmatore ha attribuito nel tempo, portandolo dai 57 punti nei bandi del 2017 e 2018 ai 62 nel bando del 2022. Contestualmente, le caratteristiche del progetto assumono maggiore rilevanza anche nella classificazione delle domande che ottengono un pari punteggio totale, diventando il primo fattore discriminante.

Il base al Principio di selezione 3, il progetto viene analizzato rispetto a 7 Criteri di selezione che corrispondono a quelli che sono i punti centrali della strategia per rendere più efficiente il settore della trasformazione e della commercializzazione all'interno del sistema agroalimentare, che sconta una scarsa propensione all'innovazione e una ridotta dimensione degli impianti di trasformazione. Coerentemente con queste debolezze rilevate, l'impianto valutativo premia soprattutto il livello di innovazione di processo (Criterio 3.3) e in secondo luogo di prodotto (Criterio 3.4) che si intende raggiungere con l'investimento. Particolare importanza viene poi data al livello di coinvolgimento dei produttori primari (Criterio 3.2) in base alla percentuale di materia prima che complessivamente forniscono all'azienda che richiede il sostegno. Questo aspetto è particolarmente importante per dare concretezza alla volontà di razionalizzare la filiera agroalimentare. Infine, nella valutazione di un progetto viene dato un peso significativo anche agli aspetti ambientali (Criterio 3.5) favorendo gli investimenti che prevedono il recupero di immobili, il risparmio idrico, il miglioramento delle prestazioni energetiche, l'uso di imballaggi riciclati e che si basano su studi Life Cycle Assessment (LCA). La transizione verso processi produttivi meno impattanti dal punto di vista ambientale è infatti una priorità nello sviluppo dell'agroindustria campana.

Oltre agli aspetti legati al progetto, le domande di sostegno pervenute vengono selezionate in base ad altri due principi che in ordine di importanza riguardano le caratteristiche aziendali e territoriali (Principio 2) e l'attività principale del richiedente (Principio 1). Il primo dei due attribuisce punti in base all'adesione a marchi di qualità (Criterio 2.2), in linea con l'esigenza di accrescere il valore aggiunto dei prodotti e mantenere le nicchie di produzione che vengono esportate, e in secondo luogo favorisce alcune filiere in determinate macroaree al fine di esaltare le vocazioni territoriali (Criterio 2.1).

L'attenzione all'attività principale del richiedente (Principio 1), invece, intende essenzialmente dare priorità alle aziende impegnate nella lavorazione e/o trasformazione del prodotto dei soci produttori agricoli (Criterio 1.1) al fine di favorire la connessione tra produttori e agroindustria che, come detto in precedenza, è uno degli obiettivi dell'Intervento 4.2.1.

7.4.3 Intervento 4.2.2 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro-iniziativa agroindustriali

Principali caratteristiche dell'Intervento e condizioni di ammissibilità

La tipologia di Intervento 4.2.2 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro-iniziativa agroindustriali, è stata attivata in seguito alle modifiche apportate al Programma per recepire l'arrivo dei nuovi fondi messi a disposizione attraverso il piano NextGenerationEU, strumento temporaneo dell'Unione Europea per la ripresa economica dai danni causati dalla pandemia di Covid-19. Attraverso queste risorse l'UE intende offrire la possibilità di attuare una crescita all'insegna della sostenibilità ambientale e della digitalizzazione per far fronte alle sfide future con una maggiore efficienza.

A giudizio degli analisti, più del 50% delle imprese del comparto agroalimentare campano possiedono delle caratteristiche che le rendono vulnerabili, come il basso contenuto tecnologico e le dimensioni ridotte in termini di fatturato e numero di addetti. Il sostegno a queste piccole realtà, soprattutto nelle aree rurali, significa quindi rivitalizzare l'intera economia territoriale attraverso l'indotto che si genera.

L'Intervento è rivolto alle giovani imprese campane che operano nel settore della lavorazione e/o trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, con fatturati di modesta entità, ovvero sotto i 700.000 euro, e con regime di contabilità semplificata. Questo target include inoltre quelle imprese che risultano svantaggiate nella partecipazione ai bandi dell'Intervento 4.2.1 perché meno strutturate e con capacità di investimento limitata.

L'intento è quello di aiutare le piccole realtà imprenditoriali nel settore agroalimentare a riprendersi dagli effetti negativi della pandemia di COVID-19 e a garantire continuità nelle proprie attività imprenditoriali, favorendo l'implementazione di processi di digitalizzazione come lo sviluppo di canali e-commerce e l'ammodernamento dei macchinari e delle attrezzature di produzione, così da aumentare l'efficienza delle aziende, favorire l'occupazione e la diversificazione delle produzioni.

Date le finalità, l'Intervento si colloca all'interno della Priorità 3: "Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo" e più precisamente nell'ambito della Focus Area 3A "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati nei mercati locali, le filiere, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali".

Vuole rispondere ai Fabbisogni F03 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale, F06 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali, e indirettamente F19 Favorire una più efficiente gestione energetica.

Gli **investimenti finanziabili** dall'Intervento sono tesi a migliorare la prestazione globale e la sostenibilità delle aziende, rafforzando la connessione tra settore agricolo e agroindustriale, ma anche tra impresa e cliente finale. Si riconoscono:

- a. Miglioramento/adeguamento di beni immobili destinati alla attività di lavorazione, trasformazione commercializzazione dei prodotti agricoli;
- b. Acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature;
- c. Acquisto di programmi informatici, brevetti e licenze connessi agli investimenti di cui sopra;

d. Spese generali.

Per accedere ai fondi è necessario rispettare le seguenti **condizioni di ammissibilità**:

1. Imprese iscritte alla Camera di Commercio afferenti al settore della lavorazione e/o trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli:
 - di nuova costituzione;
 - con fatturato inferiore a € 700.000;
2. gli investimenti devono essere ubicati nel territorio della regione Campania;
3. gli investimenti devono implementare almeno uno dei seguenti strumenti tecnologici e/o di digitalizzazione:
 - macchinari innovativi e/o investimenti immateriali che utilizzano le tecnologie del modello industria 4.0 di cui all'allegato A e B della Legge n. 232 del 11.12.2016;
 - e-commerce;
4. il richiedente deve essere in possesso delle strutture in conformità a quanto previsto al capitolo 8.1 del PSR Campania 2014/20;
5. il progetto deve riguardare la fase di lavorazione e/o trasformazione e la commercializzazione dei prodotti in entrata di cui all'allegato I del TFUE, nell'ambito delle filiere di seguito elencate, mentre il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato nell'allegato I:
 - ortofrutticola
 - florovivaistica
 - vitivinicola
 - olivicolo-olearia
 - cerealicola
 - carne
 - lattiero-casearia
 - piante medicinali e officinali
 - canapa
6. la materia prima lavorata/trasformata deve essere in prevalenza (superiore al 50%) di provenienza extraziendale;
7. il progetto deve garantire una partecipazione adeguata dei produttori agricoli ai vantaggi economici che derivano dagli investimenti. A tal fine la suddetta garanzia si riscontra quando la materia prima è fornita direttamente da produttori agricoli, per una quota superiore al 50% della quantità totale annua acquistata dall'impresa beneficiaria;
8. il punteggio di merito del progetto deve risultare superiore alla soglia minima.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, conformemente all'art. 45(1) del reg. (UE) n. 1305/2013.

Elementi emergenti dall'analisi procedurale dei bandi

Per dare seguito all'attivazione dell'Intervento 4.2.2 è stato pubblicato un primo bando nel 2022 con DRD n. 276 del 11/07/2022 con una dotazione finanziaria di 10.000.000 euro. Con DRD

364 del 27/09/2022 è stato approvato il documento consolidato dei criteri di selezione delle misure del PSR 2014/2022 versione 7.0 a seguito dell'approvazione delle modifiche dei criteri delle tipologie 4.1.1. Azione A, 4.1.1. Azione B, 4.2.1., 4.2.2., 5.1.1. Azione B e 6.4.1, con conseguente aggiornamento dei criteri di selezione contenuti nel bando.

Alla scadenza le domande di sostegno rilasciate al SIAN risultavano 15. Di queste, nella graduatoria provvisoria, la Commissione regionale incaricata di svolgere l'attività istruttoria ne ha giudicate ammissibili 5 (33%), mentre 10 non hanno superato l'istruttoria tecnico amministrativa, per mancato rispetto delle condizioni di ammissibilità. Successivamente al riesame delle 7 istanze pervenute, la Commissione ha valutato ammissibili ulteriori 3 domande (comunicazione della Responsabile di Misura). Nella graduatoria definitiva, che al momento della presente analisi non è stata pubblicata, dovrebbe quindi risultare ammesso al finanziamento il 53% delle domande presentate, per un impegno di spesa del 98% della dotazione del bando.

A marzo 2023 è stato pubblicato un secondo bando con DRD 104 del 6 marzo 2023, attualmente aperto, con scadenza 20 aprile 2023, a cui è stato attribuito un budget di 13.000.000 euro, superiore quindi a quello del bando precedente.

Questo secondo bando presenta la stessa struttura di quello precedente, ma risolve il problema della diffusa incomprensione della documentazione richiesta dal bando emersa durante l'istruttoria delle domande di sostegno ricevute. In particolare, è stata fraintesa la documentazione relativa alle autorizzazioni ambientali e agli altri titoli abilitativi che necessitavano di essere acquisiti con il progetto esecutivo. A tal fine, infatti, su ogni allegato è stato esplicitato quando andava presentato obbligatoriamente, pena l'inammissibilità.

Analisi descrittiva dei criteri di selezione

La selezione delle domande di sostegno ricevute, e che hanno superato l'istruttoria tecnico-amministrativa, è stata operata sulla base di 3 Principi di selezione:

1. Caratteristiche del richiedente,
2. Caratteristiche aziendali,
3. Caratteristiche del progetto,

suddivisi in 8 Criteri di selezione, come riportato nella tabella seguente.

Tabella 125 – Criteri di selezione per l'Intervento 4.2.2

Principi di selezione	Criteri di selezione	Modalità di attribuzione	Punteggio
1 - Caratteristiche del richiedente (Max 8 punti)	1.1 - Aggregazioni stabili di imprese	L'impresa richiedente ha forma aggregativa stabile con imprese del settore agroalimentare (società di capitali, cooperative, reti soggetto, consorzi stabili).	3
	1.2 - Nuove Iniziative	Imprese di nuova costituzione (iscritte alla camera di commercio da meno di 1 anno solare)	5

Principi di selezione	Criteri di selezione	Modalità di attribuzione	Punteggio
2 - Caratteristiche aziendali (Max 12 punti)	2.1 - Adesione a certificazioni che incrementano il valore aggiunto dei prodotti ai sensi dell'art.16 del Reg. (UE) 1305/2013	Viene attribuito un punteggio se l'azienda trasforma prodotti a marchio: biologico (5 punti); DOP o IGP (5 punti); IG bevande spiritose (5 punti); IG prodotti vitivinicoli aromatizzati (5 punti); Produzioni florovivaistiche realizzate secondo disciplinari di produzione vincolanti (4 punti); altre certificazioni volontarie rilasciate da organismi accreditati (2 punti).	Fino a 12
3- Caratteristiche del Progetto (Max 80 punti)	3.1 - Livello di coinvolgimento dei produttori agricoli - Filiere corte	Percentuale di materia prima fornita da produttori agricoli. Classi: > 75% (15 punti); 60 - 75% (10 punti); 50-60% (5 punti).	Fino a 15
	3.2 - Transizione verde	Sono previsti punti per i seguenti investimenti: progetti derivanti da studi LCA (5 punti); risparmio idrico e/o produzione di energia da fonti rinnovabili (10 punti); utilizzo di imballaggi primari riciclati (6 punti).	Fino a 21
	3.3 - Innovazioni e trasformazione digitale	Peso dell'acquisto di beni materiali / immateriali afferenti alla tipologia industria 4.0. Classi: >75% (25 punti); 50-75% (20 punti); 25-50% (15 punti). Implementazione piattaforma e-commerce con almeno due delle funzionalità: SEO, gestione e sincronizzazione dei tempi di spedizione, email marketing/marketing automation (10 punti).	Fino a 35
	3.4 - Calendario di lavorazione	Incremento calendario produzione di 6 mesi o per le nuove iniziative, garantisce un calendario di almeno 6 mesi.	6
	3.5 - Esecutività del progetto	Alla domanda di sostegno sono allegati tutti i titoli abilitativi, pareri, nulla osta e autorizzazione necessari per la realizzazione del progetto	3

In caso di parità di punteggio, è stata data priorità in base all'ordine seguente:

1. Maggiore punteggio conseguito per il principio "caratteristiche del progetto";
2. Progetto con valore economico (spesa ammissibile) inferiore;
3. Progetto presentato da imprese di nuova costituzione;
4. Ordine di presentazione della domanda di sostegno.

Sulla base dei punteggi attribuiti, i richiedenti presenti in graduatoria vengono ammessi al sostegno nel limite delle disponibilità economiche attribuite al bando.

I progetti ammissibili a finanziamento devono conseguire un punteggio minimo di 45 punti, di cui almeno 40

punti conseguiti nell'ambito del principio "caratteristiche del progetto". Il punteggio totale massimo attribuibile per domanda di aiuto è pari a 100.

Valutazione di coerenza dei criteri di selezione

L'obiettivo principale dell'Intervento 4.2.2 è quello di supportare le piccole realtà imprenditoriali operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli nel processo di ripresa dalle difficoltà conseguenti la crisi COVID-19. In particolare, mira a sostenere gli investimenti innovativi che favoriscono la trasformazione tecnologica e digitale dell'impresa mediante l'utilizzo delle tecnologie afferenti al modello industria 4.0 in grado di aumentare il livello di efficienza complessiva dell'azienda, e di favorire lo sviluppo dell'e-commerce per avvicinare l'impresa al consumatore finale. Coerentemente con questa finalità principale, è stato deciso di attribuire le maggiori premialità (fino a 35 punti) al Criterio 3.3 relativo proprio al grado di innovazione e trasformazione digitale introdotti con il progetto proposto.

Al secondo posto per importanza attribuita (fino a 21 punti), si colloca il Criterio 3.2 che valuta l'impegno dimostrato dal progetto nel diminuire l'impatto ambientale dell'azienda mediante investimenti per il risparmio idrico, energetico e di materie prime, in linea con l'altro caposaldo della strategia NextGeneratioEU, ovvero il passaggio ad un'economia verde.

Il Criterio 3.1 attribuisce fino a 15 punti per le aziende richiedenti che acquistano più del 75% della materia da trasformare dai produttori agricoli. Tra le finalità dell'Intervento, c'è anche quella di rafforzare le connessioni tra produttori primari e trasformatori per andare verso filiere sempre più corte che valorizzino maggiormente il lavoro degli agricoltori e allevatori.

Rispetto alle caratteristiche del progetto (Principio di selezione 3), che possono determinare un massimo di 80 punti su 100, gli altri due Principi di selezione, relativi alle caratteristiche dell'azienda e del richiedente, pesano decisamente di meno in quanto insieme contribuiscono per il 20% al punteggio totale. Tuttavia, tra i Criteri di selezione che questi due Principi includono, se ne riconosce uno, il Criterio 2.1 che è in grado di far guadagnare ben 12 punti. Questo Criterio premia i progetti in base al numero di certificazioni di qualità che caratterizzano la materia prima utilizzata nei processi di trasformazione. Sono premiate in particolare le certificazioni biologico, DOP, IGP e IG limitatamente alle bevande spiritose e ai prodotti vitivinicoli aromatizzati. Si tratta infatti di caratteristiche in grado di aumentare il valore aggiunto dei prodotti.

Infine, nell'ottica di rivitalizzare il tessuto imprenditoriale, l'Intervento premia anche le aziende di nuova costituzione, ovvero iscritte alla Camera di Commercio da meno di un anno solare.

Tutti i Criteri individuati con i relativi pesi possono contribuire a selezionare progetti in grado rispondere alle finalità dell'Intervento 4.2.2. Considerando che l'attivazione dell'Intervento è conseguente allo sblocco di risorse dedicate esplicitamente alla ripresa post pandemia, si potrebbe valutare di sostenere maggiormente le imprese che a causa del Covid hanno sofferto di più in base al calo del profitto rispetto agli anni precedenti.

Analisi descrittiva delle imprese giudicate non ammissibili

In seguito all'istruttoria tecnico amministrativa e all'istruttoria delle istanze di riesame, la Commissione ha valutato 7 domande di sostegno non ammissibili. Esse rappresentano il 47% delle domande rilasciate al SIAN. Tra le motivazioni principali che hanno determinato l'inammissibilità compaiono:

- l'assenza della documentazione richiesta nel 57% dei casi;
- il fascicolo aziendale non aggiornato nel 43% dei casi;

- il mancato raggiungimento del requisito di innovatività e/o di ragionevolezza della spesa relativi ai progetti presentati nel 29% dei casi.

Analisi descrittiva delle imprese giudicate ammissibili

Sul totale delle domande di sostegno presentate, 8 sono state giudicate ammissibili. Di queste, 3 sono state valutate positivamente in seguito al recepimento delle istanze di riesame da parte della Commissione regionale incaricata della valutazione delle domande.

Tre delle imprese ammesse operano nel settore dell'ortofrutta (un caso ortofrutta e cereali), 2 nel vitivinicolo e una singola impresa sia per il settore lattiero-caseario (bufalino), sia per quello olivicolo, che infine per il settore delle carni. L'Intervento, quindi, interessa gran parte delle filiere selezionate.

Un elemento comune alla maggior parte (63%) delle imprese ammissibili è rappresentato dalla caratteristica di essere state costituite da poco e di non avere alle spalle precedenti cicli produttivi. Ciò denota il ruolo dell'Intervento nel fungere da catalizzatore di nuove realtà economiche che, come si legge dalle relazioni tecniche fornite in occasione della presentazione della domanda, necessiteranno di manodopera aggiuntiva e di materie prime dai produttori locali, con l'effetto di rivitalizzare il tessuto economico delle aree rurali.

Essendo nate da poco, il motivo che ha spinto queste imprese a partecipare al bando riguardava la necessità di acquistare le attrezzature ed adeguare i locali per avviare l'attività di trasformazione e commercializzazione con strumentazioni innovative ed efficienti in grado di massimizzare la resa, minimizzare i costi e gli sprechi. Seppur già dotate di macchinari e in produzione, anche le altre giovani imprese che hanno partecipato miravano a migliorare le prestazioni aziendali in termini di produzione, qualità costi e sostenibilità ambientale.

Gli investimenti previsti nei progetti ammessi a finanziamento riguardavano in tutti i casi l'acquisto di nuovi macchinari e l'implementazione di una piattaforma e-commerce con almeno due delle funzionalità: SEO, gestione e sincronizzazione dei tempi di spedizione, email marketing/marketing automation. Mediamente il 25%-50% della spesa dedicata all'acquisto di macchinari/attrezzature interessava strumentazioni innovative che utilizzano le tecnologie del modello industria 4.0. Le nuove attrezzature di ultima generazione aumentano non solo l'efficienza, ma anche la sicurezza dei lavoratori.

Il 50% delle aziende selezionate ha previsto l'installazione o l'ampliamento di un impianto fotovoltaico per produrre l'energia necessaria a soddisfare la richiesta derivante dal funzionamento delle linee produttive. Mentre il 63% ha previsto il riutilizzo efficiente degli scarti o delle acque di lavorazione.

Attenzione è stata mostrata, inoltre, nella produzione di prodotti di qualità (biologici, DOP, IGP, DOC).

Il mercato di riferimento di queste aziende è principalmente nazionale e provinciale.

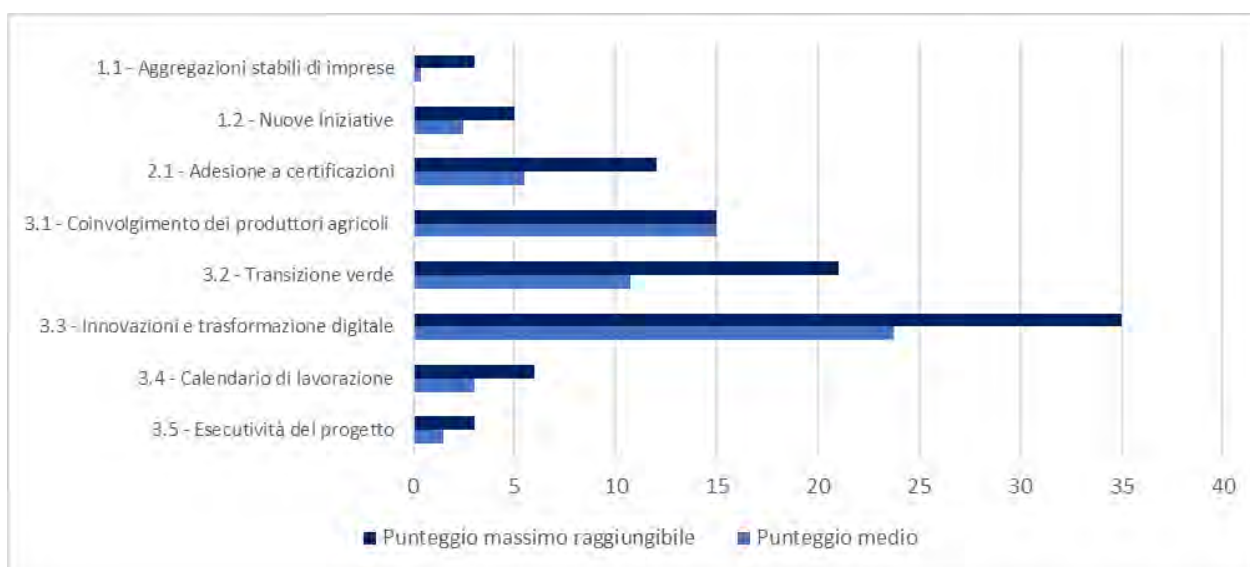
Osservando i punteggi mediamente ottenuti dalle domande ammissibili per ciascun Criterio di selezione, si nota come la totalità dei progetti abbia previsto un utilizzo di materia prima da trasformare proveniente per oltre il 75% da produttori primari (Criterio 3.1 – Coinvolgimento dei produttori agricoli), ad indicare come l'obiettivo di selezionare aziende in grado di coinvolgere gli imprenditori agricoli sia completamente raggiunto.

Una buona risposta ha avuto anche il Criterio 3.3 – Innovazione e trasformazione digitale, con un punteggio medio raggiunto di 24 su un massimo di 35. Una sola domanda ha ottenuto la votazione massima, mentre il 63% ha raggiunto 25 punti. In un solo caso non sono stati attribuiti punti per l'acquisto di attrezzature che utilizzano le tecnologie del modello industria 4.0.

Una performance simile hanno avuto tutti gli altri Criteri di selezione, con una rispondenza pari a circa il 50%, ad indicare che i punteggi mediamente ottenuti sono stati circa la metà del massimo ottenibile. Fa eccezione il Criterio 1.1 – Aggregazioni stabili di imprese per essere stato il meno selettivo. Solo una domanda, infatti, possedeva i requisiti richiesti per ottenere la premialità.

Nel complesso il punteggio totale medio raggiunto dalle domande ammissibili è pari a 62. Relativamente al Principio di selezione 1 – Caratteristiche del richiedente, la votazione è stata 2,9 su 8, con il 50% delle domande che ha ottenuto 0 punti. Si evince che i richiedenti selezionati, in larga parte non possiedono le caratteristiche ricercate. Sul Principio di selezione 2 - Caratteristiche aziendali le domande hanno raggiunto 5,5 punti su 12 con una rispondenza del 46% (ovvero è stato raggiunto il 46% del valore totale). Per questo parametro va specificato che tutte le aziende trasformano almeno un prodotto con marchio di qualità (biologico 50%, DOP IGP 50%) e che è molto difficile arrivare ad ottenere il punteggio pieno in quanto l'azienda dovrebbe operare in diverse filiere contemporaneamente. Una sola azienda ha totalizzato 0 punti per carenze nella presentazione della domanda, ma prevede di trattare prodotti biologici. In linea con il peso attribuito alle caratteristiche del progetto (Principio di selezione 3), il punteggio totalizzato dalle imprese su questo parametro è il più elevato. Considerando una soglia di ammissibilità pari a 40 punti le domande hanno ottenuto un punteggio medio di 54 punti con un massimo di 77 e un minimo di 43, su 80 punti ottenibili. I progetti presentati, quindi, sono abbastanza rispondenti alle caratteristiche desiderate.

Figura 9 – Punteggi medi ottenuti dalle domande ammissibili per ciascun Criterio di selezione in rapporto al punteggio massimo raggiungibile per il dato Criterio



7.4.4 Conclusioni

Rispetto agli Interventi considerati, i Criteri di selezione adottati sono coerenti con le finalità individuate dal Programmatore.

Le caratteristiche delle domande selezionate, limitatamente ai pochi beneficiari analizzati per gli Interventi 4.1.1 - Azione B e 4.2.2, rispondono a quelle ricercate soprattutto per le proprietà del progetto, meno per quanto riguarda il profilo del richiedente.

I Criteri hanno quindi avuto un ruolo nell'indirizzare le proposte di investimento verso le esigenze di rafforzare il comparto agroalimentare campano, introducendo nuove tecnologie, accorciando le filiere, riducendo gli impatti ambientali e sostenendo le produzioni di qualità.

Non hanno avuto però un ruolo nel selezionare i progetti migliori tra quelli presentati, in quanto le domande a cui è stato concesso il contributo sono di fatto quelle che avevano rispettato le condizioni di ammissibilità superando l'istruttoria tecnico-amministrativa. Per tutte le domande non ammissibili, infatti, non è stato possibile calcolare un punteggio basato sui criteri di selezione per assenza o per scarsa qualità della documentazione richiesta necessaria a compiere le valutazioni.

Per limitare in futuro la probabilità di escludere progetti validi, ma presentati in modo errato, andrebbero approfonditi i motivi di questa problematica come, a titolo di esempio, potrebbero essere la necessità di avere più tempo per presentare la domanda o maggiori indicazioni su come redigere correttamente la richiesta di sostegno. In un caso si potrebbe pensare di allungare il periodo di apertura dei bandi, nell'altro di fornire documenti precompilati o preimpostati da riempire, o uno schema esemplificativo o in alternativa dei tutorial video da pubblicare sul sito della Regione.

In questa direzione va in parte l'adeguamento del nuovo bando pubblicato per l'Intervento 4.2.2 che vede riportato in modo più esplicito quando un documento è ritenuto obbligatorio, in risposta alle incomprensioni sulla documentazione da presentare, riscontrate nel bando precedente.

Una seconda problematica emersa per l'Intervento 4.1.1 - Azione B riguarda la quota significativa di budget allocato per il bando che rimane ancora da spendere, dato il numero esiguo di domande che hanno ottenuto il sostegno economico. Come già fatto per l'Intervento 4.2.2 queste risorse potrebbero essere impiegate per la pubblicazione di nuovi bandi che permettano alle aziende escluse di poter ripresentare domanda in modo corretto.

7.5 Analisi per FA e risposte ai Quesiti valutativi

7.5.1 FA 1A - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

L'innovazione viene perseguita nel PSR Campania attraverso la valorizzazione del sistema produttivo tenendo in considerazione le problematiche legate ad una platea molto ampia nel campo della consulenza/innovazione (servizi offerti spesso specialistici e settoriali da un lato e dall'altro ancora di ambito tradizionale), con tecnici singoli o in forma associata e con capi azienda con formazione completa specialistica in linea con la media nazionale.

L'ambito di applicazione delle azioni finanziate volte alla innovazione, alla cooperazione e allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali non è quindi favorevole: appare dunque necessario migliorare la scarsa propensione all'innovazione da parte degli imprenditori agricoli, la cui età media risulta essere piuttosto elevata, diversificarne l'offerta introducendo "nuovi saperi" e sostenere anche i sistemi di filiera. Sostenere l'introduzione e l'incremento del livello di innovazione, sia produttivo che organizzativo, e la collaborazione tra il mondo della ricerca e le imprese agricole, forestali ed alimentari richiede varie tipologie di interventi: dalla necessità di mettere in rete gli attori del sistema della conoscenza e dell'innovazione per la tutela dell'ambiente, al miglioramento della conoscenza sugli aspetti normativi e a quelli più prettamente legati ai processi produttivi.

La strategia della **FA 1A** si concentra sull'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, sull'organizzazione del lavoro e sull'incremento delle conoscenze tecniche degli imprenditori. La maggior parte dei fondi sono riservati a interventi da realizzarsi nell'ambito di progetti di cooperazione.

Lo stimolo della domanda di innovazione "dal basso" e l'incontro tra domanda e offerta di innovazione al fine di sviluppare sistemi innovativi anche per i processi organizzativi rappresentano la base della strategia regionale.

Il **mix di misure 1, 2, 16** sono individuate per realizzare la sfida regionale alla FA1A. L'organizzazione delle sotto misure nella Regione contribuisce efficacemente all'identificazione e alla promozione dell'innovazione in modo collaborativo attraverso il sostegno sia alle attività di crescita culturale e tecnica degli operatori ma anche al sostegno che sarà offerto ai progetti di cooperazione da parte di consulenti/servizi di supporto all'innovazione. L'attuazione della SM 16.1 ha portato sostegno dell'innovazione, migliorando l'efficacia della combinazione dei tre percorsi: l'individuazione di nuove idee (il punto di partenza per i GO), la capacità di innovare (il supporto di consulenti/servizi di supporto all'innovazione) e creando un ambiente favorevole all'innovazione (i risultati dei progetti del GO).

Le azioni di cooperazione riguardano interventi a sostegno di forme di collaborazione tra diversi operatori del settore agricolo, forestale, agroalimentare, turistico e altri soggetti che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale. La competitività dell'agricoltura, la gestione sostenibile delle risorse naturali e lo sviluppo equilibrato delle zone rurali sono fortemente sostenuti dall'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto; è necessario continuare quindi a facilitare il trasferimento di

conoscenze nel settore agricolo e forestale e continuare a sviluppare nuove forme di organizzazione che aiutino le micro imprese, diffondendo anche il concetto di filiera corta.

Il ruolo strategico è correlato ad un'ampia gamma di interventi attivati con forme di cooperazione che vanno da quella economica a quella ambientale e sociale. Inoltre, l'innovazione è sostenuta dal miglioramento della conoscenza degli operatori attraverso informazione, formazione, assistenza tecnica e consulenza. Rilevante è l'applicazione di queste misure sia in ambito mono tematico che inter-funzionale ai fabbisogni di filiera nelle sue varie accezioni. L'introduzione e la diffusione dell'innovazione trova applicazione nei vari ambiti ricompresi in molte delle Focus area del Programma.

L'innovazione che promuove e trasferisce il Gruppo Operativo è orientata a conseguire risultati specifici e concreti a favore delle imprese del settore primario, attraverso l'applicazione dei risultati della ricerca, la realizzazione di nuove idee, il collaudo e l'adattamento di tecniche/pratiche esistenti, nell'ambito di aree tematiche previste.

La programmazione nell'ambito della FA 1A delle 4 tipologie di intervento è coerente direttamente con il fabbisogno F01 di *"Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza"*: enti di ricerca e sviluppo dell'innovazione, soggetti deputati alla consulenza e alla diffusione dell'innovazione, e le imprese del sistema agricolo, agroalimentare e forestale della Campania per sviluppare modelli organizzativi, prodotti e processi innovativi che consentano un uso più efficiente delle risorse, con particolare attenzione alle prestazioni ambientali.

Inoltre, la tipologia 1.1.1 e 16.1.1, rappresenta la "risposta" del PSR al fabbisogno F02 di *"Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare nella selvicoltura e nelle aree rurali"*, e punta in particolar modo sulle tematiche trasversali a supporto degli obiettivi generali della PAC per il clima e l'ambiente e sulla fascia di imprenditori agricoli, agroalimentari e forestali più giovani, con una maggiore propensione all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo.

Tabella 126 - Fabbisogni FA 1A*

Fabbisogni		1.1.1	2.1.1	2.3.1	16.1.1**	16.1.2
F01	Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza		X	X	X	X
F02	Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare nella selvicoltura e nelle aree rurali	X			X	

*Sono state indicate le sole TI della FA 1A dirette che presentano risorse programmate nel PF ver. 10.1 PSR 2014-2022

** La 16.1.1 risponde a tutti i fabbisogni del PSR, ad eccezione del F08 e F24

Attuazione del Programma

Al fine di quantificare l'indicatore target per la presente Focus area, è stata considerata la percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del Reg. (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR Campania 2014-2022 (misure 1, 2, 16).

La spesa programmata a norma degli articoli 14, 15 e 35 del reg. (UE) n. 1305/2013 incide per il 2,3% sulla spesa totale del PSR quale indicatore target T1.

Tabella 127 – Spesa programmata e sostenuta per Misura al 31.12.2022

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa %	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M01	9.666.429,80	3.388.194,88	41,9	2.992.035,56	396.159,32	35,1
M02	10.000.000,00	1.846.267,11	22,8	1.840.267,11	6.000,00	18,5
M16	40.577.523,57	2.850.480,04	35,3	2.850.480,04		7,0
Totale	60.243.953,37	8.084.942,03	13,4	7.682.782,71	402.159,32	13,42

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Alla presente FA contribuiscono le misure e le sotto misure 1, 2, 16.

Al 31 dicembre 2022 i bandi attivati nel PSR della Regione Campania nell'ambito della **Misura 1** sono quelli relativi alle seguenti sotto-misure:

- TI 1.1.1 - Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

Nell'ambito della **Misura 2** sono state attivate i seguenti interventi:

- a) 2.1.1 - Servizi di consulenza aziendale
- b) 2.3.1 - Formazione dei consulenti

Nell'ambito della **Misura 16** sono state attivate le seguenti sotto-misure:

- 16.1.1 - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (Azione1 e 2)
- 16.3.1 - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale
- 16.4.1 - Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali
- 16.5.1 - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso
- 16.7.1 - Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo
- 16.8.1 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti
- 16.9.1 - Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati

Nell'analisi che segue viene aggiornato esclusivamente l'avanzamento finanziario delle singole TI al 31/12/2022 e segnalata la pubblicazione di due bandi a valere sulle azioni A e B della TI 16.7.1 che però non hanno prodotto graduatorie di merito.

Tabella 128 – FA contenente le risorse del Piano finanziario Misure 1, 2, 16

Misure/Sottomisure attivate	FA contenente le risorse del Piano finanziario	Risorse programmate
1.1.1 - Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	2A	2.229.750,29
	2B	2.552.291,79
	3A	742.997,94
	4A	3.114.848,19
	5A	115.683,85
	5C	352.225,08
	5E	138.081,47
	6A	195.810,02

Misure/Sottomisure attivate	FA contenente le risorse del Piano finanziario	Risorse programmate
	6C	224.741,17
Totale M01		9.666.429,80
2.1.1 - Servizi di consulenza aziendale	2A	2.640.000
	2B	1.320.000
	3A	1.040.000
	4A	860.000
	4B	800.000
	4C	360.000
	5A	800.000
	5C	100.000
	5D	50.000
	5E	490.000
	6A	1.040.000
2.3.1 - Formazione dei consulenti	2A	250000
	3A	50000
	4A	50000
	5A	50000
	5E	50000
	6A	50000
Totale M02		10.000.000
16.1.1 - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	2A	3.678.323,00
	3A	7.519.477,30
	4A	964.005,16
	5A	824.340,72
	5C	526.751,00
	5D	38.530,04
	6A	1.400.229,00
16.1.2 - Sostegno ai GO del PEI per l'attuazione dei progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano	2A	1.940.127,53
	3A	2.910.191,29
16.3.1 - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale	6A	49.000,00
16.4.1 - Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali	3A	198.794,72
16.5.1 - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso	4A	2.124.933,90
16.7.1 - Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	2A	15.450.000
16.8.1 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	4A	1.695.461,01
16.9.1 - Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati	2A	1.257.358,90
Totale M16		40.577.523,57
Totale complessivo		55.393.634,55

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

La spesa sostenuta al 31/12/2022 è riportata nella tabella seguente.

Tabella 129 - Avanzamento finanziario per Tipologia di intervento - Misure 1, 2 e 16 al 31.12.2022

Tipologia di intervento	Risorse impegnate (Graduatorie emesse) *	Risorse liquidate (€) (anticipo+SAL +saldo)	di cui NP (€)	di cui trascinamenti (€)	Trascinamenti (n. progetti)		Programmazione 2014-2022 (n.progetti)		Totale Progetti finanziati
					avviati*	saldatai	avviati	saldatai	
1.1.1	9.666.430,10	3.388.194,88	2.992.035,56	396.159,32	5	1	21	8	26
2.1.1	8.519.604,00	1.846.267,11	1.840.267,11	6.000,00	4	4	19	6	23
2.3.1	1.000.000,00			-					
16.1.1	14.951.656,22	2.850.480,04	2.850.480,04	-			27	19	27
16.3.1	49.000	44.739,34	44.739,34	-			1		1
16.4.1	198.794,13	185.921,12	185.921,12	-			4	4	4
16.5.1	2.124.933,90	1.346.586,00	1.346.586,00	-			14	14	14
16.7.1	15.450.000	385.579,45	385.579,45	-			3	0	3
16.8.1	1.695.461,01			-					
16.9.1	1.257.359,01	193.436,71	193.436,71	-			5	4	5
Totale	54.913.238,37	10.241.204,65	9.839.045,33	402.159,32	9	5	94	55	103

* compresi i trascinamenti

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali e BD OPDB Agea

Da un punto di vista di **avanzamento procedurale, per la Misura 1 “Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione”**, sono stati stanziati circa 9,7 Milioni di euro per la nuova programmazione e attualmente stati pubblicati i Bandi solo per la tipologia di intervento 1.1.1:

- **Primo bando** con DRD n. 145 del 01/08/2017 (scaduto il 10/10/2017). Con DRD n. 137 del 09/07/2018 è stata aggiudicata la gara per € 4.847.974,50 per 19 lotti. Il budget del secondo bando è stato calcolato sulle economie di questo al netto anche del budget necessario per coprire il trascinarsi.
- **Secondo bando** con DRD n. 453 del 23/12/2019 (scaduto il 10/03/2020). Con DRD n. 240 del 14/10/2020 è stata aggiudicata la Gara per 21 lotti per € 3.948.379,57.

In riferimento alla **Misura 16 “Cooperazione”**, sono stati programmati circa 40,6 milioni di euro, di cui € 35.727.204,75 di spesa pubblica e € 4.850.318,82 di fondi Next GenerationEU:

- **Bando TI 16.1.1 Azione A** - *Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.*, approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017 sono stati programmati 1 milione di euro.
- **Bando 16.1.1 Azione B** - *Sostegno per la costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura. Sostegno ai POI* è stato approvato con Decreto n. 339 del 29/12/2017 e sono stati programmati circa 13,9 milioni di euro (DRD n. 139 del 07/08/2019).
- **Bando 16.3.1** - *Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale* è stato approvato con DRD 33 del 18/07/2017 (scaduto il 02/10/2017) con 49.000 di risorse programmate.
- **Bando 16.4.1** - *Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali* approvato con DRD 33 del 18/07/2017 (scaduto il 02/10/2017) con 301.850,13 di risorse stanziare.
- **Bando 16.5.1** - *Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso*, approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017 (chiuso il 10/08/2017) con 2,3 milioni di euro (con DRD n. 245 del 26/07/2018).
- **Primo Bando 16.7.1** – *Azione A - "Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo"* approvato con DRD n. 173 del 02/07/2018.
- **Secondo bando 16.7.1** – *Azione A. "Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo" Approvazione delle disposizioni attuative e apertura dei termini per*

la presentazione delle domande di sostegno” approvato con DRD n. 154 del 10/09/2019 e 15 milioni di risorse programmate (con scadenza il 30/10/2019).

- **Terzo bando 16.7.1** – azione A “Azione A aree pilota Tammaro-Titerno e Cilento interno - DRD n. 357 del 23.09.2022; Azione B “Attuazione della Strategia Nazionale delle Aree Interene (S.N.A.I.).”
- **Quarto bando** – AZIONE B “Attuazione della Strategia Nazionale delle Aree Interne (S.N.A.I.)- DRD n.255 del 15/06/2022;
- **Quinto bando 16.7.1** - Azione B – DRD n. 149 del 15/03/2022.
- **Quinto bando 16.7.1**- Azione A (SNAI)- DRD n. 357 del 23.09.2022;
- **Bando 16.8.1** - *Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti* approvato con DRD n. 306 del 07/09/2018 e € 1.695.461,01 di risorse programmate.
- **Bando 16.9.1** - *Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati* approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017 e 1.789.843,07 di risorse programmate.

Per la **M2 “Servizio di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole”** sono stati programmati 10 milioni di euro tra la Tipologia di intervento 2.1.1 e 2.3.1 attualmente pubblicati solo i Bandi relativi alla tipologia di intervento 2.1.1 - *Servizi di consulenza aziendale* e 2.3.1 - *Formazione dei consulenti*. Al 31 dicembre 2021 risultano pubblicati 3 bandi per la sola TI 2.1.1 per la selezione di operatori economici cui affidare servizi di consulenza in agricoltura:

- **Primo bando 2.1.1** approvato con con DRD n. 286 del 04/12/2017 (scaduto il 12/03/2018). Con DRD n. 313 del 13/12/2018 è stata approvata la graduatoria della procedura aperta e sono risultati 20 i beneficiari per un totale di euro 3.148.031,00
- **Secondo bando 2.1.1** approvato con DRD n. 93 del 29/05/2018: suddivisa in n. 4 lotti (scaduto il 23/07/2018) e sono risultati finanziati n.7 partecipanti che rappresentano n. 799 aziende agricole. Con DRD n. 178 del 22/05/2019 sono stati aggiudicati 4 lotti per € 537.520.
- **Terzo bando 2.1.1** approvato con DRD n. 24 del 06/02/2019, suddivisa in 25 lotti (scaduto il 12/04/2019) con n. 44 organismi partecipanti. Con DRD n. 222 del 05/10/2020 sono stati aggiudicati n. 23 lotti per € 3.328.053.

Di seguito i Lotti aggiudicati nei tre bandi effettuati della SM2.1:

n. Lotti	Lotti	Operatore Economico
Primo Bando 2018		
1	LOTTO A1	BLUEZONE SRL
2	LOTTO A2	PSR & INNOVAZIONE CAMPANIA
3	LOTTO A3	PROAGRIS SRL
4	LOTTO B1	NEWTON CONSULTING SRL
5	LOTTO C1	PROJENIA SOCIETA' COOPERATIVA
6	LOTTO C2	M.V.D. Consulenze di Di Capua Michele & C. SAS
7	LOTTO D1	MATER SOC. CONS. A R.L.
8	LOTTO D3	ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI PER L'AMBIENTE
9	LOTTO D4	KEYONE CONSULTING SRL
10	LOTTO E1	ATAS SOC. COOP. AGRICOLA a RL
11	LOTTO E2	CON. AGRI. PROJECT SRL
12	LOTTO E3	PROAGRI SERVICE SRL
13	LOTTO E5	AGROBIOCOM SRLS
14	LOTTO F1	PSB srl

n. Lotti	Lotti	Operatore Economico
15	LOTTO F2	ASSOCIAZIONE OLIVICOLTORI SANNITI SOC. COOP. a RL
16	LOTTO F4	AGER STUDIO SRL
17	LOTTO F5	IMPRESA SOCIALE "EUROPE L.I.F.E." COOP. a RL
18	LOTTO G1	STUDIO TECNICO di Angelo Coletta
19	LOTTO G4	FAMADI S.R.L.S.
20	LOTTO G5	A.N.Fo.S.C.
Secondo Bando 2019		
1	LOTTO E4	AGROSISTEMI S.R.L.
2	LOTTO F3	CONSULENZA AGRARIE ED AGROALIMENTARI - TERRA DI CASERTA SRL
3	LOTTO G3	FAMADI S.R.L.
4	LOTTO D2	MATER Soc. Cons. a R.L.
Terzo Bando 2020		
1	LOTTO A1	PRS & INNOVAZIONE CAMPANIA SRL
2	LOTTO A2	MANAGEMENT HOUSE ITALIA
3	LOTTO A3	ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI PER L'AMBIENTE
4	LOTTO C1	AGRINNOVA CAMPANIA
5	LOTTO C2	M.V.D. CONSULENZE DI CAPUA MICHELE & C. SAS
6	LOTTO D1	AGROSISTEMI
7	LOTTO D3	VINCENZO COGLIANO
8	LOTTO D4	KEYONE CONSULTING SRL
9	LOTTO E1	ATAS SOC COOP AGR ARL
10	LOTTO E2	CEPARANO CONSULTING SAS DI CEPARANO PIETRO & C.
11	LOTTO E3	GLOBAL MANAGEMENT CONSULTING DI DONNA ANTONIO & C. SAS
12	LOTTO E4	PROAGRIS
13	LOTTO E5	AREA CONSULT SRLS
14	LOTTO F1	PSB
15	LOTTO F2	CIPAAT AV SRL
16	LOTTO F3	CON.AGRI.PROJECT
17	LOTTO F4	FONDAZIONE MEDES
18	LOTTO F5	VIRVELLE SRL
19	LOTTO G1	ELLEROMANO DI LUCA ROMANO E C.
20	LOTTO G2	RESOURCE RSL
21	LOTTO G3	FAMADI
22	LOTTO G4	ELABORA SRLS
23	LOTTO G5	ANFOSC

Fonte: elaborazioni VI su graduatorie TI 2.1.1

Per ciò che attiene ai **Moduli di consulenza più richiesti essi restano invariati rispetto al 2021** (TI 2.1.1). Si registra un buon andamento dei Moduli relativi alle macro attività di allevamento come:

- miglioramento delle performances di aziende zootecniche - gestione della riproduzione e gestione della alimentazione;
- azioni di salvaguardia dell'integrità del patrimonio zootecnico e di contrasto alle zoonosi;
- adeguamento delle strutture di allevamento;
- miglioramento delle performances di aziende zootecniche;
- trasformazione di prodotti zootecnici
- gestione dei reflui zootecnici.

Al 31 dicembre 2022 della Misura 2 risultano chiusi altri due bandi che registrano ancora istruttorie in corso:

- **Quarto bando 2.1.1** - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, con una dotazione di € 1.500.000, approvato con DRD

n.123 del 10.06.2020 e suddiviso in n.15 lotti (scaduto il 03.10.2020, in seguito a una proroga). Hanno partecipato alla gara 26 Operatori economici.

Un altro bando chiuso al 2021 con istruttoria ancora aperta è il primo bando della TI 2.3.1. Con questa gara la Regione Campania ha voluto selezionare operatori economici in grado di progettare e realizzare attività formative rivolte ai consulenti che fanno parte degli staff tecnici degli organismi che erogano servizi di consulenza aziendale in qualità di beneficiari della tipologia 2.1.1 del PSR Campania:

- **Bando TI 2.3.1 - Formazione dei consulenti**, che prevede una dotazione di € 1.000.000, approvato con DRD n. 210 del 25.06.2021 (scaduto l'08.11.2021), che ha visto la partecipazione di 14 Operatori economici.

Tabella 130 - Lotti Bando 2021 - TI 2.3.1

Lotti		Risorse (€)
Lotto 1	Zootecnica e produzioni di origine animale	200.000
Lotto 2	Ortoflorofrutticoltura	200.000
Lotto 3	Cerealicoltura e colture industriali	200.000
Lotto 4	Colture mediterranee	200.000
Lotto 5	Turismo rurale e sistemi di accoglienza locale	200.000

In particolare, ai **beneficiari selezionati per la TI 2.3.1** è richiesta l'implementazione, sulla base di uno specifico accordo di partenariato, di una rete di enti, imprese e organizzazioni in grado di svolgere le funzioni dell'Akis (*Agricultural Knowledge and Innovation Systems* – in italiano Scia, vale a dire *'Sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura'*). Il fine ultimo è quello di creare, per ciascuno dei cinque comparti indicati nel bando (Zootecnica e produzioni di origine animale; Ortoflorofrutticoltura; Colture mediterranee; Cerealicoltura e colture industriali; Turismo rurale e sistemi di accoglienza locale), un **"ecosistema della conoscenza"** che sia la sede dello sviluppo di competenze condivise da mettere al servizio, tramite i consulenti, del mondo agricolo.

Al 31.12.2021, quindi, la TI 2.3.1 non registra alcun avanzamento in termini finanziari.

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Tabella 131 - QVC 1 FA 1A - Collegamenti tra criteri di giudizio, indicatori di risultato comuni e aggiuntivi

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore realizzato*	Valore target 2025 (se applicabile)	Fonte informativa
1. In che misura il PSR ha contribuito a stimolare la diffusione della conoscenza attraverso azioni informative, scambi interaziendali/visite	O1. Spesa pubblica totale (Meuro) M1-M2-M16	8.084.942,03	60.243.954,38	PSR ver. 10.1 File di monitoraggio regionali
	O3. N. di azioni/operazioni sovvenzionate (M1-M2-M16)	103*		PSR ver. 10.1 File di monitoraggio regionali
	% di progetti innovativi su tutti i progetti sostenuti dal PSR	N.D.		

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore realizzato*	Valore target 2025 (se applicabile)	Fonte informativa
2. Incentivi allo sviluppo di conoscenze	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	0,5	2,50	PSR ver. 10.1 File di monitoraggio regionali
	O13. N. di beneficiari che hanno ricevuto una consulenza, articolazione per ambiti tematici, caratteristiche dei beneficiari (genere, età), FA correlate	4.000	7.917	PSR ver. 10.1 File di monitoraggio regionali
	O14. Numero di consulenti formati (articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013)	0	-	
3. Sono stati creati gruppi operativi	O.16 N. di gruppi operativi del PEI finanziati (costituzione e gestione) (16.1)	55 ²⁸	56 ^{**}	PSR ver. 10.1 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
4. Varietà di partner coinvolti nei gruppi operativi PEI	O.16 Numero e tipologia dei partner in interventi PEI.	223 ²⁹	-	PSR ver. 10.1 File di monitoraggio regionali OPDB Agea

*Nuova programmazione e trascinamenti

**Di cui finanziati EURI 16 per la TI 16.1.2.

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali e BD OPDB Agea

Approccio metodologico

L'approccio metodologico si è basato sull'analisi dei dati secondari (file di monitoraggio regionali).

Nell'analisi di specifiche misure - come nel caso dei cd. Progetti complessi all'interno QVC 1, 2 e 3 sono stati considerati il totale dei progetti finanziati al netto di rinunce e revoche distinguendoli dal totale dei progetti avviati (che hanno ricevuto almeno un decreto di pagamento tra anticipo, SAL e Saldo) al 31.12.2022.

Risposta alla domanda di valutazione

Per quanto riguarda l'aspetto specifico FA 1A - *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*, il livello di spesa cumulata al 31 dicembre 2022 ha raggiunto in totale € 8.084.942,03 di spesa pubblica, di cui € 7.682.782,71 al netto dei trascinamenti vecchia programmazione) suddivisa in:

- M01 - 42% del totale P1 con 3.388.194,88 euro di pagamenti;

²⁸ È stato inserito come valore realizzato il numero totale di progetti finanziati (16.1.1 Azione 1 e 2) al netto di rinunce e revoche e non la numerosità dei Progetti avviati.

²⁹ Per l'analisi circa la numerosità e tipologia dei Partner si rimanda al paragrafo "Risposta alla domanda di valutazione" della FA 1B.

- M02 – 22,8% del totale P1 con 1.846.267,11 euro di pagamenti;
- M16 – 35,3% del totale P1 con 2.850.480,03 euro di pagamenti.

Riguardo all'indicatore T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR esso sia attestata al 0,5%.

L'avanzamento delle misure 1,2 e 16 ancora non raggiunge livelli tali da poter permettere un sufficiente esame dei contenuti del PSR che concorrono all'innovazione, alla cooperazione ed al miglioramento della conoscenza. Anche la percentuale di progetti innovativi su tutti i progetti sostenuti dal PSR potrà essere calcolata una volta che saranno conclusi tutti i progetti nell'ambito della M.16, che lo sono per metodo e/o contenuto, e i corsi della SM.1.1 afferenti a temi specifici quali: Introduzioni di innovazioni di processi e prodotto Tecnologie innovative.

Si tratta di approfondimenti che verranno trattati in un momento successivo tramite analisi e indagini valutative più approfondite anche a seguito dell'avanzamento fisico dei progetti. Inoltre, Per gli indicatori specifici della M16 e M01 si rimanda rispettivamente all'analisi effettuata nell'ambito della FA1B e FA1C.

In merito agli indicatori specifici della Misura 1 e 16 inerenti alle azioni di formazione erogate, i Gruppi Operativi creati, la numerosità e varietà dei partner coinvolti nei GO PEI si rimanda agli approfondimenti svolti rispettivamente nelle FA 1C e FA 1B.

Dal punto di vista dell'avanzamento delle tre misure rientranti nella FA 1A:

- Per la **Misura 1** si evince che il concorso degli strumenti e dei contenuti è espresso a sufficienza e i corsi erogati contribuiscono a stimolare la diffusione della conoscenza. Tramite future indagini e analisi valutative più approfondite si potrà valutare, inoltre, la percezione dell'efficacia e dell'utilità degli interventi realizzati. Con la TI 1.1.1 sono stati finanziati al 31 dicembre 2022 26 progetti con una spesa complessiva di € 3.388.194,88 di risorse liquidate (anticipo, SAL, Saldo).
- La **Misura 2** - TI 2.1.1 - nell'avanzamento appare un affidamento per 1.846.267,11 euro risorse liquidate e 23 beneficiari totali. Per la nuova programmazione sono stati stanziati 10 milioni di euro al 2021 sono stati pubblicati 3 bandi per la TI 2.1.1: il primo ha visto n.20 beneficiari ammessi, il secondo bando 7 partecipanti che rappresentano n. 799 aziende agricole (e sono stati aggiudicati 4 lotti) e il terzo bando n. 44 organismi partecipanti (sono stati aggiudicati 23 lotti). Ad ogni modo è opportuno sottolineare che la Regione Campania intende finanziare anche la TI 2.3.1 - *Formazione dei consulenti*, in cui sono state programmate 500.000 euro di risorse, ma che al 31 dicembre 2021 non registra alcun avanzamento né in termini finanziari né procedurali e fisici.
- Con riferimento alla **Misura 16** - SM16.1 – sono stati creati in totale 41 Gruppi Operativi del PEI con 2.850.480,04 euro di risorse liquidate al 31 dicembre 2022. Le strutture di ricerca rappresentano il 25% dei soggetti partner all'interno dei Gruppi Operativi del PEI (16.1.1 Azione 2) che d'altra parte hanno coinvolto molti attori privati singoli e associati. Complessivamente nella fase di *setting up* dell'Azione 1 sono stati finanziati 14 progetti finalizzati alla creazione di Gruppi Operativi del PEI. Tramite l'Azione 2 della SM16.1. sono stati finanziati complessivamente 41 GO, per un numero complessivo di Partner coinvolti pari a 233, di cui il 44% aziende/imprese agricole e il 29% Enti di ricerca e/Università. Per la TI 16.5.1, 23 proposte innovative risultano finanziate alla data del 31/12/2021 (di queste 8 Progetti risultano avviati con almeno un pagamento) e sono in corso di realizzazione. Il partenariato della SM16.5 vede il 78% di imprese agricole e l'11% di Associazioni rappresentative di interessi diffusi e

collettivi su un totale di 402 Partner coinvolti. Anche la TI 16.9.1 ha visto principalmente il coinvolgimento di aziende agricole tra i soggetti coinvolti nei partenariati creati con la Misura di cooperazione (49%) e una buona parte di Istituti scolastici/centri didattici coinvolti (19%) sul totale dei 104 Partner nei 15 Progetti finanziati (di cui solo 5 avviati al 31.12.2022)

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
La percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (T1) rappresenta lo 0,5% del valore target al 2025. Essa è cresciuta del 51% rispetto alla rilevazione del 2022.	Si raccomanda di continuare con una rapida implementazione della Misura 2.
Il numero dei soggetti componenti i gruppi operativi appare adeguato a sostenere una strategia di identificazione di idee innovative nel settore agricoltura, l'ambito forestale appare penalizzato.	Si raccomanda una rapida attuazione delle attività dei Gruppi Operativi, caratterizzati da progetti che al 31.12.2022 risultano ancora in corso di realizzazione, affinché possano produrre progetti strategici di rilevante impatto.

7.5.2 FA 1B - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

L'introduzione di forme di cooperazione fra imprese, enti di ricerca, istituzioni, consulenti, organizzazioni commerciali ed altri attori appare ben inserita nella programmazione regionale per sviluppare sinergie tra i diversi soggetti che compongono l'intera filiera ed il sostegno alla ricerca, in regione Campania. A fronte di tale contesto, le leve sulle quali agire restano quelle della valorizzazione della tipicità e della qualità delle produzioni nelle aree marginali e del sostegno alla filiera corta in un'ottica di cooperazione.

All'interno del PSR 2014-2020 della Regione Campania è la M16 che contribuisce all'incremento dell'attività di cooperazione delle imprese attraverso il sostegno alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca, al rafforzamento dei sistemi innovativi regionali ed alla diffusione dei risultati ottenuti e creando le condizioni di collaborazione tra soggetti di diversa natura.

In particolare a questo obiettivo contribuiscono le sotto-misure:

- a) **16.1.1** - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura;
- b) **16.3.1** - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale;
- c) **16.4.1** - Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali;
- d) **16.5.1** - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso;
- e) **16.6.1** - Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia;
- f) **16.7.1** - Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo;
- g) **16.8.1** - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti;
- h) **16.9.1** - Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati.

Il fabbisogno a cui risponde in via prioritaria la programmazione della presente FA 1B è: **F01- Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza.**

La misura 16 contribuisce all'incremento dell'attività di cooperazione delle imprese attraverso il sostegno alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca, al rafforzamento dei sistemi innovativi regionali ed alla diffusione dei risultati ottenuti e creando le condizioni di collaborazione tra soggetti di diversa natura.

Tabella 132 - QVC 2 FA 1B – Quantificazione degli indicatori di target

Indicatori	2006		2010	2021
T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del				55 ³⁰

³⁰ È stato inserito come valore realizzato il numero totale di progetti finanziati (16.1.1 Azione 1 e 2) al netto di rinunce e revoche e non la numerosità dei Progetti avviati.

Indicatori	2006		2010	2021
regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)				

Attuazione del Programma

La **Misura 16** a sua volta divisa in 8 interventi consente, nella sua articolazione, di superare un contesto in cui le imprese agricole mostrano una bassa propensione ad investire in ricerca e sviluppo o ad implementare elementi o processi innovativi.

In riferimento all'**avanzamento procedurale** della **Misura 16 "Cooperazione"**, sono stati programmati circa 40,6 milioni di euro, di cui € 35.727.204,75 di spesa pubblica e € 4.850.318,82 di fondi Next GenerationEU:

- **Bando TI 16.1.1. Azione A - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.**, approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017 sono stati programmati 1 milione di euro. Con DRD n. 40 del 10/04/2018 è stata approvata la graduatoria regionale, rettificata con DRD n. 52 del 12/04/2018 provvisoria per € 822.622,97 per n. 19 beneficiari. Con DRD n. 263 del 02/08/2018 la graduatoria unica regionale è stata rideterminata ad €555.591,05.
- **Bando 16.1.1. Azione B - Sostegno per la costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura. Sostegno ai POI** è stato approvato con Decreto n. 339 del 29/12/2017 e sono stati programmati circa 13,9 milioni di euro (DRD n. 139 del 07/08/2019. È scaduto il 30/04/2018). Con DRD n. 28 del 19/02/2019 è stata approvata la GRP delle FA P4, 5A, 5C, 6A per un totale di 14 domande per € 3.211.601,98. Con DRD n. 120 del 11/07/2019 è stata approvata la graduatoria per la FA 2A: 9 beneficiari per euro 4.215.629,73. Con DRD n. 126 del 16/07/2019 e successiva Graduatoria definitiva n. 168 del 08/10/2019 è stata approvata la graduatoria per la FA 3A: 21 beneficiari per euro 7.412.189,30. Il totale di tutte le graduatorie è di 14.839.421 euro. Con il DRD n. 139 del 07/08/2019 e successivo DRD n. 159 del 25/09/2019 il bando dell'azione 2 è stato complessivamente ampliato a 13.564.713,45.
- **Bando 16.3.1 - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale** è stato approvato con DRD 33 del 18/07/2017 (scaduto il 02/10/2017) con 49.000 di risorse programmate. Con DRD n. 94 del 06/04/2018 è stata approvata la graduatoria unica regionale definitiva e approvato 1 beneficiario.
- **Bando 16.4.1 - Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali approvato** con DRD 33 del 18/07/2017 (scaduto il 02/10/2017) con 301.850,13 di risorse stanziare. Con DRD n. 101 del 04/05/2018, è stata approvata la graduatoria che ha ammesso a finanziamento 6 Progetti.
- **Bando 16.5.1 - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso**, approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017 (chiuso il 10/08/2017) con 2,3 milioni di euro (con DRD n. 245 del 26/07/2018). Con DRD n. 245 del 26/07/2018 è stata approvata la graduatoria regionale definitiva per euro 2.309.368,5 (rettifica DRD n. 115 del 26/06/2019).
- **Primo Bando 16.7.1 – Azione A -"Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo"** approvato con DRD n. 173 del 02/07/2018. Con nota n. 0687195 del 31/10/2018 è stata concessa una proroga al 20/11/2018 Proroga al 21/02/2019

(scaduta 21/02/2019). Con DRD n. 112 del 21/06/2019 è stata approvata la graduatoria unica regionale per n. 1 beneficiario per euro 400.000.

- **Secondo Bando 16.7.1** – Azione A. "Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo" Approvazione delle disposizioni attuative e apertura dei termini per la presentazione delle domande di sostegno" approvato con DRD n. 154 del 10/09/2019 e 15 milioni di risorse programmate (con scadenza il 30/10/2019). Con DRD n. 33 del 10/02/2020 è stato approvato la GUR con 2 beneficiari per un totale di euro 376.187,3. Con tre DGR la Giunta regionale ha approvato 3 progetti pilota per un totale di € 15.000.000 comprensivi anche delle azioni A di cui ai due bandi sopra. Per cui si considerano programmati ed impegnati sulla tipologia di intervento tutti i 15 Meuro del piano finanziario.
- **Terzo bando 16.7.1** – azione A "Azione A aree pilota Tammaro-Titerno e Cilento interno - DRD n. 357 del 23.09.2022; Dotazione finanziaria: di 13.800.000 euro.
- **Quarto bando 16.7.1** - Azione B "Attuazione della Strategia Nazionale delle Aree Interne (S.N.A.I.)." – DRD n.255 del 15/06/2022; Azione B "Attuazione della Strategia Nazionale delle Aree Interne (S.N.A.I.) – DRD n. 149 del 15/03/2022. Dotazione finanziaria: di 13.800.000 euro.
- **Bando 16.8.1** - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti approvato con DRD n. 306 del 07/09/2018 e € 1.695.461,01 di risorse programmate. Con DRD 340 del 04/11/2021 è stata pubblicata la Graduatoria Unica Regionale con un totale di n. 23 beneficiari per € 1.459.084,31.
- **Bando 16.9.1** - Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017 e 1.789.843,07 di risorse programmate. Con DRD n. 5 del 21/01/2019 è stata approvata la graduatoria unica regionale con 15 beneficiari per € 1.749.842,96 diviso in Azione A per 5 beneficiari per € 146.199,94 e Azione B per 10 beneficiari per € 1.643.643,02.

Come anticipato della tabella al Cap. 4, fino al 31 dicembre 2021 l'attuazione della misura si è articolata, quindi, con la pubblicazione di **9 bandi** di seguito riportati in forma tabellare:

Tabella 133 - QVC 2 - FA 1B - Elenco dei bandi realizzati per la misura 16

Sotto-misura	N.	Descrizione	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando M€
16.1.1 Az.1	1	Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura Az.1	13/06/2017	18/09/2017	1,0
16.1.1 Az. 2	2	Sostegno per la costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura Az. 2	29/12/2017	24/04/2018	13,9
16.3.1	1	Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale	18/07/2017	02/10/2017	0,49
16.4.1	1	Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali	18/07/2017	02/10/2017	0,301
16.5.1	1	Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso	13/06/2017	10/08/2017	2,3
16.7.1	1	Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	02/07/2018	21/02/2019	0,400
16.7.1	2	Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	10/09/2019	30/10/2019	15,0

Sotto-misura	N.	Descrizione	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando M€
16.7.1	3	Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	15/03/2022	16/05/2022	13,8
16.7.1	4	Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	15/06/2022	05/09/2023	13,8
16.7.1	5	Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	23/09/2022	31/10/2022	15,4
16.8.1	1	Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	07/09/2018	31/05/2019	1,7
16.9.1	1	Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati	13/06/2017	18/09/2017	1,8

Per quanto riguarda **l'avanzamento in termini finanziari** della Misura 16 e il numero di progetti avviati e conclusi, nella tabella seguente si riporta il dettaglio delle risorse liquidate al 31.12.2022 al netto dei trascinamenti. Al 31 dicembre 2022 sono stati avviati **54 progetti** (che hanno ricevuto almeno un pagamento – anticipo, SAL) di cui **41** conclusi (saldata/rendicontati), per un totale di 5 milioni di risorse liquidate, il 8% delle risorse impegnate.

Tabella 134 - Avanzamento finanziario per Tipologia di Intervento - Misura 16 - al 31.12.2022³¹

Tipologia di intervento	Risorse impegnate (Graduatorie emesse)	Risorse liquidate (€) (anticipo+SAL+saldo)	Capacità di spesa (%)	Nr progetti avviati	Progetti conclusi
16.1.1	14.951.656,22	2.850.480,04	19,1	27	19
16.3.1	49.000,00	44.739,34	91,3	1	
16.4.1	198.794,13	185.921,12	93,5	4	4
16.5.1	2.124.933,90	1.346.586,00	63,4	14	14
16.7.1	15.450.000,00	385.579,45	2,5	3	0
16.8.1	1.695.461,01	-			
16.9.1	1.257.358,90	193.436,71	15,4	5	4
Totale	35.727.204,16	5.006.742,66	8,0	54	41

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Tabella 135 - QVC 2 FA 1B - Collegamenti tra criteri di giudizio, indicatori di risultato comuni e aggiuntivi

Criteri	Indicatori	Valore realizzato	Valore target 2025 (se applicabile)	Valore target progetti finanziati dall'EURI	Fonti Informative
1. Instaurazione di collaborazione a lungo termine tra soggetti nel settore agricolo, della produzione alimentare e forestale e istituti di ricerca e	T2. N. totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	54*	125		PSR ver. 10.1 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O16. N. di gruppi PEI finanziati, n. di interventi PEI finanziati e	55 ³² 274	56	16	PSR ver. 10.1

³¹ Si riferisce ai soli progetti che hanno ricevuto almeno un pagamento al 31.12.2022. Fonte: file monitoraggio regionale.

³² Come detto precedentemente è stato inserito come valore realizzato il numero totale di progetti finanziati (16.1.1 Azione 1 e 2) al netto di rinunce e revoche e non la numerosità dei Progetti avviati.

Criteri	Indicatori	Valore realizzato	Valore target 2025 (se applicabile)	Valore target progetti finanziati dall'EURI	Fonti Informative
innovazione	numero e tipologia dei partner nei gruppi PEI	Partner**			File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O17. N. di azioni di cooperazione finanziate (diverse dal PEI), N. e tipologia di partner	16***	69		PSR ver. 10.1 File di monitoraggio regionali OPDB Agea

* Si è indicato il numero totale di progetti avviati, che hanno ricevuto almeno un pagamento tra anticipo, SAL, Saldo, al 31.12.2022.

** per la tipologia dei Partner si rimanda all'analisi effettuata nel paragrafo di Risposta alla domanda di valutazione della FA 1B

***è stato indicato il numero di progetti avviati, che hanno ricevuto almeno un pagamento tra anticipo, SAL, Saldo, al 31.12.2022, diversi dal PEI (da SM16.2 a 16.9).

Approccio metodologico

Per la valutazione della parte relativa all'innovazione della domanda n. 2 del QVC ci si è orientati nell'individuazione ed identificazione tra i beneficiari della misura M16 e delle relative sotto-misure del loro potenziale di innovazione inteso come numero di beneficiari che hanno attuato operazioni classificate come innovative. Si potrà passare quindi alla quantificazione degli indicatori di prodotto e obiettivo con l'aiuto dei dati di monitoraggio sui GO. Per rispondere alla domanda di valutazione saranno integrate le basi della conoscenza con la raccolta di dati utili attraverso l'utilizzo di metodi specifici. Sono stati consultati i file di monitoraggio regionali, la BD OPDB Agea .

Nell'analisi di specifiche misure - come nel caso dei cd. Progetti complessi di cooperazione all'interno QVC 2 sono stati considerati il totale dei progetti finanziati al netto di rinunce e revoche distinguendoli dal totale dei progetti avviati (che hanno ricevuto almeno un decreto di pagamento tra anticipo, SAL e Saldo) al 31.12.2022.

Risposta alla domanda di valutazione

Le misure sono state analizzate calcolando i valori relativi all'avanzamento attuativo della Misura 16 al 31.12.2022, con specifico riferimento al numero di operazioni/azioni sovvenzionate e il numero di beneficiari dei progetti avviati, così come l'avanzamento in termini finanziari. In merito alla SM 16.1 sono stati avviati al 31.12.2022 27 Progetti con un totale di 2.850.480,04 euro di risorse liquiate (di cui 19 hanno ricevuto il saldo).

Tabella 136 – Progetti finanziari TI 16.1.1 Azione 1

FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
3A	Progetto CARPEFIME	Applicazioni di tecnologie innovative a bassissimo impatto ambientale per il miglioramento genetico, qualitativo, fitopatologico e tecnologico del materiale sementiero di specie orticole di carciofo, finocchio, peperone e melanzane	La Semiorto Sementi Srl
2A	Progetto INNOFRAGRANS	Innovazione sostenibile del comparto fragolicolo campano	Consorzio Jonico Ortofrutticoltori (CJO)

FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
2A	Progetto Tecnoagrico	Nuove tecnologie a supporto di nuove coltivazioni e scenari nell'agricoltura moderna	Soc. Agr. Palmieri di Vittorio Palmieri & C. S.a.s.
P4	Progetto Castarray	Studi preliminari di fattibilità per il trasferimento di competenze e di tecnologie innovative per l'identificazione di genotipi di castagno	Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria
2A	Progetto Marchi.Leg	Impiego di leguminose da granella nella dieta di vitelloni Marchigiani: influenza sulle caratteristiche dietetiche nutrizionali della carne, con particolare riguardo al profilo acido dei grassi e al contenuto in C.L.A	Istituto di ricerca e formazione per il Mezzogiorno (IRFoM)
P4	Progetto TECNIAPRE	Tecniche Innovative di Controllo ed Agricoltura di Precisione per rendere più Efficiente l'Uso dell'Acqua in Agricoltura nella Gestione di Frutteti	Società Agricola Cuni Oasis s.a.s
3A	Progetto DROVIT	Utilizzo di Droni da rilevamento e da carico nella viticoltura di qualità	Università Federico II di Napoli - Dipartimento di Agraria
3A	Progetto Mozzarella smart	Innovazione di processo dei formaggi a pasta filata con tecnologie open source	Università Federico II di Napoli - Dipartimento di Agraria
5D	Progetto TEIURE	Tecnologie Innovative per l'Utilizzazione agronomica dei Reflui	Galeone Attilio
P4	Progetto ECOVIV	Studio sull'introduzione di tecniche di coltivazione e di difesa ecocompatibili, sul riciclo e la valorizzazione degli scarti e sull'introduzione di specie autoctone originarie dell'ambiente mediterraneo, nell'ortoflorovivaismo campano	CREA-Centro di ricerca Orticoltura e Florovivaismo
3A	Progetto Ottima	Ottimizzazione Gestionale degli Allevamenti Zootecnici per Migliorare il Benessere Animale: Migliorare la Competitività dei Prodotti Primari attraverso Regimi di Qualità	Azienda Agricola Grande Michele
5E	Progetto SINERGIA	Sviluppare l'innovazione tecnica agronomica ed ambientale dell'agricoltura conservativa in Campania	Aipas - No Till
2A	Progetto PROTELE	Sviluppo di un modello PROdotto-Territorio per i LEGumi Campani	Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile del Mediter. MEDES
P4	Progetto VALBIOTEC	Valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura con l'individuazione di bio-Tecniche per contrastare fitopatie nella gestione agronomica	Società Cooperativa Agricola CASTAGNE DI MONTELLA

Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali, sito web http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M1611.html e sulla BD di www.innovaturale.it

Per quanto riguarda la realizzazione dei Progetti, gli obiettivi principali perseguiti, oltre introdurre nuove tecnologie innovative (n.6) hanno riguardato:

- Azioni per sviluppare e facilitare l'adozione dell'Agricoltura Conservativa;
- Incremento capacità competitiva;
- Implementazione di modelli di gestione agronomica tramite bio-tecniche;
- Incremento della sostenibilità;
- Innovazioni di processo;
- Miglioramento della posizione degli allevatori sul mercato in termini di riduzione dei costi e di qualità del prodotto;
- Ottimizzazione gestionale e miglioramento della competitività dei produttori;
- Trasferimento di competenze e di tecnologie innovative.

L'Azione 2 - Sostegno ai Progetti Operativi di Innovazione (POI), registra in totale **41 Progetti GO finanziati**: si tratta di progetti la cui composizione e organizzazione del partenariato dei GO sono risultate adeguate a svolgere le azioni necessarie al raggiungimento

degli obiettivi dei progetti presentati. Dei 41 GO finanziati nell'ambito dell'Azione 2, 5 progetti hanno ricevuto almeno un pagamento (di cui 2 hanno ricevuto il saldo) al 31.12.2022.

Tabella 137 - Progetti finanziari TI 16.1.1 Azione 2

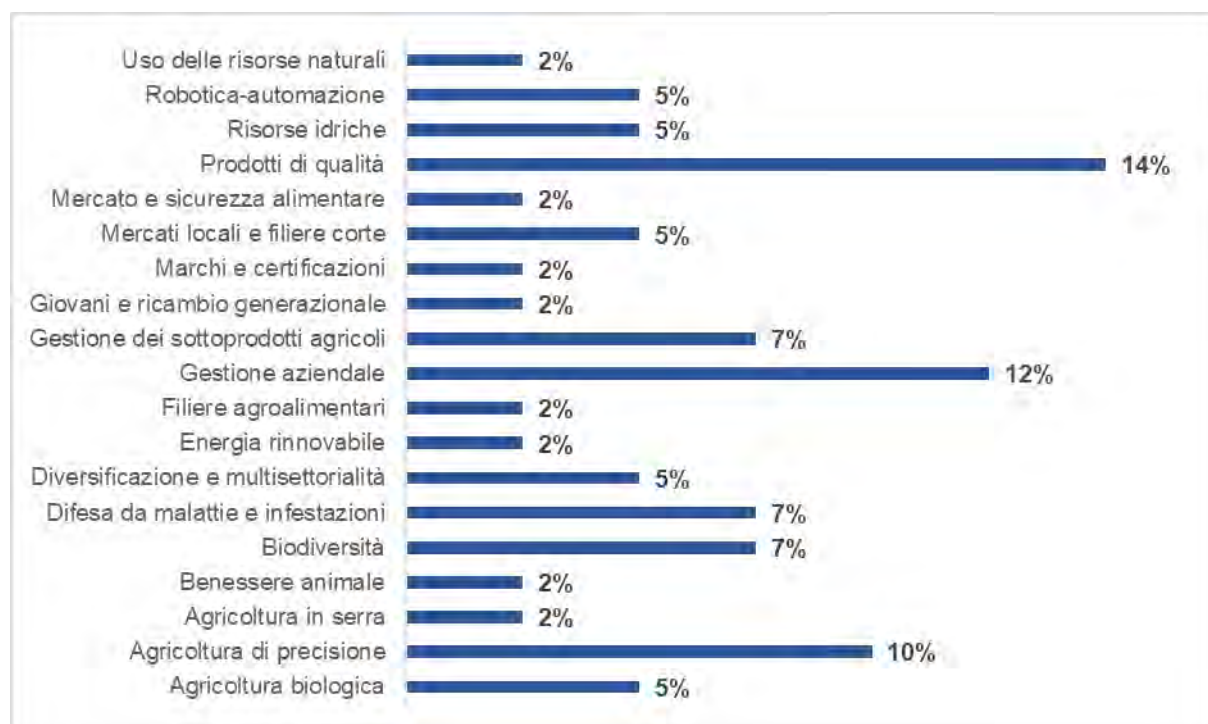
FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
P4	Progetto A.M.I.P.A.E.	Adozione di Modelli Innovativi per la Gestione dei Pascoli e per la Qualità Alimentare	Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno
3A	Progetto BASC	Benessere Animale per la Salute dei consumatori. Prodotti zootecnici trattati con presidi sanitari naturali	Università degli Studi del Sannio
2A	Progetto BioGranSannio	Biodiversità e Agricoltura Sostenibile di Precisione nel Sannio	Agricoltura è Vita Campania
3A	Progetto C.C.F.	Canapa Campania in Fibra	Dipartimento di Agraria - Università Federico II di Napoli
P4	Progetto CompEcoCast	Compostaggio in situ per la tutela, la valorizzazione e la gestione Ecosostenibile dei Castagneti	Università degli studi di Napoli Federico II Dipartimento di Agraria
5C	Progetto FENNEL	FavorirE l'utilizzo degli scarti del fiNocchio ai fini della bioecoNomia utile allo sviluppo delle imprese	Distretto Tecnologico Campania Bioscience scrl
3A	Progetto Caprini erbosi	Formaggi e cosmetici caprini innovativi a base di erbe officinali e spontanee mediterranee	CREA - Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria
5A	Progetto INNOVARE	gestione iNtelligente e sosteNibile del fabbisogno idrico delle coltiVazioni mediAnte sensoRi aerei e di tErre	Centro Regionale Information Communication Technology - CeRICT scrl
2a	Progetto Fertisele	Gestione sostenibile della fertilità dei suoli della Piana del Sele per la produzione destinata alla IV gamma in coltura protetta mediante ammendanti organici di qualità provenienti dal comparto zootecnico locale	Dipartimento di Agraria, Università di Napoli Federico II
6A	Progetto G.I.C.	Giovani in campo progetto pilota per la promozione di nuova occupazione, specie giovanile, in aree rurali mediante la coltivazione di prodotti della filiera cerealicola su terreni inutilizzati o sottoutilizzati	Impresa sociale Europe Life s.c. a r.l.
3A	Progetto GRADITI	grani antichi per nuovi prodotti salutistici	Azienda agricola Ottavio Lucifero
3A	Progetto Olivehealth	Identificazione delle componenti salutistiche della filiera olivicola campana	Aprol Campania Società Cooperativa Agricola a r.l.
3A	Progetto SPIRALBUF	Impiego della Spirulina nell'alimentazione della bufala: benessere animale e qualità della mozzarella	ATI BIOTECH S.R.L.
P4	Progetto Di.O.N.Is.O	Impiego di tecnologie innovative per la difesa eco-compatibile da nematodi, atte a preservare e ripristinare gli equilibri degli ecosistemi connessi alla viticoltura	MAREA SCARL
3A	Progetto GRANATUM	Granatum	Centro per la Ricerca Applicata in Agricoltura
3A	Progetto Filigrano	Innovazioni nella filiera cerealicola campana: dalla produzione sostenibile di alta qualità allo stoccaggio differenziato	Cerealicola del Sannio Società Cooperativa agricola a R. L.
3A	Progetto Latte & Sannio	Innovazioni sostenibili per la qualità e l'identità del latte dell'Alto Sannio	LATTESANNIO società cooperativa agricola
2A	Progetto Legubiocer	Introduzione di leguminose da granella ad uso alimentare e di innovazioni nella tecnica colturale, per implementare il reddito delle aziende cerealicole biologiche campane	Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
3A	Progetto Tomato Trace 4.0	Metodi avanzati Tracciabilità geografica e miglioramento della qualità Pomodoro Piennolo del Vesuvio dop	Centro Interdipartimentale di Ricerca Lupt "Raffaele D'ambrosio" dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"
3A	Progetto MigliorCast	Miglioramento della competitività delle aziende castanicole mediante applicazione di tecniche innovative di gestione del prodotto in pre- e post-raccolta	Soc. Coop. Agr. Castagne di Montella
5A	Progetto Modelli	Modelli di gestione di sistemi agricoli per la conservazione e tutela delle risorse idriche	Cooperativa Nuovo Cilento SCARL

FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
2A	Progetto Grease	Modelli sostenibili di coltivazione del vitigno Greco: efficienza d'uso delle risorse ed applicazione di indicatori della "Footprint family"	Università degli Studi di Napoli Federico II (Dipartimenti di Agraria, Biologia e Farmacia)
3A	Progetto D.E.M.E.TRA.	Development of a tool to Evaluate the quantity of the cultivated product with satellite Monitoring of Earth for the TRAceability of the supply chain with blockchain technology	012 FACTORY srl
2A	Progetto PRECIVIT	Nuove tecnologie per la viticoltura di precisione	Coldiretti Campania
3A	Progetto O.R.I. del Sannio	Organizzazione e Riposizionamento della filiera lattiero-casearia ovina dell'Appennino del Sannio	Confederazione Italiana Agricoltura Benevento - CIA
3A	Progetto POIGA	Progetto Operativo Innovativo Grani Antichi	Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi (DEMM) – Università degli Studi del Sannio
6A	Progetto RULAB	Rural living labs per l'innovazione dei territori rurali interni della Campania	Fondazione MEDES
3A	Progetto Sa.Sa.Bi	Sapori e Saperi Bio	Organizzazione Produttori Società Cooperativa Agricola Solco Maggiore arl
2A	Progetto STRABUF	Strategie per il miglioramento della redditività dell'allevamento bufalino	Università di Napoli Federico II - Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali
3A	Progetto Box Narrante	Sviluppo della competitività degli oli extra-vergini di oliva di alta qualità mediante BOX multiprodotto ed etichetta NARRANTE	Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli Federico II
2A	Progetto NUOVINO	Sviluppo di nuovi prodotti a base di latte ovino a forte connotazione territoriale	Carmasciando Società Agricola s.r.l.
3A	Progetto Giagiù	Sviluppo e valorizzazione della filiera sostenibile del pomodoro giallo GIAGIU'	Arca 2010 soc. coop. a.r.l.
3A	Progetto INNFARES	Terroir intelligenti del Sannio – innovazioni per una Falanghina resiliente	Sannio Consorzio Tutela Vini
P4	Progetto S.U.S. Campania	Uso tecnologico e nuove pratiche a carattere innovativo per la gestione, il controllo e la valorizzazione economica del cinghiale (Sus scrofa) in maniera Utile e Sostenibile in Regione Campania	RAFFAELE ANTONIO
3A	Progetto Mosaic	Validazione di MOdelli economicamente Sostenibili per la produzione di carne nelle Aree Interne Campane	Le Masserie Piano Srl
2A	Progetto VALORI	VALORizzazione di specie orticole ed aromatiche/officiali proprie della biodiversità campana destinate alla produzione di nuovi alimenti e spezie ad alto valore attraverso nuove tecnologie di processo	Soc. Agricola CASELLE
3A	Progetto Natura Lattea	Valorizzazione e implementazione della filiera lattiero-casearia attraverso metodiche operative per la produzione di alimenti funzionali ad elevato potenziale nutraceutico e salutistico	Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli"
3A	Progetto VALFOCAM	Valorizzazione Foraggi Campani	Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Agraria
2A	Progetto V.In.Te.S	Viticoltura Innovazione e Tecnologia per i Vini Sanniti	AGRODIGIT s.r.l.
2A	Progetto DUCA SANNITA	Produzione di un nuovo incrocio suino denominato "DUCA SANNITA", ottenuto da un suino di razza Casertana e un suino Duroc	SUIIME Suinicola Meridionale s.r.l.
5C	Progetto METAGRO	bioMETanazione dei sottoprodotti della filiera AGROindustriale campana	Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale

Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali, sito web http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M1611.html e sulla BD di www.innovaturale.it/

La maggior parte dei 41 progetti finanziati con l'Azione 2 hanno previsto investimenti volti a: introdurre prodotti di qualità (14%), interventi di gestione aziendale (12%) e di agricoltura di precisione (10%), come evidenziato nel grafico seguente.

Grafico 18 Tematica prevalente Progetti finanziati TI 16.1.1 Azione 2



Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali e sito web
http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M1611.html e sulla BD di www.innovarurale.it

Come si evince dalla tabella sottostante, la maggior parte dei GO finanziati operano nel comparto Orticoltura (17%) e Cerealicolo (15%), Vitivinicolo e zootecnico - bovini/bufalini - (entrambi 12%). Tra i settori meno rappresentati ci sono quello delle coltivazioni foraggere, colture industriali e zootecnico – caprini e suini (2%).

Tabella 138 – Comparto/settore Progetti finanziati TI 16.1.1 Azione 2

Comparto/Settore	n. Progetti finanziati	%
Cerealicoltura	6	15%
Coltivazioni foraggere	1	2%
Colture industriali	1	2%
Frutticoltura	4	10%
Olivicoltura	2	5%
Orticoltura	7	17%
Viticoltura	5	12%
Zootecnia	2	5%
Zootecnia - allevamenti minori (conigli, equidi, selvaggina, altro)	1	2%
Zootecnia - bovini/bufalini	5	12%
Zootecnia - ovi-caprini	4	10%
Zootecnia - suini	1	2%
Multifiliera	2	5%
Totale	41	100%

Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali, sito web
http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M1611.html e sulla BD di www.innovarurale.it

In generale, il processo di selezione delle proposte innovative attivato nell'ambito della SM 16.1 ha quindi realizzato quanto segue: il finanziamento per la costituzione e l'operatività di

team di progetto finalizzati a sviluppare un Progetto Operativo di Innovazione, reso possibile attraverso l'Azione 1 della SM 16.1, è stato utile per predisporre un piano di azione con buone possibilità di successo anche per partecipare all'Azione 2, rivolto ai Gruppi operativi costituiti e volta alla realizzazione di Progetti Operativi di Innovazione (POI):

- su comparti e tematiche "di sistema", strategicamente rilevanti per la Campania;
- rispondenti a problematiche specifiche, individuate dagli operatori dei settori agricoli, alimentari, forestali e dei territori rurali.

Di seguito un box riassuntivo degli **obiettivi generali dei 41 Progetti Operativi di Innovazione** finanziati nell'ambito dell'Azione 2:

Obiettivi generali 41 Progetti TI 16.1.1 Azione 2

- Aumento dell'occupazione attraverso la nascita di cooperative agricole giovanili per la coltivazione di prodotti della filiera cerealicola
 - Incrementare l'efficienza produttiva
 - Attivazione di un network di collaborazione stabile di ricerca e innovazione fra aziende agricole
 - Aumentare la competitività del prodotto ortofrutticolo.
 - Componenti della tipicità dei prodotti primari e dell'agroindustria e controllo dei processi produttivi
 - Conservazione ed uso razionale dell'acqua
 - Controllo delle erbe infestanti ed altri organismi nocivi per le colture
 - Controllo delle malattie e dei nematodi delle coltivazioni erbacee, dei pascoli e dei fruttiferi
 - Creazione di un modello innovativo di produzione e trasformazione delle carni, attraverso la creazione di un sistema integrato di filiera
 - Diffondere esperienze, conoscenze e tecnologie che sono state sviluppate e sperimentate in altri settori della produzione agricola, e in altri contesti vitivinicoli, parallelamente allo sviluppo di nuove tecnologie per la raccolta e la gestione integrata dei big data in agricoltura.
 - Favorire l'utilizzazione della fibra lunga di canapa per la produzione di filati di elevata qualità.
 - Gestione equilibrata delle risorse naturali da parte di agricoltura, forestazione, pesca e acquacoltura
 - Gestione intelligente e sostenibile del fabbisogno idrico delle coltivazioni
 - Interrelazioni tra pianta, suolo, acqua e nutrienti
 - Introduzione di tecnologie innovative
 - Miglioramento della produzione foraggera Campana con l'introduzione nei piani colturali di erbai polifiti ad alta incidenza di leguminose che permetterebbero di innalzare la quota proteica della razione riducendo l'acquisto di concentrati.
 - Miglioramento delle qualità organolettiche e nutrizionali della mozzarella di bufala, del fiordilatte e del latte bovino
 - Miglioramento del metodo di selezione genetica degli individui in grado di garantire migliore quantità e qualità del latte bufalino al fine di stabilizzare i risultati nel lungo periodo
 - Miglioramento del reddito degli agricoltori con una riduzione degli input produttivi ed un aumento del prezzo per i prodotti caseari.
 - Miglioramento della qualità del prodotto, limitando la diffusione di agenti patogeni e parassiti.
 - Nuovi e migliorati prodotti alimentari derivati dalle produzioni di pieno campo
 - Processi di comunicazione, formazione professionale, assistenza tecnica e consulenza ai coltivatori e allevatori
 - Migliorare il benessere animale e la qualità dei prodotti di origine animale (latte e suoi derivati).
 - Migliorare lo stato di salute, gli aspetti riproduttivi e produttivi degli animali
 - Nuovi e migliorati prodotti alimentari derivati dalle produzioni di pieno campo
 - Orientare nella riconversione le aziende frutticole, cogliendo le opportunità offerte dal mercato
 - Produzione di un nuovo incrocio suino
 - Produzioni animali con maggiore accettabilità dai consumatori
 - Diminuire l'inquinamento dell'aria, acqua, e suolo
 - Progetto pilota per la messa in rete del problema cinghiale e sua trasformazione in risorsa
 - Attivazione dei processi tecnologici per la filiera corta "S.U.S. Campania"

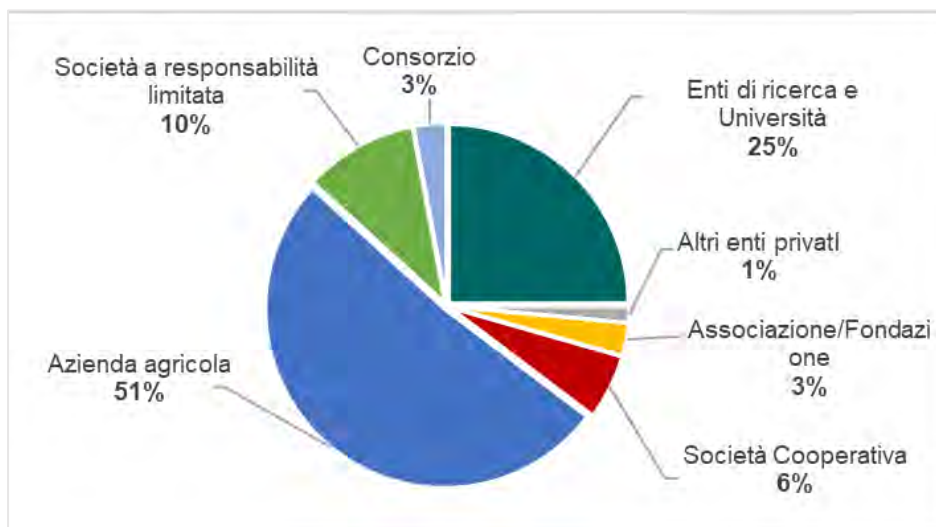
- Promozione dello sviluppo economico, sociale e ambientale delle popolazioni rurali
- Protezione della salute e miglioramento della nutrizione dei consumatori
- Realizzazione di una confezione innovativa che contenga tre oli campani diversi.
- Rivalorizzare la biodiversità del territorio,
- Salvaguardia della biodiversità
- Sperimentare un modello di gestione adattiva dei vigneti di Falanghina in grado di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sui vitigni, salvaguardano la qualità dei vini
- Nuovi e migliorati prodotti alimentari di origine animale (carni, latte, uova, pesce ecc.)
- Testare un ammendante organico di qualità a costi sostenibili per le aziende agricole della Piana del Sele produttrici di ortaggi per la IV gamma
- Validare nuovi modelli di innovazione rurale attraverso la sperimentazione di 3 living lab a livello rurale
- Vivacizzare e rendere maggiormente competitiva una delle filiere più tradizionali

Con riferimento alla **tipologia di partner dei Progetti finanziati** della SM16.1, le strutture di ricerca rappresentano in media il 27% dei partner 68 totali all'interno dei team di progetto che d'altra parte hanno coinvolto molti attori privati singoli e associati.

Entrando più nello specifico ed analizzando la tipologia dei Partner per tutti i Progetti finanziati della SM 16.1 al 31.12.2021 si evidenzia che:

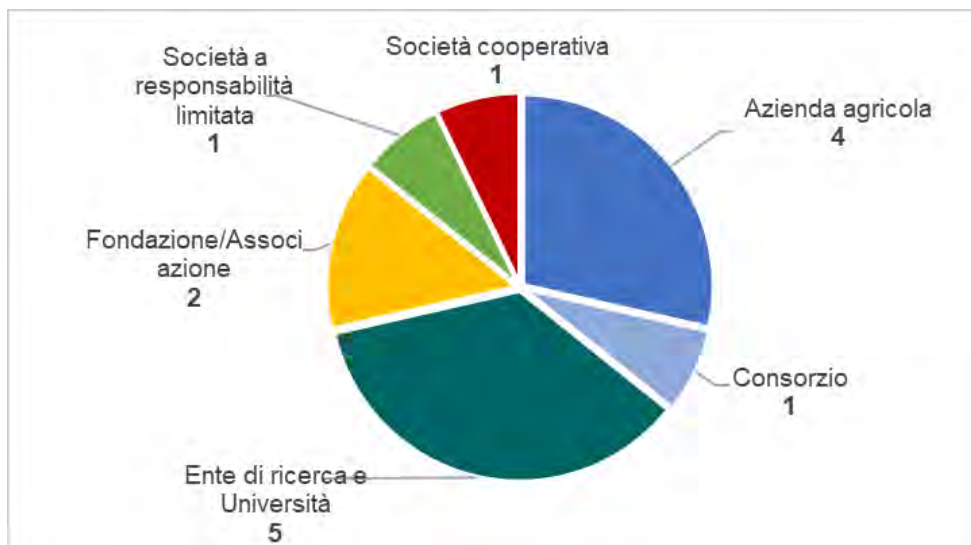
- per quanto attiene all'Operazione 16.1.1 Azione 1, in cui risultano 14 i progetti che hanno manifestato l'intenzione a costituirsi in un GO: le strutture di ricerca rappresentano il 25% dei partner all'interno dei GO (n. 5 sono Capofila dell'ATS) e poco più della metà (51%) sono aziende agricole (n. 4 dei 14 Capofila).

Grafico 19 - Tipologia Partner TI 16.1.1 Azione 1 - %



Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali, sito web http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M1611.html e sulla BD di www.innovarurale.it/

Grafico 20 - Tipologia Capofila TI 16.1.1 Azione 1 – va

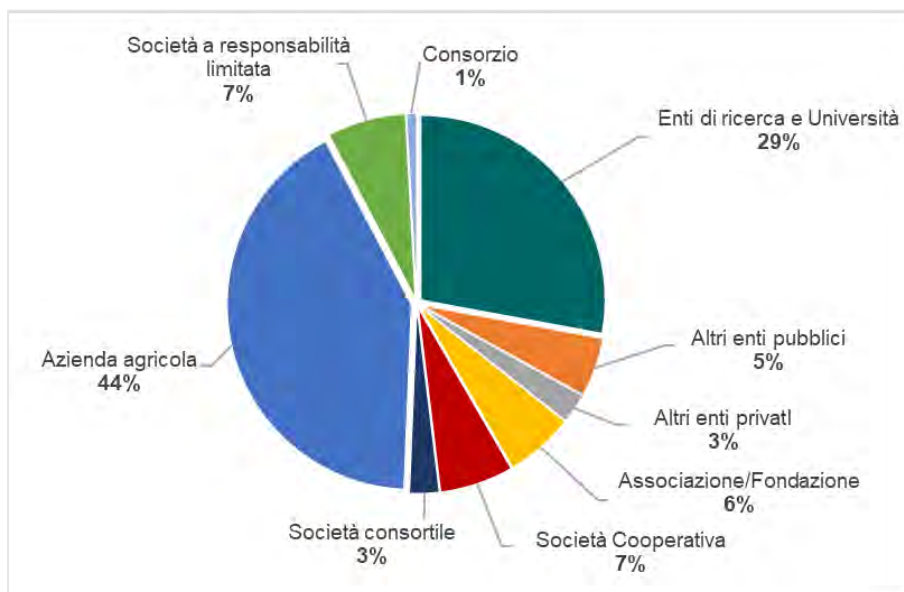


Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali, sito web http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M1611.html e sulla BD di www.innovarurale.it/

- Analizzando la TI 16.1.1 Azione 2 nel complesso dei 41 Progetti finanziati la varietà dei Partner è piuttosto alta con almeno 9 tipologie di soggetti raggruppati in aziende agricole singole/società semplice (prevalentemente imprese agricole); Cooperative, Associazioni, Consorzi ed Enti di Ricerca ³³. Le aziende agricole rappresentano infatti il 44% dei **233 Partner totali** –mentre gli enti di ricerca si attestano al 29% e dominano invece tra i soggetti Capofila (n.15 su 41). Il 27% (n.11) dei Capofila dei GO sono invece imprese agricole.

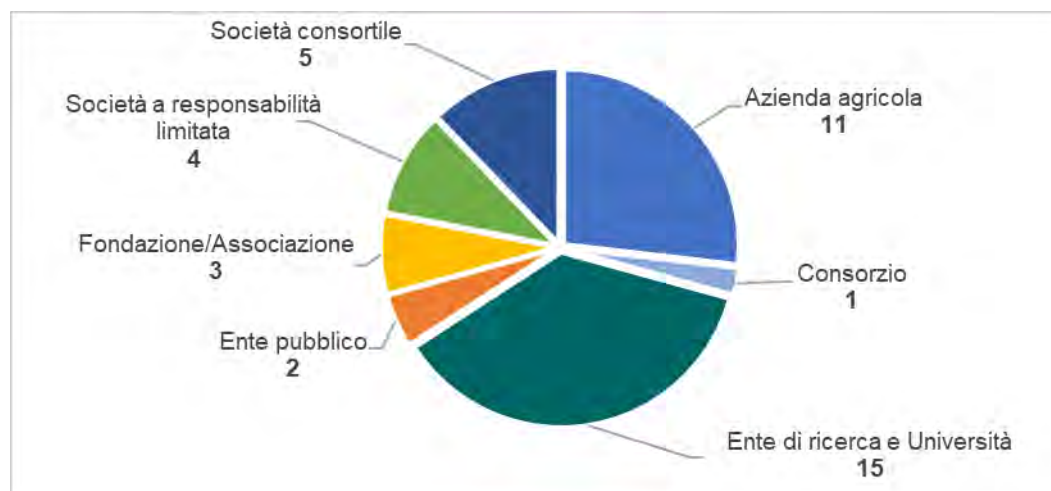
³³ È necessario evidenziare che nell'elaborazione della tipologia dei Partner per la SM 16.1 alcuni enti di ricerca e Università (es. Università Federico II di Napoli, il CREA - Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria), enti pubblici e Associazioni (es. Confederazione Italiana Agricoltori) che hanno partecipato come Partner a più GO, sono stati conteggiati più volte.

Grafico 21 - Tipologia Partner TI 16.1.1 Azione 2



Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali, sito web http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M1611.html e sulla BD di www.innovaturale.it/

Grafico 22 - Tipologia Capofila TI 16.1.1 Azione 2 – va



Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali, sito web http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020 e sulla BD di www.innovaturale.it/

Complessivamente la portata- durata dei Progetti della SM16.1 è in media tra i 24 e i 36 mesi per i 41 Progetti finanziati; la fine delle attività è prevista per tutti i progetti tra la fine del 2021 e il 2023.

Inoltre negli anni 2020 e 2021, con la pandemia, le attività dei progetti GO sono partite lentamente e fra mille incertezze. Le attività di campo sono andate avanti senza sosta anche durante il *lock down*, ma tutte le attività connesse a riunioni di approfondimento/trasferimento delle informazioni hanno dovuto essere riviste e rimodulate. Ciò, in aggiunta ad un fisiologico aggiustamento finanziario fra i partner correlato con eventuali tagli subiti dal GO in sede di selezione del progetto. Per questo motivo numerosi GO hanno sentito l'esigenza di fare richiesta di variante economica. La struttura amministrativa si è adattata rapidamente alla

nuova modalità di lavoro da remota richiesta dalla situazione emergenziale legata alla pandemia.

Per la misura **16.3.1 - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale dell'agricoltura**, risulta finanziato un solo beneficiario alla data del 31 dicembre 2022, (un progetto di partenariato privato) con 49.000 euro di risorse liquidate e saldate.

In riferimento alla TI **16.4.1** volta a **Sostenere le forme di cooperazione per la costituzione di filiere corte e mercati locali**, sono state validate 4 domande in graduatoria, di cui 4 risultano con progetti avviati al 31.12.2022 con 185.921 euro di pagamenti. I Gruppi di Cooperazione (GC) con progetti avviati hanno coinvolto n. 90 imprese agricole singole/associate e altri soggetti della filiera che si sono aggregati nelle forme previste dal codice civile sotto forma di: associazioni temporanee di scopo, associazioni temporanee di imprese, contratti di rete ed altre forme prive di autonoma soggettività fiscale, per costituire o promuovere filiere corte e/o realizzare e promuovere mercati locali per la vendita diretta di prodotti agricoli anche trasformati ad esclusivo vantaggio del settore agricolo.

Tabella 139 – Progetti avviati TI 16.4.1 al 31.12.2021

Nome Capofila	Tipologia Gruppo di Cooperazione (GC)	Numero di aziende/soci/ partecipanti all'aggregazione
ZEOLI ANGELA MARIA	Partenariato privato	6
FATTORIE MONTANE SOCIETA COOPERATIVA	Operatori del settore agricolo, forestale e della filiera alimentare	4
CAPITELLI MAURIZIO		7
RECENTIBUS SOCIETA' AGRICOLA S.R.L		11
Totale		90

Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Un'altra misura che ha registrato una discreta partecipazione è stata la TI **16.5.1, volta a sostenere azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso**. Al 31.12.2022 risultano approvati 14 Progetti finanziati dicembre 2022 con 1.346.586,00 euro di risorse liquidate (corrispondenti a circa il 63% delle risorse impegnate in graduatoria).

Tabella 140 - Progetti finanziati TI 16.5.1 al 31.12.2021

Progetto	Descrizione	Capofila ATS
PROGETTO AgriRIBIO	A.G.R.I.R.I.BIO - Azioni per la Gestione del Rischio Idrogeologico e la Riqualificazione della Biodiversità	COMUNE DI CERRETO SANNITA
PROGETTO AgriRIBIO	A.G.R.I.R.I.BIO - Azioni per la Gestione del Rischio Idrogeologico e la Riqualificazione della Biodiversità	COMUNE DI MOLINARA
PROGETTO AgriRIBIO	A.G.R.I.R.I.BIO - Azioni per la Gestione del Rischio Idrogeologico e la Riqualificazione della Biodiversità	COMUNE DI PADULI
Progetto AGROBIOCILENTO	Agrobiodiversità autoctona del Cilento e miglioramento dell'efficienza irrigua	Consorzio di Bonifica Velia
Progetto AnFruBiAmbi	Impiego di varietà Antiche di Frumento duro coltivate in Biologico per la riduzione dell'Impatto Ambientale nell'areale avellinese	Dipartimento di Agraria Università "Federico II" di Napoli
Progetto ANSENUM	ANTichi SEMi NUovi Mercati	ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO-LOCO di VICO EQUENSE
PROGETTO BIONATURAL	Bio.Natural	Associazione Agronomi e Forestali senza Frontiere della Campania (ASFCAMPANIA)
Progetto CIFRE	Gestione integrata dell'irrigazione e fertilizzazione azotata in risposta ai cambiamenti climatici	Capofila ATS FONDAZIONE MEDES

Progetto	Descrizione	Capofila ATS
Progetto CiSPaB	Cilento: suolo paesaggio e biodiversità	Consorzio di bonifica Velia
PROGETTO MIT.O.S.	MITigazione del rischio idrogeologico e prevenzione del danno in aree viticole, Olivicole e Seminate della provincia di Benevento	Confederazione italiana agricoltori (CIA) di Benevento
PROGETTO ProBIACE	PROtezione del suolo attraverso una corretta gestione agronomica e delle risorse idriche per valorizzare la Biodiversità Agraria nella provincia di Caserta	Azienda Agricola Franco Di Pippo
PROGETTO ProSuRI	PROtezione del SUolo e delle Risorse Idriche attraverso la gestione ottimale delle pratiche agricole su pomodoro in area casertana	CREA - Centro di ricerca Cerealcoltura e Colture Industriali
PROGETTO RESTORE	REfunzionalizzazione degli Schemi idrici minori finalizzato al RECupero e alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, agricolo e naturale	Centro Universitario per la Previsione e la prevenzione grandi rischi (C.U.-G.R.I.)
Progetto RIADAg	Riduzione dell'Impatto Ambientale in agricoltura attraverso la Diffusione dell'Agrobiodiversità	ARCA 2010 soc. coop.
Progetto RIAGRI	Riduzione delle emissioni di Ammoniac e Gestione delle Risorse Idriche nella piana del Sele	Dipartimento di Agraria Università degli Studi di Napoli Federico II
PROGETTO RiBioFru	Riduzione dell'Impatto ambientale in un areale cerealicolo tradizionale (BN) attraverso la coltivazione Biologica di varietà antiche di Frumento duro	Associazione Provinciale Imprese Sannite
PROGETTO RIDRO	Risorse idriche integrative e prevenzione del rischio idrogeologico e di desertificazione attraverso una rete di laghetti collinari	Associazione Olivicoltori Sanniti – Società Cooperativa Agricola A.O.S. di Benevento
Progetto RURAL	Ridurre la distanza tra RicercA e imprese agricoLe	Fondazione Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici
Progetto SAFETGA	Custodia delle identità storico culturali dei territori delle aree interne attraverso la valorizzazione dei tipi genetici autoctoni animali minacciati di estinzione	Società Agricola Green Company s.n.c.
PROGETTO SOSAGRI	SOSTenibilità in AGRicoltura	Dipartimento di Agraria Università degli Studi di Napoli Federico II
Progetto SPETTACOLI	Singola PrevenzionE dei Terrazzamenti per la Tutela COLlettiva dei pendii	DAMA di Marianna D'Auria
Progetto TUVANAC	TUtela e VALorizzazione del capitale NATurale e Culturale	Fondazione MEDES
Progetto VeNaBIO	Vesuvio: Natura e Biodiversità	ARCA 2010 società cooperativa a r.l.

Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali e sul sito web http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020

La maggior parte dei progetti finanziati dalla 16.5.1 si sono concentrati principalmente sul raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Protezione del suolo agricolo e forestale da erosione al fine di prevenire dissesti idrogeologici estesi che possano mettere a rischio infrastrutture e persone;
- Migliorare il livello di sostanza organica nel terreno facendo ricorso a tecniche di gestione del suolo agricolo più sostenibili;
- Recupero di aree degradate per dissesto e abbandono, dovuto alla progressiva desertificazione sociale ed abbandono delle attività agricole da parte delle giovani generazioni;
- Mantenimento della diversità del paesaggio, attraverso la riqualificazione la ricostruzione e l'incremento delle infrastrutture verdi tipiche del territorio di intervento;
- Salvaguardia della biodiversità naturalistica e alla protezione e gestione del suolo;
- Riduzione dell'impatto ambientale delle pratiche colturali attraverso una corretta applicazione dei disciplinari di produzione biologica;
- Tutela e valorizzazione del paesaggio;
- Informazione e formazione sulle buone pratiche agricole e sensibilizzazione degli operatori agricoli su specifiche tematiche;
- Sensibilizzazione rispetto a tecniche di gestione finalizzate alla tutela della risorsa idrica.

L'ultima Tipologia di intervento che al 31 dicembre 2021 prevede progetti avviati è **la TI 16.9.1, volta a sostenere interventi in ambito agro-sociale e didattico realizzati dalle imprese**

agricole in partenariato con soggetti pubblici e/o privati. La cooperazione è finalizzata alla proposizione e realizzazione di un progetto in grado di soddisfare il raggiungimento di alcuni obiettivi, tra cui l'integrazione del reddito aziendale mediante la diversificazione delle attività e l'inclusione sociale. La SM 16.9 ha visto l'approvazione di **15 Progetti** – 5 finanziati con l'Azione A con cui si recepiscono le esigenze che il territorio manifesta nei suddetti ambiti e si favorisce l'elaborazione di un progetto e 10 finanziati con L'Azione B con cui si realizza un progetto operativo di diversificazione aziendale. Di questi 15 Progetti approvati, 3 risultano avviati (che hanno ricevuto il saldo al 31 dicembre 2021), con 84.474 euro di pagamenti (il 7% del totale delle risorse impegnate per la TI 16.9.1).

Tabella 141 - Progetti finanziati TI 16.9.1

Azione TI 16.9.1	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
Azione A	Progetto Agriasilo in città	Agriasilo in città	Consorzio Confini soc. coop.soc.
Azione B	Progetto Agri Social Lab	Agri Social Lab	Consorzio Confini soc. coop.soc
Azione B	Progetto COLTIVATU'	COLTIVATU'	Centro per la Ricerca Applicata in Agricoltura
Azione B	Progetto Comunità Locale Sostenibile	Comunità Locale Sostenibile – L'Agricoltura Sociale nell'Economia Civile di Reciprocità (CLS)	Associazione Il Pioppo Onlus
Azione B	Progetto DIV.A	Diversificazione Agricola	AZ. AGRICOLA AMICO PASQUALE
Azione A	Progetto iCARE	Progetto di agricoltura sociale	iCARE cooperativa sociale
Azione A	Progetto Ischia Isola di Terra	Progetto di Diversificazione agricola/Agricoltura sociale	Azienda Agricola Ischiabio s.r.l.
Azione B	Progetto M.E.T.A.F.O.RE.	Modelli di Eccellenza Territoriale Agricola a Forte Orientamento RELazionale	Azienda agricola CHIRICO BENEDETTO
Azione B	Progetto Multi Welfare BIO	Multifunzionalità e welfare produttivo nei distretti biologici	AIAB CAMPANIA – Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica – Campania
Azione A	Progetto New Food Culture	Verso una nuova cultura alimentare: un approccio multistakeholder – New Food Culture	Fondazione Simone Cesaretti
Azione A	Progetto REGIFLE	Progetto reinserimento giovani flegrei svantaggiati mediante l'impiego in attività agricole	ACLI Campi Flegrei
Azione B	Progetto RE.M.O. - ISAR	Rete per un Modello Operativo di Integrazione Sociale in Area Rurale	"IrpiniaAgriSociale": La Piramide – COOP. Sociale Onlus
Azione B	Progetto RSTD est Natura	Progetto Re Starting Tor Dei est Natura	Società Agricola Terra Nostra
Azione B	Rur.AlimBiente	Accompagnamento di imprese rurali nella diversificazione in ambito agri-sociale e didattico, mediante attivazione di percorsi informativi di educazione alimentare e ambientale	Legambiente Campania
Azione B	Progetto SOCIAPI	Sviluppo di attività apistiche finalizzate all'inclusione sociale di fasce deboli e giovani	Consorzio Nazionale Produttori Apistici società cooperativa agricola

Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali e sul sito web http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONE	RACCOMANDAZIONE
Al momento, ancora non è possibile effettuare valutazioni sostanziali riguardo l'istituzione di collaborazioni a lungo termine. Gli effetti dei progetti di cooperazione sulla capacità di innovare sarà possibile valutarli in maniera approfondita tramite un'indagine valutativa futura e non appena saranno completati tutti i progetti della Misura 16, con particolare riferimento ai Progetti GO dell'Azione 2 della TI 16.1.1. La SM 16.1 ha coinvolto la partecipazione di circa 274 soggetti, tra cui strutture di ricerca e molti attori privati singoli e associati. Per quanto attiene alla SM 16.3, 16.4, 16.5, 16.9 il numero totale dei partner coinvolti è stato di 635: i Capofila dei Progetti rappresentano per la maggior parte imprese agricole e Associazioni rappresentative di interessi diffusi e collettivi. In generale la misura 16 è adeguata a sostenere una strategia cooperativa e di identificazione di idee innovative nei vari settori produttivi.	In generale, si raccomanda di proseguire con l'accelerazione della SM16.

7.5.3 FA 1C - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

L'analisi di contesto ha sottolineato i fabbisogni della conoscenza nei termini di rafforzamento del livello di competenze professionali sulle tematiche trasversali a supporto degli obiettivi generali della PAC, per il clima, l'ambiente e l'innovazione. La strategia regionale è volta all'ampliamento di tali competenze imprenditoriali, che devono allinearsi all'evoluzione del sistema economico e produttivo regionale e alle nuove sfide quali ad esempio l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, la multifunzionalità aziendale, i servizi ambientali ed alla persona, le tecniche di gestione aziendale e le tecnologie informatiche che inficiano anche la capacità delle imprese di usufruire dei servizi di informazione, formazione e consulenza erogati attraverso il WEB. La partecipazione degli operatori ad attività formative, d'informazione e consulenza volte ad accrescerne le competenze professionali appare determinate.

Vale la pena, infatti, osservare il contesto in cui intervengono le politiche di sviluppo rurale. In 19 regioni su 21, sono meno del 10% i conduttori di azienda diplomati o con laurea specifica in agraria. Nella Regione Campania l'8% dei conduttori di aziende agricole possiede un titolo di studio "laurea o diploma di scuola media superiore", dato che si allinea a quello delle altre regioni italiane (4-13%) e a livello nazionale (8%). Invece, è rilevante evidenziare che solo il 1,2% dei conduttori agricoli ha una qualifica superiore e specifica per l'ambito agricolo, dato che anche in questo caso si allinea a quello registrato a livello nazionale (1,3%) come si evince dalla tabella seguente.

Tabella 142 - Titolo di studio conduttori aziende agricole - dati al 2016 (in migliaia)

Regione	Titolo di Studio								Rapport o Laureati/ diplomat i ambito agrario sul totale (%)
	Nessun titolo di studio	Licenza di scuola elementare e media	Diploma di scuola media superior e agraria	Diploma di scuola media superior e diverso agraria	Diploma di istruzione secondaria superiore che non permette l'accesso all'università	Laurea o diploma universitari o agrario	Laurea o diploma universitari o non agrario	Totale	
Italia	27.453	699.282	41.828	24.515	40.639	15.075	74.916	1.145.705	1,3%
Piemonte	138	32.966	3.381	9.111	2.286	563	1.520	49.965	1,1%
Valle d'Aosta		1.409	160	409	212	33	98	2320	1,4%
Liguria	25	4.278	255	2.984	579	28	723	8872	0,3%
Lombardia	244	24.372	3.332	7.168	2.809	718	2.476	41.120	1,7%
Trentino Alto Adige	35	11.406	1.086	2.347	8.777	454	830	24.935	1,8%
Veneto	645	49.602	5.072	10.810	4.958	1226	2.572	74.884	1,6%
Friuli-Venezia Giulia	49	10.762	1.587	2.881	1.827	528	978	18.611	2,8%
Emilia-Romagna	658	36.094	4.369	11.332	2.935	1058	3.227	59.674	1,8%

Regione	Titolo di Studio								Rapporto Laureati/ diplomati in ambito agrario sul totale (%)
	Nessun titolo di studio	Licenza di scuola elementare e media	Diploma di scuola media superiore e agraria	Diploma di scuola media superiore e diverso agraria	Diploma di istruzione secondaria superiore che non permette l'accesso all'università	Laurea o diploma universitario o agrario	Laurea o diploma universitario o non agrario	Totale	
Toscana	597	25.137	1.830	10.787	1.117	634	5.015	45.116	1,4%
Umbria	495	15.772	811	8.000	711	387	2.474	28.650	1,4%
Marche	797	21.209	1.576	9.058	814	936	2.394	36.783	2,5%
Lazio	1.018	39.557	1.697	19.714	1.382	642	4.286	68.295	0,9%
Abruzzo	714	27.094	1.295	10.424	1.392	294	1.885	43.098	0,7%
Molise	128	14.271	649	4.443	142	134	1.103	20.871	0,6%
Campania	1.800	58.037	1.704	16.216	2.150	1064	5.622	86.594	1,2%
Puglia	6.603	125.412	2.719	41.566	3.357	1624	14.513	195.795	0,8%
Basilicata	1.281	23.330	1.393	8.791	1.161	542	2.279	38.776	1,4%
Calabria	4.332	58.527	3.011	24.651	1.745	677	6.389	99.332	0,7%
Sicilia	7.146	86.695	3.997	37.331	1.535	2655	14.145	153.503	1,7%
Sardegna	748	33.352	1.904	8.492	750	878	2.387	48.511	1,8%

Fonte: elaborazioni VI su dati ISTAT ed Eurostat

L'aumento della sostenibilità ambientale delle produzioni, per lo più strettamente collegate a specifiche quanto complesse realtà territoriali da tutelare e valorizzare al tempo stesso è una delle necessità nel sistema formativo.

Tabella 143 - QVC 3 FA 1C - Quantificazione degli indicatori di contesto

Indicatori	2006		2010	2021
CI24 Formazione Imprenditori Agricoli				4.420
Giornate di formazione erogate				1.512

Il fabbisogno a cui risponde in via prioritaria la programmazione della presente FA sono:

- F02 - Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare, nella selvicoltura e nelle zone rurali.

Attuazione del Programma

La **Misura 1** "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" è la sola che concorre al raggiungimento degli obiettivi della presente FA.

Nell'ambito della M1 sono previste le seguenti sotto-misure:

- **SM1.1** - Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze;
- **SM1.2** - Supporto alle attività dimostrative e azioni di informazione (non attivata);
- **SM1.3** - Supporto agli scambi interaziendali di breve durata e alle visite di aziende agricole e forestali (non attivata).

Da un punto di vista di **avanzamento procedurale, per la Misura 1 “Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione”**, sono stati stanziati circa 9,7 Milioni di euro per la nuova programmazione e attualmente stati pubblicati i Bandi solo per la tipologia di intervento 1.1.1.

- **Primo bando** con DRD n. 145 del 01/08/2017 (scaduto il 10/10/2017). Con DRD n. 137 del 09/07/2018 è stata aggiudicata la gara per € 4.847.974,50 per 19 lotti. Il budget del secondo bando è stato calcolato sulle economie di questo al netto anche del budget necessario per coprire il trascinamento.
- **Secondo bando** con DRD n. 453 del 23/12/2019 (scaduto il 10/03/2020). Con DRD n. 240 del 14/10/2020 è stata aggiudicata la Gara per 21 lotti per € 3.948.379,57.

In totale per la SM1.1 sono stati liquidati 2,5 Milioni di euro per un totale di 24 progetti finanziati, il 26% delle risorse programmate (9.666.429,80 euro) di cui 2,07 milioni di euro al netto dei trascinamenti.

Tabella 144 - Avanzamento finanziario Misura 1 al 31.12.2021

Tipologia di intervento	Risorse impegnate (Graduatorie emesse)	Risorse liquidate (€) (anticipo+SAL +saldo)	di cui NP (€)	di cui trascinamenti (€)	Trascinamenti		Nuova programmazione		Totale Progetti finanziati
					N. progetti avviati *	N. progetti saldati	N. progetti avviati	N. progetti saldati	
1.1.1	8.796.354,07	3.388.194,88	2.992.035,56	396.159,32	5	1	21	8	26

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Tabella 145 - QVC 3 FA 1C - Collegamenti tra criteri di giudizio, indicatori di risultato comuni e aggiuntivi

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore realizzato	Valore target al 2025 (se applicabile)	Fonte informativa
Numero di persone in ambito rurale che hanno finalizzato l'apprendimento permanente e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale	T3 - Numero totale di partecipanti formati ai sensi dell'art. 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013	4295	11.707	PSR ver. 10.1 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O1. Spesa pubblica totale (euro)	3.388.194,88		PSR ver. 10.1 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O11 Numero di giorni di formazione realizzati	1725		PSR ver. 10.1 File di monitoraggio regionali OPDB Agea

Approccio metodologico

L'approccio metodologico ha previsto la quantificazione dell'indicatore comune T3 che normalmente viene raccolto tramite i database di monitoraggio regionali e la RAA e fornisce il numero totale di partecipanti formati.

Sono stati identificati soprattutto gli aspetti procedurali e attuativi della formazione degli operatori agricoli e forestali sostenuta attraverso la misura 1 ed è stato analizzato anche il raggiungimento degli obiettivi identificati dalla Misura in oggetto, che vengono riportati in tale sede per rispondere alla domanda di valutazione n. 3 della FA 1C.

Risposta alla domanda di valutazione

L'obiettivo della **FA 1C** è ***“Promuovere l'apprendimento permanente e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale”***. La M1 è stata articolata in una sottomisura e due interventi, ed è stata attivata la TI 1.1.1 che prevede corsi di formazione professionale e acquisizione di competenze. Rimangono da attivare le misure di informazione e dimostrative.

Si ravvisa l'utilizzo prevalente di azioni di formazione su tematiche quali la gestione manageriale dell'azienda agricola e forestale per i giovani imprenditori, il conseguimento del certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari (PAN) e il miglioramento delle performance economiche anche con contenuti maggiormente innovativi. Nella maggioranza dei casi, quindi, si è trattato di corsi obbligatori, il cui fabbisogno si può ritenere soddisfatto dall'attuale offerta formativa.

La formazione, infatti, non è ancora vista come occasione per accrescere le competenze personali al fine di rendere l'azienda più competitiva e più sostenibile.

In totale al 31.12.2022, il numero totale di partecipanti formati ammonta a 4295 addetti del settore agricolo, pari al 38% del valore obiettivo, per un totale complessivo di 1725 numero di giorni di formazione realizzati.

Nella tabella che segue sono riportati i risultati dei principali indicatori di output per la TI 1.1.1

- O3. n corsi
- O11. n giorni formazione
- O 12 n formati

Ente di formazione	O2. Numero corsi				O3 Nr. Giorni di formazione				O3 Numero di formati			
	2A	2B	3A	4A	2A	2B	3A	4A	2A	2B	3A	4A
ISTITUTO DI RICERCA E FORMAZIONE PER IL MEZZOGIORNO SOCIETA' COOP ERATIVA	3	4		20	37,5	50		60	53	73		349
ASSOCIAZIONE FORMAZIONE E INSERIMENTO LAVOR. PICCOLA E MEDIA IMPRESA	2	5		25	25	62,5		62,5	26	88		407
C.S.I. FORMATIONS SRL	1	5	1	28	12,5	62,5	12,5	77,5	16	93	15	449
TROTTA & TROTTA S.R.L.		5		9		62,5		22,5		87		137
E.R.F.A.P. UIL CAMPANIA		4	1	9		50	12,5	22,5		62	11	126
AGRICOLTURA E' VITA CAMPANIA		4		16		50		40		69		271
ESSENIA - UETP (UNIVERSITY AND ENTERPRISE TRAINING PARTNERSHIP) S .R.L., IN FORMA ABBREVIATA ESSENIA UETP - S.R.L.	2	5		30	18,75	62,5		88,75	30	94		498
MATER SOC. CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	1	3	1	26	12,5	37,5	6,25	28,75	17	47	12	406
FORMWORK S.R.L.		4	1	23		50	6,25	57,5		70	14	340
C.S.M. SERVICE - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A MUTUALITA' PREVALENTE		5		9		62,5		22,5		79		130
TIME VISION SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L.	2	3	3	27	37,5	25	18,75	67,5	40	53	58	421
NETCON S.R.L.		1		2		12,5		5		19		30
ACCADEMIA LEONARDO S.R.L.		5		8		62,5		20		84		120
CONSORZIO GI.EMME	1	4		9	6,25	50		26,25	14	59		135
BIOINNOVA S.R.L.	1	2		13	6,25	25		32,5	14	30		194
ASSOCIAZIONE SCUOLA PROGETTO FUTURO E VOLONTARIATO				3				7,5				48
INTELLIFORM		2		1		25		2,5		36		15
UNIVERSITA POPOLARE DEL FORTORE		5		9		62,5		32,5		53		137
INFOGIO IMPRESA SOCIALE SRL		5		7		62,5		17,5		62		82
TOTALE	13	71	7	274	156,25	875		693,75	210	1158	110	4295

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
L'unica tipologia di intervento attivata nell'ambito della Misura 1 è stata attuata con 2 bandi e al momento le risorse liquidate riguardano il 38% del totale programmato.	Si raccomanda di proseguire con l'attuazione delle SM interessate.

7.5.4 FA 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

Nella FA 2A del PSR Campania sono attivate le tipologie d'intervento, di seguito elencate, finalizzate a sostenere lo sviluppo del settore agricolo e forestale e progetti di cooperazione nel settore dell'agricoltura sociale:

- ▶ **4.1.1 - Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole:** il miglioramento/ realizzazione delle strutture produttive aziendali, l'ammodernamento/ completamento della dotazione tecnologica e il risparmio energetico;
- ▶ **4.3.1 - Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco:** ridurre lo svantaggio competitivo per le aziende che operano nell'ambito delle filiere agricole e forestali attraverso la sistemazione e, più in generale, la rifunzionalizzazione del reticolo viario minore (strade vicinali e forestali), il miglioramento dei collegamenti tra le infrastrutture minori e la viabilità pubblica primaria, la riduzione dei tempi di percorrenza dei mezzi lavorativi nonché di quelli per il trasporto dei prodotti;
- ▶ **6.4.1 - Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole:** affrontare la debolezza strutturale del settore agricolo con il sostegno ad investimenti finalizzati alla diversificazione delle attività e delle funzioni svolte dall'impresa agricola in attività extra agricole;
- ▶ **8.6.1 - Sostegno per investimenti in tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali:** incremento del valore economico delle foreste, mediante investimenti tesi al miglioramento e allo sviluppo della loro stabilità, anche al fine di migliorare la qualità dei prodotti forestali e in un'ottica di gestione forestale sostenibile. Inoltre, sostegno allo sviluppo e razionalizzazione dei processi legati alle utilizzazioni forestali, alla commercializzazione, trasporto e lavorazione del legno volti ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali e dei prodotti secondari del bosco. Tra gli scopi primari, il PSR evidenzia la creazione e l'incremento dei legami tra e all'interno delle filiere produttive per l'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi e non legnosi, la creazione di nuovi sbocchi di mercato mediante la produzione di prodotti legnosi certificati, nonché la promozione e la diversificazione delle produzioni legnose e non legnose per l'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico, finalizzati all'incremento dell'occupazione delle popolazioni locali;
- ▶ **16.9.1 - Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/privati:** sostenere le imprese agricole che vogliono diversificare le attività erogando servizi alla collettività, in partenariato con soggetti pubblici e/o privati.
- ▶ **21.1.1 - Sostegno alle aziende agricole agrituristiche, alle fattorie didattiche e all'agricoltura sociale:** la tipologia di operazione risponde alla situazione di crisi che ha colpito il settore dell'agriturismo, in conseguenza delle chiusure e delle misure restrittive alla circolazione delle persone, introdotte a livello nazionale e internazionale, a causa della diffusione del virus COVID-19. La tipologia d'intervento risponde ai problemi di liquidità delle aziende particolarmente colpite dalla crisi per garantire la continuità delle loro attività economiche. Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale ed è erogato sulla base di un importo forfettario modulato in base alla tipologia di attività condotta dalle aziende beneficiarie: A) Aziende agrituristiche con attività di alloggio e ristorazione € 7000 B) Aziende agricole con attività di solo alloggio o solo ristorazione € 6500 C) Aziende agricole

che esercitano attività sociale € 6500 D) Aziende agricole che esercitano attività didattiche € 6000.

- **21.1.2 - Sostegno alle PMI attive nella trasformazione e commercializzazione nel comparto vinicolo:** la tipologia d'intervento risponde alla situazione di crisi che ha colpito il comparto del vino, in conseguenza delle chiusure e delle misure restrittive alla mobilità delle persone, introdotte a livello nazionale e internazionale, a causa della diffusione del virus COVID-19. In particolare, la totale chiusura del canale di vendita Horeca e le limitazioni alle esportazioni nel periodo di lockdown hanno determinato una significativa contrazione del fatturato per le PMI attive nella trasformazione e commercializzazione nel comparto vinicolo e una conseguente perdita di reddito. Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale ed è erogato sulla base di un importo determinato in base alla dimensione aziendale prendendo a riferimento le giacenze/produzioni di vino di qualità (DOCG, DOC, IGT) sfuso alla data del 31.12.2019.

Le tipologie d'intervento attivate nella FA 2A sono pertinenti a soddisfare i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT in base alla relazione riportata nel seguente schema sintetico.

Fabbisogni		4.1.1	4.3.1	6.4.1	8.6.1	16.9.1	21.1.1	21.1.2
F03	Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale	X			X		X	X
F04	Salvaguardare i livelli di reddito e occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali			X	X	X	X	X
F06	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali	X			X			
F07	Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali	X			X			
F08	Rafforzare la rete stradale minore a supporto della competitività delle aziende agricole e forestali		X					
F19	Favorire una più efficiente gestione energetica	X						
F20	Migliorare il contributo delle attività agricole, agro-alimentari e forestali al bilancio energetico regionale	X			X			
F22	Favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera		X		X			
F23	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali					X		

Attuazione del Programma

Nella FA 2A sono attivate anche misure trasversali a diversi obiettivi del PSR, per finanziare azioni di formazione e trasferimento di conoscenze (M01 tipologie d'intervento 1.1.1, 1.2.1, 1.3.1) consulenza e sviluppo di competenze (M02 tipologie d'intervento 2.1.1 e 2.3.1). Infine, con la tipologia d'intervento 16.1.1 sono realizzate iniziative di cooperazione da parte dei Gruppi operativi (GO) del Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura, pertinenti con gli obiettivi della FA 2A.

La capacità di spesa della FA 2A registra un avanzamento del 57% in relazione alle risorse finanziarie programmate nella FA.24 (443,844 M€). A contribuire a questo valore sono

principalmente le tipologie di intervento 21 (T.I. 21.1.1/2), 4 (soprattutto T.I. 4.1.1) e 6 (T.I. 6.4.1). L'11,6% dei pagamenti corrisponde a trascinamenti, per circa 29,334 M€ dalla vecchia programmazione 2007-2013. Anche per numero di progetti avviati sono le misure 21, 4 e 6 ad avere il maggior peso sul totale dei progetti in tutta la focus area 2A.

Tabella 146 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento al 31 dicembre 2022 - FA 2A

Tipologia di intervento	Pagamenti (€)	Nuova programmazione		Trascinamenti		Totale beneficiari*
	(Anticipi+SAL+ Saldi)	N. progetti avviati*	N. progetti saldati	N. progetti avviati	N. progetti saldati	
M1	615.729	8	0	5	0	11
M2	568.364	17	0	4	0	21
4.1.1	168.739.086	875	719	181	174	1.023
4.3.1	18.702.394	0	0	169	33	169
6.4.1	53.605.209	316	242	60	0	374
8.6.1	411.907	6	0	0	0	5
16.1.1	581.684	9	4	0	0	9
16.1.2						
16.9.1	193.437	5	0	0	0	5
21.1.1/2	9.271.199	1340	0	0	0	1.340
Totale	252.689.009	2.576	965	419	207	2.957

Fonte: elaborazioni VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

* Al netto dei doppioni

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale della **TI 4.1.1 "Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole"** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Primo bando TI 4.1.1** approvato con DRD n. 46 del 12/09/2016. Con i DRD n. 46 e 47 del 16/02/2018 si è rettificata la graduatoria finale per n. 688 beneficiari pari a euro 128.044.460,17 €.
- **Secondo bando TI 4.1.1** approvato con DRD n. 52 del 09/08/2017. Con il DRD n. 138 del 15/07/2020 è stata approvata la graduatoria unica regionale definitiva con 261 ammissibili per euro 63.933.182,01.
- **Terzo e Quarto bando TI 4.1.1** relativi rispettivamente alla Azione A - *sostegno agli agricoltori per il miglioramento/realizzazione delle strutture produttive aziendali finalizzate all'ammodernamento/completamento della dotazione tecnologica e al risparmio energetico* e alla Azione B - *Sostegno a investimenti nelle aziende zootecniche bufaline*, approvati entrambi con DRD n.274 dell'11/07/2022 e chiusi il 22/09/ 2022, con uno stanziamento complessivo di 70 M€.

Per quanto riguarda invece la **TI 4.3.1 "Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniacale"** sono presenti solo trascinamenti dalla vecchia programmazione 2007-2013. Nella programmazione attuale la misura non è stata attivata.

Relativamente all'avanzamento procedurale della **TI 6.4.1 "Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole"** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 6.4.1** approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017. Con DRD n. 24 del 24/01/2018 è stata incrementata la dotazione finanziaria del bando a 55.709.581,82 €. Con il DRD n. 205 del 01/10/2020 è stato autorizzato un terzo scorrimento della graduatoria per un totale di 321 beneficiari e per euro 55.664.394,41.
- **Bando TI 6.4.1** approvato con DRD 352 del 21.09.2022 con scadenza 18/11(2022 e uno stanziamento 20 M€.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale della **TI 8.6.1 "Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali"** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 8.6.1 Azione A** approvato con decreto n. 45 del 27 luglio 2017. Scaduto il 02/10/2017. Graduatoria unica regionale approvata con DRD n. 419 del 29/10/2018. Rettifica della GUR con DRD n. 156 del 17/09/2019 (n. 7 beneficiari per euro 1.498.195,61).

Per l'avanzamento procedurale della Misura 16 si rimanda alla FA 1B.

Per la **Tipologia 16.1.2 - Sostegno ai GO del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano** è stato emanato con DRD 329 del 29/08/2022 il primo Bando relativo alla Fase 1, con uno stanziamento finanziario di 1,940M€ e scadenza per il 21/10/2022.

Per la **TI 21.1.1 "Sostegno alle aziende agricole agrituristiche, alle fattorie didattiche e all'agricoltura sociale"** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando 21.1.1** approvato con decreto n. 193 del 17/09/2020. Con il DRD n. 45 del 26/02/2021 è stata approvata la graduatoria definitiva di 926 beneficiari ed un totale di euro 6.235.000,00. Con il DRD n. 139 del 27/04/2021 è stata rettificata la GUR decretando 925 beneficiari per euro 6.228.000,00.

Infine, relativamente alla **TI 21.1.2 "Sostegno alle PMI attive nella trasformazione e commercializzazione nel comparto viticolo"** sono stati pubblicati i relativi bandi:

- **Bando 21.1.2** approvato con decreto n. 37 del 15/02/2021 e successiva rettifica con DRD n. 42 del 22/02/2021. Scaduto il 17/03/2021.

Tabella 147- QVC 2 - FA 2A- Elenco dei bandi realizzati per le Misura 4, 6, 8, 16 e 21.

TI	nr.	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando M€
4.1.1	1	12/09/2016	06/02/2017	128,46
4.1.1	2	09/08/2017	03/05/2018	64
4.1.1	3 e 4	11/07/2022	22/09/2022	70
6.4.1	1	13/06/2017	15/09/2017	55,71
6.4.1	2	21/09/2022	18/11/2022	20
8.6.1	1	27/07/2017	02/10/2017	1,5
16.1.1	1	13.06.2017	18/09/2017	1,0
16.1.1	2	29/12/2017	30/04/2018	13,95
16.1.2	1	29/08/2022	21/10/2022	1,94
16.9.1	1	13/06/2017	18/09/2017	1,79
21.1.1	1	17/09/2020	19/10/2020	6,0

TI	nr.	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando M€
21.1.2	1	15/02/2021	17/03/2021	7,0

Fonte: elaborazioni VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

Alla FA 2A è correlato il QVC 4 - *In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?* – la cui articolazione in **criteri di giudizio e relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2022, sono riportati nella tabella che segue.

La modifica al PSR della Campania, presentata dalla Regione l'11 ottobre 2021 e adottata dalla Commissione Europea con decisione del 16.11.2021 (con presa d'atto della Regione con DGR n.522 del 23/11/2021) ha prorogato la durata del periodo di programmazione fino al 31 dicembre 2022 ed esteso la dotazione finanziaria del programma per gli anni 2021 e 2022. La proroga del periodo di durata del PSR ha determinato la modifica degli importi finanziari e dei target finali degli indicatori di output e di risultato al 2025.

Di conseguenza, nella tabella successiva, la colonna valori obiettivo riporta i target finali degli indicatori di output finanziari e fisici e degli indicatori di risultato aggiornati al 2025 per le tipologie d'intervento collocate nella FA 2A.

Nella tabella sottostante sono riportati anche gli indicatori finanziari e fisici relativi alla Misura 21 (Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19) articolata nelle suddette tipologie d'intervento 21.1.1 (Sostegno alle aziende agricole agrituristiche, alle fattorie didattiche e all'agricoltura sociale) e 21.1.2 (Sostegno alle PMI attive nella trasformazione e commercializzazione nel comparto vinicolo).

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo al 2025	Valore realizzato	Fonte informativa
1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla ristrutturazione e all'ammodernamento delle aziende agricole finanziate	O1. Spesa pubblica totale (€) (4.1.1)	342.002.302,96	168.739.086,44	Agea OPDB
	O1. Spesa pubblica totale (€) (4.3.1)	19.142.019,00	18.702.393,74	Agea OPDB
	O2. Volume totale d'investimenti pubblici e privati (€) (4.1.1, 4.3.1)	490.570.590,43	260.081.408,65	Valori calcolati in base alla % di contributo prevista dal PSR
	O2. Volume totale d'investimenti pubblici e privati (€) (4.1.1)	N/A	242.040.572,67	
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (4.1.1)	1.594	1.023	Agea OPDB
	T4 % di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	1,16	0,72	Valore calcolato sul totale aziende agricole censite in Campania (ISTAT 2010)
	% di aziende che, attraverso gli investimenti, ha introdotto/rafforzato la trasformazione in azienda e la vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali (4.1.1)	N/A	41%	Indagine del Valutatore
	% di aziende che, attraverso gli investimenti, migliora le prestazioni ambientali aziendali (risparmio idrico, energetico, riduzione di emissioni)	N/A	73 %	Indagine del Valutatore

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo al 2025	Valore realizzato	Fonte informativa
	inquinanti, difesa del suolo dall'erosione) (4.1.1)			
	Percezione di come gli interventi abbiano favorito il raggiungimento degli obiettivi della FA: % di aziende beneficiarie che dichiarano il miglioramento dei risultati economici dell'azienda agricola e l'aumento della dimensione economica (4.1.1)	N/A	70 %	Indagine del Valutatore
2. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento del patrimonio forestale regionale e alla valorizzazione economica delle risorse forestali (SM 8.6)	O1. Spesa pubblica totale (€) (8.6)	1.498.195,06	411.907,00	Agea OPDB
	O4. N. aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	N/A	5	Agea OPDB
	% aziende forestali beneficiarie in rapporto a quelle operanti nel settore	N/A	0,7	Valore calcolato sul totale (710) imprese silvicole registrate in Campania (MOVIMPRESE 2021)
3. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla diversificazione delle attività da parte delle aziende agricole finanziate	O1. Spesa pubblica totale (€) (6.4.1)	77.329.215,95	53.605.209,01	Agea OPDB
	O2. Volume totale d'investimenti pubblici e privati (€) (6.4.1)	121.898.880,38	84.501.244,20	Valore calcolato in base alla % contributo prevista da PSR
	O4. N. aziende agricole beneficiarie che hanno fruito di un sostegno per la creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole (6.4.1)	N/A	374	Agea OPDB
	Percezione di come gli interventi abbiano favorito il raggiungimento degli obiettivi della FA: % di aziende beneficiarie che dichiarano il miglioramento dei risultati economici dell'azienda agricola e l'aumento della dimensione economica (6.4.1)	N/A	64%	Indagine del Valutatore
	Incidenza del fatturato da attività di diversificazione sul fatturato complessivo delle aziende sovvenzionate (%)	N/A	26%	Indagine del Valutatore
4. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento dei risultati economici delle aziende agricole e forestali sovvenzionate	Incremento della dimensione aziendale (produzione standard): % di aziende beneficiarie che dichiarano il miglioramento dei risultati economici dell'azienda e l'aumento della dimensione economica (totale 4.1.1, 6.4.1 e 8.6.1)	N/A	87%	Indagine del Valutatore
	Incremento della produttività del lavoro nelle aziende agricole beneficiarie (indicatore di risultato R2)	N/A	20.860 euro (+49%)	Indagine del Valutatore
	Variazione valore aggiunto dei prodotti ottenuti dalle imprese forestali beneficiarie	N/A	-	-
M21 Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19	Spesa pubblica totale (€) (totale 21.1.1 e 21.1.2)	13.820.000,00	9.271.199,00	Agea OPDB
	N. di aziende sovvenzionate (totale 21.1.1 e 21.1.2)	1.600	1.340	Agea OPDB

Valore obiettivo PSR 2014-2022 (versione 10.1 adottata dalla CE con decisione del 16.11.2021). N/A: non applicabile. ND: non disponibile

Approccio metodologico

I **dati secondari** sono stati reperiti dal sistema di monitoraggio regionale (SISMAR) e dell'OP AGEA (OPDB) e da fonti statistiche nazionali (ISTAT, MOVIMPRESE). Le informazioni primarie, relative

agli effetti degli interventi, sono state raccolte direttamente tramite indagini campionarie realizzate dal Valutatore presso le aziende agricole beneficiarie del PSR. Gli indicatori fisici e finanziari aggiornati al 31 dicembre 2021 offrono elementi informativi utili alla verifica dei criteri di giudizio proposti nel Disegno di valutazione sui seguenti aspetti:

- **ristrutturazione e ammodernamento delle aziende agricole;**
- **diversificazione delle attività agricole;**
- **miglioramento dei risultati economici.**

Risposta alla domanda di valutazione

► Ristrutturazione e ammodernamento delle aziende agricole

Le aziende agricole beneficiarie della tipologia d'intervento 4.1.1, che entro il 31 dicembre 2022 hanno ricevuto un pagamento per progetti avviati o realizzati, sono 1.023 (numero univoco al netto di doppi conteggi). La spesa pubblica realizzata, pari in totale a 168.739.086,44 euro, comprende il pagamento di 8.676.632,53 euro per il completamento di progetti approvati nella programmazione 2007-2013 (trascinamenti dalla M121). Il 94,4% della spesa pubblica realizzata nella tipologia d'intervento 4.1.1, riguarda progetti avviati nella nuova programmazione 2014-2022 da 875 aziende agricole beneficiarie (dal conteggio sono escluse le aziende con pagamenti per soli progetti in trascinamento e il FEI).

Le aziende agricole beneficiarie sono localizzate prevalentemente in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (70%). Le aziende agricole beneficiarie sono rappresentate soprattutto da imprese individuali (85,8%) condotte da titolari maschi (61,2%).

Si evidenzia l'importante presenza di aziende agricole beneficiarie condotte da giovani titolari di età non superiore a 40 anni (36,3%), prevalentemente localizzate in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (25,9%).

Tabella 148 – Aziende agricole beneficiarie e spesa pubblica per età del titolare e localizzazione dell'azienda (TI 4.1.1 nuova programmazione)

Aziende agricole beneficiarie TI 4.1.1 (nuova programmazione)	Aziende agricole (*)		Contributo concesso		Contributo erogato		Contributo medio erogato per azienda
					(Spesa pubblica realizzata)		
	n.	%	euro	%	euro	%	euro
Totale aziende agricole beneficiarie	875	100,00%	180.899.688	100,00%	159.192.124	100,00%	181.934
- in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	613	70,1%	101.988.280	56,4%	88.485.880	55,6%	144.349
- in zona ordinaria	261	29,8%	78.911.408	43,6%	70.706.244	44,4%	270.905
Aziende agricole beneficiarie condotte da titolari di età non superiore a 40 anni	318	36,3%	58.016.750	32,1%	52.379.109	32,9%	164.714
- di cui in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	227	25,9%	36.803.560	20,3%	32.252.895	20,3%	142.083
- di cui in zona ordinaria	91	10,4%	21.213.190	11,7%	20.126.214	12,6%	221.167

Fonte: elaborazioni dati del sistema di monitoraggio AGEA (OPDB) aggiornati al 31 dicembre 2022

La distribuzione delle aziende beneficiarie è coerente con i **criteri di selezione** definiti nel tipo d'intervento 4.1.1 che, promuovendo l'equilibrio tra rimozione degli elementi di debolezza e incentivo alle opportunità e agli elementi di forza esistenti nel sistema agricolo campano, hanno indirizzato il sostegno prioritariamente alle imprese condotte da **giovani agricoltori** e operanti in **zone montane o con vincoli naturali o altri vincoli specifici**. I criteri di selezione hanno definito anche le **filiere prioritarie** per lo sviluppo dell'agricoltura nelle diverse macro aree del PSR³⁴: florovivaistica nella macroarea A; canapicola nelle macroaree A e B; olivicola, castanicola e cerealicola nelle macroaree C e D; bovina e ovi-caprina nella macroarea D. Infine, il sostegno è indirizzato ad **aziende con dimensione da piccola a media** (fino a 100.000 euro di produzione standard) e a **investimenti strategici e innovativi per l'ambiente** e i cambiamenti climatici e la qualità delle produzioni.

L'aggiornamento al 31 dicembre 2022 della **distribuzione delle aziende agricole beneficiarie per orientamento tecnico-economico (OTE)**³⁵, conferma la numerosa presenza di aziende beneficiarie specializzate nei seminativi diversi dai cereali (25,8%) spesso diversi dai cereali, delle aziende specializzate in coltivazioni arboree (23%) e le aziende miste con policoltura (24%). La distribuzione della spesa pubblica ad oggi erogata, rispecchia in forma generale le suddette incidenze percentuali. I contributi unitari di maggiore dimensione si raggiungono nelle aziende specializzate in granivori (suini) e nelle specializzate in ortofloricoltura.

Tabella 149 – Aziende agricole beneficiarie per gruppi di OTE principale (TI 4.1.1 nuova programmazione)

Descrizione	OTE principali	Aziende agricole beneficiarie TI 4.1.1 (esclusi trascinalenti)		Spesa pubblica erogata		Contributo medio erogato per azienda
		n.	%	euro	%	euro/azienda
specializzate con seminativi	15-16	206	25,8%	41.680.292	25,5%	202.332
specializzate in ortofloricoltura	22-23	56	7,0%	18.857.007	11,5%	336.732
specializzate in colture arboree	35,36,37,38	175	21,9%	29.719.837	18,2%	169.828
specializzate con altri erbivori	48	11	1,4%	2.594.975	1,6%	235.907
specializzate con granivori	51,53	10	1,3%	7.878.983	4,8%	787.898
miste con policoltura	61	190	23,8%	38.552.465	23,6%	202.908
miste con poliallevamento	73,74	63	7,9%	9.730.286	6,0%	154.449
miste con colture e allevamenti	83,84	87	10,9%	14.318.339	8,8%	164.579
Totali		798	100%	163.332.182,39	100%	204.676,92

Fonte: elaborazioni dati del sistema di monitoraggio regionale (SISMAR) e AGEA (OPDB) aggiornati al 31 dicembre 2021

La **distribuzione delle aziende agricole beneficiarie per macroarea** conferma la localizzazione prevalente nelle aree rurali D (57%) e C (27%). In generale, in tutti gli OTE, prevale la localizzazione in area C e D con l'eccezione delle aziende specializzate nell'ortofloricoltura o in seminativi localizzate in buona parte anche in area B.

³⁴ Il PSR individua quattro tipologie di macroarea rappresentate da aggregati di Comuni omogenei per fascia altimetrica, densità abitativa e incidenza delle superfici agro-forestali: A. Poli urbani; B. Aree rurali ad agricoltura intensiva; C. Aree rurali intermedie; D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

³⁵ L'orientamento tecnico-economico (OTE) è determinato dall'incidenza percentuale del valore standard delle singole attività produttive dell'azienda agricola rispetto al valore complessivo della produzione standard aziendale. I livelli di classificazione definiti nel Reg. (CE) n.1242/2008 sono tre: OTE generali (primo livello), OTE principali (secondo livello) e OTE particolari (terzo livello). Il sistema di monitoraggio regionale fornisce per ogni azienda agricola beneficiaria l'OTE (corrispondente al terzo livello) indicato nella domanda di sostegno.

Tabella 150 – Aziende agricole beneficiarie per Macroarea e per gruppi di OTE (TI 4.1.1 nuova programmazione)

Descrizione	OTE principali	% Aziende agricole beneficiarie TI 4.1.1 per Macroarea			
		A. Poli urbani	B. Aree rurali ad agricoltura intensiva	C. Aree rurali intermedie	D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
specializzate con seminativi	15-16	28,6%	30,6%	18,8%	31,9%
specializzate in ortofloricoltura	22-23	0,0%	28,7%	5,6%	3,3%
specializzate in colture arboree	35,36,37,38	28,6%	13,9%	23,9%	10,7%
specializzate con altri erbivori	48	0,0%	0,0%	0,5%	2,4%
specializzate con granivori	51,53	0,0%	0,0%	2,5%	1,2%
miste con policoltura	61	28,6%	26,9%	33,0%	22,4%
miste con poliallevamento	73,74	14,3%	0,0%	6,6%	11,7%
miste con colture e allevamenti	83,84	0,0%	0,0%	9,1%	16,4%
Totale		100%		100%	

Fonte: elaborazioni dati del sistema di monitoraggio regionale (SISMAR) e AGEA (OPDB) aggiornati al 31 dicembre 2022

I progetti di miglioramento aziendale sono stati articolati nelle diverse fattispecie previste dal PSR, quali in sintesi: costruzioni/ristrutturazioni d'immobili produttivi; miglioramenti fondiari per impianti di fruttiferi e produzioni zootecniche, sistemazioni dei terreni e viabilità aziendale; impianti (antibrina, ombreggiamento, ecc.) di protezione delle produzioni vegetali; acquisto di macchinari e attrezzature, impianti d'irrigazione; impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il finanziamento dei progetti ha consentito agli agricoltori beneficiari di affrontare diverse criticità di sviluppo aziendale, concernenti sia la competitività sia l'ambiente e il territorio rurale.

Le informazioni aggregate raccolte con le indagini svolte dal Valutatore presso le aziende agricole beneficiarie negli anni 2020-2021-2022-2023, confermano il prevalente orientamento delle aziende all'ammodernamento di piantagioni, allevamenti e/o strutture aziendali esistenti (80,6%) e/o all'introduzione d'innovazioni e attrezzature per migliorare le prestazioni ambientali aziendali (73,1%). Il 41% delle aziende beneficiarie intervistate ha introdotto o migliorato la trasformazione e/o la vendita diretta dei prodotti agricoli in azienda.

La possibilità di affrontare, con il progetto aziendale, i diversi aspetti necessari al miglioramento delle prestazioni e alla sostenibilità globale dell'azienda agricola, è stata giudicata positivamente dal 94,0% delle aziende beneficiarie intervistate. Tale possibilità ha coinvolto prioritariamente le aziende con dimensione da piccola a media (fino a 100.000 euro di produzione standard).

La maggioranza delle aziende beneficiarie intervistate ha una dimensione economica inferiore a 100.000 euro (62,7%). Le aziende medio-piccole (da 25.000 euro a meno di 50.000 euro) rappresentano il 20,9% del campione e le aziende di media dimensione economica (da 50.000 euro a meno di 100.000 euro) il 19,4%, in misura superiore all'incidenza di queste aziende nella regione Campania.

Il risultato atteso è il miglioramento dei risultati economici e l'aumento della dimensione economica, rispetto al quale la maggioranza delle aziende intervistate (87%) esprime un giudizio positivo, nonostante l'incertezza dovuta al protrarsi della crisi pandemica e all'aumento dei prezzi delle materie prime.

► Diversificazione delle attività agricole

Il tipo d'intervento (TI) 6.4.1 promuove la diversificazione delle imprese agricole nel settore agrituristico e negli ambiti dell'agricoltura sociale e dell'educazione alimentare e ambientale, attraverso il sostegno alle aziende agricole che intendono intraprendere o già svolgono attività agrituristiche o che sono iscritte al Registro regionale delle Fattorie sociali (REFAS) o che sono all'Albo regionale delle fattorie didattiche e in possesso dei requisiti previsti dalle norme regionali in materia di educazione alimentare (Fattorie didattiche).

La spesa pubblica erogata nel TI 6.4.1 per progetti avviati o realizzati entro il 31 dicembre 2022 è pari a 53.605.209,01 Euro. Le aziende agricole beneficiarie che hanno ricevuto un pagamento sono in totale 373 (numero univoco al netto di doppi conteggi).

La spesa pubblica totale comprende 1.552.964,35 euro erogati a 60 aziende agricole per il completamento di progetti approvati nella programmazione 2007-2013 (trascinamenti dalla M311). Il numero totale di aziende agricole beneficiarie di aiuti concessi nell'attuale programmazione è pari a 316. I pagamenti per i progetti approvati nella programmazione 2014-2022 sono pari a 52.052.244,66 euro (97,1% della spesa pubblica totale realizzata).

Tabella 151 – Aziende beneficiarie e contributo erogato (TI 6.4.1)

6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole	Aziende agricole beneficiarie numero univoco	Contributo erogato (spesa pubblica realizzata)	
		euro	%
TI 6.4.1 nuova programmazione 2014-2022	316	52.052.244,66	97,1%
TI 6.4.1 trascinamenti M311	60	1.552.964,35	2,9%
Totale (numero univoco)	373	52.052.244,66	100,0%

Fonte: elaborazioni dati del sistema di monitoraggio regionale (SISMAR) e AGEA (OPDB) aggiornati al 31 dicembre 2021

Il TI 6.4.1 è stato programmato nel PSR in risposta al fabbisogno specifico (F04) di salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali. I **criteri di selezione** hanno indirizzato il sostegno verso **aziende localizzate nelle macroaree D e C** e con **indirizzo produttivo tradizionale** (indirizzo misto produzione vegetale e zootecnica e indirizzo orto-frutticolo in pieno campo e in serra), condotte da imprenditori con formazione adeguata all'innovazione e gestione manageriale delle attività. I progetti prioritari prevedono il miglioramento energetico delle strutture e il risparmio idrico, la presenza di convenzioni con enti erogatori di servizi (trasporto, guide, prenotazioni, reti) e l'efficienza in termini di costo rispetto all'incremento di ore di lavoro. Infine, è premiata la maggiore occupazione aziendale (ore di lavoro) ottenuta con il progetto.

I dati aggiornati al 31 dicembre 2022 confermano che la larghissima parte (95%) delle aziende agricole beneficiarie del TI 6.4.1 (nuova programmazione) è localizzata nelle macroaree rurali D (61%) e C (34%) della regione.

L'orientamento tecnico economico delle aziende agricole beneficiarie è di tipo tradizionale: sono presenti aziende specializzate soprattutto nelle coltivazioni arboree (30%) e nei seminativi (19%) e aziende miste con policoltura (31%)

Tabella 152 – Aziende agricole per OTE (TI 6.4.1 nuova programmazione)

Descrizione	OTE principali	Aziende agricole beneficiarie TI 6.4.1 (esclusi trascinamenti)	
		n.	%
specializzate con seminativi	15-16	63	18,8%
specializzate in ortofloricoltura	22-23	27	8,1%

Descrizione	OTE principali	Aziende agricole beneficiarie TI 6.4.1 (esclusi trascinamenti)	
		n.	%
specializzate in colture arboree	35,36,37,38	100	29,9%
specializzate con altri erbivori	48	4	1,2%
specializzate con granivori	51,53	5	1,5%
miste con policoltura	61	104	31,0%
miste con poliallevamento	73,74	15	4,5%
miste con colture e allevamenti	83,84	17	5,1%
Totale		335	100,0%

Fonte: elaborazioni dati del sistema di monitoraggio regionale (SISMAR) e AGEA (OPDB) aggiornati al 31 dicembre 2022

L'aggiornamento delle informazioni raccolte con le indagini svolte dal Valutatore negli anni 2020-2021-2022-2023, presso un campione di aziende beneficiarie del PSR, conferma la dimensione economica prevalentemente piccola delle aziende beneficiarie del TI 6.4.1 (il 77,8% delle aziende ha una dimensione inferiore a 25.000 euro), nonché l'importanza delle attività di diversificazione a integrazione del reddito agricolo e salvaguardia dell'occupazione.

Tabella 153 – Aziende agricole per dimensione economica (TI 6.4.1 nuova programmazione)

Dimensione economica dell'azienda	% aziende	Numero medio di unità di lavoro per azienda
Meno di 8.000 euro	44,4%	1,3
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	22,2%	0,2
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	11,1%	1,7
da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	14,8%	0,3
da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	3,7%	1,0
oltre 100.000 euro	3,7%	8,0
Totale	100%	1,2

Fonte: elaborazione informazioni aggregate raccolte con indagini del Valutatore (indagini 2020-2021-2022-2023)

Tali aspetti sono esaminati nell'approfondimento di analisi sul tipo di intervento 6.4.1 riportato nel precedente Rapporto di Valutazione 2022. La valutazione ha esaminato i **risultati occupazionali raggiunti** dalle (diverse) strategie di diversificazione realizzate dalle aziende beneficiarie, nell'avvio o nel potenziamento delle attività agrituristiche nonché nell'aumento e diversificazione della produzione agricola aziendale, rispondendo in misura significativa all'esigenza di avviare attività imprenditoriali connesse all'agricoltura in grado di **frenare l'esodo della popolazione rurale**, soprattutto giovane e attiva.

Nel 2021, con la **tipologia d'intervento 21.1.1**, è stato erogato il contributo forfettario a sostegno delle attività agrituristiche, didattiche e sociali, particolarmente colpite dalle misure restrittive introdotte a causa della pandemia da COVID-19. Il sostegno è stato erogato a **920 aziende agricole agrituristiche, fattorie didattiche e sociali beneficiarie** per un importo complessivo di spesa pubblica erogata pari a 6.204.000,00 euro (in media 6.743 euro/azienda). Le aziende beneficiarie della tipologia d'intervento 21.1.1 sono localizzate prevalentemente nelle aree rurali C (41,8%) e D (44,7%) e per il 20,7% condotte da giovani.

Inoltre, nel 2021, con la **tipologia d'intervento 21.1.2**, è stato erogato il contributo forfettario a sostegno di **475 PMI operanti nel settore vinicolo**, anch'esse colpite dalle misure restrittive introdotte a causa della pandemia da COVID-19. Il contributo erogato a sostegno delle PMI vinicole, determinato in base alle giacenze/produzioni di vino di qualità, ammonta a un importo complessivo di spesa pubblica pari a 3.024,599,00 euro (in media 6.350 euro/azienda).

Il sostegno complessivamente erogato con la **Misura 21** ha interessato 1.340 imprese (numero unico al netto di doppi conteggi) particolarmente colpite dalla crisi COVID-19, per un importo complessivo di spesa pubblica realizzata pari a 9.228,599,00 euro.

► Il miglioramento dei risultati economici nelle aziende agricole beneficiarie

Il contributo del PSR al miglioramento dei risultati economici nelle aziende beneficiarie degli investimenti sovvenzionati nella focus area 2A (TI 4.1.1, 6.4.1 e 8.6.1) è complessivamente soddisfacente, seppure ancora condizionato dagli effetti conseguenti alla pandemia COVID-19, la maggioranza delle aziende intervistate ha dichiarato di aver migliorato i risultati economici dell'azienda con gli investimenti sovvenzionati dal PSR.

Di seguito, sono esposti e analizzati i risultati dell'approfondimento d'indagine iniziato dal Valutatore nel periodo febbraio-marzo 2021 e continuato negli stessi mesi del 2022 e del 2023, avente per oggetto gli effetti economici degli investimenti aziendali finanziati dalle Tipologie d'intervento 4.1.1 e 4.1.2 e conclusi entro gli anni 2018, 2019 e 2020.

Gli effetti economici degli investimenti sono valutati utilizzando l'indicatore complementare di risultato R2 previsto dal Quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCMV) che misura la variazione di Produttività del lavoro (Euro/UL) tra le situazioni aziendali ante e post investimenti, ottenuto dal rapporto tra il valore della produzione (ricavi dalla vendita) e l'input totale di lavoro immesso nell'azienda, espresso in unità di lavoro annuali totali (ULT) equivalenti a tempo pieno.

In attuazione del metodo di analisi adottato, il campione di aziende oggetto di indagine è di tipo "incrementale" essendo annualmente aggiornato in funzione della progressiva conclusione degli investimenti. Pertanto, in questo report, il campione totale si compone di n.39 aziende, di cui n.7 con progetti conclusi entro il 2020 come rappresentato nel seguente schema.

Si osserva che le aziende interessate dai rilievi diretti, mediante esame documentale, scambi informativi per e-mail e intervista telefoniche sono state complessivamente 48. Tuttavia non sono stati utilizzati i dati di variazione registrati in 9 aziende (una rilevata nel 2021, 2 nel 2022 e 6 nel 2023) in quanto carenti o eccessivamente disomogenei rispetto a quelli raccolti per le restanti aziende ("outlier").

Si segnala infine che le unità campionarie rilevate e utilizzate nel 2023 comprendono anche rispettivamente 2 e 3 aziende beneficiarie della TI 4.1.1 e 4.1.2.

Tabella 154 - Unità campionarie rilevate e utilizzate

Periodo di indagine	Numero di aziende rilevate (e incluse nel campione)	Numero di aziende utilizzate (e incluse nel	Anno di conclusione degli investimenti	Anno di riferimento della situazione ANTE	Anno di riferimento della situazione POST
Feb-marzo 2021	25	24	2018	2015-16	2019
Feb-marzo 2022	11	9	2019	2015-16	2020
Feb-marzo 2023	12 (di cui 5 TI 4.1.2)	6 (di cui 3 TI 4.1.2)	2020	2017-18	2021
Totali	48	39			

Il primo livello di analisi sviluppato su tale campione (cfr. seguente paragrafo A) ha la finalità di verificare la variazione dell'Indicatore R2 (produttività del lavoro) tra le situazioni aziendali ante e post gli investimenti, ancora "al lordo" delle variazioni determinate da altri fattori "esterni" al progetto, cioè connessi alle dinamiche del contesto in cui l'azienda opera.

Inoltre, nell'attuale Valutazione annuale, è stato possibile per la prima volta sviluppare (cfr. successivo paragrafo B) ma esclusivamente per un gruppo n.30 aziende beneficiarie che hanno concluso gli investimenti entro l'anno 2019 anche la cd. "analisi controfattuale" e quindi la stima dell'Indicatore R2 "al netto" delle variazioni riscontrabili in aziende non beneficiarie (di "controllo") e quindi attribuibili a dinamiche di contesto.

A) Stima dell'Indicatore R2 nel campione totale di aziende beneficiarie, senza analisi controfattuale

I risultati delle elaborazioni dei dati contabili raccolti, funzionali alla stima della variazione di produttività del lavoro (Indicatore R2) e delle sue due componenti (Ricavi totali e ULT) sono illustrati in forma aggregata per OTE nella prima tabella che segue il testo e anche per classi di dimensione economica delle aziende espressa in termini di Ricavi iniziali, nella seconda tabella. Inoltre nella terza tabella si espongono l'insieme delle variabili con dettaglio a livello aziendale.

I valori medi complessivi dell'Indicatore R2 per l'intero campione di aziende indagato mostrano una generale crescita di produttività del lavoro aziendale (+49%) tra periodi "ante" (2015/16 e 2018/19 in altre) e "post" (2019, 2020 o 2021) investimenti, risultato questo derivante da una crescita media dei Ricavi (+62%) sensibilmente superiore a quella dei livelli d'impiego del lavoro espressi in ULT (+9%) e quindi in definitiva non a discapito di essi.

Ovviamente tali risultati "medi" – molto simili a quelli già verificati nel precedente RAV 2022 in base a precedente campione di indagine³⁶ - sono il frutto di variazioni di produttività molto diversificate per intensità e direzione (positive o negative) tra le aziende o loro gruppi omogenei. Diversità derivante dal diverso andamento nel tempo delle due suddette variabili da cui l'indicatore dipende, i ricavi e l'impiego di lavoro.

Esaminando i risultati disaggregati per gruppi di aziende omogenei nell'orientamento tecnico economico principale si evidenzia il notevole incremento (+203 %, circa 77.000 Euro/ULT) di quelle classificate nell'**OTE 22 (specializzate in ortofloricoltura all'aperto)** determinato soprattutto dalla presenza nel gruppo di un'azienda nella quale tra periodo ante e post gli investimenti si è avuto un rilevante incremento di ricavi, quale probabile effetto di una generale ristrutturazione/rilancio e potenziamento produttivo in un comparto ad alta produttività potenziale. In ogni caso, anche escludendo dal gruppo tale azienda si raggiungono ugualmente elevati aumenti nel valore dell'indicatore.

Nel gruppo di aziende specializzate in **viticultura (OTE 35)** o in **olivicultura (OTE 37)** o con diverse **combinazioni di coltivazioni permanenti (OTE 38)** ed anche nel gruppo delle aziende **specializzate in frutticoltura e agrumicoltura (OTE 36)** si ottengono valori dell'indicatore R2 (cioè variazioni di produttività del lavoro) del 45%, quindi vicini al valore medio generale. In entrambi i gruppi ciò è l'effetto di una significativa crescita tra periodo ante e post investimento dei ricavi (circa del 50%) non accompagnata da un aumento significativo dell'impiego di lavoro. La scomposizione delle variabili in funzione della dimensione economica delle aziende consente di verificare che in quelle con ricavi iniziali medi (100.000 – 500.000 euro) l'aumento di produttività si accompagna (risultandone l'effetto) con la stazionarietà o anche la diminuzione della manodopera, mentre nelle piccole aziende (< 100.000 euro di ricavi) si verifica un maggior incremento delle ULT in particolare

³⁶ Come già segnalato l'attuale campione comprende le precedenti 33 aziende indagate nel 2021 e 2022 a cui si aggiungono le 6 indagate nel 2023 e utilizzate, il cui basso numero e i valori economici ad esse associati non determina evidentemente significativi spostamenti dei valori medi complessivi.

nell'OTE 36 (specializzate in frutticoltura e in agrumicoltura) con conseguente effetto di attenuazione della variazione di produttività. Attribuendo a tali dinamiche anche l'effetto degli investimenti oggetto di sostegno, nel primo caso (medie aziende) questi avrebbero consentito di aumentare i ricavi (cioè le vendite) senza incrementare i livelli di impiego del lavoro, anzi di ridurli; nel secondo caso invece (piccole aziende) gli investimenti hanno favorito un più consistente incremento dei ricavi, superiore a quello ugualmente verificatosi nelle ULT.

L'ulteriore riduzione del differenziale tra (maggiore) aumento dei ricavi e (minore) aumento della manodopera si verifica nelle **aziende con ordinamento "misto" (OTE 81, OTE 87)** nelle quali si ottiene un incremento della produttività del lavoro del 27%, valore medio positivo al quale tuttavia concorrono soltanto le aziende di maggiore dimensione economica (con ricavi > 500.000 Euro) mentre sia nelle piccole sia, soprattutto nelle medie, si verifica una riduzione di tale indicatore rispettivamente dell'1% e del 20%. Anche in questi casi ciò è il risultato di un aumento dei ricavi insufficiente a compensare il (maggiore) aumento del lavoro impiegato.

Esaminando i **valori medi complessivi (per tutti gli OTE) dei parametri economici** relativi alle tre classi di dimensione economica si osserva che mentre quelli calcolati per le aziende di piccola o di alta dimensione economica si mantengono su valori prossimi alla media generale (49%), la variazione media di produttività nelle aziende di media dimensione risultano sensibilmente più elevati.

In conclusione, le analisi dei risultati delle indagini campionarie svolte nel corso del 2021, 2022 e 203 presso le aziende beneficiarie degli Interventi 4.1.1 e 4.1.2 del PSR confermano quanto già segnalato lo scorso anno, cioè una valutazione complessivamente favorevole in merito alle ricadute degli investimenti cofinanziati sui livelli di competitività delle imprese, dopo poco più di un anno dal loro completamento. Almeno se tali effetti sono valutati attraverso l'aumento della produttività del lavoro (indicatore comune R2), che raggiunge attualmente il valore medio per azienda di circa 20.000 Euro, corrispondente ad un incremento del 49% rispetto alla situazione precedente all'investimento. Tale variazione media è lievemente inferiore a quella stimata lo scorso anno (+50%) sulla base delle situazioni economiche del 2019 e 2020 di aziende con investimenti conclusi nel 2018, risultato quindi in parte già "influenzato" dalla emergenza sanitaria iniziata nel 2020.

In tale ottica, possono essere interpretate alcune indicazioni offerte dall'analisi dell'indicatore R2 differenziato per gruppi di OTE e per classe di dimensione economica aziendale, con risultati in parte diversi da quelli ottenuti lo scorso anno. Infatti, nel campione di indagine attuale, integrato con le aziende con investimento concluso nel 2019, emerge un aumento (ante – post) della produttività del lavoro maggiore nelle aziende di media dimensione economica iniziale (+62%), rispetto sia alle aziende grandi (+48%) sia rispetto alle aziende piccole (+49%).

Da segnalare che questi risultati complessivi medi "nascondono" potenzialità e performance aziendali spesso molto diversificate – come verificato anche nel campione di aziende qui utilizzato – delle quali è necessario tener conto per enucleare e distinguere l'efficacia degli investimenti nei diversi ambiti produttivi interessati. In altri termini, l'efficacia in relazione ai diversificati "percorsi di sviluppo" che le aziende hanno, eventualmente, intrapreso per aumentare la loro competitività.

In alcune aziende, in particolare in quelle con orientamenti tecnico economici meno specializzati o misti si registrano minori incrementi di produttività o anche sue riduzioni: in alcuni casi per effetto del maggior incremento dell'impiego di manodopera derivante tuttavia da una pur presente crescita dei livelli produttivi (e quindi dei ricavi); in altri, come nelle aziende dell'OTE 16 (specializzate in altre colture a seminativi) soprattutto se di medie o alte dimensioni economiche, per una tendenza alla

riduzione sia dei ricavi, sia del lavoro impiegato, indicatori questi di progressiva marginalizzazione economica delle attività aziendali.

Tuttavia, tendenze comuni alla maggioranza delle aziende beneficiarie indagate, in particolare in quelle specializzate in coltivazioni arboree (viticoltura, olivicoltura, frutticoltura, in ortofloricoltura) sono il rilevante aumento del valore della produzione accompagnato da un molto minor aumento o anche stazionarietà dell'impiego di lavoro, reso possibile dall'avvio di processi di trasformazione in azienda della produzione agricola di base (principalmente nelle medie-piccole imprese) e dalla maggiore e più razionale meccanizzazione per le diverse operazioni colturali (soprattutto nelle medie e grandi imprese). Cioè l'effetto di riconversioni produttive, introduzioni di innovazioni tecniche e gestionali presumibilmente consentite o almeno accelerate dal sostegno del PSR per i relativi investimenti che esse comportano.

Le suddette considerazioni ed interpretazione degli esiti dell'indagine dovranno essere ovviamente completate, aggiornate e approfondite nelle successive fasi per percorso valutativo, alla luce degli ulteriori dati aziendali che con esse verranno progressivamente acquisiti ed elaborati.

Tabella 155 – Variazioni di Ricavi, Unità di lavoro totali (ULT) e Produttività del lavoro (indicatore R2) tra i periodi ante e post investimento in gruppi di aziende beneficiarie del PSR (TI 4.1.1 e 4.1.2) classificate per OTE principali — valori in Euro e in % relativi al totale delle aziende indagate nel 2021, 2022 e 2023

Gruppi di aziende	OTE principali	Aziende n.	Situazione ANTE investimento			Situazione POST investimento			Variazione ANTE e POST			
			Ricavi ante - Valore produzione (€)	UL totali ante	Produttività totale del lavoro ante (€/UL totali)	Ricavi - Valore della produzione post (€)	UL totali post	Produttività totale del lavoro post (€/UL totali)	Variazione Valore produzione (%)	Variazione UL tot (%)	Variazione produttività del lavoro €/UL	Variazione produttività del lavoro (%)
Miste	61, 84	12	467.250	7,8	59.752	878.872	11,6	75.774	88%	48%	16.022	27%
Specializzate in ortofloricoltura all'aperto	22	3	244.733	6,5	37.748	1.540.963	13,5	114.467	530%	108%	76.719	203%
Specializzate in altre colture a seminativi	16	7	590.660	14,3	41.337	373.809	9,1	41.116	-37%	-36%	- 221	-1%
Specializzate in viticoltura, olivicoltura e diverse combinazioni di c.permanenti	35,37,38	6	370.044	10,5	35.315	555.044	10,8	51.231	50%	3%	15.915	45%
Specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	36	11	540.172	14,9	36.133	805.724	15,4	52.316	49%	3%	16.183	45%
Totali - medie (sul totale)		39	429.912	10,0	42.833	697.994	11,0	63.693	62%	9%	20.860	49%

OTE principali: 16: Aziende specializzate in altre colture a seminativi - 22. Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto - 35. Aziende specializzate in viticoltura - 36. Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura - 37. Aziende specializzate in olivicoltura - 38. Aziende con diversa combinazione di colture permanenti – 61 Aziende miste con policoltura - 84. Aziende con colture diverse e allevamenti misti

Tabella 156 - Variazioni di Ricavi, Unità di lavoro totali (ULT) e Produttività del lavoro (indicatore R2) tra i periodi ante e post investimento in gruppi di aziende beneficiarie del PSR (TI 4.1.1 e 4.1.2) classificate per OTE principali e per classi di ricavi iniziali *valori in % relativi al totale delle aziende indagate nel 2021, 2022 e 2023*

Gruppi di OTE	OTE	Variazioni in aziende in BASSA classe di ricavi			Variazioni in aziende in MEDIA classe di ricavi			Variazioni in aziende in ALTA classe di ricavi			Variazioni nel totale aziende per OTE		
		ricavi	ULT	R2	ricavi	ULT	R2	ricavi	ULT	R2	ricavi	ULT	R2
miste	61, 84	49%	50%	-1%	100%	148%	-20%	89%	59%	19%	88%	48%	27%
specializzate in ortofloricoltura all'aperto	22										530%	108%	203%
specializzate in altre colture a seminativi	16	44%	21%	19%	-37%	-37%	-1%	-64%	-55%	-19%	-37%	-36%	-1%
specializzate in viticoltura, olivicoltura e diverse combinazioni di c.permanenti	35,37,38	51%	3%	46%	13%	0%	13%				50%	3%	45%
specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	36	55%	15%	35%	20%	-18%	47%	50%	3%	45%	49%	3%	45%
Totali		62%	9%	49%	68%	4%	62%	63%	10%	48%	62%	9%	49%

Classi di Ricavi iniziali: BASSA = < 100.000 € - MEDIA = 100.000 - 500.000 € - ALTA = > 500.000 €

Tabella 157 – Dettaglio per azienda - Ricavi, Unità di lavoro totali (ULT) e Produttività del lavoro (indicatore R2) nei periodi ante e post investimento (TI 4.1.1 e 4.1.2) - valori in Euro e in % relativi al totale delle aziende beneficiarie indagate nel 2021, 2022 e 2023

OTE (*)	Provincia	Situazione ANTE investimento			Situazione ANTE investimento			Variazione ANTE - POST				Anno ante	Anno post
		Ricavi ante - Valore produzione (€)	UL totali ante	Produttività totale del lavoro ante (€/UL totali)	Ricavi - Valore della produzione post (€)	UL totali post	Produttività totale del lavoro post (€/UL totali)	Variazione Valore produzione (%)	Variazione UL tot (%)	Variazione produttività del lavoro €/UL	Variazione produttività del lavoro (%)		
16	AV	63.138	1,48	42.739,72	50.773,75	2,03	25.045,35	-20%	37%	-17.694,37	-41%	2015-16	2019
16	AV	185.337	2,09	88.832,53	286.620,85	2,04	140.751,31	55%	-2%	51.918,78	58%	2015-16	2019
16	AV	23.684	0,78	30.471,27	16.648,31	0,91	18.222,03	-30%	18%	-12.249,24	-40%	2015-16	2019
16	BN	55.946	1,25	44.756,56	130.885,00	2,16	60.620,42	134%	73%	15.863,86	35%	2015-16	2019
16	BN	35.315	1,25	28.252,32	38.419,09	1,14	33.808,80	9%	-9%	5.556,48	20%	2015-16	2019

OTE (*)	Provincia	Situazione ANTE investimento			Situazione ANTE investimento			Variazione ANTE - POST				Anno ante	Anno post
		Ricavi ante - Valore produzione (€)	UL totali ante	Produttività totale del lavoro ante (€/UL totali)	Ricavi - Valore della produzione post (€)	UL totali post	Produttività totale del lavoro post (€/UL totali)	Variazione Valore produzione (%)	Variazione UL tot (%)	Variazione produttività del lavoro €/UL	Variazione produttività del lavoro (%)		
16	SA	3.146.846	81,30	38.708,76	1.148.265,69	36,66	31.318,93	-64%	-55%	-7.389,84	-19%	2015-16	2020
16	SA	624.350	11,89	52.526,58	945.050,00	18,70	50.525,15	51%	57%	-2.001,43	-4%	2018-19	2021
22	NA	675.225	16,11	41.915,77	1.566.457,59	11,93	131.284,06	132%	-26%	89.368,29	213%	2015-16	2019
22	NA	51.200	2,34	21.871,84	444.803,95	2,34	190.013,34	769%	0%	168.141,49	769%	2015-16	2019
22	SA	7.773	1,00	7.773,00	2.611.626,00	26,11	100.010,05	33499%	2511%	92.237,05	1187%	2018-19	2021
35	AV	143.579	2,00	71.789,47	162.936,89	2,00	81.468,45	13%	0%	9.678,98	13%	2015-16	2019
35	BN	51.485	1,69	30.447,83	80.041,50	1,69	47.336,37	55%	0%	16.888,54	55%	2015-16	2019
35	BN	68.145	2,50	27.258,00	106.730,55	2,50	42.692,22	57%	0%	15.434,22	57%	2015-16	2019
36	SA	2.103.878	66,24	31.761,00	1.446.014,00	47,32	30.556,44	-31%	-29%	-1.204,56	-4%	2015-16	2019
36	SA	1.525.977	21,37	71.413,50	3.837.838,00	33,91	113.165,04	152%	59%	41.751,54	58%	2015-16	2019
36	CE	15.890	1,23	12.899,83	16.414,75	1,46	11.215,05	3%	19%	-1.684,79	-13%	2015-16	2019
36	SA	168.114	10,09	16.659,92	247.933,26	6,62	37.462,44	47%	-34%	20.802,52	125%	2015-16	2019
36	AV	327.577	3,34	98.050,20	345.909,00	4,36	79.270,81	6%	31%	-18.779,39	-19%	2015-16	2019
36	AV	25.503	9,62	2.651,56	18.685,00	2,73	6.851,17	-27%	-72%	4.199,61	158%	2015-16	2020
36	SA	50.335	3,45	14.570,72	673.762,00	16,99	39.654,17	1239%	392%	25.083,45	172%	2015-16	2020
36	NA	29.998	1,70	17.693,46	26.132,25	2,39	10.929,84	-13%	41%	-6.763,62	-38%	2015-16	2019
36	SA	1.639.500	45,31	36.181,16	2.202.340,00	52,05	42.315,70	34%	15%	6.134,54	17%	2018-19	2021
36	AV	22.664	0,97	23.408,83	20.500,00	0,70	29.096,77	-10%	-27%	5.687,95	24%	2018-19	2021
36	AV	32.453	1,12	28.905,51	27.441,00	0,87	31.442,81	-15%	-22%	2.537,31	9%	2018-19	2021
37	SA	48.491	1,56	31.102,16	74.163,27	2,32	31.992,00	53%	49%	889,84	3%	2015-16	2019
37	SA	31.690	4,92	6.437,52	134.412,00	5,12	26.238,37	324%	4%	19.800,84	308%	2015-16	2020
38	AV	5.475	1,01	5.401,35	14.500,00	1,14	12.760,00	165%	12%	7.358,65	136%	2015-16	2019
61	SA	1.483.784	20,10	73.803,41	4.401.263,00	28,33	155.347,00	197%	41%	81.543,59	110%	2015-16	2019
61	SA	30.050	2,88	10.443,92	13.202,50	3,04	4.348,13	-56%	6%	-6.095,79	-58%	2015-16	2019

OTE (*)	Provincia	Situazione ANTE investimento			Situazione ANTE investimento			Variazione ANTE - POST				Anno ante	Anno post
		Ricavi ante - Valore produzione (€)	UL totali ante	Produttività totale del lavoro ante (€/UL totali)	Ricavi - Valore della produzione post (€)	UL totali post	Produttività totale del lavoro post (€/UL totali)	Variazione Valore produzione (%)	Variazione UL tot (%)	Variazione produttività del lavoro €/UL	Variazione produttività del lavoro (%)		
61	AV	13.513	0,81	16.607,54	18.018,60	1,01	17.856,27	33%	24%	1.248,73	8%	2015-16	2019
61	BN	24.644	1,66	14.853,62	43.669,00	1,66	26.321,04	77%	0%	11.467,42	77%	2015-16	2019
61	BN	18.490	1,71	10.818,62	18.327,04	1,66	11.046,44	-1%	-3%	227,82	2%	2015-16	2019
61	CE	205.073	4,96	41.322,29	811.018,60	17,76	45.656,11	295%	258%	4.333,83	10%	2015-16	2019
61	BN	11.547	1,31	8.836,29	13.266,00	1,31	10.151,37	15%	0%	1.315,08	15%	2015-16	2020
61	SA	376.235	2,93	128.328,22	358.838,27	3,75	95.690,21	-5%	28%	-32.638,01	-25%	2015-16	2020
61	SA	3.398.825	47,70	71.260,98	4.829.304,53	74,97	64.414,15	42%	57%	-6.846,83	-10%	2015-16	2020
61	SA	29.758	1,20	24.704,75	8.982,00	1,20	7.456,75	-70%	0%	-17.248,00	-70%	2018-19	2021
61	AV	2.087	0,67	3.123,40	5.846,00	0,77	7.565,41	180%	16%	4.442,01	142%	2017-18	2021
84	AV	12.989	7,90	1.643,18	24.733,00	3,72	6.651,91	90%	-53%	5.008,72	305%	2015-16	2020
medie		429.912	10,04	42.832,78	697.994,16	10,96	63.692,57	62%	9%	20.859,79	49%		

OTE principali: 16: Aziende specializzate in altre colture a seminativi - 22. Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto - 35. Aziende specializzate in viticoltura - 36. Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura - 37. Aziende specializzate in olivicoltura - 38. Aziende con diversa combinazione di colture permanenti – 61 Aziende miste con policoltura - 84. Aziende con colture diverse e allevamenti misti

In **GRIGIO** evidenziate aziende beneficiarie TI 4.1.2

B) Stima dell'Indicatore R2 nel campione di aziende beneficiarie, indagate nel 2021, con analisi controfattuale.

Questo secondo livello di analisi, applicabile soltanto per le aziende delle quali si assume il 2019 o il 2020 quali anni "post" investimento³⁷ – mira a stimare mediante l'analisi controfattuale, l'effetto degli investimenti cofinanziati al "netto" delle variazioni nella produttività dell'azienda che sarebbero potenzialmente intervenute in assenza degli investimenti stessi.

L'analisi si basa sul duplice confronto dei valori dell'Indicatore comune R2 Produttività del lavoro (PLV/ULT) e delle sue componenti – Produzione lorda Vendibile (PLV) e Unità di lavoro totali (ULT) ottenuto nei periodi nei periodi 2015-2016 e 2019-2020 (cioè "ante" e "post" investimento realizzato dalle aziende beneficiarie) in gruppi di aziende beneficiarie e di aziende non beneficiarie del PSR (Misure 411 e 421) ma simili per orientamento tecnico economico (OTE).

OTE	Aziende	Periodo 2015-16 ("ante" investimento)	Periodo 2019-20 ("post" investimento)	Variazione tra 2015-16 e 2019-20
OTE 1	Aziende beneficiarie	Ricavi	Ricavi	Ricavi
	Aziende non beneficiarie ("controfattuali")	Unità di lavoro Produttività del lavoro	Unità di lavoro Produttività del lavoro	Unità di lavoro Produttività del lavoro
OTE 2	Aziende beneficiarie	Ricavi	Ricavi	Ricavi
	Aziende non beneficiarie ("controfattuali")	Unità di lavoro Produttività del lavoro	Unità di lavoro Produttività del lavoro	Unità di lavoro Produttività del lavoro
OTE n				

In particolare, ai fini dell'analisi controfattuale è di principale interesse confrontare le (possibili) differenze di variazione ante/post delle variabili economiche considerate tra aziende beneficiarie e aziende non beneficiarie con medesimo OTE. Essendo tali eventuali differenze attribuibili almeno in parte agli effetti determinati dagli investimenti oggetto di sostegno da parte del PSR.

Nell'applicare tale approccio, le n.30 aziende costituenti il campione utilizzato per l'analisi controfattuale³⁸, sono state disaggregate – come illustrato nel seguente quadro - in 9 sottogruppi di cui 7 differenziati in funzione dell'OTE particolare (con codice a 3 cifre) di appartenenza e 2 attribuiti all'OTE principale (a 2 cifre) "aziende con policoltura", ma tra loro differenziati per dimensione dei Ricavi nella fase "ante" investimento.

Per ognuno dei 9 sottogruppi si realizza una distinta analisi controfattuali.

	OTE principali o particolari	Aziende n.
aziende miste	61.aziende con policoltura (Ricavi 2016-16 > 200.000 Euro)	4
	61.aziende con policoltura (Ricavi 2015-16 < 50.000 Euro)	5
	844.Con colture diverse e allevamenti misti	1
az. specializzate prode. Vegetali	222.Specializzate in floricoltura e piante ornamentali all'aperto	2
	364.Specializzate produzione di frutta tropicali	2

³⁷ Anni per i quali sono attualmente (marzo 2023) disponibili i dati della RICA utilizzati per la costruzione dei campioni di aziende non beneficiarie ("controfattuali"). La prossima disponibilità anche dei dati contabili fino al 2021 consentirà di estendere l'analisi controfattuale anche alle aziende beneficiarie con anno di conclusione degli investimenti nel 2020 e anno contabile di riferimento per la situazione ex-post i 2021.

³⁸ Delle n.33 aziende rilevate ed utilizzate nella precedente analisi dei risultati economici (punto A) ai fini dell'analisi controfattuale ne sono state scartate 3 aventi OTE particolari per i quali non risultavano disponibili nella BD RICA un adeguato numero di aziende non beneficiarie.

	OTE principali o particolari	Aziende n.
	363.Specializzate produzione di frutta a guscio	6
	166.Con diverse colture di seminativi combinate	5
	351. Vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità	3
	370.Specializzate in olivicoltura	2

Nelle seguenti tabelle sono riportati i valori medi degli indicatori economici considerati, nei due periodi “ante” (2015-16) e “post” (2019-20) l’investimento, per ciascuno dei 9 sottogruppi:

- nelle aziende beneficiarie, rilevati attraverso l’esame documentale e le indagini dirette realizzate nel 2021 e 2022 – prima tabella;
- nelle aziende non beneficiarie, rilevati dalla BD della RICA-CREA – seconda tabella;
- nelle aziende beneficiarie attribuendo ad esse la stessa variazione % ante/post dei parametri economici che si è verificata nelle aziende non beneficiarie³⁹ - terza tabella;
- infine nell’ultima tabella, con finalità riepilogative si pongono a confronto, sempre in forma distinta per i diversi sottogruppi, le variazioni ante-post della produttività del lavoro nei beneficiari effettivamente rilevate (dalla prima tabella) con quelle delle stesse nella “virtuale” condizione controfattuale, cioè con le variazioni che ipoteticamente sarebbero avvenute in tali aziende se non avessero realizzato gli investimenti (ricavate dalla terza tabella).

La differenza tra le due variazioni offre un’indicazione quantitativa dell’effetto “netto” degli investimenti sulla produttività, depurati cioè delle variazioni (positive o negative) che ugualmente si sarebbero verificate nelle aziende in loro assenza.

Il valore complessivo medio tra i diversi OTE dell’**Indicatore R2 (variazione “netta” di produttività del lavoro)** determinata dagli investimenti è di 17.670 Euro/ULT, con un incremento quindi nella situazione “post” (2019-20) del 53% rispetto alla situazione “ante” (2015-16): a tale risultato si giunge sottraendo alla variazione “lorda” ante-post di 18.356 Euro/ULT (+55%) quella di minore entità che si sarebbe comunque ottenuta in condizioni controfattuali di 687 Euro/ULT (+2%).

Tali valori medi complessivi derivano da variazioni tra i sottogruppi di aziende considerati molto diversificate per intensità e direzione.

I maggiori incrementi di produttività si verificano nelle aziende specializzate. Nell’**OTE 222 - floricoltura e piante ornamentali**, il + 203% è l’effetto netto combinato dell’aumento verificatosi nelle aziende beneficiarie (+175%) e della riduzione (-28%) registrata nelle aziende non beneficiarie; nel primo gruppo, in conseguenza di un forte aumento dei ricavi (177%) a fronte di una quasi stazionarietà dell’impiego di lavoro (+1%); nelle aziende non beneficiarie, invece, per un incremento di quest’ultima variabile superiore a quella dei ricavi, ugualmente consistente. Generalizzando, l’aumento dei ricavi appare un fenomeno comune a entrambi i due tipi di aziende e quindi caratteristico dell’OTE, le diverse performance in termini di produttività derivano da scelte differenziate rispetto ai livelli di impiego del fattore lavoro, maggiore nelle non beneficiarie rispetto a

³⁹ I valori delle variabili economiche riportati in questa tabella stimano, seppur in forma molto approssimativa, la loro variazione nelle aziende beneficiarie nella condizione di non realizzazione degli investimenti (“controfattuale”), nell’ipotesi che in esse si sarebbero determinate le stesse variazioni % verificatesi nelle aziende non beneficiarie.

quelle beneficiarie nelle quali, plausibilmente, gli investimenti (es. in meccanizzazione) hanno consentito tale strategia.

Incremento netti di produttività superiore alla media si ottengono anche nelle aziende specializzate con **OTE 363 frutta e verdura** (81%) e con **OTE 370 olivicoltura** (+96%); in quest'ultime, diversamente da quanto si è prima visto per l'OTE 222, l'effetto netto è inferiore all'effetto lordo (127%) in quanto anche nella situazione controfattuale si verifica un aumento di produttività lavoro, seppur di minore intensità (+30%), che quindi va sottratto al precedente. Sembra utile segnalare che nell'OTE 370, mentre nelle aziende beneficiarie l'aumento di produttività è l'effetto di un incremento sia dei ricavi (+160%) sia dei livelli di impiego del lavoro seppur di modesta entità (15%), nelle situazioni controfattuali è invece il risultato di una non elevata crescita dei ricavi non compensata da un livello di impiego lavorativo comunque in riduzione, segnali di una sostanziale stazionarietà o progressivo declino economico delle attività.

Nelle aziende specializzate dell' **OTE 364 - produzione di frutta tropicale** si raggiunge un valore dell'Indicatore (+67%) prossimo al valore medio complessivo, ma più elevato se espresso in valore assoluto (circa + 28.000 Euro/ULT), risultato derivante da un incremento nelle aziende beneficiarie (+57%, effetto lordo) a cui si aggiunge la mancata riduzione che le stesse avrebbero avuto nella condizione controfattuale (-10%); la scomposizione dell'indicatore nelle due componenti evidenzia che mentre nelle aziende beneficiarie la riduzione dei livelli di impiego (7%) si accompagna ad un significativo aumento dei ricavi (+46%) (quale presumibile effetto degli investimenti), nelle aziende non beneficiarie, ad una evoluzione ugualmente negativa del primo fattore (-3%) corrisponde, all'opposto, una marcata riduzione dei ricavi (-13%).

Nei restanti sottogruppi, la variazione di produttività è ugualmente positiva (in un caso negativa) seppur inferiore al valore medio complessivo, distinguendosi due principali differenziazioni tra condizioni "fattuali" e "controfattuali". Nell' **OTE 351 – specializzate vinicole per vini di qualità** e nell' **OTE 61 – miste con policoltura, gruppo B (con bassi ricavi iniziali)**, all'incremento ante-post verificabile nelle aziende beneficiarie (+33% e 5% rispettivamente nei due OTE) deve aggiungersi la "mancata riduzione" della condizione controfattuale (-3% e -38%) ottenendo pertanto delle variazioni nette rispettivamente del 36% e del 43%. Si osserva che in entrambi gli OTE, similmente a quanto visto in altri (es. OTE 354) gli aumenti (%) di produttività nelle aziende sono l'effetto non di un significativo maggiore aumento dei ricavi rispetto alle aziende non beneficiarie (avviene anzi l'opposto nell'OTE 351) bensì di un contenimento o minor aumento dei livelli di impiego del fattore lavoro.

Aumenti nella produttività del lavoro di minore entità (17%) si verificano nelle aziende con **OTE 166 – specializzate con diverse colture di seminativi combinate**, per effetto di aumenti nei ricavi medi (+ 21%) che superano ma non di molto quelli delle ULT (+21%). Infine, da segnalare il caso "anomalo", almeno rispetto ai precedenti, delle aziende beneficiarie classificate nell' **OTE 61 - miste con policoltura. Gruppo A con alti ricavi** (superiori a 1 MEuro) le quali presentano un incremento di produttività significativo (+16%) ma inferiore a quello delle simili aziende non beneficiarie (+28%) determinandosi pertanto un "effetto netto" degli investimenti negativo (-12%). Si verifica in questo OTE il fenomeno inverso a quello visto in altri: il differenziale tra l'aumento dei ricavi e quello della manodopera impiegata – all'origine dell'aumento di produttività del lavoro - è maggiore nelle aziende non beneficiarie rispetto a quelle beneficiarie.

In conclusione, l'analisi delle variazioni dell'indicatore di produttività del lavoro (R2) sia nel tempo (periodo ante e post la realizzazione degli investimenti) sia tra condizioni di presenza ("fattuale") o assenza ("controfattuale") di investimenti sostenuti dal PSR (Misura 4.1.1) mostra un generale effetto

positivo di quest'ultimi sulla suddetta variabile economica. Ciò a fronte tuttavia di un'ampia variabilità nella intensità dell'effetto, in funzione dell'orientamento tecnico economico delle aziende (OTE) e al di là del suo livello di specializzazione. Va infatti considerato che la variazione, positiva o negativa, di produttività è il risultato del diverso andamento delle due variabili che la compongono, cioè dell'ammontare dei ricavi e dei livelli di impiego della manodopera, frutto a sua volta delle differenziate strategie di sviluppo adottate dalle imprese o di risposta/difesa rispetto alle opportunità e ai fattori di crisi del contesto in cui operano.

I maggiori incrementi (%) di produttività "netti" si verificano nelle aziende beneficiarie specializzate in floricoltura e piante ornamentali, in olivicoltura, nella produzione di frutta in guscio, nella produzione di frutta tropicale. Effetti netti inferiori alla media complessiva si raggiungono nelle aziende miste con policoltura, specializzate con diversi seminativi combinati e nelle aziende specializzate nella produzione di vini di qualità.

L'incremento netto positivo di produttività nelle aziende beneficiarie (con l'eccezione del gruppo delle aziende miste a policoltura e alti ricavi) è sempre il risultato di un differenziale tra incremento (ante-post) dei ricavi e quello dei livelli di impiego del lavoro positivo o comunque maggiore rispetto a quanto si verifica, invece, nelle aziende non beneficiarie (situazione controfattuale). Risultato questo probabilmente favorito dagli investimenti soprattutto in meccanizzazione o comunque in innovazioni di processo e gestionali che consentono un aumento della produzione senza accrescere (o non in forma rilevante) l'impiego di manodopera.

La diversa entità di tale incremento netto di produttività nei beneficiari (cioè dell'indicatore R2) è attribuibile in alcuni OTE (es. nelle aziende specializzate in olivicoltura o nelle miste con policoltura con alti ricavi) ad evoluzioni diversificate ma sempre in aumento della produttività non solo della situazione "fattuale" ma anche in quella "controfattuale". In definitiva in questi settori, il sostegno agli investimenti derivante dal PSR sembrerebbe rafforzare e accelerare tendenze di crescita (della produttività) già in atto e più diffuse.

In altri OTE invece (es. aziende miste in policoltura con bassi ricavi, aziende specializzate in floricoltura e vivaistica o in frutticoltura tropicale) l'incremento netto è amplificato da una evoluzione negativa dell'Indicatore nella situazione controfattuale, segnale della più ampia presenza nello stesso comparto di realtà produttive non coinvolte dal Programma nelle quali permane la tendenza alla riduzione della produttività per una insufficiente crescita dei ricavi rispetto ai livelli di impiego del lavoro. È quindi in tali comparti che il sostegno agli investimenti determina i maggiori effetti netti., espressi infatti da valori più alti dell'Indicatore comune R2.

Tabella 158 - Ricavi Unità di lavoro totali (ULT) e produttività del lavoro nei periodi ante e post investimento per gruppi di aziende beneficiarie del PSR (Misura 4.1.1) classificate per OTE – valori in Euro

AZIENDE BENEFICIARIE per OTE (principale o particolare)	Periodo Ante - investimento (2015-2016)				Periodo Post - investimento (2019-2020)				Differenze (%) tra ante e post investimento		
	Aziende	Ricavi	ULT	Produttività del lavoro	Aziende	Ricavi	ULT	Produttività del lavoro	Ricavi	ULT	Produttività del lavoro
61-miste con policoltura (A con alti ricavi iniziali)	4	1.365.979	18,9	72.184	4	2.600.106	31,0	83.828	90%	64%	16%
61-miste con policoltura (B con bassi ricavi iniziali)	5	19.649	1,7	11.743	5	21.297	1,7	12.281	8%	4%	5%
844-miste con colture diverse e allevamenti misti	1	12.989	3,7	3.492	1	24.733,00	3,7	6.652	90%	0%	91%
222-specializzate in floricoltura e piante ornamentali all'aperto	2	363.213	9,2	39.373	2	1.005.631	9,3	108.132	177%	1%	175%
364-specializzate frutta tropicale	2	1.814.927	43,8	41.432	2	2.641.926	40,6	65.043	46%	-7%	57%
363-Specializzate frutta a guscio	6	104.205	4,9	21.442	6	222.688	5,7	39.167	114%	17%	83%
166.specializzate con diverse colture di seminativi combinate	5	72.684	1,4	53.125	5	104.669	1,7	63.262	44%	21%	19%
351-vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità	3	87.736	2,1	42.515	3	116.570	2,1	56.487	33%	0%	33%
370-specializzate in olivicoltura	2	40.091	3,2	12.370	2	104.288	3,7	28.031	160%	15%	127%
medie		431.275	10	43.671		760.212	11	68.755	76%	12%	57%

Tabella 159 - Ricavi Unità di lavoro totali (ULT) e produttività del lavoro nei periodi ante e post investimento per gruppi di aziende NON beneficiarie del PSR (“controfattuali”) classificate per OTE – valori in Euro

AZIENDE NON BENEFICIARIE per OTE (principale o particolare)	Periodo Ante - investimento (2015-2016)				Periodo Post - investimento (2019-2020)				Differenze (%) tra ante e post investimento		
	Aziende	Ricavi	ULT	Produttività del lavoro	Aziende	Ricavi	ULT	Produttività del lavoro	Ricavi	ULT	Produttività del lavoro
61-miste con policoltura (A)	4	433.297	9	49.804	3	568.779	9	63.800	31%	2%	28%
61-miste con policoltura (B)	18	20.522	1	19.892	11	21.297	2	12.281	4%	68%	-38%
844-miste con colture diverse e allevamenti misti	3	13.104	1	16.640	1	17.332,00	0,71	24.411	32%	-10%	47%
222-specializzate in floricoltura e piante ornamentali all'aperto	2	275.988	3	84.143	3	779.701	13	60.348	183%	294%	-28%
364-specializzate frutta tropicali	10	634.331	11	56.218	12	555.009	11	50.455	-13%	-3%	-10%
363-Specializzate frutta a guscio	25	84.572	2	50.947	31	106.345	2	51.656	26%	24%	1%
166.specializzate con diverse colture di seminativi combinate	88	47.925	1	39.133	128	54.258	1	40.108	13%	10%	2%

AZIENDE NON BENEFICIARIE per OTE (principale o particolare)	Periodo Ante - investimento (2015-2016)				Periodo Post - investimento (2019-2020)				Differenze (%) tra ante e post investimento		
	Aziende	Ricavi	ULT	Produttività del lavoro	Aziende	Ricavi	ULT	Produttività del lavoro	Ricavi	ULT	Produttività del lavoro
351-vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità	9	54.899	2	35.934	10	84.917	2	34.902	55%	59%	-3%
370-specializzate in olivicoltura	5	46.069	2	20.715	17	53.573	2	26.977	16%	-11%	30%
medie		178.967	4	50.781	24	249.023	5	51.989	39%	36%	2%

Tabella 160 - Ricavi Unità di lavoro totali (ULT) e produttività del lavoro nei periodi ante e post investimento per gruppi di aziende beneficiarie del PSR in condizioni “controfattuali” classificate per OTE – valori in Euro

AZIENDE BENEFICIARIE per OTE (principale o particolare) in condizioni controfattuali	Ante - investimento			Post - investimento			Differenze (%) tra ante e post investimento			Differenze (%) tra ante e post investimento		
	Ricavi	ULT	Produttività del lavoro	Ricavi	ULT	Produttività del lavoro	Ricavi	ULT	Produttività del lavoro	Ricavi	ULT	Produttività del lavoro
61-miste con policoltura (A)	1.365.979	18,9	72.184	1.793.090	19,4	92.469	427.110	0,5	20.285	31%	2%	28%
61-miste con policoltura (B)	19.649	1,7	11.743	20.391	2,8	7.250	742	1,1	-4.493	4%	68%	-38%
844-miste con colture diverse e allevamenti misti	12.989	3,7	3.492	17.179	3,4	5.122	4.190	-0,4	1.631	32%	-10%	47%
222-specializzate in floricoltura e piante ornamentali all'aperto	363.213	9,2	39.373	1.026.121	36,3	28.239	662.909	27,1	-11.134	183%	294%	-28%
364-specializzate produzione di frutta tropicale	1.814.927	43,8	41.432	1.587.974	42,7	37.185	-226.953	-1,1	-4.247	-13%	-3%	-10%
363-Specializzate produzione di frutta a guscio	104.205	4,9	21.442	131.032	6,0	21.740	26.827	1,2	298	26%	24%	1%
166.specializzate con diverse colture di seminativi combinate	72.684	1,4	53.125	82.290	1,5	54.448	9.606	0,1	1.323	13%	10%	2%
351-vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità	87.736	2,1	42.515	135.708	3,3	41.294	47.972	1,2	-1.221	55%	59%	-3%
370-specializzate in olivicoltura	40.091	3,2	12.370	46.621	2,9	16.110	6.530	-0,3	3.740	16%	-11%	30%
medie	431.275	10	43.671	537.823	13	40.910	106.548	3,3	-2.761	39%	36%	2%

Tabella 161 - Variazioni ante-post investimenti della produttività del lavoro (INDICATORE R2) per gruppi di aziende beneficiarie del PSR classificate per OTE – valori in Euro

OTE principali/particolari	Ante investimento 2015-16	Condizioni fattuali			Condizioni controfattuali			Variazioni nette (effetto netto) Indicatore R2	
		Post investimento: 2019-20	Variazione ante-post (effetto lordo)		Post investimento: 2019-20	Variazione ante-post			
	A	B	B-A		C	C-A		(B-A) - (C-A)	
61-miste con policoltura (A)	72.184	83.828	11.645	16%	92.469	20.285	28%	-8.640	-12%
61-miste con policoltura (B)	11.743	12.281	538	5%	7.250	-4.493	-38%	5.031	43%

OTE principali/particolari	Ante investimento 2015-16	Condizioni fattuali			Condizioni controfattuali			Variazioni nette (effetto netto) Indicatore R2	
		Post investimento: 2019-20	Variazione ante-post (effetto lordo)		Post investimento: 2019-20	Variazione ante- post			
	A	B	B-A		C	C-A		(B-A) - (C-A)	
844-miste con colture diverse e allevamenti misti	3.492	6.652	3.160	91%	5.122	1.631	47%	1.530	44%
222-specializzate in floricoltura e piante ornamentali	39.373	108.132	68.760	175%	28.239	-11.134	-28%	79.894	203%
364-specializzate produzione di frutta tropicale	41.432	65.043	23.611	57%	37.185	-4.247	-10%	27.858	67%
363-Specializzate produzione di frutta a guscio	21.442	39.167	17.725	83%	21.740	298	1%	17.426	81%
166.specializzate con diverse colture di seminativi combinate	53.125	63.262	10.137	19%	54.448	1.323	2%	8.814	17%
351-vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità	42.515	56.487	13.972	33%	41.294	-1.221	-3%	15.193	36%
370-specializzate in olivicoltura	12.370	28.031	15.661	127%	16.110	3.740	30%	11.921	96%
valori medi	33.075	51.432	18.356	55%	33.762	687	2%	17.670	53%

7.5.5 FA 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Descrizione del contesto socioeconomico e programmatico

Tra il 2010 e il 2016, il settore agricolo regionale è stato interessato da una consistente riduzione del numero di aziende agricole mentre la "struttura per età" nel 2010 riferiva che il rapporto tra giovani/over55 (meno di 35 anni/55 anni e oltre) era al 8,2%, dato allineato a quello osservato a livello nazionale.

Grazie ai dati del censimento ISTAT 2020⁴⁰, che ha adeguato la definizione di "giovane" al capoazienda con età ≤40, il rapporto tra conduttori "under 40" e il numero totale di aziende in Campania si attesta a circa l'11% leggermente superiore rispetto alla media nazionale del 9,3% e rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno 9% (vd. tabella successiva).

Tabella 162 - QVC 5 FA 2B - Struttura per età dei capo azienda in Campania/ Italia (2020)

Regione Ripartizione/ Numero	Totale aziende agricole	Aziende con Capoazienda con età ≤40 anni	% aziende "under 40"	Capoazienda con età >40 anni	% aziende "over 40"
Campania	79.105	8.659	10,9	79.105	89
Italia	1.130.528	104.886	9,3	1.025.642	90,7
Mezzogiorno	651.450	58.393	9	593.057	91

Fonte: ISTAT

La Regione Campania per favorire la sostenibilità dell'insediamento ha previsto che il giovane possa usufruire di un Pacchetto Integrato, garantendo così un accesso semplificato ad un ventaglio di interventi che, oltre la M6.1, può contemplare l'attivazione della M4.1 per la parte degli investimenti.

Lo strumento del pacchetto si propone di incidere sui seguenti obiettivi:

- mantenere i giovani nei territori rurali favorendone l'inserimento in imprese agricole vitali;
- diminuire l'età media dei conduttori di imprese agricole favorendo il ricambio generazionale;
- migliorare l'efficienza delle imprese favorendo l'inserimento di giovani qualificati.

Le tipologie d'intervento attivate nella FA 2B rispondono sia al fabbisogno (F09) di "favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali" all'esigenza di assicurare il sostegno ai giovani agricoltori e agli investimenti finalizzati a migliorare le performance economiche, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole.

⁴⁰ Istat.it - 7° Censimento Generale dell'Agricoltura

Tabella 163 – Fabbisogni FA 2B

Fabbisogni		4.1.2	6.1.1
F03	Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale	X	
F04	Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali		X
F06	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali	X	
F07	Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali	X	
F09	Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali	X	X
F16	Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica	X	
F20	Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale	X	

Fonte: PSR v. 10.1

Attuazione del Programma

Nel PSR Campania, la FA 2B fornisce aiuti finalizzati all'avviamento di imprese per giovani agricoltori integrati con il sostegno a interventi per l'ammodernamento delle aziende agricole, tramite la combinazione di due tipologie d'intervento:

Descrizione del contesto socioeconomico e programmatico

- **6.1.1 - Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola:** l'intervento sostiene il primo insediamento dei giovani attraverso il riconoscimento di un premio forfettario secondo una logica di progettazione integrata (pacchetto giovani) che consente di ottenere un sostegno all'attività imprenditoriale unitamente alla possibilità di accedere direttamente alla tipologia d'intervento 4.1.2 coordinata nell'ambito del piano aziendale;
- **4.1.2 - Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati:** l'intervento, analogo alla tipologia di intervento 4.1.1 (Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole), destina il sostegno solo a giovani agricoltori insediati in forma complementare alla tipologia di intervento 6.1.1.

La FA 2B, inoltre, fornisce il sostegno per realizzare azioni di formazione e trasferimento di conoscenze (M01 tipologie d'intervento 1.1.1, 1.2.1, 1.3.1) e consulenza (M02 tipologia d'intervento 2.1.1) dirette ad assicurare nuove idee e progettualità per lo sviluppo dell'impresa e quindi la permanenza nel tempo dei giovani nel settore agricolo.

La tabella che segue mostra l'avanzamento finanziario e procedurale per TI della FA 2B:

Tabella - Avanzamento finanziario per tipologia intervento FA 2B

Tipologia di intervento	Pagamenti (€)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ SalDI)		
M1	1.498.796,53	18	1
M2	388.674,76	13	1
4.1.2	109.141.153,40	1096	611
6.1.1	47.285.000,00	1174	619
Totale	158.313.624,69	2301	1260

Fonte: file monitoraggio regionale

La capacità di spesa della FA 2B è arrivata al 56% nel 2022 (+14% rispetto al 2021). Le misure che vedono uno stato di avanzamento della spesa più elevato sono la M1 e la M4 (T.I. 4.1.2) con il 59%, e la M6 (T.I. 6.1.1) con il 50%. Resta ancora indietro rispetto alle altre misure la M2 che però raggiunge una capacità di spesa pari al 29% avanzando anche in termini di progetti avviati e saldati (nel RAV 2022 i progetti avviati erano 9 e 0 progetti conclusi).

Per quanto riguarda l'**avanzamento procedurale**, per la TI 4.1.2 "Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati" sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 4.1.2** approvato con Decreto n. 46 del 12.09.2016. Con decreto n. 334 del 22/12/2017 sono state approvate le graduatorie integrative finali. Con DRD n. 44 e 45 del 16/02/2018 si è rettificata la graduatoria finale per n. 463 beneficiari pari a euro 48.611.164,52.

Relativamente all'avanzamento procedurale della TI 6.1.1 "Riconoscimento del premio per i giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo d'azienda" sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 6.1.1** approvato con Decreto n. 46 del 12.09.2016. Con il DRD 17 del 18/01/2017 è stato riprogrammato l'importo di bando portandolo a 25.000.000 €. Con DRD n. 327 del 22/12/2017 è stata approvata la graduatoria integrativa definitiva per euro 24.365.000,00. Con la rimodulazione del PSR la dotazione complessiva del bando è stata portata a 65.000.000,00 €;
- **Bando TI 6.1.1** approvato con Decreto n. 330 del 29/08/2022 e dotazione finanziaria pari a 27.000.000 €. Data scadenza presentazione delle domande: 30/09/2022.

Per quanto riguarda invece l'avanzamento procedurale del pacchetto giovani (4.1.2_6.1.1) sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 4.1.2_6.1.1** approvato con decreto n. 239 del 13.10.2017. Con il DRD n. 15 del 12/01/2018 sono stati prorogati i termini al 27/04/2018. Con DRD n. 91 del 28/03/2018 sono stati prorogati i termini per la presentazione delle domande al 30/06/2018.

Tabella 164- QVC 2 - FA 2B - Elenco dei bandi realizzati per le Misura 4 e 6

TI	n.	Descrizione	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando M€
4.1.2	1	Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati	12/09/2016	06/02/2017	48,61
6.1.1	1	Riconoscimento del premio per i giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo d'azienda	12/09/2016	24/01/2017	65
	2		29/08/2022	30/09/2022	27
4.1.2 6.1.1	1	6.1.1 Riconoscimento del premio per i giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo d'azienda 4.1.2 Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati	13/10/2017	30/06/2018	160,75

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 2B è correlato il QVC 5 - *in che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?* Il cui **criterio di giudizio e i relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2019, sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 165 - QVC 5 - in che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?

Criterio di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore realizzato 2014-2022	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Fonte informativa
1. Il sostegno al ricambio generazionale favorisce l'insediamento di imprese competitive e sostenibili	O1. Spesa pubblica totale (6.1.1)	47.285.000,00	94.590.000,00	PSR v.10.1 File di monitoraggio regionali
	O1. Spesa pubblica totale (4.1.2)	109.141.153,40	186.409.999,71	PSR v.10.1 File di monitoraggio regionali
	O4. N. di beneficiari (aziende) che fruiscono di un sostegno per l'avviamento di giovani agricoltori (6.1.1)	1174	1.907	PSR v.10.1 File di monitoraggio regionali
	O2. Volume totale d'investimenti pubblici e privati (4.1.2)	71.557.375,84	207.122.221,90	RAA2022
	O4. N. aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (sostegno al piano	1096	1.367	PSR v.10.1 File di monitoraggio regionali

Criterio di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore realizzato 2014-2022	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Fonte informativa
	aziendale dei giovani agricoltori) (4.1.2)			
	T5 % di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/ investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR	1,48	1,39	Valore calcolato: rapporto tra beneficiari (aziende) TI 6.1.1 e totale aziende agricole in Campania (numero complessivo di aziende da ISTAT)
	Percezione di come gli interventi abbiano favorito il raggiungimento degli obiettivi della FA: % di beneficiari che dichiarano l'azienda agricola competitiva e sostenibile (6.1.1, 4.1.2)	79%	N/A	Indagine del Valutatore

Fonte: elaborazioni VI su OPDB AGEA e su file di monitoraggio regionali

Approccio metodologico

I **dati secondari** relativi all'avviamento d'impresa da parte di giovani agricoltori e alla realizzazione di investimenti, sono stati reperiti dal sistema di monitoraggio regionale e dall'OPDB AGEA. L'informazione primaria, relativa alla percezione di come gli interventi hanno favorito il miglioramento competitivo e sostenibile dell'azienda agricola, è stata raccolta direttamente dal Valutatore tramite la realizzazione di un'indagine campionaria i cui dettagli metodologici sono indicati nel capitolo 3.

Le informazioni reperite dal sistema di monitoraggio e dall'indagine del Valutatore sono funzionali alla valutazione dei seguenti aspetti:

- **l'insediamento di giovani agricoltori e i progetti d'investimento;**
- **il miglioramento dei risultati nelle aziende agricole dei giovani agricoltori.**

Risposte alla domanda di valutazione

L'insediamento di giovani agricoltori e i progetti d'investimento

La strategia del PSR finalizzata all'avviamento d'impresa per i giovani agricoltori e allo sviluppo delle aziende agricole è attuata tramite progetti integrati, che permettono di aderire a entrambe le tipologie d'intervento 6.1.1 e 4.1.2 per realizzare progetti d'investimento tecnicamente ed economicamente efficaci.

Al 31.12.2022 per la T.I. 6.1.1 hanno ricevuto premi, pari a 47.285.000,00 €, n.1174 giovani agricoltori.

Di questi, 1014 hanno ricevuto pagamenti pari a 101.583.479,40 euro anche per la T.I. 4.1.2.

Per quanto riguarda i progetti saldati al 31/12/2022, i dati provenienti dai file di monitoraggio regionali riferiti ai relativi decreti di Pagamento della Regione Campania (Decreto nr, 589), contano 619 premi saldati per la T.I. 6.1.1 e 611 progetti saldati per la T.I. 4.1.2. Le numerosità complessive (nr. progetti e risorse) non comprendono i dati relativi ad eventuali trascinamenti.

Tabella 166- Ripartizione dei progetti saldati TI 6.1.1 e 4.1.2 + PIG con dettaglio OTE

Tipologia di bando/ Totale	1230	%
PROGETTO INTEGRATO GIOVANI T.I. 4.1.2 E 6.1.1	399	%
Aziende specializzate nella produzione di frutta a guscio	96	24,1
Aziende con diverse colture di seminativi combinate	85	21,3
Aziende con policoltura ad orientamento seminativi	35	8,8
Altre aziende con policoltura	22	5,5
Aziende con seminativi e ortofloricoltura combinati	21	5,3
Aziende con seminativi e colture permanenti combinati	20	5,0
Aziende con diverse combinazioni di colture per- manenti	14	3,5
Aziende specializzate in orticoltura all'aperto	14	3,5
Aziende con ortofloricoltura e colture permanenti combinate	13	3,3
Aziende specializzate in olivicoltura	12	3,0
Aziende specializzate in orti in pieno campo	11	2,8
Aziende specializzate nei cereali (escluso il riso) e in piante oleaginose e proteaginose	10	2,5
<i>Altre OTE (numerosità inferiore a 10)</i>	46	
TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 4.1.2	401	%
Aziende specializzate nella produzione di frutta a guscio	57	14,2
Aziende specializzate in orti in pieno campo	43	10,7
Aziende con diverse colture di seminativi combinate	39	9,7
Aziende specializzate in orticoltura all'aperto	34	8,5
Aziende con diverse combinazioni di colture per- manenti	23	5,7
Aziende con seminativi e ortofloricoltura combinati	23	5,7
Aziende con policoltura ad orientamento seminativi	20	5,0
Aziende con seminativi e colture permanenti combinati	20	5,0
Altre aziende con policoltura	19	4,7
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori non da latte	15	3,7
Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità	14	3,5
Aziende con ortofloricoltura e colture permanenti combinate	13	3,2
<i>Altre OTE (numerosità inferiore a 10)</i>	88	
TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 6.1.1	430	
Aziende specializzate nella produzione di frutta a guscio	61	14,2
Aziende specializzate in orti in pieno campo	46	10,7

Aziende con diverse colture di seminativi combinate	42	9,8
Aziende specializzate in orticoltura all'aperto	33	7,7
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	26	6,0
Aziende con seminativi e ortofloricoltura combinati	26	6,0
Aziende con policoltura ad orientamento seminativi	25	5,8
Altre aziende con policoltura	21	4,9
Aziende con seminativi e colture permanenti combinati	20	4,7
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbori non da latte	16	3,7
Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità	16	3,7
Aziende con ortofloricoltura e colture permanenti combinate	13	3,0
Aziende specializzate nella produzione di frutta fresca	10	2,3
Altre OTE (numerosità inferiore a 10)	75	

Fonte: OPDB AGEA

Le aziende agricole dei giovani agricoltori che hanno avviato o realizzato il progetto integrato rappresentano l'1,48% delle aziende agricole censite da ISTAT al 2020 sul territorio campano.

Di seguito si offre una breve analisi delle principali caratteristiche delle aziende finanziate. Per queste elaborazioni è stato necessario utilizzare l'OPDB AGEA che riporta le informazioni aggiuntive necessarie per l'analisi delle caratteristiche dei beneficiari. È necessario specificare che è possibile ottenere le seguenti informazioni solamente per i beneficiari che non hanno come forma giuridica un assetto societario. Inoltre, queste informazioni non sono sempre presenti per tutte le aziende beneficiarie.

La larghissima parte degli insediamenti dei giovani agricoltori è stata realizzata da conduttori uomini (63%). La componente femminile è ancora ben rappresentata con un 37%. L'età media dei giovani agricoltori è di circa 34,41 anni e circa il 10% dei beneficiari ha un'età compresa tra i 18 e i 25 anni.

In accordo con i **criteri di selezione** definiti per i progetti integrati, la maggior parte delle aziende agricole (76%) è localizzata in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, fungendo così da freno alla contrazione dell'attività agricola da cui la popolazione di queste zone, come evidenziato nel PSR, dipende in modo preponderante.

Tabella 167 – Localizzazione delle aziende agricole beneficiarie (TI 6.1.1 e 4.1.2)

Progetti integrati Giovani agricoltori	Aziende agricole	
	n.	%
Con svantaggi specifici	10	08,
Diversa da montagna	160	13
Montagna	701	57
Ordinaria	357	29
Vuoto	2	0,7
Totale	1230	100

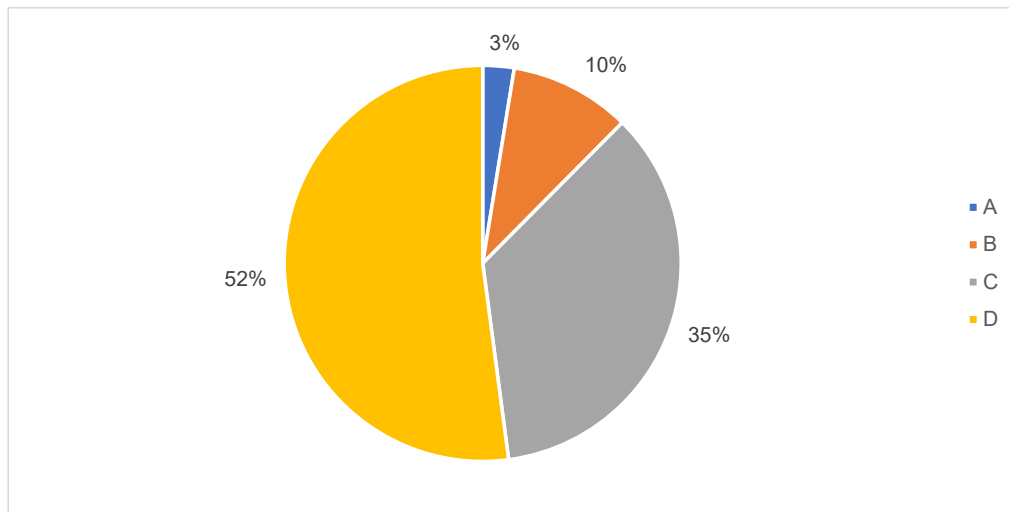
Fonte: OPDB AGEA

La ripartizione delle aziende agricole beneficiarie per macro area e orientamento tecnico economico, secondo la classificazione utilizzata dalla RRN, è indicativa degli indirizzi produttivi interessati dalle aziende agricole dei giovani agricoltori beneficiari del PSR.

Le aziende agricole sono principalmente nelle aree rurali intermedie e con problemi complessivi di sviluppo, con rispettivamente il 34% dei beneficiari nelle aree C e il 54% nelle aree D. Il rimanente si distribuisce all'interno dei poli urbani e nelle aree rurali ad agricoltura intensiva (A 3,4% e B 8,4%) dove ci si dedica principalmente all'ortofloricoltura e ai seminativi.

Infine, per quanto riguarda la certificazione biologica, all'interno dell'OPDB AGEA, emerge che il 70% delle aziende è classificato come "azienda biologica": queste aziende sono presenti in prevalenza nelle aree C e D come emerge dal grafico che segue.

Grafico 23- Distribuzione territoriale dei beneficiari giovani BIO



Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

L'indagine svolta dal VI ha coinvolto complessivamente 74 beneficiari tra TI 6.1.1 e TI 4.1.2 che rappresentano il 17% dell'insieme degli intervistati a partire dal 2020.

Tabella 168- OTE e provincia della sede legale

OTE	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
Altro (specificare)					1	1
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	1		1		2	4
Aziende con poliallevamento		4	1			5
Aziende di policoltura	5	8	3		3	19
Aziende miste (colture-allevamento)	1	1			1	3
Aziende specializzate in altre colture	2	3		1	2	8
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura			1			1
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	5	1	1	3	2	12
Aziende specializzate in olivicoltura	2					2
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto					5	5
Aziende specializzate in ortofloricoltura di serra					1	1
Aziende specializzate in viticoltura	2	4				6
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	4	2			1	7
Totale	22	23	7	4	18	74

Fonte: interviste del VI

L'obiettivo era quello di verificare su cosa avevano puntato i giovani nel progettare e sviluppare il proprio PSA e se fossero stati in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati: il 79% degli intervistati (67 risposte utili) formula un giudizio positivo circa la partecipazione al PSR ed ai risultati conseguiti nella realizzazione del proprio PSA.

Gli interventi finanziati dal PSR hanno permesso di cogliere gli obiettivi principali da raggiungere in termini di competitività (ammodernamento e introduzione di innovazioni) attraverso il miglioramento degli aspetti economici e strutturali permettendo alle aziende di rimanere attive sul mercato. In molti casi, l'insediamento avrebbe avuto comunque luogo nell'azienda di famiglia ma il livello di specializzazione (di colture o di produzioni) e/o di efficientamento (rinnovo parco macchine, formazione, apertura al mercato) non si sarebbe raggiunto con la stessa velocità o con una visione prospettica chiara da esplicitare necessariamente all'interno del PSA. In questo senso è interessante notare come siano le Innovazioni gestionali e organizzative nella conduzione dell'impresa le principali novità indicate dai giovani rispondenti all'indagine (31%) seguite da quelle relative a Innovazioni che aumentano la sostenibilità ambientale dell'impresa e Innovazioni tecnico-organizzative nei processi produttivi di coltivazione e di allevamento entrambe al 28,4% (seguono Introduzione della trasformazione e/o Innovazioni di processi di trasformazione già presenti col 9%, Diversificazione dei prodotti/creazione di nuovi prodotti 19,4%, Diversificazione dei canali di commercializzazione/nuovi canali di commercializzazione 17,9%).

In fase di richiesta di accesso al finanziamento, **le problematiche più diffuse si confermano essere quelle relative ai tempi di attesa per la chiusura dell'iter procedurale e all'accesso al credito.**

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
Al 31/12/2022, la capacità di spesa della FA 2B è pari al 56% nel 2022 (+14% rispetto al 2021). Le misure che vedono uno stato di avanzamento della spesa più elevato sono la M1 e la M4 (T.I. 4.1.2) con il 59%, e la M6 (T.I. 6.1.1) con il 50%. Durante il 2022 anche la M2 ha avuto un'accelerata in termini di spesa e realizzazioni.	
Rispetto al 2022, i progetti conclusi aumentano del 39% circa per quanto riguarda la TI 4.1.2 e del 37% circa per la TI 6.1.1. L'86% dei premi per la TI 6.1.1 è accompagnato da domande per la TI 4.1.2. L'avanzamento dei progetti avviati e della spesa per TI, da registrare per il raggiungimento dei target, segna miglioramenti sensibili (superiori al 50% dei target al 2025) nel quadro degli indicatori.	

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
Secondo il giudizio del campione delle aziende che hanno partecipato negli anni all'indagine del VI, gli interventi finanziati dal PSR hanno permesso di cogliere gli obiettivi principali da raggiungere in termini di competitività (ammodernamento e introduzione di innovazioni) attraverso il miglioramento degli aspetti economici e strutturali permettendo alle aziende di rimanere attive sul mercato (79% di risposte positive). Risultati inferiori per quanto riguarda l'opportunità di differenziare le attività agricole ed interiorizzare la filiera in azienda con produzione/ trasformazione fino alla vendita diretta.	

7.5.6 FA 3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Nella FA 3A del PSR Campania sono state programmate le tipologie d'intervento di seguito elencate (a cui si aggiungono le tipologie relative alle Misure 1, 2 e 16 a carattere trasversale) al fine di soddisfare i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT per il settore agricolo, alimentare e forestale regionale, richiamati nel successivo quadro relazionale.

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

- **3.1.1 - Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità:** con la finalità di incoraggiare e promuovere gli agricoltori a qualificare i propri prodotti / processi e di favorire e migliorare i sistemi di integrazione tra i produttori singoli e associati che operano all'interno di sistemi di qualità delle produzioni; attua un sostegno per la copertura dei costi sostenuti dagli agricoltori o dalle loro associazioni di agricoltori per la partecipazione ai regimi di qualità.
- **3.2.1 - Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno:** finalizzato a informare e sensibilizzare il consumatore sui caratteri distintivi dei prodotti tutelati dai regimi di qualità specificati all'art.16 del Reg.(UE) 1305/2013, favorendo, al contempo, in sinergia con la TI 3.1.1, l'associazionismo come elemento di concentrazione di offerta.
- **4.2.1 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agroindustriali:** incentiva gli investimenti tesi a migliorare la prestazione globale e la sostenibilità delle aziende agroindustriali, attraverso innovazioni di processo e di prodotto, privilegiando investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale, in una logica di integrazione fra il settore agricolo e agroindustriale; tali interventi determinano potenziali effetti (indiretti) positivi sul valore della produzione e sull'intera economia territoriale attraverso l'indotto che si genera.
- **4.2.2 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro iniziative agroindustriali:** la tipologia di intervento si rivolge in particolare, in

termini di pubblica utilità, alle zone appartenenti alla Rete regionale Natura 2000 o ad altre zone di grande pregio paesaggistico e ambientale dove viene svolta una agricoltura definita "eroica", ovvero una coltivazione svolta in condizioni estreme (per pendenze o altimetrie, su terrazzi o gradoni, nella penisola sorrentina-amalfitana, nelle isole) rispetto alla coltivazione tradizionale e che pertanto presentano maggiori fabbisogni di intervento. Essa prevede la realizzazione di due interventi: interventi B) e C): "Creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario".

- **9.1.1 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricoli e forestale:** per favorire lo sviluppo di forme "aggregate" di offerta quale strumento strategico (soprattutto in alcuni comparti regionali) per superare sia le limitate dimensioni economiche e strutturali delle aziende agricole e forestali che consentire l'aumento del valore delle produzioni commercializzate in forma aggregata.
- **14.1.1 - Pagamento per il benessere degli animali:** per promuovere l'introduzione di tecniche e pratiche rispettose degli animali, che innalzano il livello qualitativo di vita nell'allevamento e che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori; le azioni programmate hanno per oggetto l'aumento degli spazi disponibili, il prolungamento del periodo di allattamento dei vitelli dopo il parto, il miglioramento delle condizioni gestionali e sanitarie degli allevamenti.
- **16.4.1 - Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali:** sostiene forme di cooperazione tra imprese agricole e/o tra imprese agricole e di trasformazione o commercializzazione di prodotti agricoli, volte a rafforzare la fase di aggregazione e di commercializzazione delle produzioni agricole, accrescendo e consolidando la competitività delle aziende agricole che si trovano in una posizione di debolezza nei confronti degli altri attori della filiera.

Tabella 169 – Fabbisogni FA 3A

Fabbisogni		3.1.1	3.2.1	4.2.1	9.1.1	14.1.1	16.4.1
F03	Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale	X	X	X			X
F05	Favorire l'aggregazione dei produttori primari				X		X
F06	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali	X	X	X			X
F07	Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali	X	X				X
F19	Favorire una più efficiente gestione energetica			X			
F26	Migliorare il benessere degli animali					X	

Attuazione del Programma

La capacità di spesa della FA 3A si attesta al 63%. Sono da sottolineare l'avanzamento della spesa della M9 del 100% (intervento 9.1.1), della M14 del 91% (con 973 progetti avviati), e della M4 del 48% (con l'intervento 4.2.1 ha 93 progetti avviati e 51 saldati). I trascinamenti, infine, costituiscono solo una parte residuale della spesa della M14.

Tabella 170- Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento al 31 dicembre 2022 – FA 3A

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa %	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M1	742.997,94	88.957,50	12	88.957,50	-	-
M2	1.090.000,00	339.526,85	31	339.526,85	-	-
M3	10.110.658,01	3.279.245,38	32	3.279.245,38	-	-
M4	126.761.549,00	61.383.495,76	48	61.383.495,76	-	-
M9	300.000,00	299.586,00	100	299.586,00	-	-
M14	95.284.970,25	86.599.159,27	91	86.253.310,68	305.848,59	0,4
M16	10.628.463,31	1.379.120,39	13	1.379.120,39	-	-
Totale	244.918.638,51	153.369.091,15	63	66.769.931,88	305.848,59	0,2

Fonte: elaborazioni VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

*Al netto dei doppioni

Per quanto riguarda l'**avanzamento procedurale** della **TI 3.1.1 “Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità”** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Primo bando TI 3.1.1** approvato con decreto n. 9 del 13.06.2017. Con DRD n. 436 del 16/11/2018 è stata emessa la graduatoria unica regionale per euro 513.642,25 (12 beneficiari).
- **Secondo bando TI 3.1.1** approvato con decreto n. 113 del 26/04/2018. Con DRD n. 163 del 27/09 2019 è stata approvata la Graduatoria Unica Regionale (GUR) con n. 14 di beneficiari per euro 830.755.50.

Per quanto riguarda invece l'avanzamento procedurale della **TI 3.2.1 “Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno”** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Primo bando TI 3.2.1** approvato con decreto n. 9 del 13.06.2017. Con il DRD n. 44 del 27/7/2017 la dotazione è stata integrata e portata a 5 Milioni di euro complessivi. Con Con DRD n. 79 del 13/05/2019 è stata approvata la graduatoria unica regionale per un totale di 9 beneficiari pari ad euro 2.278.280,54.
- **Secondo bando TI 3.2.1** approvato con decreto n. 190 DEL 07/11/2019. La Graduatoria Definitiva Unica Regionale è stata approvata con DRD n. 279 del 26/11/2020 gli ammissibili sono 13 beneficiari per euro 1.826.090,67.

Relativamente all'avanzamento procedurale della **TI 4.2.1 “Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agro-industriali”** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Primo bando TI 4.2.1** approvato con decreto n. 67 del 14.03.2017. Con il DRD 115 del 17/05/2017 la dotazione è stata integrata e portata a 45 M. di euro complessivi. Chiuso il 3/7/2017. Con DRD n. 58 dell'08/03/2018 si è approvata la graduatoria integrativa alla graduatoria unica regionale che porta complessivamente a n. 58 beneficiari per un contributo ammesso di euro 42.434.937,32. Con DRD n. 240 del 25/07/2018 è stata rettificata la graduatoria unica regionale rideterminando il contributo

in 40.050.045,48 euro da un iniziale valore del bando di euro 45.000.000,00 escludendo un beneficiario quindi i beneficiari sono 57.

- **Secondo bando TI 4.2.1** approvato con decreto n.207 06/07/2018. Sono state raccolte n. 75 di domande per euro 49.079.050,39. Con DRD n.211 del 02/12/2019 ha incrementato la dotazione finanziaria traendola dalle economie del primo bando.

La TI 4.2.2 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro-iniziativa agroindustriali, è stata attivata in seguito alle modifiche apportate al Programma per recepire l'arrivo dei nuovi fondi messi a disposizione attraverso il piano NextGenerationEU, strumento temporaneo dell'Unione Europea per la ripresa economica dai danni causati dalla pandemia di Covid-19.

- **Primo bando** pubblicato nel 2022 con DRD n. 276 del 11/07/2022 con una dotazione finanziaria di 10.000.000 euro. Con DRD 364 del 27/09/2022 è stato approvato il documento consolidato dei criteri di selezione delle misure del PSR 2014/2022 versione 7.0 a seguito dell'approvazione delle modifiche dei criteri delle tipologie 4.1.1. Azione A, 4.1.1. Azione B, 4.2.1., 4.2.2., 5.1.1. Azione B e 6.4.1, con conseguente aggiornamento dei criteri di selezione contenuti nel bando.

La TI 4.2.2 non registra avanzamenti finanziari. Per ulteriori approfondimenti sui criteri di selezione si rimanda al par. 7.6.2.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale della **TI 9.1.1 "Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricoli e forestale"** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 9.1.1** approvato con decreto n. 9 del 13.06.2017. Scaduto il 30/09/2017. Con DRD n. 61 del 01/09/2017 la scadenza del bando è stata prorogata fino al 16/10/2017 solo per gli interventi ricadenti nel territorio dell'isola di Ischia. Con DRD n. 240 del 13 ottobre 2017 proroga nuovamente scadenza per Ischia al 31/10/2017.

Per quanto riguarda invece l'avanzamento procedurale della **TI 14.1.1 "Benessere animali Apertura termini per la presentazione domande misura 14"** sono stati pubblicati bandi relativi al 2017,2018,2019 e 2020. Relativamente al periodo di transizione 2021-2022 si sta predisponendo un nuovo bando.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale delle sottomisure della M16 collegate alla presente FA, si rimanda alla FA 1B.

Tabella 171- QVC 2 - FA 3A- Elenco dei bandi realizzati per la Misura 3, 4, 9, 16.

TI	n.	Descrizione	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando M€
3.1.1	1	Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità	13/06/2017	15/09/2017	0,83
3.1.1	2		26/04/2018	06/06/2018	0,51
3.2.1	1	Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	13/06/2017	25/09/2017	0,27
3.2.1	2		07/11/2019	31/01/2020	0,27
3.2.1	3		01/03/2022	31/03/2022	2,3
4.2.1	1	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei	14/03/2017	03/07/2017	40,05
4.2.1	2		06/07/2018	31/01/2019	33,71

TI	n.	Descrizione	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando M€
4.2.1	3	prodotti agricoli nelle aziende agro-industriali	21/09/2022	07/11/2022	28
4.4.2	1	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro-iniziative agroindustriali (	11/07/2022	21/09/2022	10
9.1.1	1	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricoli e forestale	13/06/2017	30/09/2017	0,3
16.1.1	1	Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura az A	13/06/2017	18/09/2017	1
16.1.1	2	Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura az A	29/12/2017	30/04/2018	13,95
16.4.1	1	Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali	18/07/2017	02/10/2017	0,3

Fonte: elaborazioni VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 3A è correlato il QVC 6 - *In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?* Per la risposta al quesito valutativo sono utilizzati i **criteri di giudizio e i relativi indicatori** riportati nella seguente tabella.

Tabella 172 - QVC 6 FA 3A- In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore realizzato 2014-2020	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Fonte informativa
1. Gli interventi sovvenzionati contribuiscono allo sviluppo della qualità della produzione agricola, incentivano l'integrazione di filiera e la cooperazione tra imprese per la promozione dei prodotti nei mercati	T6 % di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori	0,17	0,51	Valore calcolato: rapporto tra totale aziende 3.1.1, 9.1.1, 16.4.1 e totale aziende agricole in Campania
	O1. Spesa pubblica totale (3.1, 3.2) (euro)	3.279.176,56	10.110.658,37	File di monitoraggio regionale
	O4. N. aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno per l'adesione a regimi di qualità (3.1)	18	480	File di monitoraggio regionale
	O1. Spesa pubblica totale (9.1) (euro)	299.586,00	300.000,00	File di monitoraggio regionale

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore realizzato 2014-2020	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Fonte informativa
locali e lo sviluppo delle filiere corte	O3. N. operazioni sovvenzionate (costituzione associazioni di produttori) (9.1)	1	1	File di monitoraggio regionale
	O9. N. aziende facenti parte di associazioni di produttori che usufruiscono del sostegno (9.1)	191	191	RAA 2020
	O1. Spesa pubblica totale (M16) (euro)	1.379.120,39	10.628.463,99	File di monitoraggio regionale
	O3. N. operazioni sovvenzionate (mercati locali e filiere corte) (16.4)	4	N/A	File di monitoraggio regionale
	O9. N. aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)	28	28	RAA 2022
2. Gli interventi hanno migliorato la competitività e la sostenibilità globale delle aziende agroindustriali, favorendo l'introduzione di innovazioni e creando valore aggiunto per i prodotti agricoli	O1. Spesa pubblica totale (4.2) (euro)	61.383.495,76	126.761.545,49	File di monitoraggio regionale
	O3. N. operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (4.2)	311	254	File di monitoraggio
3. Gli interventi hanno favorito l'introduzione negli allevamenti di tecniche e pratiche rispettose degli animali e che ne migliorano il benessere.	O1. Spesa pubblica totale (M14) (euro)	86.256.310,68	95.284.969,31	File di monitoraggio regionale
	O4. N. aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno (M14)	972	700	File di monitoraggio regionale
	O3. N. azioni/operazioni sovvenzionate per il benessere degli animali (M14)	5838	N/A	Agea OPDB
	O.8 Numero di unità di bestiame adulto (UBA) sovvenzionate (anno pagamento 2021)	101.273,58	N/A	RAA 2022

Valore obiettivo PSR versione 10.1; N/A: non applicabile.

Approccio metodologico

I **dati secondari** relativi all'avviamento d'impresa da parte di giovani agricoltori e alla realizzazione di investimenti, sono stati reperiti dall'OPDB AGEA e dai file di monitoraggio regionale. Le **informazioni primarie**, relative invece agli effetti degli interventi sulla qualità dei prodotti e il VA creato in agricoltura, sono state raccolte direttamente dal Valutatore tramite la realizzazione di un'indagine campionaria i cui dettagli metodologici sono indicati nel capitolo 3.

Risposta alla domanda di valutazione

1. Gli interventi sovvenzionati contribuiscono allo sviluppo della qualità della produzione agricola, incentivano l'integrazione di filiera e la cooperazione tra imprese per la promozione dei prodotti nei mercati locali e lo sviluppo delle filiere corte?

Lo sviluppo della qualità delle produzioni agricole e la loro certificazione sono fortemente sostenuti dal PSR Campania nell'ambito delle filiere produttive agro-alimentari. Il tipo d'intervento 3.1.1 sostiene l'adesione degli agricoltori, singoli o associati, a regimi di qualità certificata. Le informazioni per supportare la risposta a questa domanda di valutazione derivano sia dall'analisi desk effettuata sui file di monitoraggio forniti da Regione Campania sia dall'indagine svolta dal Valutatore che ha compreso imprese individuali, consorzi e associazioni di produttori. L'analisi dei progetti di cui alla TI 3.1.1 viene presentata di seguito ripercorrendo quella dello scorso anno non essendoci state modifiche nel numero di progetti selezionati.

I beneficiari della T.I. 3.1.1 sono 18 e 6 di questi aderiscono a due sistemi di qualità ciascuno, ragione per cui le adesioni totali sono 24. La maggior parte delle adesioni (circa il 64%) sono realizzate da aziende che si trovano nel territorio della provincia di Salerno⁴¹.

Per quanto riguarda la localizzazione delle aziende beneficiarie è possibile notare che la distribuzione fra le macroaree è piuttosto equilibrata così come quella fra gli OTE. Attraverso l'OPDB AGEA è stato possibile anche ricavare ulteriori informazioni riguardo le aziende beneficiarie ed è emerso che 7 di queste sono gestite da giovani agricoltori mentre 6 si trovano all'interno di siti protetti Natura 2000.

Tabella 173 - Categorizzazione per macroarea e OTE dei beneficiari della T.I. 3.1.1

OTE	A	B	C	D	Totale
N/D	5				5
163. Aziende specializzate in orti in pieno campo				1	1
166. Aziende con diverse colture di seminativi combinate		1			1
221. Aziende specializzate in orticoltura all'aperto		1			1
351. Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità			2		2
363. Aziende specializzate nella produzione di frutta a guscio				2	2
380. Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti			2		2
611. Aziende con ortofloricoltura e colture permanenti combinate			1		1
614. Aziende con seminativi e colture permanenti combinati				1	1
616. Altre aziende con policoltura			1	1	2
Totale	5	2	6	5	18

Fonte: OPDB AGEA

Per quanto riguarda i 12 beneficiari della TI 3.2.2, la tabella che segue riporta le scelte in merito alle diverse tipologie di intervento attivate: oltre alle spese generali ciascun beneficiario ha attivato l'intervento specifico per ricevere idonea certificazione (DOP – IGP e Etichettatura biologica). Di seguito le tipologie di beneficiario per Comune della sede legale.

⁴¹ Ricordiamo che il sistema di monitoraggio SISMAR non è più implementato.

Tabella 174- Beneficiario TI 3.2.2 per comune della sede legale

Comune sede legale/ Tipologia di beneficiario
Avellino
Consorzio tutela vino
Battiglia
Consorzio tutela olio
Benevento
Consorzio tutela vino
Caserta
Consorzio tutela formaggi
Consorzio tutela vino
Eboli
Cooperativa Aziende con diverse combinazioni di colture per- manenti
Giffoni Valle Piana
Consorzio tutela nocciola
Napoli
Cooperativa Aziende specializzate in orti in pieno campo (2)
Salerno
Consorzio tutela vino
Santa Maria Capua Vetere
Cooperativa agricola
Sant'anastasia
Consorzio tutela vino

Anche la T.I. 16.4.1, che ha come beneficiari i Gruppi di Cooperazione, non ha subito variazioni per quanto riguarda la numerosità e la tipologia di beneficiari. Di conseguenza l'analisi che segue resta la medesima dello scorso anno. La TI 16.4.1 sostiene le forme di cooperazione volte a sostenere la creazione di filiere corte e mercati locali. Queste forme di integrazione sono un'ottima soluzione in grado di favorire sia lo sviluppo di piccole aziende agricole, che evitano così di inserirsi nelle dinamiche dei canali di vendita tradizionali, che per i consumatori, i quali possono ottenere maggiore consapevolezza rispetto ai prodotti che acquistano. Il numero di operazioni sovvenzionate con la T.I. 16.4.1 è 4 e coinvolge 90 partecipanti di cui 28 aziende agricole. Tutti i progetti ad eccezione di 1 sono implementati nella provincia di Caserta, conferma della tendenza ad aggregarsi tipica di questo territorio e che si è rinforzata nell'ultimo decennio attraverso la costituzione di numerose OP.

Restano comunque valide le principali considerazioni fatte in occasione dell'approfondimento sulla M16 per la redazione del RAV 2020: i Gruppi di Cooperazione finanziati hanno dimostrato un'elevata pertinenza delle azioni realizzate all'esigenza diffusa nelle aziende agricole di valorizzare la qualità dei prodotti. I Gruppi di Cooperazione che hanno realizzato gli interventi, hanno migliorato la gestione e organizzazione della vendita diretta e fatto conoscere ai consumatori la qualità dei propri prodotti, i sistemi di produzione e le caratteristiche positive dei territori in cui operano. La partecipazione ai gruppi di cooperazione (in totale ventiquattro aziende agricole) è caratterizzata dalla presenza di piccole aziende agricole (target prioritario) da valutare soprattutto in termini qualitativi; le attività di formazione, gli incontri, la produzione d'idee, gli scambi di esperienze e know-how, hanno migliorato il capitale umano, l'esperienza accumulata dalla rete dei partner e i contatti tra questi e altri

soggetti (capitale relazionale). Per un maggiore approfondimento relativo a questa T.I. si rimanda al capitolo dedicato alla FA 1B.

2. Gli interventi hanno migliorato la competitività e la sostenibilità globale delle aziende agroindustriali, favorendo l'introduzione di innovazioni e creando valore aggiunto per i prodotti agricoli?

La ridotta dimensione degli impianti di trasformazione e la scarsa propensione all'innovazione è una debolezza diffusa nel sistema agro-alimentare campano. Per affrontare tale debolezza, il tipo d'intervento 4.2.1 incentiva gli "investimenti tesi a migliorare la prestazione globale e la sostenibilità delle aziende agroindustriali attraverso innovazioni di processo e di prodotto privilegiando investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale in una logica di integrazione fra il settore agricolo e agroindustriale". L'efficacia del PSR nell'affrontare la debolezza del sistema appare soddisfacente: tutte le imprese beneficiarie intervistate dal Valutatore hanno espresso giudizi positivi sull'opportunità offerta dal tipo d'intervento 4.2.1.

Tabella 175 – Progetti avviati per tipologia e risorse concesse

Tipo di Beneficiario	Numerosità	Contributo concesso	Contributo concesso medio
Altre aziende con policoltura	1	678.099,18	339.049,59
Aziende con diverse colture di seminativi combinate	19	17.786.269,27	301.462,19
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	4	3.119.961,16	207.997,41
Aziende con ortofloricoltura e colture permanenti combinate	1	159.892,81	39.973,20
Aziende con seminativi e colture permanenti combinati	2	1.396.953,94	232.825,66
Aziende con seminativi e ortofloricoltura combinati	4	3.000.756,95	123.369,46
Aziende specializzate in olivicoltura	6	2.965.856,37	148.292,82
Aziende specializzate in orti in pieno campo	2	377.193,05	47.149,13
Aziende specializzate in orticoltura all'aperto	1	1.217.838,75	243.567,75
Aziende specializzate in vivai	1	500.970,50	125.242,63
Aziende specializzate nella produzione di agrumi	1	490.298,14	163.432,71
Aziende specializzate nella produzione di frutta a guscio	2	278.232,46	39.747,49
Aziende specializzate nella produzione di frutta fresca (esclusi gli agrumi, la frutta tropicale e la frutta a guscio)	2	1.088.231,43	217.646,29
Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità	5	4.051.377,17	202.568,86
Aziende agroindustriali	42	34.063.557,63	243.311,13
Totale	93	69.778.534,87	224.368,28

Fonte: OPDB AGEA

Per la T.I. 4.2.1 gli investimenti ammissibili erano divisi in 4 categorie di intervento:

- acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature per la prima lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- costruzione, ampliamento e miglioramento di beni immobili destinati alla attività di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- investimenti immateriali.

I beneficiari potevano investire attraverso più interventi: come è possibile notare dalla tabella seguente, al di là delle spese generali, il 30% circa degli interventi ha riguardato “Acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature per la prima lavorazione trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli” mentre il 23,5% “Costruzione, ampliamento e miglioramento di beni immobili destinati alla attività di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli”. Il 12,5% degli interventi ha riguardato l’installazione o il miglioramento degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili mostrando una certa attenzione alla performance ambientale dell’azienda.

Tabella 176 - Dettaglio intervento T.I. 4.2.1

Tipo di operazione / Tipo di aziende	Costruzione, ampliamento e miglioramento di beni immobili destinati alla attività di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Fondo di garanzia FEI	Acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature per la prima lavorazione trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	Investimenti immateriali	Spese generali	Totale
Aziende con policoltura			1			1	2
Aziende con diverse colture di seminativi combinati	14		19	8	3	15	59
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	4		4	2	1	4	15
Aziende con ortofloricoltura e colture permanenti combinate	1		1	1		1	4
Aziende con seminativi e colture permanenti com- binati	2		2			2	6
Aziende con seminativi e ortofloricoltura combinati	3		4	2		4	13
Aziende specializzate in olivicoltura	4		5	4	2	5	20
Aziende specializzate in orti in pieno campo	2		2	1	1	2	8
Aziende specializzate in orticoltura all'aperto	1		1	1	1	1	5
Aziende specializzate in vivai	1		1	1		1	4

Tipo di operazione / Tipo di aziende	Costruzione, ampliamento e miglioramento di beni immobili destinati alla attività di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Fondo di garanzia FEI	Acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature per la prima lavorazione trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	Investimenti immateriali	Spese generali	Totale
Aziende specializzate nella produzione di agrumi	1		1			1	3
Aziende specializzate nella produzione di frutta a guscio	1		2	1	1	2	7
Aziende specializzate nella produzione di frutta fresca (esclusi gli agrumi, la frutta tropicale e la frutta a guscio)	2		2			1	5
Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità	5		5	3	2	5	20
Aziende agroindustriali	32	1	43	15	9	40	140

Gli effetti degli investimenti realizzati sono giudicati positivamente dai 2 partecipanti all'indagine 2023 e tali effetti vengono prevalentemente riconosciuti sul lato del consolidamento e dello sviluppo delle produzioni agricole (ambito competitività e mercato). Dalle risposte formulate le due aziende (1 situata in provincia di Salerno e l'altra in provincia di Avellino) sembrerebbero essere attive sia per quanto riguarda la vendita diretta, lo sviluppo di attività extra agricole, dal punto di vista della formazione e della collaborazione col territorio (tra le azioni "realizzate" l'adesione a progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali e l'adesione a reti di impresa). Un'attenzione particolare è rivolta all'ambiente sia con la realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile sia con iniziative per mitigare l'impatto dell'agricoltura sull'ambiente (adesione al biologico, introduzione di tecniche di agricoltura conservativa, introduzione di tecniche di agricoltura di precisione tra le misure "previste").

3. Gli interventi hanno favorito l'introduzione negli allevamenti di tecniche e pratiche rispettose degli animali e che ne migliorano il benessere?

Primi elementi di verifica del criterio di giudizio relativo al miglioramento del benessere degli animali possono essere ricavati dai dati di monitoraggio della Misura 14, nel cui ambito, a partire dal 2017, sono stati emanati bandi per la presentazione di domande relative ad una o più delle quattro Azioni in cui si articola la tipologia d'intervento:

Azione A: *Aumento degli spazi disponibili*, rivolta agli allevatori dei comparti bovino (da carne e da latte), bufalino (da carne e da latte) ed avicolo (uova e carne) che si impegnano a garantire spazi di stabulazione esterni che siano almeno pari ai parametri indicati nel Programma, variabili per specie, tipo di allevamento, età e categoria.

Azione B: *Prolungamento del periodo di allattamento dei vitelli in allevamento dopo il parto nelle aziende bufaline da latte*; tale azione riduce, sia alle bufale che ai vitelli, le condizioni di disagio e turbamento legate al distacco reciproco che avviene dopo i primi giorni dalla nascita. L'impegno è quello di mantenere bufale e vitelli uniti per 30 giorni.

Azione C: *Miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie bovine e bufaline per contenere la diffusione di patologie* attraverso misure di profilassi diretta che siano di supporto, aggiuntive e complementari rispetto alle ordinarie pratiche di gestione dell'allevamento, alla normativa sanitaria di riferimento, nonché alle attività di competenza dei servizi veterinari delle Aziende Sanitarie Locali.

Azione D: *Miglioramento delle condizioni gestionali e sanitarie degli allevamenti ovicaprini* prevede buone pratiche di controllo delle infezioni parassitarie attraverso diagnosi periodiche e la scelta di prodotti antiparassitari con verifica dell'efficacia del trattamento.

Si osserva che le suddette azioni sono in larga parte in continuità con il precedente periodo di programmazione, salvo l'esclusione del comparto suinicolo e l'introduzione del comparto ovicaprino, pur avendo avuto i necessari adeguamenti nella definizione degli specifici impegni. Si è preferito evitare di promuovere gli stessi impegni, infatti l'Azione A, che prima operava sugli spazi interni, ora lavora sulla creazione di spazi esterni disponibili agli animali.

Il pagamento è erogato nell'ambito della Misura annualmente ed è calcolato in base ai costi aggiuntivi e/o al mancato guadagno sostenuti o subiti dagli allevatori che si impegnano ad applicare quanto previsto dalle singole Azioni. Nel calcolo non sono considerati i costi fissi e quelli di investimento relativi ad eventuali strutture o manufatti aziendali necessari per il rispetto degli impegni.

I pagamenti risultano differenziati in funzione della tipologia di allevamento, della specie animale, del numero di UBA aziendali sotto impegno, del numero di azioni alle quali si aderisce e sono

espressi in euro/UBA/anno (vedi tabella seguente.) Se il beneficiario aderisce a più di un'Azione l'entità totale dei pagamenti è determinata dalla somma dei pagamenti previsti dalle singole Azioni, nel limite massimo di 500 euro per UBA/anno. L'ammontare massimo del premio erogabile per allevamento/anno è pari ad euro 60.000,00.

Tabella 177 – M14: pagamenti annuali (Euro/UBA) per categoria, tipo di allevamento e Azione

Categoria specie	Tipo di allevamento	Azione A	Azione B	Azione C	Azione D
Bovini carne	linea vacca-vitello	112		44	
	baby beef	104		48	
	vitellone tardivo	155		46	
Bufali carne	baby beef	119		47	
Bovini latte	stabulazione libera	204		54	
Bufali latte	stabulazione libera	173	83	49	
Avicoli	galline ovaiole allevate a terra	215			
	polli da carne allevati a terra	97			
Ovi-caprini	brado, semibrado e stanziale				45

Fonte: Bando Misura 14 (2017) PSR Campania 2014-20

L'indicatore target *numero di beneficiari* programmato al 2025 è fissato a 700 unità. Al 31.12.2022 il valore realizzato si attesta a 974 aziende: la scelta regionale di aumentare la dotazione finanziaria fino a 95 mln di euro attuali ha continuato ad avere un riscontro positivo da parte del territorio.

Al 31.12.2022 il numero dei beneficiari è pari a 972 soggetti, le domande complessivamente ammesse sono state 5838 – numero sul quale esistono i “doppi conteggi” derivanti dalla possibilità per ciascun beneficiario di poter attivare più azioni - per un ammontare di aiuti liquidati di 85.872.824,7 Euro (fonte: OPDB AGEA).

Proseguendo nell'analisi dell'attuazione della Misura, altri elementi valutativi possono essere ricavati introducendo ulteriori variabili e loro disaggregazioni, quali oltre alle UBA, il numero di domande e gli importi erogati, declinati per le tre Azioni (A, B, C, D) della Misura e per categoria/tipo di allevamento.

Nella tabella successiva si propone una rappresentazione unitaria di tali informazioni su tutte e 972 le domande finanziate. Per la corretta interpretazione è necessario segnalare l'esistenza di “doppi conteggi” nei valori totali delle variabili “numero di domande” e “numero di UBA”, quale effetto della già ricordata possibilità di adesione, con gli stessi capi, a più Azioni negli allevamenti di bovini da latte e di bufalini da latte.

Tabella 178 – Misura 14. Numero domande (annualità 2021), pagamenti concessi e UBA medi

Azione	Categoria Specie	Tipo di allevamento	N. dom.	%(*)	Contributo saldato (media)	UBA (valore medio)
A	Bovini da carne	A1 - Linea vacca-vitello	172	2,9	1693,41	9
		A2 - Baby beef	4	0,1	71,25	0,2
		A3 - Vitellone tardivo	19	0,3	1376,15	0,32
	Bovini da latte	A5 - Stabulazione libera	366	6,3	9097,75	38,3
	Bufalini da carne	A4 - Baby beef	4	0,1	1427,64	
	Bufalini da latte	A6 - Stabulazione libera	872	14,9	31.782,82	217,6
	Avicoli	A8 - Polli da carne	21	0,4	38.517,88	109,48
B	Bufalini da latte	B1 - Stabulazione libera	1555	26,6	14.419	145,99
C	Bovini da carne	C1 - Linea vacca-vitello	160	2,7	1.817,48	27,1
		C2 - Baby beef	8	0,1	1.815,94	1,75
		C3 - Vitellone tardivo	9	0,2	1.047,62	7,6
	Bovini da latte	C5 - Stabulazione libera	459	7,9	5.539,49	90,87
	Bufalini da carne	C4 - Baby beef	3	0,1	4694,05	0
	Bufalini da latte	C6 - Stabulazione libera	2036	34,9	13.705,86	239,67
D	Ovi-caprini	D1 - brado, semibrado	144	2,5	1.572,75	25,18
Totale generale			5838	100,0	-	-

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

Azioni: A. Aumento degli spazi disponibili; B. Prolungamento del periodo di allattamento dei vitelli in allevamento dopo il parto nelle aziende bufaline da latte; C. Miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie bovine e bufaline per contenere la diffusione di patologie; D. Miglioramento delle condizioni gestionali e sanitarie degli allevamenti ovicapri.

(*): valori per categoria/tipo di allevamento in % sui sub-totali; valori per azione in % sul totale generale

L'adesione alla Misura riflette ciò che è già stato evidenziato dal VI nell'approfondimento monotematico del 2021. Infine la tabella che segue riporta la distribuzione territoriale dell'intervento congiuntamente all'importo medio degli investimenti.

Zona	Nr. Aziende	Distribuzione territoriale (%)	Media degli Investimenti (totale saldato)
A	8	0,8	20.602,33
B	457	47,0	16.420,16
C	177	18,2	8.764,19
D	321	33,0	11.265,04
ND	9	0,9	21.688,31
Totale	972	100,0	13.406,76

In generale il giudizio espresso da tutti i 42 partecipanti alla survey del VI è positivo (86% dei rispondenti): il PSR, le cui opportunità saranno colte anche nel futuro per sostenere, hanno permesso in prevalenza l'introduzione della trasformazione e/o innovazioni di processi di trasformazione già presenti e poi la diversificazione dei prodotti/creazione di nuovi prodotti nonché la Diversificazione dei canali di commercializzazione/nuovi canali di commercializzazione consolidando l'ambito di "competitività e mercato" nonché quello del legame col territorio.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
L'indicatore obiettivo T6 previsto per il 2025 è fissato a 0,51 come percentuale di aziende che ricevono in sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori. Contribuiscono al raggiungimento di questo obiettivo le T.I. 3.1.1, 9.1.1 e 16.4.1 e al 31.12.2022 il valore raggiunto resta dello 0,17%. Considerando che la T.I. 9.1.1 e 16.4.1 hanno liquidato la quasi totalità delle risorse programmate e hanno già raggiunto i valori di output obiettivo al 2025 in termini di beneficiari, la ragione di questo rallentamento sta nella scarsa velocità attuativa della T.I. 3.1.1 che ha raggiunto solo il 3,75% del valore obiettivo (18 beneficiari sui 480 prefissati al 2025). Invariato anche il processo attuativo della SM 16.1: nel corso del 2022 è mutata solo la % di spesa arrivata al 13% circa migliorando in maniera netta rispetto alla rilevazione 2022 dove era pari al 3,8% circa.	
Per quanto riguarda il secondo criterio di giudizio questo fa riferimento unicamente alla SM 4.2.1 "Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agro-industriali" poiché il bando per la TI 4.2.2 "Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro iniziative agro-industriali" è stato pubblicato a luglio 2022 con una dotazione finanziaria di 10 milioni per recepire l'arrivo dei nuovi fondi messi a disposizione attraverso il piano NextGenerationEU, strumento temporaneo dell'Unione Europea per la ripresa economica dai danni causati dalla pandemia di Covid-19 (per un approfondimento circa i criteri di selezione utilizzati si rimanda al par. 7.6.2). La capacità di spesa della TI 4.2.1 al 31/12/2022 si attesta al 49% di poco superiore al 47% registrato nell'anno precedente così come l'avanzamento procedurale che resta intorno al 36%. La TI ha finanziato 93 progetti di cui 70 saldati (con 42 aziende agroindustriali e 19 aziende di colture di seminativi combinate) che hanno ricevuto un finanziamento medio di 182 mila euro. Il 30% circa degli interventi ha riguardato "Acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature per la prima lavorazione trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" mentre il 23,5% "Costruzione, ampliamento e miglioramento di beni immobili destinati alla attività di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Il 12,5% degli interventi ha riguardato l'installazione o il miglioramento degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili mostrando una certa attenzione alla performance ambientale dell'azienda.	

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
La FA promuove l'adozione di pratiche gestionali volte al miglioramento del benessere degli animali in allevamento. La M14 contribuisce a questo scopo attraverso il pagamento annuale di un premio per le aziende che si impegnano a mantenere degli standard superiori a quelli fissati per termini di legge. L'indicatore target <i>numero di beneficiari</i> programmato al 2025 è fissato a 700 unità. Al 31.12.2022 il valore realizzato si attesta a 972 aziende: la scelta regionale di aumentare la dotazione finanziaria fino a 95 mln di euro attuali ha continuato ad avere un riscontro positivo da parte del territorio. Si tratta di aziende presenti in prevalenza in area B (47%) e D (33%) che ha ricevuto un premio medio compreso tra i 21.000 e i 9.000 euro circa: le azioni che hanno ricevuto il maggior numero di domande riguardano i "bufalini da latte" e il miglioramento della stabulazione libera sia per l'azione B "Prolungamento del periodo di allattamento dei vitelli in allevamento dopo il parto nelle aziende bufaline da latte" e C "Miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie bovine e bufaline per contenere la diffusione di patologie" rispettivamente con il 26,6% e 34,9% del numero complessivo di azioni attivati da singola azienda.	

7.5.7 FA 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Descrizione del contesto socio- economico e programmatico

Nel PSR Campania, l'obiettivo della FA 3B viene perseguito attraverso la Misura 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione, che si articola nelle due seguenti tipologie di intervento.

5.1.1 - Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extra-aziendale, che prevede, nella Azione A, il sostegno ad investimenti aziendali per la riduzione dei danni da avversità atmosferiche sulle colture (reti e impianti antigrandine) e del rischio di erosione e dissesto idrogeologico, nella Azione B, interventi infrastrutturali per la riqualificazione ambientale di fossi e/o canali consortili.

5.2.1 - Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici, con il fine specifico di sostenere la redditività e la competitività delle singole aziende agricole danneggiate, attraverso interventi di ripristino/ricostruzione delle strutture e dei miglioramenti fondiari, di ripristino della coltivabilità del terreno, delle scorte vive e morte/danneggiate o distrutte.

Tabella 179 – Fabbisogni FA 3B

Fabbisogni		5.1.1	5.2.1
F11	Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali	X	X
F18	Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico	X	

La programmazione nell'ambito della FA 3B delle due tipologie di intervento è coerente con il fabbisogno F11 di *"Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali"* emerso nella analisi del contesto regionale con intensità crescente, alla luce del cambiamento climatico in atto.

Inoltre, la tipologia 5.1.1, in particolare attraverso la specifica Azione B, rappresenta la "risposta" del PSR al fabbisogno F18 di *"Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico"*, relativo alle ampie aree collinari e montane della regione, interessate da tali dinamiche, accelerate da preoccupanti fenomeni di abbandono e, anche in questo caso, dai cambiamenti climatici.

Attuazione del Programma

Sulla FA 3B incide esclusivamente la M5, attraverso gli interventi 5.1.1 e 5.2.1, la quale registra un livello di spesa, pari al 24%. A questa Focus area è stata destinata complessivamente lo 0,3% della spesa pubblica programmata totale.

Tabella 180 - Avanzamento procedurale al 31 dicembre 2022– FA 3B

T.I.	Tipologia di Dispositivo di attuazione	Risorse messe a bando (programmato)
5.1.1 Azione A - Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extraaziendale - PRIMO BANDO	DRD n. 9 del 13.06.2017 Con DRD n. 111 dell'11/09/2017 sono stati prorogati i termini al 22/09/2017 Con DRD n. 61 del 01/09/2017 la scadenza del bando è stata prorogata fino al 16/10/2017 solo per gli interventi ricadenti nel territorio dell'isola di Ischia. Con DRD n. 240 del 13 ottobre 2017 proroga nuovamente scadenza per Ischia al 31/10/2017 <i>Il bando inizialmente valeva 2.500.000,00</i>	1.258.832,78
5.1.1 Azione. A - Riduzione dei danni da avversità atmosferiche sulle colture e del rischio di erosione in ambito aziendale SECONDO BANDO	DRD n. 29 del 4/03/2019 approvazione bando di attuazione Scaduta il 6/5/2019	1.250.492,79
5.1.1 Azione. A - Riduzione dei danni da avversità atmosferiche sulle colture e del rischio di erosione in ambito aziendale TERZO BANDO	DRD n. 130 del 01/03/2022 approvazione bando di attuazione con scadenza 31/03/2022	5.000.000
5.1.1. Azione B – Riqualficazione ambientale di fossi e/o canali consortili PRIMO BANDO	DRD n. 353 del 21/09/2022 approvazione bando di attuazione con scadenza 7/11/2022	15.000.000
5.2.1 Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	Decreto n. 46 del 12.09.2016 Con DRD n. 340 del 29/12/2017 è stata approvata la graduatoria integrativa definitiva per euro 1.828.960,36 <i>il bando iniziale era di 5.000.000,00</i>	4.944.162,69
Totale		27.453.488,26

Circa il 73% delle risorse liquidate per questa FA sono riconducibili all'intervento 5.1.1 e solo il restante 28% è riconducibile alla T.I. 5.2.1. I progetti avviati totali, ossia che hanno ricevuto almeno un pagamento, per questa FA sono 65 e di questi l'83% sono da considerarsi conclusi al 31 dicembre 2022.

Tabella 181 -- Avanzamento finanziario per tipologia intervento al 31 dicembre 2022 - FA 3B

Tipologia di intervento	Spesa pubblica – Ver. 11.1	Risorse impegnate (Graduatorie emesse)	Pagamenti (€)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
			(Anticipi+SAL+ Saldi)		
5.1.1	22.674.788,86	4.964.114,37	1.806.951,48	18	12
5.2.1	4.951.099,22	4.944.162,69	4.794.246,55	47	42
Totale	27.625.888,08	9.908.277,06	6.601.198,038	65	54

Fonte: elaborazioni VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

La Regione Campania ha inteso inoltre rafforzare il sostegno, sia in ambito aziendale che extra-aziendale, agli investimenti per la prevenzione dei danni da avversità atmosferiche e da erosione dei suoli agricoli (TI 5.1.1 azione A e azione B), tramite ulteriori 20 milioni di euro circa, assegnati dal **Fondo perequativo nazionale**.

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 3B è correlato il QVC 7 - *In che misura gli interventi del PSR hanno In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali?* Per la risposta al quesito valutativo sono utilizzati i criteri di giudizio e i relativi indicatori riportati nella seguente tabella.

Tabella 182 - QVC 7 - FA 3B - In che misura gli interventi del PSR hanno In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali?

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Valore realizzato	Fonte informativa
1. Sostegno alla prevenzione e alla gestione dei rischi nel settore agricolo derivanti da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (SM 5.1)	T7 % percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio	0,04	0,01*	PSR ver. 11.1 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O1. Spesa pubblica totale (5.1) (euro)	22.674.788,86	6.601.198,038	PSR ver. 11.1 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	N. beneficiari per azioni di prevenzione - aziende agricole (5.1)	50	18	PSR ver. 11.1 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	N. beneficiari per azioni di prevenzione - organismi pubblici (5.1)	8	-	PSR ver. 11.1 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	Percezione dei beneficiari di come le azioni di prevenzione alle avversità migliorino la gestione dei rischi	N/A	positiva	Indagine del valutatore
2. Contributo al ripristino e/o preservazione del potenziale produttivo (SM 5.2)	O1. Spesa pubblica totale (5.2) (euro)	4.951.099,22	4.794.246,55	Agea OPDB
	N. beneficiari per azioni di ripristino del potenziale agricolo di produzione danneggiato (5.2)	N/A	47	Agea OPDB

* Valore calcolato: rapporto tra totale aziende beneficiarie TI 5.1.1 e totale aziende agricole in Campania.

Fonte: elaborazioni VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

Approccio metodologico

I **dati secondari** relativi agli interventi in questione e alla realizzazione di investimenti, sono stati reperiti dal sistema di monitoraggio AGEA. Le informazioni primarie, relative invece agli effetti degli interventi sono state raccolte direttamente dal Valutatore tramite l'indagine campionaria realizzata durante i mesi di febbraio-marzo 2023.

I risultati dell'indagine offrono ulteriori elementi informativi utilizzabili per descrivere i risultati prodotti dagli interventi finanziati dalla M5 intervento 5.1.1 in termini di percezione dei beneficiari di come le azioni di prevenzione alle avversità migliorino la gestione dei rischi.

Risposta alla domanda di valutazione

1. Sostegno alla prevenzione e alla gestione dei rischi nel settore agricolo derivanti da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (SM 5.1)

La tipologia d'intervento prevede due specifiche azioni, l'Azione A rivolta esclusivamente alle aziende agricole e l'Azione B rivolta esclusivamente ai consorzi di bonifica. Nella tipologia di intervento 5.1.1 sono stati emanati quattro Bandi, tre per l'Azione A, nel 2017 (DRD n. 9 del 13/06/2017), nel 2019 (DRD n. 35 del 06/03/2019) e nel 2022 (DRD n. 130 del 01/03/2022), e uno per l'Azione B nel 2022 (DRD n. 353 del 21/09/2022) con una dotazione finanziaria totale di 15 mln di euro. Quest'ultimo bando è dedicato ai beneficiari pubblici, per i quali sono previsti 8 beneficiari.

L'istruttoria delle 19 domande presentate nel primo bando si è conclusa con l'ammissione al finanziamento di complessivi 12 interventi per un contributo pubblico totale di 1.258.832,78 euro (DRD 100 del 16.04.2018, integrata da DRD 167 del 26/08/2018). Tali interventi si localizzano sette in provincia di Salerno, tre a Caserta, uno a Benevento e uno ad Avellino.

La graduatoria del secondo bando di marzo 2019 è stata pubblicata in via definitiva il 27/01/2021 (DRD n. 21 del 27/01/2021) con l'individuazione di ulteriori 10 domande finanziabili (due in provincia di Benevento, due in provincia di Salerno, 2 in provincia di Caserta e 4 in provincia di Avellino) per un contributo ammissibile e finanziabile di 1 a 1.250.492,79 euro.

Con DRD n. 170 del 17/05/2021 è stata rettificata la GUR, a seguito di controlli, e decretato un numero di beneficiari pari a 8 per un importo pari a 1.186.072,95.

Un elemento importante da sottolineare è l'uscita del bando relativo all'Azione B nel 2022, dedicato a enti pubblici, che però non registra ancora nessun pagamento.

Al 31 dicembre 2022 sono stati avviati 18 progetti con una spesa che si attesta a 1.806.951,48 euro. Di questi, 12 progetti sono stati saldati per un totale di 945.918,86 euro. La maggior parte (50%) delle aziende interessate dagli interventi di prevenzione è specializzata in frutticoltura e agrumicoltura. La percezione dei beneficiari intervistati dal Valutatore sul miglioramento della prevenzione e gestione dei rischi aziendali è in generale positiva, soprattutto relativamente alla realizzazione di interventi di prevenzione dei rischi da calamità naturali. Il 63% degli intervistati infatti afferma che grazie al PSR è riuscito a realizzare interventi di prevenzione dei rischi da calamità naturale e il 55% sostiene che grazie all'adesione a questo intervento è riuscito a migliorare in generale la prevenzione da calamità naturali e avversità atmosferiche.

2. Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (SM 5.2)

Relativamente alla tipologia 5.2.1, il Bando è stato emanato nel settembre 2016 (DRD 46 del 12/09/2016) a seguito degli eventi alluvionali avvenuti dal 14 al 20 ottobre 2015 nelle aree della provincia di Benevento. Il carattere eccezionale e catastrofico è stato riconosciuto ai sensi della DGR 640 del 02/12/2015, con il Decreto MIPAAF del 24/12/2015.

La procedura di istruttoria e finanziamento delle domande presentate si conclude alla fine del 2017 (DRD 12 del 19/06/2017, DRD 330 del 22/12/2017 e DRD 340 del 29/12/2017) con l'approvazione finale di 47 interventi per una spesa pubblica totale di 4.944.162,69 euro.

Le aziende agricole beneficiarie che entro il 31 dicembre 2022 hanno avviato gli interventi sono 45, cui si aggiungono due beneficiari (Consorti di bonifica) per interventi in trascinamento dalla programmazione 2007-2013 (Misura 126). La spesa pubblica totale è pari a 4.794.246,55 euro e 42 progetti risultano essere stati saldati per una spesa complessiva di 1.079.451,16 euro.

La percezione dei beneficiari intervistati dal Valutatore sul miglioramento della prevenzione e gestione dei rischi aziendali è in generale positiva, soprattutto relativamente alla realizzazione di interventi di ricostituzione delle strutture aziendali danneggiate da calamità naturali ed infatti il 78% dei beneficiari interessati dall'intervento ritengono che il PSR ha sostegno significativo in questi termini.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
Come riportato nell'analisi della Misura 5, la percezione dei beneficiari rispetto al contributo che le misure sulla gestione del rischio portano alla prevenzione delle avversità in azienda è positiva.	
Gli ultimi due bandi pubblicati della TI 5.1.1 Azione A e Azione B ancora non registrano nessun progetto avviato. L'attenzione deve rimanere alta soprattutto per il bando dedicato ai beneficiari pubblici.	

7.5.8 FA 4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La Commissione europea definisce la biodiversità come la “variabilità della vita e dei suoi processi. Essa include tutte le forme di vita, dalla singola cellula ai complessi organismi e processi, ai percorsi ed ai cicli che collegano gli organismi viventi alle popolazioni, agli ecosistemi ed ai paesaggi” (DG AGRI 1999). Sulla base di tale definizione la biodiversità è differenziabile in:

- diversità genetica, intesa come differenze del patrimonio genetico all'interno di una specie.
- diversità di specie, riferita al numero di popolazioni vegetali, animali e di microorganismi.
- diversità degli ecosistemi, ossia la variabilità degli ecosistemi e degli habitat

Nella descrizione della strategia del PSR Campania la focus area 4A contribuisce all'obiettivo specifico “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità”.

Ineriscono a tale FA i seguenti fabbisogni presenti nel contesto regionale, individuati attraverso la preliminare analisi SWOT:

- F11 Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali
- F12 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole
- F13 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale
- F14 Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale

- F15 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate.
- F17 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo.

Tabella 183 - Quantificazione degli indicatori di contesto C34 Territorio Natura 2000

Regione	C34 Territorio Natura 2000 (% sul territorio)			SA Natura 2000 (% sulla SA)		Anno
	Territorio nell'ambito delle zone di protezione speciale (ZPS)	Territorio sotto i siti di importanza comunitaria (SIC)	Territorio sotto la rete di Natura 2000	Area agricola	Area agricola (compresi i prati naturali)	
Campania	14,25	24,92	27,44	9.60	12,98	2011 Aree Natura 2000 2016 SAU

L'estensione territoriale delle aree natura 2000 nella regione è pari al 27,4% di cui il 25 di SIC ed il 14,25% di ZPS, valore più alto di quello inerente altre regioni del sud Italia (Calabria, Basilicata e Puglia). La SAU in aree Natura 2000 rappresenta il 9,6% della SAU regionale, evidenziando quindi una prevalenza di altri usi del suolo (superfici forestali) all'interno di Natura 2000.

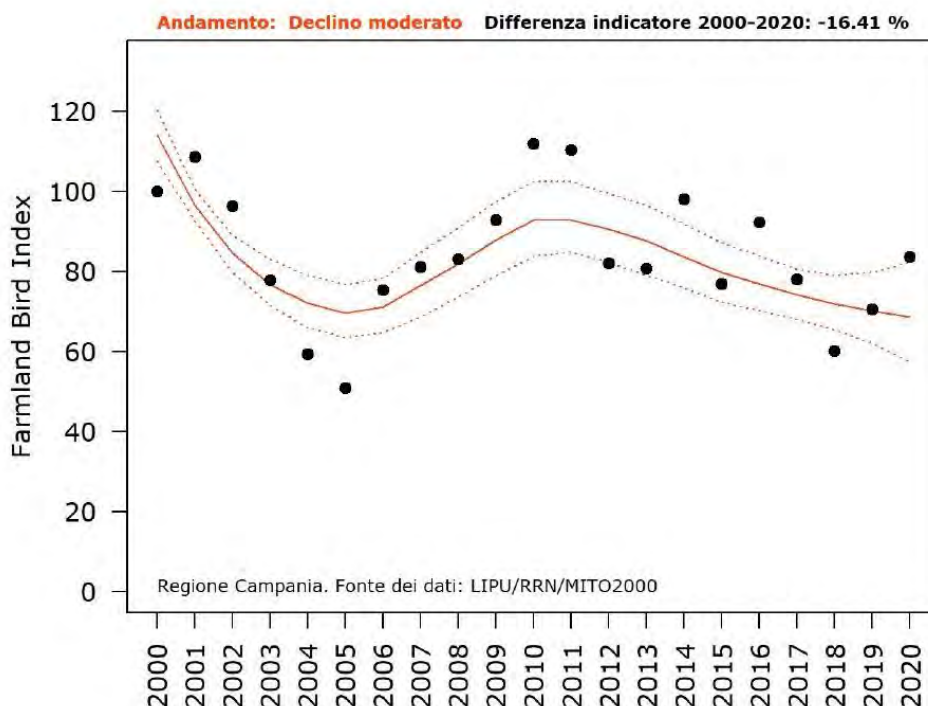
Tabella 184 - Quantificazione dell'indicatore C35 Indice degli uccelli agricoli FBI

C35 Indice degli uccelli agricoli FBI				
Regione	FBI (2000=100)	Variazione % rispetto al 2000	Anno	Fonte
Campania	83,59	-16,41	2020	RRN/LIPU

Il valore dell'indice FBI al 2020 risulta pari a 83,59 con un decremento dal 2000 del 16,4%, l'andamento viene definito come decremento moderato.

In base a quanto riportato dalla LIPU il Farmland Bird Index della regione Campania ha avuto ampie oscillazioni nel periodo considerato, dopo una prima fase di decremento, piuttosto evidente che ha portato l'indice nel 2005 il valore minimo dell'intera serie storica (51,27%), successivamente l'indicatore è tornato a crescere fino al 2010 (108,68%) per poi diminuire nuovamente.

Figura 10- Andamento dell'indicatore C35 Indice degli uccelli agricoli FBI



Fonte: LIPU, RRN, Mito 2000

Tabella 185 - Quantificazione dell'indicatore di contesto C37 Area agricola ad alto valore naturale (HNV)

	AVN-basso		AVN-medio		AVN-alto		AVN-molto alto		Totale AVN		Totale SAU
	ha	% SA	ha	% SA	ha	% SA	ha	% SA	ha	% SA	ha
Campania	78.398	14,0	85.420	15,2	55.907	10,0	7.748	1,4	227.473	40,6	560.879
ITALIA	2.676.615	21,1	1.815.350	14,3	1.512.212	11,9	510.175	4,0	6.514.351	51,3	12.700.247

Nella regione Campania le aree AVN occupano circa il 40,6% della SAU, un valore inferiore a quello medio nazionale (51,3%). Parallelamente, anche la quota di SA interessata dalle classi di maggior valore naturale (alto e molto alto), con un valore dell'11%, risulta leggermente inferiore a quella media stimata a livello nazionale (16%). L'analisi della distribuzione della SA per tipo di area AVN mostra che nella regione Campania le aree agricole AVN del tipo 2 occupano il 26% della SA regionale, un valore analogo a quello medio stimato a livello nazionale legato all'ampia diffusione di elementi semi-naturali che conferiscono al paesaggio agricolo un aspetto "a mosaico".

Attuazione del Programma

Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità possono essere indicati in forma raggruppata in funzione dell'effetto atteso prevalente (anche se non esclusivo) rispetto al tema:

- Riduzione o non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica. Tipologia d'intervento 10.1.1 e Sottomisure 11.1 e 11.2.
- Aumento della complessità ecosistemica e del "mosaico culturale" degli ambienti agricoli, miglioramento della biodiversità edafica e delle aree rifugio e nutrizione della fauna, ampliamento dei corridoi ecologici e contrasto alla ricolonizzazione forestale delle aree a pascolo in ambiente montano. Tipologia d'intervento 10.1.3, Misura 13 e Tipologia d'intervento 4.4.1.
- Mantenimento e reintroduzione della coltivazione delle varietà vegetali naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali minacciate di erosione genetica. Tipologie d'intervento 10.1.4, 10.1.5 e 10.2.1.
- Diversificazione degli ambienti agricoli e ampliamento della Rete ecologica regionale. Tipologie d'intervento 8.1, 10.1.3, 4.4.1; si è tenuto conto, inoltre, anche della Sottomisura 15.1 relativa ai Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima.

Infine, effetti positivi possono essere correlati all'attuazione delle seguenti misure strutturali:

- Misura 7.1 e 7.6.1- investimenti relativi sia alla predisposizione e aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico;
- Misura 8.5- investimenti volti a valorizzare la biodiversità e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali anche in funzione dell'ampliamento dell'attrattività degli habitat e dei paesaggi boscati.

Tabella 186 - Superficie per Misura/Sottomisura/ Tipologia d'intervento

Misure/ Sub misure/ tipologie d'intervento	Descrizione	Superficie	Distribuzione superficie agricola
		ha/ UBA	(%)
10.1.1	Produzione integrata	94.272,59 ha	26%
10.1.3	Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi	0 ha	0%
10.1.4	Coltivazione e sviluppo sostenibili di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica	0 ha	0%
10.1.5	Salvaguardia delle razze minacciate di estinzione	167,40 UBA	
11	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	57.766,51 ha	16%
13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	204.229,82 ha	57%
8.1.1	Imboschimento dei terreni agricoli	151,68 ha	0,04%
Totale superficie agricola favorevole alla biodiversità		356.420,60 ha	100%
15.1	Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima	55.711,20 ha	
Totale superficie agricola e forestale favorevole alla biodiversità		412.131,80 ha	

Fonte: Elaborazioni del Valutatore da dati di monitoraggio

Complessivamente la superficie agricola oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della biodiversità è pari a 356.420 ettari di cui il 57,3% di indennità compensativa, il 26% di agricoltura integrata, il 16% di agricoltura biologica, mentre non risulta superficie impegnata alle tipologie d'intervento 10.1.3 e 10.1.4.

Eliminando le superfici in sovrapposizione tra la Misura 13 e le altre Misure il valore totale della superficie fisica impegnata risulta pari a 258.877 ettari che rappresenta il 39,5 % della SAU regionale.

Nel computo delle superfici favorevoli alla biodiversità si ritiene di dover inserire anche quella relativa agli "Imboschimenti dei terreni agricoli" relativi ai precedenti periodi di programmazione (Mis. 221, 223, 2080, H) pari 8.583 ettari. Tali superfici non sono state considerate nel corso delle attività valutative in quanto le relative superfici non sono territorializzabili perché l'Op Agea non ha fornito il dato particellare.

Le superfici ammesse relative alla Sottomisura 15.1 sono riportate nella tabella successiva: complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) è pari a 55.711 ha, la SOI ha interessato per il 72% circa l'Azione A1, per il 26% l'Azione A2, e per il restante 2% le Azioni A4, A5 e A6.

Tabella 187 - Superficie ammessa alla Sottomisura 15 per Azione

Azione	Descrizione	Superficie	Distribuzione
		(ha)	(%)
A1	Conservazione di radure	40.021,5286	71,84
A2	Rilascio di piante morte o con cavità	14622,4443	26,25
A3	Allungamento del turno di utilizzazione del ceduo	0	0,00
A4	Scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici	42,4771	0,08
A5	Incremento del numero di matricine da destinare al taglio	47,8687	0,09
A6	Creazione di area di scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale	976,8835	1,75
Totale sottomisura 15.1		55.711	100,00

Fonte elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio

Considerando, invece, la superficie al netto dei doppi conteggi per via della combinabilità delle azioni, il totale dichiarato è pari a 40.248 ha. L'Azione A2, infatti, è svolta per circa il 98% su superfici già impegnate all'Azione A1, l'Azioni A5 e A6 si localizzano pressoché totalmente su superfici già impegnate all'azione A1. Solo l'Azione A4 non era combinabile con altre azioni. Per quanto riguarda la distribuzione della SOI sul territorio regionale, merita segnalare come il 82% della superficie ammessa al premio sia riferibile alla Provincia di Salerno, l'8,5% alla Provincia di Benevento, il 6,5% ad Avellino e il 3% alla Provincia di Caserta. La Provincia di Napoli non ha fatto rilevare alcuna quantità ammessa.

Approccio metodologico

Per il calcolo dell'Indicatore di risultato R7 è stato utilizzato il Data Base di AGEA al 31/12/2022. Tale DB contiene l'informazione relativa alla superficie ammessa a finanziamento. Inoltre, ai fini della quantificazione degli indicatori, si è calcolata la superficie fisica cioè senza doppi conteggi del totale della superficie contribuente all'obiettivo, nello specifico non sono state conteggiate le superfici della Misura 13 quando tali superfici erano in sovrapposizione con quelle impegnate ad altre Misure (si è scelto di privilegiare le misure a maggior effetto ambientale). L'individuazione dei doppi conteggi è stata effettuata su base particellare.

Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica delle aree protette e delle zone Natura 2000, con le informazioni relative alle superfici

interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea, (Vedi § L'impatto territoriale delle Misure Agroambientali):

Il calcolo dell'Indicatore d'impatto I8 prevede l'analisi del trend relativo all'indice FBI (per specie insettivore) nelle aree di intervento. L'utilizzazione del FBI quale indicatore di impatto del Programma (e non solo quale indicatore "baseline" riferito alla situazione regionale nel suo insieme) comporta l'analisi delle variazioni (ragionevolmente) attribuibili agli effetti del Programma stesso. In altri termini, l'individuazione di solidi "legami di causalità" tra tali effetti e l'andamento dell'indice. Tale profilo di analisi presenta non pochi elementi di complessità metodologica oggetto anche di momenti di confronto e riflessione a livello europeo e nazionale, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale e del progetto MITO 2000.

Come è stato evidenziato nel Workingpaper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors (March 2010): "Nei territori in cui i pagamenti agroambientali non riguardano la gran parte del territorio agricolo, ma ne rappresentano una porzione ridotta, il FBI non è sufficiente per determinare l'impatto delle misure agroambientali".

Il FBI è adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi di una regione, ma può essere poco efficace per valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR. Il basso grado di efficacia è dovuto a diversi fattori, tra i quali, oltre alla già ricordata diffusione limitata degli interventi finanziati dalle misure agro-ambientali sul territorio regionale, anche la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di osservazione/ascolto che vengono scelti con un programma randomizzato e le aree interessate dalle azioni del PSR (Rete Rurale e LIPU 2010).

L'indicatore d'impatto è stato calcolato nel rapporto di valutazione ambientale 2020, il 2019 rappresenta ad oggi l'unica annualità nell'attuale programmazione, per la quale sono stati resi disponibili i dati elementari relativi al progetto Mito e inerenti la presenza e la numerosità delle specie nei punti d'osservazione. Sulla base delle informazioni disponibili quindi nel corso della RAV precedente, è stata svolta un'analisi volta a verificare l'esistenza di correlazioni significative tra l'intensità di intervento delle misure agroambientali e alcuni parametri della comunità ornitica (ottenuti con i dati raccolti in Campania per il progetto MITO2000). Tale analisi di regressione è stata condotta attraverso l'analisi delle superfici impegnate alle misure agroambientali favorevoli alla biodiversità nell'areale d'incidenza dei punti di ascolto MITO del 2019. L'analisi statistica ha definito il grado di correlazione tra le variabili relative alla ricchezza di specie ornitiche, numerosità degli individui per specie, superficie di intervento delle azioni agroambientali in esame, altitudine dell'area e suo posizionamento in area protetta.

Al fine dell'individuazione degli areali d'indagine si è costruito un buffer di 500 metri di raggio intorno al punto d'ascolto del progetto Mito e si è estrapolata la SOI d'interesse attraverso l'intersezione con le banche dati grafiche su base particellare. Si è inoltre calcolata l'altitudine media degli areali definiti e se ne è verificato il posizionamento geografico in aree protette, e Natura 2000.

Le variabili dipendenti sono quelle relative alla ricchezza e numerosità delle specie, mentre le variabili indipendenti sono relative alla superficie degli interventi del PSR, in particolare saranno considerate le Tipologia 10.1.1 (Agricoltura integrata), 11 (Agricoltura biologica) e 13.1 (Indennità compensative in zona montana), cioè le azioni agroambientali del PSR regionale che possono avere effetti più spiccati sulla biodiversità e che presentano la maggiore diffusione nelle aree agricole. Le tipologie 10.1.3 e 10.1.4, pur interessanti per gli effetti che producono nell'ambito della biodiversità non presentano superfici significative ricadenti negli areali d'interesse (339 ha per la 10.1.3 e 2 ha per la 10.1.4).

Le specie individuate nei punti di ascolto 2019 sono classificate in base all'habitat di riferimento in quattro categorie: Farmaland, Farmaland sensibili ai fitofarmaci, Grassland, e Woodland, al fine di meglio indagare le correlazioni tra le specie e le misure agroambientali.

L'analisi di correlazione statistica è stata effettuata attraverso l'utilizzo dell'indice di Person⁴², tale indice esprime l'eventuale relazione di linearità tra le variabili statistiche, esso assume valori compresi tra -1 e +1, dove +1 corrisponde alla perfetta correlazione lineare positiva, 0 ad un'assenza di correlazione e -1 alla perfetta correlazione lineare negativa è stato inoltre utilizzato un indice di significatività (t di Student) per verificare la probabilità che l'eventuale relazione, individuata attraverso l'indice di correlazione sia più o meno casuale, ritenendo attendibile il Test con indice >0,05.

Per il calcolo dell'Indicatore di impatto I9 Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV), al fine di individuare in maniera diretta il contributo del PSR al mantenimento ed incremento delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale" si è utilizzato lo studio della Rete Rurale Nazionale, relazionando le SOI oggetto d'impegno delle misure/azioni/tipologie d'intervento potenzialmente idonee al mantenimento ed alla diffusione delle AVN con le aree agricole AVN totali regionali stimate nello studio della RRN.

In particolare, disponendo del file georiferito (shp file) delle celle utilizzate e classificate (non AVN, AVN-Basso, AVN-Medio, AVN-Alto e AVN-Molto Alto) di tale studio, si è proceduto ad effettuare un'intersezione spaziale con le particelle catastali della Regione Campania. Sulla base di questa intersezione si è potuto attribuire ad ogni particella la classe di valore naturale derivante dalla cella sovrapposta. Utilizzando lo stesso metodo si è ripartita la SAU nelle cinque classi individuate.

Calcolo dell'indicatori di risultato

L'indicatore di risultato R7 risulta pari a 258.877 ettari che rappresenta il 39,5% della Superficie Agricola (SAU) regionale.

L'efficienza degli interventi delle Misure 8.1, 10, 11 e 13 e rispetto all'obiettivo ambientale di migliorare la biodiversità, si evidenzia maggiormente differenziando i valori dell'Indicatore di risultato R7 (e il relativo indice SOI/SAU) dal punto di vista territoriale (cfr. tabella successiva), con lo scopo di valutare la pertinenza e rilevanza degli interventi delle Misure nelle aree in cui si massimizza l'effetto ambientale cioè le Aree protette e Natura 2000.

Dall'analisi emerge come la SOI ricadente nelle Aree Protette (71.744 ha) e nel sottoinsieme delle Aree Natura 2000 (58.394 ettari) determina una maggior concentrazione (rapporto SOI/SAU) della superficie d'intervento in tali aree (rispettivamente il 43,94% ed il 50,29%) rispetto al totale regionale pari al 39,5%.

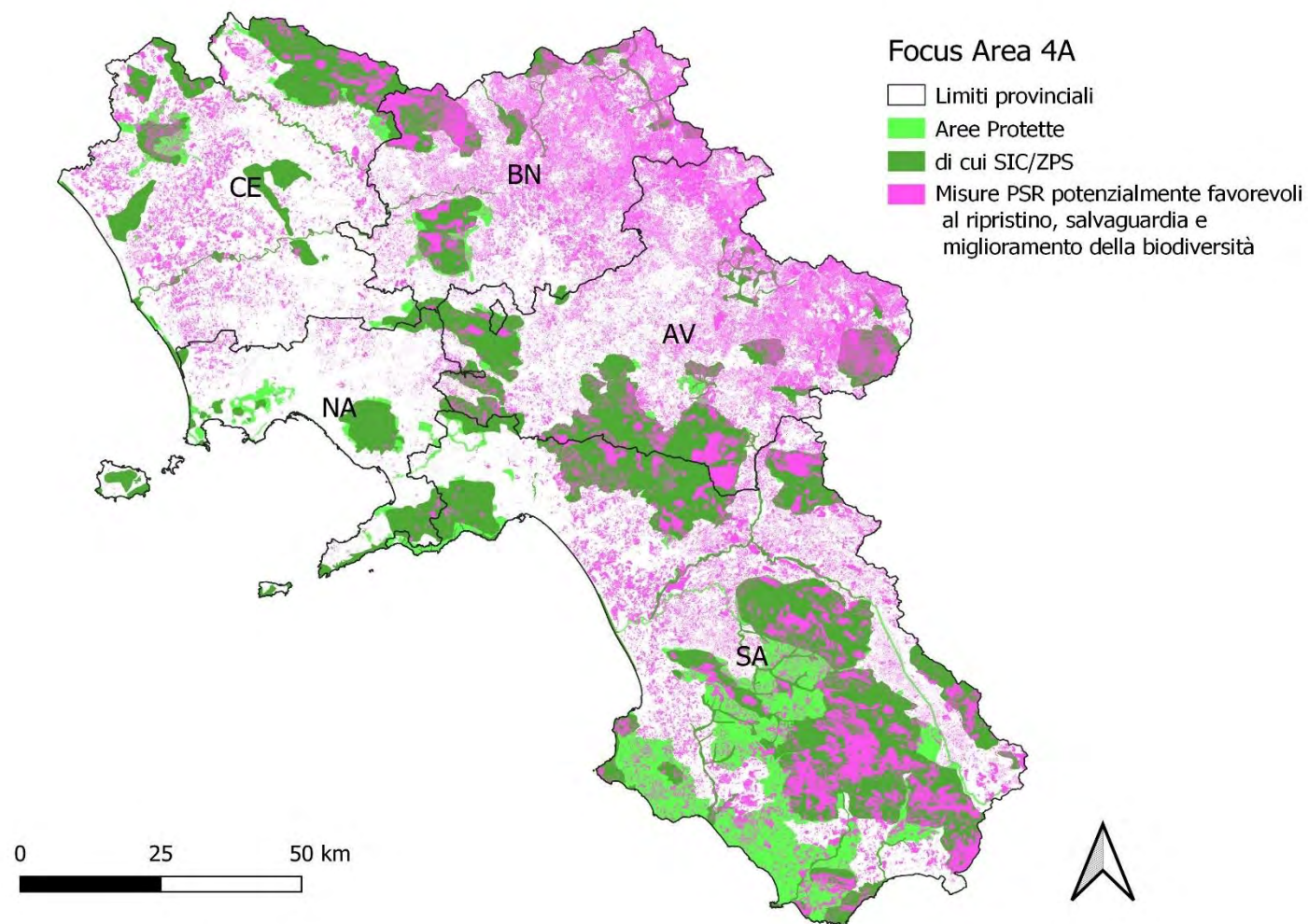
Tabella 188 Superfici Oggetto di impegno a sostegno della biodiversità e Superficie Agricola Utile nell'intero territorio regionale e nelle Aree protette e Rete Natura 2000

FA 4A	SOI	SAU	SOI/SAU
	(ha)	(ha)	(%)
TOTALE	258.877	654.933	39,53
di cui in AREE PROTETTE	71.744	163.267	43,94
di cui in SIC/ZPS	58.394	116.145	50,28

Fonte: elaborazioni Valutatore su dati AGEA e CLC

⁴² L'indice di Person rappresenta la covarianza di due variabili statistiche divisa per la loro deviazione standard secondo la formula: $P = \frac{\sigma_{XY}}{\sigma_X \sigma_Y}$, dove σ_{XY} rappresenta la covarianza delle due variabili e σ_X e σ_Y le due deviazioni standard.

Figura 11- Localizzazione della SOI avente effetti positivi sulla biodiversità rispetto alle aree protette regionali e are Natura 2000



Calcolo degli indicatori di impatto

- ✓ L'impatto delle Misure agroambientali sulla biodiversità

18 Farmalnd Bird Index (FBI)

Come già esplicitato nell'approccio metodologico, ai fini del calcolo dell'indicatore d'impatto è stata svolta un'analisi volta a verificare l'esistenza di correlazioni significative tra l'intensità di intervento delle misure agroambientali e alcuni parametri della comunità ornitica (ottenuti con i dati raccolti in Campania per il progetto MITO2000). Tale analisi di regressione è stata condotta attraverso l'analisi delle superfici impegnate alle misure agroambientali favorevoli alla biodiversità nell'areale d'incidenza dei punti di ascolto MITO del 2019. L'indicatore d'impatto è stato calcolato nel rapporto di valutazione ambientale 2020, il 2019 rappresenta ad oggi l'unica annualità nell'attuale programmazione, per la quale sono stati resi disponibili i dati elementari relativi al progetto Mito e inerenti la presenza e la numerosità delle specie nei punti d'osservazione.

L'analisi condotta sulla base della metodologia riportata al § Approccio metodologico, ha indicato, a livello generale, che le misure agroambientali nel complesso non hanno avuto un impatto significativo sulla ricchezza di specie ornitiche o che la metodologia scelta non è stata in grado di rilevare alcun effetto. Purtuttavia l'ampia disaggregazione adottata nell'analisi delle variabili indipendenti ha evidenziato alcuni effetti positivi, ed in particolare l'importanza del mantenimento dell'attività agricola in area montana attraverso la Misura 13.1. L'analisi infatti ha evidenziato come, per molti habitat montani l'agricoltura, intesa nella forma culturale di coltivazioni estensive e foraggicoltura connessa all'allevamento, impedendo l'evoluzione degli habitat verso il bosco, mantenendo un mosaico di paesaggi diversi nello spazio e nel tempo, riducendo il rischio di incendi, favorisce la presenza delle specie target dell'avifauna.

Si rimanda alla relazione di valutazione 2020 per l'analisi puntuale dei risultati.

19. Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV)

Nel 2014 la Rete Rurale Nazionale (nell'ambito della metodologia comune delineata dalla Rete Europea di Valutazione per lo sviluppo rurale per il calcolo degli indicatori di biodiversità associati all'agricoltura AVN) ha pubblicato i rapporti regionali relativi allo studio per l'individuazione delle aree agricole ad Alto Valore Naturale in Italia, i cui risultati sono stati utilizzati per il calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito a livello comunitario per il periodo di programmazione 2014-2020. Tali aree, se pur non più aggiornate, rappresentano il contesto di riferimento per l'effettuazione della presente valutazione.

Il lavoro svolto dalla RRN segue l'approccio della copertura del suolo e utilizza i dati dell'indagine statistica AGRIT2010 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf) integrati con dati derivati dal Corine Land Cover e dal database dei siti italiani designati a livello nazionale o europeo per la protezione di habitat di interesse comunitario (Natura2000)⁴³.

⁴³ Lo studio si è basato, in particolare, su di un'elaborazione riferita alle 2.725 celle del progetto AGRIT inserite in un reticolo di maglie quadrate, di lato pari a 10 km. La classificazione della SAU potenzialmente AVN è stata effettuata sulla base di tre criteri corrispondenti alla tipologia di Andersen et al. (2003): Criterio 1: elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (copertura percentuale complessiva delle foraggere permanenti); Criterio 2: presenza di elementi naturali, semi-naturali e strutturali del paesaggio (alberi fuori foresta -in termini di copertura percentuale- e margini degli ambienti naturali e semi-naturali in termini di densità lineare, misurata in m/ha); Criterio 3: presenza di specie di interesse per la conservazione della natura a livello europeo (numero di specie -associate all'agricoltura AVN- dei siti della rete NATURA2000 che ricadono all'interno delle celle). La classificazione della SAU AVN in diversi livelli di valore naturale è stata ottenuta per ciascuna cella attribuendo un punteggio alla superficie risultata potenzialmente AVN secondo i singoli criteri.

Sulla base di tale studio, nella regione Campania le aree agricole HNV interessano circa 227.473 ettari, il 40,6% della SAU regionale, quest'ultima quantificata in base all'indagine AGRIT (per la Regione Campania pari a circa 560.879 ettari⁴⁴).

Gli interventi del Programma che determinano effetti quantitativamente diffusi (superfici interessate) e potenzialmente favorevoli per la biodiversità delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale" riguardano soprattutto:

- il mantenimento e l'incremento degli usi agricoli del suolo rientranti nella tipologia delle aree a vegetazione semi-naturale (tipo 1 di Andersen) quali prati permanenti e pascoli;
- il mantenimento o anche la nuova introduzione di sistemi estensivi di gestione dei terreni agricoli (es. introduzione del metodo di produzione biologico) che ne aumentano/conservano i livelli di differenziazione e complessità ecologica (presenza di infrastrutture ecologiche, "mosaici colturali").

Va da subito osservato che tali effetti del PSR si esprimono principalmente, nel mantenimento di superficie agricole associate al concetto "AVN" piuttosto che nel loro incremento, derivante da cambiamenti di tipi di uso agricolo del suolo o di introduzione di nuove modalità di gestione

Tenendo conto della SAU così come risultante dallo strato "Suolo" della Regione Campania fornito da AGEA, la correlazione spaziale tra la SOI e le aree a diverso grado di valore naturalistico ha evidenziato - come mostra la tabella successiva - che il rapporto tra la SOI delle Misure/Tipologie d'intervento considerate e la SAU è del 35% in aree AVN-Basso, del 45 % in quelle di tipo medio, mentre nelle aree agricole AVN alto e molto tale rapporto è pari rispettivamente al 37,6% e 36,8%.

Tabella 189 - SOI per classe di area potenzialmente ad alto valore naturale (AVN), (I9)

FA 4A	SOI (ha)	SAU (ha)	SOI/SAU (%)
TOTALE	258.877	654.933	39,53%
SOI NON AVN	624	3.738	16,70%
SOI IN HNV BASSO	73.813	212.006	34,82%
SOI IN HNV MEDIO	113.985	251.352	45,35%
SOI IN HNV ALTO	62.735	166.884	37,59%
SOI IN HNV MOLTO ALTO	7.720	20.953	36,84%
I9. Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV)	70.453	187.837	37,51%

Fonte: elaborazioni Valutatore su dati AGEA e CLC

Complessivamente, quindi, la SOI nelle due classi più alte è pari a 70.454 ettari e corrisponde al 37,5 % della SAU nelle stesse aree, un valore leggermente più basso della concentrazione media regionale evidenziando una limitata capacità di intervento specifica del PSR in riferimento alla tematica in oggetto.

Indicatore aggiuntivo "Superficie forestale a sostegno della biodiversità e che amplia la connettività ecologica regionale"

La superficie interessata dalla Sottomisura 15.1 al netto delle sovrapposizioni tra Azioni è pari a 34.025 ettari: tale superficie coinvolge aree protette per il 94,45%, aree Natura2000 per l'88,74%.

In particolare:

⁴⁴ Tale valore non corrisponde a quanto definito dal valutatore come SAU che, come specificato nel prosieguo del paragrafo, è stato stimato in 654.933 ettari attraverso l'elaborazione del Dato Suolo Regione Campania fonte AGEA

- ✓ l'Azione A1 si localizza in area protetta per 37.250 HA pari al 93% della superficie totale impegnata a valere su detta Azione, di cui circa l'88% in Area Natura 2000,
- ✓ l'Azione A2 si localizza per oltre il 93,77% in area protetta (13.711 HA) di cui circa 84% in Natura 2000;
- ✓ i 42 HA dell'azione A4 si localizzano in area protetta per l'80%;
- ✓ i 48 HA dell'Azione A5 interessano le aree protette e le aree Natura 2000 per il 10,4%;
- ✓ l'Azione A6 si localizza per l'84% in area protetta (819 HA).

Tabella 190 - Incidenza delle operazioni della Sottomisura 15.1 nelle Aree protette, nelle aree Natura 2000 e nei Corridoi Ecologici Regionali

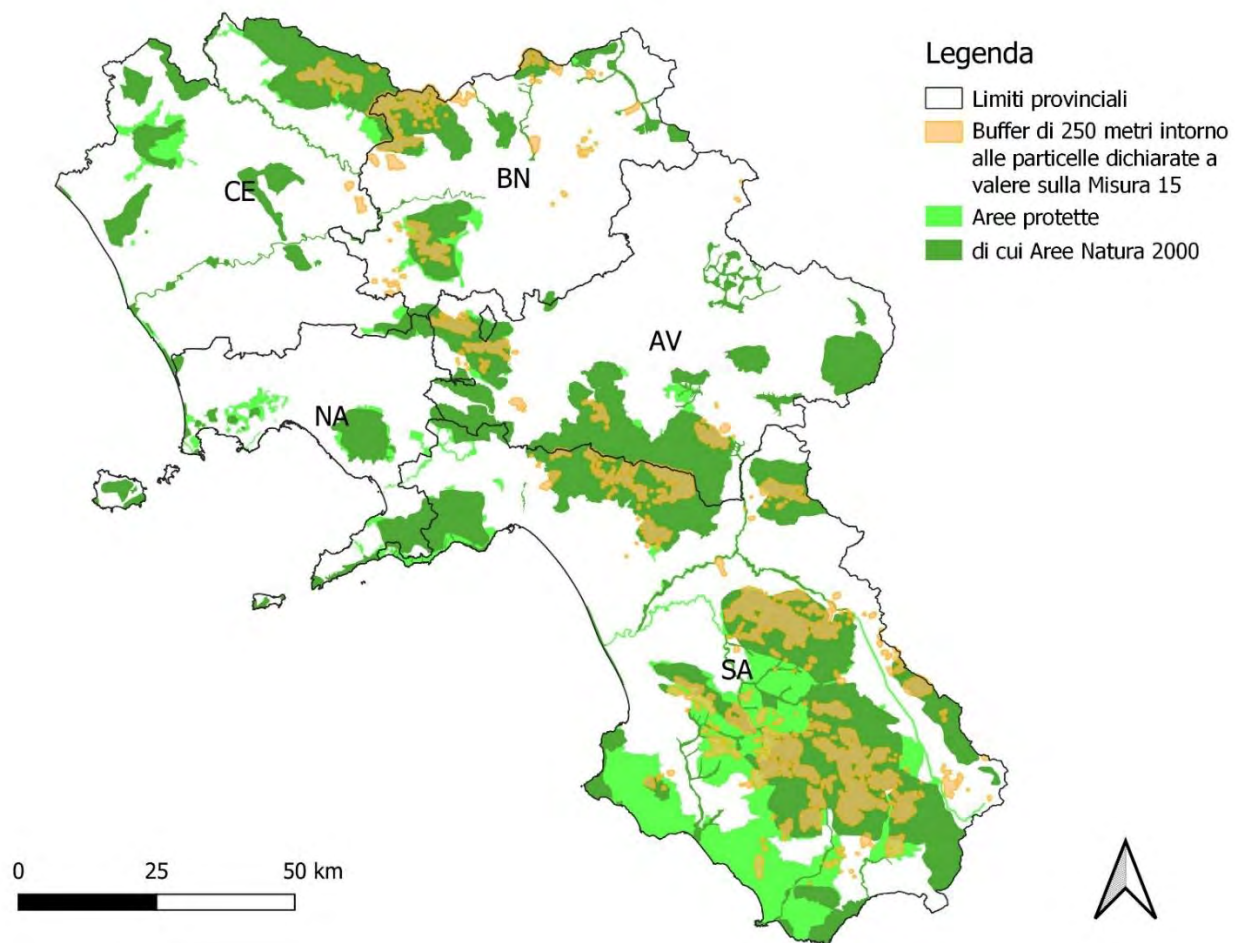
Azione	Descrizione	Superficie	Di cui in Area Protetta		Di cui in Natura2000 (SIC/ZPS)	
		(ha)	Superficie		Superficie	
			(ha)	(%)	(ha)	(%)
A1	Conservazione di radure	40.021,53	37.250	93,07%	35.257	88,10%
A2	Rilascio di piante morte o con cavità	14.622,44	13.711	93,77%	12.320	84,25%
A3	Allungamento del turno di utilizzazione del ceduo	0,00	0	0,00%	0	0,00%
A4	Scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici	42,48	34	80,04%	34	80,04%
A5	Incremento del numero di matricine da destinare al taglio	47,87	5	10,45%	5	10,45%
A6	Creazione di area di scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale	976,88	819	83,84%	816	83,53%
Totale Sottomisura 15.1		55.711	51.818	93,01%	48.432	86,93%

Fonte Elaborazioni del Valutatore su dati di monitoraggio

La localizzazione di tali interventi - ed in particolare dell'Azione A1 - evidenzia alte percentuali di attuazione degli impegni nelle aree dove l'effetto ambientale si massimizza andando a rafforzare sia il sistema di protezione della biodiversità che la connettività tra gli habitat a vantaggio della fauna selvatica. La conservazione delle radure, infatti, favorisce la crescita di unità erbacee ed arbustive di rilevanza trofica per molte specie faunistiche ed inoltre consente una migliore distribuzione di molte specie territoriali che utilizzano questi ambienti più aperti per lo svolgimento di specifiche fasi riproduttive o di difesa del proprio home-range.

Anche le azioni A2 e A6 svolgono all'interno delle aree protette una funzione importante per la protezione della biodiversità rappresentando i popolamenti forestali maturi o morti l'habitat di molte specie animali e vegetali; essi sono per esempio. il substrato di crescita di molte specie di funghi, di molti coleotteri (in particolare i saproxilici) che negli alberi marcescenti svolgono la loro vita larvale nutrendosi direttamente del legno in decomposizione, ed infine anche di molte specie avicole (i picchi per esempio) che utilizzano tali ambienti per alimentarsi e costruire i loro nidi. Ciò che un tempo per cultura, tradizioni e tipo di utilizzo del bosco era considerata massa da asportare, oggi è noto che riveste un ruolo fondamentale all'interno dell'ecosistema forestale da cui dipende circa il 30% della biodiversità complessiva dei sistemi boschivi.

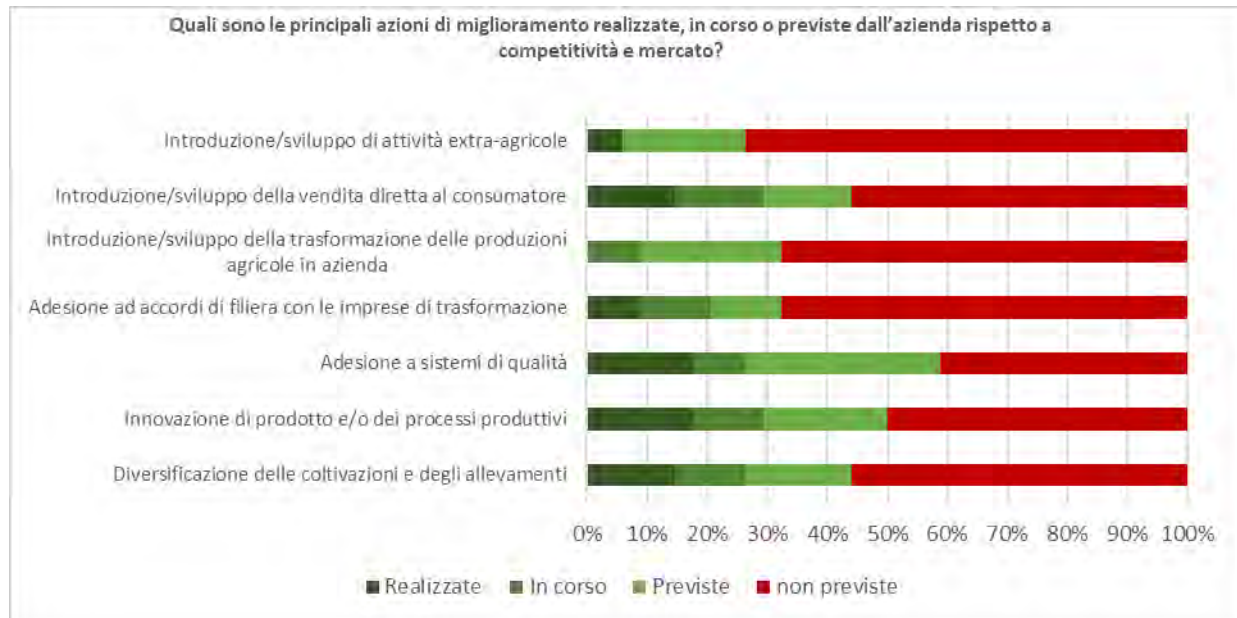
Figura 12- Localizzazione della SOI Misura 15 avente effetti positivi sulla biodiversità rispetto alle aree protette regionali e are Natura 2000



I risultati dell'indagine trasversale sul raggiungimento degli obiettivi della Focus Area

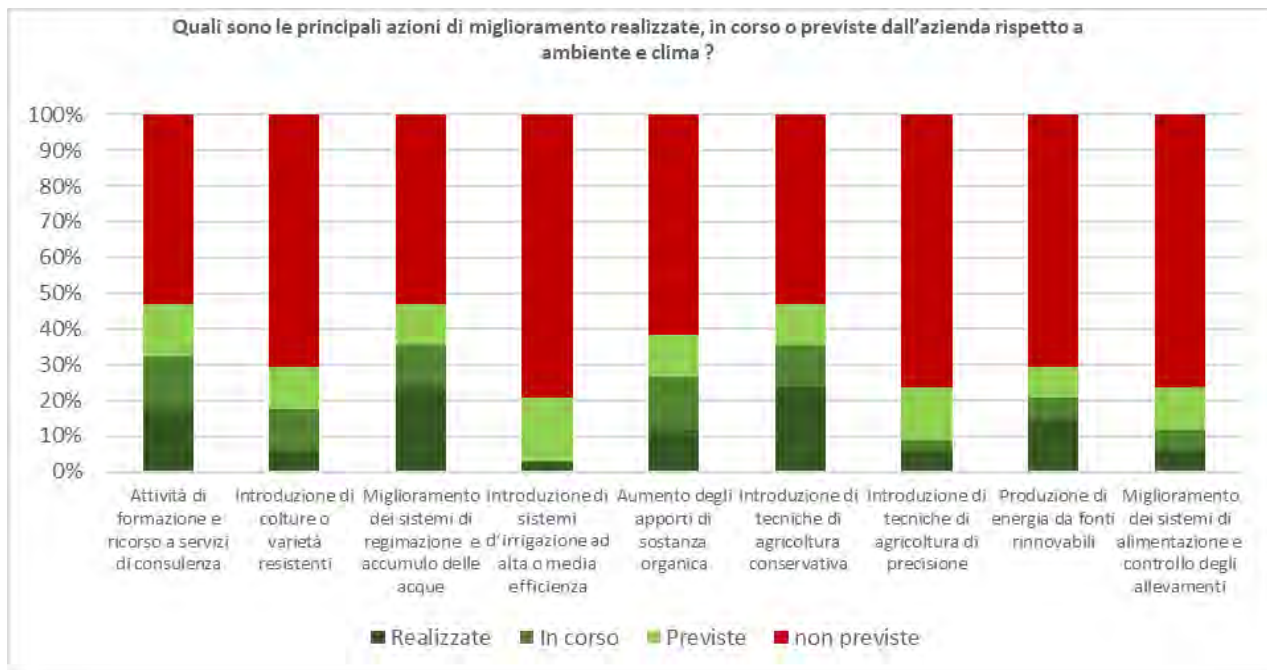
Nell'ambito delle attività valutative è stata condotta un'indagine presso i beneficiari delle Misure collegate alla presente FA, per verificare le principali strategie di sviluppo aziendale perseguite dalle aziende beneficiarie del PSR e i risultati ottenuti dall'azienda rispetto agli obiettivi della Focus Area.

La prima sezione del questionario è mirata a verificare quali sono le principali azioni di miglioramento realizzate, in corso o previste dall'azienda rispetto ai temi della competitività, dell'ambiente e del legame con il territorio.



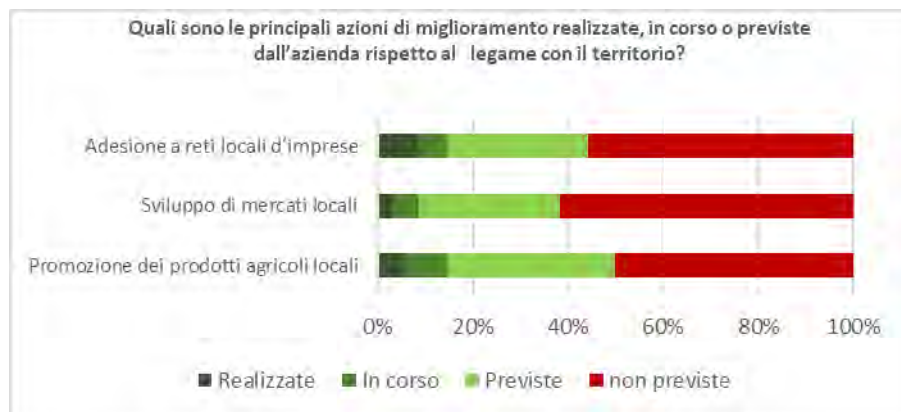
Considerando sia le azioni realizzate sia quelle in corso sia quelle previste, si rileva che le aziende beneficiarie delle operazioni connesse con la FA 4A rispetto al tema della competitività e del mercato hanno puntato la loro strategia di sviluppo aziendale prevalentemente su operazioni in grado di facilitare l'adesione a sistemi di qualità (59%), destinate ad introdurre innovazioni di prodotto e di processo (50%), diversificare le produzioni e gli allevamenti (44%) e sviluppare la vendita diretta (44%). Risultano invece poco percorse le operazioni finalizzate allo sviluppo di attività extra agricole e di trasformazione diretta delle produzioni aziendali.

Rispetto alle tematiche ambientali le strategie di sviluppo aziendale sono rivolte prevalentemente alle azioni finalizzate all'introduzione di sistemi d'irrigazione ad alta o media efficienza che hanno riguardato circa il 47% delle aziende intervistate, all'introduzione di tecniche di agricoltura conservativa (47%), al ricorso ai servizi di formazione e consulenza, già realizzate o previste dal 47% delle aziende intervistate. Poco utilizzate appaiono le operazioni mirate alla resilienza attraverso introduzione di colture o varietà resistenti alla siccità e alle fitopatologie e all'utilizzo di tecniche di agricoltura di precisione.

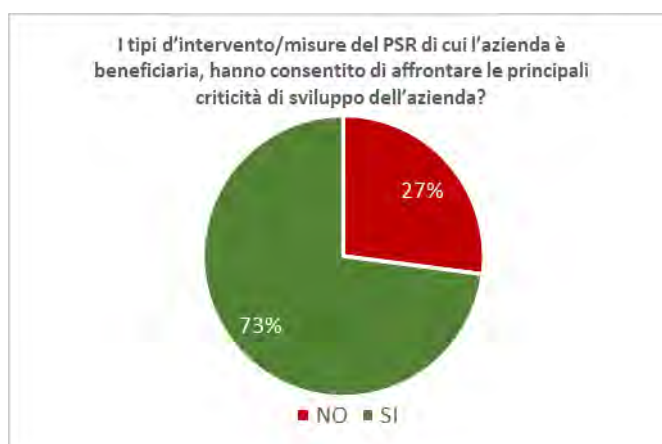


Infine rispetto al tema del legame con il territorio le opzioni di sviluppo aziendale sono in larga parte previste e non ancora realizzate.

Queste coinvolgono la metà delle aziende rispetto ad azioni mirate all'adesione a campagne di promozione dei prodotti agricoli locali, il 44% delle aziende per quanto attiene all'adesione



a reti locali d'impresa per lo sviluppo e l'offerta coordinata di prodotti e servizi territoriali e il 38% delle aziende rispetto all'adesione a progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali.

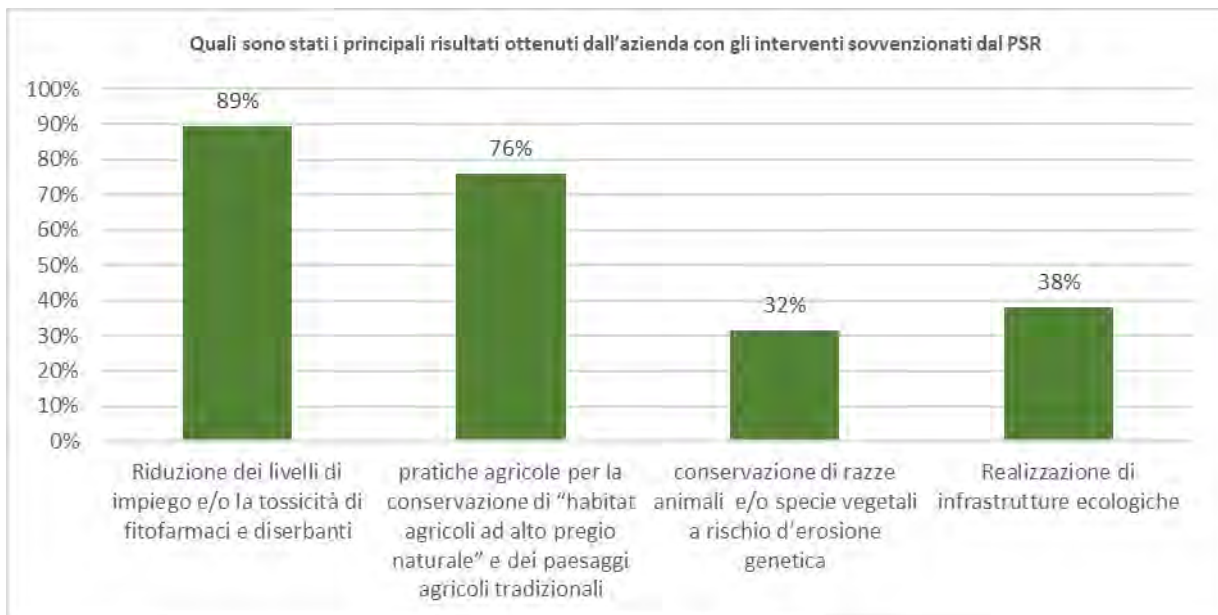


La seconda parte del questionario ha riguardato i principali risultati ottenuti dall'azienda con gli interventi sovvenzionati dal PSR. Per quanto attiene i risultati che le aziende beneficiarie hanno conseguito attraverso gli strumenti offerti dal PSR, si rileva che il 73% dei rispondenti sostiene che le misure PSR di cui l'azienda è beneficiaria hanno consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo aziendale, soprattutto per quanto attiene le tematiche collegate alla competitività e mercato (43%). Più contenuta è la percentuale di rispondenti che afferma che le azioni del PSR hanno contribuito a

migliorare ambiente e clima (35%) il legame dell'azienda con il territorio (36%).

Infine, rispetto agli obiettivi della FA 4A legati al sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità nelle aree interessate dall'azienda agricola, gli intervistati riconoscono che gli interventi sovvenzionati dal PSR hanno avuto effetti prevalentemente legati alla riduzione dei livelli di impiego e/o la tossicità di fitofarmaci a beneficio della flora spontanea e della fauna naturale (89%) e all'adozione di pratiche agricole favorevoli alla conservazione e/o l'aumento

di “habitat agricoli ad alto pregio naturale” e dei paesaggi agricoli tradizionali (76%). Effetti decisamente più contenuti hanno riguardato il contrasto ai fenomeni di erosione genetica delle razze animali locali e/o specie vegetali coltivate e alla realizzazione di infrastrutture ecologiche (siepi, fasce arborate, ecc.) favorevoli alla vita della fauna selvatica.



Intervista in profondità (Aziende specializzate nell'allevamento di ovini)

Contributo del PSR

Gli investimenti finanziati con il PSR hanno contribuito allo sviluppo aziendale, soprattutto per quanto attiene il legame con il territorio; in futuro prevede di incrementare i rapporti con altri allevatori al fine di creare una filiera produttiva

Legame col territorio

Sotto il profilo del legame con il territorio, l'impatto principale del PSR è stato quello di favorire l'aumento della qualità delle produzioni e di conseguenza della possibilità di vendita dei prodotti a livello locale

Gli effetti della guerra in Ucraina

Si è registrato un consistente aumento delle materie prime e dell'elettricità con conseguente incremento del debito aziendale

Prossimo periodo di programmazione

Parteciperà ai bandi del prossimo periodo di programmazione se verrà snellito il peso burocratico per la partecipazione agli investimenti e se le nuove misure terranno in maggior considerazione le effettive necessità degli agricoltori

Conclusioni

La superficie agricola del PSR che ha un effetto positivo sulla biodiversità è pari a 258.877 ettari che rappresenta il 39,5 % della SAU regionale. Contribuisce ad ottenere tale risultato soprattutto la superficie relativa alle indennità. Dalla distribuzione della SOI emerge che si determina una maggior

concentrazione della SOI nelle aree protette e nelle aree Natura 2000 rispetto al dato medio regionale.

L'indice FBI al 2020 risulta pari a 83,59 in decremento del 16,4%, rispetto al 2000 in leggera ripresa rispetto al progressivo calo registrato a partire dal 2010. 83,6 L'analisi di regressione svolta nell'ambito della RAV 2021, per evidenziare correlazioni tra la presenza delle misure agroclimatico ambientali e la presenza e numerosità delle specie avicole legate agli ambienti agricoli, pur se non ha prodotto risultati in grado di misurare in modo puntuale l'impatto sulla biodiversità dell'applicazioni delle Misure agroambientali nel loro complesso ha però confermato l'importanza del mantenimento dell'attività agricola in area montana attraverso la Misura 13.1, ed infatti ha evidenziato come, per molti habitat montani l'agricoltura, intesa nella forma culturale di coltivazioni estensive e foraggicoltura connessa all'allevamento, impedendo l'evoluzione degli habitat verso il bosco, mantenendo un mosaico di paesaggi diversi nello spazio e nel tempo, riducendo il rischio di incendi , favorisce la presenza delle specie target dell'avifauna.

Sulla base dell'analisi effettuate le superfici agricole del PSR che concorrono al mantenimento delle aree ad alto e molto alto valore naturalistico (HNV) sono 70.454 ettari cioè il 37,5% della SAU che non permette di apprezzarne una maggiore concentrazione in tali aree

La superficie forestale interessata dalla Sottomisura 15.1 del PSR è pari a 55.711 ha ettari: tale superficie coinvolge aree protette per il 93%, e l'87% aree Natura2000 Contribuisce ad ottenere tale risultato soprattutto la superficie relativa alla copertura di radure. La localizzazione evidenzia alte percentuali di attuazione degli impegni nelle aree dove l'effetto ambientale si massimizza andando a rafforzare sia il sistema di protezione della biodiversità che la connettività tra gli habitat a vantaggio della fauna selvatica.

7.5.9 FA 4B - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

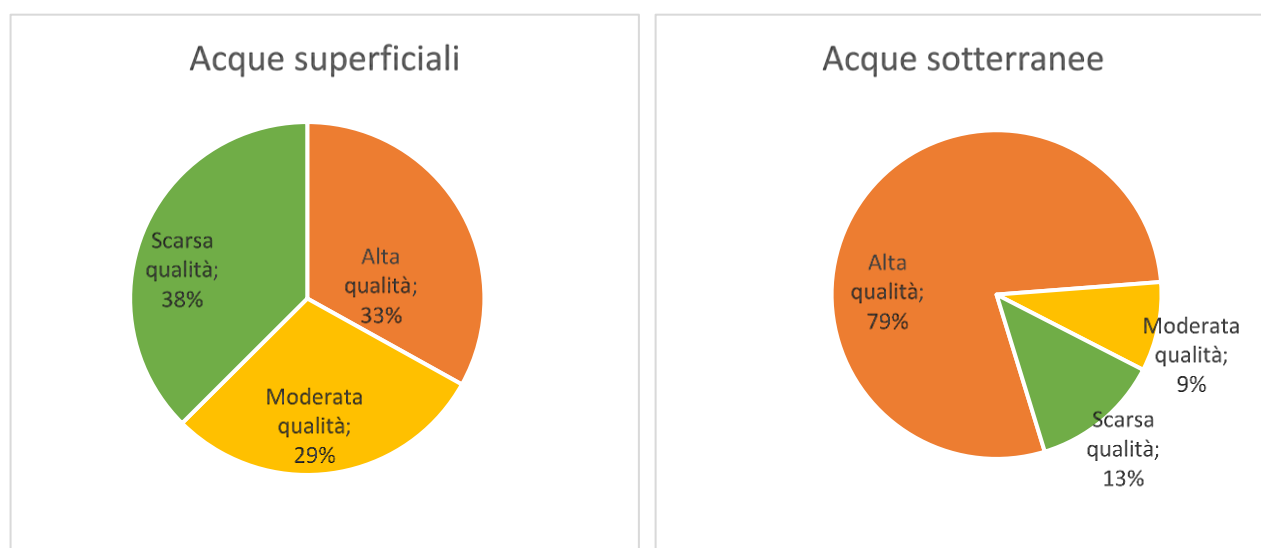
Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La focus area 4B intende migliorare la qualità delle risorse idriche attraverso la riduzione da parte degli agricoltori nell'uso di input chimici.

Alla FA4B sono stati associati il seguente fabbisogno: F16 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica.

Lo stato qualitativo delle acque superficiali può essere descritto attraverso l'indicatore di contesto C40 che riporta la % di siti di monitoraggio secondo la qualità delle acque (alta, moderata e scarsa) definita dalla concentrazione di azoto (mg/l). Dai dati si evince che il 33% dei siti risultano con qualità alta mentre il 29,4% hanno una qualità moderata ed il restante 37,5% qualità scarsa.

Fig 13- Percentuale dei siti di monitoraggio per classe di qualità delle acque superficiali e profonde



Fonte: ARPAC – DB Acque anno media 2012-2015

Le acque sotterranee presentano ben il 78,5% dei punti di monitoraggio con qualità alta, l'8,8% con qualità moderata ed il restante 12,7% con scarsa qualità. Le acque superficiali hanno il 33% dei punti con qualità alta, il 29% con qualità moderata ed il restante 38% con qualità scadente, mostrando pertanto una criticità soprattutto per le acque superficiali.

La Regione Campania, visto anche una bassa qualità delle acque superficiali, ha avviato una ripermetrazione delle zone vulnerabili ai nitrati, conclusasi con la DGR n°762 del 05.12.2017.

La nuova delimitazione delle ZVN ha determinato un aumento del 100% delle zone vulnerabili passando da 157.097,7 ettari (delimitazione del 2003), pari all'11,5% della superficie territoriale a 316.470,33 ettari, pari al 23,15% (delimitazione del 2017). Le province interessate dai maggiori incrementi delle ZVN sono state Napoli (+20%), Caserta (+32%), e Salerno (+5% dove alcune zone sono passate a zone ordinarie e si è aggiunta la piana del Sele).

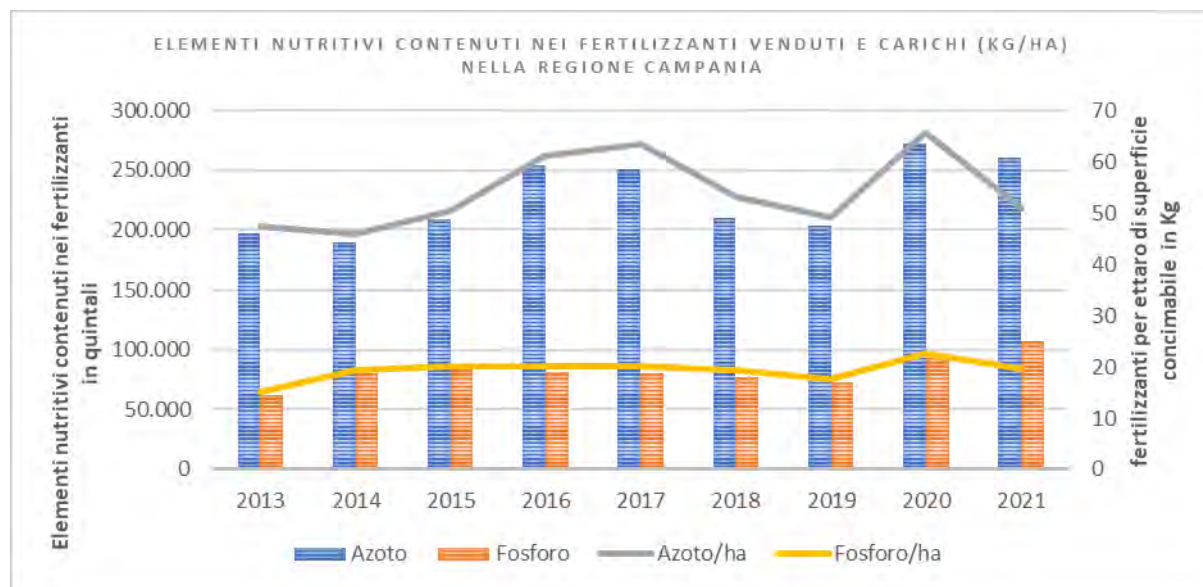
Le ZVN sono entrate in vigore a gennaio 2019 a seguito dell'approvazione del Programma d'Azione, nelle analisi valutative sono state prese in considerazione la perimetrazione delle ZVN del 2003, ciò in quanto tra i criteri di priorità introdotti nelle misure a superficie vi erano le ZVN del 2003.

Per quanto riguarda la pressione dell'agricoltura l'indicatore di contesto C40 surplus di azoto e fosforo, nel PSR vengono riportati valori al 2010 rispettivamente di 46,4 kg/ha e 29,2 kg/ha di. Tali valori risultano più alti di quelli calcolati nel 2016 in Ex-post dal valutatore indipendente che erano

pari a 32,2 kg/ha per l'azoto e 17 kg/ha per il fosforo. Questi ultimi valori verranno utilizzati nel presente rapporto per calcolare gli impatti del PSR sulla qualità delle acque.

Nel grafico che segue sono riportate le quantità totali e per superficie concimabile di azoto e fosforo contenute nei fertilizzanti venduti in Campania dal 2013 al 2021. È evidente il progressivo aumento delle vendite dei fertilizzanti sia azotati che fosfatici con incrementi dei valori assoluti nel periodo 2013/21 del 32% per i fertilizzanti azotati, e del 73% per i fertilizzanti fosfatici.

fig 14- Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti venduti e carichi (kg/ha) nella Regione Campania



Fonte: ISTAT

Il trend delle vendite dei prodotti fitosanitari molto tossici e/o tossici è risultato in calo nel periodo 2013/20 per entrambe le categorie del 64% e del 27% rispettivamente, mentre risultano in aumento i prodotti meno pericolosi per l'uomo e l'ambiente + 33%. In deciso aumento anche il numero di trappole distribuite (+52%).

Tabella -191 Prodotti fitosanitari e trappole distribuiti per uso agricolo, per classi di tossicità nella Regione Campania

Anni	Molto tossico e/o tossico	Nocivo	Non classificabile	Trappole (numero)
2013	1.011.224	4.995.950	3.002.466	5.892
2014	1.073.721	5.250.560	4.195.567	3.968
2015	999.933	4.691.161	4.402.741	4.761
2016	811.603	4.611.121	4.084.823	1.926
2017	827.678	4.616.620	3.822.012	3.988
2018	771.067	4.215.214	3.747.439	4.214
2019	714.267	4.145.307	3.741.416	5.685
2020	362.048	3.668.998	4.006.970	8.962
Var 2020/2013 (%)	-64%	-27%	33%	52%

Fonte: ISTAT

Gli apporti medi di elementi nutritivi in Campania sono inferiori alla media nazionale (Tabella seguente), ma superiori a quelli registrati per le altre regioni del sud Italia.

Tabella 192 - Quantità di elementi nutritivi e sostanza organica da fertilizzanti organici commerciali distribuiti (kg/ha/anno)

Regioni	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico	Sostanza organica
Italia	81,38	24,23	17,93	78,79
Nord	147,86	38,09	34	152,32
Piemonte	90,34	25,22	41,13	78,25
Valle d'Aosta	34,17	3,33	14,17	30
Liguria	192,58	75,21	60,14	318,59
Lombardia	187,11	37,36	35,26	254,44
Trentino Alto Adige	44,31	29,15	46,92	141,58
Provincia Autonoma Bolzano	70,99	29,98	48,8	111,88
Provincia Autonoma Trento	95,07	28,82	50,49	85,07
Veneto	158,09	52,31	37,1	147,24
Friuli-Venezia Giulia	137,81	52,01	56,79	95,4
Emilia-Romagna	161,74	36,29	22,19	142,93
Centro	65,17	18,57	10,01	57,77
Toscana	44,01	12,58	10,66	106,89
Umbria	64,48	20,91	8,54	15,43
Marche	73,38	19,02	4,04	25,32
Lazio	85,85	24,73	15,48	46,84
Mezzogiorno	33,18	15,1	7,9	26,72
Abruzzo	48,69	25,38	15,07	66,79
Molise	38,08	12,39	1,18	4,49
Campania	65,68	22,52	11	53,79
Puglia	40,29	19,12	7,14	20,23
Basilicata	6,7	4,86	2,52	10,5
Calabria	31,68	11,53	8,28	20,98
Sicilia	17,75	8,74	8,34	27,39
Sardegna	27,71	17,52	7,63	17,4

Fonte: ISTAT 2020

Considerando le statistiche ISTAT nel periodo 2011-2022 si osserva un preoccupante aumento dei bufalini +19% mentre per le altre specie si assiste ad una generalizzata diminuzione con valori di -20% per i bovini, di -42% per i suini e di -29% per gli ovini.

Tabella 193 - Numero di capi allevati per le principali specie nel periodo 2011-2022 nella Regione Campania

Specie allevata	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	var 2022/2011	
	numero di capi (migliaia)												assoluta	%
Bovini	199,64	259,66	246,51	206,27	204,69	208,594	213,634	195,004	188,342	190,4	179,126	159,218	-40,422	-20%
Bufalini	253,53	260,15	266,24	271,28	272,99	280,107	299,972	298,047	306,38	308,523	310,482	302,959	49,429	19%
Suini	150,2	83,64	100,47	91,65	92,15	99,181	97,708	104,978	97,993	98,916	87,509	86,963	-63,237	-42%
Ovini	262,31	190,94	187,42	171,29	171,51	185,728	193,407	204,395	215,724	214,948	200,559	186,338	-75,972	-29%
Caprini	48,03	44,32	39,92	40,63	40,6	45,202	40,767	39,999	47,389	46,68	51,175	43,423	-4,607	-10%

Fonte: ISTAT

Dall'analisi dei dati di contesto riportati emerge una situazione dello stato della qualità e delle pressioni dell'agricoltura sull'acqua preoccupante: le concentrazioni di azoto nelle acque in particolare quelle superficiali presentano una percentuale elevata dei punti di monitoraggio con qualità scarsa; i valori delle vendite dei fertilizzanti per ettaro di superficie risultano mediamente alti ed in aumento negli ultimi anni, le consistenze zootecniche aumentano, rispetto al 2011, per i capi bufalini. Infine i fitofarmaci più pericolosi per la salute e per l'ambiente presentano valori in netta diminuzione a favore dei prodotti meno nocivi.

Stato d'attuazione

Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli al miglioramento della qualità delle acque sono l'agricoltura integrata (operazione 10.1.1) e l'agricoltura biologica (operazioni 11.1. e 11.2); queste operazioni prevedono la riduzione o il divieto dell'uso dei fertilizzanti minerali (azoto e fosforo) che incidono sulla qualità delle acque superficiali e profonde.

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superficie ha	Distribuzione (%)
10.1.1	agricoltura integrata	94.273	62%
11.	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	57.767	38%
Totale superficie per il miglioramento della qualità delle acque		152.039	100%

Fonte: elaborazione Lattanzio Kibs su sistema di monitoraggio AGEA

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della qualità delle acque è pari a 152.039 ettari il 23,2% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale. Della SOI totale il 62% è impegnata per l'agricoltura integrata ed il restante 38% a biologico. Rispetto al precedente periodo di programmazione la superficie agricola favorevole al miglioramento della qualità delle acque aumenta del 135% (cfr. R6 VEP 2016).

Approccio metodologico

Per il calcolo dell'indicatore di risultato R8 il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica delle zone vulnerabili ai nitrati (ZVN), con le informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea al 31/12/2022.

Le informazioni alfanumeriche contenute nelle banche dati Agea di Misura sono state collegate al file vettoriale relativo alle particelle catastali della regione Campania, attraverso l'identificativo particellare, tale collegamento ha permesso la localizzazione delle superfici ammesse a finanziamento. Quindi si è proceduto, ad estrapolare le particelle ricadenti, nelle aree di contesto e a valorizzarne la superficie ammessa in termini assoluti ed in riferimento alla SAU di ogni strato di contesto. La Superficie Agricola Utilizzata è stata ottenuta attraverso l'elaborazione dello strato "Suolo" Agea calcolata per ogni area di contesto considerata al fine di verificare la concentrazione delle SOI rispetto alla SAU nelle stesse aree.

L'indicatore di Impatto I11 "Miglioramento qualità delle acque" previsto nel QCMV, si basa sulla variazione del bilancio lordo dei macronutrienti (azoto e fosforo) derivante dalla differenza tra le quantità di essi apportate al suolo agricolo (con fertilizzazioni in primo luogo) e le perdite per asporti culturali, volatilizzazione, fissazione. L'indicatore "Surplus" esprime pertanto la quantità di macroelemento (in Kg/ha) che rimane nel suolo e che potrebbe venire trasportata, per scorrimento superficiale, per percolazione nelle acque superficiali e sotterranee e per erosione (nel caso del fosforo) e che quindi potenzialmente contribuisce al loro inquinamento. L'indicatore di impatto così definito è la variabile "centrale" oggetto di studio così come rappresentata nello schema logico (di seguito proposto), che illustra sinteticamente il bilancio dell'azoto e del fosforo nel suolo agricolo.

Figura 15- bilancio dell'azoto e del fosforo nel suolo agricolo



La quantificazione dell'Indicatore I11, è stata effettuata utilizzando i valori dei carichi e dei surplus associati alle diverse tipologie di interventi così come calcolati nella Valutazione Ex Post del 2016. Tale approssimazione può essere accettata considerando il fatto che le azioni attuate tra i due periodi di programmazione sono le stesse e pertanto il comportamento degli agricoltori non dovrebbe aver subito delle variazioni apprezzabili. Per il calcolo dell'indicatore di impatto sono state chiaramente considerate le superfici dell'agricoltura integrata e biologica della programmazione in corso al netto delle superfici foraggere permanenti che si ritiene non avere variazioni dei carichi dei due macronutrienti con e senza l'applicazione delle due misure.

Per la quantificazione delle superfici impegnate e la caratterizzazione degli ordinamenti colturali sono stati utilizzati gli archivi inerenti le superfici dei beneficiari aderenti alle diverse azioni, prendendo a riferimento l'annualità 2019.

Per differenza rispetto alle superfici occupate dall'agricoltura attuale⁴⁵, (Aa) si è ricavata la superficie condotta con tecniche convenzionali (Agricoltura Convenzionale – Ak).

La stima dei benefici derivanti dall'applicazione delle misure del PSR ha riguardato sia i carichi azotati e fosfatici (N e P₂O₅) complessivi apportati con la concimazione, sia il surplus di N e P₂O₅ calcolato in base al bilancio descritto precedentemente. Per entrambe le variabili sono state valutate le variazioni espresse in termini assoluti (kg/ha) e in termini relativi (%) per le singole azioni delle Misure 10 e 11, e per gli interventi agroambientali del PSR (misura 10 + misura 11). La differenza è stata calcolata confrontando i carichi complessivi e i surplus di azoto e fosforo sull'ettaro medio della superficie investita dalle diverse misure e, rispettivamente, il carico/apporto complessivo e il surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di conduzione delle medesime superfici con tecniche convenzionali.

Si è stimato inoltre il beneficio complessivo delle misure agroambientali con riferimento alla SAU regionale, sulla base della differenza tra i carichi complessivi e i surplus di azoto e fosforo sull'ettaro medio dell'agricoltura attuale (convenzionale + Misure PSR in valutazione), rispetto ai rispettivi carichi complessivi e surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di condurre tutta la superficie agricola regionale con tecniche convenzionali. Tale riduzione tiene conto sia della riduzione unitaria delle Misure/azioni considerate nella SOI che di quanto queste sono diffuse nella regione (incidenza della SOI/SAU).

Calcolo degli indicatori di risultato

L'indicatore di risultato R8 risulta pari a 152.039 ettari e rappresenta il 23,2% della Superficie Agricola (SA) regionale.

L'efficienza degli interventi delle misure 10 e 11 rispetto all'obiettivo ambientale di migliorare la qualità delle acque, si evidenzia maggiormente differenziando i valori dell'Indicatore di risultato R8 (e il relativo indice SOI/SA) dal punto di vista territoriale, con lo scopo di valutare la pertinenza e rilevanza degli interventi delle misure 10 e 11 rispetto alle aree a maggior fabbisogno di intervento cioè le Zone Vulnerabili ai Nitrati (perimetrazione del 2003).

La SOI ricadente nelle ZVN è pari al 18,2% della superficie agricola mentre l'incidenza della SOI/SAU nella regione è maggiore (23,2%), mostrando pertanto una bassa concentrazione nelle zone dove si ha un maggior fabbisogno di intervento. Sebbene le ZVN siano state considerate prioritarie per le aziende che aderiscono alle due misure, i criteri di selezione non sono stati applicati in quanto le risorse finanziarie sono state sufficienti a soddisfare le domande presentate, pertanto la auspicata maggior concentrazione nelle ZVN non si è manifestata. Inoltre tra le probabili cause vi è la minore convenienza economica da parte degli agricoltori ricadenti in tali aree (ove si localizza l'agricoltura più intensiva e produttiva) nell'aderire alle azioni agroambientali.

⁴⁵ Cfr. Nota precedente

Figura 16- Incidenza della SOI avente effetti positivi sulla qualità delle acque rispetto alle Zone Vulnerabili ai Nitrati d'origine agricola

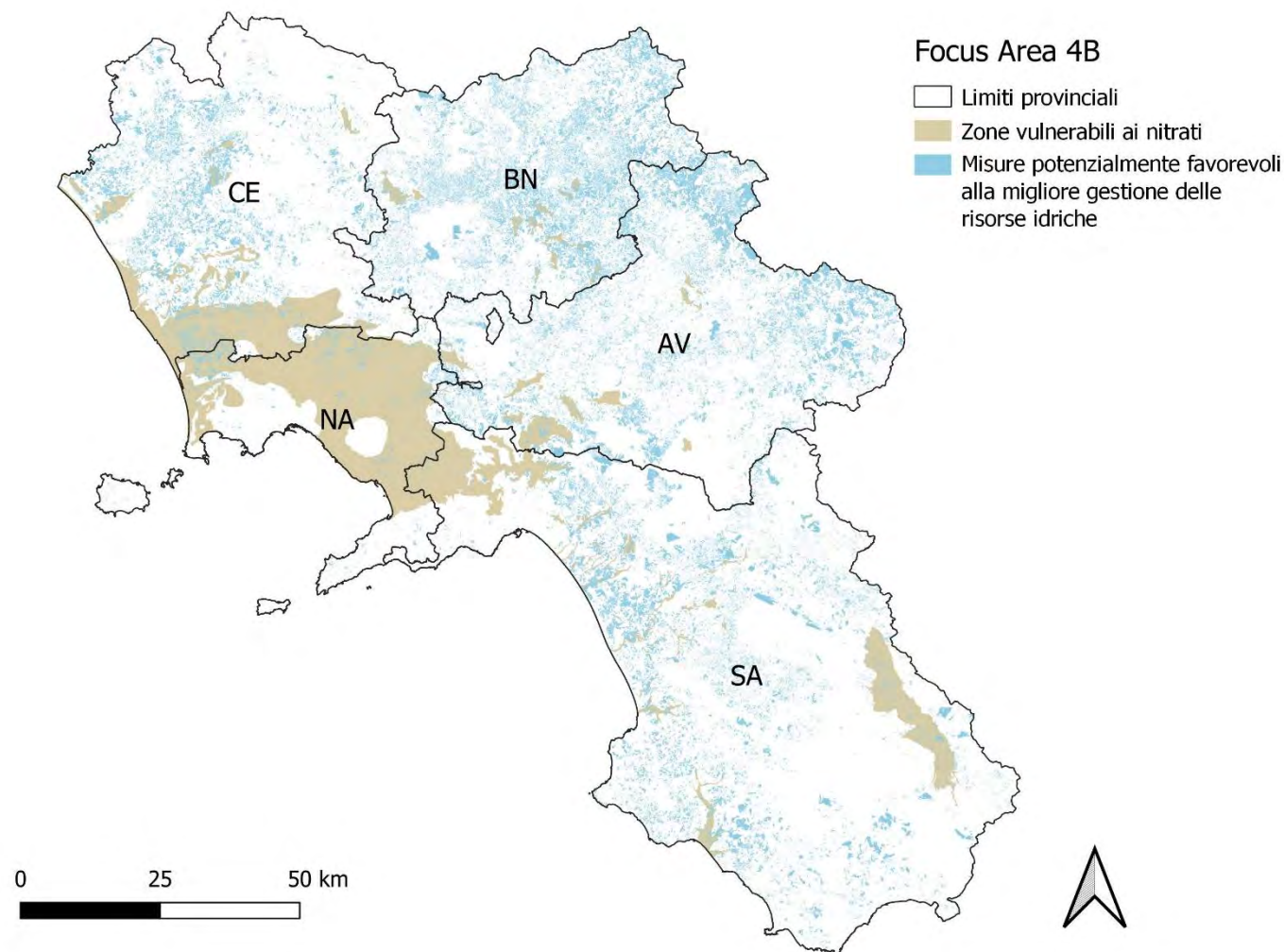


Fig 17- Superfici Oggetto di impegno favorevole al miglioramento della qualità delle acque R8 e Superficie Agricola nell'intero territorio regionale e nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati



Fonte: elaborazioni Lattanzio Kibs su dati AGEA e CLC

Calcolo degli indicatori di Impatto

Di seguito si riportano gli apporti/carichi ed i surplus di azoto per Misura/azione e le variazioni (in valore assoluto e %) a seguito della loro applicazione nelle Superfici Oggetto di Impegno (SOI) per l'intero territorio regionale.

I risultati delle stime dei benefici derivanti dall'applicazione delle misure del PSR evidenziano sia per l'azoto che per il fosforo una buona efficacia delle diverse azioni.

La riduzione del carico di azoto per l'agricoltura integrata (impatto specifico) e del biologico è pari a 35 e 33 kg/ha rispettivamente, corrispondente ad una riduzione percentuale del -28 e -31%, con riduzioni più marcate nelle superfici arboree per l'integrato (-36%) e per i seminativi per il biologico (-35%).

Combinando fra loro i calcoli di efficacia effettuati per le due Misure in modo pesato, si arriva a calcolare l'effetto complessivo degli interventi in valutazione sul contenimento dei carichi azotati e del surplus. Se tale valutazione viene effettuata limitatamente alle aree interessate dalle adesioni, si stima:

- una riduzione media del carico azotato pari a circa 34 kg/ha, corrispondenti a circa il 29% di quello calcolato in assenza di interventi;
- una riduzione media del surplus di azoto di 25 kg/ha pari al 56% del surplus stimato in assenza degli interventi con un calo, seppur di poco, maggiore nel biologico rispetto all'integrato.

È chiaro, però, che l'efficacia media complessiva a livello regionale sarà più contenuta in quanto deve essere calcolata rapportando i risultati ottenuti sull'intero territorio regionale e i benefici complessivi derivanti da adesioni su circa il 23% della SAU. Infatti, applicando i risultati della stima dell'efficacia all'area interessata complessivamente dalle diverse azioni, pari a 152.039 ha su un totale coltivato in Campania di 654.933 ha, si ottiene una stima di riduzione dei carichi di N a livello regionale pari a 7,8 kg/ha di azoto; valori che espressi in % sul carico stimato in assenza di interventi agro ambientali corrispondono all'8%. La stima dell'impatto complessivo sul surplus di azoto sul tutto il territorio regionale a seguito dell'attuazione delle due misure rileva un decremento dell'azoto che

potenzialmente può inquinare le acque superficiali e sotterranee di 5,7 kg/ha pari ad una riduzione del 17%.

Tabella 194 - Carico e surplus di azoto (N) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure 10.1.1 e 11 nelle Superfici Oggetto di Impegno e nella SAU regionale (agricoltura attuale)

Azioni/tipologie colturali	Azione	Superficie (ha)	ANTE	POST	variazioni		ANTE	POST	variazioni	
			CARICO N (kg/ha)	CARICO N (kg/ha)	kg/ha	%	surplus N kg/ha	surplus N kg/ha	kg/ha	%
Seminativi	10.1.1	50.712	140,0	109,0	-31,0	-22,4	48,0	25,0	-22,6	-47,4
Colture arboree	10.1.1	43.560	95,0	60,0	-35,0	-36,3	41,0	14,0	-27,4	-66,2
foraggiere permanenti	10.1.1	0	46,0	46,0	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0
totale 10.1.1	10.1.1	94.273	119,2	86,4	-32,8	-27,6	44,8	19,9	-24,8	-55,5
Seminativi	11	34.389	138,0	90,0	-48,0	-34,7	43,0	21,0	-22,6	-52,1
Colture arboree	11	22.766	80,0	64,0	-16,0	-20,6	43,0	15,0	-28,6	-66,1
foraggiere permanenti	11	611	46,0	46,0	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0
Totale 11	11	57.766	113,8	78,9	-34,9	-30,7	42,6	18,5	-24,1	-56,7
Seminativi	10.1.1+11	85.101	140,0	105,0	-34,0	-24,5	47,0	24,0	-22,6	-48,2
Colture arboree	10.1.1+11	66.327	92,0	61,0	-30,0	-33,1	42,0	14,0	-27,6	-66,2
foraggiere permanenti	10.1.1+11	611	46,0	46,0	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0
Totale PSR	10.1.1+11	152.039	117,2	83,5	-33,6	-28,7	43,9	19,4	-24,6	-55,9
Seminativi	Attuale	221.969	136,4	136,4	0,0	0,0	40,0	40,0	0,0	0,0
Colture arboree	Attuale	65.988	93,3	93,3	0,0	0,0	42,0	42,0	0,0	0,0
Foraggiere Permanenti	Attuale	214.936	46,0	46,0	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0
Totale Regione	Attuale	654.933	97,9	90,1	-7,8	-8,0	32,9	27,2	-5,7	-17,3

Fonte: elaborazioni Lattanzio Kibs su dati AGEA

Quanto all'efficacia sulla riduzione del carico di fosforo (P2O5), l'operazione di 10.1.1 comporta una riduzione di 26,6 kg/ha pari al 52,4%, valori simili a quanto ottenuto dal biologico che determina con una riduzione di 20,9 kg/ha pari al 44%.

Le riduzioni del surplus di fosforo risultano più contenute, ciò in parte dovuto anche al suo uso relativamente contenuto e quindi non preoccupante; la riduzione del surplus di fosforo è pari a -2,8 kg/ha per l'agricoltura integrata pari ad una riduzione del 13,3% e di -5,9 kg/ha per l'agricoltura biologica pari ad una riduzione del 28,5%

Combinando fra loro i calcoli di efficacia effettuati per le due Misure in modo pesato, si arriva a calcolare l'effetto complessivo degli interventi in valutazione sul contenimento dei carichi di fosforo e del surplus. Se tale valutazione viene effettuata limitatamente alle aree interessate dalle adesioni, si stima:

- una riduzione media del carico fosforo pari a 27 kg/ha, corrispondenti a circa il 52% di quello calcolato in assenza di interventi;
- una riduzione media del surplus di fosforo di 3,3 kg/ha pari al 15% del surplus stimato in assenza degli interventi.

Rapportando i risultati ottenuti sull'intero territorio regionale, si ottiene una stima di riduzione dei carichi di P2O5 a livello regionale pari a 10,2 kg/ha di fosforo; valori che espressi in % sul carico stimato in assenza di interventi agro ambientali corrispondono al 22%. La stima dell'impatto complessivo sul surplus di fosforo sul tutto il territorio regionale a seguito dell'attuazione delle due misure rileva un decremento del P2O5 che potenzialmente può inquinare le acque superficiali e sotterranee di 0,8 kg/ha pari ad una riduzione del 4,7%.

Tabella 195 - Carico e surplus di fosforo (P2O5) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure 10.1.1 e 11 nelle Superfici Oggetto di Impegno e nella SAU regionale (agricoltura attuale)

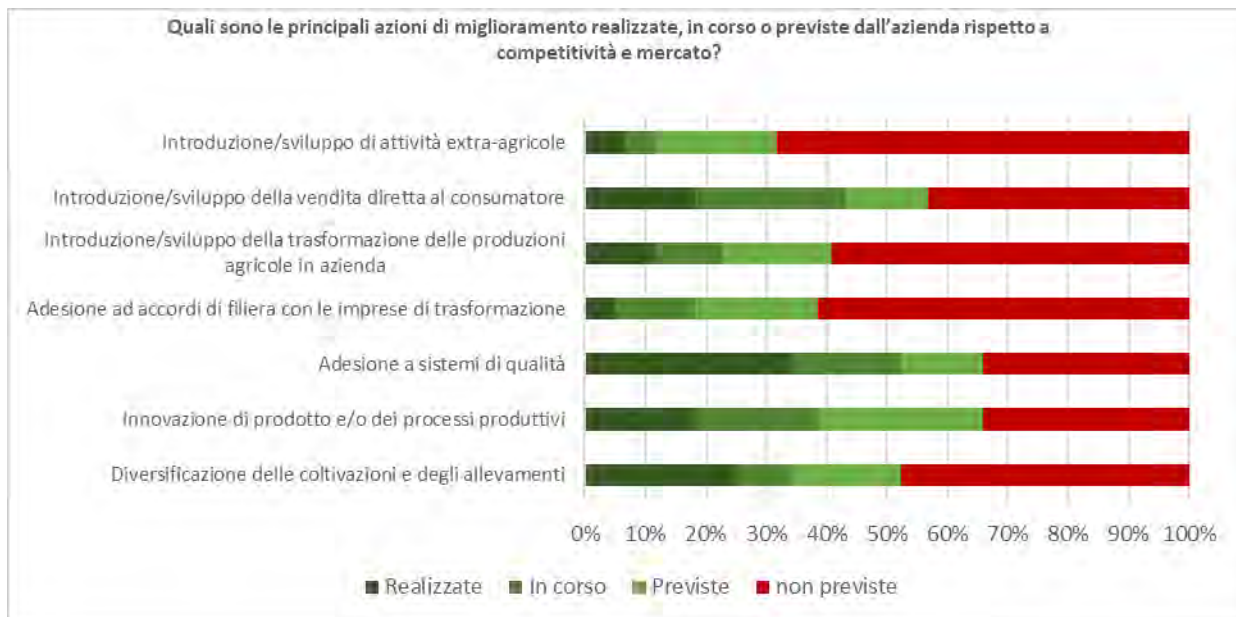
Azioni/tipologie colturali	Azione	Superficie (ha)	ANTE	POST	variazioni		ANTE	POST	variazioni	
			CARICO P2O5 (kg/ha)	CARICO P2O5 (kg/ha)	kg/ha	%	surplus P2O5 kg/ha	Surplus P2O5 kg/ha	kg/ha	%
Seminativi	10.1.1	50.712	61,0	33,0	-28,0	-45,5	26,0	22,7	-3,3	-12,5
Colture arboree	10.1.1	43.560	39,0	14,0	-25,0	-63,8	16,0	13,7	-2,3	-14,2
foraggiere permanenti	10.1.1	0	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
totale 10.1.1	10.1.1	94.273	50,8	24,2	-26,6	-52,4	21,4	18,5	-2,8	-13,3
Seminativi	11	34.389	70,0	36,0	-34,0	-48,7	25,0	16,4	-8,6	-34,5
Colture arboree	11	22.766	40,0	14,0	-26,0	-63,9	14,4	12,5	-1,9	-13,0
foraggiere permanenti	11	611	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
Totale 11	11	57.766	48,0	27,1	-20,9	-43,6	20,6	14,7	-5,9	-28,5
Seminativi	10.1.1+11	85.101	62,0	34,0	-29,0	-46,1	25,8	21,6	-4,2	-16,2
Colture arboree	10.1.1+11	66.327	40,0	14,0	-25,0	-63,8	15,6	13,5	-2,2	-13,9
foraggiere permanenti	10.1.1+11	611	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
Totale PSR	10.1.1+11	152.039	52,2	25,2	-27,0	-51,8	21,3	18,0	-3,3	-15,4
Seminativi	Attuale	307.071	70,0	68,0	-2,0	-2,6	25,2	24,9	-0,3	-1,1
Colture arboree	Attuale	215.547	36,0	30,0	-6,0	-16,9	13,4	12,9	-0,5	-3,9
Foraggiere Permanenti	Attuale	132.315	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
Totale Regione	Attuale	654.933	47,0	36,8	-10,2	-21,7	16,2	15,4	-0,8	-4,7

Fonte: elaborazioni Lattanzio Kibs su dati AGEA

I risultati dell'indagine trasversale sul raggiungimento degli obiettivi della Focus Area

Nell'ambito delle attività valutative è stata condotta un'indagine presso i beneficiari delle Misure collegate alla presente FA, per verificare le principali strategie di sviluppo aziendale perseguite dalle aziende beneficiarie del PSR e i risultati ottenuti dall'azienda rispetto agli obiettivi della Focus Area.

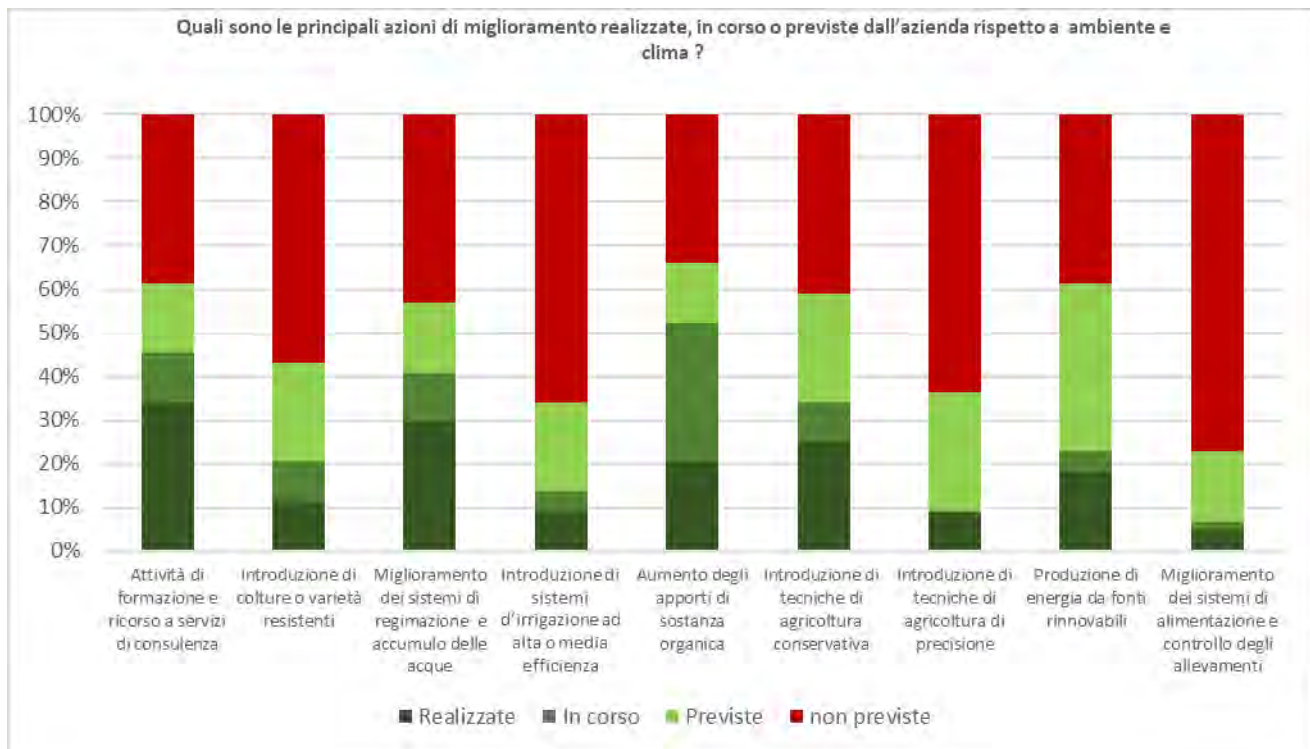
La prima sezione del questionario è mirata a verificare quali sono le principali azioni di miglioramento realizzate, in corso o previste dall'azienda rispetto ai temi della competitività, dell'ambiente e del legame con il territorio.



Considerando sia le azioni realizzate sia quelle in corso sia quelle previste si rileva che le aziende beneficiarie delle operazioni connesse con la FA 4B rispetto al tema della competitività e del mercato hanno puntato prevalentemente su operazioni in grado di introdurre innovazioni di prodotto e di processo (66%), migliorare la qualità delle produzioni agricole (67%), e di sviluppare la vendita diretta al consumatore (57%). Risultano invece poco percorse strategie aziendali finalizzate alla trasformazione diretta delle produzioni aziendali e all'adesione ad accordi di filiera con le imprese di trasformazione.

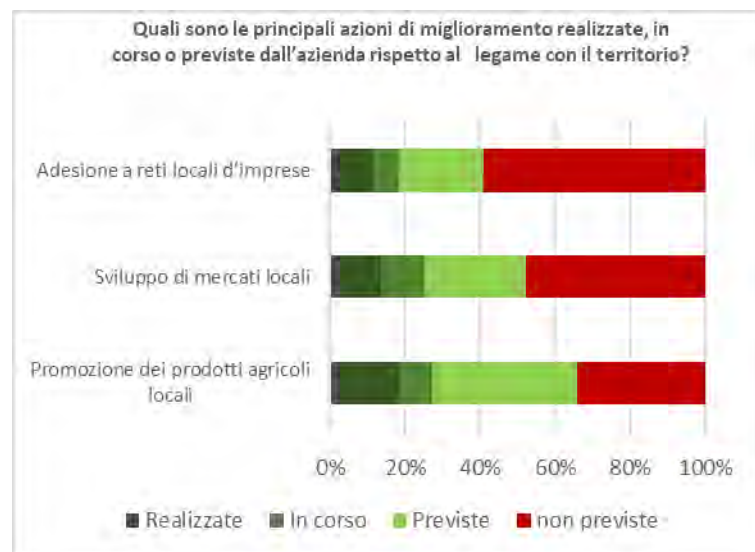
Rispetto alle tematiche ambientali, le strategie di sviluppo aziendale sono rivolte prevalentemente alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla realizzazione di azioni finalizzate all'aumento della sostanza organica nei terreni (66%).

Non trascurabile è il ricorso ai servizi di formazione e consulenza, già realizzato o prevista da quasi il 61% delle aziende intervistate e la produzione di energia da fonti rinnovabili. Se si considerano solamente le azioni non ancora realizzate ma che l'azienda ha previsto per il prossimo futuro, le strategie aziendali si concentrano sull'introduzione di tecniche di agricoltura conservativa (minima lavorazione, colture di copertura, ecc.) e su azioni volte alla corretta gestione della risorsa idrica sia rispetto al miglioramento dei sistemi di regimazione (scoline, drenaggi, ecc.) e accumulo delle acque, sia rispetto all'introduzione di sistemi d'irrigazione ad alta o media efficienza.



Infine rispetto al tema del legame con il territorio o le opzioni di sviluppo aziendale coinvolgono i 2/3 delle aziende rispetto ad azioni mirate all'adesione a campagne di promozione dei prodotti agricoli locali,

La seconda parte del questionario ha riguardato i principali risultati ottenuti dall'azienda con gli interventi sovvenzionati dal PSR. Per quanto attiene i risultati che le aziende beneficiarie hanno conseguito attraverso gli strumenti offerti dal PSR, si rileva che l'83% dei rispondenti sostiene che le misure PSR di cui l'azienda è beneficiaria hanno consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo aziendale soprattutto per quanto attiene le tematiche collegate alla competitività



e mercati e ambiente e clima (43%) , mentre più contenuta è la percentuale di rispondenti che afferma che le azioni del PSR hanno contribuito a migliorare il legame dell'azienda con il territorio.

Infine rispetto agli obiettivi della FA 4B legati al miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi, l'89% degli intervistati riconosce che gli interventi sovvenzionati dal PSR hanno avuto effetti legati all'introduzione di pratiche agricole favorevoli alla riduzione dei fertilizzanti e dei pesticidi potenziali inquinanti delle acque.

Intervista in profondità (Aziende specializzate nella viticoltura)

Azienda di produzione vinicola costituita da 40 soci, situata nel Parco Nazionale del Cilento che produce vino Aglianico, Primitivo e Fiano su un'estensione territoriale pari a 9 ettari coltivati. L'azienda segue tutto il processo produttivo fino all'imbottigliamento e alla vendita del vino al pubblico e ad altre aziende sul territorio

Contributo del PSR

Il PSR ha contribuito molto allo sviluppo dell'azienda, avendo la stessa partecipato a due edizioni del finanziamento: la prima nel 2009 con un finanziamento per l'acquisto di macchinari tecnici e la seconda nel 2015 con finanziamenti per ristrutturazioni dei manufatti aziendali

Competitività e Mercato

L'impatto sul fatturato è stato rilevante, con un aumento del 10% dello stesso in seguito agli investimenti fatti sull'impianto di nuovi filari in azienda. Sono stati creati anche 4 nuovi posti di lavoro, che hanno supportato l'aumento di produzione dovuto alla maggiore estensione agricola.

Legame col territorio

Sotto il profilo del legame con il territorio, la società è composta da oltre 40 soci, di conseguenza già prevede un sistema di cooperazione fra più realtà produttive e di vendita diretta sul territorio; in ogni modo, gli investimenti del PSR hanno permesso di migliorare e integrare questo network

Gli effetti della guerra in Ucraina

Aumento dei costi delle materie prime e dell'energia, oltre che una riduzione dei ricavi dovuti alla contrazione del mercato

Prossimo periodo di programmazione

Parteciperà ai bandi del prossimo periodo di programmazione a condizione che le procedure siano snellite e che i bandi siano più chiari e semplici per i beneficiari.

Conclusioni

Lo stato qualitativo delle acque nella regione risulta non ottimale soprattutto per quelle superficiali sotterranee: si auspica che la nuova perimetrazione delle ZVN approvata nel 2017 (entrate in vigore nel 2019) porti ad un miglioramento della qualità delle acque.

La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità dell'acqua è pari a 152.039 ettari pari al 23,2% della Superficie Agricola regionale, più alta di quanto ottenuto nella precedente programmazione.

La distribuzione territoriale della superficie di intervento non appare ottimale in quanto non si determina una sua auspicata "concentrazione" nelle aree prioritarie, dove cioè maggiori sono i rischi ambientali: nelle ZVN il rapporto SOI/SA è pari al 18,2 % della superficie agricola totale, mentre lo stesso indice, calcolato per la regione nel suo insieme è pari al 23,2%. Tra le probabili cause, la minore convenienza economica da parte degli agricoltori di tali aree (ove si localizza l'agricoltura più intensiva e produttiva) nell'aderire alle azioni agroambientali.

L'efficacia delle misure nella riduzione del surplus di azoto nelle SOI risulta alto e pari a circa il 56%, mentre il fosforo si riduce del 15%, complessivamente nella SAU regionale le riduzioni dei due macronutrienti sono del 17% per l'azoto e del 4,7% per il fosforo.

7.5.10 FA 4C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

Il suolo è una risorsa vitale e in larga misura non rinnovabile, sottoposta ad una sempre maggiore pressione antropica. Esso svolge una serie di funzioni chiave a livello ambientale, sociale ed economico.

Sebbene l'importanza della protezione del suolo sia riconosciuta a livello sia internazionale che comunitario, solo il 17 novembre 2021 la Commissione Europea ha approvato la "Strategia del Suolo per il 2030" che sarà parte integrante dell'attuazione del *Green Deal europeo*.

La strategia definisce misure per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. L'obiettivo principale è far sì che, entro il 2050, tutti gli stati membri della Comunità Europea evitino di consumare suolo (zero net land take) e facciano in modo di avere i propri suoli "sani" attraverso azioni concrete, molte delle quali dovranno essere attuate già entro il 2030. La strategia annuncia inoltre una nuova legge sulla salute dei suoli, da approvare entro il 2023. La legge dovrà garantire attraverso la tutela dei suoli un alto livello di protezione dell'ambiente e di salvaguardia della salute delle popolazioni, partendo dal principio che suoli sani producono cibi sani.

Il documento indica una serie di punti fermi e di azioni da realizzare nei prossimi anni:

- la presentazione entro il 2023 di una legge europea per la tutela della salute del suolo, che recepisca tutti i contenuti della strategia;
- una "gestione sostenibile del suolo", ovvero una prassi di gestione dei suoli europei, promossa attraverso le azioni specifiche della Politica Agraria Comunitaria, volte a condividere e sviluppare le migliori pratiche di gestione agronomica, e mediante campagne gratuite di analisi dei terreni agricoli;
- favorire l'accumulo di carbonio organico nei suoli, per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, anche attraverso azioni legislative che proteggano e vincolino le zone umide e i suoli organici;
- l'istituzione di un "passaporto" a quei suoli che vengono scavati e riutilizzati, per controllare la loro qualità e migliorarne il riutilizzo del suolo pulito, promuovendo così l'economia circolare nel suolo;
- favorire il ripristino di suoli degradati e bonifica di siti contaminati attraverso misure specifiche;
- la prevenzione della desertificazione, mediante lo sviluppo di una metodologia comune per valutarne il livello e prevenire il degrado del suolo;
- potenziare la ricerca, la raccolta di dati e il monitoraggio sul suolo;
- aumentare, nella società civile, la consapevolezza dell'importanza del suolo come risorsa, destinando a questo scopo le necessarie risorse finanziarie

La difesa e la conservazione della risorsa "suolo" costituiscono uno degli obiettivi prioritari della politica agricola di sviluppo rurale che ne prevede la tutela:

- della qualità fisica (difesa dall'erosione idrica e dal dissesto idrogeologico)
- della qualità chimica (mantenimento della sostanza organica e difesa dall'inquinamento)

Nella descrizione della strategia del PSR Campania la Focus area 4C contribuisce all'obiettivo specifico "*Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*"

Ineriscono a tale FA i seguenti fabbisogni presenti nel contesto regionale, individuati attraverso la preliminare analisi SWOT

- F11 Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali
- F12 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole
- F15 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate

- F17 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo
- F18 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico

Tabella 196 - Quantificazione degli indicatori di contesto C41

Regione	C41 Sostanza organica del suolo in terra arabile		
	Tenore medio di carbonio organico nelle terre arabili (%)	Fonte	Anno
Campania	1,86	Contenuto in percentuale di carbonio organico (OC) negli orizzonti superficiali dei suoli europei JRC	2005

I dati disponibili a livello europeo, per la quantificazione dell'IC 41 sono deducibili dall'Annuario ISPRA 2013 e dalla cartografia "*Organic carbon content (%) in the surface horizon of soils in Europe*".

Tale cartografia riporta il dato percentuale di carbonio organico nei primi 30 cm dei suoli europei, per cui la definizione del valore medio % di carbonio organico nei suoli arabili deriva dall'intersezione di tale strato con le classi agricole estrapolabili dal Corine Land Cover.

Il valore definito pur non essendo il dato dell'indicatore IC41 (Il quale richiede la quantificazione dei seguenti parametri Stime totali del contenuto di carbonio organico nei terreni arabili -Mega tonnellate, Tenore medio di carbonio organico - g kg-1, Deviazione standard del contenuto di carbonio organico -g Kg-1) può essere considerato un dato di contesto attendibile e confrontabile.

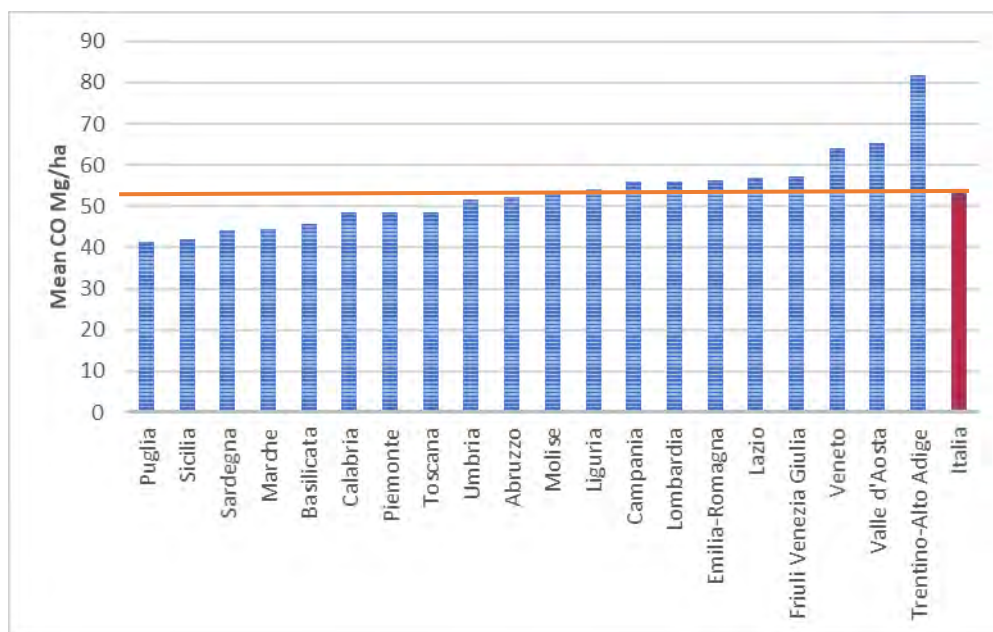
Sulla base di tale informazione si evidenzia come la Campania presenta un valore medio percentuale di Carbonio Organico nei suoli pari al 1,86 %, più basso del valore medio nazionale (2,28%) e dei valori del Lazio (2,05 %), e del Molise (2,42%) ma superiore a quello della Calabria (1,53%), della Sardegna (1,66%) e della Sicilia (1,06%).

La FAO nel 2018 ha pubblicato la Mappatura nazionale del carbonio del suolo in tutto il mondo attraverso il Global Soil Partnership e la condivisione a livello globale delle informazioni nazionali esistenti sul carbonio nel suolo. Tale carta offre una visione globale precisa e affidabile del contenuto di carbonio organico nel suolo (SOC) nata con lo scopo precipuo di fornire adeguato supporto degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) e di diverse convenzioni delle Nazioni Unite, come la Convenzione sui cambiamenti climatici e la desertificazione (UNCCD). A livello nazionale, i dati in essa contenuti possono essere utilizzati come dati di riferimento per la quantificazione degli stock di carbonio nel suolo, con l'obiettivo di affinare gli inventari nazionali dei gas a effetto serra e di valutare la sensibilità dei suoli al degrado e ai cambiamenti climatici.

La mappa globale del carbonio del suolo si compone dell'insieme delle mappe SOC nazionali, realizzate su griglie di suolo di 1 km, ad una profondità di 0-30 cm. La metodologia per il calcolo degli stock nazionali di carbonio segue le linee guida di buona pratica dell'International Panel on Climate Change (IPCC 2006).

Il grafico seguente, elaborato sulla base di questa carta, evidenzia il valore medio del contenuto di carbonio organico nei primi 30 centimetri di suolo (T/ha-1) agricolo nelle regioni italiane. Il dato è stato desunto attraverso l'estrapolazione, in ambito GIS, dalla carta totale dei valori medi riferiti all'area agricola elaborata a partire dal Corine Land Cover 2018.

Figura 18- Contenuto medio di carbonio organico nei suoli italiani (T ha⁻¹ yr⁻¹)



Fonte: Elaborazioni su base Mappa globale del carbonio- FAO 2018

Per la Campania il valore medio è pari a 56,06 ton/ha dato superiore al valore medio italiano di 53,4, e superiore alle altre regioni del sud Italia che presentano tutte valori inferiori di carbonio nei suoli.

Per quanto concerne l'indicatore di contesto associato all'erosione idrica, si rileva che l'erosione media annuale in Italia è stimata pari a 8,6 t/ha/anno contro una media europea (EU 27) di 2,5

Tabella 197 - Quantificazione degli indicatori di contesto C42

Regione	C42 Erosione del suolo per azione dell'acqua				Anno
	Erosione idrica del suolo (tonnellate/ha/anni)	superficie agricola interessata ha	superficie agricola interessata %	Fonte	
Campania	12,1	423.945	53,15	EUROSTAT e JRC (da Valore aggiornato PSR)	2016

Il dato relativo all'erosione idrica quantificato dall'indicatore di contesto definisce per la Campania un valore pari a 12,1 t/ha /anno di perdita di suolo, tale valore risulta più alto di quello relativo alla Regione Basilicata (8,5 t/ha/anno), ma più basso di quanto previsto dal JRC per la regione Calabria (14,9 t/ha/anno).

Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi sono

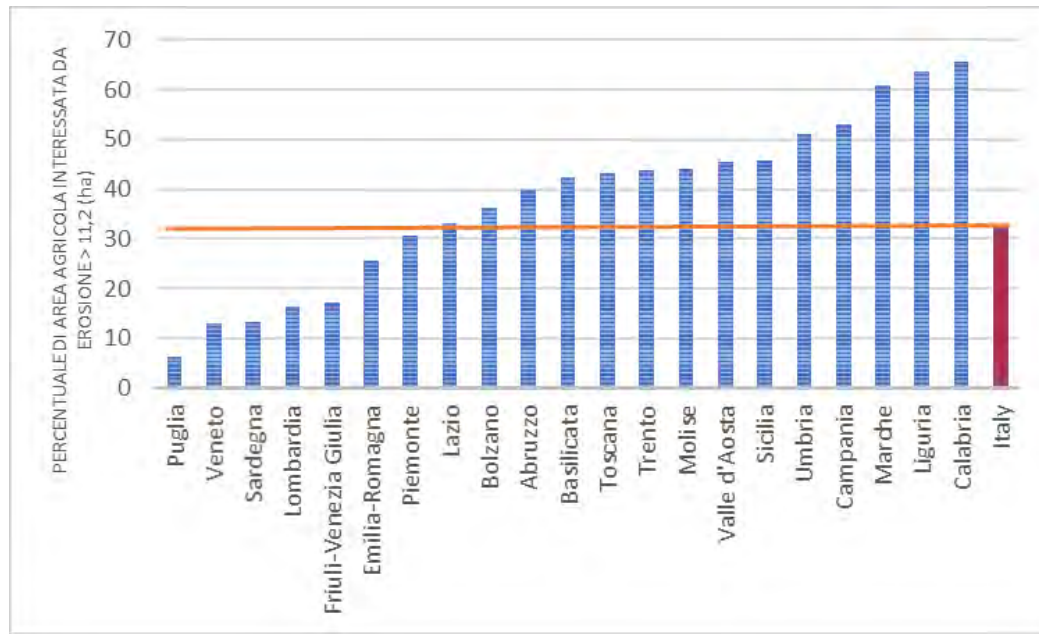
- la diffusione (sottomisura 11.1) e il mantenimento (sottomisura 11.2) dei metodi e delle pratiche di produzione dell'agricoltura biologica che favoriscono l'incremento della sostanza organica nei suoli, nonché la capacità di ritenzione idrica degli stessi
- le sottomisure 10.1.1., 10.1.2 e la 10.1.3 che favoriscono la protezione del suolo e l'incremento della sostanza organica per migliorarne la struttura e contribuire a mitigare i fenomeni erosivi
- la sottomisura 8.1.1, che determina l'aumento della superficie forestale riduce l'erosione del suolo e favorisce l'immagazzinamento della CO₂ nella biomassa forestale.

Nel computo delle superfici favorevoli alla qualità dei suoli bisognerebbe inserire anche quelle relative alle Misure 8.1 "Imboschimenti dei terreni agricoli" e alle Misure derivanti da precedenti periodi di programmazione (Mis. 221, 223, 2080, H) ma tali superfici non sono state considerate nel

corso delle attività valutative non sono territorializzabili in quanto l'Op Agea non ha fornito il dato particellare.

Sulla base della carta elaborata da JRC "Soil loss by water erosion assessment 2016⁴⁶, in Campania i suoli agrari con erosione > 11,2 Mg Ha⁻¹ sono il 53,1% del totale, dato superiore, alla media nazionale (32,8%).

Fig 19 Percentuale di area agricola interessata da erosione > 11,2 (ha)



Fonte: JRC "Soil loss by water erosion assessment 2016

Attuazione del Programma

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della qualità dei suoli è pari a 181.506 ettari il 27,7% della SAU regionale desunta dall'elaborazione dei piani di coltivazione grafici forniti da AGEA. Dei 181.506 ettari di SOI il 52 % è agricoltura integrata il 31,8% ad agricoltura biologica, l'16,2 % è impegnata all'intervento volto all'aumento della sostanza organica, mentre non risultano superfici impegnate all'operazione 10.1.3.

Tabella 198 - superficie per Misura/sottomisura/operazione

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superficie ha	Distribuzione
			(%)
10.1.1	Produzione integrata	94.273	51,94%
10.1.2	Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica	29.467	16,23%
10.1.3	Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi	0	0,00%
11.1, 11.2	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	57.767	31,83%

⁴⁶ La carta è stata elaborata applicando una versione della Rusle (Revised Universal Soil Loss Equation) appositamente sviluppata (denominato RUSLE2015) per valutare l'erosione idrica del suolo nell'Unione europea.

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superficie ha	Distribuzione
			(%)
Totale superficie favorevole alla qualità dei suoli		181.506	100,00%

Fonte: sistema di monitoraggio

Approccio metodologico

Per il calcolo dell'indicatore di risultato R10 declinato in funzione delle zone a maggior fabbisogno di intervento si veda metodologia per il calcolo dell'indicatore R7 descritto nella FA4A.

Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (*Geographic Information System*) delle informazioni derivanti dalle carte tematiche relative agli strati vettoriali di contesto (es. carta del contenuto di carbonio organico nei suoli.) con le informazioni relative alle superfici delle particelle interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea al 31/12/2022. Le informazioni alfanumeriche contenute nelle banche dati Agea di Misura sono state collegate al file vettoriale relativo alle particelle catastali della regione Campania, attraverso l'identificativo particellare, tale collegamento ha permesso la localizzazione delle superfici ammesse a premio. Quindi si è proceduto, ad estrapolare le particelle ammesse ricadenti, nelle aree di contesto e a valorizzarne la superficie ammessa in termini assoluti ed in riferimento alla SAU di ogni strato di contesto. La Superficie Agricola Utilizzata è stata ottenuta attraverso l'elaborazione dello strato "Suolo" Agea 2021 calcolata per ogni area di contesto considerata al fine di verificare la concentrazione delle SOI rispetto alla SAU nelle stesse aree.

Indicatore I12 Materiale organico del suolo

La stima dell'indicatore è basata sui coefficienti pubblicati da ISPRA nel National Inventory Report 2020⁴⁷

Il metodo di stima si basa sulle variazioni degli stock di C organico del suolo in un periodo finito in seguito a cambiamenti nella gestione che hanno un impatto sul C organico del suolo. Secondo le linee guida IPCC 2006 (IPCC, 2006), il cambiamento negli stock di C minerale del suolo è il risultato di un cambiamento nelle pratiche di gestione in un'unità di terreno nel tempo.

Le pratiche agronomiche di gestione individuate, ripartite per seminativi, arboree e pascoli sono:

- Agricoltura biologica (seminativi, arboree, pascoli)
- Agricoltura sottoposta a pratiche conservative (seminativi)
- Agricoltura sostenibile/integrata (seminativi, arboree)
- Set aside (seminativi)
- Agricoltura ordinaria (seminativi, arboree, pascolo)

La stima per le diverse regioni è stata realizzata tenendo in considerazione le diverse zone climatiche e le diverse tipologie di suolo.

Indicatore I13. Erosione del suolo per azione dell'acqua

Le analisi condotte in relazione alla riduzione della perdita di suolo dovuta al PSR sono state effettuate a partire dai risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione. Sulla base della carta redatta dal valutatore del PSR Campania 2007/2013 attraverso il modello Rusle, si è arrivati alla definizione del contributo del PSR alla riduzione del fenomeno in funzione

⁴⁷ L'ISPRA su incarico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, garantisce la predisposizione e l'aggiornamento annuale dell'inventario dei gas-serra

dell'applicazione dei coefficienti di riduzione di erosione nelle superfici sulle quali vigono gli impegni relativi alle operazioni 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3 e 11 prima e dopo l'applicazione delle operazioni.

Sulla base delle superfici impegnate alle azioni elencate, si è quindi proceduto al calcolo delle perdite di suolo espresse in Mg/anno e Mg/ha/anno, nella situazione con e senza gli impegni.

Per ciascun impegno si è determinato inoltre un indicatore di Efficacia sulla SOI di Asse, che indica il contributo specifico di ciascun impegno alla riduzione dell'erosione sul totale della superficie agricola coinvolta dalle misure/azioni aventi analogo effetto. Tale indice tiene conto sia dell'effetto specifico del singolo impegno che della sua diffusione sull'intero territorio regionale agricolo.

Calcolo degli indicatori di risultato

Al fine di meglio evidenziare l'efficienza degli interventi del PSR rispetto all'obiettivo ambientale considerato, si è prodotta la relativa distribuzione territoriale dell'Indicatore R10 (e il relativo indice SOI/SAU). La distribuzione delle superfici a livello territoriale persegue lo scopo di valutare la pertinenza e rilevanza degli interventi in relazione ai fabbisogni ambientali presenti nel territorio regionale. Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (*Geographic Information System*) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica del rischio di erosione, con le informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea, in particolare sono state estrapolate le particelle richieste a premio ricadenti, nelle aree a diverso rischio d'erosione e valorizzate le relative superfici ammesse in termini assoluti ed in riferimento alla SAU ricadente nelle stesse aree.

Tabella 199 - Distribuzione delle SOI e della SA nelle classi di rischio di erosione

	Totale regionale	Classe 1 Molto bassa (<2 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	Classe 2 Bassa (> 2 e <11,2 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	Classe 3 Media (> 11,2 e < 20 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	Classe 4 Alta (> 20 e < 50Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	Classe 5 Molto alta (> 50 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	Classe di erosione media, alta e molto alta
SOI (ha)	181.506	45.740	62.912	37.593	31.808	3.454	72.854
SAU (ha)	654.933	185.096	219.884	121.817	103.304	24.831	249.952
SOI/SAU (%)	27,71	24,71	28,61	30,86	30,79	13,91	29,15

Fonte: elaborazioni su dati AGEA e Carta erosione

La superficie impegnata alle operazioni selezionate complessivamente risulta pari a 181.506 ettari, la distribuzione di tale superficie rispetto alle classi di erosione dedotte dalla Carta redatta dal valutatore nel corso del PSR 2007/2013, evidenzia una percentuale di concentrazione elevata nella classe a rischio d'erosione medio e alto, mentre più bassa è l'incidenza nelle aree classificate a rischio molto alto (13,9% della SAU). Considerando la concentrazione della superficie favorevole alla riduzione del fenomeno erosivo nelle classi Media, Alta e Molto alta, cioè nelle classi con valore di erosione superiore a 11,2 t/ha/anno (il valore di erosione ritenuta tollerabile dal *Soil Conservation Service* dell'*United States Department of Agriculture -Usda*) si nota come nell'insieme di queste tre classi si distribuiscono 672.854 ettari di SOI oltre il 40% della SOI totale, corrispondente al 29 % della superficie agricola delle stesse aree a fronte di un dato di distribuzione regionale pari al 27,7% di SOI/SA. Si rileva pertanto una moderata capacità d'incidenza del PSR nelle aree a maggior rischio.

Tabella 200 - Distribuzione delle SOI e della SA nelle classi di contenuto organico dei suoli

	Totale regionale	Classe 0 Molto bassa (0%)	Classe 1 Bassa (da 0 a 1%)	Classe 2 Media da 1 a 2 %)	Classe 3 Alta da 2 a 5%)	Classe 4 Molto alta da 5 a 10%)

SOI (ha)	181.506	220,94	20.780	115.158	45.263	82,99
SAU (ha)	654.933	1.097	78.808	411.363	155.438	3.234
SOI/SAU (%)	27,71%	20,14%	26,37%	27,99%	29,12%	2,57%

Fonte: elaborazioni su dati AGEA e CLC

La superficie impegnata alle operazioni selezionate complessivamente risulta pari a 181.506 ettari, la distribuzione di tale superficie rispetto alle classi di contenuto organico nei suoli (JRC Organic carbon content - %- in the surface horizon of soils in Europe) evidenzia una percentuale di concentrazione inferiore alla media regionale nella classe a molto basso, basso e molto alto contenuto di carbonio mentre più alta rispetto al dato medio regionale è l'incidenza nelle aree ricadenti nella Classe media e alta.

Figura 20- Incidenza della SOI avente effetti positivi sull'erosione dei suoli rispetto alle aree a diversa classe di rischio d'erosione

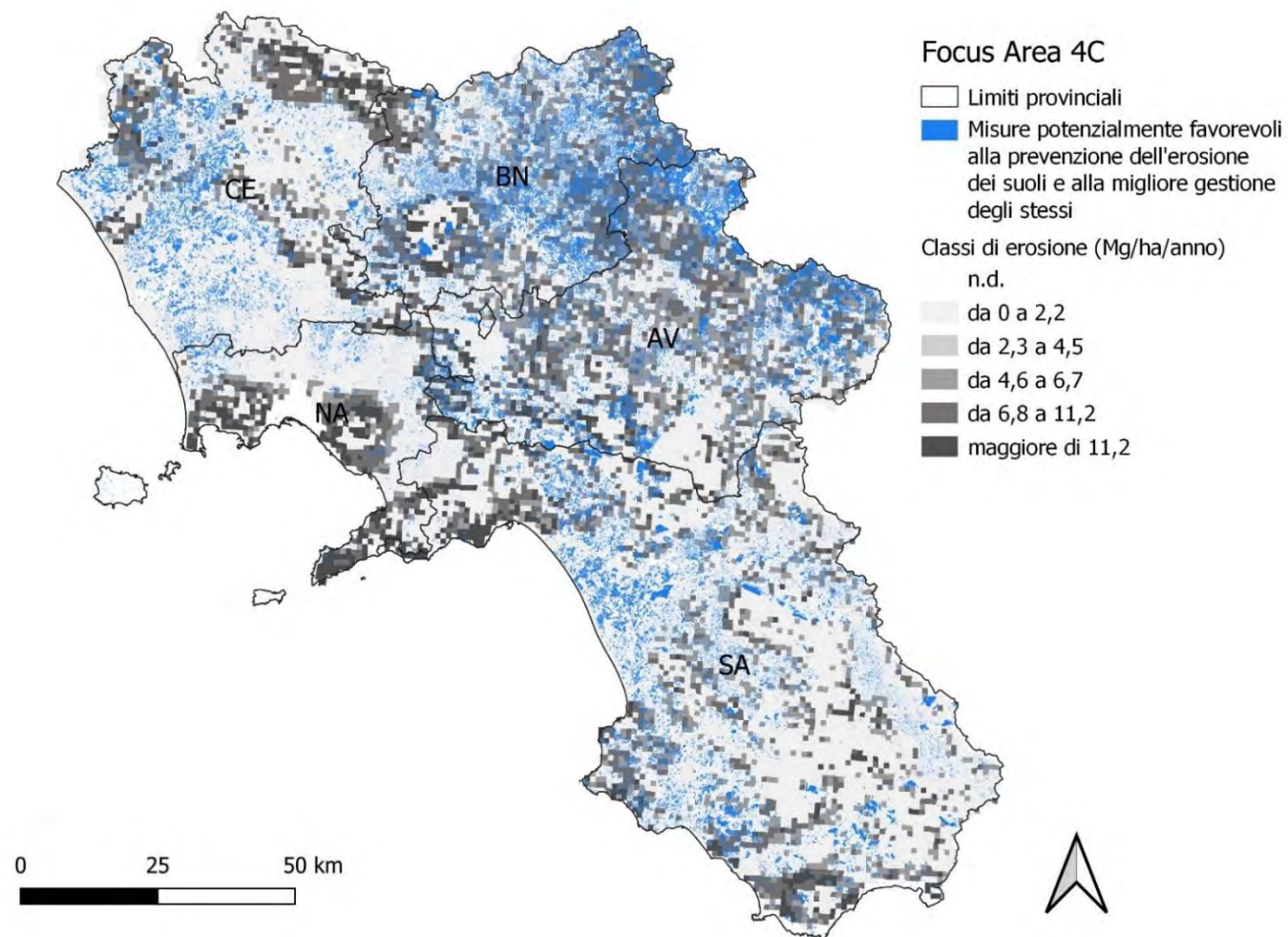
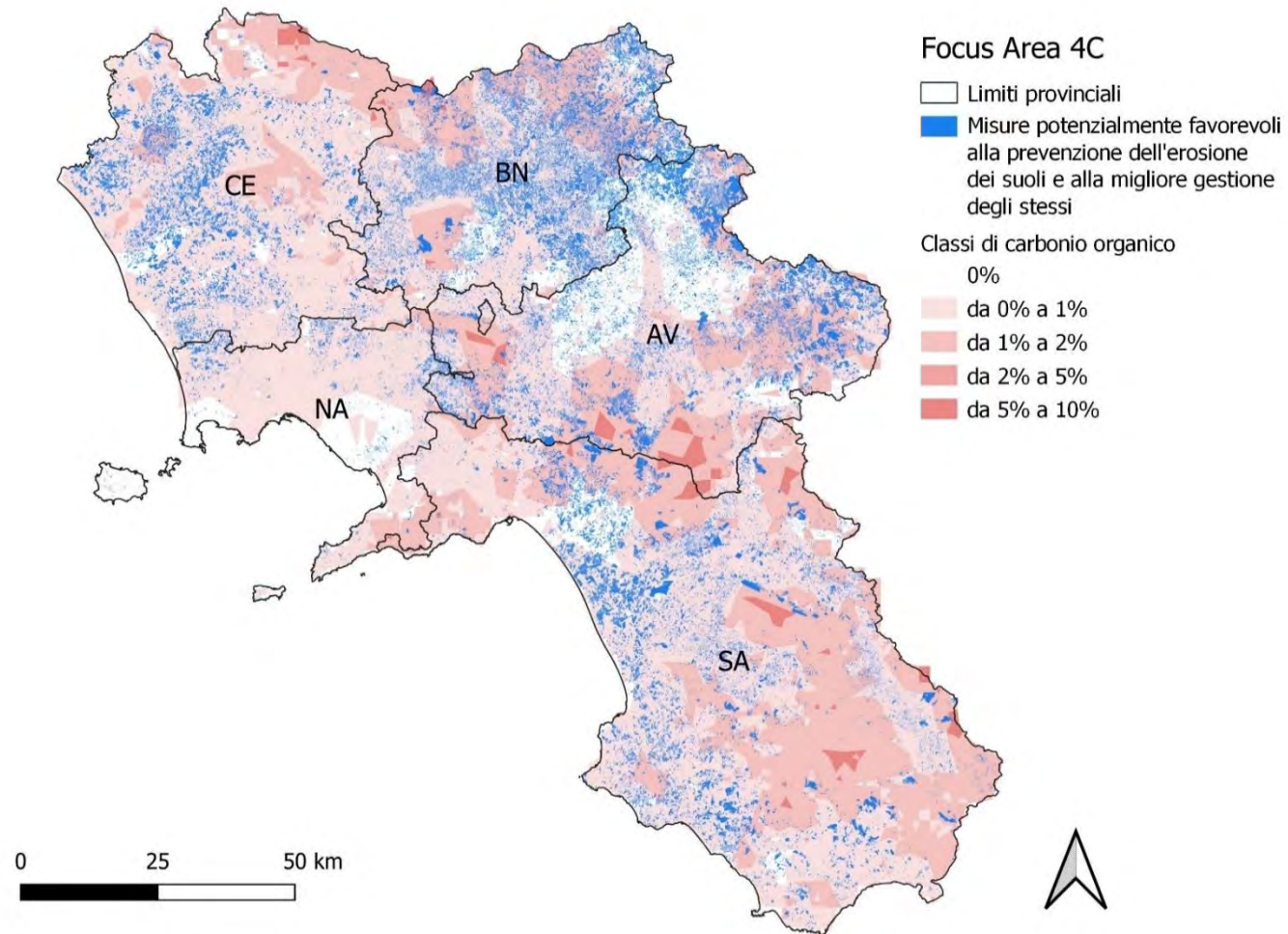


Figura 21- Incidenza della SOI avente effetti positivi sull'erosione dei suoli rispetto alle aree a differente contenuto di carbonio organico



Calcolo degli indicatori di impatto

Le operazioni prese in considerazione fanno ridurre il rischio di erosione di 1.318.088 Mg/anno, corrispondenti al 47,3% dell'erosione totale presente nei 181.505 ettari coinvolti. I dati dell'erosione specifica, con o senza impegni, e di efficacia per ciascuna Misura/Azione mostrano valori di entità variabile. In particolare, spiccano gli abbattimenti dell'erosione determinata dagli impegni previsti dall'operazione 10.1.2, tale intervento riduce l'erosione sulle superfici impegnate del 78 %, ma l'efficacia totale sulle SOI è minima (r del 6,2 %) a causa dell'esiguità delle superfici impegnate. Importanti sono anche le riduzioni dovute all'operazione 10.1.1 e alla Misura 11 per effetto degli impegni sulla gestione del suolo previsti dai rispettivi disciplinari.

Si stima che, le azioni agro climatico ambientali nel loro insieme portino il valore medio di erosione delle aree di intervento da 15,3 a 8 Mg/ha/anno, quindi, la riduzione dell'erosione è pari a 7,27 Mg/ha/anno (I13).

Tabella 201 - Contributo delle misure agro climatico ambientali alla riduzione dell'erosione (I13)

Misure/ azione	SOI	Con la misura		Senza la misura		Riduzione erosione		Efficacia sulla SOI
		Mg/ha/an no	Mg/anno	Mg/ha/a nno	Mg/anno	Mg/anno	%	%
10.1.1	94.273	9,21	868.250,55	15,82	1.491.392,37	623.141,82	41,78	22,37
11	57.767	8,03	463.865,09	17,29	998.783,00	534.917,90	53,56	19,20
10.1.2	29.467	1,66	48.914,66	7,54	222.178,63	173.263,97	77,98	6,22
10.1.3	0	1,75	0,00	7,31	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributo Misure agroclimatic o ambientali	181.506	8,08	1.467.354,35	15,35	2.785.441,87	1.318.087,52	47,32	47,32

Fonte: Elaborazioni su dati di monitoraggio

Indicatore IC12 incremento di sostanza organica nei suoli

Sulla base dei valori medi di incremento del contenuto di carbonio organico ottenuti utilizzando la metodologia descritta precedentemente è stato possibile stimare l'incremento di SOC apportata nelle diverse misure/operazioni considerate.

Nella tabella successiva vengono riportati i valori di carbonio organico (SOC) per le singole operazioni in confronto con l'agricoltura convenzionale. Il valore medio di incremento sulla superficie impegnata è pari a 396 kg/ha/anno di SOC.

Tabella 202 - Incrementi di C-sink e di Sostanza Organica grazie alle operazioni del PSR (I12)

Misure/ Sub misure/ operazione	Descrizione	Superficie	contenuto di carbonio organico SOC	contenuto di carbonio organico SOC	Incremento di carbonio organico SOC	
		[ha]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]
Agricoltura convenzionale	Seminativi	307.071	485.785.848	1.582	0	0
	Colture permanenti	215.547	455.990.363	2.116	0	0
	Foraggere permanenti	132.315	427.774.521	3.233	0	0
	Totale	654.933	1.369.550.731		0	
	Seminativi	50.712	86.870.063	1.713	6.643.303	131

Misure/ Sub misure/ operazione	Descrizione	Superficie	contenuto di carbonio organico SOC	contenuto di carbonio organico SOC	Incremento di carbonio organico SOC	
		[ha]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]
10.1.1 Produzione integrata	Colture permanenti	43.560	102.029.245	2.342	9.877.311	227
	Totale	94.273	188.899.308	2.004	16.520.614	175
10.1.2.1 Apporti di matrici organiche al terreno	Seminativi	544	1.249.838	2.300	389.980	718
	Colture permanenti	264	787.400	2.988	229.829	872
	Totale	807	2.037.238	2.524	619.809	768
10.1.2.2 Tecniche agronomiche conservative per la coltivazione di cereali, colture erbacee foraggiere a ciclo annuale	Seminativi	28.660	55.355.962	1.932	10.016.520	350
	Totale	28.660	55.355.962	1.932	10.016.520	350
11 Agricoltura biologica	Seminativi	34.389	79.077.701	2.300	24.674.168	718
	Colture permanenti	22.766	68.014.082	2.988	19.852.144	872
	Foraggiere permanenti	611	2.252.525	3.686	276.830	453
	Totale	57.766	149.344.307	2.585	44.803.142	776
Totale Misure 10+11		181.506	395.636.816	2.180	71.960.084	396

Fonte: Elaborazioni su dati di monitoraggio

Considerando quindi l'incremento di SOC medio nelle SOI pari a 396 kg/ha l'effetto ipotetico in termini di incremento del contenuto di carbonio organico (SOC) può essere così quantificabile:

- apporto di SOC in 7 anni di durata del PSR: $7 * 396 = 2.775 \text{ kg di SOC ha}^{-1}$
- peso dei primi 30 cm di suolo: $10.000 \text{ m}^2 * 0,3 \text{ m} * 1,4$ (densità apparente, in Mg/m^3) * 1000 = 4.200.000 kg
- aumento di SOC conseguita nella SOI media al settimo anno di applicazione: $2600 \text{ kg} / 4.200.000 \text{ kg} = 0,066\%$

Tale valore non sembra poter incidere in maniera concreta sul miglioramento qualitativo dei suoli, ciò in quanto considerando che secondo la carta del contenuto di carbonio organico del JRC il contenuto di Carbonio Organico medio nelle superfici arabili della Campania è pari al 1,86% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 3,2%). Nelle SOI il valore medio si attesterebbe dopo sette anni a 1,93% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 3,3%).

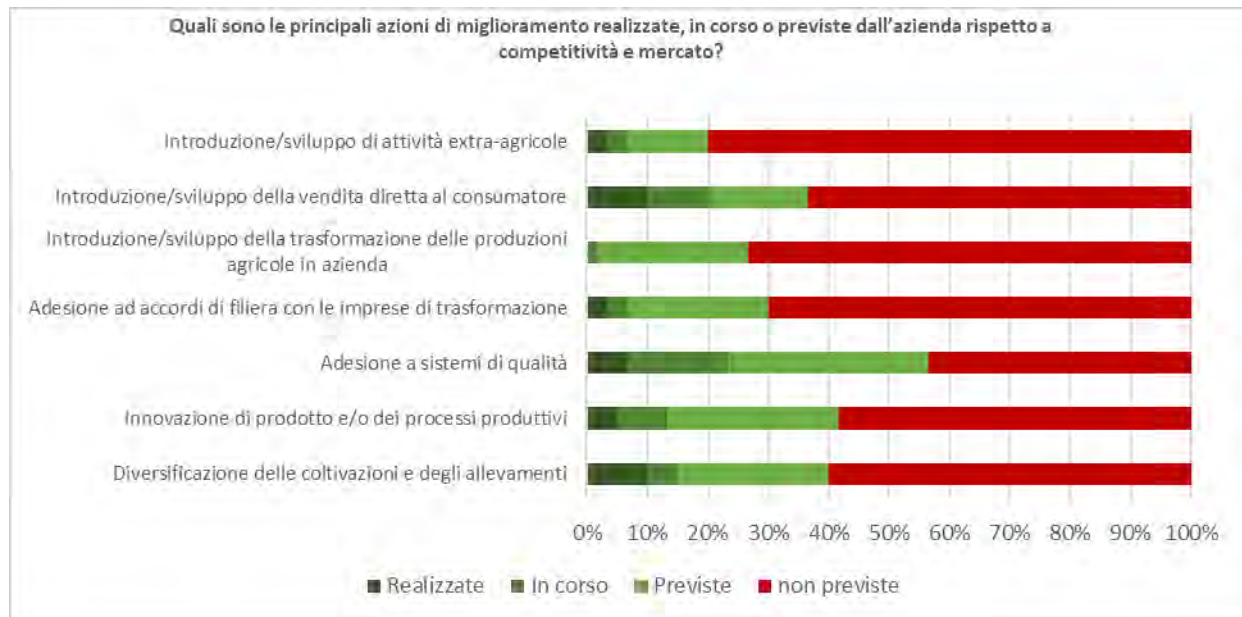
Se si considera invece l'incremento in SO della sola azione 10.1.2 *Incremento della sostanza organica nei suoli* si può ipotizzare che in sette anni l'azione potrebbe incrementare la SOC dello 0,13%; incremento che può essere considerato percettibile alla scala dell'appezzamento in termini di qualità del suolo e apprezzabile analiticamente.

Da tale analisi se ne deduce che si è riusciti ad ottenere incrementi apprezzabili e percettibili sul miglioramento del suolo solo per l'operazione 10.1.2.

I risultati dell'indagine trasversale sul raggiungimento degli obiettivi della Focus Area

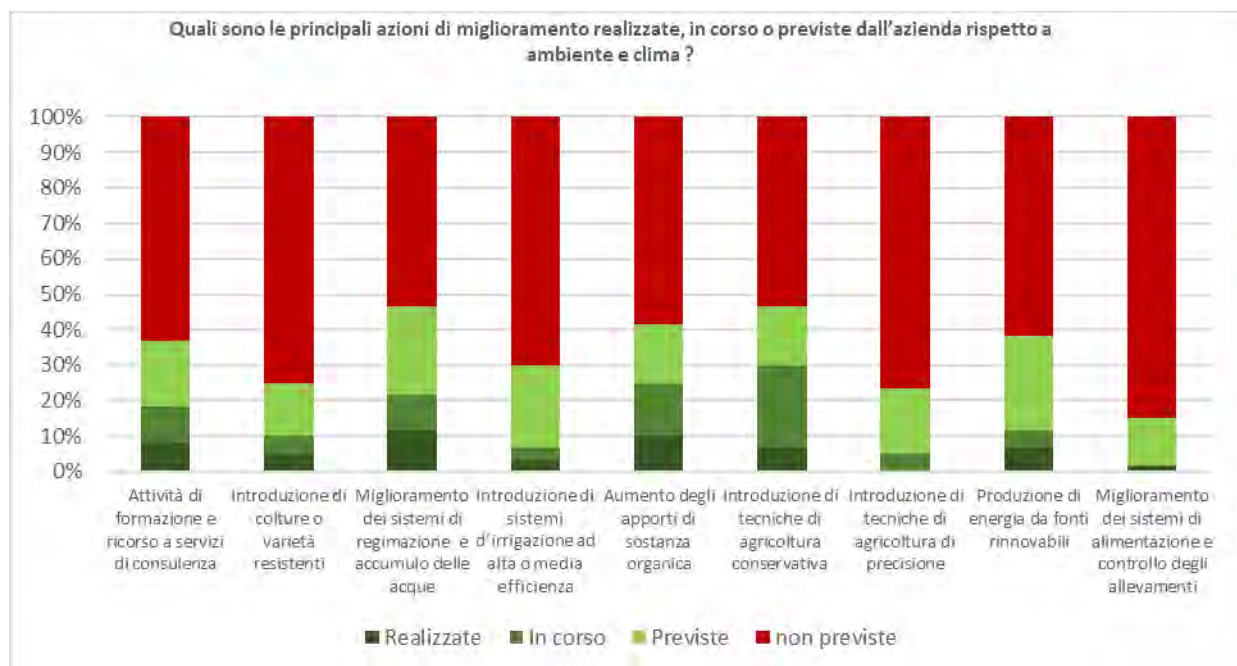
Nell'ambito delle attività valutative è stata condotta un'indagine presso i beneficiari delle Misure collegate alla presente FA per verificare le principali strategie di sviluppo aziendale perseguite dalle aziende beneficiarie del PSR e i risultati ottenuti dall'azienda, grazie agli interventi promossi dal PSR, rispetto agli obiettivi della Focus Area.

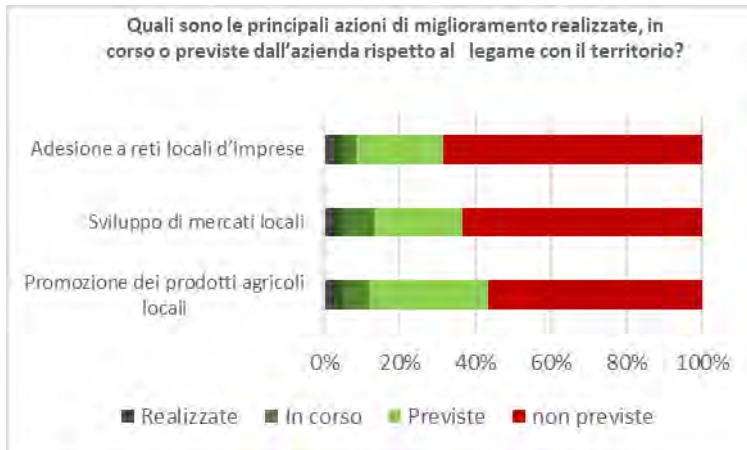
La prima sezione del questionario è mirata a verificare quali sono le principali azioni di miglioramento realizzate, in corso o previste dall'azienda rispetto ai temi della competitività, dell'ambiente e del legame con il territorio.



Considerando sia le azioni realizzate sia quelle in corso e previste si rileva che le aziende beneficiarie delle operazioni connesse con la FA 4C, rispetto al tema della competitività e del mercato hanno puntato prevalentemente su operazioni in grado di perseguire il miglioramento qualitativo delle produzioni (57%), di introdurre innovazioni di prodotto e di processo (42%), e la diversificazione delle produzioni (40%).

Rispetto alle tematiche ambientali, le strategie di sviluppo aziendale sono rivolte prevalentemente alla realizzazione di azioni finalizzate all'introduzione di tecniche di agricoltura conservativa (47%), all'aumento della sostanza organica nei terreni (47%). Buona la percentuale di rispondenti che si è avvalsa o pensa di avvalersi dei servizi di formazione e consulenza, per aumentare le proprie conoscenze rispetto alle tematiche ambientali (37%).



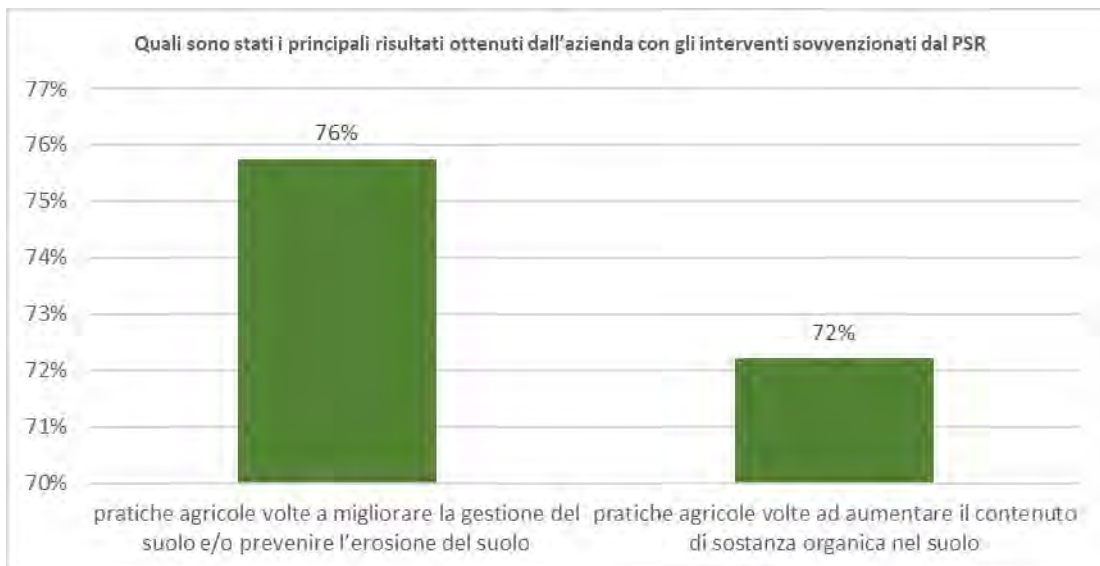


Infine rispetto al tema del legame con il territorio il 43% ha realizzato o prevede di realizzare azioni mirate all'adesione a campagne di promozione dei prodotti agricoli locali, il 32% prevede l'adesione a progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali e il 37% è indirizzata verso l'adesione a reti locali d'impresa per lo sviluppo e l'offerta coordinata di prodotti e servizi territoriali.

Per quanto attiene i risultati che le aziende beneficiarie hanno conseguito attraverso gli strumenti offerti dal PSR,

si rileva che il 78% dei rispondenti sostiene che le misure PSR di cui l'azienda è beneficiaria hanno consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo aziendale.

Infine rispetto agli obiettivi della FA 4C legati alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi, gli intervistati riconoscono che gli interventi sovvenzionati dal PSR hanno avuto effetti prevalentemente legati alla gestione del suolo e/o prevenire l'erosione del suolo (76%). In misura leggermente inferiore, ma comunque rilevante viene attribuito un effetto anche alla introduzione di pratiche agricole volte ad aumentare il contenuto di sostanza organica nel suolo (72%).



Intervista in profondità (Aziende specializzata in orticoltura in pieno campo)

L'azienda pratica agricoltura biologica per la coltivazione e trasformazione artigianale dei pomodori. La vendita diretta riguarda salse sughi e ketchup.

Contributo del PSR

Il PSR ha contribuito molto in termini di competitività sul mercato e di miglioramento delle condizioni di partenza, in particolare grazie all'introduzione di vasche per lo stoccaggio di liquami derivanti dagli allevamenti; questi contengono preziose sostanze nutritive fondamentali per un utilizzo ottimale dei nutrienti da parte delle coltivazioni.

Ambiente e clima

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico oltre a portare indubbi vantaggi ambientali ha consentito di ridurre in maniera considerevole le spese per l'energia elettrica.

La gestione delle domande PSR

Rispetto agli interventi il beneficiario sottolinea i tempi di attesa troppo lunghi per l'iter burocratico che non coincidono con i tempi della terra/produzione. Ha fatto fronte con risorse proprie

Prossimo periodo di programmazione

Parteciperà ad iniziative future del PSR, orientandosi su investimenti in campo ambientale sia per l'acquisto di mezzi a ridotto impatto ambientale che per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Intervista in profondità (Aziende specializzata in olivicoltura)

Azienda di piccole dimensioni specializzata in olivicoltura con un'estensione di 6 ettari, si occupa della produzione raccolta e vendita diretta di olio extravergine di oliva; all'interno dell'azienda è presente anche un ambito di sperimentazione con prodotti biologici.

Contributo del PSR

Non è stato registrato un aumento del fatturato, tuttavia gli investimenti hanno permesso l'assunzione di una risorsa aggiuntiva

Legame col territorio

Sotto il profilo del legame con il territorio, non sono previsti investimenti a favore dello sviluppo di accordi di filiera; tuttavia è previsto un investimento futuro per la costruzione di un parco agrisolare e di strumenti per la riduzione dell'impatto ambientale della produzione.

La gestione delle domande PSR

L'investimento ha permesso all'azienda di portare a termine investimenti per la ristrutturazione dei locali adibiti alla produzione olearia e di manutenzione del parco mezzi.

Prossimo periodo di programmazione

Non parteciperò ai prossimi bandi perché gli investimenti effettuati finora sono sufficienti e inoltre le lungaggini burocratiche provocano scoraggiamento.

Conclusioni

La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità del suolo è pari a 181.506 ettari il 27,7% della Superficie Agricola regionale. Dalla distribuzione della SOI nelle aree a rischio di erosione non tollerabile ($>11,2$ t/ha anno) emerge una concentrazione del 29%, rispetto al dato medio regionale del 27,7 %, mostrando una moderata efficacia delle misure sul fenomeno erosivo.

Sulla base delle analisi effettuate emerge che gli impegni del PSR riducono l'erosione di 1.318.088 Mg/anno, corrispondenti al 47,3% dell'erosione totale presente nei 181.505 ettari coinvolti. Si stima che, le azioni agro climatico ambientali nel loro insieme portino il valore medio di erosione delle aree di intervento da 15,3 a 8,1 Mg/ha/anno, quindi la riduzione è dell'erosione è pari a 7,2 Mg/ha/anno (I13).

Le misure del PSR non sembrano incidere in maniera concreta sull'incremento del carbonio organico nei suoli in quanto tale incremento dovuto alle misure è pari solo allo 0,066%. Dall'analisi si evince però che la misura dedicata all'incremento di sostanza organica nei suoli (10.1.2) determina un aumento di SOC pari allo 0,13%.

7.5.11 FA 5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura

La presente analisi ha la finalità di approfondire in che modo e con quali impatti il PSR Campania interviene nella direzione di un uso più razionale ed efficiente della risorsa idrica, concentrando l'attenzione sulle linee d'intervento pertinenti col tema e sulle loro ricadute sul panorama agricolo regionale.

Il contesto

La Regione Campania fa registrare una disponibilità idrica stimata complessiva di 11.579 Mm³/anno (risorsa idrica superficiale e sotterranea, dati 2015). Di contro, i prelievi idrici in agricoltura sono stimati da EUROSTAT a 427 Mm³/anno (IC39), ma sono più alti (685 Mm³/anno) se si considerano i dati forniti dai Consorzi di Bonifica della Campania (429 Mm³/anno), integrati dalle stime dell'ISTAT per le aziende al di fuori dei comprensori (228 Mm³/anno) e dai dati relativi agli allevamenti (28 Mm³/anno).

L'irrigazione è praticata prevalentemente sui seminativi, che in Campania rappresentano circa il 60% della superficie irrigata totale, e assorbe circa il 40% della risorsa idrica regionale.

Vengono utilizzati per la maggior parte (53%) impianti ad aspersione, ma anche a scorrimento superficiale e infiltrazione laterale (20%), per cui gli impianti a efficienza medio-bassa coprono quasi i tre quarti della SAU irrigata, mentre la microirrigazione riguarda il 23% della risorsa distribuita. Appare chiara quindi la necessità di modernizzare i sistemi di irrigazione e di perseguire una maggiore efficienza nell'impiego della risorsa idrica disponibile.

La superficie irrigata regionale si contrae del 7,5% nel periodo 2013/2016, a testimoniare la difficoltà delle aziende campane nella riorganizzazione in termini di gestione della risorsa idrica. Tale riduzione (da 104.570 ettari del 2013 ai 96.694 ettari del 2016) è meno marcata rispetto al dato nazionale (-12,5%), ma superiore al valore medio delle regioni del Sud (-2,5%).

Oltre la metà (51%) delle aziende campane utilizza direttamente come fonte di approvvigionamento le acque sotterranee, mentre il 26% utilizza le acque gestite da un consorzio di irrigazione e bonifica o un altro ente irriguo, con una parte residuale che usa acque superficiali (12%) o altre fonti (11%).

Le infrastrutture irrigue sono gestite principalmente dai Consorzi di Bonifica e irrigazione, che servono 72.500 ettari di SAU.

Il confronto dei consumi irrigui con la SAU irrigata regionale individua un consumo unitario di 4.092 m³/ha/anno, dato inferiore alla media nazionale (4.588 m³/ha/anno) ma superiore al valore registrato al Sud (3.167 m³/ha/anno).

Il PSR Campania e il risparmio idrico

Dal punto di vista programmatico, le misure regionali di risparmio idrico in agricoltura, in attuazione del Testo unico ambientale (D.lg.vo 152/2006) che recepisce a livello nazionale la direttiva acque, sono definite in Campania nei due documenti di riferimento: il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e il Piano Irriguo Regionale della Campania.

Il PSR Campania 2014/2020, attraverso l'analisi SWOT svolta ex-ante, individua uno specifico fabbisogno relativo al risparmio idrico - F16 "Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica" - ed interviene in tale direzione attraverso le seguenti operazioni, ricomprese nella Focus Area 5A "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura":

- **l'operazione 4.1.4** "Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole", che finanzia gli investimenti aziendali finalizzati a rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura, attraverso interventi sui sistemi e le pratiche irrigue: investimenti aziendali per la raccolta e lo stoccaggio delle acque da destinare ad uso irriguo aziendale; per il recupero e il trattamento delle acque reflue aziendali (incluse le acque di irrigazione in eccesso); la

distribuzione e l'utilizzazione dell'acqua, inclusi i nuovi impianti di irrigazione; la realizzazione di sistemi per la misurazione del consumo idrico ed il suo controllo;

- l'**operazione 4.3.2** "Invasi di accumulo ad uso irriguo nelle zone collinari", che sovvenziona investimenti infrastrutturali consortili per la realizzazione, ampliamento e ammodernamento di invasi e bacini ad uso irriguo, per la sostituzione e/o l'ammodernamento di reti irrigue vetuste e per la trasformazione delle reti a pelo libero in reti tubate in pressione (se collegati ai bacini di accumulo oggetto dell'intervento).

Concorrono poi indirettamente al risparmio idrico le attività formative (operazioni 1.1.1, 1.2.1 e 1.3.1) e di consulenza (operazioni 2.1.1 e 2.3.1) pertinenti col tema, attraverso la promozione di una maggiore conoscenza tecnica e consapevolezza della problematica, e le iniziative di cooperazione (operazione 16.1.1) volte alla costituzione di Gruppi Operativi del PEI in materia di irrigazione ed efficientamento delle pratiche irrigue.

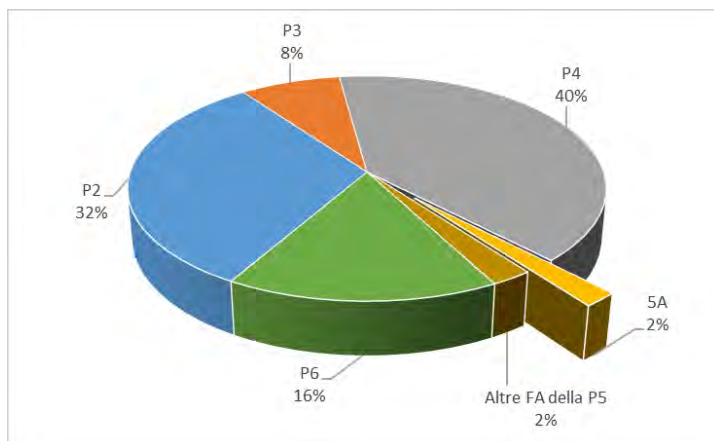
Ci sono poi altre linee d'intervento che, pur non prese in considerazione nel quadro logico del Programma in quanto intervengono prioritariamente su obiettivi (in parte) differenti, prevedono interventi pertinenti con la tematica dell'irrigazione, ed in particolare:

- l'**operazione 4.1.1** "Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole" prevede fra le altre tipologie d'intervento, se al servizio di nuove serre e nuovi impianti arborei, la realizzazione/il miglioramento di impianti di irrigazione, la cui ammissibilità rimane comunque "strettamente ed esclusivamente legata alla loro necessità funzionale ai nuovi impianti arborei ed alle nuove serre previste dal piano degli investimenti".

Gli strumenti messi in campo dal PSR Campania per il risparmio idrico, programmati ed attuati in complementarietà con quanto finanziato dal Piano Nazionale di Sviluppo Rurale, assorbono comunque una porzione limitata delle risorse complessivamente disponibili, come evidenzia il grafico della pagina seguente.

I 13 milioni di euro stanziati per l'operazione 4.1.4 e i 20 milioni di euro messi a disposizione attraverso l'operazione 4.3.2, cui si aggiungono 3,17 Meuro di fondi da impiegare in attività di supporto (formazione, consulenza e cooperazione), rappresentano nel complesso (36,17 Meuro) **solo poco più del 2% della dotazione complessiva del PSR.**

Figura 22– Ripartizione percentuale della spesa pubblica programmata per Focus Area e Priorità



Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati PSR Campania 2014/2020 (tab.5.4)

Tale dato tende comunque a sottostimare il peso finanziario degli investimenti che comportano un risparmio idrico, in quanto non considera altre linee d'intervento pertinenti pur se incluse in Focus Area non direttamente ambientali (su tutte come detto la misura 4.1.1).

In ogni caso il PSR Campania, pur rilevando la necessità di intervenire sull'ammodernamento dei sistemi irrigui in funzione del risparmio idrico, non pone tale tematica fra quelle assolutamente prioritarie per il sistema agricolo regionale.

Lo stato di attuazione delle misure pertinenti

Sono dunque 3 le principali linee d'intervento previste dal PSR Campania in relazione all'irrigazione e al risparmio idrico: le operazioni 4.1.4 e 4.3.2, direttamente rivolte al tema, e alcune tipologie d'investimento dell'operazione 4.1.1.

Lo **stato d'avanzamento al 31.12.2022** evidenzia per l'operazione 4.1.1 37 progetti avviati sull'irrigazione, dei quali 29 saldati entro il 2022. Si tratta però, come evidente da una dimensione media dell'investimento molto limitata (meno di 15.000 euro di spese per l'irrigazione medi per progetto), di interventi accessori rispetto ad un investimento principale (dimensioni medie complessive di quasi 450.000 euro di spesa ammessa) che spesso ha finalità differenti. Dei 29 progetti saldati a valere sull'operazione 4.1.1 oltre i tre quarti (22 interventi) afferiscono al primo bando di misura.

Per quanto riguarda l'operazione 4.1.4 si rilevano 57 progetti avviati entro il 31.12.2022, per oltre 10 milioni di euro di spesa ammessa, 53 dei quali (il 93% del totale) saldati, per una spesa totale di 6,76 milioni di euro. Il grado di completamento dei progetti 4.1.4 (29 progetti saldati nel 2020 e 16 nel 2021) ha subito un ulteriore rallentamento nel 2022, con sole 8 iniziative saldate nel corso dell'anno: il parco progetti raccolto col primo e unico bando di misura (DRD n. 248 del 30.07.2018) sta giungendo progressivamente a conclusione.

Nell'ambito dell'operazione 4.3.2, infine, i progetti avviati al 31.12.2022 sono solo 2, a fronte di 4 domande ammesse a contributo per circa 16 milioni di euro di investimento (DRD n. 219 del 15/10/2020 che approva la graduatoria delle domande ammesse a finanziamento e successiva DRD n. 542 del 09.12.2021 che amplia la platea delle domande ammesse). Non risulta però ancora nessun progetto saldato: gli approfondimenti d'indagine previsti potranno essere effettuati solo una volta che i lavori di realizzazione degli impianti saranno stati completati.

Tabella 203 – Avanzamento finanziario e procedurale

Operazione	Progetti avviati		Progetti saldati	
	N.	Contributo erogato	N.	Contributo erogato
4.1.1-irrigazione	37	545.072	29	286.990
4.1.4	57	7.550.398	53	6.765.196
4.3.2	2	6.323.741	0	0
Totale	96	14.419.211	82	7.052.186

Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati monitoraggio

Riferendosi ai soli progetti saldati, per i quali è possibile effettuare delle analisi in relazione all'effettivo risparmio idrico conseguito grazie all'investimento cofinanziato, il quadro risulta nel complesso abbastanza limitato, seppur crescita, con un totale di **82 iniziative concluse e oltre 7 milioni di euro di spesa erogata** con tale finalità al 31.12.2022, quasi del tutto afferenti all'operazione 4.1.4.

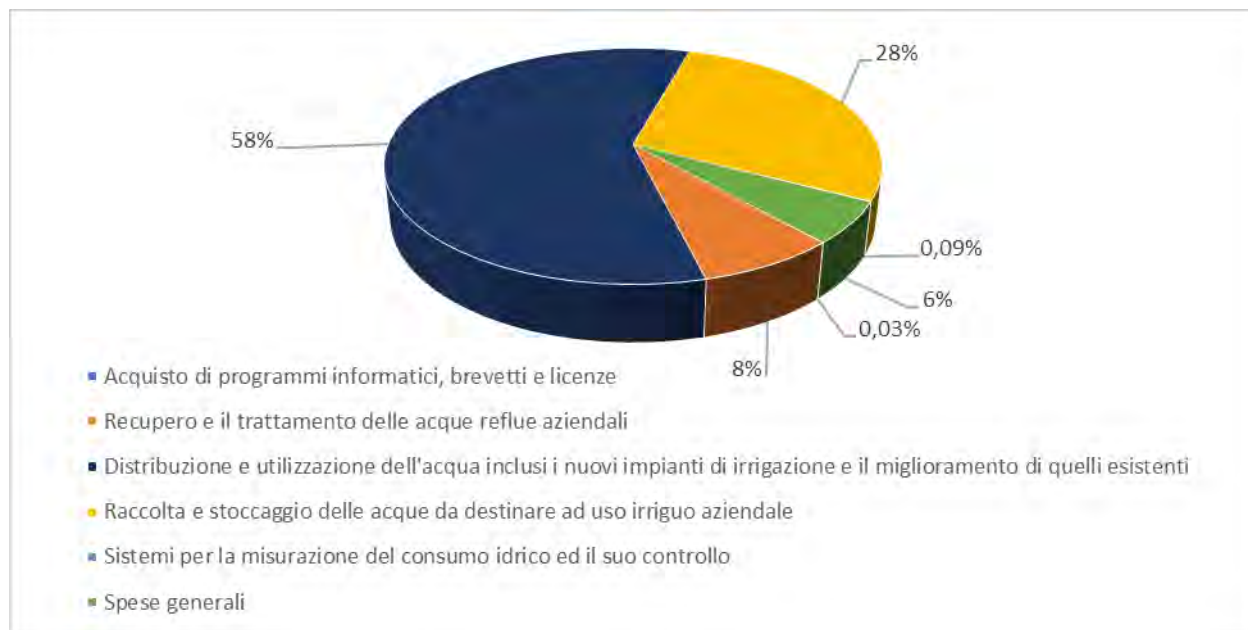
Il sistema di monitoraggio regionale consente di approfondire le caratteristiche degli investimenti saldati per la sola operazione 4.1.4, mentre per l'operazione 4.1.1 il set di informazioni relative agli investimenti sull'irrigazione (vengono indicati unicamente gli investimenti per "attrezzature per l'irrigazione") risulta decisamente scarso e insufficiente ad un approfondimento d'analisi.

Come ipotizzabile in considerazione delle **tipologie d'intervento** ammissibili a contributo nell'ambito dell'operazione 4.1.4, una parte preponderante degli investimenti ammessi e saldati è finalizzata alla "distribuzione e utilizzazione dell'acqua inclusi i nuovi impianti di irrigazione, il miglioramento di quelli esistenti, di fertirrigazione e sistemi antibrina". Tale voce di spesa assorbe quasi il 60% dell'investimento ammesso, anche se presenta un evidente trend decrescente rispetto al dato relativo ai progetti conclusi negli scorsi anni (era il 75% del totale nel 2021 e l'88% del totale nel 2020): i progetti saldati nel corso del 2022 presentano quindi tipologie d'intervento meno polarizzate rispetto alle prime iniziative completate.

Gli interventi per il recupero delle acque reflue aziendali o per la raccolta e lo stoccaggio delle acque per uso irriguo assumono infatti nel parco progetti un ruolo secondario rispetto a quelli principali (circa il 36% per le due voci di spesa considerate congiuntamente), ma fortemente in crescita rispetto agli scorsi anni (pesavano sul totale della spesa per il 7% e per il 18% rispettivamente nel 2020 e nel 2021). Si tratta d'altro canto di investimenti strutturali che richiedono più tempo per essere completati e che sono giunti a termine soprattutto nel corso del 2022.

Gli investimenti più innovativi (sistemi, anche informatici, per la gestione ed il controllo dei consumi irrigui) continuano a rappresentare una porzione del tutto marginale degli investimenti realizzati (0,12% in totale), addirittura in calo rispetto a quanto fatto registrare sui progetti conclusi al 2021 (0,17%).

Figura 23– Domanda saldate 4.1.4: ripartizione percentuale della spesa ammessa

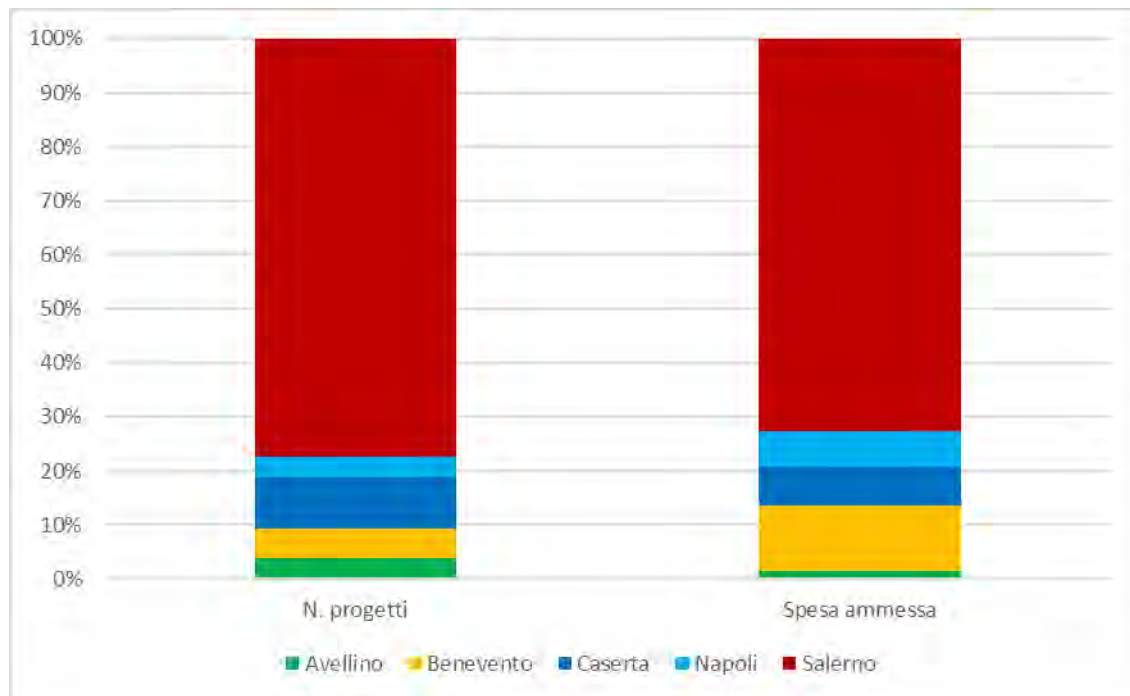


Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati SISMAR

Dal punto di vista della **distribuzione territoriale degli interventi** saldati per la Sottomisura 4.1.4, la provincia di Salerno esprime circa i tre quarti della domanda, sia in termini di numerosità progettuale (77% del totale), che della spesa ammessa a contributo (73%).

Tale concentrazione degli interventi riflette la forza del tessuto produttivo della Pianura del Sele, in provincia di Salerno, che attraverso gli investimenti sovvenzionati ha accompagnato il processo di parziale riconversione produttiva verso colture ad elevatissimo valore aggiunto, come la quarta gamma, riconversione già rilevata ed evidenziata nel corso delle indagini degli scorsi anni. La realizzazione di impianti d'irrigazione ad alta efficienza connessa alla riconversione produttiva di ortive in pieno campo verso ortive in serra ad elevato valore aggiunto (quarta gamma) nell'area della Pianura del Sele rappresenta quindi una tipologia d'intervento molto presente nel parco progetti sovvenzionato.

Figura 24– Domande saldate 4.1.4: ripartizione per provincia



Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati SISMAR

La forte concentrazione territoriale degli investimenti sovvenzionati, oltre che dall'effetto di "traino" svolto dalla provincia di Salerno, risente anche dell'effetto di "freno" rilevabile nelle altre aree della regione. A questo proposito sembrano incidere fortemente sul livello della domanda espressa dal territorio, oltre alla differente composizione produttiva e a diversi fabbisogni d'intervento, anche a difficoltà e ritardi amministrativi per il rilascio delle autorizzazioni necessarie a rispettare i requisiti di ammissibilità del bando (soprattutto di quelli legati all'applicazione dell'articolo 46 del Regolamento 1305/2013 ed alla condizionalità ex-ante), connessi per lo più alla classificazione dei corpi idrici ed all'analisi della qualità delle acque.

La ridotta presenza di progetti sovvenzionati nella provincia di Benevento sembra ad esempio essere legata alla differente fonte di approvvigionamento prevalente (pozzi, piccoli torrenti e/o recupero di acqua piovana) e alla scarsa presenza nel tessuto produttivo provinciale di ortive e di altre colture ad alto reddito. Diviene quindi fondamentale in tali contesti accompagnare gli investimenti per l'ammodernamento degli impianti d'irrigazione con interventi per la realizzazione di laghetti collinari e altri invasi per la raccolta delle acque meteoriche invernali, come peraltro sembra emergere dall'analisi dei progetti conclusi nel 2022. Si segnala a riguardo un progetto finanziato nell'ambito della Sottomisura 16.5, che vede impegnata l'Università del Sannio, volto ad analizzare le potenzialità di tali investimenti anche nel senso del contenimento di alcuni fenomeni erosivi.

Gli strumenti d'indagine

Il presente approfondimento utilizza strumenti metodologici diversi e articolati, da impiegare in maniera combinata e complementare per costruire un quadro informativo completo e coerente.

La base informativa utilizzata per le analisi valutative è rappresentata in primo luogo dallo scarico dei dati provenienti dal **Sistema di Monitoraggio Agricolo Regionale (SISMAR)**, che consente la suddivisione della spesa ammessa per intervento e sottointervento e che riporta, quantomeno per la Sottomisura 4.1.4, alcuni indicatori di output utili a "fotografare" quanto effettivamente realizzato con gli investimenti sovvenzionati.

L'analisi preliminare dei dati primari è stata completata ed integrata dall'approfondimento dei dati secondari disponibili, effettuata in particolare attraverso l'acquisizione e l'analisi della **documentazione tecnica allegata alle domande d'aiuto** (nello specifico: la "relazione tecnica" specifica per l'irrigazione allegata ai progetti dell'operazione 4.1.1; il "piano d'investimento" e la "relazione sugli interventi irrigui" per i progetti dell'operazione 4.1.4).

In relazione alla Sottomisura 4.1.1, dall'analisi di alcuni fascicoli di progetto e dalle comunicazioni avute con i responsabili provinciali e con i tecnici che hanno assistito il beneficiario nella redazione della domanda di sostegno, è emerso il fatto che i progetti afferenti al primo bando (Decreto n. 52 del 9 agosto 2017) si concentrano su tipologie d'intervento (rifacimento tubazioni e adduzioni, acquisto attrezzature) che determinano effetti marginali sul risparmio idrico aziendale. L'analisi valutativa e le indagini dirette si sono quindi concentrati sui progetti realizzati a valere sul secondo bando di misura (Decreto n. 244 del 20 ottobre 2017).

Per quanto riguarda invece la Sottomisura 4.1.4 non sussistono differenze sostanziali fra i progetti realizzati nelle prime fasi di apertura del bando e quelli realizzati successivamente e pertanto l'analisi valutativa segue il corso della realizzazione degli interventi.

In entrambi i casi, quindi, vengono analizzati ed indagati in questa fase i progetti saldati nel corso del 2022, attraverso un'**indagine campionaria** che mira, con la somministrazione di un questionario d'indagine (in allegato) con metodologia CATI, all'acquisizione di informazioni specifiche sugli interventi realizzati e sulle loro possibili ricadute, a completamento e integrazione di quelle ricavabili dal sistema regionale di monitoraggio e dagli allegati tecnici alla domanda di sostegno, con la finalità ultima di stimare i volumi d'acqua risparmiati grazie agli interventi sovvenzionati dal PSR.

È stato quindi estratto un campione rappresentativo di aziende beneficiarie di progetti saldati nell'ambito delle Sottomisura 4.1.1 (progetti con finalità irrigue) e 4.1.4, stratificando l'universo campionario in base alle dimensioni dell'investimento ammesso a finanziamento e fissando un errore statistico non superiore al 10% (calcolato sugli importi erogati).

Il campione è stato ripartito sui 3 strati così individuati sulla base della seguente formula:

$$nh = \frac{Nh}{N} * n$$

dove n_h rappresenta la numerosità campionaria dello strato generico h , N_h la numerosità dell'universo nello strato h -simo, N la numerosità dell'universo e n quella del campione. In questo modo (disegno campionario stratificato proporzionale) sono stati campionati maggiormente gli strati più numerosi.

Le variabili da acquisire, oltre alla descrizione dell'intervento realizzato, riguardano da un lato **elementi quantitativi** utili a stimare i consumi irrigui prima e dopo la realizzazione dell'investimento sovvenzionato (le superfici aziendali e quelle interessate dagli interventi, la tipologia d'impianto oggetto d'investimento, la coltura e la fonte d'approvvigionamento interessate) e, dall'altro, **informazioni qualitative** riguardanti l'importanza, effettiva e percepita, del problema e i possibili strumenti a disposizione delle aziende agricole per fronteggiarlo.

L'approfondimento prevede poi la realizzazione di **due casi di studio**, atti ad analizzare il modo in cui un'azienda sovvenzionata con l'operazione 4.1.1 e una con l'operazione 4.1.4 hanno perseguito il risparmio idrico grazie al PSR Campania.

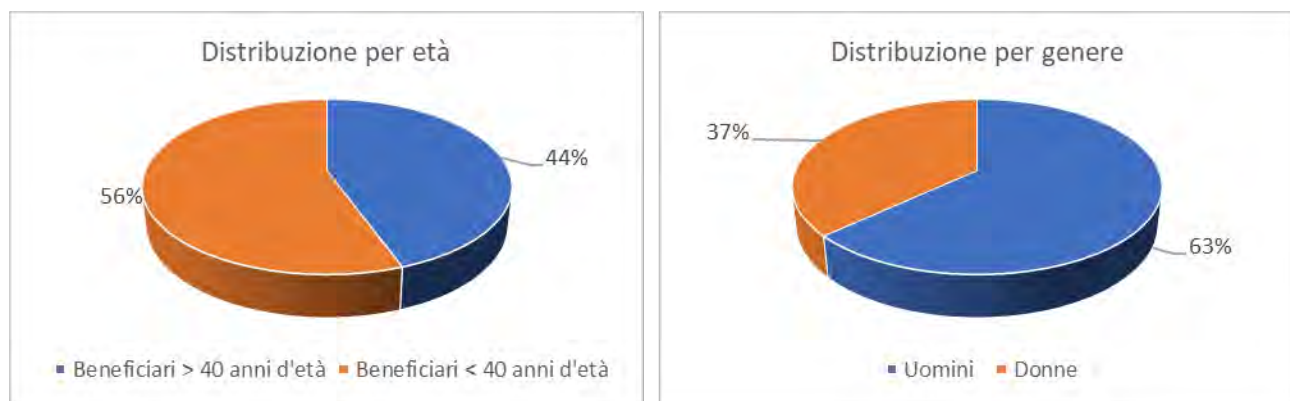
Il percorso valutativo, analogamente a quanto realizzato lo scorso anno, ha previsto infine un **momento finale di condivisione e discussione** di quanto emerso dalle fasi precedenti del lavoro, dall'analisi dei dati di monitoraggio e degli allegati tecnici alla domanda alle risultanze delle indagini dirette svolte su un campione di soggetti beneficiari che hanno terminato gli investimenti. Un processo di interpretazione dialettica dei risultati con i soggetti direttamente coinvolti nella programmazione degli interventi (responsabili regionali, referenti provinciali) ha contribuito a contestualizzare ed arricchire quanto rilevato durante le fasi precedenti del lavoro.

Le indagini dirette

Facendo leva sulle premesse metodologiche richiamate sopra, l'indagine diretta è stata svolta su un **campione di 9 aziende agricole beneficiarie** delle operazioni 4.1.1 (2 aziende) e 4.1.4 (7 aziende) che hanno completato l'investimento nel corso del 2022.

L'analisi ha evidenziato una forte partecipazione dei **giovani**, con il 56% delle aziende intervistate condotta da un imprenditore con meno di 40 anni di età al momento della domanda. La presenza femminile, al contrario, risulta stavolta limitata (solo il 22% del campione), a differenza di quanto rilevato durante le indagini degli scorsi anni, quando le conduttrici donne si assestavano attorno alla metà dei soggetti intervistati.

Figura 25– Ripartizione del campione d'indagine 2023 per età e per genere del conduttore



Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Considerando tutte le 29 aziende sottoposte ad indagine nel periodo 2021/2023, i giovani pesano per il 41% sul totale dei progetti analizzati, mentre i conduttori di genere femminile rappresentano il 34% del totale. In entrambi i casi quindi tali categorie di beneficiari, ritenute prioritarie in fase di programmazione delle rispettive sottomisure, assumono nel parco progetti un peso soddisfacente.

Dal punto di vista dell'**orientamento produttivo** delle aziende indagate, il campione indagato quest'anno risulta abbastanza differenziato, con una prevalenza delle aziende con orticole (33% del totale), sulle aziende viticole, frutticole e con seminativi (tutte il 22% del totale). Considerando tali dati congiuntamente con quelli rilevati nelle scorse campagne d'indagine, le orticole (soprattutto quarta gamma) rappresentano quasi la metà del campione di aziende sottoposte ad indagine diretta.

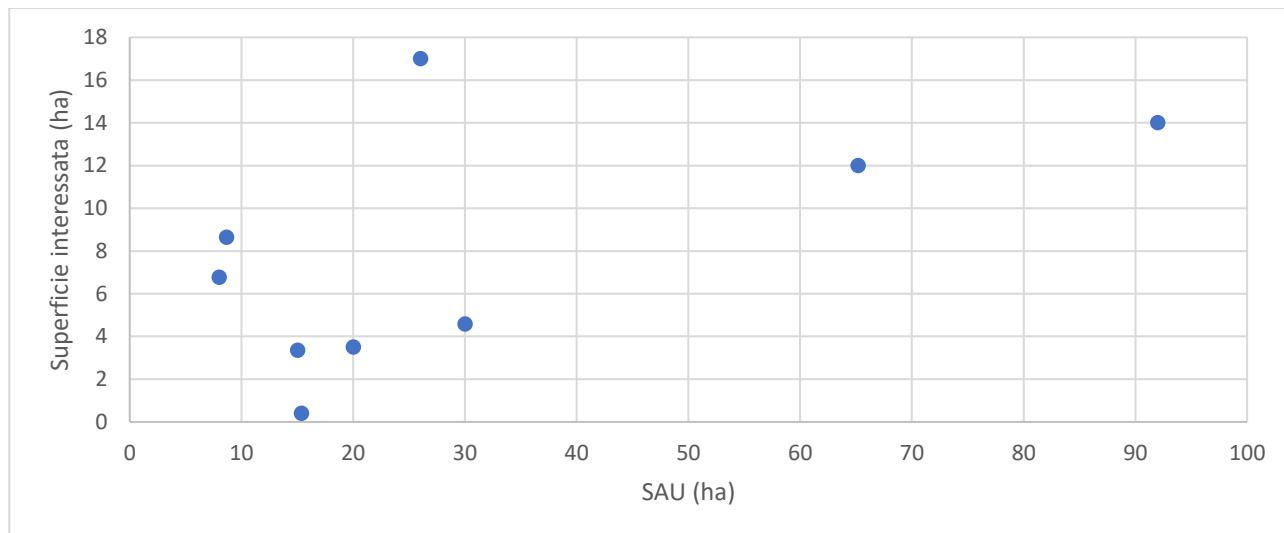
Figura 26– Ripartizione del campione d'indagine 2021/2023 per indirizzo produttivo



Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Le aziende beneficiarie indagate presentano una **SAU media di oltre 31 ettari**, valore trainato da due grandi aziende con SAU superiore ai 60 ettari ed intermedio rispetto a quanto rilevato nel 2021 (quasi 35 ettari) e nel 2022 (oltre 22 ettari). Gli interventi sovvenzionati e indagati riguardano mediamente 7,8 ettari; solo in un caso si interviene sull'intera superficie aziendale.

Figura 27– Distribuzione delle aziende indagate per superficie agricola utilizzata e superficie interessata dagli interventi (ettari)



Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

La tipologia degli interventi sovvenzionati ed indagati risulta chiaramente differenziata fra le due operazioni sottoposte ad indagine. Nel caso dell'**operazione 4.1.4** agli investimenti per il rifacimento di impianti di irrigazione, tipologia largamente prevalente nelle indagini del 2021 e 2022, si affiancano con una certa rilevanza gli **investimenti per la realizzazione e/o il recupero di invasi per la raccolta di acqua piovana**, anche di dimensioni notevoli, prevalenti nelle indagini svolte nel 2023. L'operazione 4.1.1 finanzia invece investimenti di portata molto più ampia, volti soprattutto al potenziamento ed all'ammodernamento del parco macchine aziendale, mentre gli interventi legati al risparmio idrico riguardano spesso il semplice acquisto di piccole cisterne e vasche per la raccolta delle acque meteoriche, con ricadute molto limitate sui consumi irrigui aziendali.

L'investimento dell'operazione 4.1.4 interviene quasi sempre su superfici già irrigate e consente una riduzione dei consumi idrici non tanto come avveniva nei progetti indagati gli scorsi anni grazie alla maggiore efficienza dei nuovi impianti sovvenzionati, quanto piuttosto, come detto, grazie alla realizzazione di invasi e laghetti aziendali per il recupero dell'acqua piovana, da utilizzare con finalità irrigue. Questa rappresenta la tipologia d'investimento prevalente fra gli interventi conclusi nel corso del 2022, che quindi perseguono il risparmio idrico attraverso l'impiego di "acqua di recupero" per le finalità irrigue aziendali.

Gli investimenti sovvenzionati con l'operazione 4.1.4 continuano a comportare, in generale, un adeguamento degli impianti di irrigazione e minori consumi idrici, sia attraverso il passaggio da un sistema di irrigazione ad un altro (es. da scorrimento superficiale a rotolone: 14% dei casi), sia soprattutto grazie all'impiego di impianti d'irrigazione più efficienti di quelli che vanno a sostituire (es. nuovo impianto a goccia con efficienza del 90% contro il 60% dell'impianto a goccia preesistente e ormai obsoleto: il 71% dei casi indagati nel 2023).

A conferma di ciò, l'efficienza media degli impianti d'irrigazione sottoposti ad indagine passa dal 54% della situazione ante investimento al 78% della situazione post-intervento, con un miglioramento di ben 24 punti percentuali.

Il fenomeno osservato nel corso delle indagini 2021, la **riconversione produttiva verso colture a più elevato valore aggiunto** trova conferma anche all'interno del campione indagato quest'anno, con gli investimenti sovvenzionati che in quasi la metà dei casi determinano una modifica delle produzioni aziendali. Quel che però differisce da quanto rilevato due anni fa, ed in parte lo scorso anno, sono le nuove colture introdotte a seguito dell'investimento sovvenzionato: non tanto quarta gamma, quanto piuttosto fragole, nocciolo, tabacco.

Mettendo a sistema infine le informazioni sui sistemi d'irrigazione utilizzati, sulle tipologie d'impianti introdotti, sui volumi degli invasi e delle vasche di accumulo realizzate, sulle superfici interessate dagli interventi e sulle colture irrigate, è possibile effettuare una **stima dei consumi irrigui netti prima e dopo la realizzazione degli investimenti sovvenzionati**.

Le aziende sottoposte ad indagine presentano un fabbisogno irriguo medio di meno di 1.000 mc/ha, valore decisamente inferiore rispetto a quanto rilevato negli scorsi anni, in conseguenza del fatto che all'interno del campione 2023 sono presenti diverse situazioni di irrigazione di soccorso o di semplice utilizzo di acqua per trattamenti antibrina su superfici vitate.

L'efficienza degli impianti, come detto, presenta un chiaro miglioramento a seguito degli investimenti sovvenzionati, passando da un valore medio del 54% (impianti a scorrimento, aspersione e sistemi a goccia ormai obsoleti) al 78% (sistemi a goccia ad elevata efficienza, per la quasi totalità). Analogamente a quanto già rilevato con le indagini degli scorsi anni, **l'introduzione di impianti d'irrigazione a goccia di ultima generazione ha determinato un risparmio di oltre 700 mc/ha di acqua altrimenti utilizzata (-41% rispetto alla situazione iniziale)**.

Tabella 204 – Analisi della variazione dei fabbisogni e dei consumi irrigui a seguito degli interventi conclusi nel 2022

Variazione dei consumi irrigui	Fabbisogno irriguo medio per ettaro (mc/ha)	Efficienza media impianti	Impiego irriguo lordo medio per ettaro (mc/ha)	Ettari tot. interessati (ha)	Impiego irriguo lordo totale (mc/anno)	Acqua recuperata in invasi (mc/anno)	Impiego irriguo netto totale (mc/anno)
Ante intervento	983	54%	1.834	44,3	100.658	18.003	82.655
Post intervento	850	78%	1.090	72,0	91.497	87.765	3.732
Variazione assoluta	-133	24%	-744	27,6	-9.161	69.762	-78.923
Variazione percentuale	-14%	46%	-41%	62%	-9%	388%	-95%

Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

La componente decisamente preponderante per il risparmio della risorsa idrica è però in questo caso (indagini 2023 su progetti conclusi nel 2022) la **realizzazione e/o la sistemazione di invasi, laghetti o cisterne per il recupero dell'acqua piovana a fini irrigui**. L'acqua così recuperata e riutilizzata in azienda passa infatti da 18.000 mc totali annui a quasi 88.000 mc, con un incremento pari a quasi il 400%.

Il risparmio irriguo totale netto determinato dagli investimenti conclusi nel 2022 può quindi essere stimato a 78.923 mc di acqua all'anno, 8.769 mc annui per ogni progetto finanziato, quasi del tutto afferenti all'operazione 4.1.4. Di fatto, la quasi totalità (il 95%) dei fabbisogni irrigui rilevati nelle aziende indagate nel 2023 sono coperti da acqua recuperata in invasi oggetto d'intervento.

Ragionando su tutti i progetti conclusi, considerando quindi tali stime congiuntamente con quelle effettuate a valle delle indagini dirette degli scorsi anni, **tutti i progetti saldati a valere sull'operazione 4.1.4 entro il 31.12.2022 producono un risparmio idrico di 2.700 mc per ettaro interessato (circa 20.000 mc per progetto) ed in generale un risparmio idrico del 43% rispetto alla situazione ante investimento**.

Applicando quindi i valori rilevati sui tre successivi campioni d'indagine all'universo di tutti gli interventi sovvenzionati con l'operazione 4.1.4 e conclusi entro il 31.12.2022 (53 interventi per 6,765 milioni di euro di spesa e 577 ettari complessivamente interessati), si può stimare un **risparmio irriguo complessivo di 1.560.000 mc all'anno grazie all'operazione 4.1.4.**

Per quanto riguarda invece l'**operazione 4.1.1** il risparmio idrico, come già detto, è abbastanza limitato, dal momento che i due interventi conclusi nel 2022 riguardano il semplice acquisto di piccole vasche per l'accumulo di acqua piovana. A conferma di quanto già ipotizzato lo scorso anno, tale operazione, pur prevedendo e finanziando investimenti finalizzati al risparmio idrico, produce ricadute trascurabili sul consumo di acqua a fini irrigui.

Gli investimenti sovvenzionati producono dunque un **duplice effetto virtuoso, sui consumi irrigui netti aziendali** (-95% di acqua prelevata grazie agli interventi) **e sulla redditività delle produzioni** (+12% di produzione standard sulle superfici interessate, che passa da 76.000 euro per azienda a 85.000 euro nel confronto ante/post), attraverso la parziale riconversione colturale che accompagna gli interventi analizzati.

Combinando i due effetti, è possibile stimare l'**indicatore di risultato comunitario R13 "Miglioramento dell'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura"**, espresso in termini di variazione dei metri cubi di acqua utilizzata per unità di prodotto standard. Si considerano quindi congiuntamente i dati rilevati nel corso delle indagini 2021, 2022 e 2023 sui progetti conclusi rispettivamente nel 2020, 2021 e 2022, in modo da calcolare nella tabella che segue un indicatore di risultato complessivo riferito al totale dei progetti conclusi al 31.12.2022.

Tabella 205 – Stima della riduzione dei consumi irrigui per unità di prodotto – R13

Consumi irrigui e produzioni	Consumo irriguo medio per azienda (mc/anno)	Produzione standard media per azienda (euro)	Consumo per unità di prodotto (mc)
Ante intervento	56.870	88.440	0,64
Post intervento	26.692	96.027	0,28
Variazione assoluta	-30.177	7.587	-0,37
Variazione percentuale	-53%	9%	-57%

Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Gli investimenti sovvenzionati determinano un risparmio idrico che, se rapportato al valore della produzione che è possibile ottenere con quell'impegno irriguo, risulta ancora maggiore di quello calcolato in termini di semplici consumi per ettaro.

Le aziende indagate passano da un consumo di 0,64 metri cubi per unità di prodotto standard ottenibile, a valori decisamente inferiori (0,28 metri cubo per unità di PS), con una riduzione del 57% rispetto alla situazione iniziale.

Il valore dell'**indicatore di risultato R13 "Miglioramento dell'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura"** può dunque essere quantificato, al 31.12.2022, a **-0,37 metri cubi per unità di prodotto.**

I 577 ettari interessati dai 53 progetti conclusi al 31.12.2022 rappresentano però una porzione del tutto trascurabile (0,6%) del totale dei terreni irrigui della Campania e pertanto l'impatto a livello regionale degli investimenti sovvenzionati con l'operazione 4.1.4 è necessariamente molto limitato.

Tabella 206 – Stima della riduzione dei consumi irrigui per unità di prodotto – R13

Criteri	Indicatori	Operazioni	Valore	UM
Il PSR determina il miglioramento della risorsa idrica in termini quantitativi	R12. T14. percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti	4.1.1, 4.1.4, 4.3.2	0,6	%
	R13. Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR		-0,37	mc/PS

Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Oltre agli effetti principali sopra illustrati, risparmio idrico e aumento del valore delle produzioni, gli investimenti sovvenzionati determinano indubbe ricadute positive di altro tipo, in termini di **risparmio energetico** (minor quantità di combustibile utilizzata per il sollevamento e la distribuzione della risorsa idrica), di **riduzione del lavoro necessario** alle operazioni irrigue e di **miglioramento della qualità della vita** degli agricoltori (nuovi impianti automatizzati e controllabili da remoto).

Le diverse aziende indagate hanno espresso tutte un'attenzione ed una sensibilità particolare verso la tematica del risparmio idrico, sia in termini di consapevolezza del problema, che indubbiamente si è aggravato negli ultimi anni, che di disponibilità (dichiarata) ad investire ulteriormente su strumenti e impianti per una gestione più consapevole ed efficiente della risorsa idrica. Queste attitudini ed intenzioni virtuose, che spesso rischiano però di restare per lo più vaghe e inesprese, devono quindi essere accompagnate e sostenute da un'azione pubblica utile a superare le difficoltà di spesa e alcune ritrosie culturali che talvolta frenano l'adozione di strumenti per una gestione efficiente della risorsa idrica, soprattutto di quelli più innovativi.

A questo proposito è interessante rilevare l'obbligo che il bando imponeva ai beneficiari della sottomisura 4.1.4 di **aderire al Piano regionale di Consulenza all'Irrigazione** congiuntamente alla realizzazione degli interventi sovvenzionati. Di fatto è stata messa a disposizione delle aziende beneficiarie una piattaforma informatica che suggerisce giornalmente il corretto ammontare di acqua da distribuire alle proprie colture, tarato sui loro fabbisogni effettivi e calcolato sulla base di immagini satellitari e modellistica agronomica. Si tratta quindi di uno strumento agile e moderno di supporto all'agricoltore per la gestione del calendario d'irrigazione, per il quale altrimenti avrebbe dovuto sottoscrivere e pagare un abbonamento, che però sembrerebbe essere effettivamente usato dagli agricoltori beneficiari solo limitatamente ad alcuni casi virtuosi. Il bando imponeva infatti la sola adesione al PRCI, senza la necessità di dover dimostrare l'effettivo utilizzo dello strumento messo a disposizione, anche perché di difficile verifica e controllo; la disponibilità dei relativi servizi peraltro non è risultata sincronizzata agli impegni della misura e, anzi, non è stato possibile garantirne la continuità per tutto il periodo di attivazione della misura.

I casi di studio

Fra le 9 aziende sottoposte ad indagine diretta, ne sono state individuate due, una per l'operazione 4.1.1 e una per la 4.1.4, per le quali sono stati effettuati approfondimenti "verticali", volti ad indagare le dinamiche aziendali innescate dall'investimento sovvenzionato, eventuali effetti di altro tipo (soprattutto reddituali), le motivazioni alla base dello stesso e le prospettive aziendali, soprattutto in relazione alla tematica del risparmio idrico. L'esito di tali approfondimenti è presentato nelle pagine che seguono.

Caso di studio n. 1 – Misura 4.1.1

Il beneficiario:

Azienda del comparto **olivicolo** nel comune di Postiglione (SA).

Superficie agricola utilizzata di 15,35 ettari, dei quali solo 0,39 irrigati.

Superficie interessata dall'intervento: 0,39 ha

Coltura interessata (ante investimento): ortaggi (broccoletti).

Coltura interessata (post investimento): ortaggi (broccoletti).

La titolare: imprenditrice agricola di età superiore ai 40 anni.

L'investimento sovvenzionato:

Investimento di quasi 90.000 euro per l'adeguamento del parco macchine aziendale, in funzione di un miglioramento delle condizioni di lavoro della titolare e di un aumento della produzione aziendale complessiva. In particolare l'intervento intende migliorare il metodo e il periodo di raccolta delle olive attraverso l'acquisto di nuovi macchinari. L'investimento si completa con l'acquisto di una caldaia a biomassa e di una **piccola vasca per la raccolta delle acque meteoriche** (3.000 litri) al servizio di un appezzamento coltivato ad ortive (broccoletti).

Gli effetti ambientali dell'investimento:

L'investimento sovvenzionato interviene su una piccola superficie adibita a orticoltura, irrigata per aspersione (efficienza del 50%), con un consumo annuo di 234 mc. La nuova **vasca di raccolta di acqua piovana** acquistata con l'intervento consente di **soddisfare parzialmente il fabbisogno irriguo della coltura** e pertanto di risparmiare 84 mc di acqua. Da segnalare inoltre sul tema ambientale l'acquisto di una caldaia a biomassa alimentata con le potature dell'oliveto.

Propensioni e prospettive:

Piccola azienda a conduzione diretta, **interamente biologica**, interviene grazie al sostegno del PSR per modernizzare il parco macchine e, di conseguenza, migliorare l'efficienza della produzione. La coltivazione principale rimane l'olivicoltura, oggetto della porzione principale dell'investimento indagato, ma l'acquisto della vasca di raccolta per acqua piovana consente, con una spesa molto limitata, di mettere in sicurezza la produzione di broccoletti, ad elevato valore aggiunto, e che assume un peso importante all'interno del bilancio aziendale (quasi un terzo del fatturato).

La titolare rileva un aggravamento recente del problema della disponibilità idrica ed esprime l'intenzione di investire ulteriormente per la captazione delle acque meteoriche con finalità irrigue. Buona la propensione ad investire in strumenti di agricoltura di precisione per la gestione dell'acqua, strumenti dei quali però è ancora scarsamente informata.

Caso di studio n. 2 – Misura 4.1.4

Il beneficiario:

Azienda con **allevamenti bovini da latte** (circa 90 capi), suini (50 capi), capre (40 capi) e ovini (15 capi) nel comune di Vallo della Lucania (SA), con **caseificio** e punto aziendale per la vendita diretta dei prodotti trasformati.

Superficie agricola utilizzata di 91,98 ettari, principalmente foraggiere per allevamento (77,74 ettari), ma anche olivicoltura biologica (12,33 ettari), orticoltura (1,54 ettari) e frutticoltura (0,37 ettari, soprattutto agrumi). Gli ulivi (in parte) e gli orti sono irrigati con impianti a goccia a bassa efficienza ormai obsoleti, alimentati con derivazione dal fiume Palistro e da acqua piovana raccolta in un bacino da 3.000 mc.

Superficie interessata dall'intervento: 8,82 ettari

Coltura interessata (ante investimento): ulivo, orticole.

Coltura interessata (post investimento): ulivo.

Il titolare: imprenditore agricolo di età superiore ai 40 anni.

L'investimento sovvenzionato:

Investimento di 500.000 euro per la sostituzione dell'impianto d'irrigazione obsoleto (efficienza del 60%) con **impianto di microirrigazione a goccia ad elevata efficienza** (90%). L'intervento comporta anche l'ampliamento di un laghetto aziendale (da 3.000 a 7.975 mc) e la costruzione di uno nuovo (7.300 mc), in modo da garantire il totale soddisfacimento dei fabbisogni irrigui aziendali con acque meteoriche.

Gli effetti ambientali dell'investimento:

L'intervento cofinanziato ha consentito di **risparmiare la quasi totalità dell'acqua impiegata**, passando da un consumo netto 21.000 mc/anno dell'impianto a goccia ante-investimento ai circa 1.000 mc/anno della situazione post-intervento. Ciò grazie, da un lato, alla maggiore efficienza dell'impianto d'irrigazione introdotto (i consumi lordi si riducono di oltre il 30%), e dall'altro grazie all'impiego di acqua piovana per l'irrigazione garantito dai due bacini di riserva oggetto d'intervento. Il risparmio idrico complessivo ammonta quindi a quasi 20.000 mc/anno.

Propensioni e prospettive:

L'agricoltore intervistato riconosce una **grande importanza all'irrigazione ed alla tutela della risorsa idrica**, anche se non constata un peggioramento evidente del problema nel corso degli ultimi anni. L'imprenditore agricolo interpellato manifesta inoltre un **elevato interesse verso l'utilizzo delle nuove tecnologie** per la gestione dell'irrigazione (già utilizza con interesse la piattaforma messa a disposizione con il PRCI), ritenute preferibili rispetto all'investimento in nuovi impianti ed attrezzature.

Il focus group

La realizzazione di un momento di discussione finale dell'attuazione complessiva degli interventi che il PSR Campania dispiega con la finalità del risparmio idrico e dei principali risultati dell'indagine svolta è stata necessaria per fornire una chiave di interpretazione dei fenomeni e delle tendenze rilevati nell'universo d'indagine.

Il focus group di discussione finale dei risultati dell'indagine si è svolto in remoto giovedì 30 marzo 2022 e ha coinvolto, oltre al valutatore, i responsabili della misura 4.1.4 per la provincia di Benevento e del Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione.

La discussione è partita dai **risultati delle analisi svolte e dai principali elementi di novità**, brevemente richiamati in apertura dal valutatore.

La discussione ha quindi preso le mosse dalla presenza, nel parco progetti indagato, di interventi per la **realizzazione e/o il ripristino di invasi per la raccolta di acque meteoriche**, per poi concentrarsi, soprattutto nell'ottica del prossimo periodo di programmazione, sulla tematica dell'agricoltura di precisione e degli strumenti di "consiglio irriguo" per la gestione sostenibile delle risorse idriche in agricoltura.

La prima parte della discussione si è concentrata sul commento e l'analisi degli investimenti per l'accumulo di acque meteoriche a fini irrigui, uno degli strumenti a disposizione degli agricoltori per contrastare una disponibilità idrica sempre più limitata, strumento complementare a quello dell'efficientamento degli impianti d'irrigazione (prevalente nelle aree di pianura). Gli interventi per la raccolta delle acque meteoriche, che peraltro producono ricadute positive sulla gestione idro-geologica del territorio, si sono concentrati nelle zone non servite da Consorzi di Bonifica, e quindi soprattutto **nelle aree collinari e montane della Regione**.

Gli interventi di questo tipo hanno consentito di recuperare ingenti quantitativi di acqua che altrimenti sarebbe andata (in parte) dispersa e quindi si sono dimostrati particolarmente efficaci ed adatti alle zone in cui sono stati realizzati, ma hanno comportato **diverse difficoltà a livello di gestione amministrativa delle pratiche**, stante la complessità della materia. Un iter autorizzativo specifico per la tematica, talvolta particolarmente complesso, ha dunque allungato inevitabilmente i tempi di istruttoria e realizzazione degli interventi. Per il futuro si auspica di dettagliare molto bene nel bando di raccolta delle domande d'aiuto i diversi aspetti tecnici ed autorizzativi che impatteranno nella fase di istruttoria e di realizzazione degli investimenti sovvenzionati.

A questo proposito il gruppo di discussione è concorde nel ritenere che due tematiche così diverse e con numerose specificità tecniche ed amministrative (efficienza irrigua da un lato, accumulo della risorsa dall'altro), anche se entrambe contribuiscono all'obiettivo del risparmio idrico ed al contrasto dei cambiamenti climatici, debbano essere **programmate e gestite in maniera complementare ma distinta**, anche per agevolare e snellire la fase di autorizzazione, istruttoria e realizzazione dei progetti.

Nella seconda parte della discussione si torna a confrontarsi sugli **strumenti di gestione intelligente dell'irrigazione**, con particolare riferimento alla piattaforma basata sull'elaborazione di immagini satellitari messa a disposizione dei beneficiari nell'ambito del Piano regionale di Consulenza all'Irrigazione. Come già rilevato nel corso delle indagini dirette svolte gli scorsi anni, ad un certo interesse dichiarato dagli agricoltori nei confronti di tali strumenti, fa da contraltare una scarsa conoscenza ed effettivo utilizzo degli stessi. Considerando anche che la piattaforma è disponibile gratuitamente per i beneficiari dell'operazione 4.1.4, **il principale elemento di freno al suo utilizzo sembra riconducibile a fattori soprattutto culturali**: tali strumenti sono ancora nel complesso poco conosciuti e percepiti, dalla maggior parte degli agricoltori, come troppo costosi e complicati da usare. A tal riguardo si discute l'importanza dell'opportunità offerta dalle nuove misure dedicate all'utilizzo di strumenti innovativi nell'ambito del prossimo ciclo di programmazione, la **Misura Agro-Climatico Ambientale 24** dedicata all'**agricoltura di precisione** (che comprende anche strumenti per la gestione delle risorse idriche) e soprattutto all'**ACA 2**, imperniata proprio sulla **gestione razionale dell'acqua con finalità irrigue**. In entrambi i casi la sottoscrizione e l'utilizzo di strumenti informatici da parte degli agricoltori comporterà la corresponsione all'azienda di un premio

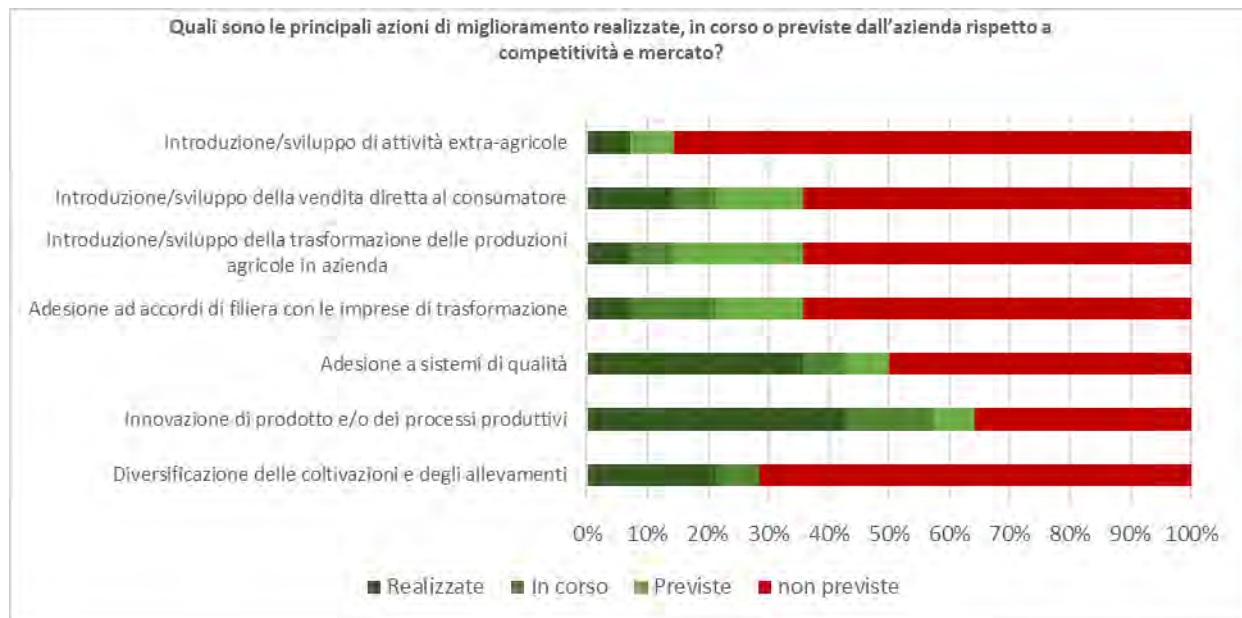
ad ettaro, analogamente alle altre misure a superficie “tradizionali”, che sarà presumibilmente di stimolo per gli agricoltori all’adesione ed all’effettivo utilizzo di tali sistemi innovativi.

Si rende peraltro necessaria, per accompagnare il processo di avvicinamento e adesione a tali strumenti innovativi, un’azione di lungo periodo, massiva, capillare ed efficace, di **informazione, promozione e formazione** su tali strumenti, nei confronti degli agricoltori, ma anche a favore dei tecnici che assistono le aziende nella presentazione delle domande d’aiuto.

I risultati dell’indagine trasversale sul raggiungimento degli obiettivi della Focus Area

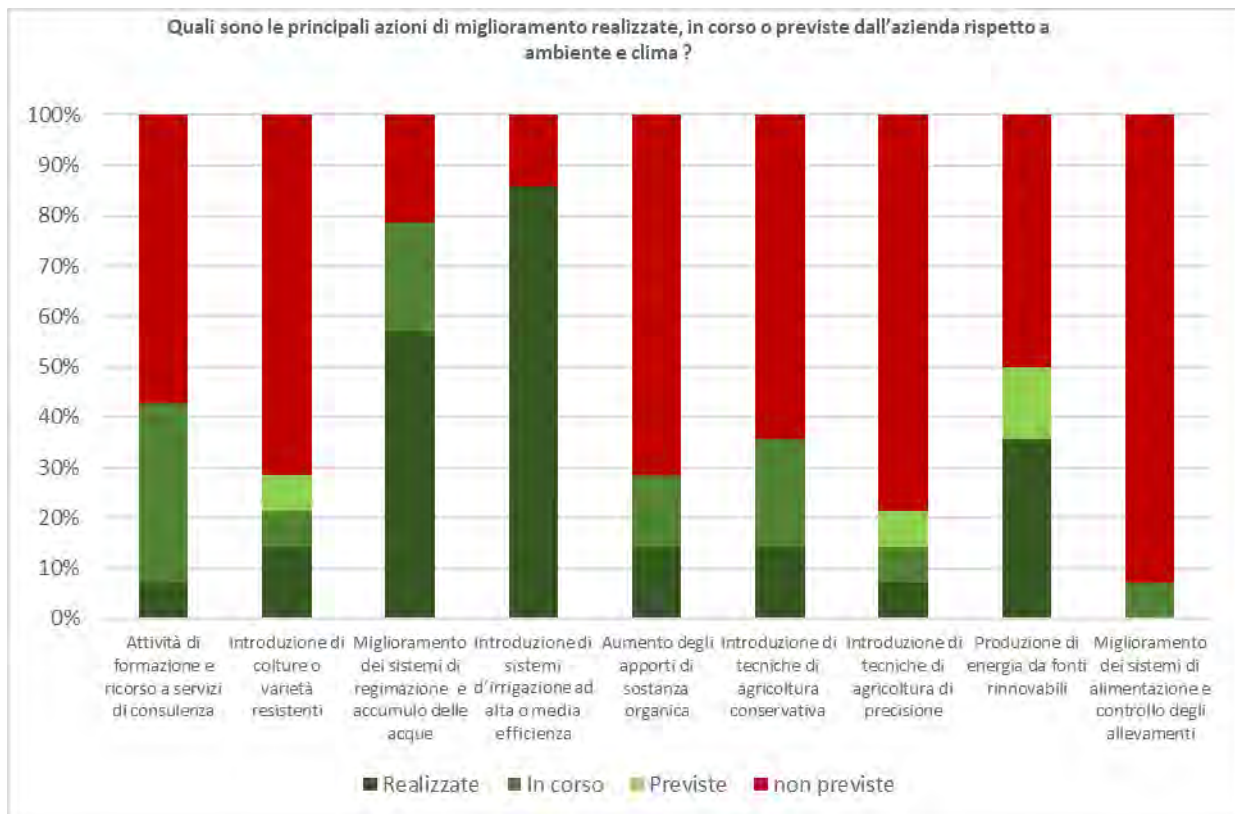
Nell’ambito delle attività valutative è stata condotta un’indagine presso i beneficiari delle Misure collegate alla presente FA per verificare le principali strategie di sviluppo aziendale perseguite dalle aziende beneficiarie del PSR e i risultati ottenuti dall’azienda, grazie agli interventi promossi dal PSR, rispetto agli obiettivi della Focus Area.

La prima sezione del questionario è mirata a verificare quali sono le principali azioni di miglioramento realizzate, in corso o previste dall’azienda rispetto ai temi della competitività, dell’ambiente e del legame con il territorio.

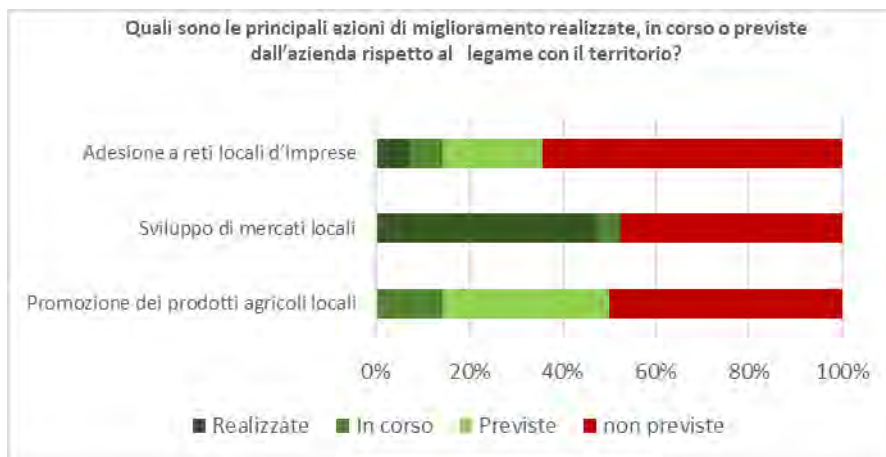


Considerando sia le azioni realizzate sia quelle in corso e previste si rileva che le aziende beneficiarie delle operazioni connesse con la FA 5A, rispetto al tema della competitività e del mercato hanno puntato prevalentemente su operazioni in grado di introdurre innovazioni di prodotto e di processo (64%) e di perseguire il miglioramento qualitativo delle produzioni (50%),

Rispetto alle tematiche ambientali, le strategie di sviluppo aziendale sono rivolte prevalentemente alla realizzazione di azioni finalizzate all’introduzione di sistemi d’irrigazione ad alta o media efficienza (86%) e al miglioramento dei sistemi di regimazione e accumulo delle acque (79%). Buona la percentuale di rispondenti che si è avvalsa o pensa di avvalersi dei servizi di formazione e consulenza, per aumentare le proprie conoscenze rispetto alle tematiche ambientali (43%).



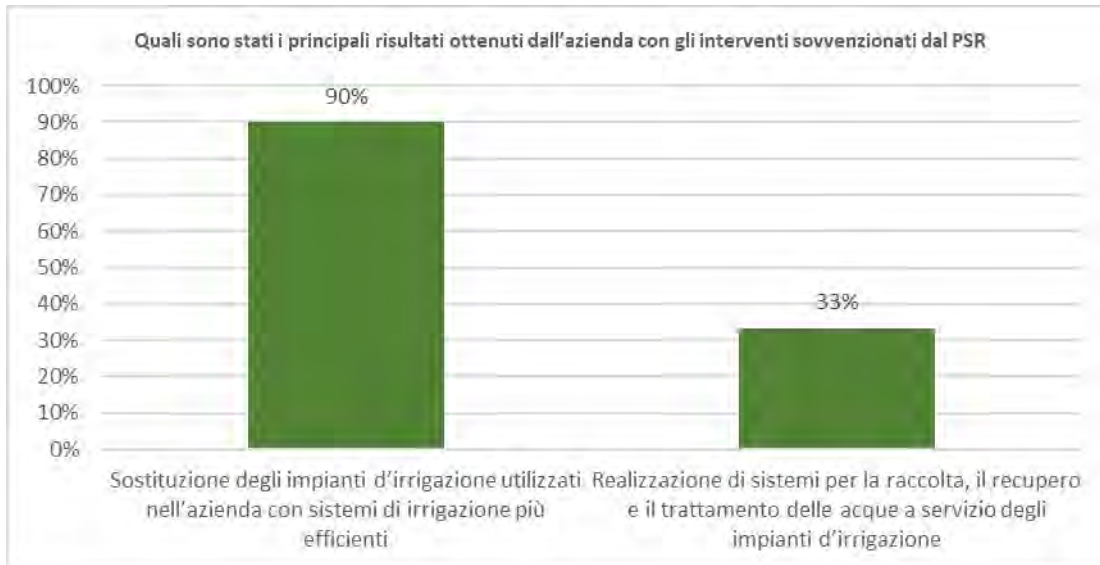
Infine rispetto al tema del legame con il territorio il 79% degli intervistati ha realizzato o prevede di realizzare azioni mirate allo sviluppo dei mercati locali, il 50% è indirizzato verso la promozione dei prodotti agricoli locali e il 36% prevede l'adesione a progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali.



Per quanto attiene i risultati che le aziende beneficiarie hanno conseguito attraverso gli strumenti offerti dal PSR, si rileva che il 78% dei rispondenti sostiene che le misure PSR di cui l'azienda è beneficiaria hanno consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo aziendale.

Infine rispetto agli obiettivi della FA 5A legati

all'efficientamento dell'uso dell'acqua in agricoltura, gli intervistati riconoscono che gli interventi sovvenzionati dal PSR hanno avuto effetti prevalentemente legati alla sostituzione degli impianti d'irrigazione utilizzati nell'azienda con sistemi di irrigazione più efficienti (90%). In misura inferiore viene attribuito un effetto anche alla realizzazione di sistemi per la raccolta, il recupero e il trattamento delle acque a servizio degli impianti d'irrigazione (33%).



Conclusioni

Il PSR della Campania 2014/2020 mette in campo un **ampio ventaglio di interventi con la finalità del risparmio della risorsa idrica**, dalle misure “dedicate” (4.1.4, 4.3.2), fino a quanto sovvenzionato nell’ambito di misure con obiettivi primari differenti (su tutte, l’operazione 4.1.1). D’altro canto, **le risorse destinate a tale obiettivo sono nel complesso limitate** (poco più del 2% del totale del PSR).

I ritardi accumulati nell’avvio delle misure sembrano essere stati colmati, almeno per quel che riguarda l’**operazione 4.1.4**, che, con gli investimenti sugli invasi saldati nel 2022, ha portato a **conclusione la quasi totalità del parco progetti ammesso** a contributo. Per quanto riguarda invece l’altra misura dedicata al risparmio idrico, l’**operazione 4.3.2** rivolta ai Consorzi di Bonifica, che finanzia interventi di portata decisamente più ampia, i primi progetti giungeranno probabilmente a **conclusione nel corso di quest’anno**.

Nel 2023 è stato quindi possibile proseguire le analisi valutative avviate nel 2021 ed indagare direttamente gli investimenti finalizzati al risparmio idrico realizzati nell’ambito delle operazioni 4.1.1 e 4.1.4.

I risultati, in linea con quanto rilevato gli scorsi anni, sono nel complesso soddisfacenti, quantomeno in termini di impatto a livello aziendale: nell’ambito dell’operazione 4.1.4 è stato completato un insieme abbastanza omogeneo di interventi volti all’**introduzione in azienda di sistemi d’irrigazione ad elevata efficienza** (sistemi a goccia con efficienza del 90%) in sostituzione di impianti obsoleti e poco efficienti. A questi si sono aggiunti più recentemente **interventi per la realizzazione ed il ripristino di invasi e vasche di accumulo di acque meteoriche**, da impiegare con finalità irrigue. Si tratta in entrambi i casi di investimenti con una limitata portata di sistema, ma in grado di contribuire al risparmio delle risorse ed alla sostenibilità ambientale delle produzioni e allo stesso tempo di **rafforzare le aziende dal punto di vista economico** grazie al miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni. Tale adeguamento strutturale delle aziende beneficiarie ha determinato una **notevole riduzione dei consumi idrici a fini irrigui**, sia in termini assoluti (-43%), che in relazione al valore delle produzioni (-57%).

Il contributo al risparmio idrico degli investimenti realizzati nell’ambito dell’operazione 4.1.1 è invece abbastanza limitato: sia nell’ambito del primo bando di misura, analizzato nel 2021, che dei primi progetti del secondo bando conclusi entro il 31.12.2022, vengono realizzati investimenti con effetti limitati sul risparmio idrico aziendale, volti soprattutto all’acquisto di piccole vasche di accumulo di acqua piovana.

Dalle interviste svolte si è rilevata inoltre una **forte sensibilità da parte degli agricoltori** riguardo alla tematica del risparmio idrico ed all’importanza della tutela della risorsa, forzata anche da

un'evidente aggravarsi della situazione in termini di disponibilità effettiva di acqua per l'irrigazione. Si rileva peraltro una certa propensione ad investire ulteriormente in questa direzione, anche facendo leva sui nuovi strumenti messi a disposizione dalle tecnologie informatiche. Contraddittoriamente, però, l'effettivo utilizzo da parte degli agricoltori beneficiari degli strumenti di "consiglio irriguo" messi a disposizione con il Piano regionale di consulenza all'irrigazione resta ancora molto limitato, scontando una complessiva **scarsa informazione sulla loro esistenza** e una certa **diffidenza di fondo rispetto alla loro effettiva utilità**. Si rende quindi auspicabile per il futuro, in linea con finalità e obiettivi del cosiddetto *new green deal*, un'**attenzione ancora maggiore da parte della regione nei confronti della cosiddetta agricoltura 4.0** e degli strumenti che essa mette a disposizione degli agricoltori, sia **a livello programmatico** (es. misura ACA 2 nel prossimo periodo di programmazione), che in termini di **informazione, promozione, divulgazione e formazione**.

7.5.12 FA 5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui ed altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La focus area 5C intende favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile grazie anche all'utilizzo ed al recupero di sottoprodotti e materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari.

Tale FA risponde nella strategia regionale al fabbisogno F20 "Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale".

In Campania si registra un consumo di 145 ktep di petrolio equivalente in agricoltura e silvicoltura (C44). L'intero settore agricolo incide per circa il 2,2% sui consumi finali di energia, un valore sostanzialmente in linea col dato nazionale (2,8%). Considerando il consumo di petrolio equivalente per ettaro in agricoltura e silvicoltura, in Campania si registra un valore di ben 145,76 chilogrammi, di poco (9%) superiore al dato medio nazionale (133,1 chilogrammi per ettaro). I consumi diretti da parte di agricoltura e silvicoltura in Campania corrispondono al 4,7% del totale nazionale (145 ktoe su 3.107), mentre i consumi diretti dell'industria agroalimentare campana (pari a 294 Ktoe) corrispondono quasi al 9% di quelli complessivi registrati in Italia.

L'indicatore di contesto C43 "Produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale" si attesta a 275,87 Ktoe, che rappresentano ben il 26% della produzione totale regionale di energia rinnovabile, percentuale doppia rispetto al dato nazionale (13%).

Attuazione del Programma

Il quadro attuativo al 31.12.2022 delle operazioni direttamente collegate con la tematica energetica delinea una situazione ancora caratterizzata da un ridotto grado d'avanzamento: mentre per l'operazione 16.6.1 non si rilevano progetti avviati né ovviamente saldati, l'operazione 7.2.2, che sovvenziona impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili, fa registrare 6 domande avviate, delle quali 3 risultano saldate entro il 2022, per un investimento complessivamente ammesso di oltre 1,4 milioni di euro.

Tabella 207 – Progetti energetici conclusi per Operazione e relativa spesa saldata

Oper.	Descrizione	Domande Saldate	
		N.	Euro
2.2	Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili	3	1.409.348
1.1	Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole	416	5.702.352
2.2	Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati	203	1.738.736
2.1	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agroindustriali	28	2.616.898
Totale		650	11.467.334

Fonte: elaborazioni Lattanzio M&E su sistema di monitoraggio

Al 31.12.2022 sono quindi le operazioni 4.1.1, 4.1.2 e 4.2.1, finalizzate al miglioramento della competitività delle aziende agricole e delle imprese agroindustriali beneficiarie, a far registrare la

parte preponderante degli interventi con finalità energetiche nell'ambito del PSR Campania, sia in termini di numerosità progettuale che di investimento attivato⁴⁸.

Si tratta di 650 progetti, per un investimento complessivo di quasi 11,5 milioni di euro, con una chiara prevalenza dell'operazione 4.1.1 in termini di numerosità progettuale (quasi i due terzi dei "progetti energetici" saldati totali).

Se si ragiona in termini di investimenti energetici attivati, la situazione appare più equilibrata, con l'operazione 4.2.1 che fa registrare quasi un quarto della spesa ammessa per la produzione di energia rinnovabile. Due grossi impianti fotovoltaici realizzati da imprese di trasformazione beneficiarie dell'operazione 4.2.1 attivano da soli una spesa energetica complessiva di quasi 1,5 milioni di euro.

Entrando nel merito delle fonti energetiche sovvenzionate, si rileva una larga prevalenza di investimenti per l'installazione di pannelli fotovoltaici: il 90% degli interventi conclusi è destinato alla realizzazione di impianti a energia solare, per la produzione soprattutto di energia elettrica (quasi i tre quarti dei pannelli fotovoltaici installati).

Tabella 208 – Progetti energetici conclusi per tipologia d'impianto

Tipologia di impianto	Interventi		Investimento	
	N.	%	€	%
Impianti termici a biomasse	66	10%	410.838	4%
Impianti fotovoltaici, di cui:	583	90%	11.044.976	96%
- elettrici	468	72%	8.980.269	78%
- termici	115	18%	2.064.707	18%
Impianti ad energia eolica	1	0,2%	11.520	0,1%
Totale	650	100%	11.467.334	100%

Fonte: elaborazioni Lattanzio M&E su dati SISMAR

Gli interventi sugli impianti a biomasse assumono invece un peso del tutto secondario all'interno del parco progetti concluso, sia in termini di numerosità (10%) che, soprattutto, di investimento attivato (solo il 4% del totale).

Approccio metodologico

Il calcolo degli indicatori di risultato viene effettuato sulle domande liquidate a saldo entro il 31.12.2022. La stima della energia rinnovabile complessivamente prodotta grazie ai finanziamenti del PSR è stata effettuata aggregando queste ultime per tipologia di fonte utilizzata.

Per ciascuna tecnologia è stata determinata la potenza complessivamente installata espressa in kWp, attraverso i dati di monitoraggio disponibili, integrati laddove necessario a partire da parametri di costo medio per kWp installato ricavati dalla letteratura sul tema. Attraverso la determinazione delle ore equivalenti di utilizzo⁴⁹ è stato possibile stimare la quantità di energia da fonti energetiche rinnovabili prodotta annualmente negli impianti sovvenzionati.

⁴⁸ Gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili vengono individuati, nel sistema di monitoraggio regionale (Tabella Monitoraggio Finanziario-Fisico), a partire dalla tipologia d'intervento ("impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili") e di sottointervento (che riporta la fonte energetica interessata).

⁴⁹ Ore equivalenti di utilizzazione: 1) Fotovoltaico: dati Photovoltaic Geographical Information System (PVGIS) JRC; 2), Impianti termici a biomasse: si è considerata la sola stagione termica in funzione delle prescrizioni regionali.

Al fine di esprimere l'energia in termini di Ktep, come prevede l'indicatore R15, si è provveduto a convertire i MWh/anno prodotti in tep/anno attraverso il Coefficiente di conversione (1toe=11,63MWh) dell'Agenzia internazionale dell'energia (AIE).

Calcolo degli indicatori di risultato

Complessivamente, gli impianti realizzati potranno garantire la produzione di energia da fonti rinnovabili di 8.976 Mw/anno, pari a quasi 772 tep/anno (indicatore di risultato complementare R15).

Tabella 209 – Energia prodotta negli impianti da fonti rinnovabili realizzati

Tipologia di intervento	A. Interventi	B. Investimento	C. Potenza installata	D. Ore equivalenti	E. Energia prodotta (C.*D.)	
	N.	€	kWp	h	MWh/anno	toe/anno
Impianti termici a biomasse	66	410.838	586,9	3.600	2.112,9	181,7
Impianti fotovoltaici, di cui:	583	11.044.976	5.802,5	1.180	6.847,0	588,7
- elettrici	468	8.980.269	4.081,9	1.180	4.816,7	414,2
- termici	115	2.064.707	1.720,6	1.180	2.030,3	174,6
Impianti a energia eolica	1	11.520	10,0	1.610	16,1	1,4
Totale	650	11.467.334	6.399,5		8.976,0	771,8

Fonte: elaborazioni Lattanzio M&E su dati SISMAR e da letteratura di riferimento

L'energia complessivamente prodotta si distribuisce fra le fonti energetiche utilizzabili in maniera più equilibrata rispetto all'investimento, con gli impianti fotovoltaici che contribuiscono per il 76% alla produzione totale di energia.

Tabella 210 – Aggiornamento degli indicatori di risultato

Indicatori	Operazioni	Valore	UM
T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile	4.1.1, 4.1.2, 4.2.1, 7.2.2	11.467.334	€
R15 C43: energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati		771,8	tep

Tale produzione complessiva rappresenta comunque solo lo 0,28% della produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale rilevata EUROSTAT e SIMERI-GSE nel 2011 (276 Ktep).

Se si considerano gli obblighi derivanti dal decreto sul Burden Sharing, che prevede per la Campania una produzione di energia elettrica da FER pari 1.111 Ktep al 2020, si rileva come gli interventi finanziati contribuiscono per appena lo 0,069% all'obiettivo di produzione.

Conclusioni e raccomandazioni

Il Piano di Sviluppo Rurale della Campania interviene nella direzione della produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso diverse linee di finanziamento e coinvolgendo soggetti differenti, dalle aziende agricole agli enti locali. Le operazioni che il PSR indirizza prioritariamente a tale obiettivo, in particolar modo l'operazione 7.2.2, presentano però ritardi attuativi in parte connessi al loro

carattere di innovatività, in parte alla natura degli impianti da realizzare, di proprietà e gestione pubblica e di notevoli dimensioni operative.

Gli investimenti conclusi al 31.12.2022 che comportano la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili sono quasi esclusivamente quelli finanziati nell'ambito delle operazioni rivolte alle aziende agricole (4.1.1 e 4.1.2) ed alle imprese di trasformazione (4.2.1) e finalizzate soprattutto al consolidamento economico delle stesse. Un investimento complessivamente superiore agli 11 milioni di euro, per 650 progetti realizzati, che riguarda però in gran parte la semplice installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica.

L'energia che è possibile produrre da tali impianti è in valore assoluto interessante, e ammonta a 772 tonnellate equivalenti di petrolio, ma assume un peso trascurabile se considerata in termini relativi, sia con riferimento all'"energia verde" complessivamente prodotta dal settore primario, che agli obiettivi del Burden Sharing.

Ragionando in prospettiva, il progressivo completamento dei 24 progetti ammessi a finanziamento nell'ambito dell'operazione 7.2.2 e non ancora conclusi (sui 27 complessivi), come detto di notevoli dimensioni (oltre 470.000 euro di spesa media), potrà contribuire nei prossimi anni ad accrescere ulteriormente tali risultati che comunque già oggi possono essere considerati, nel complesso, soddisfacenti.

7.5.13 FA 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La stima delle emissioni, secondo le metodologie approvate dall'UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change) che seguono le linee guida messe a punto dall'International Panel on Climate Change (IPCC 2006), vengono effettuate da tutti gli stati membri redigendo l'inventario nazionale (National Inventory Report-NIR)⁵⁰ lo strumento deputato a contabilizzare le emissioni e gli assorbimenti di carbonio.

Le emissioni nei comparti del settore agricolo, così come definiti e riportati nell'inventario nazionale, considerano le seguenti fonti:

- emissioni di N₂O (protossido di azoto) dal suolo, ascrivibili principalmente all'utilizzo di concimi azotati;
- emissioni di CH₄ (metano) dovute alla fermentazione enterica;
- emissioni di CH₄ e di N₂O dovute alla gestione degli effluenti zootecnici;
- emissioni non-CO₂ (di CH₄ e di N₂O) legate ai processi di combustione delle stoppie e dei residui agricoli in generale.

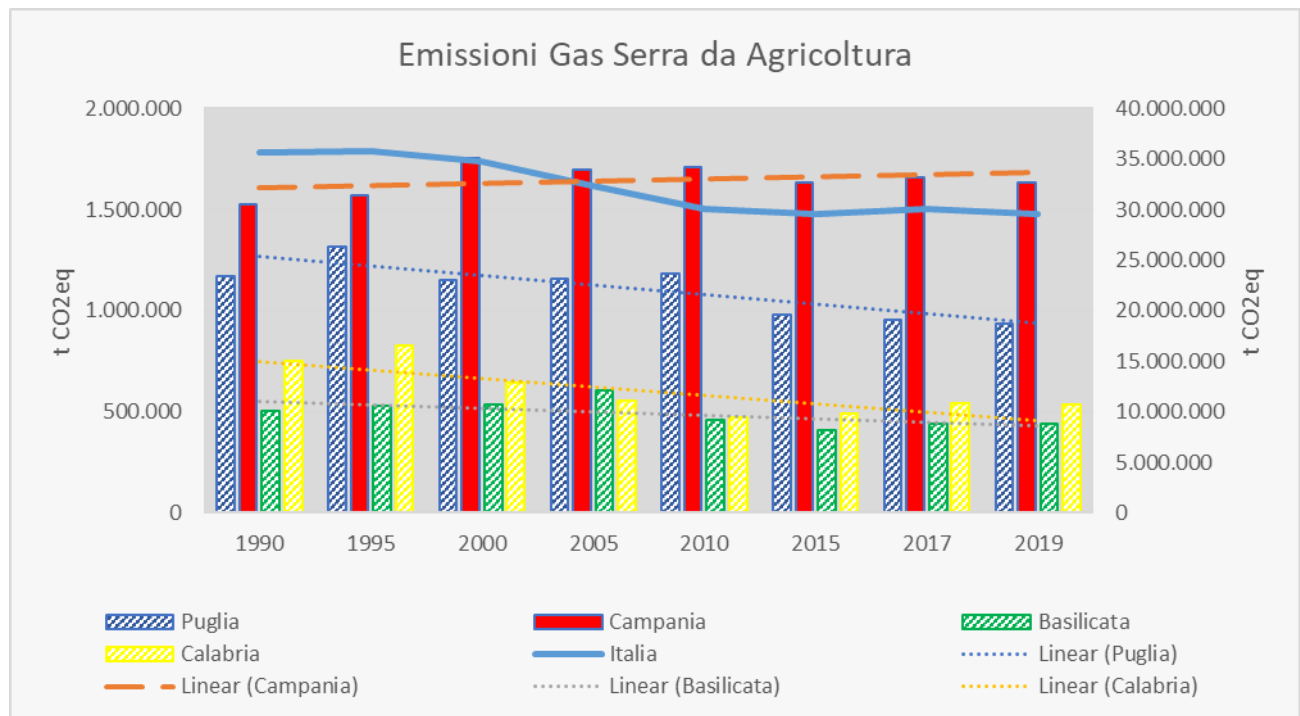
Ai comparti di interesse agricolo si aggiungono quelli contenuti nel settore LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry) che considera nel loro insieme tutti gli aspetti legati ai differenti usi del suolo e ai possibili sistemi di gestione dei terreni agro-forestali. Gli articoli 3.3 e 3.4 del Protocollo di Kyoto disciplinavano il settore LULUCF identificando rispettivamente le attività eleggibili obbligatorie (afforestazione, riforestazione e deforestazione) e quelle volontarie (gestione forestale, gestione agricola, gestione dei pascoli e ri-vegetazione). Tra le attività volontarie eleggibili, nell'ambito dell'art. 3.4, il Governo italiano aveva ritenuto opportuno contabilizzare i crediti derivanti dalla sola gestione forestale, escludendo, almeno per il periodo 2008-2012, tutte le attività agricole a causa delle incertezze sulle modalità di contabilizzazione.

L'indicatore di contesto Emissioni Gas Serra da Agricoltura - descrive le emissioni di gas serra (CH₄, N₂O, CO₂) in atmosfera prodotte dal settore agricolo, dovute principalmente alla gestione degli allevamenti e all'uso dei fertilizzanti e permette di valutare il peso del settore rispetto al totale di emissione nazionale.

L'andamento delle emissioni di gas serra del settore agricoltura a partire dal 1990 è in tendenziale diminuzione, tuttavia ulteriori interventi di riduzione dovranno essere intrapresi per raggiungere gli obiettivi stabiliti nell'ambito della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (United Nations Framework Convention on Climate Change, UNFCCC), del Protocollo di Kyoto e delle Direttive europee.

⁵⁰ L'Inventario Nazionale (NIR) è redatto in Italia dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) nell'ambito del protocollo di Kyoto e del protocollo post-Kyoto.

Figura 28- Indicatore di contesto Emissioni Gas Serra da Agricoltura IC45



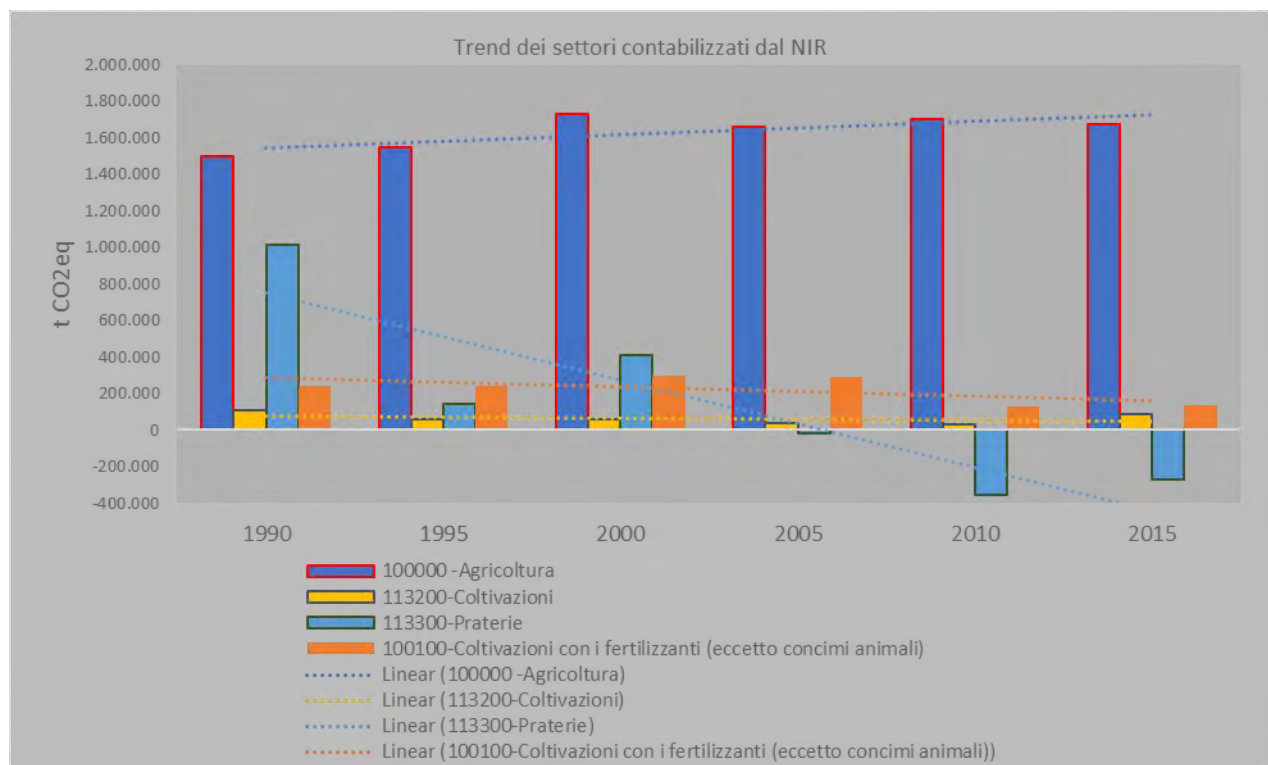
Fonte: Ispra: <https://annuario.isprambiente.it/pon/basic/4>

Le emissioni del comparto agricolo contabilizzate nel NIR nella regione Campania rappresentano nel 2019 il 5,5% delle emissioni a livello nazionale ed il 39,6% delle emissioni del sud. L'andamento dell'indicatore nella regione risulta in aumento del 7% nel periodo 1990/2019, ed è l'unica regione del sud ed una delle poche regioni italiane ad incrementare il valore delle emissioni del settore agricolo. Tale incremento è molto probabilmente dovuto all'aumento della consistenza zootecnica (bufalini) avvenuta nel periodo.

Considerando il trend dei settori contabilizzati nel NIR interessati dalle misure del PSR emerge che:

- il settore 100100 per le emissioni del protossido di azoto dei fertilizzanti è calato del 43% dal 1990 e rappresenta al 2015 l'8% delle emissioni dell'agricoltura
- Il *cropland* (113200-Coltivazioni) risulta un settore emissivo sebbene non incida in maniera consistente sulle emissioni (il 5% delle emissioni totali dell'agricoltura nel 2015);
- il *grassland* (113300-Praterie) ha un ruolo importanti sugli stock di carbonio andando ad incrementare i valori di CO₂ assorbita nei suoli sempre più importanti.

Figura 29- Trend dei settori contabilizzati dal NIR (1990-2015 valori in tCO₂eq)⁵¹.



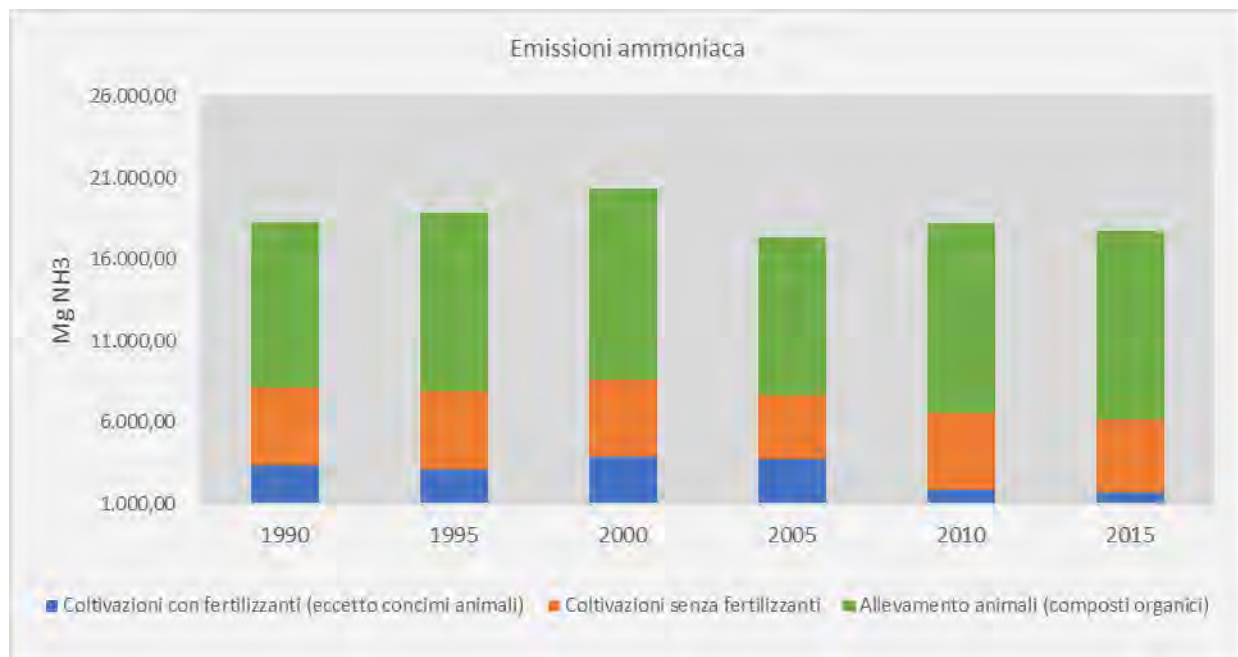
Fonte: Ispra: disaggregazione dell'Inventario Nazionale 2015

il settore agricolo contribuisce, a livello nazionale, per il 93,8% alle emissioni totali di NH₃ (ammoniaca). A livello regionale l'inventario Nazionale ISPRA rileva che nel 2015 le emissioni di NH₃ del settore agricolo erano pari a 17.731 Mg con una riduzione di appena il -3,2% rispetto alle emissioni contabilizzate nell'anno 1990. Nello stesso periodo a livello nazionale si è registrata una riduzione delle emissioni di ammoniaca pari a - 17,9%.

Tali emissioni sono derivanti principalmente, dalle attività di gestione delle deiezioni animali negli stadi di ricovero e stoccaggio (SNAP 100500); seguono, ma con apporti decisamente più ridotti i processi di azoto-fissazione delle leguminose dallo spandimento delle deiezioni animali e dal pascolo (attività aggregate nella categoria "Coltivazioni senza fertilizzanti" SNAP 100200) e dall'uso dei fertilizzanti azotati in agricoltura (SNAP 100100).

⁵¹ Il valore è posto col segno "-" se gli assorbimenti superano le emissioni

Figura 30- Indicatore di contesto Trend delle emissioni di NH3 contabilizzati dal NIR (1990-2015 valori in Mg)



Fonte: Ispra: disaggregazione dell'Inventario Nazionale 2015

Nella descrizione della strategia del PSR Campania la Focus area 5D contribuisce all'obiettivo specifico di "ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura".

La FA risponde al fabbisogno: F21 Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio.

Attuazione del Programma

Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli alla riduzione dei GHG sono gli stessi individuati nell'ambito della FA4B sulla qualità delle acque in quanto riducono l'utilizzo di concimi minerali e quindi l'emissione di protossido di azoto (operazioni 10.1.1, e misura 11), e quelli individuati nella FA4C (operazioni 10.1.1, 10.1.2, e misura 11) che determinano un maggior assorbimento nei suoli agricoli (Cropland) del C-sink.

Tabella 211 - superficie per Misura/sottomisura/operazione

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superficie ha	Distribuzione
			(%)
10.1.1	Produzione integrata	94.273	52%
10.1.2	Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica	29.467	16%
10.1.3	Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi	0	0%
11.1, 11.2	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	57.767	32%
Totale superficie favorevole alla qualità dei suoli		181.506	100%

(1) L'operazione 10.1.2 è stata considerata solo per il C-sink

Fonte: dati di monitoraggio AGEA

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre alla riduzione di GHG è pari a 181.506 ettari il 28% della superficie agricola della regione. Il 52% della SOI è associata all'operazione relativa all'agricoltura integrata, il 32% all'agricoltura biologica ed il restante 16% per l'operazione 10.1.2.

Contribuisce alla riduzione di GHG anche la tipologia di intervento 4.1.3 per la realizzazione di efficienti strutture per lo stoccaggio ed il trattamento delle deiezioni animali e il miglioramento dei ricoveri zootecnici.

Al 31/12/2022 sono stati avviati 35 progetti e sono state sostenute spese per quasi 6,5 milioni di euro. La misura ha registrato un buon successo ma la dotazione è sufficiente a finanziare poco più del 40% delle istanze presentate

Approccio metodologico

Il valore dell'indicatore di risultato R17 è stato ottenuto utilizzando i dati forniti dall'OP al 31.12.2022. Come già descritto per gli indicatori delle FA 4A/B/C, i dati utilizzati fanno riferimento alle superfici ammesse a finanziamento.

L'indicatore R18 è stato calcolato sulla base delle riduzioni dei carichi di azoto (fertilizzazioni minerali) provenienti dall'indicatore I11 "Qualità delle acque". I valori dei carichi differenziati per tecnica colturale (agricoltura convenzionale, integrata e biologica) nelle superfici oggetto di impegno ante e post intervento, sono stati moltiplicati per i coefficienti proposti dalla metodologia IPCC, al fine di calcolare le riduzioni delle emissioni di N₂O nelle aziende beneficiarie.

L'approccio metodologico utilizzato per la stima del N₂O emesso in atmosfera a seguito delle fertilizzazioni azotate segue una procedura standard definita dall'IPCC nel 1996, in particolare è stata utilizzata una procedura semplificata la quale si basa sulle variazioni di carico dei fertilizzanti minerali azotati utilizzati in agricoltura⁵². Le emissioni di N₂O derivanti dall'attività agricola, in particolare dalla fertilizzazione minerale, vengono classificate dall'IPCC come attività emissiva "SNAP 100100 – Colture con i fertilizzanti". Con questo codice vengono inoltre identificate le deposizioni atmosferiche di azoto dovute all'applicazione di fertilizzanti azotati e i carichi dovuti al ruscellamento e alla percolazione dei nitrati⁵³. L'approccio utilizzato prevede la stima della sola componente dovuta alle concimazioni minerali, perché le deposizioni dall'atmosfera, il ruscellamento e la percolazione possono essere trascurati in quanto costanti nelle simulazioni "con" e "senza" l'applicazione delle misure del PSR.

Le emissioni di protossido di azoto (espresso come azoto) rappresentano l'1% degli apporti di azoto minerale (fonte IPCC) per ottenere i valori di N₂O è necessario trasformare il valore di azoto (N₂) in N₂O secondo il rapporto stechiometrico NO₂/N₂ pari a 46/28. I quantitativi di N₂O stimati sono stati successivamente convertiti in equivalenti quantità di anidride carbonica (CO_{2eq}) moltiplicando il valore per 298 il Global Warming Potential (GWP) (fonte IPCC).

Per quanto riguarda gli impatti delle operazioni precedenti con l'aggiunta della 10.1.2 "Incremento della sostanza organica nei suoli" sulla riduzione delle emissioni di CO₂ (I07) è stato stimato l'apporto di sostanza organica nelle superfici oggetto di impegno attraverso la metodologia descritta nella FA4C; per ottenere dal contenuto di sostanza organica nei suoli l'assorbimento (o la mancata emissione) della CO₂, il carbonio organico (SOC) è stato trasformato in CO₂ utilizzando il coefficiente stechiometrico CO₂/C pari a 44/12.

Per quanto riguarda la riduzione di GHG ottenuti grazie all'attuazione della Misura 4.1.3, il Valutatore ha effettuato uno specifico approfondimento, riportato nel Rapporto Annuale di Valutazione 2019, che ha stimato la riduzione della emissione di GHG a seguito degli investimenti sovvenzionati. Le analisi valutative hanno verificato che si rilevano risultati apprezzabili sulla riduzione dei GHG

⁵² IPCC (1997), Revised 1996 IPCC Guidelines for National Greenhouse Gas Emission Inventories, IPCC/OECD/IEA, IPCC WG1 Technical Support Unit. Chapter 11 table 11. ISPRA (2008), Agricoltura – Inventario nazionale delle emissioni e disaggregazione provinciale, a cura di R. D. Condor, E. Di Cristofaro, R. De Lauretis, ISPRA Rapporto tecnico 85/2008.

⁵³ EEA (2009), EMEP/EEA air pollutant emission inventory guidebook 2009, Technical report No. 9/2009.

prevalentemente per le operazioni che prevedono l'acquisto di macchinari per lo spandimento sotto-superficiale dei liquami e la realizzazione di impianti nitro-denitro per l'abbattimento del contenuto di azoto.

Per quanto attiene la stima dell'indicatore R19 riguardante la riduzione delle emissioni di ammoniaca sono stati utilizzati i valori di variazione carichi azoto minerale stimati dal valutatore, I dati Istat, sulla distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) e i fattori di emissione da fertilizzanti forniti da ISPRA.

Calcolo degli indicatori di Risultato e di Impatto

R18 Riduzione delle emissioni di protossido di azoto

I07 emissioni dall'agricoltura

Complessivamente le azioni del PSR Campania contribuiscono alla riduzione delle emissioni di protossido di azoto, rispetto all'agricoltura convenzionale, di 27,8 tonnellate di N₂O, pari ad una riduzione di emissione di 8.279 tCO_{2eq}·anno (R18). In particolare, l'agricoltura integrata contribuisce per il 69% (5.677 tonnellate CO_{2eq}) mentre il restante 31% si ottiene grazie all'agricoltura biologica (2.602 tonnellate CO_{2eq}).

Tabella 212 - Riduzione annua delle emissioni di GHG del settore agricoltura R18 e I07 – Protossido di azoto e C-sink nei suoli agricoli:

Misure/ Sub misure/op erazione	Misure/Sottomisure	SOI	Variazio ne carichi azoto mineral e	Variazione azoto minerale distribuito	Riduzione emissioni (R18)		Assorbimento del carbonio nei suoli (C- sink)		Totale riduzioni delle emissioni + assorbime nti CO _{2eq}
					Riduzio ne emissio ni N ₂ O	Riduzion e emission i di CO _{2eq} da N ₂ O	Increment o di SOC	Assorbiment o del carbonio nei suoli (C-sink)	
		ha	(kg/ha· a ⁻¹)	(kg·a ⁻¹)		(MgCO _{2e} q·a ⁻¹)	[kg/ha/ann o]	(MgCO _{2eq} ·a ⁻¹)	
10.1.1	Produzione integrata	94.273	12,3	1.159.553	19.050	5.677	172	59.449	65.126
10.1.2.1	Apporti di matrici organiche al terreno	807					786	2.327	2.327
10.1.2.2	Tecniche agronomiche conservative per la coltivazione di cereali, colture erbacee foraggere a ciclo annuale	28.660					350	36.727	36.727
11	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	57.767	9,2	531.452	8.731	2.602	790	167.281	169.883
Totale		181.506	9,3	1.691.005	27.781	8.279	371	265.784	274.063

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio AGEA

Rispetto alle emissioni complessive di CO_{2eq} dal settore agricoltura della Campania IC45, pari nel 2015 a 1.635.459 MgCO_{2eq}, il PSR ha determinato una riduzione di emissioni di anidride carbonica dello 0,51% (I07). Considerando il solo settore 100100 (che considera le emissioni dei soli fertilizzanti minerali) l'incidenza del PSR sale al 6,0%.

Per quanto riguarda gli assorbimenti del carbonio nei suoli agricoli determinati dal PSR si ottengono valori in CO_{2eq} molto più elevati rispetto a quelli conseguiti con la riduzione dei fertilizzanti minerali e sono pari a 265.784 MgCO_{2eq}.

Sommando il contributo dei due settori (fertilizzanti minerali e assorbimento di CO₂), la riduzione complessiva delle emissioni di GHG risulta pertanto pari a 274.063 Mg anno.

Gli effetti degli interventi espressi in termini di riduzioni delle emissioni di ammoniaca (R19) evidenziano una riduzione pari a 343,1 t/anno delle emissioni da fertilizzanti minerali/di sintesi.

Confrontando tale valore con le emissioni di NH₃ prodotte dall'agricoltura regionale si rileva che queste incidono per il 1,9%, se invece si considerano solo le emissioni contabilizzate per il settore 100100 - Coltivazioni con i fertilizzanti (eccetto concimi animali) tale incidenza sale al 20,3%.

Tabella 213 - Riduzione annua delle emissioni di NH₃ del settore agricoltura R19

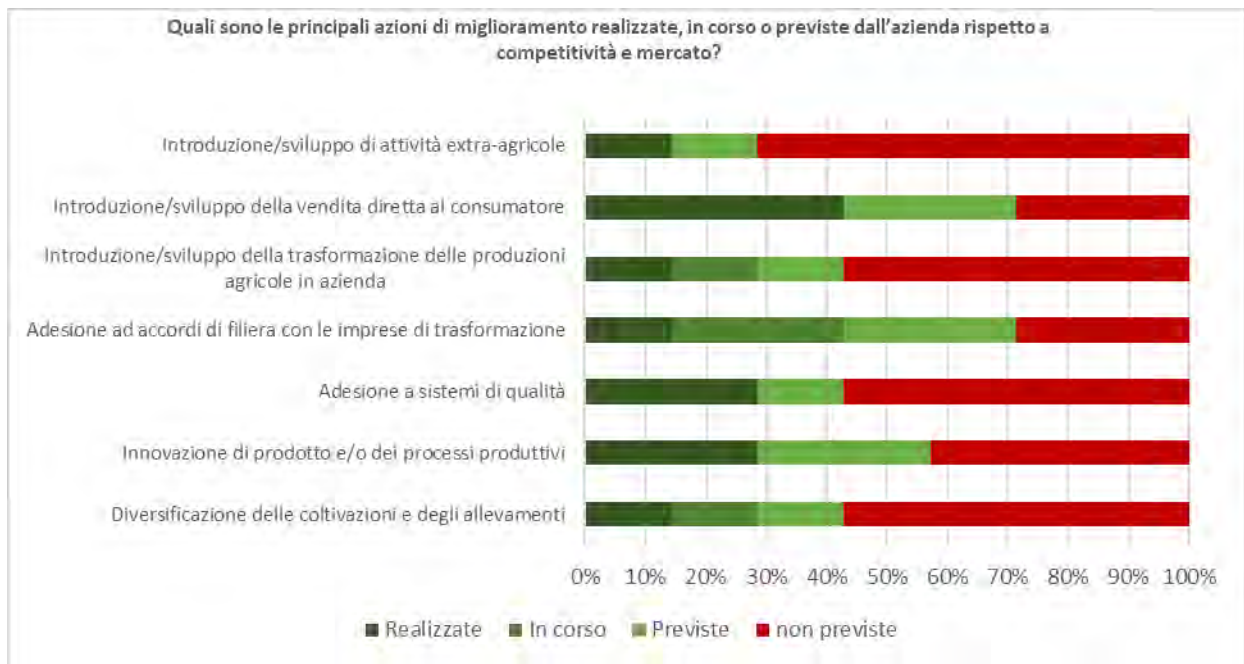
Indicatori	Note	UM	Totali	Concimi azotati				
				urea	calcio cianammide	nitrati	solfo ammonico	altri azotati
concimi minerali azotati distribuiti in Campania	(a)	t/anno	55.011	15.764	1.414	20.346	12.747	4.740
titolazione dei fertilizzanti	(b)	%		46%	20%	25%	18%	32%
azoto distribuito	(c)=(a)*(b)	t/anno	16.432	7.251	283	5.087	2.294	1.517
	(d)	%	100%	44,13%	1,72%	30,95%	13,96%	9,23%
riduzione totale di Azoto da PSR	(f)	t/anno	1.691	746	29	523	236	156
riduzione di concime minerale azotato totale	(h)= (f)/b	t/anno		1.622	146	2.094	1.312	488
fattori di emissione da fertilizzanti	(l)	%		13%	1%	1%	8%	1%
riduzione nelle emissioni di ammoniaca totale	(m)= (l)*(h)	t/anno	343,1	210,9	1,5	20,9	104,9	4,9

Fonte: elaborazioni valutatore su dati ISTAT. "distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) - anno 2017", ISPRA (2018) Italian Emission Inventory 1990-2016

I risultati dell'indagine trasversale sul raggiungimento degli obiettivi della Focus Area

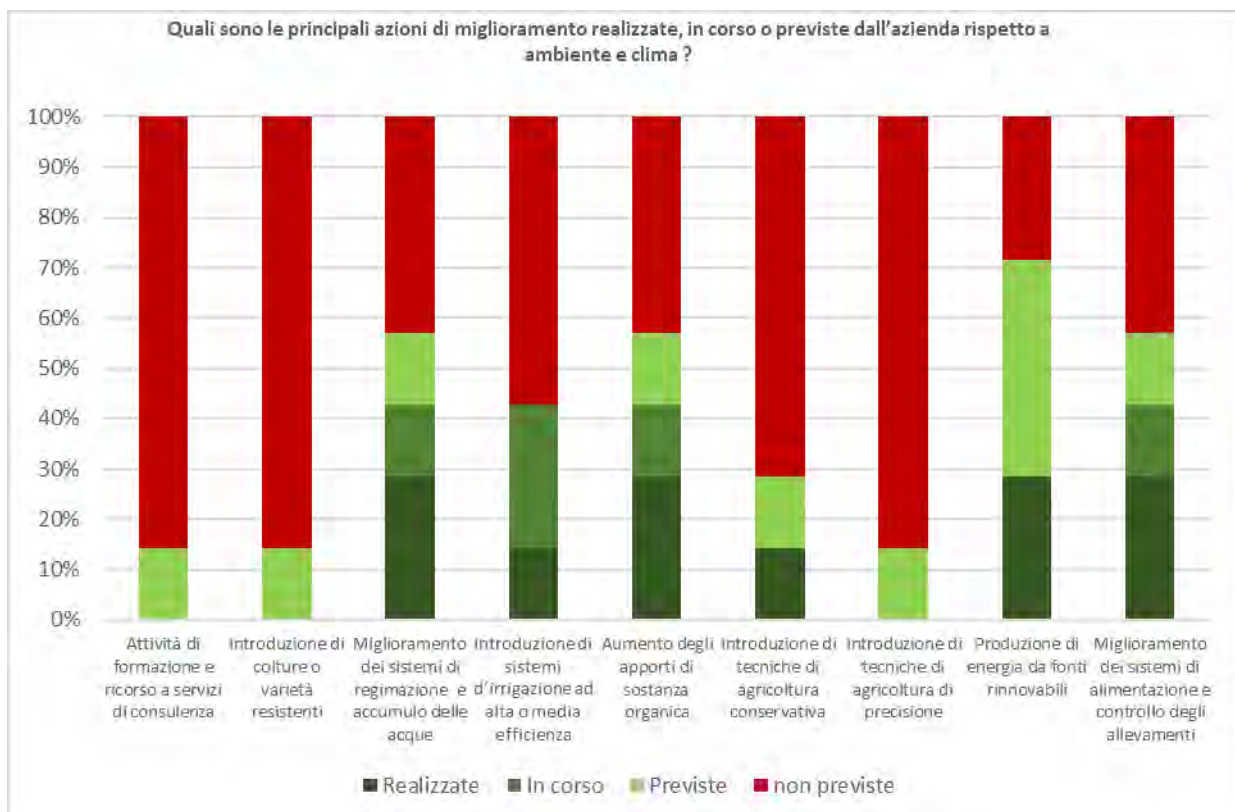
Nell'ambito delle attività valutative è stata condotta un'indagine presso i beneficiari delle Misure collegate alla presente FA per verificare le principali strategie di sviluppo aziendale perseguite dalle aziende beneficiarie del PSR e i risultati ottenuti dall'azienda rispetto agli obiettivi della Focus Area.

La prima sezione del questionario è mirata a verificare quali sono le principali azioni di miglioramento realizzate, in corso o previste dall'azienda rispetto ai temi della competitività, dell'ambiente e del legame con il territorio



Considerando sia le azioni realizzate sia quelle in corso e previste si rileva che le aziende beneficiarie delle operazioni connesse con la FA 5D, rispetto al tema della competitività e del mercato, hanno puntato prevalentemente su operazioni in grado di favorire l'adesione ad accordi di filiera con le imprese di trasformazione (71%) e di sviluppare la vendita diretta al consumatore (71%).

Rispetto alle tematiche ambientali, se si considerano le operazioni già realizzate e quelle in corso, le strategie di sviluppo aziendale sono rivolte prevalentemente alla produzione di energia rinnovabile, segno di come le spese energetiche incidano in maniera sempre più determinante sui bilanci aziendali



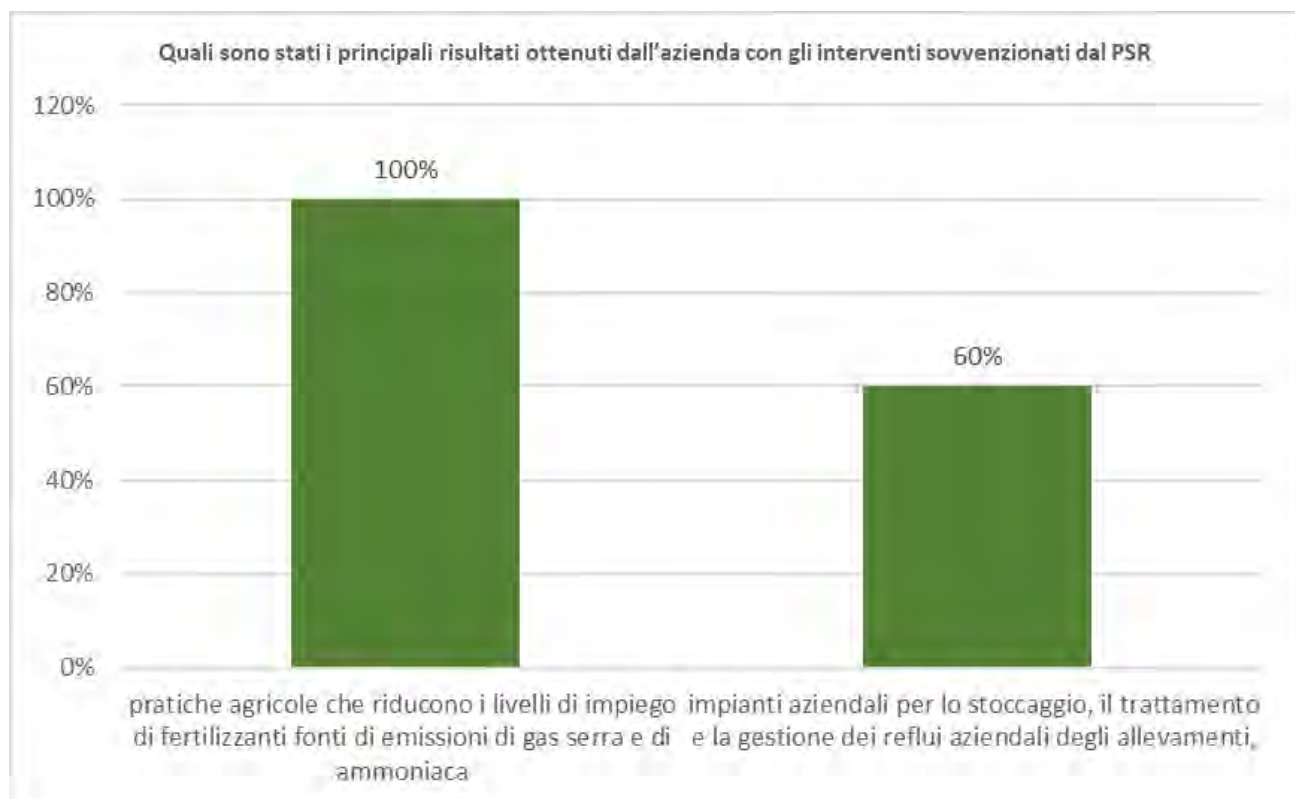
Per quanto riguarda il legame con il territorio, le opzioni di sviluppo aziendale sono mirate all'adesione a reti locali d'impresa per lo sviluppo e l'offerta coordinata di prodotti e servizi territoriali.

Per quanto attiene i risultati che le aziende beneficiarie hanno conseguito attraverso gli strumenti offerti dal PSR, si rileva che l'80% dei rispondenti sostiene che le misure PSR di cui l'azienda è beneficiaria hanno consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo aziendale.



Infine rispetto agli obiettivi della FA 5D legati alla riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniacale, gli intervistati evidenziano che gli interventi sovvenzionati dal PSR hanno avuto effetti contenuti rispetto agli obiettivi della focus area: l'introduzione di pratiche agricole che riducono i livelli di impiego di fertilizzanti fonti di emissioni di gas serra e di ammoniacale è indicata dalla totalità delle aziende agricole e il 60% attribuisce alla realizzazione di impianti aziendali per lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei

reflui aziendali degli allevamenti, effetti sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniacale.



Conclusioni

La superficie del PSR che determina una riduzione di GHG è pari a 181.506 ettari pari al 28% della Superficie Agricola regionale. La riduzione complessiva delle emissioni di GHG risulta pari a 274.063 MgCO_{2eq} anno; di queste 8.279 MgCO_{2eq} sono dovute alla riduzione dei fertilizzanti minerali e 265.874 MgCO_{2eq} è la quantità ottenuta grazie all'assorbimento del C-sink nei suoli agricoli.

Le misure del PSR prese in esame non sembrano incidere in maniera significativa sulla riduzione dei GHG del comparto agricolo rappresentando solo lo 0,51% sulle emissioni totali dell'agricoltura e del 6,0% del settore fertilizzanti minerali.

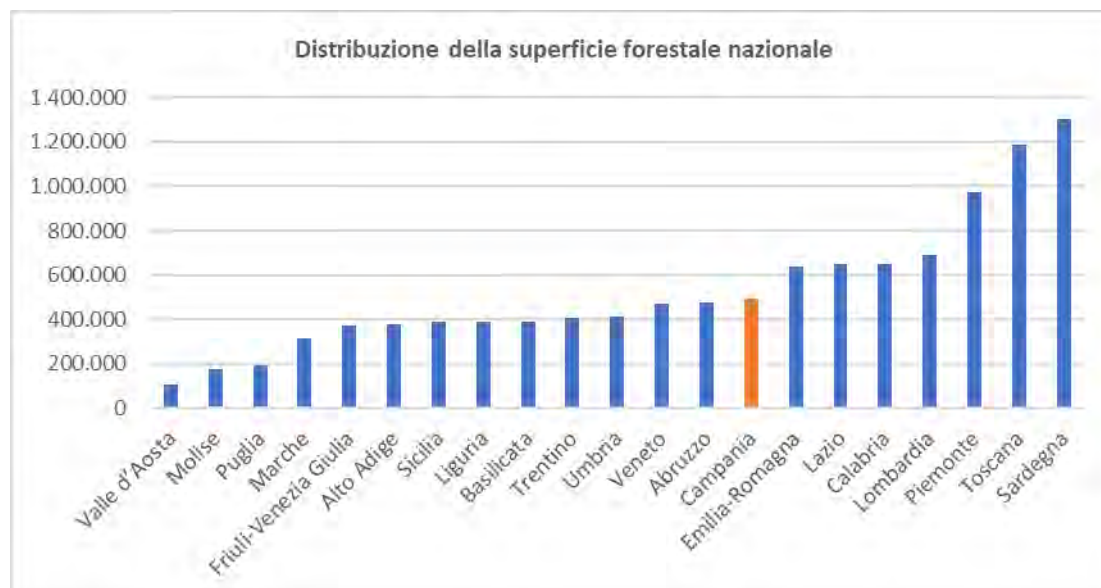
Gli effetti degli interventi evidenziano una riduzione pari a 343,1 t/anno delle emissioni di ammoniaca da fertilizzanti minerali/di sintesi che incidono per il 1,9%, se invece si considerano solo le emissioni contabilizzate per il settore 100100 - Coltivazioni con i fertilizzanti (eccetto concimi animali) tale incidenza sale al 20,3%.

7.5.14 FA 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

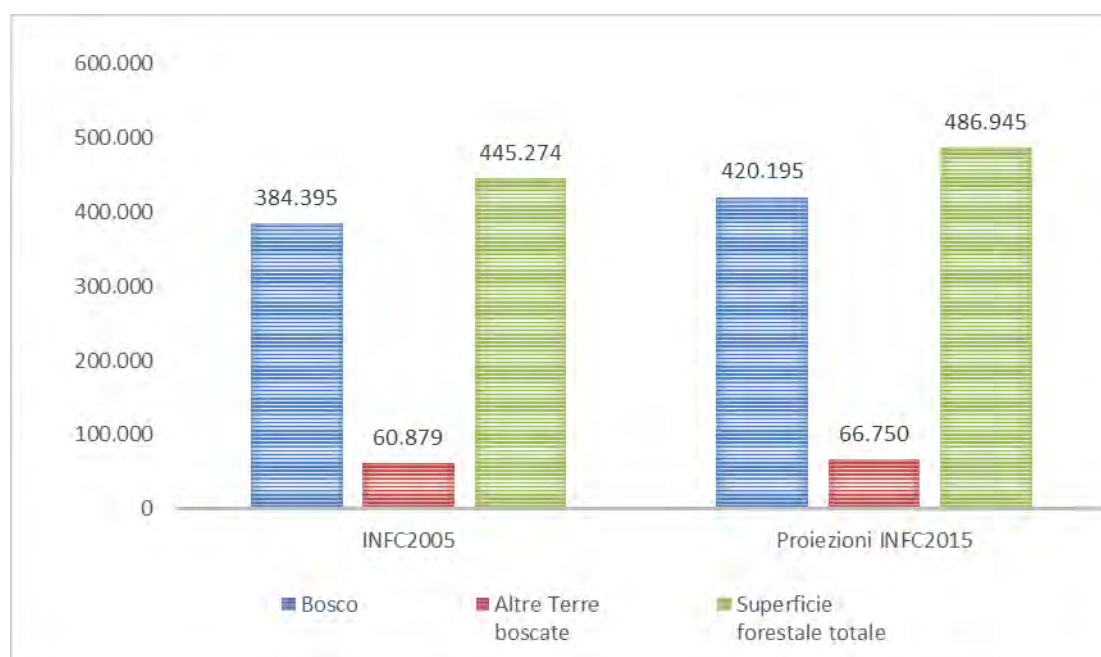
L'indicatore di contesto correlato C29 "foresta e altre superfici boschive (FOWL - Forest and Other Wooded Land)" stima in 491.259 ettari la superficie forestale complessiva della Campania che rappresenta il 36% del territorio regionale in linea con l'incidenza registrata a livello nazionale (37%).

Fig. 31 La distribuzione della superficie forestale nazionale



Secondo i risultati provvisori del terzo inventario forestale nazionale INFC2015 nel periodo 2005-2015 la superficie forestale regionale è aumentata di oltre 40.000 ettari con un incremento percentuale del 9,4% a fronte di un incremento a livello nazionale pari al 4,9%.

Figura 32 evoluzione delle superfici forestali regionali 2005-2015



Fonte: Inventario forestale nazionale

Le coperture forestali costituiscono nel loro complesso un'infrastruttura ambientale multifunzionale essenziale al mantenimento degli equilibri ambientali. Tali superfici hanno subito negli ultimi anni un considerevole incremento legato sia a interventi attivi di afforestazione e riforestazione, sia – soprattutto – a processi naturali di successione vegetazionale, di espansione del bosco su coltivi e pascoli abbandonati

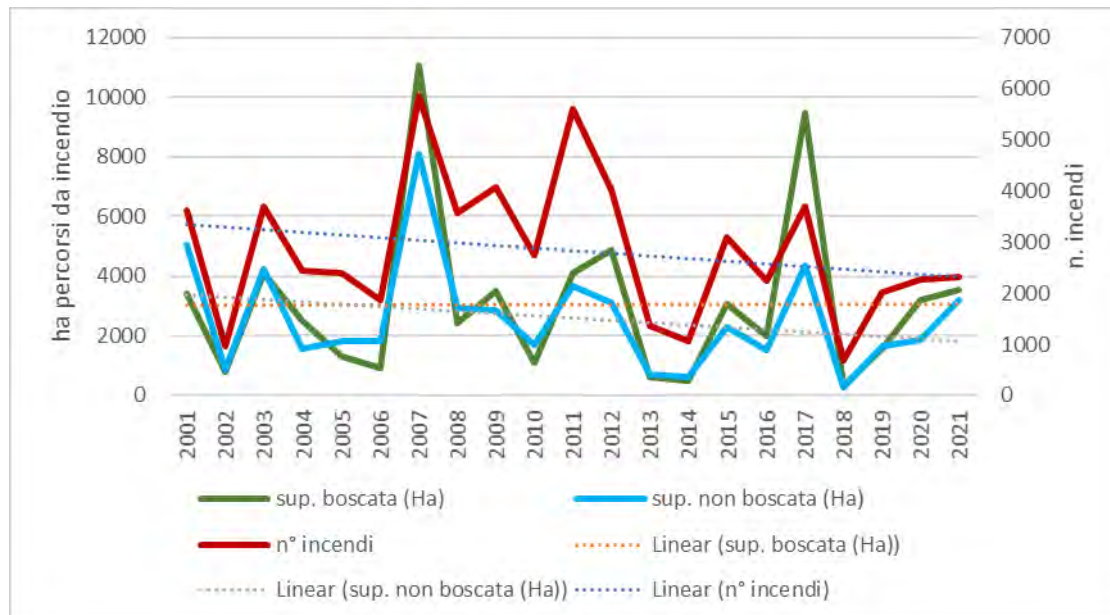
Il principale problema per le risorse forestali regionali è rappresentato dagli incendi boschivi: Nell'anno 2021, su tutto il territorio regionale, sono stati registrati n. 2.323 incendi che hanno danneggiato 3.550 ha di bosco e 3.208 ha di altre tipologie di vegetazione quali pascoli, incolti e colture agrarie prossime ai boschi.

Il dato sulla superficie media percorsa dal fuoco nel 2021 è pari a 2,91 ha/incendio, dato superiore al valore medio della serie storica pari a 1,99 ha/incendio. La superficie boscata totale percorsa dal fuoco è aumentata di più del 10% passando da 3.203 ha del 2020 a 3.550 ha del 2021. Decisamente superiore rispetto al 2020 il dato della superficie non boscata percorsa dal fuoco, che aumenta di circa il 70%.

Nell'anno 2021 la provincia di Salerno, con i suoi 708 eventi incendiari, si conferma la provincia più colpita numericamente da incendi, inoltre la provincia di Salerno è anche la prima provincia per superficie boscata danneggiata dagli incendi nel 2021 con i suoi 1.306 ha. Segue la provincia di Caserta con 2.597 ha, pari al 38% della superficie forestale interessata dagli incendi in regione Campania.

I dati relativi al numero di eventi incendiari e di superficie danneggiata dal fuoco, nell'arco temporale 2001-2021, che hanno interessato aree boscate o prossime ai boschi rilevano un trend in leggera diminuzione per quanto riguarda il numero degli incendi e la superficie non boscata percorsa da incendio mentre risulta pressoché stabile nell'arco temporale considerato la superficie di bosco percorsa da incendio.

Fig 33- numero incendi e superficie percorsa dal fuoco in regione Campania nel periodo 2001-2021

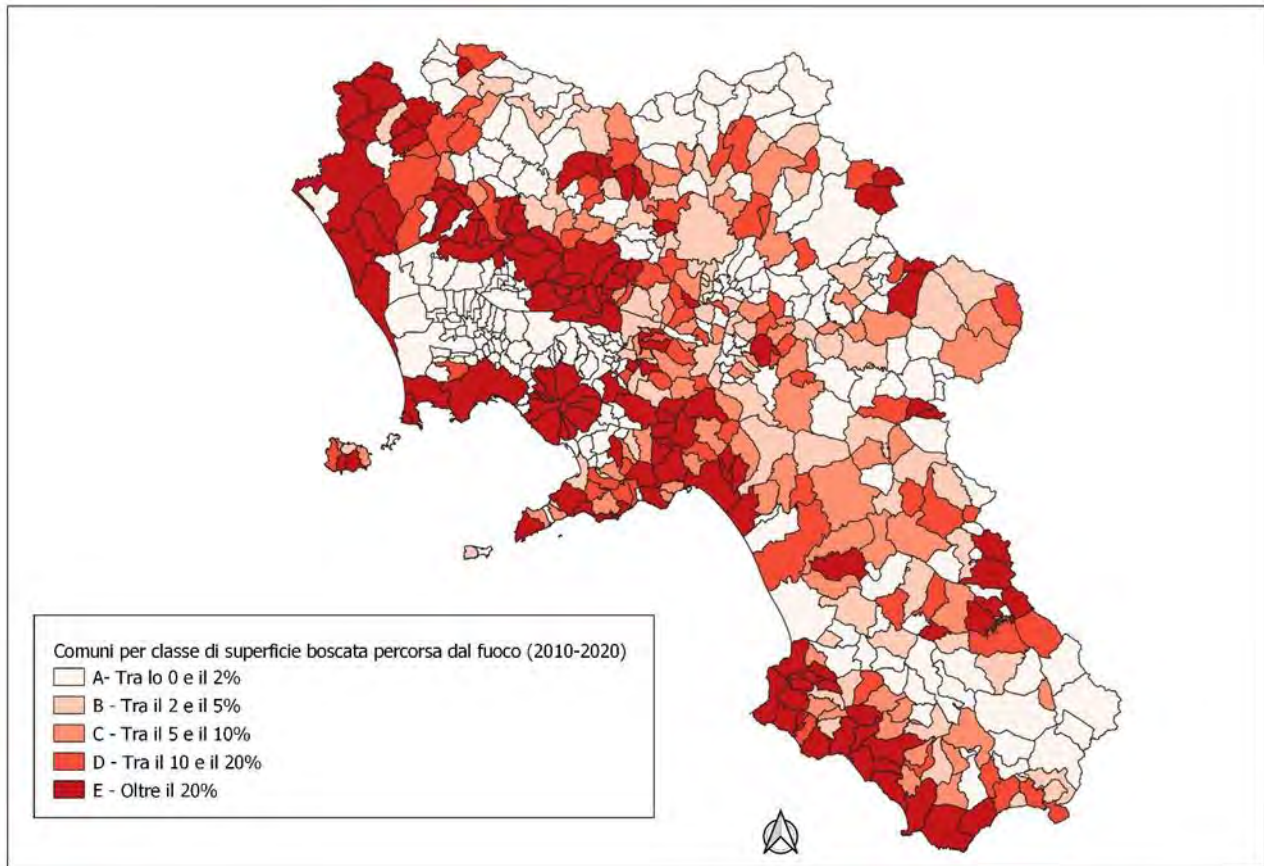


Fonte: Piano regionale antincendio boschivo (AIB) 2022 – 2024

Attraverso l'analisi dei dati del catasto incendi boschivi della regione relativi al periodo 2010-2020 i comuni campani sono stati classificati per classe di superficie boscata percorsa dal fuoco e per classe di frequenza del numero di incendi verificatesi nel decennio.

Come evidenziato dalle rappresentazioni cartografiche sottostanti il 23% dei comuni campani presenta una superficie boscata percorsa dal fuoco⁵⁴ superiore al 20%.

Fig xxx34x- Comuni per classe di superficie boscata percorsa dal fuoco (2010-2020)

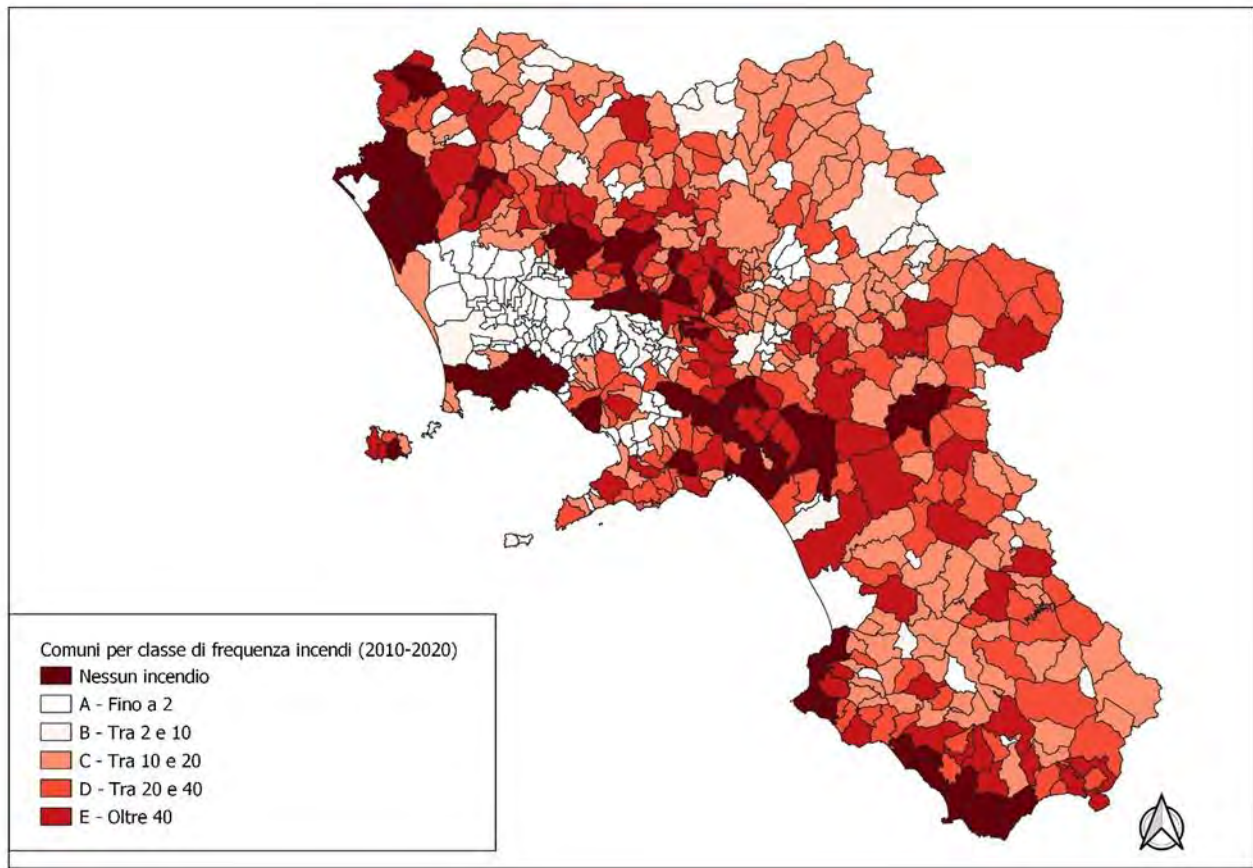


Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020)

Se si considera invece il ripetersi degli eventi si rileva che l'8% dei comuni campani, nel decennio 2010-2020, ha registrato un numero di incendi superiore a 40 e il 13% un numero di incendi compreso tra 20 e 40. Solamente il 20% dei comuni campani non è stato interessato da incendi nel periodo considerato.

⁵⁴ La superficie è stata calcolata senza ripetizioni, cioè se la stessa superficie viene percorsa dal fuoco più volte nel periodo considerato viene conteggiata una sola volta

Fig 35 Comuni per classe di frequenza degli incendi (2010-2020)



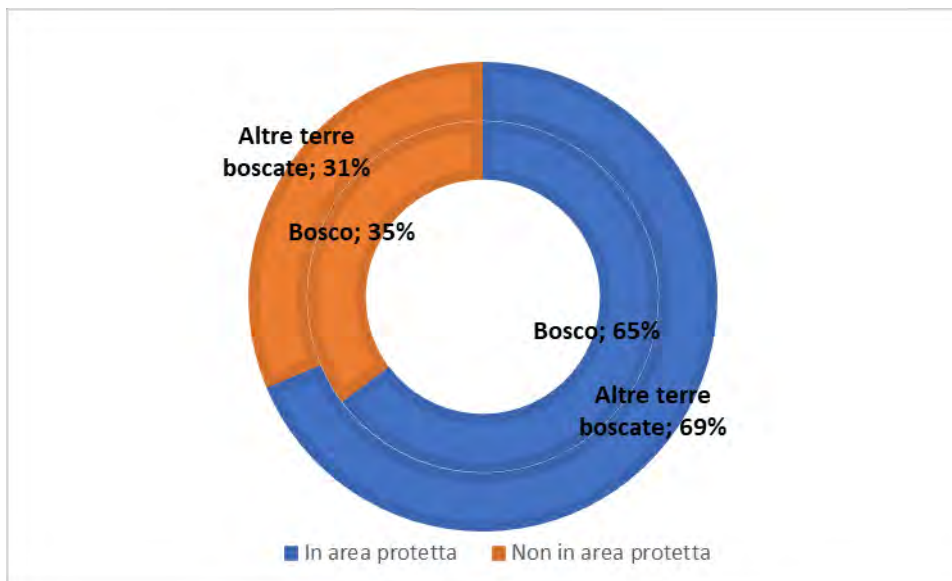
Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020)

Una delle principali funzioni a cui assolvono le foreste risiede nella loro capacità di influenzare il clima, che si esplica anche attraverso il loro ruolo nel ciclo globale del carbonio. Attraverso la fotosintesi, le foreste rimuovono anidride carbonica dall'atmosfera e accumulano carbonio organico nella misura di circa una tonnellata di CO₂ ogni metro cubo di legno. Le foreste rappresentano, quindi, un serbatoio naturale di carbonio che contribuisce significativamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Nel complesso, la massa legnosa epigea viva e morta presente nelle foreste campane contiene poco più di 23 milioni di tonnellate di carbonio organico.

La foresta è, in molti casi, una componente essenziale delle aree protette presenti sul territorio regionale. Il dato relativo all'indicatore C38 Foresta protetta, ricavato da INFC2015, stima in quasi 322.000 ettari la superficie forestale regionale ricadente in aree protette (di cui 262.000 ettari nel Bosco e quasi 60.000 ha nelle Altre terre boscate), pari al 65,5% della superficie forestale regionale. Tale incidenza è decisamente superiore alla media nazionale che si ferma al 31,8%

Fig 36- Estensione del bosco e delle altre terre boscate ricadenti in aree protette



Fonte: terzo inventario forestale nazionale INFC2015

Un indicatore in grado di descrivere l'andamento del sequestro del carbonio nelle biomasse forestali è dato dalle emissioni (assorbimento) di CO₂ del comparto forestale contabilizzate nel NIR. L'andamento dell'indicatore nella regione rileva un incremento degli assorbimenti di CO₂ del settore forestale regionale pari al +305% nel periodo 1990/2019.

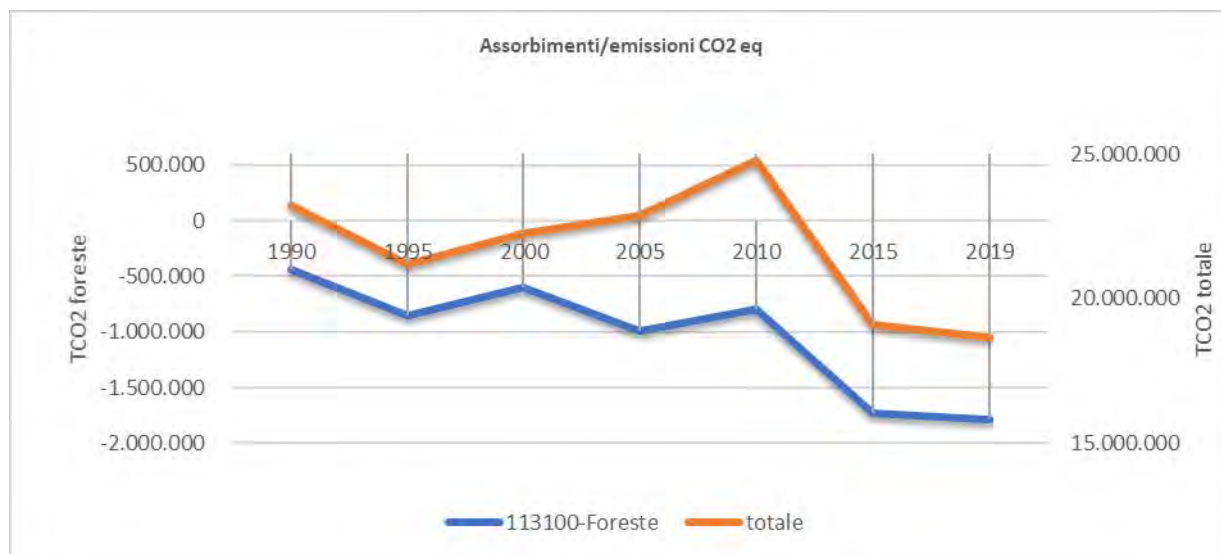
Tabella 214 assorbimento di CO₂ del comparto forestale

settore	1990	1995	2000	2005	2010	2015	2019
113100-Foreste	-441.743	-850.790	-603.778	-995.789	-793.139	-1.728.367	-1.788.449
100000 -Agricoltura	1.524.132	1.570.242	1.752.858	1.695.645	1.710.261	1.633.612	1.635.459

Fonte: ISPRA disaggregazione dell'inventario nazionale 2019

Il confronto del dato dell'assorbimento di CO₂ del settore forestale regionale con il dato complessivo delle emissioni regionali evidenzia come le foreste hanno una notevole incidenza rappresentando 9,58% del totale delle emissioni.

Figura 37 Assorbimenti CO2 del comparto forestale e Emissioni totali regionali



Fonte: ISPRA disaggregazione dell'inventario nazionale 2019, Emissioni regionali di Gas Serra totali

Stato d'attuazione

Gli interventi del PSR Campania direttamente correlati alla conservazione ed al sequestro del carbonio sono rappresentati dalla sottomisura 8.1. finalizzata alla realizzazione di imboschimenti e di impianti di arboricoltura da legno su terreni agricoli e non agricoli allo scopo di contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Indirettamente contribuiscono anche:

- sottomisure 8.3.1, 8.4.1 che promuovono la prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici ed il ripristino delle foreste così danneggiate,
- sottomisura 8.5.1 investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi foresta,
- sottomisura 16.8 che incentiva la stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti.

Tabella 215 – Stato di attuazione delle misure correlate alla FA 5E

Tipologia intervento	Descrizione intervento	Progetti avviati ⁵⁵	
		N.	Importo spesa sostenuta
8.1.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	33	1.164.642
8.3.1	Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	20	7.330.644
8.4.1	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	5	954.979
8.5.1	Investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	35	9.764.635

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio

L'analisi dei dati di monitoraggio forniti dalla regione Campania evidenzia che:

⁵⁵ Per progetti avviati si considerano i progetti che hanno ricevuto almeno un SAL. Non si considerano i progetti che hanno ricevuto solo l'anticipo

- per la sottomisura 8.1, Sostegno alla forestazione/all'imboschimento, risultano avviati 33 progetti per una spesa sostenuta di 1.164.642 euro. I pagamenti riguardano le spese relative ai costi di impianto che vengono contabilizzate tra le misure strutturali. Complessivamente risultano ammessi progetti di imboschimento per una superficie complessiva di 192,9 ettari.
- Per quanto riguarda la sottomisura 8.3 destinata al sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici risultano avviati 20 progetti per una spesa sostenuta di 7.330.644 euro.
- La sottomisura 8.4.1 che sostiene la ricostruzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e calamità naturali vede 5 progetti avviati per un importo di spesa sostenuta pari a 954.979 euro.
- Per quanto attiene la sottomisura 8.5 destinata a favorire il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, risultano avviati 35 progetti per un importo di spesa sostenuta pari a 9.764.635 euro.
- Infine la sottomisura 16.8 che sostiene la stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti e per la quale al 31/12/2021 risultano ammissibili a finanziamento 23 beneficiari, per un totale di circa 1,3 milioni di Euro

Per quanto attiene le misure a superficie forestali collegate alla presente FA si rileva che al 31/12/2021 le superfici oggetto di impegno relative a trascinamenti del precedente periodo di programmazione collegate alle misure 221 Imboschimento di terreni agricoli, 223 Imboschimento di superfici non agricole alla misura h - Reg (CE) 1257/99 e alle misure di imboschimento legate al Reg. CE 2080/1992 sono pari a 8.583 ha di superficie.

Tabella 216 – Trascinamenti precedente periodo di programmazione

Misura	descrizione	Ha
221	Imboschimento di terreni agricoli	392
223	Imboschimento di superfici non agricole	177
Reg CEE 2080/92	imboschimento	3.239
Reg (CE) 1257/99 misura h	imboschimento	4.775
Totale complessivo		8.583

Fonte: elaborazioni su dati AGEA (OPDB)

Calcolo degli indicatori di risultato

Per quanto attiene la stima dell'indicatore di risultato R20 "percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio", sulla base dello stato di attuazione delle Misure si rileva che complessivamente le superfici forestali oggetto di contributo che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio rappresentano l'1,8% del totale della superficie forestale regionale. La maggior parte delle superfici (97,8%) riguarda trascinamenti da precedenti periodi di programmazione

Tabella 217 – Indicatore R20 percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio

Misura	descrizione	Ha
Programmazione 2014-20		
8.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	193
trascinamenti		
221	392	308
223	177	177
Reg CEE 2080/92	3.239	3.133

Misura	descrizione	Ha
Reg (CE) 1257/99 misura h	4.775	4.651
Totale Trascinamenti		8.583
TOTALE COMPLESSIVO	8.776	8.462
C29 “foresta e altre superfici boschive”		491.259
R20: percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio		1,79%

Fonte: elaborazioni su dati AGEA (OPDB)

Calcolo degli indicatori di Impatto

Il Valutatore propone un indicatore aggiuntivo volto a calcolare l'Assorbimento di CO₂ atmosferica e stoccaggio del carbonio organico nella biomassa legnosa.

I boschi presentano un bilancio di carbonio sempre positivo in quanto sono in grado di assorbire e immagazzinare nella biomassa, viva e morta e nel suolo grandi quantità di carbonio atmosferico per unità di superficie. In particolare i giovani popolamenti che si sostituiscono ad altri usi del suolo meno favorevoli, quali ad esempio i seminativi agricoli, presentano un enorme potenziale di assorbimento.

Considerando il totale delle superfici oggetto di imboschimento (programmazione 2014-2020 e quelle trascinate dal precedente periodo di programmazione, si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 21.572 tCO_{2eq}/anno. Va comunque rilevato che la maggior parte del c-sink (98%) è attribuibile ad impegni presi nei precedenti periodi di programmazione e solamente il 2% è riferibile ad impegni dell'attuale periodo di programmazione.

Tabella 218 – Csink nelle superfici oggetto di impegno

Misura	descrizione	Ha	C-sink annuo
			(tCO _{2eq} ·a-1)
8.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	193	522
221	Imboschimento di terreni agricoli	392	1.059
223	Imboschimento di superfici non agricole	177	479
Reg CEE 2080/92	imboschimento	3239	7.885
Reg (CE) 1257/99 misura h	imboschimento	4775	11.626
Totale complessivo		8.776	21.572

Fonte: Elaborazioni su dati OPDB AGEA

Tale valore incide per lo 0,1% sulle emissioni totali regionali e se confrontato con l'assorbimento di CO₂ del comparto forestale regionale contabilizzate nel NIR ne rappresenta l'1,2%. Tale rapporto che sembra apparire molto modesto è condizionato dalla dimensione del denominatore particolarmente elevate dovuta all'elevata estensione delle superfici forestali regionali che rappresentano il 36% del territorio campano.

Conclusioni

Complessivamente le superfici forestali oggetto di contributo che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio rappresentano l'1,8% del totale della superficie forestale regionale

Considerando il totale delle superfici oggetto di imboscamento (programmazione 2014-2020 e quelle trascinate dal precedente periodo di programmazione, si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 21.572 tCO_{2eq}/anno. Va comunque rilevato che la maggior parte del c-sink (98%) è attribuibile ad impegni presi nei precedenti periodi di programmazione e solamente il 2% è riferibile ad impegni dell'attuale periodo di programmazione.

7.5.15 FA 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La Tabella di seguito riporta l'evoluzione degli indicatori di contesto correlati alla FA. Rispetto ai dati al 2017, ad avere un calo significativo è sicuramente il tasso di occupazione maschile che cala del 2,39% mentre il tasso di occupazione femminile rimane stabile aumentando solo di una leggera frazione. Questi due tassi di occupazione hanno avuto sin dal 2015 trend positivi e rispetto alla situazione di allora, nonostante il tasso di occupazione maschile abbia subito una leggera flessione fra il 201 e il 2019, il dato si è comunque alzato. A subire una diminuzione importante, rispetto al 2017, sono anche il tasso di lavoro autonomo (-7,83%) e gli occupati totali del settore primario (-2,94%), quest'ultimo ha vissuto un lento declino a partire dal 2014.

Tabella 219 – Quantificazione degli indicatori di contesto

Indicatori	2014	2015	2016	2017	2019
ICC5-Tasso di occupazione Totale	42,72	43,1	44,9	45,83	45,20
ICC5-Tasso di occupazione Maschi	55,98	56,86	59,05	60,14	58,70
ICC5-Tasso di occupazione Femmine	29,88	29,76	31,16	31,93	32,00
ICC6-Tasso di lavoro autonomo	26,79	25,24	25,64	25,93	23,90
ICC7-Tasso di disoccupazione Totale	21,76	19,82	20,39	20,94	20,04
ICC7-Tasso di disoccupazione Maschi	19,7	17,97	18,56	19,16	-
ICC7-Tasso di disoccupazione Femmine	25,26	23,04	23,57	24,04	-
ICC10-VAL (%) settore primario	2,57	2,76	2,44	2,42	2,43
ICC11-Occupati totale (%) settore primario	4,31	4,3	4,16	4,08	3,96

Fonte: dati RRN fino al 2017, Eurostat 2019

La FA 6A concorre all'obiettivo generale della PAC di promozione di uno sviluppo territoriale equilibrato e contribuisce all'Obiettivo tematico 8 dell'Accordo di Partenariato "Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori" attraverso cui viene realizzata la strategia Europa 2020.

L'attivazione della Focus Area all'interno del PSR Campania intende favorire la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali e stimolare la realizzazione di azioni innovative di sistema nell'erogazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali, promuovendo così anche la capacità progettuale degli attori locali.

Gli interventi attraverso i quali si intende perseguire gli obiettivi della FA sono:

- **1.1.1- Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze:** migliorare le competenze degli operatori del settore agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio e delle PMI operanti nelle zone rurali;

- ▶ **1.2.1- Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione:** promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, alimentare e forestale.
- ▶ **1.3.1- Visite aziendali:** accrescere la conoscenza diretta di buone pratiche aziendali nel settore agricolo, alimentare e forestale.
- ▶ **2.1.1- Servizi di consulenza aziendale:** incentivare gli imprenditori agricoli, gli operatori forestali, i giovani agricoltori e gli imprenditori delle PMI insediate nelle zone rurali ad utilizzare i servizi di consulenza aziendale per migliorare le prestazioni economiche, il rispetto delle norme della condizionalità e di sicurezza sui luoghi di lavoro e, in generale, l'uso sostenibile delle risorse.
- ▶ **2.3.1- Formazione dei consulenti:** formare i tecnici consulenti che operano nell'ambito della sottomisura 2.1.1. attraverso percorsi didattici che consentano l'elevazione della conoscenza specifica dei partecipanti sulle tematiche oggetto della consulenza, in coerenza con gli obiettivi specifici delle focus area. È previsto il sostegno alla prestazione di servizi di formazione da parte di enti ed organismi, pubblici o privati, destinati ai tecnici consulenti, sugli ambiti tematici oggetto di appalto a valere della 2.1.1.
- ▶ **6.2.1: Avviamento d'impresa per attività extra agricole:** favorire la nascita di nuove imprese in ambito extra-agricolo per sostenere l'incremento dei posti di lavoro ed il mantenimento di un tessuto sociale attivo in aree a rischio di abbandono.
- ▶ **6.4.2- Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali:** incentivare le attività di diversificazione, nelle aree prevalentemente rurali, nei settori del turismo, dell'artigianato e dei servizi, in particolare quelli socio-sanitari, al fine di impedire lo spopolamento ed assicurare un tenore ed una qualità della vita paragonabile a quello di altri settori
- ▶ **7.2.1- Sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali per migliorare il valore paesaggistico:** favorire la riqualificazione ed il riordino di quella parte di viabilità pubblica già esistente, di collegamento tra zone rurali e zone di accesso all'area urbana di un borgo rurale che, nel corso degli anni, si è fortemente depauperata. Intervendendo in tali contesti, quindi, si mira a migliorare le "porte di accesso ai luoghi", migliorare le connessioni tra i due ambiti, ripristinare le relazioni in un'ottica di sistema paesaggistico integrato ed accrescere il carattere ambientale delle infrastrutture viarie.
- ▶ **7.4.1- Introduzione, miglioramento, espansione di servizi di base:** finanziare interventi di introduzione, miglioramento ed espansione dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative con particolare riguardo ai servizi socio-sanitari, socio-assistenziali e socio-culturali gestiti in forma associata da comuni e/o enti pubblici in aree rurali.
- ▶ **7.5.1- Infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala:** finanziare investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, centri di accoglienza e informazione per la valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico.
- ▶ **7.6.1- Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali e sensibilizzazione ambientale:** favorire il miglioramento e la valorizzazione delle aree rurali interne attraverso azioni di riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico. La tipologia agisce anche sugli aspetti socio-economici in quanto è tesa a migliorare sia le condizioni di vita delle popolazioni rurali, per contenere lo spopolamento, sia l'attrattività e la conservazione dei luoghi per incrementare i livelli di occupazione. In tal senso sono previste due operazioni:

- A. "Sensibilizzazione ambientale";
- B. "Riqualificazione del patrimonio culturale-rurale".

L'operazione B si articola in due interventi:

- B-1) "Recupero dei borghi rurali" (progetto integrato pubblico-privato);
- B-2) "Ristrutturazione dei singoli elementi rurali".

- **16.1.1- Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura:** favorire la costituzione e l'operatività di team di progetto finalizzati a sviluppare un Progetto Operativo di Innovazione (POI). La TI si articola in due azioni:
 1. "Sostegno per la costituzione e l'avvio dei Gruppi Operativi";
 2. "Sostegno ai Progetti Operativi di Innovazione (POI)".
- **16.3.1- Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale:** consentire il superamento di diseconomie organizzative e strutturali che limitano il pieno sviluppo di un'offerta integrata di turismo rurale su base locale e di carattere collettivo nonché favorire la messa in rete di strutture e servizi su base locale.
- **16.7.1- Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo:** la tipologia di intervento concorre, in sinergia con altri fondi, al perseguimento degli obiettivi della Strategia Nazionale delle Aree Interne (S.N.A.I.) rispetto alla quale la Regione Campania ha assunto le proprie determinazioni individuando quattro aree interne, le cosiddette Aree Progetto: Alta Irpinia, Vallo di Diano, Tammaro-Titerno, Cilento. Pertanto, l'ambito territoriale di attuazione della T.I. 16.7.1 è limitato alle quattro aree Progetto e la stessa è strutturata in due fasi: Azione A e Azione B.

Le finalità delle tipologie d'intervento attivate nella FA 6A sono quindi pertinenti per rispondere ai suddetti fabbisogni in base alla relazione, indicata nel PSR nella descrizione di ogni tipo d'intervento, illustrata nel seguente schema sintetico.

Tabella 220 - Fabbisogni FA 6A

Fabbisogni		6.2.1	6.4.2	7.2.1	7.4.1	7.5.1	7.6.1	16.1.1	16.3.1	16.7.1
4	Salvaguardare i livelli di reddito e occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali	x	x				x	x	x	
6	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali							x	x	
14	Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale			x		x	x	x	x	
23	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	x	x	x	x	x	x	x		x

Fonte: PSR v.10.1

Nella FA 6A, inoltre, sono attivate le misure trasversali a diversi obiettivi del PSR, per finanziare azioni di formazione e trasferimento di conoscenze (M01 interventi 1.1.1, 1.2.1 e 1.3.1) e consulenza e sviluppo di competenze (M02 interventi 2.1.1 e 2.3.1) che incidono sui fabbisogni 1 "Rafforzare e

consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza” e 2 “Rafforzare il livello di competenze professionali nell’agricoltura, nell’agroalimentare, nella selvicoltura e nelle zone rurali”.

Attuazione del Programma

La capacità di spesa della FA 6A registra un aumento del +12% rispetto alla RAV2021 raggiungendo il 56. Rispetto al totale dei pagamenti, si sottolinea che circa il 10% delle risorse spese si riferiscono a trascinamenti della passata programmazione interamente imputabili alla M7. La M1 non risulta avere nessun progetto avviato mentre la M2 registra 7 progetti avviati, di cui 2 saldati. La M6 e la M7 comprendono la maggioranza dei progetti relativi a questa FA. All’interno della M6, la T.I. 6.2.1 è quella che sicuramente mostra un miglior stato di avanzamento (281 progetti saldati su 300 avviati), mentre la 6.4.2, nonostante raggiunga livelli positivi, contribuisce in maniera minore all’avanzamento. La 7.4.1 e la 7.6.1 impegnano una buona parte delle risorse liquidate relative alla M7, mentre la 7.5.1 registra numeri più modesti. In termini procedurali, all’interno della M7, la tipologia di intervento che mostra la migliore capacità di spesa è la 7.5.1 che ha concluso il 31% dei progetti avviati mentre le altre due T.I. sono ferme entrambe al 12%. All’interno della M16 sono state attivate tre T.I. (16.1.1, 16.3.1 e 16.7.1) e sono 7 progetti avviati di cui 4 saldati.

Tabella - Avanzamento finanziario per tipologia intervento al 31 dicembre 2022 - FA 6A

Tipologia di intervento	Pagamenti (€)	Nuova programmazione		Trascinamenti		Totale beneficiari
	(Anticipi+SAL+ Saldi)	N. progetti avviati*	N. progetti saldati	N. progetti avviati	N. progetti saldati	
M1	-	-	-	-	-	-
M2	157.958,10	7	2	-	-	7
6.2.1	11.695.520,00	300	281	-	-	300
6.4.2	8.488.551,65	119	70	-	-	119
7.4.1	19.561.751,81	76	9	17	8	93
7.5.1	6.848.629,92	45	14	24	10	69
7.6.1	27.081.640,05	43	5	96	75	139
16.1.1	405.891,60	3	-	-	-	3
16.3.1	44.739,34	1	1	-	-	1
16.7.1	385.579,45	3	3	-	-	3
Totale	74.670.261,92	597	385	137	93	715

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionale relativo ai pagamenti

Per quanto riguarda l'**avanzamento procedurale**, per la TI 6.2.1 “Aiuto all’avviamento d’impresa per attività extra agricole nelle zone rurali” sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 6.2.1** approvato con decreto n. 45 del 27 luglio 2017. Scaduto il 17/11/2017. La graduatoria unica regionale è stata approvata con DRD n. 425 del 31/10/2018 e successivo DRD n. 434 del 07/11/2018 che approva (compresi i riesami) n. 297 beneficiari per euro 11.880.000,00.

Relativamente all’avanzamento procedurale della TI 6.4.2 sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 6.4.2 progetto collettivo di Sviluppo Rurale (TI 7.6.1_6.4.2.)** approvato con decreto n. 9 del 13/06/2017. Con il DRD n. 111 dell'11/09/2017 sono stati prorogati i termini al 28/09/2017. Con il DRD n. 25 del 24/01/2018 è stata incrementata la dotazione finanziaria del bando 6.4.2 a 15.017.600,00. Con il DRD n. 47 del 20/03/2019 e successivo DRD n. 59 del 04/04/2019 è stata approvata la graduatoria unica regionale.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale, per la TI 7.4.1 "Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale" sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 7.4.1** approvato con decreto n. 9 del 13.06.2017. Con il DRD n. 26 del 24/01/2018 è stata incrementata la dotazione finanziaria del bando a 32.099.994,87 euro. Con il DRD n. 101 del 10/06/2019 è stata approvata la graduatoria regionale definitiva.

Per la TI 7.5.1 "Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala" sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 7.5.1** approvato con decreto n. 9 del 13/06/2017. Con il DRD n. 88 del 31/05/2019 è stata approvata la graduatoria regionale definitiva. Con il DRD n. 247 del 11/11/2020 è stato autorizzato l'utilizzo di risorse oltre la dotazione del bando per far scorrere la graduatoria, portando la dotazione complessiva del bando a 10.545.034,37 di euro.

Invece per la TI 7.6.1 "Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali, nonché sensibilizzazione ambientale" sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 7.6.1** approvato con decreto n. 45 del 27/07/2017. Scaduto il 30/10/2017. Con il DRD n. 151 del 30/07/2020 è stata approvata la graduatoria regionale definitiva.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale della Misura 16 si rimanda alla FA1B e all'approfondimento relativo al tema SNAI.

Tabella 7- QVC 2 - FA 6A - Elenco dei bandi realizzati per le Misure 6,7,16

TI	n.	Descrizione	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando M€
6.2.1	1	Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole nelle zone rurali	27/07/2017	17/11/2017	12
6.4.2	1	progetto collettivo di Sviluppo Rurale	13/06/2017	28/09/2017	45,02
7.4.1	1	Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale	13/06/2017	25/09/2017	32,09
7.5.1	1	Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala	13/06/2017	25/09/2017	10,54
7.6.1	1	Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali, nonché sensibilizzazione ambientale	27/07/2017	30/10/2017	5

TI	n.	Descrizione	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando M€
16.1.1	1	Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura az A	13.06.2017	18/09/2017	1
16.1.1	2	Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura az A	29/12/2017	30/04/2018	13,95
16.3.1	1	Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale"	18/07/2017	02/10/2017	0,05
16.7.1	1	Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	02/07/2018	21/02/2019	0,4
16.7.1	2	Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	10/09/2019	30/10/2019	15
16.7.1	3	Sostegno a Strategie di Sviluppo Locale di tipo non partecipativo. Azione B: Attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (S.N.A.I.) - Realizzazione degli Investimenti	15/03/2022	16/05/2022	13,8
16.7.1	4	Sostegno a Strategie di Sviluppo Locale di tipo non partecipativo. Azione B: Attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (S.N.A.I.) - Realizzazione degli Investimenti	15/06/2022	5/09/2022	13,8
16.7.1	5	Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	23/09/2022	30/10/2022	15,4

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 6A è correlato il QVC 16 - *In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?* – la cui articolazione in **criteri di giudizio e relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2019, sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 221 - QVC 16 - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2022	Fonte informativa
1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla valorizzazione e alla diversificazione delle attività economiche	O1. Spesa pubblica totale (euro) M1	195.809,92	-	File di monitoraggio regionale
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M2	1.090.000,00	157.958,10	File di monitoraggio regionale
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M6	24.032.294,00	20.184.071,65	File di monitoraggio regionale
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M7	91.206.740,00	53.492.021,78	File di monitoraggio regionale
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M16	16.899.229,01	836.210,39	File di monitoraggio regionale
	O3. N. di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (distinte per SM - 7.2.1, 7.4.1, 7.5.1, 7.6.1, tipologia)*	300	301 (7.2.1= 0 7.4.1= 93 7.5.1= 69 7.6.1= 139)	File di monitoraggio regionale
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (SM.6.2, 6.4): - Introduzione di prodotti e servizi e/o processi innovativi*	440	419 (6.2.1= 300 6.4.2= 119)	File di monitoraggio regionale
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (SM.6.2, 6.4): - per tipologia di proponente (genere, età, ecc.) *		6.2.1: M= 88, F= 185, Impresa= 27 6.4.2: M= 52, F= 52, Impresa = 13 ⁵⁶	AGEA OPDB
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (SM.6.2, 6.4): - per localizzazione territoriale*		6.2.1: Area D= 44,3% 6.4.2: Montagna = 86% 6.2.1: Età media= 43 6.4.2: età media= 51	AGEA OPDB
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (SM.6.2, 6.4): - Introduzione di prodotti e servizi e/o processi innovativi*		ND	AGEA OPDB
	% di aziende beneficiarie che ha usufruito dei servizi di formazione e di consulenza*	ND	ND	AGEA OPDB
	Percezione di come gli interventi abbiano	ND	89%	Indagine del Valutatore

⁵⁶ Il totale non è 119 come riportato nella tabella relativa all'avanzamento finanziario e procedurale della FA ma 117. Questa discrepanza è dovuta alla consultazione di due database differenti, il file di monitoraggi regionale relativo ai pagamenti riporta 119 CUAA mentre OPDB AGEA, dove è possibile estrarre informazioni qualitative rispetto ai beneficiari, conta solo 117 beneficiari che hanno ricevuto almeno un pagamento al 31.12.2022.

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2022	Fonte informativa
	favorito il raggiungimento degli obiettivi della FA*			
Gli interventi finanziati hanno favorito la cooperazione tra gli operatori locali e la creazione di reti	O.1 Spesa pubblica totale	133.424.073,32	74.670.261,92	File di monitoraggio regionale
	N. di azioni finanziate nell'ambito della SNAI	ND	3	-
	Percezione da parte dei beneficiari di come gli interventi finanziati hanno favorito la messa a sistema di azioni e soggetti locali*	ND	ND	-
Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al sostegno dell'occupazione	R21/T20. N. posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati* ▶ per età, ▶ per genere, ▶ per tipologia contrattuale	156	ND	-

Approccio metodologico

I **dati secondari** relativi all'avviamento d'impresa da parte di giovani agricoltori e alla realizzazione di investimenti, sono stati reperiti dai file di monitoraggio regionale e dall'OPDB AGEA.

Risposte alla domanda di valutazione

La Misura 6, ha registrato un certo avanzamento in termini di progetti saldati sui quali è possibile elaborare delle prime analisi quantitative grazie ai dati di monitoraggio e delle prime considerazioni qualitative grazie al contributo dei partecipanti all'indagine diretta.

Per quanto riguarda l'intervento 6.2.1 rimane attuale l'approfondimento svolto per la RAV 2022 in cui si evidenziavano alcuni elementi chiave come:

- la prevalenza tra i beneficiari di **imprenditori giovani**, aventi quindi caratteristiche potenzialmente più adeguate all'introduzione di innovazioni e all'avvio di processi di rivitalizzazione non solo economica ma anche sociale delle aree rurali; in tale contesto la prevalenza della **componente femminile**, quale contributo al superamento delle disparità di genere;
- la **localizzazione degli interventi** nelle aree rurali regionali con maggiori problemi di sviluppo e in esse una positiva maggiore concentrazione degli stessi nelle aree in cui più intensa è la tendenza al declino demografico; cioè nelle quali maggiore risulta l'esigenza di avviare, parallelamente al sostegno e valorizzazione del settore primario, anche attività imprenditoriali extra-agricole in grado di frenare l'esodo della popolazione, in particolare in condizioni di attività e giovanile;
- l'avvio o il rafforzamento di esperienze imprenditoriali le quali, seppur dominate da una attività prevalente (es. ospitalità turistica oppure produzioni e vendita di prodotti alimentari) tendono ad integrare su di essa l'offerta di beni e servizi derivanti da altri settori economici (es. le produzioni alimentari tipiche o l'artigianato o i servizi culturali nell'ambito dell'offerta turistica). Questo **approccio intersettoriale ed integrato**, in parte formalmente esaltato nelle Relazioni tecniche al fine di soddisfare i requisiti di priorità previsti dal Bando, risponde anche ad una genuina ricerca di ampliare le opportunità di sviluppo dell'impresa attraverso la piena valorizzazione delle potenzialità presenti nel territorio in cui essa opera, elementi essenziali per assicurarne effettiva competitività;

- d) un **impatto occupazionale** significativo se valutato in termini di posti di lavoro direttamente creati (circa 300 a tempo pieno equivalenti) e probabilmente in parte sottostimato nelle Relazioni tecniche conclusive, non costituendo di fatto elemento di significativa priorità nell'ambito dei criteri di selezione; vanno inoltre considerati gli effetti occupazionali che la nascita dell'impresa determina in forma indiretta, derivanti sia dai servizi di manutenzione, assistenza e fornitura alla neo-impresa, sia dalle ricadute produttive e commerciali legate alle sue diverse attività (es. spesa nel territorio dei turisti ospitati);
- e) la percezione di un buon livello di **innovatività delle esperienze imprenditoriali avviate**, in termini sia al tipo di investimenti realizzati (cioè innovazioni di "processo") sia ai servizi e beni creati ed offerti sul mercato ("di prodotto"); soprattutto quest'ultimo requisito potrebbe essere premiato dal punto di vista economico andando a occupare nuovi spazi di mercato.

A fronte di questi elementi di "potenziale successo" presenti nelle operazioni attivate con il sostegno del TI 6.2.1 possono essere individuati anche alcuni limiti:

- a) lo scarso sviluppo di esperienze imprenditoriali singole o collettive nel settore dei **servizi sociali e alla persona**, sui quali invece il Programma, attraverso i criteri di selezione attribuiva priorità. L'impatto di tali attività, infatti, andando oltre il pur importante effetto diretto occupazionale, interessa gli obiettivi di miglioramento delle condizioni di vita e quindi di permanenza della popolazione nelle aree rurali.;
- b) **la scarsa capacità delle iniziative imprenditoriali di raccordarsi funzionalmente tra loro e con gli altri operatori economici e attori sociali** presenti nel territorio in cui operano. Cioè la loro capacità di "**fare rete**", condizione essenziale per poter assicurare livelli minimi di competitività e autonomia economica a realtà imprenditoriali comunque dimensionalmente limitate, con ridotti margini di specializzazione e soprattutto operanti in un quadro macroeconomico sempre più limitante ed incerto.

Le aziende agricole beneficiarie della tipologia di intervento 6.4.2 che entro il 31/12/2022 hanno ricevuto un pagamento sono 117. I progetti sono stati presentati da 52 maschi e 52 donne e da 13 imprese non individuali e la loro realizzazione è prevista prevalentemente in area montana (86%): quasi il 100% degli interventi hanno realizzato interventi per l'implementazione delle attività produttive, mentre la finalità "attività di servizi alla persona nel settore sociale" ha un ruolo più che marginale ed in particolare questa interessa solamente 1 beneficiario. Il 38% dei beneficiari che hanno sviluppato attività extra agricole nelle aree rurali è rappresentato da una popolazione under40.

È importante sottolineare che l'intervento 6.4.2 è stato attivato dalla Regione Campania solamente all'interno del Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale in sinergia con l'intervento 7.6.1 azione b – Riqualificazione del patrimonio rurale architettonico dei borghi rurali.

Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale

Obiettivi e finalità:

Al fine di agire in maniera sistemica, la Regione ha attivato un “progetto collettivo” in cui pubblico e privato coesistono attraverso delle azioni tese a favorire la conservazione dei luoghi, a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali e a creare occupazione. Gli interventi previsti nella T.I. 7.6.1.B1 sono diretti al recupero dei borghi rurali con finanziamenti destinati a beneficiari pubblici, in particolare ai comuni; gli interventi previsti nella T.I. 6.4.2 contribuiscono invece a creare nuova occupazione attraverso la nascita e lo sviluppo di attività extra-agricole, a carattere sia produttivo che di servizio, incentivando soggetti imprenditoriali al fine di favorire il mantenimento dei posti di lavoro e di un vitale tessuto sociale in aree già soggette ad abbandono.

Fonte: PSR v.11.1

Attraverso i criteri di selezione utilizzati per il bando relativo al Progetto Collettivo la Regione ha promosso iniziative all'interno di comuni in aree D e scarsamente popolati (fino a 5000 abitanti – condizione di ammissibilità - 5 punti per una popolazione inferiore ai mille abitanti). Gli interventi dei privati devono essere localizzati, sede operativa, all'interno dei borghi selezionati all'interno del Progetto Collettivo, in questo modo la Regione mira ad una riqualificazione urbanistica dei borghi e alla rivitalizzazione degli stessi attraverso la promozione dell'imprenditorialità.

Il Progetto Collettivo si è concretizzato su 27 comuni, 3 nella provincia di Avellino, 11 nella provincia di Benevento, 3 a Caserta e 10 a Salerno. Sfortunatamente non è possibile calcolare in maniera precisa quanti progetti 6.4.2 ricadono nei comuni dei progetti collettivi perché su OPDB AGEA è riportato il comune e la provincia della sede legale e non della sede operativa ed infatti risultano esserci diverse aziende con residenza fiscale al di fuori dei comuni e delle province di riferimento.

In data 14.10.2021 è stata pubblicata la rettifica alla graduatoria unica regionale del bando Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale e risultano ammessi a finanziamento ben 80 progetti collettivi composti da altrettanti comuni e da 252 beneficiari privati. Nonostante l'approvazione di questa graduatoria i pagamenti risultano essere piuttosto indietro, soprattutto per quanto riguarda la SM 7.6.

Oltre al Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale la 7.6.1 prevede due operazioni ed è strutturata come segue:

- A. *sensibilizzazione ambientale*, la quale prevede attività di informazione per la sensibilizzazione in materia di ambiente;
- B. *riqualificazione del patrimonio culturale rurale*, che a sua volta include due tipi di interventi:
 - o Intervento 1) recupero dei borghi rurali attraverso azioni in cui pubblico e privato coesistono tendendo a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali, a contenere lo spopolamento e incrementare i livelli di occupazione con azioni tese a favorire l'attrattività e la conservazione dei luoghi.
 - o Intervento 2) ristrutturazione dei singoli elementi rurali per sostenere la conservazione del patrimonio architettonico di pregio.

Attraverso la T.I. 7.6.1 sono stati finanziati 140 progetti, di cui il 75% è attribuibile a trascinamenti. Il 20% dei progetti rimanenti, sui quali è possibile verificare il tipo di operazione e l'intervento, si

concentra principalmente sul Progetto Collettivo. Le domande relative al bando sensibilizzazione ambientale che registrano un pagamento sono, per ora, 6.

Per la T.I. 7.4.1 – Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale si hanno 92 progetti avviati di cui 17 sono conclusi. Il 41% dei progetti intende introdurre e/o migliorare i servizi socio-assistenziali nei propri comuni di riferimento, il 27% promuove l'ampliamento dei servizi socio-culturali, mentre il restante 9% si concentra su aspetti socio-sanitari. Il 51% dei progetti è stato attivato all'interno di comuni ricadenti nella macro area D mentre il 25% nella C. Per la % restante, che è attribuita a trascinamenti, non è possibile localizzare l'intervento.

La T.I. 7.5.1 – Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala è rivolta agli enti pubblici che hanno l'obiettivo di tutelare e valorizzare il territorio. Gli interventi ammissibili sono i seguenti:

- l'adeguamento e l'ammodernamento di strutture, su piccola scala, su proprietà pubblica, per l'accoglienza, l'informazione e la valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico,
- la realizzazione e la riqualificazione e la messa in sicurezza, in aree pubbliche non forestali, di infrastrutture ricreative, anche specifiche per la gestione dell'ambiente ed in particolare di percorsi escursionistici per favorire l'accessibilità e la fruibilità turistico ricreativa.

Il 38% dei progetti avviati dai beneficiari sono riferiti a trascinamenti, mentre il restante è attribuibile alla nuova programmazione. Per questi ultimi è possibile verificare gli interventi effettuati ed emerge che il 68% ha puntato sulla l'adeguamento delle strutture di accoglienza e informazione turistica mentre il 32% ha lavorato per la creazione/miglioramento delle strutture ricreative.

Tabella 222- Numero progetti attivati per le TI 7.4.1 e 7.5.1 al 31/12/2022

TI- Finalità intervento	Numero progetti
7.4.1 Servizi di Base	92
Trascinamenti	23%
Servizi socio-assistenziali	41%
Servizi socio-sanitari	9%
Servizi socio-culturali	27%
7.5.1 Infrastrutture ricreative e turistiche	69
Trascinamenti	38%
Adeguamento e ammodernamento di strutture pubbliche di piccola scala per il turismo	46%
Realizzazione, riqualificazione e messa in sicurezza di infrastrutture ricreative pubbliche	16%

Fonte: OPDB AGEA

La Tipologia di Intervento (TI) 16.7.1 a sostegno della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) nella regione Campania.

Caratteristiche generali della SNAI

La SNAI è una politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale che mira a contrastare la marginalizzazione e i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne del nostro Paese.

Attraverso nuove modalità di governance locale multilivello e l'adozione di un approccio integrato orientato alla promozione e allo sviluppo locale, la SNAI ha cercato di dare risposta ai bisogni di territori caratterizzati da importanti svantaggi di natura geografica o demografica. Territori fragili, distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali, spesso abbandonati a loro stessi, che però coprono complessivamente il 60% dell'intera superficie del territorio nazionale, il 52% dei Comuni ed il 22% della popolazione. Come indicato dalla Agenzia per la Coesione territoriale (<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>) le aree selezionate dalla SNAI sono settantadue; ne fanno parte complessivamente 1077 comuni per circa 2.072.718 abitanti.

Il totale delle risorse nazionali messe a disposizione è pari ad oltre 591 M€ (milioni di euro) destinati ad azioni di adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali (di istruzione, salute, mobilità) in aggiunta agli stanziamenti provenienti dai Programmi operativi dei Fondi SIE (FESR, FSE e FEASR) principalmente destinati a progetti di sviluppo locale che valorizzino il patrimonio naturale e culturale delle aree interne, puntando sulla rinascita delle filiere produttive locali e sulla promozione di nuove filiere.

La concentrazione della SNAI sui suddetti due tipi di azioni è prevista dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 e ha l'obiettivo principale di garantire alle comunità locali nuove opportunità di vita e di sviluppo che consentano di poter mantenere una popolazione adeguata al territorio di riferimento.

Lo sviluppo di questi territori, non soltanto rappresenta un'opportunità di sviluppo equo, ma la possibilità stessa di insediamento di nuove attività economiche e la creazione di occupazione è strettamente correlata al potenziamento dell'offerta qualitativa e quantitativa dei servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità), che ne rappresenta dunque una precondizione.

La procedura che porta al finanziamento dei singoli progetti sul territorio si articola in tre fasi principali:

- I. la **Selezione delle aree**, attraverso una procedura di istruttoria pubblica, svolta congiuntamente da tutte le Amministrazioni centrali presenti all'interno del Comitato Tecnico Aree Interne e dalla Regione o Provincia autonoma interessata;
- II. l'approvazione della **Strategia d'area** da parte del Dipartimento per le Politiche di Coesione, in cui a partire da una preliminare definizione condivisa dell'idea-guida a partire dai bisogni fondamentali del territorio, sono individuati gli interventi e le azioni specifiche, il riparto delle risorse necessarie e gli indicatori di risultato.
- III. la sottoscrizione dell'**Accordo di Programma Quadro (APQ)**, lo strumento attuativo attraverso cui Regioni, Enti Locali, Amministrazione centrale di coordinamento e altre Amministrazioni competenti per materia assumono gli impegni vincolanti per la realizzazione degli obiettivi definiti dalla Strategia. In particolare, l'Accordo esplicita le attività e gli interventi da realizzare, con i tempi e le modalità di attuazione, i risultati attesi e i relativi indicatori; i soggetti responsabili e i relativi impegni; le risorse finanziarie occorrenti e le fonti finanziarie a copertura delle stesse; i meccanismi di riprogrammazione delle economie e le modalità di trasferimento delle risorse.

1

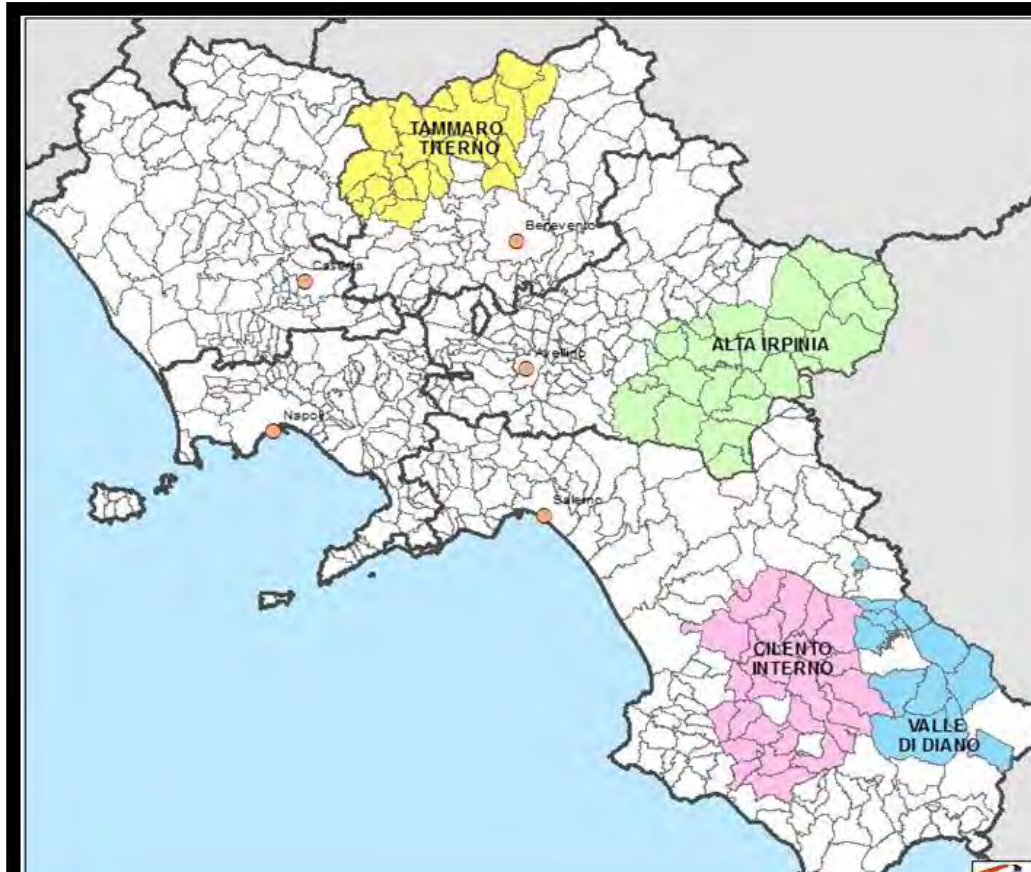
2

La SNAI nella regione Campania: aspetti generali

La Regione Campania, con la DGR n. 600 del 1.12.2014 ha assunto le prime determinazioni sulla Strategia per le Aree Interne, procedendo alla perimetrazione di quattro aree - Alta Irpinia, Vallo di Diano, Cilento Interno e Tammaro-Titerno - prevedendo un impegno integrato a valere sui tre Fondi comunitari (FESR, FSE e FEASR) per complessivi 65 milioni di euro (di cui FESR 40 M€; FSE 10 M€ e FEASR 15M€) a cui si aggiungono, per la componente di riequilibrio dei servizi di base, le risorse nazionali a valere sulla Legge di Stabilità 2014, pari a circa 3,740 milioni di euro per ciascuna

area. Si osserva che “Alta Irpinia” (già nella suddetta DGR 600/2014) e quindi “Vallo di Diano” con la DGR n. 124 del 22.03.2016 sono state individuate “aree pilota”.

Figura 38 - Aree interne selezionate nella regione Campania.



Fonte: DGR 600 del 1.12.2014 – Allegato 1

Le 4 aree selezionate interessano 93 comuni ed una popolazione di circa 223 mila abitanti, estesi su una superficie di 3.470 Km², la densità abitativa è in media di 67,3 ab/Km². Il 13% della popolazione ha meno di 16 anni ed il 25% è ultrasessantacinquenne (v. [Tabella 1](#)).

Tabella 223 – Principali caratteristiche delle Aree interne selezionate per il periodo di programmazione 2014-2020

AREA	n. Comuni	Popolazione residente al 31/12/2020*	Variazione % della popolazione e tra 2011 e il 2017	Variazione % della popolazione e tra 2017 e il 2020	Superficie (km ²)	Densità abitativa	% Popolazione 0-16 anni**	% Popolazione 65 anni e oltre
Alta Irpinia	25	58.606	-4	-5,2	1.118,1	52,4	12,1	25,7
Vallo di Diano	15	57.205	-0,4	-4,5	725,3	78,9	13,8	23,6
Tammaro	24	60.609	-2,1	-4,1	677,2	89,5	13,0	25,1
Tirino	29	46.033	-4,1	-5,0	949,4	48,5	12,4	26,8

Fonte: La Strategia Nazionale delle Aree Interne in Campania – report di Aggiornamento sullo stato di attuazione al dicembre 2021. – Regione Campania – Ufficio speciale per il federalismo

Tabella 224 - Iter definizione Strategia – Sottoscrizione APQ (approvazioni da parte del CTAI)

area	bozza di strategia	preliminare di strategia	strategia d'area	APQ sottoscritto (*)
ALTA IRPINIA	7 agosto 2015	18 marzo 2016	12 Maggio 2017	13 Settembre 2017
VALLO DI DIANO	10 Maggio 2016	11 Luglio 2017	1 Agosto 2018	19 Aprile 2019
TAMMARO TITERNO	26 Marzo 2018	9 Maggio 2019	18 Settembre 2020	3 Novembre 2021
CILENTO INTERNO	7 Dicembre 2017	9 Maggio 2019	11 Marzo 2020	15 dicembre 2021

(*) La data riportata si riferisce alla chiusura dell'iter di sottoscrizione

Fonte: La Strategia Nazionale delle Aree Interne in Campania – report di Aggiornamento sullo stato di attuazione al dicembre 2021. – Regione Campania – Ufficio speciale per il federalismo

Il contributo del PSR alla SNAI con la programmazione della Tipologia di Intervento 16.7.1

La Regione Campania nell'ambito della programmazione 2014 – 2020, ha recepito la Strategia Nazionale Aree Interne nell'ambito del "Documento Strategico Regionale" approvato con la DGR 527 del 9.12.2013 del quale hanno tenuto conto i Programmi Operativi FESR, FSE e FEASR.

In particolare, il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014 – 2020 (approvato con Decisione C (2017) 1284 del 26 febbraio CCI: 2014IT06RDRP019 – ver 4.1) supporta la strategia delle aree interne con la specifica tipologia di intervento 16.7.1 "*Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo*" ed una dotazione finanziaria a carico del FEASR attualmente pari a 15 M€.

Si osserva che la scelta prevedere nel PSR una specifica linea di intervento "ombrello" si discosta da quanto previsto nella quasi totalità degli altri Programmi regionali (soltanto quello del Piemonte ha un approccio analogo a quello della Campania) nei quali l'integrazione della SNAI è avvenuta invece attraverso il riconoscimento di una priorità territoriale nell'ambito delle misure "ordinarie" oppure nell'ambito i Piani di Sviluppo Locale finanziati ai GAL (approccio Leader).

Tale scelta ha probabilmente avuto il pregio di "salvaguardare" con più efficacia la dotazione finanziaria iniziale destinata alle aree interne della SNAI e la sua utilizzazione attraverso progetti da essa specificatamente dedicati. In particolare di evitare alcune criticità rilevate⁵⁷ nelle suddette modalità attuative adottate negli altri PSR quali: la non adeguata rispondenza tra fabbisogni locali e misure e tipologie di intervento attuate; non pieno raggiungimento di una allocazione finanziaria minima nelle aree interne; disallineamento temporale tra gestione dei bandi e progettazione SNAI; incertezze di allocazione di risorse nelle aree interne derivanti da difficoltà procedurali riscontrate in alcune misure del PSR di particolare rilevanza (es. investimenti aziendali).

In coerenza con la SNAI, gli **obiettivi generali della TI 16.7.1**, sono di contribuire alla inversione del trend demografico negativo in atto nelle aree interne (contenerne lo spopolamento) incentivando processi produttivi in grado di creare sviluppo sostenibile, anche a tutela del territorio, e ottenere nuove opportunità di reddito. Il legame tra tutela del territorio, sviluppo e lavoro si sostanzia in una forte azione di cambiamento basata su investimenti non singoli ed isolati ma che necessariamente vedano il coinvolgimento di più soggetti (Enti pubblici e privati) nella definizione e realizzazione di progetti comune finalizzato a superare gli svantaggi strutturali, economici, ambientali e di ogni altro genere. Nella "logica di programmazione" della politica di sviluppo rurale, la TI 16.7.1 contribuisce, a soddisfare il fabbisogno F.23 (Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali), risponde all'obiettivo

⁵⁷ Rilevate in particolare nello studio "Il contributo dei piani di sviluppo rurale 2014-2020 alla strategia nazionale delle aree interne" - Rapporto 2019 – Rete Rurale Nazionale - CREA – MIPAAF.

della priorità P6 focus area 6° (Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione) e concorre agli obiettivi trasversali: "innovazione" in quanto sostiene un processo partenariale di tipo innovativo, "ambiente" e "clima" a seconda della tematica prescelta.

La tipologia di intervento 16.7.1 – che risulta demarcata rispetto alle iniziative del LEADER in quanto dedicata allo SNAI e con partenariati privi di vincoli di rappresentatività propri dei gruppi di azione locale – è articolata in termini programmatici e attuativi in **due Azioni**:

Azione A - *miglioramento dei servizi di base per la popolazione, in particolar modo in campo sociosanitario*).

E'propedeutica alla successiva Azione B, sostiene la costituzione del partenariato pubblico privato finalizzato all'elaborazione di una strategia di sviluppo, con il relativo piano di interventi, sviluppata nell'ambito delle seguenti tematiche:

- supporto alla competitività delle filiere agricole, forestali e zootecniche;
- promozione e valorizzare la capacità di attrazione del turismo rurale;
- salvaguardia degli elementi del paesaggio agro-forestale;
- tutela e valorizzazione dei prodotti di identità locale;
- miglioramento dei servizi di base alla persona;
- valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili;

Sono riconosciuti a contributo i costi per la progettazione (studi, stesura piani di attività e strategici), le attività di coordinamento, di animazione e divulgazione e informazione per collaborazioni e consulenze specialistiche, spese di funzionamento e amministrative del partenariato.

Il tipo di sostegno nell'Azione A è un contributo in conto capitale sulla spesa ammissibile, fino ad un massimo di 200.000 Euro per ciascun partenariato in 5 anni. L'aliquota di sostegno è differenziata a seconda che la strategia di sviluppo interessi o meno prodotti di cui all'allegato I del TFUEI.

Azione B - *Costituzione di reti fra le componenti delle attività produttive con particolare riferimento al sistema agro-alimentare*.

Sostiene la realizzazione degli investimenti necessari per attuare le strategie/i piani di sviluppo elaborati nella Azione A. Essa viene attuata ai sensi del paragrafo 6 art 35 del Reg UE 1305/13 ossia attraverso lo strumento della sovvenzione globale purché gli investimenti da attuare siano previsti tra le tipologie di intervento del PSR 2014 - 2020 alcune delle quali escluse⁵⁸. E' ad esse che si fa quindi riferimento per gli importi massimi o alle aliquote massime di sostegno previste nonché per i criteri e requisiti di ammissibilità.

Il processo e lo stato di attuazione della Tipologia di Intervento 16.7.1

Gli AQP sottoscritti per le 4 aree interne selezionate, prevedono con specifico riferimento alla TI 16.7.1 (e alle due azioni in cui si articola) complessivamente 7 linee di intervento per un costo totale stimato di 24,7 M€ di cui 1,4 M€ nella Azione A e 23,3 M€ nella Azione B, le quali interessano 3

⁵⁸ Sono escluse le misure/sottomisure connesse alla superficie e/o agli animali (8.1 – 10.1. -11 -13 - 14 – 15), le misure 1 - 2 – 5, le tipologie di intervento 4.1.2 - 4.3.2 - 7.1.1 – 7.2.1 – 7.3.1 – 7.6.1. e 6.4.2. (Progetto Collettivo) - 8.5.1 az. d, 8.6.1 az. B punto 5, 9.1 nonché tutte le altre tipologie di intervento ricadenti nella misura 16 e le tipologie di misura a premio.

filieri forestali, 2 filiere zootecniche, 2 filiere di produzioni agricole locali cerealicole o legate alla dieta mediterranea.

Si riportano nella seguente Tabella 3 il titolo, l'oggetto e il costo previsto delle linee di intervento indicate nelle "schede intervento" presenti negli APQ sottoscritti.

Tabella 225 - Progetti individuati negli Accordi Quadro di programma sottoscritti per le quattro aree interne selezionate

Area	Titolo	oggetto	Costo
Alta Irpinia	Azienda forestale. Cooperazione per il supporto alla competitività delle filieri forestali attraverso la sperimentazione di una gestione partecipata del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia	Costituzione di un primo partenariato pubblico privato per la realizzazione del piano di sviluppo per la valorizzazione delle risorse forestali dell'Alta Irpinia	Azione A= 0,2 M€ Azione B= 10 M€
	Partenariato pubblico - privato per la cooperazione a supporto della filiera zootecnica e per la tutela e la valorizzazione dell'identità locale.	iniziative di supporto alla costituzione di una rete di allevatori e trasformatori di qualità, adeguando le produzioni alle potenzialità del territorio e alle esigenze del mercato	Azione A= 0,2 M€ Azione B= 0,3 M€
Vallo di Diano	Cooperazione e costituzione di reti: rural hub	rafforzare la filiera cerealicola locale: i "grani antichi" quale risorsa per la tutela della biodiversità agroalimentare e delle tradizioni.	Azione A= 0,2 M€ Azione B= 3,5 M€
Tammaro – Titerno	Valorizzazione Filiera Forestale	Costituzione ed attivazione del Partenariato Pubblico Privato per la definizione, attuazione e gestione di un Piano Integrato di Valorizzazione della Filiera Forestale dell'Area	Azione A= 0,19 M€ Azione B= 10 M€
	Valorizzazione Filiera Zootecnica	Costituzione ed attivazione del partenariato pubblico-privato per la definizione, attuazione e gestione di un Piano Integrato di Valorizzazione della Filiera Zootecnica dell'Area e del prodotto trasformato.	Azione A= 0,2 M€ Azione B= 3,5 M€
Cilento interno	Sviluppare e valorizzare le micro-economie locali basate sulle produzioni del "paniere mediterraneo"	creazione di una economia di sistema che valorizzi le microeconomie locali, in un'ottica di salvaguardia del territorio e di sviluppo locale	Azione A= 0,2 M€ Azione B= 1,65 M€
	Sviluppare in modo sostenibile la risorsa bosco e la filiera legno e, nel contempo, migliorare la qualità dei prodotti	Realizzazione di un sistema che faciliti la gestione associata delle proprietà forestali tramite un sistema di accordi e costituzione di un'azienda territoriale per sviluppare in modo sostenibile la risorsa bosco e la filiera legno e, nel contempo, migliorare la qualità dei prodotti	Azione A= 0,2 M€ Azione B= 1,65 M€

Fonte: dati estratti dagli allegati degli APQ approvati -

Per lo sviluppo delle successive fasi del processo attuativo è stato adottato un metodo di tipo concorsuale (seppur orientato e adattato in funzione della capacità dei proponenti nel presentare nel tempo le proposte progettuali) e non di tipo negoziale.

Nel 2018, a seguito della sottoscrizione dei due APQ relativi rispettivamente all'area "Alta Irpinia" (con un Intervento nel settore forestale e l'altro in quello zootecnico) e all'area "Vallo di Diano" (con un intervento di valorizzazione della filiera cerealicola) e al fine di favorirne l'attuazione sono state approvate con DRD n.173 del 2.07.2018 le "Disposizioni Attuative della Tipologia di intervento 16.7.1. Azione "A", (successivamente rettificata con DRD del 06.08.2018) finalizzate a definire le azioni, le aree tematiche di intervento, le modalità procedurali, gli impegni a cui ciascun beneficiario dovrà attenersi e aperti i termini per la presentazione delle domande di sostegno In riscontro al DRD

citato fu presentata la domanda di sostegno da parte dell'Alta Irpinia per il progetto relativo alla filiera zootecnica.

Nel 2019, a seguito della emanazione del II Bando per l'Azione A con DRD 154 del 10.09.2019 sono state ammesse a finanziamento il progetto sulla filiera forestale relativo all' area pilota dell'Alta Irpinia e il progetto sulla filiera cerealicola presentato dall'area pilota del Vallo di Diano .

Relativamente all'Azione B, dopo un primo Bando del giugno 2022 andato deserto (non essendo i partenariati ancora in grado di presentare la domanda) , a seguito di un secondo emanato nel mese di ottobre sono stati presentati i due "Piani di Investimento", dai partenariati, rispettivamente, dell'Alta Irpinia (per la filiera forestale) e del Vallo di Diano(per la filiera cerealicola).

Si osserva la mancata presentazione da parte dell'Alta Irpinia per Piano relativo alla filiera zootecnica, per la cui elaborazione era stato concesso un finanziamento nell'ambito del preliminare Azione A, nella quale tuttavia tale progetto assumeva già una dimensione finanziaria ridotta, di circa 0,3 M€, rispetto a quella assegnata al progetto per la filiera forestale (10 M€).

Gli interventi relativi alle altre due Aree interne Tammaro-Titerno e Cilento interno – il cui AQP è stato sottoscritto a fine 2021 - sono attualmente (febbraio 2023) nella fase di valutazione istruttoria delle proposte presentate nell'ambito della Azione A, a seguito del Bando per esse emanato nel settembre 2022 con scadenza novembre dello stesso anno.

	Alta Irpinia	Vallo di Diano	Tammaro- Titerno	Cilento interno
Stipula AQP	13 Settembre 2017	19 Aprile 2019	3 Novembre 2021	15 dicembre 2021
Azione A	Bando settembre 2019 Azione A – per le aree pilota Alta Irpinia e Vallo di Diano (DRD n. 154 del 10.09.2019 – chiuso novembre 2019		Bando settembre 2022 - Azione A, per le aree Tammaro-Titerno e Cilento Interno DRD n. 357 del 23.09.2022 - chiuso 21 novembre 2022 – Proposte in fase di completamento istruttoria. Con DRD n. 407 del 26 ottobre 2022, proroga dei termini al 21 novembre 2022	
	con DRD n. 33 del 10.2.2020 ammissione a finanziamento delle linee di intervento per la filiera zootecnica (progetto A.Z.A.I.) il settore forestale (Progetto A.F.A.I.)	con n. 33 del 10.2.2020 ammissione a finanziamento della linee di intervento "Cooperazione e costituzione di reti: rural hub" (Progetto A.Gi.R.E)		
Azione B	Bando giugno 2022 - Azione B (DRD n. 255 del 15.06.2022) - chiuso 30 settembre 2022			
	Bando ottobre 2022 - Azione B (DRD n. 388 del 14.10.2022) - Riapertura dei termini. chiuso 16 novembre 2022 -			

Prima descrizione e analisi degli Interventi presentati nella Azione B (Casi Studio)

Nella situazione attuale (febbraio 2023) a seguito del processo attuativo, prima riassunto, sono oggetto di valutazione istruttoria, nell'ambito della Azione B, i "*Piani degli Interventi*" (P.dl.) relativi:

- per l'area Alta Irpinia al progetto denominato AFAI (Agenzia Forestale Alta Irpinia):
- per l'area Vallo di Diano al progetto denominato AG.I.RE (Agricoltura innovativa e resiliente).

Il Piano degli Interventi (P. d I.) è un documento di programmazione richiesto dal Bando del 2022 per l'Azione B, complementare alla Strategia di Sviluppo elaborata nell'Azione A, condiviso da un

insieme dei soggetti (partenariato costituendo o già costituito) che, individuando uno o più specifici obiettivi comuni di sviluppo, hanno espresso la volontà di aggregarsi e di fare investimenti attenendosi al rispetto delle linee di intervento individuate in ciascun Accordo di Programma Quadro (APQ) sottoscritto a livello nazionale.

Come esplicitato dal Bando del 2022, la Strategia di Sviluppo elaborata nell'Azione A e il Piano degli Interventi, dovranno, quindi, assicurare la coerenza dei contenuti, oggetto di verifica in sede di istruttoria. L'attuazione della strategia attraverso il P.d.I. offre la possibilità di consolidare nel tempo un'esperienza associativa, in grado di operare anche oltre la scadenza temporale prevista dal programma, e di creare situazioni di vantaggio reciproco in cui tutti gli associati, dando un contributo attivo al partenariato, ricevono in cambio vantaggi apprezzabili. In tale ottica, il P.d.I. rappresenta una sfida per i soggetti che costituiscono il partenariato.

Di seguito viene proposta per ciascuno dei due progetti una scheda che riassume gli elementi ritenuti di maggiore importanza e caratterizzazione, potenziale espressione dei primi risultati del processo di attuazione in termini ancora non realizzativi ma progettuali. Ciò anche al fine di individuare e condividere gli elementi sui quali focalizzare i successivi approfondimenti di analisi nell'ambito, e a supporto, delle attività di Valutazione "in itinere" del PSR.

Area interna: ALTA IRPINIA	Progetto: AFAI - Agenzia Forestale Alta Irpinia

A) Territorio di intervento

Il territorio è interamente inserito nella Macroarea D, si estende su una superficie 1.118 Km² ed è costituito da una struttura evolutiva da sempre caratterizzata da un intreccio di dinamiche socio-economiche, artistiche e culturali con l'ambiente naturale ed il patrimonio agro-forestale.

Comprende 25 comuni nella regione sud-orientale della provincia di Avellino, inseriti nei Sistemi Territoriali di Sviluppo C1- Alta Irpinia (Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni (soggetto Capofila), Monteverde, Morra De Sanctis, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, S. Angelo dei Lombardi, Teora, Torella dei Lombardi, Villamaina) e nell'area STS A12- Terminio Cervialto (Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Montella, Nusco, Senerchia).

B) Obiettivi e strategia del progetto

Alla base della costruzione strategica c'è un'ipotesi di sviluppo che si basa, in via principale, sulla valorizzazione congiunta delle risorse presenti (economiche, ambientali/naturalistiche, paesaggistiche e quelle relative al patrimonio storico-culturale) e sulle connessioni che si determinano tra esse.

A partire dagli esiti della Analisi SWOT del contesto territoriale e dei conseguenti Fabbisogni di intervento ritenuti prioritari, viene definito il quadro degli obiettivi generali e specifici (con i quali soddisfare tali fabbisogni) e individuate le linee di intervento (connesse alle tipologie del PSR) attraverso le quali perseguire gli obiettivi e che quindi sostanziano la strategia del progetto. Nella seguente Tabella 4 si rappresentano e mettono in relazione tali componenti il "quadro logico" del progetto.

Si evidenzia l'equilibrio tra obiettivi di conservazione/tutela delle risorse naturali e forestali in particolare (obiettivo B) e di valorizzazione produttiva e turistica delle stesse (C e D) rispetto ai quali sono attivate le coerenti tipologie di intervento del PSR.

A questo primo livello di (potenziale) integrazione funzionale tra tipologie di intervento (T.I.) che il progetto favorisce, si aggiungono le azioni di coordinamento al miglioramento della governance (A)

e trasversali (E) volte soprattutto a migliorare competenze e capacità di progettare e fare rete degli operatori locali. Sono soprattutto questi ultimi obiettivi, insieme alla suddetta integrazione funzionale tra conservazione e valorizzazione, che esprimono il potenziale “valore aggiunto” apportato dal Progetto unitario rispetto ad analoghe azioni programmate e realizzate in forma singola

Tabella 226 – Obiettivi generali e specifici e tipologie di intervento del progetto

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Tipologia di intervento (PSR) (*)
A - Consolidare e migliorare le capacità di governance territoriale per la valorizzazione unitaria delle risorse forestali e ambientali locali	A.1 - Costituzione dell’Agenzia Forestale Alta Irpinia, quale ente associativo di gestione e valorizzazione del patrimonio forestale irpino, in grado di coordinare efficacemente i proprietari e titolari della gestione, le iniziative e i progetti di interesse forestale sul territorio, raccogliere gli interessi e le necessità locali convogliando le risorse umane e finanziarie disponibili in progettazioni condivise	Costituzione dell’Agenzia Forestale
	A.2 – Sensibilizzazione dell’opinione pubblica sulle potenzialità e sulle opportunità occupazionali, ambientali e socioculturali dirette e indirette derivanti dalla gestione sostenibile delle foreste	Sensibilizzazione
B - Migliorare la conservazione e gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali locali e del patrimonio forestale dell’Area	B.1 - Promuovere una Gestione forestale unitaria, partecipata, multifunzionale ed economicamente sostenibile del patrimonio forestale dell’Area;	8.3.1; 8.5.1
	B.2 - Prevenire il dissesto idro-geologico, il degrado delle risorse ambientali e naturali;	7.5.1; 8.3.1; 8.5.1
	B.3 - Migliorare la viabilità agrosilvopastorale, la rete sentieristica e rurale dell’Area;	7.5.1; 8.5.1
C - Valorizzare i prodotti del bosco, i servizi ecosistemici generati dalla gestione forestale sostenibile e favorire lo sviluppo delle loro filiere	C.1 - Valorizzare i prodotti forestali legnosi e non legnosi del bosco, e promuovere filiere e reti imprenditoriali locali;	4.1.1; 6.4.1; 8.6.1
	C.2 - Promuovere il riconoscimento dei servizi ecosistemici	4.1.1; 4.4.2; 7.5.1; 8.3.1; 8.4.1; 8.5.1; 8.6.1;
D - Promuovere la valorizzazione turistico-ricreativa esperienziale e le funzioni socioculturali delle risorse naturali e ambientali locali e del patrimonio forestale	D.1 -Valorizzare le funzioni ambientali e turistico-ricreative esperienziali delle risorse naturali e del patrimonio agrosilvopastorale dell’Area;	4.4.2; 7.5.1;
	D.2 - Sostenere le funzioni socioculturali delle risorse naturali e del patrimonio agrosilvopastorale dell’Area	4.4.2; 7.5.1; 8.5.1
E – Obiettivi trasversali: “Sostegno allo sviluppo locale”	E.1 - Istituire un Centro di Competenze Territoriali	Attività di sostegno allo Sviluppo Locale
	E.2 - Attivare percorsi formativi , raccogliendo le indicazioni del tessuto imprenditoriale, al fine di rafforzare le competenze locali, qualificare offerta lavorativa e stimolare la cultura d’impresa con riferimento a tutte le filiere connesse alle vocazioni produttive locali;	
	E.3 – Orientare gli attori locali pubblici e privati, verso la costituzione di reti e organismi riconosciuti in grado elaborare strategie e attivare processi unitari di sviluppo locale, il cui ambito di intervento comprenda l’intera area della “Città dell’Alta Irpinia”.	
	E.4 – Implementare l’azione finalizzata alla pianificazione e alla progettazione orientata alla prevenzione e mitigazione del rischio ambientale, alla tutela e restauro del paesaggio, manutenzione del territorio montano, al mantenimento della biodiversità e della multifunzionalità forestale, alla valorizzazione del territorio centrata sull’attrattività dei luoghi e della identità culturale.	

(*) 4.1.1 investimenti nelle aziende agricole; 4.4.2 infrastrutture verdi e elementi del paesaggio agrario; 6.4.1 diversificazione delle imprese agricole; 7.5.1 infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala; 8.3.1 prevenzione dei danni arrecati alle foreste ; 8.5.1 investimenti per la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali; 8.6.1 investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali

C) Pianificazione delle risorse finanziarie disponibili

Gli investimenti previsti a valere sulle Tipologie di Intervento attivate, hanno un valore complessivo pari ad € 10.465.459 di cui € 9.800.000 di contributo pubblico e € 665.459 di cofinanziamento privato. Si aggiungono € 200.000 di quota pubblica, destinato ai costi di gestione della cooperazione. Il costo totale del Piano è quindi € 10.665.459,14, di cui contributo pubblico pari ad €. 10.000.000.

Come illustrato nella Tabella 5, il costo totale è determinato per il 77% da investimenti relativi a 26 interventi pubblici, realizzati dai 23 Comuni e dalla Comunità Montana partner del progetto, il restante 23% dai 15 investimenti delle corrispondenti aziende agricole o ditte boschive aderenti.

La ripartizione delle risorse finanziarie rispetto alle tipologie di intervento del PSR (cfr. Tabella 5 e Figura 2) è il risultato delle scelte progettuali compiute dai diversi soggetti pubblici e privati partecipanti (le cui singole schede intervento sono illustrate nel Piano degli Interventi) in coerenza con il “quadro logico” prima richiamato cioè con gli obiettivi generali e specifici del Progetto: in tale ottica va visto il prevedibile elevato ricorso alla TI 8.5.1 (investimenti per la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) che interessa il 32% degli interventi e sostiene il 46% del costo totale e alla TI 7.5.1 (infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala) con incidenze del 29% e del 23%.

Le altre due “misure forestali” TI 8.3.1 (prevenzione dei danni arrecati alle foreste) e 8.6.1 investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali) interessano il 27% degli interventi e 24% delle risorse finanziarie totali.

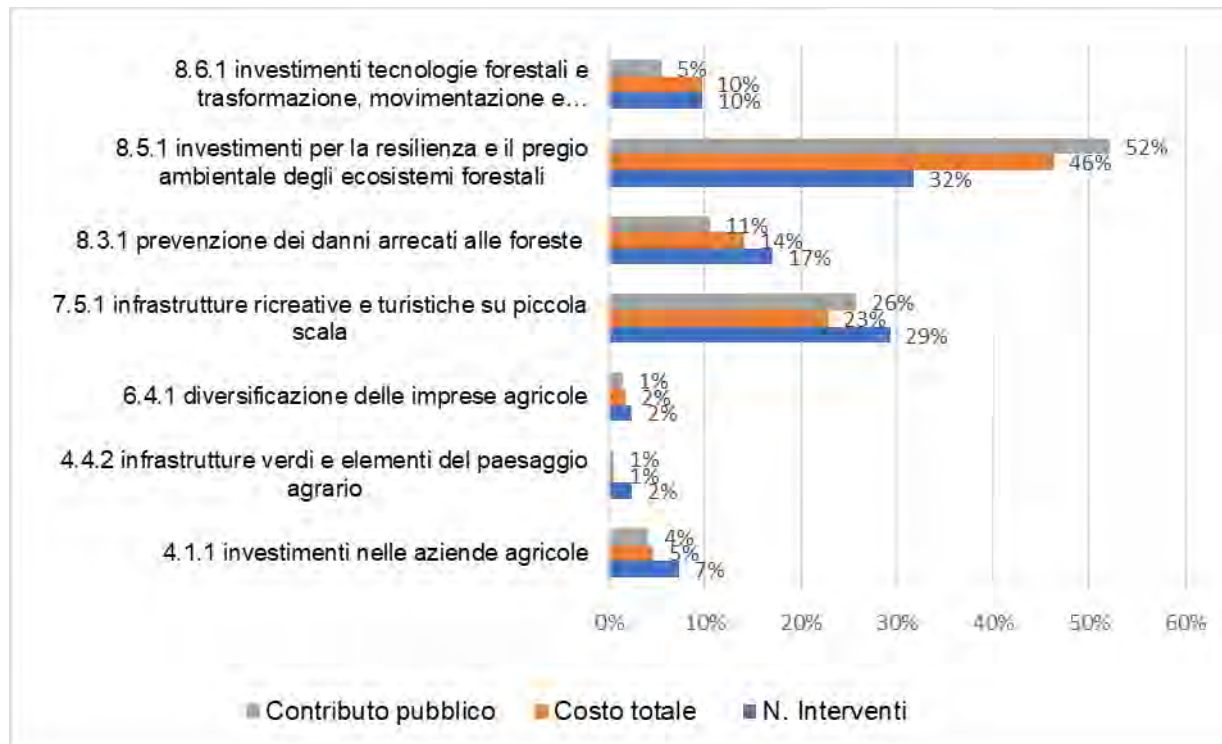
Infine, minore in termini finanziari (10% in termini di costo totale) il contributo delle TI del PSR a sostegno di investimenti aziendali con finalità produttive (4.1.1) ambientali (4.4.2) o di diversificazione extra-agricola (6.4.1), realizzati da 4 imprese private.

Tabella 227 - Investimenti pubblici e privati per linea di intervento (LI) e tipologia di intervento (TI) del PSR – valori assoluti in Euro

LI	TI (*)	Investimenti pubblici		Investimenti privati			Investimenti totali		
		n.	Costo totale (=contributo pubblico)	n.	Costo totale	Contributo pubblico	n.	Costo totale	Contributo pubblico
3	4.1.1			3	492.855	378.958	3	492.855	378.958
6	4.4.2			1	53.587	53.587	1	53.587	53.587
7	6.4.1			1	185.000	138.750	1	185.000	138.750
9	7.5.1	12	2.394.293				12	2.394.293	2.394.293
10	8.3.1	2	980.000	5	500.000	500.000	7	1.480.000	1.480.000
12	8.5.1	12	4.649.100	1	200.000	200.000	13	4.849.100	4.849.100
13	8.6.1			4	1.010.625	505.312	4	1.010.625	505.312
Totali		26	8.023.393	15	2.442.066	1.776.607	41	10.465.459	9.800.000
		63%	77%	37%	23%		100%	100%	

(*): Tipologie di intervento del PSR

Grafico 24 - - Ripartizione % del numero di interventi, del costo totale e del contributo pubblico per Tipologia di intervento del PSR



Considerando esclusivamente gli interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle TI del PSR (escludendo quindi gli obiettivi trasversali e le attività gestionali) dal grafico in [Figura 3](#) è possibile osservare che il 33% delle risorse finanziarie ad essi destinati concorre all'obiettivo generale B di *conservazione e gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali locali e del patrimonio forestale dell'Area* mentre una quota prevalente (circa 69%) agli obiettivi generali di valorizzazione economica e occupazionale di tali risorse, in particolare il 40% alla valorizzazione dei prodotti del bosco, dei servizi ecosistemici generati dalla gestione forestale sostenibile e allo sviluppo delle loro filiere (obiettivo generale C) e il 38% alla valorizzazione turistico-ricreativa esperienziale e alle funzioni socioculturali delle risorse naturali e ambientali locali e del patrimonio forestale (obiettivo generale D).

Grafico 25 - Risorse finanziarie totali relative alle TI del PSR per obiettivi generali B, C e D – valori percentuali



Area interna: VALLO DI DIANO

Progetto: AG.I.RE Agricoltura innovativa e resiliente

A) Territorio di intervento

L'area del Vallo di Diano si estende per ed è composta da 15 Comuni: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano. Si estende circa 730 Km² e risulta popolata nel 2011 da 60.422 abitanti (ISTAT 2011).

B) Obiettivi e strategia del progetto

La finalità generale è lo sviluppo di un sistema di cooperazione territoriale che promuova un modello di agricoltura integrata con l'ambiente e capace di generare nuovi sistemi socio economici locali sostenibili ed inclusivi. Il progetto in particolare punta allo *Sviluppo e innovazione della filiera cerealicola* attraverso la creazione di un modello innovativo di governance in grado di supervisionare lo sviluppo omogeneo di tutta l'area del Vallo di Diano. Esso prevede la promozione di prodotti dei vari comparti della filiera, dando vita alla creazione di marchi d'area, nonché l'ammodernamento delle imprese, favorendo il mantenimento antropico e di conseguenza il dinamismo economico e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico ed ambientale.

A partire dagli esiti della Analisi SWOT del contesto territoriale e dei conseguenti Fabbisogni di intervento ritenuti prioritari, viene definito il quadro degli obiettivi generali e specifici (con i quali soddisfare tali fabbisogni) e individuate le linee di intervento (connesse alle tipologie del PSR) attraverso le quali perseguire gli obiettivi e che quindi sostanziano la strategia del progetto. Nella seguente Tabella 4 si rappresentano e si mettono in relazione tali componenti il "quadro logico" del progetto.

Si evidenzia un sistema di obiettivi generali e specifici che interviene sull'insieme delle fasi della filiera cerealicola, che include le attività di sperimentazione e che coniuga finalità di conservazione e caratterizzazione delle risorse genetiche agricole con gli obiettivi specifici di valorizzazione sul mercato e verso i consumatori.

Tabella 228 – Obiettivi generali e specifici e tipologie di intervento del progetto

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Tipologia di intervento (PSR) (*)
1. Valorizzazione della produzione cerealicola conforme alle caratteristiche e al legame con il territorio e con la sua vocazione Agricola	2. 1 Promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole	3.2.1 - Sostegno per informazione e promozione svolte da associazioni di produttori 10.2.1 - Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità
	2.2 Ammodernamento e completamento della dotazione tecnologica e risparmio energetico	
	2.3 Sviluppo di una linea di produzione cerealicola montana	
	2.4 Recupero e messa a dimora di antichi cultivar	
2. Salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente, dello spazio rurale e del patrimonio di biodiversità dei grani antichi del Vallo di Diano	1.3 - Prevenzione da danni da fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate sui terreni coltivati per la coesistenza armoniosa degli ecosistemi naturali o rinaturalizzati con le attività produttive che si sviluppano in queste aree	4.4.1 - Prevenzione dei danni da fauna
	1.2 - Rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenute con tecniche rispettose dell'ambiente	
3 - Costruzione incrementale di un "sistema di rete tra imprese" per la Filiera cerealicola basata sui grani antichi e locali	4.1 - Potenziamento e ammodernamento delle dotazioni infrastrutturali e logistiche aziendali e di rete	4.1.1 - Sostegno a investimenti nelle aziende agricole
	4.3 - Sviluppo distretto cerealicolo e tecniche agronomiche innovative	4.2.1 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei produttori agricoli nelle aziende agroindustriali
	4.4 - Produzione di grani antichi e trasformazione attraverso la produzione di Farine	
4. Potenziamento e sostegno della filiera nelle fasi di pubblicizzazione e commercializzazione dei prodotti di rete	5.1 - Tracciamento della filiera e adesione a regimi di qualità	3.2.1 Sostegno per informazione e promozione svolte da associazioni di produttori
	5.2 - Commercializzazione e organizzazione di spazi di vendita e promozione anche attraverso la promozione di filiere corte e mercati locali	
	5.3 - Individuazione rete di rivenditori di prodotti della filiera, di gruppi di acquisto solidale e punti vendita specializzati	
	5.4 - Attivazione di percorsi di tracciabilità e di sicurezza alimenti	
6 - Potenziamento, sviluppo e certificazione delle produzioni agroalimentari di qualità della filiera	6.1 - Implementazione della conoscenza e la penetrazione sui mercati	4.1.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole
	6.2 - Informazione, pubblicità, promozione e valorizzazione sul mercato interno - nazionale e comunitario	
	6.3 - Commercializzazione e organizzazione di spazi di vendita e promozione anche attraverso la promozione di filiere corte e mercati locali	4.2.1 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei produttori agricoli nelle aziende agroindustriali
	6.4 - Individuazione rete di rivenditori di prodotti della filiera, di gruppi di acquisto solidale e punti vendita specializzati	
7 - Sostegno alla competitività delle imprese cerealicole attraverso la rimozione delle principali criticità lungo la filiera e di sostegno ai giovani addetti all'agricoltura nel Vallo di Diano	7.1 - Miglioramento e realizzazione delle strutture produttive aziendali	4.1.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole
	7.2 - Realizzazione/ristrutturazione locali destinati alla vendita e relative attrezzature per la vendita diretta delle produzioni aziendali	
	7.3 - Incoraggiamento alla ristrutturazione e ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività	4.2.1 Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei produttori agricoli nelle aziende agroindustriali
	7.4 - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole	
	7.5 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme	6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole
	7.6 - Rimozione degli elementi di debolezza nella strutturazione delle aziende agricole	
8 - Sperimentazione e formazione di metodo e processo, di ricerca, sviluppo e diffusione delle innovazioni	8. 1 - Sostegno e promozione dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione tra le imprese della filiera	3.2.1 Sostegno per informazione e promozione svolte da associazioni di produttori
	8.2 - Connessione con centri di ricerca del territorio	

C) Pianificazione delle risorse finanziarie disponibili

Gli investimenti previsti a valere sulle Tipologie di Intervento attivate, hanno un valore complessivo di € 4.244.700, per l'82% (€ 3.500.000 di contributo pubblico) sostenuti dal PSR nell'ambito dei TI 3.2.1, 4.1.1, 4.2.1, 4.4.1, 6.4.1, 10.2.1 e per i restanti € 744.700 di cofinanziamento privato.

Come illustrato nella Tabella 5, il costo totale è determinato per la quasi totalità (98%) da investimenti relativi ai 35 interventi privati realizzati in larga maggioranza da imprese agricole, segnalandosi tuttavia anche la partecipazione di impresa di consulenza e di uno Istituto di istruzione. Si aggiungono le attività e i relativi costi di gestione e coordinamento del progetto, sostenuti dalla Comunità Montana Vallo di Diano.

La ripartizione delle risorse finanziarie rispetto alle tipologie di intervento del PSR (cfr. Tabella 7 e Figura 4) è il risultato delle scelte progettuali compiute dai diversi soggetti partecipanti (le cui singole schede di intervento sono illustrate nel Piano) in coerenza con il "quadro logico" prima richiamato cioè con gli obiettivi generali e specifici del Progetto. Si evidenzia il prevedibile elevato ricorso alla TI 4.1.1 (investimenti nelle aziende agricole) che interessa 5 dei 35 interventi e sostiene il 28% del costo totale e alla TI 6.4.1 (diversificazione delle imprese) con incidenze del 19% e del 31%.

Le altre due "misure forestali" TI 8.3.1 (prevenzione dei danni arrecati alle foreste) e 8.6.1 (investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali) interessano il 27% degli interventi e 24% delle risorse finanziarie totali. Da segnalare la larga partecipazione al TI 4.4.1 (prevenzione danni da fauna) data l'esigenza di proteggere i campi con i cereali da tutelare e valorizzare, che interessa oltre la metà delle aziende e concorre al 20% del costo totale. Infine si segnala il progetto di conservazione e caratterizzazione delle risorse genetiche realizzato dall'Istituto di istruzione e il sostegno della TI 10.2.1,

Ripartendo le risorse in funzione degli obiettivi generali, ai quali le diverse TI del PSR concorrono (come illustrato nella precedente Tabella 4), è possibile osservare (grafico in Figura 5) che il 37% delle risorse finanziarie ad essi destinati concorre all'obiettivo generale 7 (*Sostegno alla competitività delle imprese cerealicole attraverso la rimozione delle principali criticità lungo la filiera e di sostegno ai giovani addetti all'agricoltura nel Vallo di Diano*), mentre uguali quote (19%) sono destinate agli obiettivi 6 (*Potenziamento, sviluppo e certificazione delle produzioni agroalimentari di qualità della filiera*) e 3 (*Costruzione incrementale di un "sistema di rete tra imprese" per la Filiera cerealicola basata sui grani antichi e locali*).

Tabella 229 - Investimenti privati e intervento pubblico di coordinamento per tipologia di intervento (TI) del PSR – valori assoluti in Euro percentuali sui totali

TI (*)	Investimenti privati							
	n. interventi		Costo totale		Contributo pubblico		Cofinanziamento privato	
3.2.1	1	3%	214.000	5%	149.800	4%	64.200	9%
4.1.1	5	14%	1.190.000	28%	942.000	27%	248.000	33%
4.2.1	2	6%	190.000	4%	132.500	4%	57.500	8%
4.4.1	19	53%	860.000	20%	860.000	25%	-	
6.4.1	7	19%	1.300.000	31%	925.000	26%	375.000	50%
10.2.1	1	3%	400.000	9%	400.000	11%		0%
Sub totale	35	97%	4.154.000	98%	3.409.300	97%	744.700	100%
	Interventi pubblici (Comunità Montana)							

TI (*)	Investimenti privati							
	n. interventi		Costo totale		Contributo pubblico		Cofinanziamento privato	
16.7.1 (cooperazione)	1	3%	90.700	2%	90.700	3%	-	
TOTALE	36	100%	4.244.700	100%	3.500.000	100%	744.700	100%

(*): Tipologie di intervento del PSR

Grafico 26 - - Ripartizione % del numero di interventi, del costo totale e del contributo pubblico per Tipologia di intervento del PSR

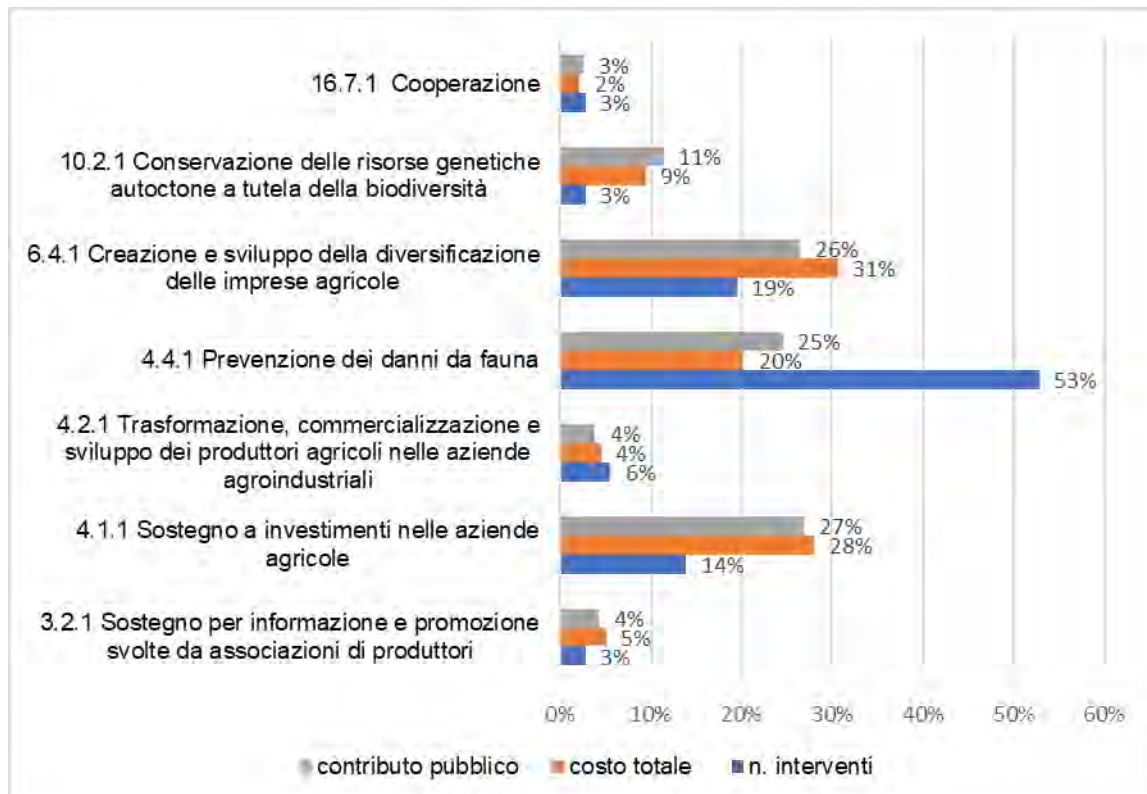


Grafico 27 – Risorse finanziarie totali relative alle TI del PSR per obiettivi generali del Progetto – valori percentuali



Ipotesi di approfondimento per le prossime fasi di valutazione

Il lungo e articolato processo di attuazione della TI 16.7.1 precedentemente in sintesi descritto, si trova attualmente nella importante fase di completamento della progettazione operativa e di avvio delle conseguenti realizzazioni. Si accresce pertanto l'opportunità, e la necessità, di impostare e sviluppare parallele attività di valutazione "in itinere" in grado di individuare e analizzare i risultati via via raggiunti e le eventuali criticità emerse, relativi sia alla capacità e modalità di realizzare i singoli interventi, sia alla loro efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti.

Il "punto di osservazione" per tali analisi valutative non può che essere il singolo progetto di area, assunto negli elementi di sua unitarietà (territorio di intervento e suoi fabbisogni, strategia, governance) rispetto ai quali si articolano e differenziano le sue diverse componenti (singoli interventi e soggetti).

Il primo e ricognitivo esame "ex-ante" dei due Progetti (AFAl in Alta Irpinia e AGIRE nel Vallo di Diano) per i quali è stata presentata la progettazione operativa (fase B della TI 16.7.1) già ha consentito di evidenziare come a fronte di strategie generali di sviluppo sostanzialmente simili – in quanto necessariamente di tipo "endogeno" e partecipativo, incentrate sulla tutela e valorizzazione, anche economica, delle risorse ambientali, produttive, culturali e sociali presenti – le modalità, la tipologia di interventi specifici e i relativi strumenti di sostegno, le stesse compagini partenariali possono significativamente differenziarsi.

Da ciò la necessità di adottare un metodo di analisi che consideri il progetto nella veste di singolo "caso studio" del quale mettere in luce le specificità e diversità di percorso (strategia) rispetto ad obiettivi generali analoghi.

I profili di analisi valutativa che appare realistico e appropriato sviluppare entro il prossimo anno, per i progetti che avranno superato la fase B della TI 16.7.1 potrebbero avere per oggetto i seguenti aspetti o tematiche:

- a) la capacità realizzativa degli interventi specifici da parte dei soggetti proponenti e diretti beneficiari/attuatori, con particolare attenzione alle fasi propedeutiche di affidamento lavori nel caso di opere pubbliche; comparazione con le previsioni realizzative presenti nel progetto e individuazione dei fattori interni o esterni al progetto che possono aver determinato eventuali ritardi;
- b) i primi risultati generati dai singoli interventi in relazione agli obiettivi del progetto, percepiti dai destinata/beneficiari e/o eventualmente “misurabili” anche attraverso appropriati indicatori, tra i quali già previsti nel Progetto;
- c) le attività di gestione e coordinamento del Progetto nel suo insieme da parte del Capofila e l'evoluzione dei rapporti di informazione, condivisione e scambio tra i diversi partner;
- d) l'individuazione e l'analisi di forme di collaborazione tra i partner su iniziative singole o anche progetti organici che esulano dal progetto SNAI in oggetto, seppur indirizzati alle stesse finalità generali
- e) l'individuazione e l'analisi di eventuali elementi di criticità e ostacolo alla evoluzione positiva del Progetto relativi alle modalità di gestione, ai processi di attuazione e/o ai suoi obiettivi e tipologie di intervento adottati; quest'ultimi anche in relazione ad evoluzioni verificatesi o nuovi fabbisogni emersi nel contesto di intervento (considerando la lunga fase “programmatoria-progettuale” che caratterizza la SNAI).

I metodi di analisi valutativa e gli strumenti di acquisizione delle informazioni e dei dati anche quantitativi necessari per la loro applicazione, saranno definiti in maggiore dettaglio in funzione del tipo e del numero dei progetti da esaminare e del loro quadro conoscitivo iniziale.

In forma generale le analisi saranno svolte utilizzando in una fase preliminare la diversa documentazione tecnica disponibile per i singoli progetti. Seguirà una più ampia fase di indagine di raccolta di dati quantitativi, informazioni, opinioni (in forma anche di “autovalutazioni”) di tipo primario, attraverso l'interlocuzione diretta e lo scambio con i diversi soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione e attuazione dei singoli progetti: soggetti capofila, alcuni partner, esperti e “testimoni” operanti nelle aree, responsabili e tecnici delle strutture competenti regionali/provinciali.

Gli obiettivi specifici, i metodi e strumenti di analisi, i prodotti attesi dagli approfondimenti valutativi sui progetti finanziati con la TI 16.7 nell'ambito della SNAI regionale, da realizzare nelle prossime fasi del processo valutativo, costituiranno l'oggetto di una specifica proposta tecnica elaborata dal gruppo di Valutazione e sottoposta all'esame e all'approvazione della Regione.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
Per quanto riguarda la TI 6.2.1 che prevede la creazione di micro e piccole imprese extra-agricole, i numeri relativi all'avanzamento fisico e finanziario si avvicinano progressivamente agli obiettivi target.	

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
I Progetti Collettivi mostrano uno stato di avanzamento piuttosto limitato, di 80 progetti solamente 27 sono partiti. Questo si traduce in 27 comuni su 80 che hanno percepito almeno un pagamento per sviluppare gli investimenti a valere sulla TI 7.6.1 azione B1. Lo scorrimento di graduatoria del 14.10.2021 ha contribuito ad aumentare i progetti ma si accusa una certa lentezza. Per quanto riguarda i beneficiari privati su 252 beneficiari ammessi a finanziamento 119 risultano avviati di cui 70 saldati (circa il 30% del totale).	
Il processo di attuazione della TI 16.7.1 si trova attualmente nella importante fase di completamento della progettazione operativa e di avvio delle conseguenti realizzazioni. Il primo e ricognitivo esame dei due Progetti (AFAI in Alta Irpinia e AGIRE nel Vallo di Diano) per i quali è stata presentata la progettazione operativa già ha consentito di evidenziare come a fronte di strategie generali di sviluppo sostanzialmente simili, le modalità, la tipologia di interventi specifici e i relativi strumenti di sostegno, le stesse compagini partenariali possono significativamente differenziarsi.	Si accresce l'opportunità, e la necessità, di impostare e sviluppare parallele attività di valutazione "in itinere" in grado di individuare e analizzare i risultati via via raggiunti e le eventuali criticità emerse, relativi sia alla capacità e modalità di realizzare i singoli interventi, sia alla loro efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti.

7.5.16 FA 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

Come si evince dalla tabella sottostante, negli anni che vanno dal 2014 al 2021 la regione Campania ha visto rimanere sostanzialmente stabile la popolazione residente nelle zone rurali, tanto in quelle intermedie (aree C) quanto in quelle con problemi complessivi di sviluppo (aree D); il 2021 registra il valore più elevato di popolazione residente nelle aree intermedie. Altri due indicatori contestuali pertinenti sono quelli relativi al ruolo del settore primario nella struttura dell'economia e nella struttura del lavoro. Il primo viene declinato come differenza tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei beni e servizi intermedi consumato dal settore primario. Come suggerisce la tabella è possibile notare che negli anni 2017 e 2018 c'è stato un picco significativo, con un aumento di circa 5 punti percentuali rispetto al 2016. Il picco è durato solamente due anni dopodiché i valori sono tornati intorno al 20%. Per quanto riguarda la % di occupati, questa rimane piuttosto stabile con una leggera flessione ininterrotta a partire dal 2015.

Tabella 230 - Quantificazione degli indicatori di contesto

Indicatori	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
ICC1 – Popolazione rurale (aree C) %	21,09	21,06	21,04	21,03	21,00	20,96	20,64	21,24
ICC1 – Popolazione rurale (aree D) %	8,40	8,35	8,30	8,24	8,18	8,14	7,91	8,22
ICC9 – Tasso di povertà	19,40	17,60	19,50	24,40	24,90	21,80	20,80	ND
ICC10 – Struttura dell'economia (settore primario) %	2,57	2,76	2,44	2,42	2,16	2,12	2,20	ND
ICC11 – Struttura del lavoro (settore primario) %	4,31	4,3	4,16	4,08	3,70	3,63	3,70	ND

Fonte dati: ISTAT

I fabbisogni a cui risponde in via prioritaria la programmazione della presente FA sono:

- 4 – salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali;
- 6 – favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali;
- 14 – tutelare e valorizzare le risorse culturali e paesaggistiche;
- 23 – migliorare la qualità della vita nelle aree rurali;
- 24 – aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale.

L'obiettivo principale della FA in oggetto è quello di attivare lo sviluppo locale attraverso il metodo LEADER, il cui valore aggiunto consiste nello sviluppo delle potenzialità del territorio rurale con l'approccio "bottom- up" capace di stimolare l'emersione dei fabbisogni specifici di ciascuna realtà rurale. L'implementazione di questo metodo prevede la costituzione di Gruppi di Azione Locale (GAL) con a capo un partenariato formato da soggetti di diversa natura capaci di sintetizzare gli interessi locali. Le differenze tra le Strategie di Sviluppo Locale (SSL) dei GAL sono frutto della specificità dei fabbisogni di ciascun territorio e l'attivazione di misure diverse o l'attivazione di queste con risorse di diversa magnitudo non deve pertanto sorprendere. Tuttavia, il set di misure creato per ogni strategia può subire delle variazioni nel tempo rispetto alla risposta o alla comparsa di nuove esigenze del territorio di riferimento e la riprogrammazione delle risorse può rappresentare uno strumento utile per i GAL per meglio orientare il loro operato. In tale contesto, fondamentale è l'attività di animazione svolta dai GAL che consente di superare in molti casi il deficit informativo di cui soffrono spesso queste zone.

Gli interventi programmati in questa FA soddisfano principalmente il fabbisogno 24 "Aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale" e sono i seguenti:

- a) 19.1 – Sostegno preparatorio;
- b) 19.2 – Azioni per l'attuazione della strategia con le misure del PSR;
- c) 19.3 – Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale;
- d) 19.4 – Costi di gestione e animazione

Attuazione del Programma

Nella tabella sottostante, sono riportati i dati di attuazione relativi alle sotto misure che concorrono direttamente alla Focus Area. Oltre al dato relativo alle risorse programmate, che si intende complessivo per la programmazione 2014-2022, gli altri dati sono da intendersi cumulativi fino al 31 dicembre 2022. Come si può constatare, in generale la misura 19 registra

un tasso di avanzamento piuttosto basso, in parte ascrivibile ai tempi più lunghi necessari per l'approvazione e l'avvio delle SSL. Per la sottomisura 19.4 è stato erogato circa il 75% delle risorse programmate per l'attuale programmazione (+6% rispetto all'anno precedente). La sottomisura 19.3, per la quale risulta pagato il 15% delle risorse, dato che registra un aumento del 5% rispetto al 31.12.2021. Tuttavia, il dato più importante è relativo alla sottomisura 19.2, dedicata all'implementazione delle Strategie di Sviluppo Locale, per la quale è stato erogato il 26% delle risorse programmate. Questo dato, nonostante sia piuttosto basso, ha registrato un aumento dell'11% rispetto al 31.12.2021. Complessivamente, la FA 6B registra una capacità di spesa, pari al 35%.

Tabella 231 - Spesa pubblica FA 6B

SM	Programmato (€)	Liquidato (€)	Di cui NP (€)	Capacità di spesa (%)
19.1.1	2.052.780,23	127.572,30	127.572,30	6
19.2.1	95.538.955,52	25.296.956,29	23.287.963,68	26
19.3.1	5.757.954,12	845.785,80	337.831,69	15
19.4.1	23.399.639,72	17.590.661,23	17.585.478,75	75
Totale	126.749.329,59	43.860.975,62	28.293.789,90	35

Fonte: file di monitoraggio regionale

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 6B è correlato il QVC 17: *in che misura gli interventi del PSR hanno stimolato lo sviluppo locale nelle zone rurali?* – la cui articolazione in **criteri di giudizio e relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2019, sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 232 - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2022	Fonte informativa
Il territorio rurale e la popolazione coperta dai GAL sono aumentati	N. di GAL	15	15	RAA
	Variazioni in termini di superficie, comuni coinvolti, ambiti territoriali rispetto alla precedente programmazione*	ND	Territorio: -4% Popolazione: -15%	RAA SSL
	O.18/R22/T21: Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (%).	81,90	85,31	SSL
Le popolazioni rurali hanno partecipato ad azioni locali	O1. Spesa pubblica totale (euro) (articolazione per SM): ► N. di progetti / iniziative supportati dalla SSL (articolazione per SM) ► N. di beneficiari finanziati (articolazione per SM)	126.749.329,59 - Nd - Nd	31.107.470,69 - Nd - Nd	File di monitoraggio regionale

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2022	Fonte informativa
L'accesso ai servizi e alle infrastrutture locali è aumentato nelle aree rurali	R23/T22. % della popolazione rurale che beneficia di servizi / infrastrutture migliorati	0	-	
Gli interventi hanno promosso la cooperazione interterritoriale o transnazionale	O.23 N. GAL cooperanti	ND	15 (interterritoriali)	SSL File di monitoraggio regionale Relazioni di Valutazione dei GAL Interviste individuali ai GAL Incontri collegiali per la definizione e implementazione dell'autovalutazione
	O.21 N. di progetti di cooperazione (di cui GAL regionali capofila)	ND	8 ⁵⁹ (di cui 3 transnazionali e 5 interterritoriale)	
	O.22 N. e tipologia dei promotori di progetti	ND	36 Enti pubblici 26 PMI 8 altri 1 GAL	
	Percezione sul contributo fornito dai progetti di cooperazione al miglioramento della progettualità, delle relazioni fra territori della promozione dei territori rurali	ND	-	
Opportunità di lavoro create tramite strategie di sviluppo locale	R24/ T23. Posti di lavoro creati	131	-	
Qualità e rappresentatività del partenariato	Composizione dei partenariati (% partner per tipologia)	ND	Soci pubblici: 33% Soci privati: 67%	RAA SSL
Capacità dei GAL di coinvolgere il partenariato locale nella programmazione e attuazione delle SSL	Grado di coinvolgimento del partenariato (descrittivo)	ND	Si veda parte testuale	GAL
Contributo di al LEADER al raggiungimento degli obiettivi del PSR	Contributo alle FA interessate dalle SSL	ND	Media: 14,28%	SSL File di monitoraggio regionale
	% della spesa del PSR nelle misure Leader rispetto alla spesa totale dei PSR	ND	4,1% Spesa LEADER: 43.860.975,62 Spesa PSR: 1.067.239.658,71	File di monitoraggio regionale
Valore aggiunto dell'approccio LEADER	Valore aggiunto Leader (descrittivo)	ND	-	-

Approccio metodologico

L'approccio utilizzato per la risposta alla domanda valutativa è basato sull'analisi desk dei database di monitoraggio e delle fonti documentali sopra indicate. I file di monitoraggio relativi all'avanzamento finanziario LEADER sono due:

- file di monitoraggio regionale relativo ai pagamenti,

⁵⁹ Un altro progetto di cooperazione interterritoriale è in attesa di approvazione.

- file di monitoraggio regionale elaborato specificamente su LEADER.

Per quanto riguarda i pagamenti, quest'ultimo file non riporta il dato relativo al pagamento emesso dall'OP ma il dato del pagamento ammesso dall'istruttoria. In questo caso il dato presenta una sovrastima rispetto all'effettiva spesa sostenuta da ciascun GAL e dunque dal programma (19.2.1).

Qualche elemento è emerso anche dal processo di autovalutazione dei GAL campani, che ha previsto tre incontri collegiali e l'autosomministrazione da parte dei GAL Campani delle schede auto valutative.

Risposta alla domanda di valutazione

Di seguito ci si sofferma sulle risposte ai criteri di giudizi più rilevanti in questa fase dell'attuazione del Programma.

Il territorio rurale e la popolazione coperta dai GAL

Il territorio dei GAL comprende 380 comuni i quali ricoprono con la loro superficie l'80% del territorio campano. Come è possibile notare dalla tabella la distribuzione dei comuni fra i GAL varia di molto, il GAL Casertano ha 48 comuni all'interno del proprio territorio mentre altri, come il GAL Colline Salernitane e Vallo di Diano ne hanno una decina, nel caso del GAL Vesuvio Verde addirittura 7. La popolazione coperta dai GAL comprende 1.501.604 abitanti, circa il 25% della popolazione regionale e l'82% della popolazione residente in aree rurali.

Tabella 233 - Numero comuni, km2 e popolazione coperta dai GAL

GAL	N. comuni	Km2	Popolazione
Alto Casertano	48	1.395,09	125.874
Alto Tammaro	28	873,70	132.800
Casacasta	24	766,75	58.330
Cilento Rigeneratio	43	1.209,13	113.829
Colline Salernitane	9	327,77	60.199
Irpinia	34	1.195,12	100.246
Irpinia Sannio	31	549,19	67.870
I Sentieri del Buon Vivere	37	1.433,20	94.865
Partenio	16	192,08	50.863
Serinese Solofrana	10	167,7	55.988
Taburno	47	1648,46	145.813
Terra è Vita	9	178,06	142.127
Terra Protetta	22	228,65	143.297
Vallo di Diano	15	725,33	60.137
Vesuvio Verde	7	118,14	149.366
Totale	380	11.008,37	1.501.604

Fonte: SISL GAL da sito Regione Campania http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M19.html

Capacità dei GAL di coinvolgere il partenariato locale nella programmazione e attuazione delle SSL

Dall'analisi dei rapporti di valutazione dei GAL, nonché delle Strategie di Sviluppo Locale, si evince un grado soddisfacente di coinvolgimento del partenariato nelle fasi di programmazione e attuazione dei SSL. Si segnalano, inoltre, i numerosi workshop, tavoli tematici incontri territoriali organizzati rivolti alla popolazione e agli stakeholder rilevanti dei partenariati. Quest'ultimi, come si può notare nella tabella sottostante, sono per 33% soci pubblici e per il 67% soci privati, su un totale di 543 GAL.

Tabella 234 - Composizione dei partenariati dei GAL

Categoria soci	Alto Casertano	Alto Tammaro	Casacastro	Cilento Regeneratio	Colline Salernitane	I sentieri del buon vivere	Irpinia	Irpinia Sannio- Cilisi	Partenio	Serinese Solofrana	Taburno- Area Fortore	Terra è Vita	Terra Protetta	Vallo di Diano	Vesuvio Verde	Tot
Soci pubblici	6	12	21	41	1	7	3	11	13	13	16	9	17	2	9	181
Soci privati	13	23	16	114	8	40	12	6	4	6	6	23	48	14	29	362
Tot	19	35	37	155	9	47	15	17	17	19	22	32	65	16	38	543
% Soci pubblici	32%	34%	57%	26%	11%	15%	20%	65%	76%	68%	73%	28%	26%	13%	24%	33%
% Soci privati	68%	66%	43%	74%	89%	85%	80%	35%	24%	32%	27%	72%	74%	88%	76%	67%

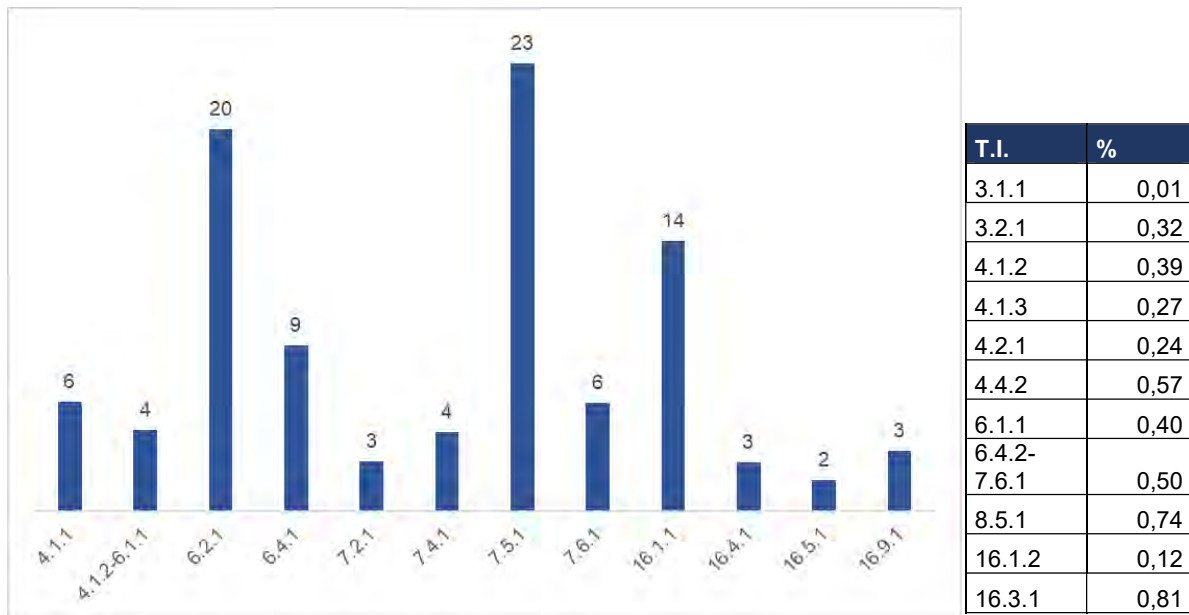
Fonte: elaborazioni LKIBS su dati Istat 2015

Contribuito di LEADER al raggiungimento degli obiettivi del PSR

Prima di analizzare la riprogrammazione effettuata dai GAL e l'avanzamento procedurale della Sottomisura 19.2, si procede fornendo una panoramica della programmazione a livello LEADER aggiornata al 31.12.2022 per T.I. e FA.

Il grafico che segue mostra la distribuzione delle risorse programmate all'interno della SM 19.2 per T.I. Gli interventi che raccolgono la maggior parte delle risorse sono il 6.2.1 e il 7.5.1, con rispettivamente il 20 e il 23% delle risorse programmate. La concentrazione di risorse in questi due interventi, e più in generale all'interno della M6 e 7, rispecchiano il ruolo strategico dei GAL nelle zone rurali che mira ad incentivare uno sviluppo di tipo territoriale piuttosto che settoriale concentrandosi soprattutto nello sviluppo dell'imprenditoria, non solo agricola, e dei servizi di base per il miglioramento della qualità della vita. Ricopre un ruolo importante anche la M16, che attraverso i 5 interventi programmati dai GAL, impegna circa il 22% delle risorse. La centralità di questa misura sottolinea e testimonia la capacità e il desiderio dei GAL campani di favorire la creazione di sinergie per stimolare innovazione e sviluppo sul territorio. La M4, che solitamente è una delle misure centrali e più richieste dai territori, impegna circa l'11% delle risorse programmate mostrando dunque una certa propensione a stimolare uno sviluppo di tipo territoriale promuovendo non solo interventi strettamente agricoli. La tabella a fianco del grafico mostra invece le T.I. che impegnano una percentuale di risorse minime rispetto al programmato.

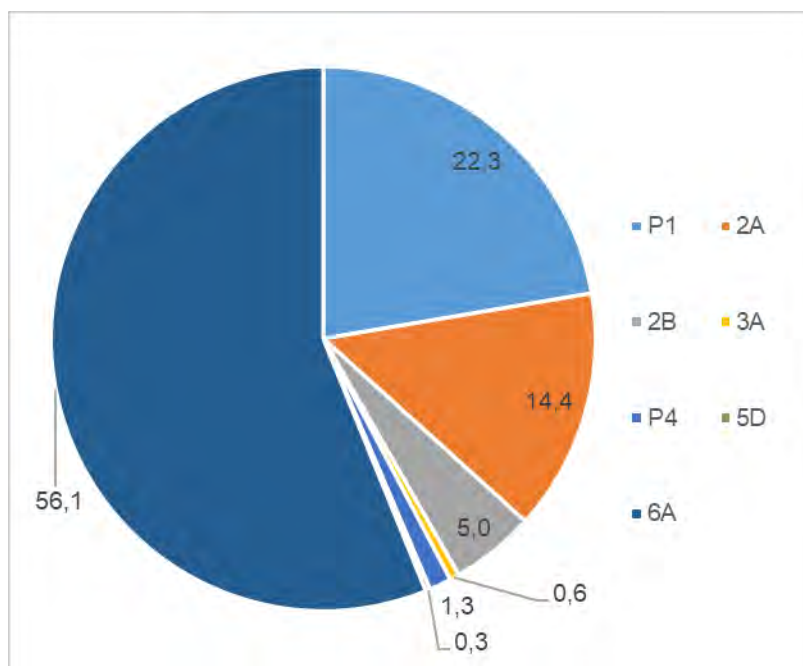
Grafico 28 - Allocazione delle risorse LEADER per T.I.



Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

Il grafico seguente mostra la distribuzione delle risorse per la misura 19.2 rispetto alle FA evidenziando la centralità della FA 6A 'Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione' che riflette anche la considerevole somma di denaro dedicata alla T.I. 6.2.1 e 7.5.1. Il LEADER, insieme alla misura 7, impegna una parte importante delle risorse finanziarie dedicate alla P6 'Inclusione sociale e sviluppo economico' a livello comunitario. Attraverso la SM 19.2, i GAL contribuiscono alle priorità del PSR in maniera trasversale attivando i vari T.I. Nel caso della RC il contributo LEADER alla P1 e 2 risulta considerevole. Nel primo caso a giocare un ruolo significativo è il T.I. 16.1.1 mentre per quanto riguarda la FA 2A 'Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole' i contributi maggiori sono da attribuire al T.I. 4.1.1 'Sostegno a investimenti nelle aziende agricole' e 6.4.1 'Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole' che assieme impegnano il 15% delle risorse LEADER e rappresentano spesso gli interventi di maggiore interesse per il territorio e soprattutto per i portatori di interesse del settore agricolo.

Grafico 29 - Allocazione risorse LEADER per FA



Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

Le variazioni finanziarie dei GAL per intervento

La tabella seguente mostra gli interventi maggiormente interessati da riallocazioni di risorse interne ai GAL. È importante osservare che la misura 1 'Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione' che è stata annullata da tutti i GAL. In particolare, il T.I. 1.1.1 'Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze' non è stato attivato dai GAL, come pianificato in origine, poiché la Regione ha deciso di farsene carico considerando la complessità delle procedure. La RC si è dunque fatta carico di questo T.I. accogliendo le esigenze formative dei GAL pubblicando diversi lotti di bandi che vengono sponsorizzati dai GAL sul proprio territorio. Nel corso degli incontri con i GAL è tuttavia emersa una certa insoddisfazione per una scelta evidentemente non pienamente condivisa. La M3 'Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari' non è andata a buon fine nella maggior parte dei casi. La misura 8 'Investimenti nello sviluppo aree forestali' è stata revocata dalle strategie di più della metà dei GAL che l'aveva prevista nella propria strategia. La M9 'Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttore', così come la 1, è stata invece revocata da tutti i GAL che l'avevano originariamente inclusa nel loro piano finanziaria. Un altro caso particolare riguarda quello del T.I. 7.1.1 'Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000' che è stato deciso di annullare poiché rappresenta un bando di competenza regionale e la pubblicazione di opportunità di finanziamento a livello di GAL avrebbe potuto creare dei casi di sovrapposizione e doppi finanziamenti che finiscono spesso per rallentare le pratiche tecniche amministrative.

Come illustrato precedentemente, la M16 ricopre un ruolo significativo per i GAL campani. Non tutte le T.I. programmate sono sempre andate a buon fine, ad esempio la 16.3.1, attivata inizialmente da tutti, è stata annullata da 8 GAL a seguito di uno o più bandi andati a vuoto e ciò risulta in un drastico calo delle risorse allocate per questo intervento. Stessa cosa, ma con

numeri diversi, è successa per la 16.4.1 e la 16.9.1. Gli interventi 16.6.1 e 16.7.1, attivati solamente da pochi GAL, sono stati revocato in completo. Al contrario, la 16.1.1 ha avuto il successo aspettato ed ha addirittura ecceduto le aspettative (+70% delle risorse in seguito a varianti), questa T.I. è stata infatti oggetto di un significativo aumento delle risorse.

La M16 ha grandi potenzialità di creare reti e di innescare processi di sviluppo virtuosi ma è anche una misura particolare in quanto necessita di realtà capaci di aggregarsi e unire i propri interessi. A livello di GAL, quindi in una scala più piccola rispetto a quella regionale, questi progetti possono spesso non funzionare in quanto c'è un problema di informazione e consapevolezza rispetto alle opportunità che questa misura immateriale sia capace di offrire. Tuttavia è importante sottolineare l'importanza che il GAL può ricoprire nel successo di queste iniziative. Il GAL, attraverso le attività di animazione e informazione, dovrebbe contribuire a superare questi limiti aggregando soggetti diversi e chiarendo le potenzialità degli interventi di cooperazione.

Tabella 235 - Dotazione iniziale e variante 31.12.2022 per intervento e variazione %

T.I.	Dotazione iniziale	Variante SSL	Variazione %	T.I.	Dotazione iniziale	Variante SSL	Variazione %
1.1.1	2.156.131	-	-100	7.1.1	1.525.000	-	-100
1.2.1	1.024.695	-	-100	7.2.1	800.000	1.947.611	143
1.2.2	100.000	-	-100	7.4.1	2.550.000	3.075.336	21
1.3.1	1.094.705	-	-100	7.5.1	12.604.464	17.484.964	39
1.3.2	100.000	-	-100	7.6.1	3.611.560	4.223.170	17
3.1.1	1.187.591	6.025	-99	7.6.1-6.4.2	2.025.000	1.943.279	-4
3.2.1	2.170.000	235.933	-89	8.1.1 az. B	100.000	-	-100
4.1.1	2.810.000	4.282.459	52	8.3.1	200.000	-	-100
4.1.2	700.000	293.997	-58	8.5.1	1.253.418	554.819	-56
4.1.2-6.1.1	2.115.000	3.157.690	49	8.6.1	350.000	-	-100
4.1.3	300.000	204.434	-32	9.1.1	770.000	-	-100
4.1.4	100.000	-	-100	16.1.1	6.198.344	10.532.896	70
4.2.1	1.580.000	180.500	-89	16.1.2	277.901	89.000	-68
4.3.1	825.330	-	-100	16.3.1	2.871.302	605.665	-79
4.4.2	1.205.000	424.309	-65	16.4.1	3.125.000	1.907.500	-39
6.1.1	700.000	300.000	-57	16.5.1	1.250.000	1.226.400	-2
6.2.1	7.570.000	14.886.466	97	16.6.1	300.000	-	-100
6.4.1	5.889.736	6.466.891	10	16.7.1	350.000	-	-100
6.4.2	1.806.712	-	-100	16.9.1	2.407.184	2.339.957	-3
6.4.2-7.6.1 B1	97.500	377.613	287				

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

L'avanzamento finanziario dei GAL

La tabella che segue fornisce diverse informazioni rispetto all'avanzamento finanziario dei GAL. Un aspetto interessante è il confronto fra il contributo concesso al 31.12.2021 e al 31.12.2022. La maggior parte dei GAL mostra una capacità di impegno piuttosto soddisfacente, gli unici a registrare dei rallentamenti sono il GAL Partenio (87%), il Serenise Solofrana (80%) e il Vesuvio Verde (74%). Il GAL Serenise Solofrana ha mostrato una forte accelerazione negli impegni durante il 2022 ed infatti il contributo concesso è aumentato di circa 5 volte. La maggior parte dei GAL aveva già raggiunto ottimi risultati già durante il 2021, raggiungendo una capacità di impegno del 100% o quasi.

La capacità di spesa dei GAL registra valori ben differenti rispetto a quella di impegno, i risultati migliori vengono raggiunti dal GAL Vallo di Diano, che è riuscito a liquidare il 64% delle risorse disponibili, seguono il GAL Casacastro (59%) e il Colline Salernitane (49%). I restanti GAL presentano situazioni eterogenee fra loro, alcuni seguono gli ottimi risultati di quelli appena citati mentre altri arrancano nella spesa. Sono diversi infatti i GAL che non raggiungono o lo fanno appena la capacità di spesa ed infatti sono molti che arrivano appena al 20% della capacità di spesa.

Tabella 236 - Avanzamento finanziario (19.2) per GAL

GAL	Dotazione finanziaria (€)	Contributo concesso al 2021 (€)	Contributo concesso al 2022 (€)	Variazione %	capacità di impegno (%)	Pagamenti ammessi (€)	Capacità di spesa (%)	velocità di spesa (%)
AISL	3.714.165,13	3.613.801,58	3.613.801,58	0	97	690.459,23	19	19
Alto Casertano	5.638.919,49	5.629.070,50	5.629.070,50	0	100	1.201.435,21	21	21
Alto Tammaro	5.882.992,00	5.502.793,96	5.502.803,96	0	94	359.835,76	6	7
Casacastro	3.713.167,00	3.692.404,72	3.708.647,51	0	100	2.173.236,03	59	59
Cilento	5.295.492,45	5.288.925,86	5.288.925,86	0	100	2.026.836,20	38	38
Colline Salernitane	5.145.492,36	4.196.437,42	5.058.784,50	21	98	2.516.009,25	49	50
Irpinia	5.029.330,00	5.020.622,57	5.020.622,57	0	100	1.922.077,57	38	38
Partenio	3.500.205,86	2.945.893,82	3.040.733,91	3	87	1.143.111,42	33	38
Sentieri	4.754.790,88	4.703.302,12	4.679.778,89	0	98	2.064.432,91	43	44
Serenise Solofrana	5.650.000,00	760.000,00	4.518.631,36	495	80	1.228.697,78	22	27
Taburno	6.207.420,26	6.198.892,52	6.198.892,52	0	100	1.339.316,43	22	22
Terra è vita	6.064.691,00	6.060.408,96	6.060.408,96	0	100	2.402.117,75	40	40
Terra protetta	6.076.560,00	5.983.758,25	5.980.198,08	0	98	1.248.913,53	21	21
Vallo di Diano	3.764.625,00	3.707.756,77	3.707.756,77	0	98	2.396.271,15	64	65
Vesuvio Verde	6.308.723,39	4.670.668,24	4.670.668,24	0	74	1.481.927,73	23	32

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

Gli interventi hanno promosso la cooperazione interterritoriale o transnazionale

La sottomisura 19.3 'Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale' ha il fine di ampliare gli orizzonti territoriali e innestare nella zona nuove conoscenze per migliorare le strategie locali attraverso la creazione di partenariati fra diversi territori. I progetti di cooperazione sono pensati per arricchire ciascun territorio attraverso scambi di esperienze, azioni congiunte per lo sviluppo e la promozione del territorio rurale (e non solo).

La ricerca della complementarietà tra territori che implementano strategie simili e mirano a raggiungere obiettivi affini è la chiave di apertura per l'avvio di progetti di cooperazione, i quali possono essere portati avanti sia con partner all'interno dello stesso stato membro o di un altro stato membro, che con soggetti operanti su paesi terzi. La cooperazione oltre a portare benefici concreti per il raggiungimento degli obiettivi della strategia mira a conferire un maggiore valore aggiunto allo sviluppo locale e ad arricchire i soggetti interessati con nuove conoscenze e spunti per migliorare le SSL.

In Campania la sottomisura 19.3 ha una dotazione finanziaria totale pari a 5.757.954,12 euro che corrispondono a circa 350.000 euro per ciascun GAL. I progetti di cooperazione presentati, che hanno coinvolto tutti i 15 GAL campani, sono 8 - di cui 3 Transnazionali e 5 interterritoriali.

Tabella 237 - Progetti transnazionali SM 19.3

Progetti transnazionali	GAL campani interessati/capofila	Partner	Dotazione finanziaria
Tradizione ed Eredità Ancora per il Futuro - HERITAGE FOR THE FUTURE- (ANCHOR)	Alto Casertano (partner)	GAL Zalew Zegrzynski (Polonia) GAL Aktywni Razem (Polonia) GAL Wspolny Trakt (Polonia)	€ 167.500
Dieta Mediterranea e Resilienza Rurale in un'economia globalizzata – Rural Resilience and Mediterranean Diet in a globalized economy - (CREA-MED)	I Sentieri del Buon Vivere (capofila)	GAL Alto Casertano GAL Colline Salernitane GAL Irpinia GAL Partenio GAL Serinese Solofrana GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Titerno – Tammaro GAL Vallo di Diano GAL Sdruzeni SPLAV (Rep. Ceca)	€ 1.250.000
I villaggi della tradizione- Villages of Tradition - (VoT)	Partenio (capofila)	GAL Irpinia Sannio GAL Casacastra GAL Colline Salernitane GAL Serinese Solofrana GAL Othe Armanche (Francia)	€ 750.000

Tabella 238 - Progetti interterritoriali SM 19.3

Progetti interterritoriali	GAL Capofila	Partner	Dotazione finanziaria
Cammini e sentieri d'Europa tra storia e spiritualità, turismo e cultura - (CAM-SENT)	Titerno – Tammaro (capofila)	GAL Alto Casertano GAL Cilento Regeneratio GAL Colline Salernitane GAL Partenio GAL Sentieri del Buon Vivere GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Terra Protetta GAL Vallo di Diano GAL Vesuvio Verde	€ 1.300.000,00
Cooperazione fra operatori delle filiere zootecniche e cerealicole per l'implementazione di un modello di sviluppo basato sulla qualità delle produzioni - (COOP-FILIERE)	AISL (partner)	GAL Marghine (capofila) Gal Barbagia	€ 280.000
Rural Food Revolution – (RE-Food)	Cilento Regeneratio (capofila)	GAL Casacastra GAL Serinese Solofrana GAL Vesuvio Verde GAL Irpinia Sannio GAL Vallo di Diano GAL Terra Protetta GAL Partenio GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Alto Tammaro	€ 1.400.000
Valorizzazione e promozione della rete ecologica per lo sviluppo del turismo sostenibile delle aree interne - (REperTUR)	Irpinia (capofila)	GAL Serinese Solofrana GAL I Sentieri del Buon Vivere	€ 200.000
I vulcani verdi - gemellaggio tra Etna e Vesuvio – (Vulcani)	Vesuvio Verde (capofila)	GAL Etna GAL Etna Sud	€ 200.000

La sottomisura 19.3 ha una dotazione finanziaria pari a €5.250.000 a cui vanno aggiunti €507.954,11 di trascinamenti. Se, come è possibile notare dalla tabella che segue, il contributo ammesso a finanziamento raggiunge circa il 90%, la capacità di spesa rimane molto bassa a causa dei ritardi attuativi a livello regionale, di GAL, di AdG nazionali e straniere che si sono sommati anche alle problematiche inaspettate causate dalla pandemia di COVID-19.

Analizzando l'indice che descrive la percentuale fra contributo ammesso e dotazione finanziaria comprensiva dei trascinamenti è da chiarire che la quota non raggiunge valori più alti perché il progetto Vulcani Verdi è stato approvato solamente nel 2022 a causa di ritardi nel procedimento amministrativo.

Tabella 239 - Dettaglio avanzamento SM 19.3

Dotazione finanziaria	Dotazione + trascinamenti (a)	Contributo concesso (b)	% (b/a)	Pagamenti (c)	% (c/a)
5.250.000	5.757.954,11	5.150.000	89	803.708,72	14

Fonte: file di monitoraggio regionale

Al di là dei trascinamenti, sono cinque i GAL ad aver già avviato le attività relative alla SM 19.3. Il GAL Partenio ha ricevuto pagamenti per l'avvio delle attività da capofila relative al progetto Village of Tradition. Gli altri GAL hanno ricevuto pagamenti per i progetti in cui sono partner:

- Colline Salernitane – Dieta Mediterranea e resilienza rurale in un'economia globalizzata (CREAMED);
- Casacasta – Village of Tradition;
- Terra è vita – Rivoluzione Alimentare Rurale (REFOOD) e Cammini e Sentieri d'Europa fra Storia e Spiritualità (CAMSENT);
- Alto Casertano – Tradizione ed Eredità Ancora per il Futuro (ANCHOR).

Tabella 240 - Dettaglio SM 19.3 Alto Casertano e Casacasta

GAL	Contributo ammesso (€)	Contributo saldato (€)
Colline Salernitane	179.439,46	36.033,92
Partenio	146.860,00	29.838,61
Casacasta	196.820,00	44.855,83
Terra è Vita	300.000,00	153.925,56
Alto Casertano	96.700,00	31.100,69

Fonte: file di monitoraggio regionale

In conclusione, la spesa e le attività relative alla SM 19.3 sono piuttosto esigue, tuttavia occorre sottolineare che sono state approvate 45 domande di sostegno con l'emissione di altrettante D.I.C.A. e che diversi GAL hanno specificato, durante l'incontro del 23.03.2022, che si stanno attivando e sono in procinto di procedere con la spesa. I ritardi rispetto a questa SM sono imputabili all'emergenza pandemica che ha avuto un forte impatto sulle attività che includevano incontri fra diversi soggetti e movimenti di persone.

Il valore aggiunto dell'approccio LEADER

Allo stato attuale il valore aggiunto del LEADER è riscontrabile nella pianificazione, realizzazione e autovalutazione delle pratiche di sviluppo partecipativo dal basso in capo ai GAL.

Grande valore è stato attribuito dai GAL, nella loro azione, alla prossimità con il territorio e ad una intesa interlocuzione con gli operatori istituzionali e socio-economici, operata anche attraverso le attività di animazione.

Laddove queste azioni hanno funzionato, si riscontrano risultati molto positivi in termini di partecipazione ai bandi e di impegni assunti, un successo che si ravvisa anche nel cospicuo overbooking registrato da alcuni GAL per alcune tipologie di intervento. Tale situazione non è omogenea e non mancano contesti in cui il processo attuativo procede a rilento o con esiti

insoddisfacenti. Tuttavia va segnalato che nella maggioranza dei casi i GAL hanno dovuto apportare delle riallocazioni finanziarie significative.

Va inoltre sottolineata la rilevanza assunta in molte SSL dalla M16, che promovendo la cooperazione appare particolarmente indicata per rafforzare azioni di sistema, partecipazione, integrazione tra gli interventi, sviluppo dell'innovazione e promozione del trasferimento di conoscenze, elementi che costituiscono la cifra del metodo LEADER.

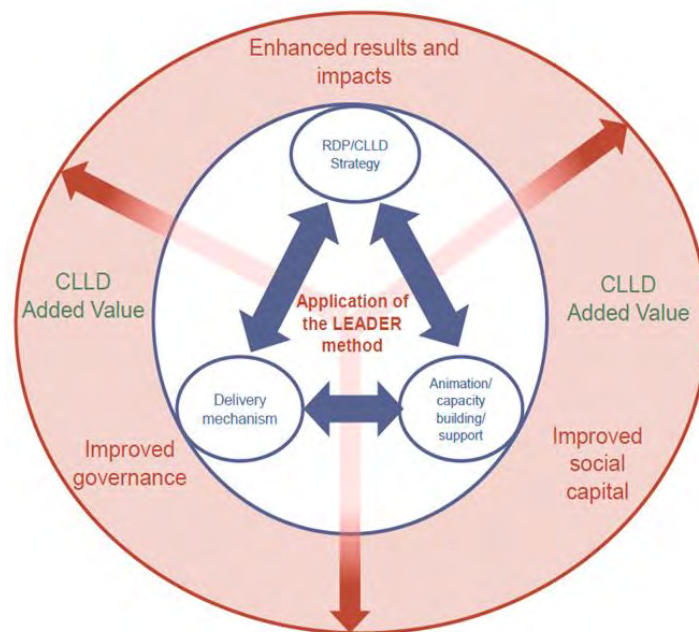
Come si è potuto notare, i GAL hanno raggiunto livelli di spesa piuttosto modesti e molti dei progetti finanziati devono ancora ricevere pagamenti. Ciò chiaramente non permette l'avvio di una valutazione sul tema. La massima espressione del valore aggiunto LEADER si riflette quando i singoli progetti, avviati e conclusi, operano in modo sistemico promuovendo non solo le proprie iniziative ma rafforzando il territorio nella sua complessità.

Per affrontare il tema il VI ha sviluppato una metodologia che potrebbe aiutare a comprendere le diverse sfaccettature del valore aggiunto, che assume diverse forme durante i vari stadi di azione del GAL.

La Commissione Europea identifica 3 dimensioni del valore aggiunto LEADER alle quali è possibile collegare anche delle domande di valutazione:

- Aumento capitale sociale (animazione/capacity building/supporto)
 - o In che modo le attività del GAL hanno potenziato i soggetti istituzionali e gli attori locali contribuendo all'aumento della capacità relazione della società rurale?
- Migliore capacità di governance (meccanismi di attuazione)
 - o In che modo l'assetto organizzativo e i meccanismi di attuazione tipici di LEADER hanno aiutato a implementare dinamiche di sviluppo maggiormente collegate alle esigenze del territorio?
- Potenziamento dei risultati e degli impatti (SSL)
 - o In che modo i progetti LEADER hanno generato effetti e impatti addizionali rispetto ai progetti regionali?

Figura 39 - Valore aggiunto LEADER



60

Partendo proprio da questa definizione, si è identificata un'ulteriore riclassificazione del valore aggiunto che tiene conto non tanto delle componenti ma delle diverse fasi in cui queste possono manifestarsi. Chiaramente l'azione del GAL e i suoi effetti non sono divisi in compartimenti stagni facilmente collocabili in una fase piuttosto che in un'altra ma in linea di massima è possibile immaginare dei momenti in cui un componente è più stimolato degli altri.

Le fasi principali individuate sono:

- programmazione della SSL,
- implementazione della strategia,
- post implementazione.

Queste tre fasi necessitano ciascuna di un'attenta analisi in modo da poter verificare come l'operato del GAL abbia stimolato le tre componenti del valore aggiunto. La valutazione del valore aggiunto LEADER si scompone a sua volta in tre stadi diversi che seguono le fasi identificate. Ci si concentrerà infatti prima sull'analisi della programmazione LEADER, per poi seguire il processo di implementazione ed infine si procede alla valutazione dei risultati.

L'analisi della prima fase consiste in un approfondimento rispetto lo spazio di manovra concesso da parte della Regione ai GAL per differenziarsi dai bandi ordinari emanati dalla struttura centrale. Ciò può prevedere sia la possibilità di utilizzare azioni aggiuntive o specifiche, una progettualità integrata (fra fondi ma anche per i soli strumenti PSR) ma anche la modifica di criteri di ammissibilità e selezione. Se da un lato è dunque importante comprendere il contesto programmatico in cui il GAL si cala ed opera, dall'altro è essenziale verificare se e come i GAL utilizzano gli strumenti a disposizione. Alcuni GAL potrebbero puntare su una progettazione con un forte carattere LEADER mentre altri si concentrano più sulla promozione di interventi PSR su piccola scala. Indagare questo ulteriore livello può fornire informazioni utili sia sul contesto territoriale sul quale il GAL opera che sulle potenzialità della strategia in termini di valore aggiunto.

⁶⁰ COMMISSIONE EUROPEA – Direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale – Unità C.4 (2017): Linee guida: valutazione di LEADER/CLLD. Bruxelles.

La seconda fase della valutazione prende in considerazione l'implementazione della strategia da parte dei GAL. Questo passaggio è importante per verificare se in fase di attuazione la strategia è stata applicata in modo fedele o se per qualche motivo si è dovuta ridimensionare. Operativamente, soprattutto a causa dell'introduzione del VCM, i bandi sono stati spesso modificati rispetto la loro versione iniziale per evitare difficoltà a livello informatico ed incoerenze. Questa fase della valutazione ricopre un momento importante in quanto funziona come un *reality-check* rispetto a ciò che si è programmato. Il GAL può programmare una strategia che rispecchia in modo fedele e completo i principi LEADER/CLLD però se sono presenti dei vincoli amministrati che limitano l'applicazione operativa della strategia le potenzialità iniziali subiscono un contraccolpo. I fattori che limitano le potenzialità a livello operativo possono essere diversi e sarà sicuramente interessante, qualora siano presenti, investigare i motivi per i quali i GAL non ne erano a conoscenza in fase di programmazione. In questa fase diventa rilevante considerare anche le rimodulazioni finanziarie dei GAL. Quanti interventi sono stati eliminati rispetto alla programmazione iniziale? Per quale motivo si è passati da un menù di interventi variegato ad uno più ristretto? Ci sono stati dei cambiamenti a livello di contesto? Il GAL ha frainteso delle richieste del territorio? Le rimodulazioni sono state efficaci?

L'ultima fase della valutazione coincide con l'effettivo riscontro degli effetti del valore aggiunto LEADER sul territorio. In questo caso si prevede il coinvolgimento dei GAL con i quali si svilupperà una check-list per definire in maniera concreta le caratteristiche di un intervento o di un'esperienza nella quale è possibile riscontrare il valore aggiunto LEADER. A seguito di questa caratterizzazione congiunta, i GAL saranno chiamati ad elencare e presentare delle esperienze concrete da prendere come esempio. Questa lista di progetti verrà passata a scrutinio dal VI per identificare un set di iniziative variegata che potranno essere utilizzate come casi studio per approfondire le caratteristiche che ne hanno permesso la riuscita. Quest'ultima fase prevede dunque la partecipazione sia dei GAL che dei beneficiari stessi che rappresentano i soggetti di maggiore interesse nell'investigare il tema del valore aggiunto. Questo percorso di valutazione sviluppato dal VI prevede dunque tre fasi che ripercorrono sia il processo di avvio che di implementazione delle SSL e che ricalcano le tre dimensioni del valore aggiunto LEADER identificate dalla Commissione Europea. Il percorso può prevedere l'utilizzo di diverse tecniche ad esempio analisi desk, focus group e casi studio. I soggetti maggiormente interessati saranno sicuramente i GAL e i beneficiari dei progetti identificati come *buone pratiche*. Inoltre, il supporto della struttura regionale che si occupa di LEADER sarà essenziale soprattutto per una verifica ed un controllo incrociato su ciò che emerge con i GAL rispetto il loro raggio d'azione e la selezione di progetti. In generale, è già stato avviato un dialogo con i responsabili LEADER per l'individuazione di buone pratiche e esperienze da valorizzare in questi termini.

Come primo step per l'avvio di questa analisi sul valore aggiunto, il VI ha avviato un processo di analisi relativa all'impostazione organizzativa dei GAL. Una prerogativa per una efficace implementazione dell'approccio LEADER è la capacità amministrativa e gestionale dei GAL. La loro organizzazione e le competenze a disposizione rappresentano elementi chiavi per la concretizzazione del valore aggiunto.

Per approfondire il tema delle competenze interne ai GAL campani, il VI ha scelto di contattare direttamente questi ultimi in modo da poter ottenere informazioni utili a riguardo. La modalità di raccolta dati ha previsto lo sviluppo e l'invio di un questionario che aveva l'obiettivo di rilevare le seguenti informazioni:

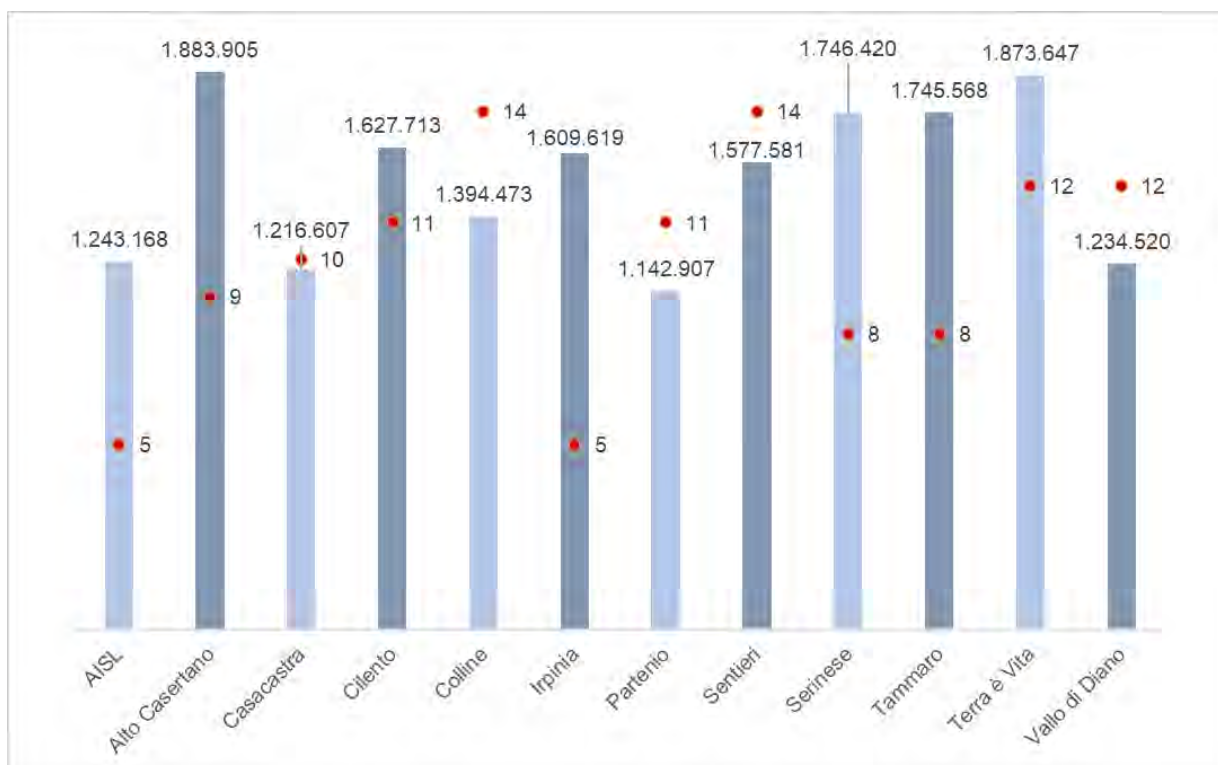
- n° componenti dello staff,
- ruolo, età, titolo di studio, anni di esperienza all'interno di LEADER e della progettazione integrata e locale per ciascun componente,

- % di tempo dedicata alle attività di competenza del GAL (animazione, progettazione, redazione bandi, comunicazione, etc.),
- attività che necessitano di maggiore attenzione,
- competenze interne al GAL che andrebbe rinforzate.

A fornire le informazioni richieste sono stati 12 GAL su un totale di 15. I risultati sono piuttosto disomogenei e non si riscontra una linea di azione comune rispetto soprattutto al personale assunto. Innanzitutto è opportuno chiarire che la dotazione della SM 19.4 è calcolata sulle caratteristiche di ogni GAL ed in particolare la dotazione di questa SM è calcolata come il 25% della dotazione della sommatoria di 19.2 e 19.3. La SM 19.4 si suddivide in 2 componenti, una dedicata alle spese di gestione e l'altra dedicata alle spese relative alle attività di animazione.

Nel grafico che segue è riportata la dotazione finanziaria relativa a costi di gestione e animazione e il numero dei componenti dello staff di ciascun GAL. Come è possibile notare non vi è una vera e propria correlazione fra risorse a disposizione e personale assunto. Un'informazione che non è stata rilevata è quella relativa alle giornate di lavoro di ciascun componente, quindi non è possibile verificare giornate di lavoro sono previste in totale per ciascun GAL.

Grafico 30 - Dotazione finanziaria SM 19.4 per GAL e componenti dello staff



Fonte: elaborazione del VI su dati di monitoraggio e indagini dirette GAL

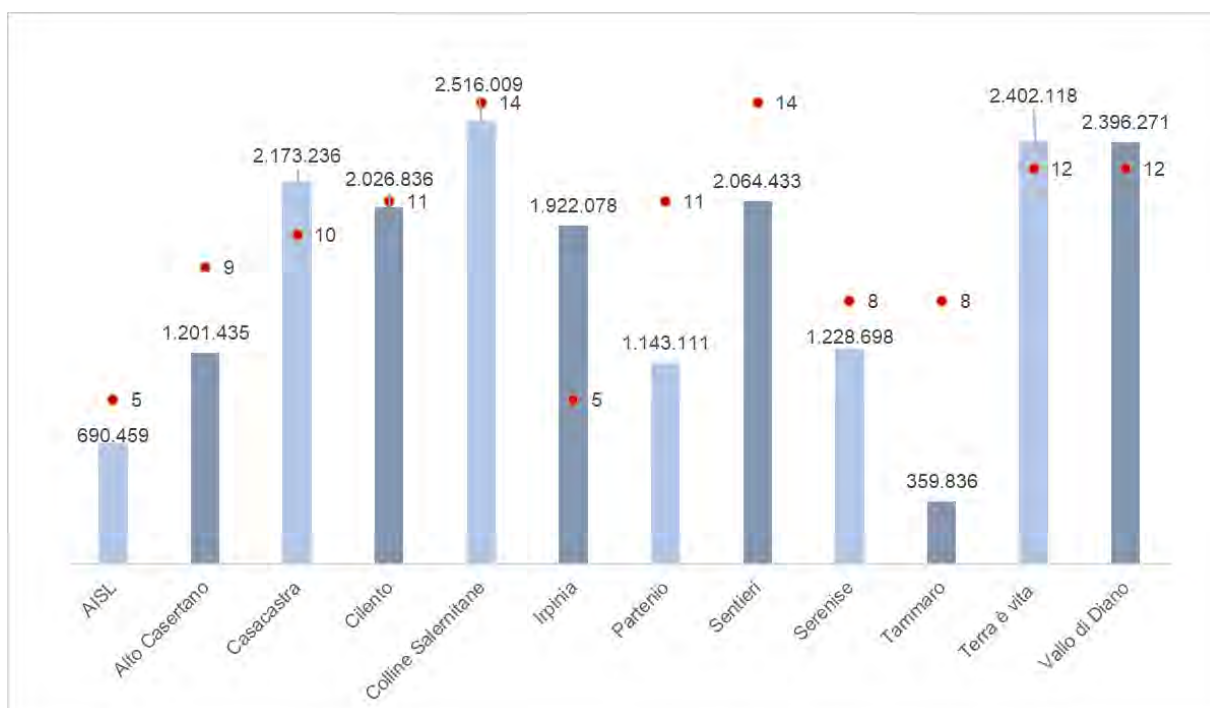
I GAL che hanno un maggior numero di personale (Colline Salernitane, Sentieri, Terra è Vita e Vallo di Diano) hanno tutti un elemento in comune, ossia l'assunzione di personale extra con funzione molto specifiche:

- Colline Salernitane – 6 collaboratori che si occupano principalmente di comunicazione e comunicazione esclusivamente all'interno dei 2 progetti di cooperazione attivati dal GAL (CREAMED e Villages of Tradition),

- Sentieri – 6 collaboratori tecnici che si occupano solamente di istruttorie,
- Terra è Vita – 4 collaboratori inquadrati come figure di supporto (cooperazione, monitoraggio e management),
- Vallo di Diano – 4 collaborati inquadrati come figure di supporto.

Il ruolo e il coinvolgimento di questi collaboratori devono essere investigati più a fondo per comprendere se si tratta di personale che lavora in pianta stabile o saltuariamente all'interno del GAL e se hanno solamente responsabilità specifiche o in un periodo di carico di lavoro più leggero supportano il GAL con altre funzioni. AL di là di questo dato, dal grafico che segue emerge che questi 4 GAL registrano dei livelli di spesa piuttosto elevati e sono fra i più performanti sotto questo punto di vista. È necessario chiarire che non è stata effettuata una vera e propria analisi di correlazione per imputare la miglior performance di avanzamento esclusivamente al numero del personale assunto.

Grafico 31 - Pagamenti concessi e personale per GAL



Fonte: elaborazione del VI su dati di monitoraggio e indagini dirette GAL

Un ulteriore elemento che è emerso dalle informazioni condivise dai GAL è che in diversi casi il coordinato, oltre a svolgere le funzioni del proprio ruolo, si occupa anche di monitoraggio e valutazione ed è il referente per la cooperazione (SM19.3). Sarebbe interessante approfondire in modo più dettagliato in che modo questo carico di lavoro influenza l'effettiva operatività della figura e se si tratta di una scelta imposta da ragioni di budget o se si procede in questo modo per valorizzare la figura del coordinatore che ha una visione completa dell'operato del GAL e rappresenta una compagine chiave durante tutto il periodo di programmazione.

Nell'analisi delle figure professionali coinvolte dai GAL sono venuti fuori dei ruoli piuttosto originali che possono essere oggetto di maggiore approfondimento in futuro come nel caso del GAL Irpinia e del Tammaro che hanno a disposizione un *agente di sviluppo*. È utile comprendere le responsabilità e il coinvolgimento di questa figura per valutare se è il caso di fare un tentativo nel diffondere questa carica, che potrebbe ricoprire un ruolo strategico nella

promozione della cooperazione fra beneficiari. In aggiunta, anche il GAL Alto Casertano e il Vallo di Diano hanno una figura originale che dal nome del ruolo sembra affiancare i beneficiari nelle fasi più critiche come quelle di progettazione, rendicontazione e presentazione DDS e DDP. Probabilmente anche altri GAL hanno figure che si occupano di questo, ma cosa sarebbe opportuno verificare i vantaggi o gli svantaggi di avere una persona dedicata interamente a questa funzione.

Il secondo tema che è stato trattato nei questionari affrontava le diverse % di tempo che il personale dedicava a ciascuna attività in capo al GAL. A livello generale, emerge che le attività ad assorbire maggior tempo al GAL sono le attività amministrative (21%), l'animazione (19%) e le istruttorie (17%). All'interno di ciascuna colonna sono evidenziati i GAL che registrano i valori minimi (in giallo) e massimi (in arancione) di impegno per ciascuna attività. Ad esempio, il GAL Tammaro è quello che ha speso meno tempo sull'animazione mentre è quello che si è speso di più per le attività di monitoraggio e valutazione. Al contrario il GAL Terra è Vita ha speso più tempo di tutti sulle attività di animazione e meno sulle istruttorie. Dalla tabella che segue è possibile osservare le attività che impegnano maggiormente i GAL ed anche in questo caso la situazione è piuttosto variegata. In quest'ottica bisognerebbe approfondire se il GAL ha scelto di non investire in una determinata attività in modo strategico o si è semplicemente dovuto effettuare un trade off a ribasso in base agli adempimenti richiesti ai GAL. Al contrario è interessante comprendere se un maggiore impegno nelle attività amministrative e istruttorie è voluto o causato da difficoltà dello staff nell'adempiere a queste responsabilità.

Tabella 241 - % di tempo dedicato dal GAL per ciascuna attività nella programmazione 2014-2022

GAL	Animazione	Attività amministrative	Comunicazione	Istruttorie	Monitoraggio e Valutazione	Progettazione	Redazione bandi	Altro
AISL	15	23	8	24	10	10	10	
Alto Casertano	20	20	20	10	10	10	10	
Casacastra	20	15	20	15	13	4	15	
Cilento	20	25	5	25	5	5	15	
Colline	20	10	12	15	7	8	28	
Irpinia	13	32	7	29	6	4	7	1
Partenio	30	30	8	20	5	2	5	
Sentieri	20	15	10	15	5	20	15	
Serinese	20	20	10	20	5	5	15	5
Tammaro	10	10	10	15	15	10	15	15
Terra è Vita	35	15	10	10	3	5	20	2
Vallo di Diano	10	35	20	10	5	10	10	
Valori medi	19	21	12	17	7	8	14	6

Fonte: elaborazione del VI su indagini dirette GAL

In qualche modo i GAL già hanno risposto a queste domane nella terza sezione del grafico che affrontava proprio le attività per le quali bisognerebbe rinforzare il personale.

Il GAL Irpinia che speso il 29% del proprio tempo sulle istruttorie identifica ciò come una criticità che necessita di essere trattata con l'inserimento all'interno del personale di una risorsa con competenze specifiche sul tema. Questo diventa essenziale soprattutto in un'ottica di nuova programmazione nella quale si ipotizza di allargare le competenze del GAL anche all'istruttoria delle domande di pagamento. Diversi GAL fanno riferimento alla possibilità di introdurre altre risorse dedicate alle istruttorie considerata proprio la prospettiva di dover istruire le DDP.

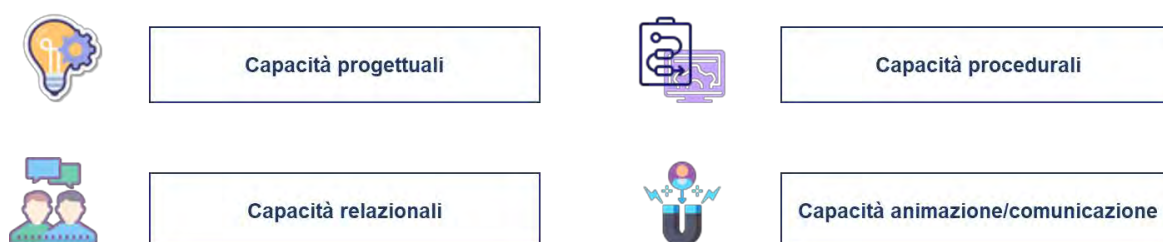
Altri GAL invece, come il Vallo di Diano che ha riversato la maggior parte del tempo sulle attività amministrative considera essenziale il potenziamento del personale per le attività rivolte alla progettazione dello sviluppo rurale. Allo stesso modo altri GAL, come il Serinese e il Tammaro, esprimono la necessità di focalizzare un maggior numero di risorse nella attività di progettazione e di redazione della strategia di sviluppo locale. Il GAL Tammaro che ha dedicato poco tempo alle attività di animazione si auspica in futuro di coinvolgere un maggior numero di risorse anche per questa attività.

Un elemento comune a più GAL è la possibilità di aumentare il tempo e le risorse da utilizzare nella fase di redazione dei bandi qualora sia concessa la possibilità di sviluppare azioni ed interventi specifici LEADER e non dover adottare i bandi e le misure impostate a livello regionale. In relazione a ciò, i GAL Sentieri e Partenio spingono molto anche sull'aumento di risorse e tempo da dedicare ad animazione e comunicazione per diffondere consapevolezza sui bandi e sui progetti promossi dal GAL.

Il ruolo determinante di animazione e comunicazione è sottolineato anche dal GAL Alto Casertano che già aveva puntato su queste attività nella programmazione 2014-2022 ma vuole intensificare ancor di più le attività in futuro. Un altro GAL affronta con lo stesso approccio il tema dell'animazione e della comunicazione e, oltre a farne una questione di tempo da dedicare a queste attività, ne fa una questione di competenze:

*andranno rafforzate le competenze della struttura e del personale di riferimento, in modo particolare per quanto riguarda le azioni di animazione e comunicazione [...] Nel concreto il rafforzamento delle competenze richieste dovrà avvenire attraverso l'adozione di percorsi formativi, orientati principalmente all'aggiornamento del know-how esistente. Diversamente da quanto accade per altri settori, quello della comunicazione e della promozione è un **settore a "rapido invecchiamento"** poiché si basa sull'utilizzo di strumenti, tecniche e metodologie in continua evoluzione, con tempi di obsolescenza brevissimi. È così che gli operatori della comunicazione, con alla base competenze e conoscenze pregresse, per evitare perdite di valore e funzionalità delle stesse devono necessariamente avvalersi di **percorsi di aggiornamento e formazione continua**.*

Se in questa sezione è stato chiesto ai GAL quali erano le attività a cui dedicare più tempo per migliorare la propria performance operativa, l'ultima domanda dava l'opportunità ai rispondenti di identificare le competenze del personale da rafforzare. I GAL hanno identificato 4 categorie principali che sono riportate di seguito.



Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
Si ravvisa una positiva collaborazione con gli interlocutori regionali sia a livello centrale che provinciale.	Rafforzare il dialogo tra i GAL e tra questi e la Regione, anche tramite la loro struttura di coordinamento dei GAL, affinché vi sia una maggiore condivisione e compartecipazione delle scelte strategiche e attuative. A tal fine si suggerisce di definire momenti formali e regolari di confronto.
L'avanzamento attuativo appare disomogeneo e i dati di monitoraggio mostrano situazioni di pieno impegno delle risorse a fronte di altre in cui tale valore è praticamente nullo.	Supportare i GAL che presentano un forte ritardo attuativo, direttamente o attraverso uno scambio strutturato tra gli stessi, per la condivisione di esperienze e buone pratiche
I GAL campani hanno tutti aderito a progetti di cooperazione. Al momento però la realizzazione di tali iniziative è condizionata dalle restrizioni legate all'emergenza sanitaria in corso.	Porre attenzione alla 19.3 che risente maggiormente delle difficoltà introdotte dalla crisi pandemica.
Dal confronto con i GAL emerge con forza l'esigenza di una maggiore autonomia, soprattutto nei contesti nei quali è stato consolidato un ruolo di primo piano nei processi di sviluppo locale.	
È stato riscontrato interesse rispetto alle attività di valutazione come strumento di supporto alla programmazione e attuazione delle SSL	Si raccomanda di proseguire con una regolare attività di autovalutazione e con incontri collegiali con il Valutatore, al fine di consolidare le conoscenze e un utilizzo consapevole di questi strumenti.
I GAL hanno espresso la necessità di affinare la distribuzione del tempo da dedicare alle varie attività di loro competenza. Gli adempimenti amministrativi e la fase di istruttoria possono rivelarsi controproducenti ad una valorizzazione dell'approccio LEADER, tuttavia questo dovrebbe essere gestito internamente dal GAL riorganizzando le proprie risorse interne. Al di là della riorganizzazione interna, i GAL hanno mostrato la necessità di rafforzare alcune competenze all'interno del proprio staff con particolare attenzione alle capacità progettuali, procedurali e relazionali.	Prevedere eventuali attività di formazione e consulenza, all'interno o meno di AKIS, anche per i GAL, i quali hanno espresso la necessità di rafforzare competenze specifiche.

7.5.17 FA 6C - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

L'analisi di contesto ha messo in luce che nelle aree rurali campane le infrastrutture per garantire la connessione al web sono insoddisfacenti ed inadeguate alle esigenze di mercato, delle pubbliche amministrazioni e dei cittadini.

Questa carenza si riflette sulla qualità della vita delle popolazioni residenti nelle aree rurali marginali: l'accesso veloce al web rappresenta, infatti, uno strumento di inclusione sociale riducendo la distanza con la popolazione delle aree urbane soprattutto in termini di servizi, informazioni, opportunità di lavoro e di tempo libero.

La connessione ad Internet è inoltre un importantissimo strumento per accrescere la competitività aziendale permettendo sia l'accesso al mercato globale sia di ottimizzare i tempi per lo svolgimento di varie pratiche amministrative.

Nella Regione Campania si è quindi riscontrata la necessità di ridurre il **divario digitale tra i territori rurali regionali e le aree europee più evolute**. Per rispondere a questo fabbisogno la regione ha deciso di investire in infrastrutture sulla banda larga, contestualmente al miglioramento dell'offerta dei servizi telematici, dell'informazione dei cittadini e delle imprese sulle opportunità offerte dalla rete, e al miglioramento delle capacità di utilizzo di tali strumenti.

Alla necessità di ridurre ulteriormente il divario digitale tra i territori rurali regionali e le aree europee più evolute è necessario continuare a investire in infrastrutture sulla banda larga, contestualmente al miglioramento dell'offerta dei servizi telematici, dell'informazione dei cittadini e delle imprese sulle opportunità offerte dalla rete, e al miglioramento delle capacità di utilizzo di tali strumenti. La novità che caratterizza la nuova programmazione è, infatti, quella di aver aderito al **Piano Nazionale Banda Ultra Larga gestito dal MISE**⁶¹ che ha l'obiettivo di portare la banda ultra larga nei comuni campani e in particolare nelle aree a fallimento di mercato o aree bianche. Questa strategia nazionale, in cui la FA 6C del PSR può giocare un importante ruolo strategico, mira a mitigare il gap infrastrutturale all'interno del paese. Il Piano strategico Banda Ultra Larga integra fondi nazionali, come il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, e fondi comunitari come il FEASR e il FESR. Un piano che si articola in diverse fasi e che al 2020 sta interessando l'infrastrutturazione delle cosiddette "aree bianche a fallimento di mercato" ovvero tutte quelle aree dove i privati non fanno investimenti per mancanza di ritorno economico. Investimenti che riguardano in particolare la posa della fibra ottica, elemento abilitante per connessioni che possono assicurare velocità pari o superiori a quelle dell'*Agenda Digitale europea 2020*, della *Bussola per il digitale 2030*⁶² e in linea con gli altri strumenti messi in campo dal Governo nazionale nel corso del 2021. Durante quest'ultimo anno è stato infatti rivisto anche il *Piano nazionale Banda Ultra Larga* al fine di raggiungere e superare gli obiettivi fissati dalla CE per il 2030 e introdurre un obiettivo di almeno 1 Gbps per tutti entro il 2026. Il piano prevede che, qualora le reti private fisse e senza fili non siano in grado di garantire il conseguimento di tale obiettivo, lo Stato possa intervenire creando le infrastrutture necessarie per raggiungerlo.

⁶¹ Fonte: <https://bandaultralarga.italia.it/>

⁶² Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni; *Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale* https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:12e835e2-81af-11eb-9ac9-01aa75ed71a1.0021.02/DOC_1&format=PDF

L'obiettivo della "transizione digitale" è stato recepito a livello nazionale anche attraverso la strutturazione di un asse fondamentale del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, che individua nella **Missione 1 (Digitalizzazione, Innovazione e Competitività, Cultura e Turismo)**, le risorse e le azioni necessarie per portare a termine le riforme sulla digitalizzazione e sulla completa connettività del Paese per allinearli agli standard europei.

La Strategia per la Banda Ultra Larga è stata quindi aggiornata in seguito all'approvazione da parte del Comitato Interministeriale per la Transizione Digitale (CITD) della **Strategia italiana per la Banda Ultra Larga ("Verso La Gigabit Society) il 25 maggio 2021**, con l'obiettivo di proseguire nel percorso intrapreso nel 2016 con la versione precedente del Programma e, allo stesso tempo, essere coerente con i Piani della Commissione Europea in merito alla connettività e all'ICT. La nuova Strategia elaborata in questo modo, si compone di **sette interventi**, cinque dei quali previsti nel PNRR e due già in corso e previsti dalla Strategia BUL del 2015 (il **Piano Aree Bianche** e il Piano Voucher).

Di seguito una tabella riassuntiva dei **5 nuovi Piani** aggiunti alla Strategia BUL del 2015 al fine di poter lavorare su più fronti e ampliare la copertura del servizio:

Tabella 242 - Piani aggiuntivi e relativi obiettivi (Strategia 2021)

Piano	Obiettivo	Area di Intervento	Allocazione PNRR
Italia a 1 giga	Connettività a 1 Gbit/s in download e 200 Mbit/s in upload nelle aree a fallimento di mercato grigie e nere NGA	Aree nere e grigie NGA	3.863.500,00
Italia a 5G	Diffusione di reti mobili 5G nelle aree a fallimento di mercato (velocità di trasmissione di almeno 150 Mbit/s in download e almeno 50 Mbit/s in upload)	Corridoi 5G	420.000,00
		5G-ready strade extraurbane	600.000,00
		Aree no 5G/4G	1.000.000,00
Scuole connesse	Completare il piano per la copertura a banda ultra larga di tutti gli edifici scolastici presenti sul territorio nazionale	Strutture educative	261.000,00
Sanità connessa⁶³	Connettività a banda ultra larga a 1 Gbit/s a circa 12.280 strutture sanitarie in tutto il Paese	Strutture sanitarie	501.500,00
Isole minori	Connettività adeguata a 18 isole minori oggi prive di collegamenti con fibra ottica con il continente	Aree bianche NGA	60.500,00
Totale			6.706.500,00

Fonte: Strategia Italiana per la Banda Ultra Larga - "Verso la Gigabit Society"

Ritornando alla Strategia BUL, questa punta alla realizzazione di infrastrutture di rete afferenti alla categoria "Next Generation Access" (NGA), laddove queste non esistono, e al

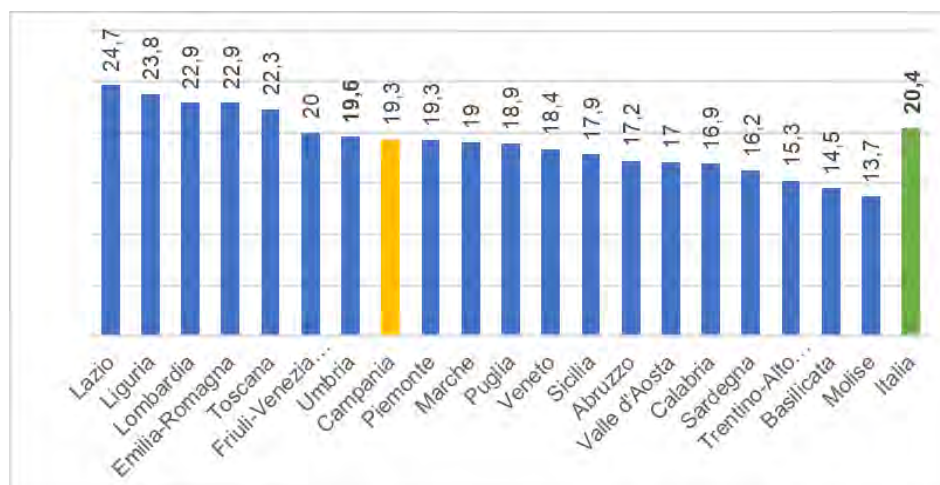
⁶³ Il 28 gennaio 2022 sono stati pubblicati i bandi Scuole e Sanità connesse (<https://www.infratelitalia.it/archivio-news/notizie/gare-scuole-e-sanita>).

potenziamento delle stesse attraverso la creazione di infrastrutture in fibra "Very High Capacity Network" (NGA-VHCN). Laddove la fibra non può arrivare il Piano punta a intervenire con una tecnologia detta "fisso wireless" che permette di raggiungere le porzioni di territorio più difficili dal punto di vista orografico o quelle aree dove la densità di popolazione è estremamente bassa e lo scavo di km di mini trincee per portare la fibra diventerebbe antieconomico.

Secondo gli ultimi dati Istat⁶⁴, al 2022 l'**82% delle famiglie campane** dispone di accesso ad Internet (Famiglie che dispongono di accesso Internet da casa), rispetto all'83,1% emerso a livello nazionale. I dati Istat al 2022 rilevano, inoltre, che l'81,4% gode di una connessione a banda larga, rispetto al 81,7% registrato a livello nazionale.

Per quanto attiene all'indicatore "**Penetrazione della banda ultra larga**" (Ind. 429), al 2020 la Campania si colloca all'ottavo posto tra le Regioni italiane, registrando il **19,3% di abbonamenti di banda ultra larga rispetto** al 20,4% registrato a livello nazionale.

Figura 40 - Penetrazione della Banda Ultra Larga a livello regionale al 2020



Fonte: elaborazioni su dati Istat al 2020 che hanno come fonte i dati Agcom

Relativamente al Progetto per la Banda Ultra Larga, la **Regione Campania si è dimostrata un soggetto di primo piano nell'applicazione delle strategie e ha dimostrato un buon progresso nell'implementazione delle misure del Programma**, oltre ad un tasso di interventi (tra cantieri aperti, chiusi e in valutazione) elevato rispetto alla media regionale italiana.

Come detto in precedenza, gli interventi sul territorio sono stati divisi secondo la destinazione d'uso, con cantieri impegnati nella creazione dei cablaggi in fibra ottica – FTTH (le "dorsali") e altri cantieri impegnati nella creazione della connettività fornita in modalità wireless – FWA (iniziati prima quindi ad uno stato più avanzato rispetto ai primi). Di seguito viene descritto l'avanzamento della Strategia BUL monitorato da Infratel Italia.

Al 31 dicembre 2022⁶⁵ in Campania sono stati previsti 764 progetti FTTH, in 449 comuni, e di questi ne sono stati consegnati 680 e approvati 656. Per quanto riguarda invece la connessione wireless (FWA) la Campania ha 525 progetti previsti sullo stesso numero di

⁶⁴ http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_ICT

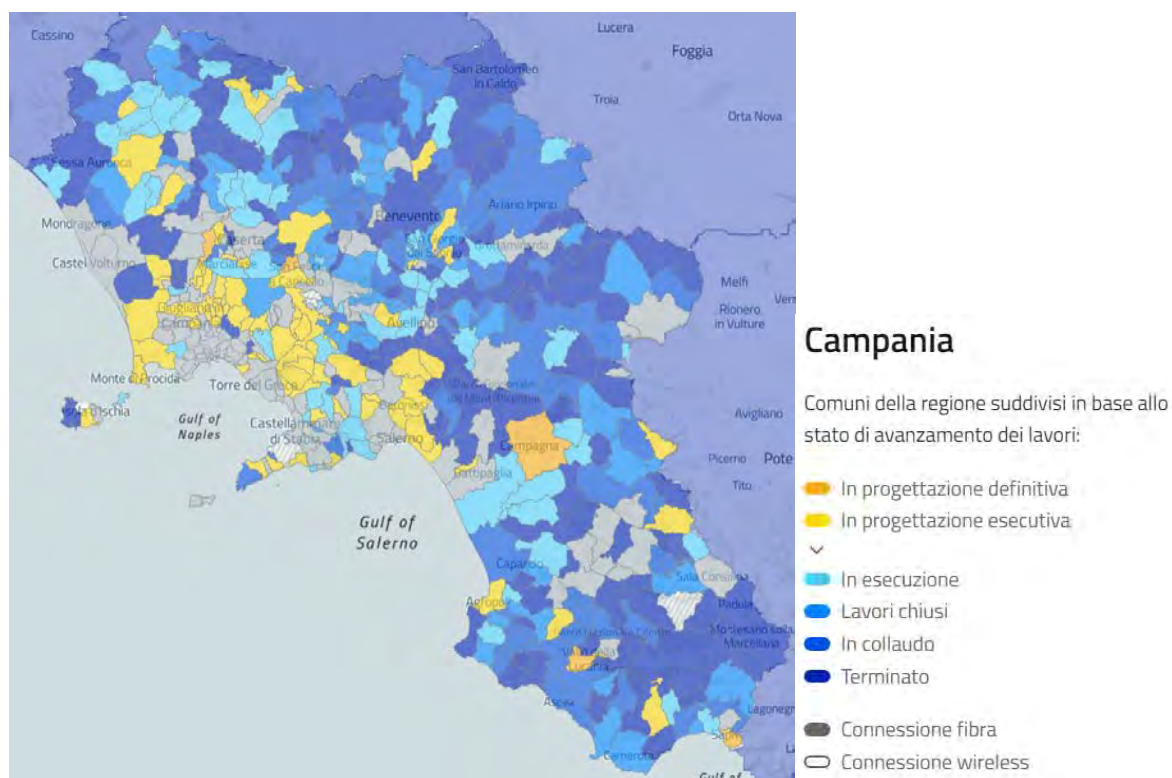
⁶⁵Fonte: Infratel - Relazione sullo stato avanzamento al 31 dicembre 2022

comuni, ne risultano consegnati 525 e approvati 522. Questi cantieri riguardano tutti i comuni nelle Aree Bianche della regione e si dividono per interventi relativi alla connessione fibra e wireless.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei progetti FTTH, sono stati emessi 612 ordini, i cantieri aperti sono 563, quelli avviati 340 e quelli completati 283. Per la connessione FWA invece sono stati emessi 171 ordini di cui 169 sono avviati e nessuno concluso.

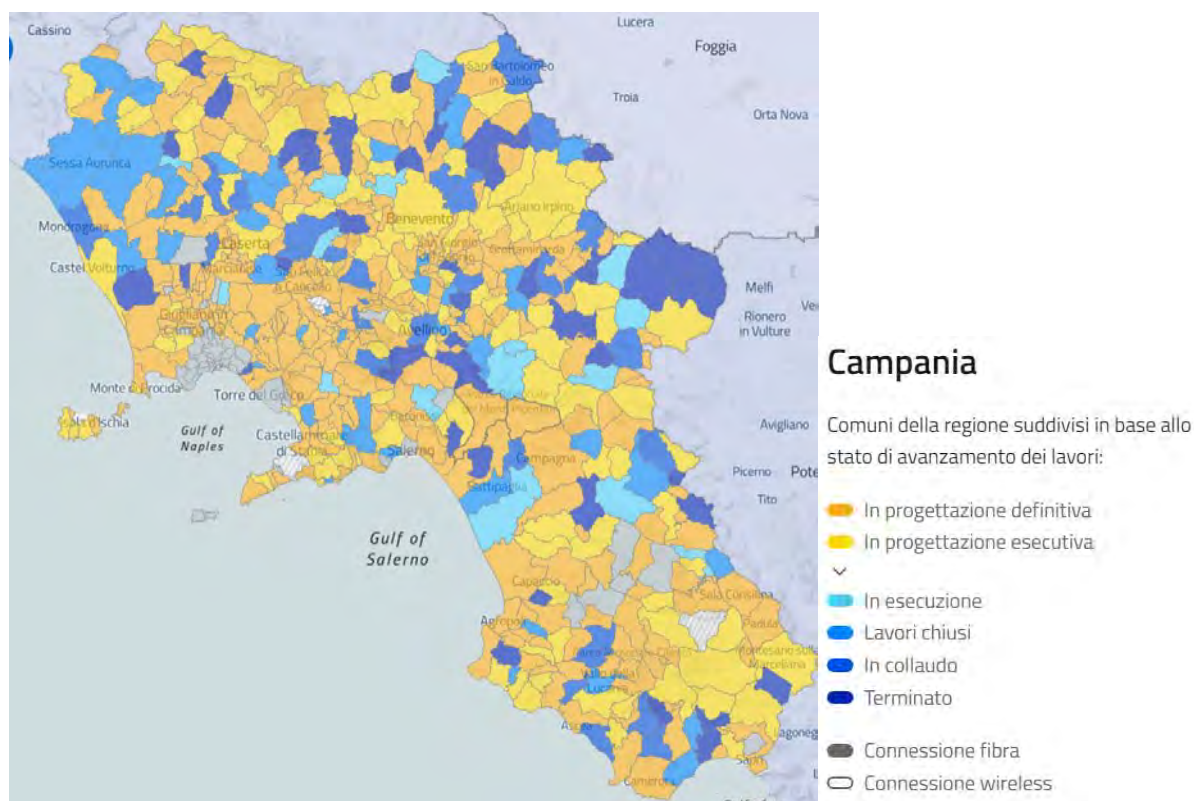
Nelle figure che seguono è possibile notare lo stato di avanzamento degli interventi a livello di comune, distinguendo sempre fra interventi finanziati per l'installazione dell'infrastruttura per la connessione con la fibra e WFA.

Figura 41 - Interventi e stato dell'intervento per comune (Fibra) ⁶⁶



Fonte: Banca dati Infratel Italia

Figura 42 – Interventi e stato dell'intervento per comune (WFA) ⁶⁷



Fonte: Banca dati Infratel Italia

Di seguito vengono analizzate le specifiche fasi di avanzamento dei lavori nel territorio campano. Infatti, successivamente alla fase di gara, i Comuni delle aree bianche sono stati divisi in segmenti per **la fase operativa, che prevede 5 fasi fondamentali:**

1. la progettazione definitiva;
2. la progettazione esecutiva;
3. l'esecuzione dei lavori;
4. il collaudo;
5. l'avvio dei servizi (ovvero la commercializzazione della rete ai cittadini).

Per quanto riguarda la fase di **progettazione definitiva**, a dicembre 2022, **i comuni campani** che fanno parte del Programma Operativo della BUL Regione Campania e che **hanno sottoscritto la Convenzione con Infratel** sono **449 con progetti definitivi di connessione in Fibra** e **522 hanno consegnato progetti definitivi di tipologia Wireless**. Nella tabella che segue sono riportati anche i dati relativi all'aggiornamento a dicembre 2022 per verificare l'avanzamento progettuale e si segnala che i progetti FWA sono bloccati rispetto all'anno scorso mentre per quanto riguarda FTTH si ha un incremento sia dei progetti approvati che dei progetti previsti di circa il 10%.

Tabella 243 - Status Progettazione Definitiva cantieri BUL Campania

Progetti previsti		Comuni previsti		Progetti consegnati		Comuni con progetti consegnati		Progetti approvati		Comuni con progetti approvati	
2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
693	764	449	449	665	680	449	449	587	656	396	435
Fibra Ottica (FTTH)											
525	525	525	525	525	525	525	525	522	522	522	522
Wireless (FWA)											

Fonte: Infratel - Relazione sullo stato avanzamento al 31 dicembre 2022

La fase successiva prevede **l'esecuzione dei lavori**, che vengono **avviati da Open Fiber** sia per la componente FTTH che per quella FWA. Per quanto riguarda la progettazione esecutiva, sono stati approvati da Infratel 579 (+52% rispetto al 2021) progetti in Fibra ottica e 171 in modalità di connessione Wireless. Sul totale **degli ordini di esecuzione (OdE) emessi** sono stati **aperti rispettivamente 563 e 169 cantieri** (rispettivamente per la Fibra e per Wireless), di cui 283 (+56% rispetto al 2021) in connessione tramite Fibra sono stati completati.

⁶⁶Fonte : <https://bandaultralarga.italia.it/mappa/?entity=15&indicator=fiber>

⁶⁷ Fonte: <https://bandaultralarga.italia.it/mappa/?entity=15&indicator=wireless>

Tabella 244 – Status Progettazione Esecutiva cantieri BUL Campania

Progetti previsti		Comuni previsti		Progetti consegnati		Comuni con progetti consegnati		Progetti approvati		Comuni con progetti approvati	
2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
693	764	449	449	409	594	277	366	381	579	253	359
Fibra Ottica (FTTH)											
288	290			157	181			152	171		
Wireless (FWA)											

Fonte: Infratel - Relazione sullo stato avanzamento al 31 dicembre 2022

L'ultima fase operativa prima della commercializzazione e l'avvio dei servizi dell'infrastruttura, è quella del **collaudo**. Al 31 dicembre 2022 sono 164 i Comuni con impianti collaudabili in Fibra.

Coerentemente con la Strategia per la crescita digitale 2014-2020 e la Strategia nazionale per la banda ultra-larga, il PSR Campania prevede finanziamenti per il miglioramento della connessione Internet garantendo la copertura ad almeno 100 Mbps fino all'85% della popolazione italiana (macroaree C e D), in dettaglio:

- copertura ad almeno 30 Mbps garantita alla totalità della popolazione italiana;
- copertura ad almeno 100 Mbps di sedi ed edifici pubblici (scuole e ospedali in particolare), delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici.

I fabbisogni a cui risponde la FA 6C del PSR Campania 2014-2022 in via prioritaria la programmazione della presente FA sono:

Tabella 245 - Fabbisogni FA 6C

Fabbisogni		1.1.1	7.3.1
F01	Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza	X	
F23	Rimuovere il DD nelle aree rurali		X
F25	Rimuovere il Digital Divide nelle aree rurali (SM 7.3)		X

Le Misure collegate direttamente alla FA 6C sono:

- ▶ TI 1.1.1- *Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze:*
- ▶ TI 7.3.1 - *Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica* (nell'ambito della SM 7.3 volta a sostenere l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a

banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online).

La TI 7.3.1 inerente alla realizzazione di tali infrastrutture di accesso in fibra ottica consiste in un Contributo in conto capitale al 100% a copertura delle spese ammissibili:

- opere di ingegneria civile: condotti e altri elementi della rete, utilizzando ove possibile, infrastrutture preesistenti, come previsto dalla direttiva 2014/61/CE (inclusa la realizzazione di nuove infrastrutture e adeguamento di quelle di banda larga già esistenti);
- attrezzature Backhaul (rete di ritorno);
- sistemi software e attrezzature tecnologiche;
- spese generali.

Come descritto precedentemente, nella Strategia nazionale BUL, ed in conformità con quanto stabilito nell'Accordo di Partenariato che fissa per la Regione Campania una spesa pubblica FEASR pari a **20,40 milioni di euro**, sono state previste opere nelle **sole Aree Bianche C e D** (ove il mercato da solo non dimostra interesse a investire). Si tratta delle cosiddette NGAN (*Next Generation Access Network*) le quali, in coerenza con gli orientamenti Comunitari sugli aiuti di Stato, possono essere finanziate **nelle sole zone in cui sono presenti chiare condizioni di carenza infrastrutturale e di assenza di connessione**, ovvero quelle in cui l'infrastruttura a banda ultra larga è assente o inadeguata in termini qualitativi (velocità) e quantitativi (copertura). Tali aree sono state individuate come quelle in cui non era prevista, nei successivi tre anni, la realizzazione di una infrastruttura analoga da parte di investitori privati.

La Strategia BUL viene attuata tramite differenti linee di finanziamento:

- € 134.979.237,00 a valere sui fondi POR FESR 2014/2020;
- € 20.400.000,00 a valere sui fondi FEASR 2014/2020;
- € 22.388.126,00 a valere sui fondi PON Imprese e Competitività.

La presente TI, in continuità con gli interventi realizzati con il PSR Campania 2007/2013, consente anche di ampliare la rete esistente dalle centraline telefoniche agli armadi stradali fino agli edifici, con la realizzazione del cosiddetto "ultimo miglio" estendendone la copertura e, talvolta, incrementandone la qualità. Gli investimenti rientrano nel Piano Strategico Banda Ultra Larga del Ministero dello Sviluppo Economico e sono articolati in "*cluster*" di Comuni in funzione del livello di avanzamento e di concorrenza NGAN.

Le risorse FEASR sono, dunque, impiegate in questo contesto per garantire un'offerta adeguata di infrastrutture a banda ultra larga.

L'attuazione del Piano nazionale garantisce **neutralità tecnologica**, in modo che non si favorisca nessuna tecnologia e nessuna piattaforma di rete in particolare; prevede, inoltre, che **tutti gli operatori di comunicazioni possano avere accesso ai servizi**, dunque, reti aperte, accesso a condizioni eque e non discriminatorie e un approccio integrato tra reti wired e wireless. Si procede **abbassando le barriere di costo di realizzazione**, anche attraverso un coordinamento nella gestione del sottosuolo che veda l'istituzione di un Catasto del sotto e

sopra suolo, per garantire il monitoraggio degli interventi ed il migliore riutilizzo delle infrastrutture già esistenti.

Le reti realizzate sono di proprietà della Regione Campania, il beneficiario (MiSE) garantisce il mantenimento attivo e rende disponibile il servizio di accessibilità alla rete oggetto del contributo.

Le finalità delle tipologie di intervento attivate nella FA 6C sono quindi pertinenti per rispondere ai suddetti fabbisogni in base alla relazione, indicata nel PSR nella descrizione di ogni tipo di intervento, illustrata nel seguente schema sintetico.

Attuazione del Programma

Sulla FA 6C sono state programmate risorse per la Misura 7 e 1. La tipologia di intervento 7.3.1 è attuata mediante un accordo di programma siglato tra Regione Campania e Ministero dello Sviluppo Economico. I Comuni previsti dal Piano tecnico interessati da interventi finanziati con il FEASR sono 70 e al 31 dicembre 2022 sono stati approvati progetti esecutivi da *Infratel* su 67 comuni di cui 31 sono collaudati, 4 in corso di collaudo, 24 terminati e 6 in lavorazione.

Tabella 246 - Avanzamento lavori Piano Tecnico BUL Campania - FEASR - al 31.12.2022

Cantieri	n. (2021)	n. (2022)
Comuni previsti dal Piano tecnico FEASR	70	70
Comuni in lavorazione	8	6
Comuni Terminati	14	24
Comuni con collaudo in corso	-	4
Comuni Collaudati	30	31

Fonte: file di monitoraggio regionali

Dalla tabella che segue è possibile notare che il FEASR ha contribuito a raggiungere 35.297 unità immobiliari su 59 comuni. Il FESR ha avuto chiaramente l'impatto maggiore sul territorio considerato anche che ha una dotazione finanziaria nettamente maggiore per operare sul tema dell'accesso alla rete.

Tabella 247 - Avanzamento comuni chiusi e UI raggiunte per fonte di finanziamento

	FEASR	FESR	PON
Comuni chiusi*	59	193	13
Unità immobiliari over 100 mbps	35.297	184.169	5.645

Fonte: file di monitoraggio regionali (*comuni terminati + in corso di collaudo + collaudati)

La maggior parte delle risorse sono concentrate, in particolare, sull'intervento 7.3.1 (che prevede una spesa pubblica programmata pari a €20.500.000,00) relativo alla realizzazione della banda larga ed una quota inferiore è programmata nella M1 (€224.741,17) che, al 31 dicembre 2022, non registra nessun pagamento.

Tabella - Avanzamento finanziario per tipologia intervento FA 6C al 31.12.2022

Tipologia di intervento	Programmato	Risorse impegnate (Graduatorie emesse)	Pagamenti (Anticipi+SAL+Saldi)	Capacità di spesa	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(a)		(c)	(c/a)		
1.1.1	224.741,17		-	-	-	-
7.3.1	20.500.000	20.400.000	13.661.701,33	67	1	0
Totale	20.724.741,17	20.400.000	13.661.701,33	67	1	0

Fonte: file di monitoraggio regionali

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 6C è correlato il QVC 18: *in che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?* – la cui articolazione in **criteri di giudizio e relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2019, sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 248 - QVC 18 - in che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato	Fonte informativa
Miglioramento dell'accessibilità, dell'uso e della qualità delle TIC nelle zone rurali	O1. Spesa pubblica totale (euro)- M 1.1.1	224.741,17	0	PSR ver. 11.1 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O12. Numero di partecipanti alla formazione- M1.1.1	240	0	PSR ver. 11.1 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O1. Spesa pubblica totale (euro)- M 7.3.1	20.500.000	13.661.701,33	PSR ver. 11.1 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O3. Numero di operazioni sovvenzionate	1	1	PSR ver. 11.1 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O15. Popolazione che beneficia di	111.197	92.955	PSR ver. 11.1

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato	Fonte informativa
	infrastrutture TI nuove o migliorate			File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	R25/T24. % di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (tecnologie dell'informazione e della comunicazione – TIC)	6,06%	5 %	PSR ver. 11.1 File di monitoraggio regionali OPDB Agea

Fonte: elaborazioni VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

Approccio metodologico

La valutazione è stata realizzata sulla base degli indicatori di output e di risultato, quantificati utilizzando i dati di monitoraggio. La popolazione rurale a cui si è fatto riferimento è quella riportata nel PSR e per l'indicatore di contesto si è attinto alla BD Istat. Il contributo del programma alla tematica affrontata dalla FA 6C è valutato facendo riferimento al grado di avanzamento degli indicatori di output e risultato individuati per questa FA. Il valore degli indicatori target rispecchia quello contenuto nel PSR ver.11.1 e il valore realizzato è stato calcolato sulla base dei valori indicati nei file di monitoraggio regionali.

Risposte alla domanda di valutazione

Il PSR Campania 2014-2022 contribuisce a migliorare l'accesso alle TIC nelle aree rurali per abbattere il *digital divide* che caratterizza le aree marginali del territorio campano. Il contributo principale arriva dalla Misura 7 che, attraverso la TI 7.3.1 e in accordo con il Ministero dello Sviluppo, ha finanziato l'installazione di una nuova struttura di accesso alla banda ultra larga da cui dovrebbero trarre beneficio, una volta terminati i lavori (iniziati nel 2018), gli abitanti di 70 Comuni ricadenti nelle macroaree C e D. Dei 20.400.000 euro impegnati nella SM 7.3, ne sono stati liquidati 13.661.701.

Il PSR favorisce l'accesso alle TIC anche finanziando la formazione degli operatori agricoli e forestali residenti nelle zone rurali sull'uso di queste tecnologie attraverso la Misura 1. Al momento però non si registra nessun avanzamento relativo a questa Misura all'interno della FA 6C e il suo contributo è quindi nullo.

Di seguito si riportano le tabelle inerenti agli obiettivi e lo Stato di avanzamento al 31.12.22 della TI 7.3.1.

I dati specifici relativi alle risorse impiegate nella costituzione dei cantieri e in merito alla divisione degli interventi per fondo strutturale europeo possono essere rintracciati incrociando i dati del Piano tecnico BUL Campania e i file di monitoraggio regionale sullo stato di avanzamento della TI 7.3.1 con i database scaricabili dal sito *web* di Infratel Italia.

Tabella 249 - Obiettivi avanzamento FEASR - TI 7.3.1

Obiettivi TI 7.3.1		FEASR
		A Piano BUL (concessione)
Popolazione raggiunta in aree rurali	Fonte dati	116.814
Unità immobiliari (UI) in aree rurali	Fonte dati	78.606
	Copertura WIFI (FWA) - 30 Mbps	32.670
	Copertura FTTH - 100 Mbps	45.936
	Unità immobiliari non coperte a fine programmazione rispetto al totale delle unità immobiliari presenti in aree rurali (include le case sparse)	12.753
Comuni	Programmati (definitivi)	70

Fonte: file di monitoraggi regionali

La popolazione che attualmente beneficia dei servizi migliorati è di 52.956, e corrisponde al 45% del valore obiettivo O15, e al 2,6% del valore target - **T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC)** (aspetto specifico 6C).

Tabella 250 - Stato di avanzamento TI 7.3.1 al 31.12.2022

Stato avanzamento lavori		FEASR
		A Piano BUL (concessione)
Popolazione raggiunta in aree rurali	fonte dati	92.955
Unità immobiliari (UI) in aree rurali	Copertura FTTH - 100 Mbps	35.297
Comuni	Totale	70
	In lavorazione	6
	Terminati	24
	Collaudati	31

Fonte: file di monitoraggi regionali

Di seguito si riporta lo stato di avanzamento dei Cantieri nei diversi Comuni con infrastruttura BUL finanziata da fondi FEASR:

Tabella 251 – Stato cantieri FEASR sulla base della documentazione regionale al 31.12.2022

Provincia	Comune	Stato cantiere
Avellino	Andretta	collaudato
	Aquilonia	terminato
	Casalbore	collaudato
	Guardia Lombardi	collaudato
	Montaguto	terminato
	Montecalvo Irpino	terminato
	Monteverde	collaudo in corso

Provincia	Comune	Stato cantiere
	Rocca San Felice	collaudato
	San Nicola Baronia	collaudato
	San Sossio Baronia	terminato
	Savignano Irpino	terminato
	Scampitella	collaudato
	Torella dei Lombardi	collaudato
	Trevico	collaudato
	Vallesaccarda	collaudo in corso
Benevento	Baselice	collaudo in corso
	Castelpagano	terminato
	Castelvetro in Val Fortore	collaudato
	Ginestra degli Schiavoni	collaudato
	Molinara	collaudato
	Montefalcone di Val Fortore	terminato
	Pietraroja	terminato
	San Giorgio La Molara	terminato
	Santa Croce del Sannio	collaudato
	Sassinoro	collaudato
Caserta	Alvignano	collaudato
	Baja e Latina	collaudato
	cicciano	terminato
	Fontegreca	collaudato
	Gallo Matese	terminato
	Galluccio	terminato
	Liberi	terminato
	Prata Sannita	terminato
	Raviscanina	collaudato
	Rocca d'Evandro	collaudato
	Roccaromana	collaudato
	San Gregorio Matese	terminato
	San Pietro Infine	collaudato
	Sant'Angelo d'Alife	collaudato
Salerno	Acerno	terminato
	Campora	terminato
	Cannalonga	solo FWA
	Casaletto Spartano	terminato
	Caselle in Pittari	collaudo in corso
	Castelcivita	collaudato
	Colliano	terminato

Provincia	Comune	Stato cantiere
	Cuccaro Vetere	terminato
	Futani	collaudato
	Laurino	collaudato
	Laurito	collaudato
	Laviano	collaudato
	Novi Velia	terminato
	Piaggine	collaudato
	Rofrano	collaudato
	Sant'Angelo a Fasanella	collaudato
	Sanza	collaudato
	Tortorella	terminato
	Valle dell'Angelo	terminato
	Valva	terminato

Fonte: file di monitoraggio regionali

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONE	RACCOMANDAZIONE
Nell'ambito della FA 6C la TI 1.1.1 non ha registrato alcun avanzamento in termini fisici né finanziari rispetto all'anno 2020. L'avanzamento in termini di spesa della SM7.3 raggiunge il 67% delle risorse programmate. La popolazione raggiunta che attualmente beneficia dei servizi migliorati è di n. 92.955, e corrisponde all'82,5% del valore target - T24: <i>percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC)</i> (aspetto specifico 6C).	In considerazione della complessità della infrastrutturazione con la BUL del territorio, si raccomanda all'Amministrazione regionale di monitorare con particolare attenzione la realizzazione degli interventi gestiti dal MiSE e attuati da Infratel Italia, in modo che essi possano soddisfare a pieno gli obiettivi della Strategia BUL per l'Italia, anche in integrazione con i nuovi strumenti messi in campo nel corso del 2021, come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 1 (Digitalizzazione, Innovazione e Competitività, Cultura e Turismo) e la Strategia italiana per la Banda Ultra Larga ("Verso La Gigabit Society). Si raccomanda in questa direzione di assicurarsi che il fornitore della infrastruttura in oggetto soddisfi al meglio il raggiungimento del maggior numero di Unità abitative/produttive, collegando anche le cd. case sparse. Ciò appare infatti essenziale per il conseguimento degli obiettivi condivisi con l'UE, che fanno riferimento al raggiungimento di quelle aree che non sarebbero altrimenti servite da operatori economici in regime di libero mercato, in quanto opere la cui realizzazione non è economicamente vantaggiosa e proprio per questo oggetto di intervento pubblico.

7.5.18 QVC. 20: In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

Finalità e attività specifiche confluite all'interno della M20 "Assistenza Tecnica" sono state definite durante l'attività di stesura del PSR 2014-2020 grazie all'organizzazione di diversi focus group tematici relativi alle priorità dell'Unione per lo sviluppo rurale. Amministrativamente le attività di Assistenza Tecnica per il PSR 2014-2020 sono state disciplinate dal Piano Operativo della misura 20 "Assistenza Tecnica" approvato con DDR n.90 del 21/04/2017 dell'Autorità di Gestione: esso specifica obiettivi e contenuti della Misura, le tipologie di intervento suddivise per azioni, le procedure attuative, stabilisce ruoli e responsabilità dei

diversi soggetti coinvolti, nonché le modalità con cui realizzare i controlli. Al 31/12/2022 il documento non risulta essere stato modificato costituendo dunque ancora il riferimento per l'organizzazione del servizio di AT.

Le azioni realizzabili sono suddivise in 3 “sotto-interventi”: 01) Valutazione; 02) Supporto gestione controllo e monitoraggio; 03) Informazione e comunicazione.

Tabella 252 - Descrizione del servizio di AT PSR 2014-2020 Regione Campania

Sintesi dei principali Fabbisogni di intervento M20
▪ Migliorare la qualità dell'offerta di consulenza, di formazione e la creazione di reti tra operatori dei settori agroalimentari e forestali e i centri di competenza ▪ Avvicinare i potenziali beneficiari alle politiche di sviluppo rurale ▪ Migliorare il quadro delle conoscenze sulle tematiche chiave dello sviluppo rurale ▪ Migliorare i livelli di integrità, legalità e trasparenza nell'azione dell'Amministrazione regionale ▪ Migliorare la capacità di integrazione delle politiche ▪ Migliorare l'implementazione del metodo LEADER ▪ Rendere più efficiente l'implementazione del Programma e migliorare la capacity building dell'Amministrazione

Fonte: PAR 15.6 del PSR

Le attività selezionate sono le seguenti:

- Sotto-intervento 1: Affidamento con procedura di gara del Servizio di valutazione indipendente del PSR 2014/2020: a Lattanzio Advisory SpA;
- Sotto-intervento 2: “Servizio di Assistenza tecnica alle attività di programmazione, avvio, coordinamento, attuazione e controllo del PSR 2014/20”, affidato alla RTI Deloitte Consulting srl /Protom Group s.p.a/DTM srl, con procedura di gara;
- Sotto-intervento 3: affidamento alla società in house “Sviluppo Campania” la realizzazione di azioni di comunicazione e pubblicità e altre attività afferenti la Misura 20 comprese nel Piano di Comunicazione del PSR 2014-2020.

È previsto anche l'utilizzo dei seguenti servizi per il potenziamento dell'attività di supporto gestione, controllo e monitoraggio (sotto-intervento 2):

- selezione di quattro 4 esperti di assistenza tecnico specialistica per l'implementazione del Piano di Monitoraggio Ambientale;
- affidamento del “Servizio di consulenza irrigua per le stagioni 2018-2019 rivolto alle aziende agricole ricadenti nel territorio della Regione Campania”;
- selezione di tre esperti esterni da impegnare quali componenti della “Commissione di valutazione delle domande di sostegno per la tipologia di intervento 10.2.1 del PSR Campania”;
- affidamento alla società Informatore Agrario della “Elaborazione prezzario di costi massimi unitari di riferimento per macchine e attrezzature agricole della Regione Campania”.

Attuazione del Programma

La misura 20 “Assistenza Tecnica” della Regione Campania finanzia le attività di supporto, gestione, sorveglianza, valutazione, monitoraggio, informazione, comunicazione, controllo ed audit del Programma.

La dotazione finanziaria complessiva è di 32.481.626,88 euro: la spesa al 31/12/2022 è pari a 12.984.167,38 ovvero il 39,97% dell'importo complessivo.

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla M20 è correlato il QVC 20 *“In che misura l’assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all’articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all’articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?”*

Per la risposta al quesito valutativo sono utilizzati i criteri di giudizio e i relativi indicatori riportati nella seguente tabella. Data la natura dell'intervento non sono previsti indicatori target da raggiungere nel 2025.

Tabella 253 – QVC 20 - In che misura l’assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all’articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all’articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore realizzato al 2022	Fonte informativa
L'attuazione del PSR è stata migliorata	Lunghezza del procedimento amministrativo	I tempi medi di istruttoria sono pari A 149 giorni.	Analisi del VI (cfr. Cap.5)
Il monitoraggio è stato migliorato	Funzionalità del sistema informatico per la gestione del programma (qualitativo)	Cfr. RAV 2021 - Capitolo 5 “Individuazione e descrizione delle buone prassi relative all’impianto organizzativo gestionale ed eventualmente ai diversi ambiti di intervento”	Analisi del VI
Gli oneri amministrativi sono stati ridotti	Capacità del sistema di governance di rispondere agli stimoli/ esigenze esterne (VAL)		
I metodi di valutazione sono stati migliorati e hanno fornito solidi risultati della valutazione	Costruzione di competenze in materia di valutazione	Numerosi Focus Group 7 Incontri divulgativi	Prodotti valutativi
	Numero delle valutazioni effettuate (obbligatorie e specifiche) e loro utilizzo/utilità (quantitativo e qualitativo)	5 Rapporti Monotematici 4 Rapporti di Valutazione Annuale, di cui il primo rinforzato (2019, 2020, 2021, 2022).	Prodotti valutativi e materiale fornito ai CdS
	Informazioni sull'utilizzo dei risultati della valutazione (O)	Numerose riunioni di coordinamento formali e informali, oltre ad un contatto costante con i referenti regionali.	PEC e mail ordinarie di convocazione
Il PSR è stato comunicato al pubblico e le informazioni sono state diffuse	Presidio delle attività di comunicazione	Attività presidiata e coordinata in continuità rispetto agli anni precedenti. Attività di comunicazione allineata alle principali novità programmatiche ed attenta alle mutate esigenze conoscitive e informative dei diversi utenti. Comunicazione realizzata in maniera fortemente sinergica alla programmazione	Evidenze documentali (report e indagini regionali) e indagini dirette del VI

Approccio metodologico

L'attività di valutazione è stata realizzata utilizzando principalmente dati secondari provenienti dall'analisi di documenti regionali o dai risultati di ricerche realizzate direttamente dal VI su impulso di RC nel corso degli anni.

Inoltre sono stati revisionati alcuni indicatori aggiuntivi, ovvero formulati dal valutatore, collegati ai criteri di giudizio del QVC. Tale revisione si è resa necessaria a seguito dell'aggiornamento dei temi oggetto dell'approfondimento.

Risposta alla domanda di valutazione

Criterio 1 e 2- Le capacità istituzionali e amministrative di tutte le parti interessate alla gestione efficace del PSR sono state rafforzate

Durante l'annualità 2022 non sono occorse modifiche sostanziali al servizio di AT.

Criterio 3 – L'attuazione del PSR è stata migliorata

Al 31/12/2022 i tempi medi di istruttoria tra apertura del bando e pubblicazione della graduatoria definitiva per le misure strutturali risultano essere di 149 giorni senza contare ulteriori rettifiche o scorrimenti di graduatoria (al 31/12/2019 il tempo medio di pubblicazione delle graduatorie era di 303 giorni per 21 bandi dei quali era stata emessa la Graduatoria Unica Regionale). Il 2022, come penultimo anno di programmazione ordinaria, non è stato interessato da un gran numero di nuovi bandi (rif. Cap 4.2). Tuttavia il sistema di governance del Programma ridisegnato con la DGR nr. 600 del 22/12/2020 diventata operativa di recente (primi mesi del 2022) potrà essere valutato negli anni a venire sulla programmazione PAC 2023-2027 unitamente ai correttivi procedurali e attuativi che continuano ad essere oggetto di interesse da parte di RC.

Criteri 4 e 5 - Ottimizzazione del sistema di monitoraggio e riduzione degli oneri amministrativi.

Nel corso del 2022 è stato dismesso il sistema di Monitoraggio SISMAR che costituiva l'unica ulteriore fonte informativa rispetto all'OPDB nazionale AGEA collegata alla qualità dei progetti di investimento (materiali e immateriali) di RC. Non alimentando il sistema sono andate perse un gran numero di informazioni utili all'approfondimento valutativo basato su dati secondari.

Criterio 5 e 6 - I metodi di valutazione sono stati migliorati e hanno fornito solidi risultati della valutazione.

Al 31/12/2022 i rapporti di valutazione licenziati dal VI e approvati da Regione Campania sono 9 così suddivisi:

- 5 Rapporti Monotematici ("Gli interventi gestionali promossi dalla Misura 14 del PSR per il miglioramento del benessere animale: valutazione dei risultati raggiunti e individuazione di potenziali adeguamenti e innovazioni nelle azioni di sostegno", "L'efficacia delle misure forestali in relazione alle potenzialità e criticità territoriali", "L'efficacia delle misure agroambientali in relazione alle priorità di intervento territoriale definite dal PSR", 2019; "Gli effetti degli investimenti innovativi nelle principali filiere agricole campane e le nuove esigenze emerse a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19 e il ruolo del PSR 2014-2020", 2020; "Le dinamiche del ricambio

generazionale nelle famiglie rurali campane”, 2020forestali in relazione alle potenzialità e criticità territoriali”);

- 4 Rapporti di Valutazione Annuale, di cui il primo rinforzato (2019, 2020, 2021, 2022).

I Rapporti Monotematici sono valutazioni tematiche annuali finalizzate ad approfondire in maniera trasversale specifiche tematiche afferenti alle distinte linee di intervento del PSR. Le domande valutative sono state formulate dall'AdG sulla base di specifiche esigenze conoscitive. In particolare, gli approfondimenti realizzati hanno inteso analizzare gli effetti di un approccio programmatico della politica di sviluppo rurale di tipo “strategico”, cioè orientato ad indirizzare gli interventi (e quindi le risorse) verso un chiaro sistema di priorità trasversali”. Inoltre, attraverso le indagini dirette, questi approfondimenti permettono di rilevare posizioni, esperienze e desiderata dei principali attori del territorio e che a vario titolo interagiscono con lo sviluppo rurale campano (beneficiari diretti, professionisti, accademici, dirigenti e funzionari di RC, privati cittadini, etc.).

I Rapporti di Valutazione Annuali (RVA) analizzano invece l'utilizzo delle risorse, lo stato di attuazione e la verifica dell'efficacia e dell'efficienza del PSR 2014-2022 della Regione Campania con cadenza annuale. Si tratta di documenti articolati secondo una struttura maggiormente rigida che segue l'impostazione prevista dal Capitolato per i RVA e in conformità a quanto indicato nell'Offerta tecnica e nel Piano annuale di valutazione (PAV).

La RC e il VI tra il 2021 e il 2022 hanno realizzato numerose riunioni di coordinamento più o meno strutturate per condividere l'impostazione o l'avanzamento dei lavori, oltre a costanti interlocuzioni informali. Per quanto riguarda momenti di confronto e follow up con la RC e altri stakeholder sono stati realizzati 13 Focus Group e 7 incontri divulgativi in presenza e in modalità webinar - e quindi sperimentando anche nuove modalità operative - collegati ai rispettivi approfondimenti tematici per condividere i risultati con tutti i soggetti interessati.

In questo modo, attraverso cioè la divulgazione, si ritiene che le osservazioni valutative possano tradursi in azioni di miglioramento dell'agire amministrativo.

Criterio 7 - Il PSR è stato oggetto di comunicazione presso il pubblico e le informazioni sono state diffuse

Le notizie web relative alla programmazione FEASR in Campania sono oggetto di due diversi portali che, a giudizio dell'analisi del VI, si confermano essere due luoghi che dialogano ed agiscono in maniera sinergica e complementare. Da un lato infatti è presente il sito http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/psr.html che rappresenta la vetrina istituzionale e “tecnica” del Programma (e che comunque mantiene contenuti e strutture di facile lettura e comprensione) e dall'altra c'è il portale PSRCampania Comunica. Come verificato nel corso degli ultimi anni, il portale PSRCampania Comunica si conferma uno dei canali della comunicazione web del PSR, realizzato secondo una logica di integrazione e complementarietà rispetto al portale <http://www.agricoltura.regione.campania.it/> Agricoltura (che resta il canale d'informazione istituzionale principale). Fondamentalmente il portale Comunica riprende e riorganizza i contenuti della sezione PSR del portale istituzionale approfondendoli e rendendoli più fruibili secondo un preciso lavoro di differenziazione del messaggio e dello strumento di comunicazione per i diversi gruppi target.

Nel corso dell'ultimo anno, con l'avvicinarsi dell'inizio del nuovo periodo di programmazione 2023-2027, la sezione dedicata del sito ha avuto grande rilievo con l'aggiornamento costante di news e documenti seguendo passo passo il percorso di condivisione della strategia del nuovo Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027 (Il CSR 2023-2027 è stato approvato dalla Regione Campania con decreto dirigenziale n. 33 del 31 gennaio 2022). Il portale conferma dunque la sua importanza strategica nel promuovere la comunicazione del Programma al grande pubblico grazie a iniziative mirate e, tra gli altri, ad eventi sul territorio. Questa attività risulta essere piuttosto singolare poiché se da un lato si configura quasi come un'attività di supporto tecnico, dall'altro se ne evidenzia la sua nascita su impulso del ramo comunicazione, laddove quest'ultima è interpretata come fortemente collaborativa alle esigenze operative della programmazione e funzionali al miglioramento dell'attuazione del PSR.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
Per quanto l' attuazione del Programma , si registra un tempo medio di istruttoria piuttosto basso (149 giorni) rispetto alle annualità precedenti. In linea generale si registra un notevole impegno dell'amministrazione regionale nella introduzione di semplificazioni procedurali volte a ridurre gli oneri amministrativi.	Proseguire nel percorso avviato, rafforzando ulteriormente gli strumenti e le soluzioni volte ad alleggerire il carico burocratico per i beneficiari e per la stessa amministrazione.
I prodotti della valutazione realizzati ad oggi nascono da una diffusa cultura della valutazione che ne rafforza l'utilità. Le attività di <i>knowledge sharing</i> , la condivisione dei risultati e il successivo follow-up hanno continuato a caratterizzare il rapporto di proficua collaborazione tra VI, stakeholder (RdM, Dirigenza ecc...) e l'AdG del Programma.	Si suggerisce per il futuro, anche alla luce del dettato della nuova programmazione in materia di valutazione, di spingersi a definire con maggiore elasticità i temi da valutare ed approfondire allo scopo di assicurare un allineamento rispetto alle esigenze conoscitive che potranno maturare nel corso del periodo di attuazione del programma.
Per quanto riguarda il tema comunicazione , i principali canali web (agricoltura.regione.campania.it e PSRCampania Comunica) si confermano – quali vetrine principali della programmazione FEASR in Campania anche alla luce della nuova fase programmatica 2023-2027.	

8 Processo di autovalutazione dei GAL Campania 2014-2022

Il percorso di supporto all'autovalutazione dei GAL campani è giunto ad una fase avanzata. Dopo aver individuato in maniera partecipata i temi da affrontare e aver condiviso la metodologia da utilizzare, i GAL si sono cimentati, nel 2021, nel primo e nel, 2022, nel secondo tentativo di autovalutazione. Per supportare i GAL il VI ha fornito un resoconto degli incontri svolti e una guida per la compilazione delle schede autovalutative sviluppate insieme.

La valutazione è una disciplina complessa che ha degli obiettivi altrettanto impegnativi. L'analisi di fenomeni complessi, anche di piccola scala come può essere l'attività di un GAL su un territorio che coinvolge una molteplicità di ulteriori soggetti, necessita di una maturità valutativa che è ingiusto pretendere dai GAL. Considerando inoltre la numerosità di attività che il personale deve svolgere per adempiere a tutti gli impegni amministrativi e non solo, le risorse da dedicare all'autovalutazione sono limitate. Per cercare di ottemperare a questo, il VI, con il supporto della Regione, si è dato da fare per stimolare la costruzione di una metodologia semplificata che potesse guidare i GAL in questo percorso. L'obiettivo è stato quello di mantenere una struttura metodo-logica che rispetti i principi della valutazione con la consapevolezza di non voler gravare eccessivamente sulle risorse messe a disposizione dal GAL.

Resoconto eventi

Gli "oggetti" da valutare nel processo di autovalutazione

Il giorno 20 dicembre 2019, presso la sede della Regione Campania, si è svolta una sessione valutativa finalizzata ad identificare insieme gli oggetti dell'autovalutazione. Il percorso ha previsto l'utilizzo di differenti tecniche di seguito sintetizzate:

A. Brainstorming Valutativo, a sua volta suddiviso in:

- fase creativa (liberamente tutti i partecipanti hanno identificato tutti gli elementi che quotidianamente caratterizzano il processo di attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale, d'ora in poi SSL)
- fase di classificazione (la collocazione di ogni elemento indicato in una specifica classe, rispettando nella aggregazione dei differenti oggetti un principio di prossimità semantica);
- fase di riclassificazione (l'identificazione in ogni classe di ulteriori sottoclassi, quest'ultime rappresentano gli oggetti finali da valutare).

B. Scala delle priorità Obbligate; la gerarchizzazione degli oggetti identificati rispetto a due dimensioni:

- l'efficacia esterna (cosa garantisce un maggior impatto delle SSL sui territori),
- l'efficienza interna (cosa garantisce una maggiore fluidità del processo di attuazione delle SSL).

Per ogni oggetto identificato viene descritta la definizione, una definizione articolata che ne descrive il senso e sottende ad una domanda di valutazione. Gli elementi classificati nella sessione di brainstorming sono stati poi gerarchizzati per individuare le priorità valutative dei GAL. L'incontro ha dunque costituito il primo passo verso la costituzione di una metodologia

condivisa. Una volta identificati i temi, il VI ha proceduto in maniera autonoma alla creazione di schede di autovalutazione che sono state presentate nell'incontro successivo.

La condivisione della metodologia autovalutativa

Il giorno 11 marzo 2021 si è svolto un incontro finalizzato ad arricchire il processo di co-costruzione delle attività di autovalutazione delle SSL da parte dei GAL campani. L'incontro, avvenuto in modalità "a distanza" a causa del permanere delle restrizioni dovute alla pandemia da COVID-19, ha avuto lo scopo di ripartire dai risultati ottenuti e finalizzare il metodo per consentire ai GAL di avviare l'attività di autovalutazione.

Più nello specifico i lavori della giornata hanno seguito il seguente ordine: illustrazione degli "oggetti" da valutare rivenienti dal lavoro svolto durante l'incontro precedente; il loro ordinamento in base all'efficacia e all'efficienza di ognuno di essi; la condivisione del questionario composto dalle schede; il test del questionario condotto con la tecnica del Nominal Group; le indicazioni sul prosieguo delle attività di autovalutazione.

L'incontro è partito ripercorrendo i passaggi fino a qui fatti ed evidenziando gli elementi chiave del processo di autovalutazione LEADER a livello locale. Successivamente si è affrontato il tema dell'autovalutazione e delle varie fasi che la compongono.

Per ognuna delle schede del questionario si sono trattati i seguenti aspetti:

- **Chi coinvolgere?** La partecipazione è un elemento chiave per l'autovalutazione e questa dovrebbe coinvolgere i soci e la struttura interna. Inoltre, è importante che i GAL coinvolgano anche altri stakeholder, quelli pertinenti per ogni specifica domanda (beneficiari e altri attori del territorio). Infatti, un'autovalutazione partecipata restituisce informazioni utili per comprendere al meglio i fenomeni di interesse arricchendo il processo con percezioni di soggetti diversi ed esterni.
- **Cosa osservare e quando?** È importante sottolineare che diversi elementi valutativi vanno analizzati in tempi differenti. Il GAL tramite l'autovalutazione deve porsi l'obiettivo di verificare la sua performance nel breve, e medio e lungo periodo. Ogni momento avrà i suoi temi precisi da affrontare, per esempio il valore aggiunto è un elemento che dovrà essere valutato nel lungo periodo. L'autovalutazione deve essere intesa come un processo continuo che accompagna i GAL nel loro operato ma, considerando che è un processo complesso e che richiede tempo, l'autovalutazione mantiene il suo valore se effettuata almeno una volta l'anno. È importante effettuare questo processo periodicamente per monitorare l'andamento della performance del GAL rispetto ai propri obiettivi e alle esigenze del territorio, in modo da adottare azioni correttive in tempi rapidi per rispondere a cambiamenti di contesto o al manifestarsi di fenomeni che riducono l'efficacia e l'efficienza del proprio operato.
- **Quale è il ruolo della domanda valutativa?** La domanda valutativa è l'aspetto chiave del processo valutativo perché ci aiuta a focalizzare l'attenzione su un tema preciso ed è uno dei primi step metodologici che ci porta a rispondere alle esigenze dell'autovalutazione. Difatti, la risposta ad ogni domanda deve fornirci raccomandazioni, azioni di risposta e lezioni apprese. In questi termini, l'autovalutazione prende una forte connotazione attuativa che punta al miglioramento della performance del GAL e al cambiamento per favorire lo sviluppo locale.

La palla in mano ai GAL

Concluso l'evento del 2021, il VI ha raccolto le indicazioni dei GAL sulle modifiche da apportare alle schede e le ha condivise nuovamente per la prima auto somministrazione delle schede autovalutative. Insieme alle schede il VI ha consegnato un documento di supporto metodologico in modo da fornire ai GAL tutte le indicazioni possibili per portare avanti un lavoro che sia esaustivo ma soprattutto utile. È opportuno ricordare che l'obiettivo dell'autovalutazione non è solamente quello di rappresentare un momento di riflessione del GAL ma ha bensì un ruolo fondamentale nella comunicazione. L'autovalutazione aiuta il GAL a formalizzare eventuali problematiche e risultati raggiunti. Ciò ha il fine di supportare il GAL sia in un confronto con l'AdG sia nella presentazione degli obiettivi realizzati al partenariato, ai beneficiari e alla popolazione. Inoltre, l'autovalutazione ha una naturale proiezione verso l'esterno perché è un classico esempio della cosiddetta valutazione "formativa", il cui scopo principale è il miglioramento. Si tratta pertanto di un esercizio che va condotto ogni anno in modo da restituirne gli esiti nei rapporti di valutazione dei GAL, nella RAA e affinché lo stesso VI possa utilizzarli per le sue analisi.

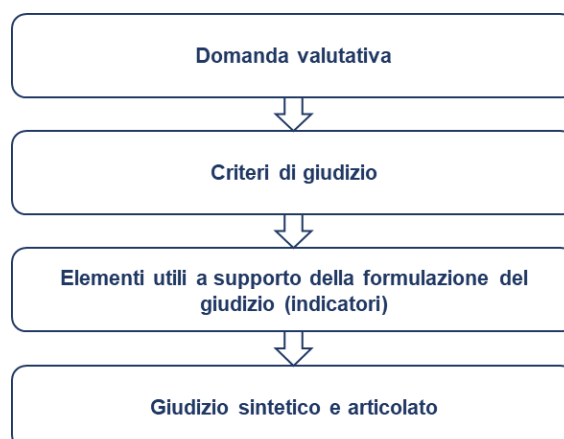
Il terzo incontro collegiale: restituzione dei risultati e prossimi step

Considerando che la metodologia proposta dal VI è un modello sperimentale definito attraverso la partecipazione e la consultazione di tutti i GAL in due eventi collegiali, è importante verificare se questa è stata adeguata sia rispetto agli obiettivi che alle conoscenze e alle competenze di chi l'ha implementata. Nelle linee guida che accompagnavano le schede di autovalutazione il VI ha esplicitamente chiarito che ciascun GAL poteva prendere le proprie scelte e decidere di sorvolare su alcuni temi per concentrarsi su altri, sviluppando magari un'analisi più completa delle dinamiche che hanno influenzato maggiormente l'implementazione della SSL. Nonostante ciò i GAL hanno preferito valutare tutti gli oggetti identificati negli incontri precedenti.

Nell'evento tenutosi il 23.03.2022 si è cercato di evidenziare l'importanza di utilizzare tutti gli elementi presenti nelle schede autovalutative per argomentare e supportare i propri giudizi. La struttura logica della metodologia costruita può sembrare superflua ma è invece alla base della chiarezza e della trasparenza del giudizio emesso. La completezza di una risposta valutativa passa soprattutto dai passaggi intermedi fra domanda e giudizio.

Per questo motivo il VI aveva attentamente selezionato dei criteri di giudizio e degli elementi utili per supportare il GAL ad arrivare alla formulazione della risposta valutativa. I suggerimenti proposti dal VI potranno essere stati insufficienti o inadeguati per le specificità di tutti i GAL però in questo primo tentativo di autovalutazione non tutti hanno sempre seguito il filo metodo-logico suggerito dal VI. Ciò non significa che i giudizi siano infondati o non possano essere presi in considerazione però si è notato che il GAL tende spesso a formulare

delle risposte in modo informale e discorsivo. L'autovalutazione può invece rappresentare un momento in cui si decide di affrontare le questioni in maniera diversa. Il personale del GAL ha spesso una conoscenza molto approfondita delle dinamiche del contesto in cui opera e delle difficoltà che si incontrano sul territorio per supportare processi di sviluppo. La questione però



è che questi elementi conoscitivi preziosi sono il frutto dell'esperienza e difficilmente il GAL riesce a presentarli in maniera analitica e puntuale per agromentare il proprio giudizio.

Riflessioni sulla efficacia della metodologia sperimentata ed eventuali adeguamenti della stessa

Le criticità metodologiche identificate sono diverse e vengono presentate qui di seguito:

- emerge chiaramente l'assenza di raccolta o utilizzo di dati che invece sono molto importanti sia per stimolare il coinvolgimento del territorio e dei beneficiari sia per evitare giudizi autoreferenziali. La costruzione di un questionario, anche semplice e poco articolato ma da far circolare fra i soggetti interessati, è raccomandato nel documento di supporto metodologico fornito dal VI.
- Tempo e risorse del personale del GAL da dedicare all'autovalutazione sono limitate e su questo fattore non c'è molto da fare se non cercare di ritagliare del tempo con una pianificazione puntuale delle attività.
- Coinvolgimento del territorio non è stato previsto da nessun GAL in questa fase delle attività, ma è altamente auspicabile per il futuro per avere riscontro sulle attività svolte, per la raccolta delle informazioni e per la divulgazione dei risultati.
- La maggior parte dei GAL ha mostrato difficoltà nel passare da un approccio informale e discorsivo ad una risposta valutativa analitica e puntuale. Il format delle schede è stato pensato e fornito proprio per supportare il GAL a seguire lo schema metodologico di cui necessita la valutazione. Gli spunti forniti dai GAL sono utili e intrinsecamente empirici però devono essere presentati in maniera più analitica, per poterne favorire una concreta implementazione. Il GAL dovrebbe utilizzare l'autovalutazione come un momento per sistematizzare e formalizzare aspetti gestionali e attuativi di cui è a conoscenza, per apportare miglioramenti e/o risoluzioni ad eventuali problematiche.
- Un punto fondamentale dell'autovalutazione è l'uso che se ne fa (ad es. verificare le scelte organizzative e gestionali, divulgare i progressi raggiunti, condividere buone pratiche, rappresentare problematiche e possibili soluzioni all'AdG) e sembra che per ora questa sia semplicemente fine a sé stessa.

Spunti per migliorare il risultato dell'autovalutazione

Considerando ciò che è emerso dalla prima autosomministrazione delle schede il Vi ha deciso di fornire ulteriori indicazioni e spunti utili in modo correggere leggermente il tiro e rendere questa attività più efficace ed efficiente possibile per i GAL.

Considerando le risorse disponibili da dedicare all'autovalutazione si è giunti alla conclusione che sarebbe più opportuno concentrarsi solo su alcuni elementi di anno in anno e non su tutti i temi individuati. Per migliorare la qualità delle risposte valutative si è quindi suggerito di selezionare solo alcuni temi per approfondire maggiormente l'analisi e renderla chiara e comprensibile. La qualità delle risposte alle schede di autovalutazione può migliorare attraverso il coinvolgimento del territorio e l'avvio di attività di raccolta dati. Immaginando di selezionare solo un paio di schede i GAL possono riuscire a fornire delle risposte più esaustive e a seguire in maniera più rigorosa la struttura metodo-logica che contraddistingue la valutazione. Per la selezione dei temi si possono scegliere aspetti specifici (es. della strategia/obiettivi prefissati) o utilizzare ciò che è emerso nei vari incontri con il VI.

Si riporta di seguito una **check list** per verificare la corretta compilazione delle schede che compongono il questionario di autovalutazione.

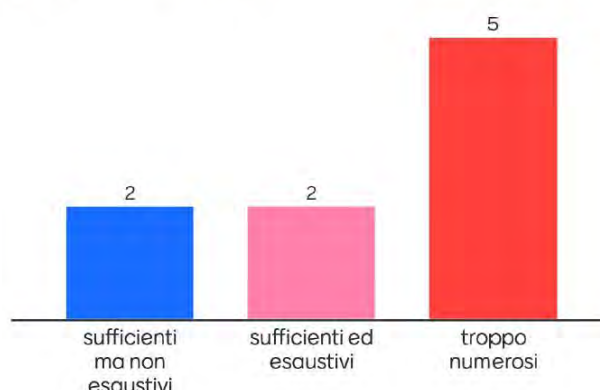
- Ho compilato tutti i campi?
- Le risposte ai criteri e/o asserti da verificare sono esaurienti e creano una solida base per supportare il mio giudizio?
- Ho rispettato la definizione e l'obiettivo di ciascun elemento della scheda?
- Il giudizio articolato è coerente con il giudizio sintetico e con le risposte ai criteri da verificare?
- La scheda, nella complessità dei suoi elementi, risulta chiara, comprensibile e completa?

Durante l'incontro tenutosi il 23 marzo 2022 si sono presentati i risultati dell'autovalutazione ed in alcuni i casi i GAL sono stati in grado di formulare azioni correttive potenzialmente efficaci per risolvere le criticità incontrate. Nella presentazione il VI ha cercato di sollecitare i GAL che sembravano aver individuato soluzioni concrete per comprendere se fossero stati in grado di implementare questi accorgimenti. È emerso che i GAL spesso non siano stati capaci di attuare questi cambiamenti. Le ragioni sono diverse ma è sembrato che il filo conduttore sia il fatto che i GAL abbiano sottovalutato e trascurato il valore operativo dell'autovalutazione. Questa attività deve rappresentare un momento di riflessione che non deve però essere fine a sé stesso ma ha invece una forte connotazione operativa e di miglioramento. È importante che i GAL, anche sotto sollecitazione del VI e dell'AdG, facciano proprio questo concetto in modo da poter esprimere a pieno il potenziale dell'autovalutazione.

L'evento del 2022 si è concluso con una fase partecipata in cui il VI ha posto delle domande ai rappresentanti dei GAL. L'obiettivo era duplice, da un lato era necessario comprendere se la metodologia e gli strumenti proposti dal VI erano comprensibili e agili da utilizzare e dall'altro se l'ipotesi di ridurre il numero di schede da affrontare e concentrarsi solo su un paio di temi potesse essere accolta dai GAL.

Dai risultati emersi durante l'incontro, i GAL hanno indicato che gli elementi oggetti di autovalutazione sono troppo numerosi. Questo elemento era stato individuato come critico anche dal VI che proprio grazie a questa prima auto somministrazione ha potuto constatare ciò.

I temi oggetto delle schede sono sufficienti o, al contrario, troppo numerosi?



In quest'ottica è stato proposto ai GAL di prioritizzare i temi più rilevanti da (auto)valutare in questa fase dell'attuazione. Come è possibile notare dal grafico che segue, sul podio si trovano le azioni chiave, il valore aggiunto e la comunicazione. Questi tre aspetti sono ritenuti di maggiore interesse in questa fase *finale* di attuazione perché, soprattutto le prime due, sono rivolte ai risultati raggiunti grazie all'implementazione della SSL.

Quali i temi più rilevanti in questa fase dell'attuazione?



L'evento è concluso con l'idea condivisa di concentrarsi solo su alcuni temi in modo da aumentare la qualità delle risposte valutative attraverso un maggiore rispetto del rigore metodo-logico. Durante l'incontro si è ribadito il ruolo di supporto metodologico che il VI ha rispetto questa attività, la quale può essere complessa da affrontare per i GAL.

I risultati del secondo anno di autovalutazione

Il primo dato utile da far presente è il numero di GAL che ha ricevuto e fatto proprie le indicazioni emerse dalla prima esperienza di autovalutazione e dall'incontro collegiale tenutosi nel 2022. Con sorpresa solamente 6 GAL su 15 hanno accolto i miglioramenti proposti a livello metodologico, mentre gli altri 9 GAL hanno risposto nuovamente a tutti i quesiti valutativi commettendo, nella quasi totalità dei casi, gli stessi errori dell'anno precedente ossia una

assenza di profondità nell'analisi dei processi, un livello di autoreferenzialità elevato e una connotazione poco operativa in un'ottica di miglioramento e superamento delle difficoltà o dei colli di bottiglia individuati.

I GAL che invece si sono concentrati solamente su due temi, cercando di analizzare in maniera più approfondita le questioni, hanno scelto:

- importanza delle attività di valutazione e di monitoraggio (2),
- aspetti di natura tecnico-procedurale (4),
- animazione dei GAL (4),
- comunicazione (1),
- azioni e attività (1).

Chi ha seguito le indicazioni per il 2022 non sempre ha ottenuto un ottimo risultato in termini di aumento della qualità delle risposte valutative. In alcuni casi questa riduzione non è stata efficace come si auspicava e le criticità evidenziate lo scorso anno si sono riflesse nuovamente nonostante gli accorgimenti. Questo evidenzia diversi aspetti su cui probabilmente non è possibile lavorare. Il lavoro svolto dai GAL dipende molto dal tempo e dalle risorse che mettono a disposizione, però ad influenzare il processo autovalutativo ci sono anche degli elementi soggettivi come la volontà individuale di affacciarsi ad una *novità* o la disponibilità di competenze e professionalità adeguate.

Per quanto riguarda i contenuti, si sottolinea che uno dei 6 GAL ha presentato solamente l'impostazione metodologica di come andrà a sviluppare la vera e propria autovalutazione. In questo caso per rispondere alle domande valutative relative all'animazione e alla comunicazione, il GAL ha sviluppato due questionari, sulla falsa riga dei criteri di selezione proposti dal VI, da sottoporre a diversi soggetti. Questi andranno a fornire per lo più informazioni di tipo qualitativo, le quali verranno integrate con dati di tipo quantitativo, riferiti al monitoraggio delle attività e degli eventi di comunicazione/animazione portati avanti dal GAL. Il lavoro così come è stato presentato ha delle ottime potenzialità ma il GAL non sembra ancora aver finalizzato questa esperienza interessante.

Un'altra esperienza interessante è quella del GAL Partenio che è riuscito a far proprio il messaggio del VI e l'attività di autovalutazione così come è stata promossa attraverso gli eventi collegiali. Innanzitutto il GAL ha abbandonato lo schema fornito dal VI e ha sviluppato un metodo di restituzione dei risultati alternativo mostrando una certa applicazione. Come ripetuto più volte, l'impostazione metodologica sviluppata assieme ai GAL e fornita dal VI serve solamente a stimolare i GAL ad individuare i temi e le modalità che più calzano le loro necessità e interessi. In questo caso ciò ha funzionato in modo ottimale. Il GAL ha come macro-temi ha scelto l'animazione e il monitoraggio andando ad identificare due criticità altamente specifiche dell'esperienza attuativa dello stesso. In particolare, è emerso che il GAL deve aumentare e migliorare il presidio rispetto all'avanzamento dei progetti dei beneficiari pubblici perché si sono verificati dei rallentamenti che potevano essere evitati. In quest'ottica il GAL ha individuato un'azione correttiva che mette in campo degli strumenti, come interviste telefoniche e/o sondaggi, da adoperare con cadenza regolare. Questi saranno diretti ai beneficiari pubblici per rilevare informazione come:

- stato della procedura (Progettazione esecutiva, Pubblicazione del bando di gara, Aggiudicazione appalto, Affidamento lavori, ecc.),

- eventuale tipologia di criticità della procedura attuativa (ad esempio, Criticità organizzativa del beneficiario, Procedura sospesa per contenzioso con l'aggiudicatario, Procedura sospesa per ricorso amministrativo, ecc.),
- livello di criticità (quasi nullo, basso, medio, alto).

Il GAL ha affrontato un tema altamente specifico che rappresenta però un problema comune a quasi tutti i GAL, ossia il rallentamento nella spesa. La conoscenza di ciò che accade nel GAL è un elemento fondamentale per individuare criticità e colli di bottiglia che possono essere risolti adottando delle azioni correttive interne. Nella maggior parte delle schede i GAL effettuano un'analisi chiara di quali sono le motivazioni di questi rallentamenti e si tratta spesso di fattori esogeni che in questi anni hanno avuto ripercussioni su tutti i settori però raramente si spingono a trovare soluzioni maneggiabili internamente come in questo caso. In un secondo momento sarà importante verificare l'efficacia di questo strumento in modo da poter completare il lavoro rispetto all'iniziale criticità riscontrata.

Per quanto riguarda il tema dell'animazione, lo staff del GAL sembra aver evidenziato che in questa programmazione si è dato maggiore spazio ad eventi di tipo standard, condotti in occasione dell'uscita dei bandi, e si è trascurata invece la fase di animazione relativa all'accompagnamento progettuale dei beneficiari. Oltre a ciò lo staff ha pensato di voler introdurre l'utilizzo di questionari da sottoporre ai partecipanti delle attività in modo tale da raccogliere contributi utili per eventuali miglioramenti dei processi di animazione. Come per il tema analizzato in precedenza, il GAL ha individuato un elemento particolarmente specifico a cui ha trovato una risposta. Inoltre, la proposta di utilizzare questionari di gradimento dopo gli eventi rappresenta anche una certa maturità rispetto proprio al tema dell'autovalutazione e della sua connotazione fortemente operativa che la contraddistingue.

L'esperienza del GAL Partenio rappresenta un ottimo esempio delle opportunità che l'autovalutazione può offrire. In questo caso, un certo grado di astrazione dal modello proposto dal VI ha permesso maggiore libertà nell'affrontare ed identificare temi strettamente legati all'operatività del GAL ed il risultato è stato quello di trovare delle soluzioni migliorative per il futuro. Si è quindi centrato in pieno le modalità e l'obiettivo proposto nell'ultimo incontro collegiale di marzo 2022. Questo chiave operativa che il GAL ha dato all'autovalutazione ha evitato eccessi di autoreferenzialità e approssimazione.

Entrambi i casi presentati in questo capitolo prevedono una fase di raccolta dati che non è però ancora stata attuata. Sicuramente, considerando anche i temi selezionati – animazione e comunicazione, risulta necessario ottenere percezioni dall'esterno in modo da poter validare le ipotesi sul proprio operato. A partire dalla prossima esperienza autovalutativa si auspica che le risposte alle domande (auto)valutative possano beneficiare anche di queste informazioni aggiuntive.

Ci sono altri due elementi sui quali è utile concentrarsi. In primo luogo, diversi GAL nelle loro risposte citano documenti di valutazione con indicatori aggiuntivi e relazioni sviluppate sulla base di indagini dirette ma nessuno ha fornito un link o il documento in questione. L'autovalutazione può rappresentare l'occasione in cui GAL tira le somme su vari temi utilizzando tutto il materiale a disposizione e, come sottolineato nelle raccomandazioni dell'anno scorso, se si traggono conclusioni o si fanno assunti basati su dati che non sono consultabili da chi legge risulta difficile seguire questi ragionamenti e apprezzarli. Questo

esempio è per sottolineare un'altra volta l'importanza di rendere l'autovalutazione il più chiara, comprensibile e trasparente per chi legge.

Il secondo elemento è in qualche modo sempre collegato a questo aspetto ma riguarda due schede nello specifico, quella relativa al valore aggiunto e quella che tratta di azioni e attività a disposizione del GAL per influenzare (in positivo) il processo di attuazione della strategia. In questi casi i GAL si lasciano spesso trasportare nelle risposte dando pochi riscontri analitici rispetto ai temi. Il valore aggiunto LEADER ha sempre rappresentato un tema di dibattito e di scontro fra chi crede che l'attività dei GAL è essenziale per creare dei processi di sviluppo locale e chi invece pensa che questa figura sia superficiale. Proprio per questo motivo bisogna affrontare questo tema con un certo rigore metodologico sviluppando una metodologia adatta a cogliere aspetti difficilmente misurabili con un semplice indicatore. Alcune delle iniziative che i GAL utilizzano per giustificare il loro operato e la creazione del valore aggiunto all'interno del loro territorio hanno un elevato potenziale però non basta questo per rivelarne e rilevarne l'effettivo valore aggiunto. Proprio per questa criticità il VI, in accordo con la Regione Campania, ha deciso di sviluppare una metodologia per provare a rispondere alla fatidica domanda relativa al valore aggiunto LEADER.

9 Descrizione delle attività svolte in collaborazione con il valutatore indipendente del FESR, del FSE e FEAMP, e con l'Autorità Ambientale

Il raccordo con i valutatori indipendenti degli altri Fondi SIE, oltreché con l'Autorità ambientale è volto ad assicurare il raccordo della valutazione del FEASR con le valutazioni dei Programmi Operativi che intervengono sul territorio campano, anche al fine di garantire l'unitarietà dei piani di valutazione a livello regionale, come indicato nell'Accordo di Partenariato (sezione 2, capitolo 2.5).

In questa direzione, si è proseguito nell'interlocazione ed efficace collaborazione sia con il Nucleo di valutazione per gli investimenti pubblici (NUVAL), responsabile delle valutazioni degli altri Fondi SIE, sia con la struttura che supporta il Dipartimento Agricoltura nel Monitoraggio ambientale, il cosiddetto "PUMA".

Per quanto attiene alle interazioni avute con il NUVAL, in linea con l'approccio collaborativo portato avanti in questi anni, si è provveduto a coinvolgere i membri del Nucleo in tutte le attività di disseminazione organizzate dal Valutatore indipendente, alle quali hanno poi partecipato attivamente i diversi componenti. La finalità è stata quella di apportare in tali incontri il contributo proveniente dal punto di vista degli altri programmi comunitari attuati sul territorio regionale. In particolare nel 2022 è stato realizzato il seguente evento divulgativo:

- 20 aprile 2022 ore 10.00-12.30 – Webinar - Rapporto Monotematico 2021: Gli interventi gestionali promossi dalla Misura 14 del PSR per il miglioramento del benessere animale: valutazione dei risultati raggiunti e individuazione di potenziali adeguamenti e innovazioni.

Rispetto alle questioni ambientali, sono stati organizzati più incontri di coordinamento con la struttura cosiddetta PUMA, deputata a supportare il monitoraggio ambientale, per condividere le analisi realizzate, i metodi utilizzati, i risultati ottenuti e la pianificazione delle attività nel breve e medio periodo. La collaborazione è stata molto proficua, infatti si è concordato che il valutatore del PSR condividerà le informazioni rilevate, attraverso le analisi di dati primari che svolge periodicamente, e anche il PUMA metterà a disposizione del valutatore del PSR i dati di monitoraggio di cui è in possesso e condividerà i risultati delle analisi che periodicamente svolge. Questa sinergia consentirà all'Amministrazione di potere aver una visione d'insieme più approfondita delle questioni ambientali e di come il PSR stia agendo sulle singole variabili ambientali e su molteplici "domini" riferiti a tali indicatori.

In particolare, si è condivisa la pianificazione del Rapporto Monotematico sulle Foreste, che sarà elaborato nel corso del 2022.

Di seguito si riportano i principali incontri che si sono tenuti nel 2022 a cui bisogna aggiungere ulteriori interlocazioni informali.

- **31/01/2022:** definizione degli ambiti di collaborazione tra Valutatore e PUMA in relazione al tematico Foreste e alla RAV, con attenzione particolare all'aggiornamento della carta sulla erosione dei suoli divisa per fattori RUSLE e sull'indice biologico dei suoli, rispetto al quale è stata coinvolta l'Università di Napoli.

- **23/09/2022:** incontro di coordinamento a Napoli con la Regione e il PUMA, rispetto ad alcuni ambiti di analisi al fine di evitare sovrapposizioni.

I componenti del PUMA sono stati poi invitati ed hanno preso parte al sopra citato evento divulgativo Rapporto Monotematico 2021: Gli interventi gestionali promossi dalla Misura 14 del PSR per il miglioramento del benessere animale: valutazione dei risultati raggiunti e individuazione di potenziali adeguamenti e innovazioni.

10 Relazione sull'attuazione degli strumenti finanziari (articolo 46 del regolamento (UE) n. 1303/2013)

Gli strumenti finanziari rivestono un grande rilievo nelle strategie di sviluppo dell'Unione Europea e anche del PSR Campania 2014-2020.

Essi, infatti, generano un effetto moltiplicatore dell'impatto finanziario del programma grazie all'effetto leva. Nel caso specifico, la Regione Campania ha scelto di utilizzare la piattaforma multi regionale, il cui gestore unico è il FEI, ed ha deciso di investire 10 Meuro a valere sul PSR, in riferimento alle tipologie d'intervento 4.1.1 e 4.2.1. Pertanto, si godrà di un effetto leva pari a 1:4, proprio perché ai 10 Meuro si sommeranno le risorse di pari importo per ciascuno di altri tre soggetti investitori: BEI, FEI e Casa Depositi e Prestiti.

Inoltre, gli strumenti finanziari portano con sé un effetto di "equità generazionale, in quanto la loro attivazione prevedendo un meccanismo rotativo, che genera il ritorno di nuove risorse da mettere a disposizione di ulteriori interventi per le medesime finalità.

Le condizioni di ammissibilità allo strumento finanziario attivato con la piattaforma multi regionale di garanzia sono esclusivamente quelle previsti dall'art. 45 del Reg. Ue 1305/2013 e non vengono applicati i criteri di selezione. I potenziali beneficiari finali sono:

- Imprenditori agricoli professionali (registrati all'INPS come agricoltori ed agricoltori in base all'art. 2135 del Codice Civile).
- Imprese della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli (inclusi imprenditori individuali e inclusi i casi in cui il risultato della trasformazione sia non agricolo).

Gli investimenti ammissibili previsti all'interno del PSR sono:

- a)** Investimenti a supporto della produzione agricola in tutte le filiere.
- b)** Investimenti di agricoltori a supporto di attività di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli.
- c)** Investimenti di PMI a supporto di attività di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli.

Le Tipologie di finanziamenti attivabili sono:

- Finanziamenti senior, leasing finanziario, linee revolving.
- Esclusione di prestiti subordinati, ristrutturazione/rifinanziamento/consolidamento del debito.
- Scadenza minima: 24 mesi.
- Scadenza massima: 144 mesi.

L'accesso a credito è stato individuato come un fattore di debolezza del settore agricolo ed agroalimentare in Campania.

In Italia si registra una scarsa offerta di strumenti di garanzia a favore del settore agricolo.

Gli strumenti di garanzia, ancor di più degli altri strumenti finanziari, consentono una leva finanziaria maggiore rispetto agli strumenti di funded risk sharing, anche se richiedono una migliore efficacia delle soglie minime quantitative, per le quali la dimensione della singola

Regione rischia di rappresentare un limite. Gli istituti di credito hanno spesso rappresentato l'esigenza di poter accedere a sistemi di garanzia con regole semplici ed omogenee.

L'insieme di questi fattori spinge verso l'opportunità di utilizzare un sistema di garanzie per il credito ai beneficiari dei PSR, che possa avere una dimensione multiregionale, con regole comuni per gli intermediari finanziari e a cui i diversi PSR possano contribuire sulla base di regole e modalità omogenee.

Nel fondo multiregionale di garanzia in particolare;

- il FEI seleziona intermediari finanziari che si impegnano in tempi e condizioni contrattualmente definiti ad erogare prestiti ai beneficiari del PSR eleggibili, per spese eleggibili;
- gli intermediari finanziari devono offrire ai beneficiari dei prestiti garantiti condizioni migliorative rispetto a quelle che sarebbero previste per prestiti non garantiti (p.e. tassi di interesse inferiori);
- trattandosi di una di garanzia uncapped è necessario che alla copertura delle prime perdite da parte delle risorse del PSR si aggiungano altre risorse pubbliche.

Per tutto quanto sopra esposto durante il 2018, dopo una lunga negoziazione, è stato siglato l'accordo di finanziamento con l'organismo di attuazione dello strumento finanziario. Il FEI, soggetto gestore, ha da poco selezionato gli intermediari finanziari che gestiranno le operazioni di garanzia sul territorio regionale. Si tratta, per la Campania, di 3 istituti di credito (Credem, ICCREA, BPN).

Successivamente sono state avviate e completate le procedure per la sottoscrizione della convenzione con i tre istituti di credito, avvenuta tra marzo e aprile del 2019.

I dati attuativi (aggiornati al 31/12/2021⁶⁸) in termini di domande ammesse sono piuttosto deludenti, registrando due beneficiari che hanno ricevuto un finanziamento per un totale di investimenti pari di € 650.000 sulla Misura 4.1. La banca intermediaria è il CREDEM.

► Indagini dirette

Allo scopo di riflettere sull'efficacia dello strumento, anche rispetto alla esigua risposta del territorio, e sulle prospettive future, il Valutatore indipendente ha proceduto ad intervistare la **dirigente regionale referente** per le misure in oggetto⁶⁹.

Di seguito si riportano la traccia dell'intervista e una sintesi dei principali elementi di riflessione emersi.

1. **Com'è nata la scelta di aderire alla misura FEI e come è andata?**
2. **Fattori che hanno inciso sui risultati?**
3. **Come si è svolta la collaborazione** tra Responsabili di misura e referenti dell'iniziativa di comunicazione? *Come avete gestito i rapporti con gli istituti di credito sia prima della selezione che successivamente?*
4. **Come potrebbe funzionare meglio?**

⁶⁸ Il Report a cura del FEI relativo al 2022 verrà rilasciato nel corso del mese di aprile.

⁶⁹ L'intervista è stata effettuata telefonicamente il giorno 24 giugno 2020.

Secondo il parere dell'intervistata, gli SF rappresentano il futuro e andrebbero accolti con entusiasmo, sebbene con una certa prudenza considerando che si tratta di strumenti innovativi e finora sconosciuti al mondo agricolo e agroalimentare.

Si tratta di un sostegno alternativo, il cui vantaggio deriva dal fatto che la sottoscrizione di un mutuo, con la riduzione delle garanzie a carico del beneficiario, è una modalità di sostegno che va a contrastare alcuni comportamenti opportunistici diffusi rispetto al contributo a fondo perduto in conto capitale, stimolando al contrario iniziative caratterizzate da una maggiore imprenditività. Va inoltre considerato che quest'ultimo è molto più oneroso dal punto di vista burocratico sia per i beneficiari che per la pubblica amministrazione, rispetto alle procedure snelle e dai tempi estremamente rapidi che caratterizzano gli SF.

Come detto in precedenza sono stati selezionati 3 istituti di credito - CREDEM, Banca di Puglia e Basilicata e l'ICCREA – il cui ruolo di promozione e diffusione dello strumento sul territorio di riferimento avrebbe dovuto fare la differenza. L'unica domanda pervenuta al PSR campano, spinge a ritenere che tale attività non sia stata svolta in modo efficace. Pur considerando che si tratta di modalità di sostegno innovazione, i risultati non possono che essere considerati insoddisfacenti e la grande opportunità rappresentata dagli SF non sembrerebbe essere stata colta dal contesto agricolo campano.

Rispetto all'osservazione che tali strumenti avrebbero potuto forse essere promossi anche dall'azione di moltiplicatori delle informazioni svolta dalle associazioni legate al mondo agricolo, si osserva che tradizionalmente le organizzazioni di produttori lavorano prevalentemente su tipologie di sostegno ordinari (pagamenti unici, premi a superficie, richieste per investimenti strutturali), mentre sono poco attivi su quelli più innovativi, come nel caso degli strumenti per la gestione del rischio, l'ingegneria finanziaria.

Si ritiene vi sia alla base un difetto di formazione sulle tematiche all'avanguardia che interessa diffusamente la consulenza che si rivolge ai settori agricolo, agro-alimentare e forestale.

Un ulteriore fattore che ha ridimensionato drasticamente l'appel del Fondo multiregionale di garanzia promosso dal FEI è rappresentato dalle opportunità offerte dal Decreto legge "Cura Italia" (Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18: Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19), che arriva a coprire con garanzia fino all'80% del mutuo, un valore decisamente superiore rispetto al 50% offerto dal Fondo cui ha aderito il PSR.

A tale riguardo va comunque osservato che la Commissione europea ha reso più vantaggioso il FMG: con la nuova decisione della Ce si riconosce la garanzia anche per le spese di esercizio (operando di fatto come il credito agrario), assicurando dunque il c.d. capitale circolante non legato dunque ad un investimento, ma dedicato alla gestione dell'impresa agricola, ad es. per l'acquisto di materiali (sementi, fertilizzanti o mangimi, carburanti), noleggio macchinari, spese d'irrigazione, di energia.

Non si ravvisa un reale vantaggio dalla realizzazione per il futuro di uno strumento misto (contributo in conto capitale + fondo di garanzia) soprattutto per le complessità burocratiche che ne deriverebbero, che andrebbero a rimuovere il punto di forza della semplicità dello SF e a gravare eccessivamente sugli istituti di credito, a meno di prevedere che le istruttorie tornino in capo alla Regione. Va considerato infatti che alle banche non sono riconosciute delle

commissioni, né il rimborso per le spese di istruttoria e che la convenienza per queste sia solo di tipo indiretto, in termini di visibilità e acquisizione di nuovi clienti.

Attualmente le misure tradizionali spiazzano gli SF, in quanto gli agricoltori preferiscono il contributo in conto capitale anche quando non vi è una reale convenienza rispetto allo SF. Si osserva infatti che molto spesso l'indebitamento con le banche per il finanziamento della quota propria può essere di gran lunga maggiore rispetto ai costi di un mutuo sostenuto dal fondo di garanzia.

La vera questione è riflettere sul tipo di strategia che l'UE intende mettere in campo e rafforzare gli strumenti che maggiormente aderiscono a questa visione, anche innovativi, e proporli agli agricoltori, i quali dovranno adeguarsi.

Gli orientamenti più recenti sono a favore di una politica di sviluppo che si allontani sempre di più dagli approcci che si sono affermati con le precedenti programmazioni. A parere dell'intervistata, la direzione potrebbe essere quella di definire un PSR diversificato con interventi in conto capitale minimali e più leggeri (semplificati) dal punto di vista procedurale (costi standard, controlli light come quelli previsti dal Reg. (UE) 809/2014) per un ammontare di circa 100-150.000 euro volti alla realizzazione di piccoli adeguamenti o a sostenere territori svantaggiati, proponendo nei territori più sviluppati solo strumenti finanziari. Un ulteriore obiettivo dovrà essere quello di sviluppare lo strumento del progetto unico.

In sintesi all'interno della riflessione che il policy maker dovrà avviare occorrerà considerare che:

- ▶ in prospettiva gli SF rappresenteranno in ogni caso una modalità di sostegno che andrà rafforzata e diverrà sempre più strategica;
- ▶ si dovrà uscire dalla logica della sperimentazione, strutturando e rafforzando gli SF inserendoli in una politica di sviluppo rurale più ampia e diversificata;
- ▶ emerge con urgenza la necessità di un'azione formativa e informativa per accrescere le competenze e le conoscenze su questi ambiti, andando oltre un'informazione generalista come quella maggiormente proposta nell'attuale programmazione (sintesi, informative, pubblicazioni).

Allo scopo di completare il quadro conoscitivo è stato intervistato il **responsabile dello strumento finanziario del CREDEM** (uno dei tre istituti accreditati) ed è stata approfondita l'esperienza di uno dei due beneficiari campani⁷⁰.

Il referente dell'Istituto di credito ha posto in evidenza i punti di forza dello strumento finanziario e le criticità incontrate, oltre ai fattori straordinari di contesto che ne hanno condizionato la

⁷⁰ Nel primo caso il 23 marzo 2023 è stata condotta una intervista a distanza, mentre la testimonianza del beneficiario è stata ripresa dal caso studio di agri italy platform realizzato da fi-compass e pubblicato sul sito: https://www.fi-compass.eu/sites/default/files/publications/AGRI-Italy-Platform_2.pdf

Si ricorda che Fi-compass è una piattaforma per servizi di consulenza sugli strumenti finanziari gestita dalla Commissione europea in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti ed è progettato per supportare le autorità di gestione della gestione concorrente dell'UE e altre parti interessate, fornendo know-how pratico e strumenti di apprendimento sugli strumenti finanziari. Questi includono manuali "how-to", schede informative e pubblicazioni di casi di studio, nonché seminari di formazione faccia a faccia, eventi di networking e informazioni video.

piena riuscita: in primis le conseguenze della pandemia da COVID-19 che da una parte ha ridotto la propensione agli investimenti da parte delle imprese e dall'altra ha determinato la definizione di prodotti finanziati di gran lunga più convenienti (anche totalmente gratuiti e con garanzie che arrivavano a coprire quasi l'intero importo da finanziare) per far fronte alle difficoltà indotte dalla stessa pandemia. Su questi aspetti non ci si sofferma ulteriormente, in quanto già trattati nella precedente intervista alla dirigente regionale.

Dal punto di vista dell'Istituto bancario "Agri Italy" è un ottimo strumento, vantaggioso e caratterizzato da procedure snelle (grazie alla c.d. regola a portafoglio) che ne favoriscono l'attivazione in tempi rapidi. L'interesse manifestato in termini di numero di richieste è stato significativo, mentre le problematiche che ne hanno condizionato il buon esito sono legate a fattori esterni e ad alcune specificità del PSR o degli specifici contesti regionali.

Escludendo i fattori straordinari legati al COVID-19, gli elementi di difficoltà incontrati sono stati sostanzialmente tre e sono stati osservati nella fase di avvio (prima quindi della pandemia).

1. **Differenti regole definite da ciascun PSR**, il che contrasta con l'implementazione di uno strumento che richiede una gestione centralizzata e dunque un'uniformità di fondo per l'ammissibilità delle singole posizioni; si osserva al riguardo che il quadro delle regole va infatti ricercato nei bandi e ogni Regione ha redatto il proprio.
2. **Obbligatorietà del possesso del titolo di Imprenditore Agricolo Professionale - IAP**, un requisito che ha ridotto la platea di potenziali beneficiari in misura significativa; In merito allo IAP si osserva che si tratta di un requisito stringente che però non è abbastanza diffuso presso le imprese agricole, riguardando principalmente chi vuole accedere ai finanziamenti del PSR; questi ultimi però sono per lo più esclusi per il divieto di cumulare contributi di natura diversa (fondo perduto e fondo di garanzia). Peraltro la stessa verifica del possesso del requisito appare piuttosto complessa, con la sola eccezione della Regione Toscana che ha automatizzato l'accesso a tali informazioni con il supporto l'OP ARTEA.
3. **Regola della cumulabilità degli aiuti**: le Regioni che hanno aderito allo strumento del FEI, infatti, non hanno previsto la possibilità di cumulare il fondo di garanzia e il fondo perduto sulle medesime misure del PSR, ma li hanno concepiti come alternativi, pena la revoca del contributo concesso, il che ha impedito alla banca di proporre lo strumento agli stessi beneficiari delle misure 4.1 e 4.2. Di fronte ad una scelta tra l'uno e l'altro strumento, le aziende sceglievano indubbiamente il finanziamento in conto capitale. Ciò che emerge a tale proposito è che lo strumento finanziario andrebbe concepito in maniera integrata al fondo perduto. In questo senso la Regione Puglia ha costituito una positiva eccezione, probabilmente anche grazie ad una maggiore esperienza degli strumenti finanziari, avendo previsto un meccanismo di cumulabilità che permetteva di finanziare l'investimento sia con fondo perduto che con la garanzia, senza il rischio di perdita del contributo da parte dei beneficiari, tutt'al più l'*Equivalente Sovvenzione Lordo* – ESL del finanziamento andava a ridurre parzialmente il saldo.

I suddetti elementi di criticità hanno agito da deterrente, scoraggiando gli stessi gestori della banca dal proporre l'agevolazione finanziaria del FEI, che di fronte ai continui ostacoli di tipo formale (es. requisito IAP, divieto di cumulo, ecc.) dopo i primi mesi hanno smesso di

promuoverlo. Del resto il potenziale beneficiario chiede un prodotto finanziario che risponda ai suoi fabbisogni ed è interesse del promotore proporre quelli che riesce ad attivare senza problemi.

Dal punto di vista organizzativo, la creazione della piattaforma ha previsto che la banca si interfacciasse principalmente con il FEI, mentre in Regione vi è stato un incontro informativo rivolto agli imprenditori agricoli oltre a dei contatti sporadici con la dirigente regionale. Un elemento questo che non è percepito come un limite trattandosi di uno strumento multiregionale, per il quale piuttosto sarebbe stata auspicabile una maggiore uniformità (ad es. lo stesso importo finanziabile era molto diverso tra una regione e l'altra).

Il **beneficiario** oggetto di approfondimento è Antonio Villecco, titolare di un'azienda agricola del salernitano nata nel 2001 e che produce ortaggi, in particolare prodotti pronti per la lavorazione e il confezionamento (soprattutto insalate "baby leaf"). Nel 2020 si è scelto di realizzare un nuovo investimento di quasi 600.000 euro volto a migliorare la produzione e l'organizzazione tecnico-aziendale (in particolare l'affitto di quasi 8,2 ettari di terreno, la costruzione di 31,5 mq di serre, di un nuovo sistema di drenaggio dell'acqua). L'Azienda Agricola Villecco Antonio ha quindi chiesto alla Piattaforma un prestito di 300.000 euro per finanziare parte della l'investimento. Il resto è coperto dalle risorse proprie dell'azienda. Il prestito, erogato tramite Credem, ha una durata di cinque anni e la garanzia fornita dal FEI è pari al 50% dell'importo richiesto. Senza la garanzia finanziaria sarebbe stata necessaria una garanzia ipotecaria dal destinatario finale. La prima erogazione è avvenuta a giugno 2020. L'investimento, pienamente operativo nell'autunno 2020, dovrebbe ridurre significativamente la produzione e costi di gestione, nonché migliorare la quantità e la qualità della produzione di ortaggi "baby leaf". Il prestito è percepito dal beneficiario come essenziale per rendere l'azienda agricola più competitiva.

► Considerazioni conclusive

Per il prossimo ciclo di programmazione si raccomanda di non abbandonare l'offerta di questa tipologia di strumenti, necessari a favorire, tra l'altro, anche la copertura della quota privata degli investimenti finanziati con capitale a fondo perduto. Un più agevole accesso al capitale di credito appare ancor più strategico in un contesto molto diverso da quello che ha caratterizzato il PSR 2014-2022 - quando il costo del denaro era vicino allo zero - mentre adesso ci si trova in una spirale inflattiva che l'intervento pubblico cerca di contrastare con un significativo rialzo dei tassi di interesse.

L'esperienza dimostra che i fondi di garanzia andrebbero pensati come strumenti complementari a quelli esistenti e non alternativi. Per far questo non andrebbe esaurita la quota massima di aiuto concedibile, ad esempio se l'intensità massima di aiuto ammonta al 50%, sarebbe bene fissare la quota a fondo perduto su una percentuale leggermente ridotta in modo da lasciare lo spazio ad un eventuale strumento di garanzia dedicato agli stessi beneficiari e che avrebbe il vantaggio di favorire la reperibilità della quota a carico del privato. Ciò consentirebbe di raggiungere peraltro una platea maggiore di beneficiari con il fondo

perduto e offrire loro l'opportunità ulteriore del fondo di garanzia, che diviene a quel punto concretamente percorribile.

11 Conclusioni, suggerimenti, raccomandazioni e proposte

Si riportano di seguito le principali conclusioni e raccomandazioni. Per una maggiore argomentazione delle considerazioni riportate di seguito in forma sintetica, si rimanda alle sezioni conclusive delle analisi specifiche dei diversi temi/ambiti di analisi.

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
FA2A	Le risorse pubbliche erogate fino al 2022 per gli interventi che concorrono alla FA.2A corrisponde al 57% delle di quelle programmate totali, indice in lieve crescita rispetto al 2021 (51%) e derivante principalmente dall'avanzamento nelle TI 4.1.1 e 6.4.1. Si confermano gli elementi caratterizzanti le operazioni finanziate: alta partecipazione di imprese condotte da giovani (36% dei beneficiari) e/o operanti in aree montane o con altri vincoli (70%) e/o nelle aree rurali C e D (85%), principalmente ad OTE specializzato in colture arboree e in seminativi o di tipo misto (policoltura); ridotta la partecipazione di aziende con allevamenti. Il miglioramento dei risultati economici e delle prestazioni ambientali dell'impresa sono gli effetti degli investimenti in ristrutturazione/ammodernamento aziendale (TI 4.1.1) o in diversificazione delle attività (TI 6.4.1) più percepiti dagli agricoltori beneficiari. Questo giudizio è confermato dai risultati aggregati delle <u>analisi svolte presso un campione di aziende beneficiarie</u>: un significativo incremento (+49%) medio della produttività del lavoro tra periodi ante e post investimento, quale effetto di una crescita media dei Ricavi (+62%) sensibilmente superiore a quella dei livelli d'impiego del lavoro (+9%) e quindi in definitiva non a discapito di essi. A fronte di questi valori medi è tuttavia notevole la variabilità interna al campione di aziende in funzione dell'OTE e della loro dimensione economica iniziale. Rispetto a quest'ultima variabile, l'aumento dell'indicatore R2 è maggiore nelle aziende medie (+62%), rispetto sia alle grandi (+48%) sia alle piccole (+49%). Nelle aziende con OTE meno specializzati o misti si hanno minori incrementi di produttività o anche sue riduzioni: in alcuni casi, per effetto del maggior impiego di manodopera derivante da una pur presente crescita dei livelli produttivi (e quindi dei ricavi); in altri, come nelle aziende dell'OTE 16 (specializzate in altre colture a seminativi) per la riduzione sia dei ricavi, sia del lavoro impiegato, segnali di progressiva marginalizzazione economica delle attività aziendali. Tuttavia, tendenze comuni alla maggioranza delle aziende beneficiarie indagate, in particolare in quelle specializzate in coltivazioni arboree (viticoltura, olivicoltura, frutticoltura, in ortofloricoltura) sono il rilevante aumento ante-post del valore della produzione, accompagnato da un minor aumento o anche stazionarietà dell'impiego di lavoro; questo è reso possibile da processi di trasformazione in azienda della produzione agricola di base (principalmente nelle medie-piccole imprese) e dalla maggiore e più razionale meccanizzazione delle operazioni colturali (soprattutto nelle medie e grandi imprese). Cioè l'effetto di riconversioni produttive, innovazioni tecniche e gestionali presumibilmente consentite o accelerate dal sostegno del PSR. Le <u>analisi controfattuali</u> (con confronto tra aziende beneficiarie e non) condotte soltanto in aziende con investimenti conclusi fino al 2019 e indagate nel 2022 (non anche in quelle del 2023) e ripetute per 9 gruppi di OTE, in parte confermano ed esplicitano gli effetti degli investimenti sulla produttività ma al "netto" delle variazioni esercitate dal contesto in cui le stesse imprese operano. In questo caso il valore medio dell'Indicatore R2 è +53%, ottenuto sottraendo alla variazione "lorda" ante-post	Le analisi svolte confermano l'opportunità ed utilità (rispetto ai fabbisogni presenti) di proseguire e ulteriormente rafforzare il sostegno agli investimenti di ristrutturazione/ammodernamento e diversificazione aziendale. Ciò in quanto corrispondente alle percezioni da parte degli agricoltori della loro efficacia in relazione agli obiettivi di competitività e ambientali, ma anche alla luce dei primi risultati delle indagine valutative svolte. Questi infatti mostrano un ragionevole nesso di causalità, in molte aziende beneficiarie, tra l'aumento della produttività del lavoro aziendale (Indicatore R2) e gli investimenti oggetto di sostegno da parte del PSR (TI 4.1.1 in primo luogo). Potenziati i margini di miglioramento dell'efficacia del sostegno agli investimenti sono individuabili – a fronte di condizioni di oggettiva carenza di risorse finanziarie in relazione alla domanda potenziale e reale – nel suo focalizzarsi verso le realtà aziendali nelle quali potenzialmente maggiore è il suo "effetto netto". Cioè maggiore è il miglioramento che l'investimento oggetto di sostegno determina nella produttività dell'impresa

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	del +55% quella di minore entità che si sarebbe comunque ottenuta in condizioni controfattuali (+2%). Tali valori medi totali derivano da variazioni tra i sottogruppi di aziende considerati molto diversificate per intensità e direzione, in funzione delle strategie di sviluppo adottate dalle imprese o di risposta/difesa rispetto alle opportunità e ai fattori di crisi del contesto in cui operano. Diversamente dall'analisi non controfattuale basata soltanto sul confronto ante-post nelle aziende beneficiarie, l'aumento netto di produttività, quando si verifica, è il risultato di un differenziale tra incremento (ante-post) dei ricavi e quello dei livelli di impiego del lavoro positivo o comunque maggiore rispetto a quanto si verifica, invece, nelle aziende non beneficiarie (situazione controfattuale). I maggiori incrementi si verificano nelle aziende specializzate in floricoltura e piante ornamentali, in olivicoltura, nella produzione di frutta in guscio, nella produzione di frutta tropicale. Effetti netti inferiori nelle aziende miste con policoltura, specializzate con diversi seminativi combinati o specializzate nella produzione di vini di qualità. La diversa entità dell'indicatore R2 è attribuibile in alcuni OTE (es. aziende specializzate in olivicoltura o nelle miste con policoltura e alta dimensione economica) ad evoluzioni diversificate ma sempre in aumento della produttività in entrambe le situazioni, "fattuale" e "controfattuale": in altri termini il sostegno agli investimenti rafforza e accelera tendenze di crescita della produttività già in atto e più diffuse (maggiori effetti inerziali). In altri OTE invece (es. aziende miste in policoltura con bassi ricavi, aziende specializzate in floricoltura e vivaistica o in frutticoltura tropicale) l'incremento netto è amplificato da un'evoluzione negativa dell'Indicatore nella situazione controfattuale, segnale della più ampia presenza nello stesso comparto di realtà produttive non oggetto di sostegno e nelle quali si ha un'insufficiente crescita dei ricavi rispetto ai livelli di impiego del lavoro. E' quindi in tali comparti che il sostegno agli investimenti determina i maggiori effetti netti, espressi infatti da valori più alti dell'Indicatore comune R2.	rispetto alla situazione di sua assenza ("controfattuale"). Tale approccio programmatico è dal PSR già perseguito attraverso la priorità attribuita alle imprese condotte da giovani e/o operanti in aree svantaggiate/montane e rurali di tipo C e D. Lo stesso approccio potrebbe essere ulteriormente ampliato privilegiando il sostegno nei comparti o orientamenti tecnico-economici nei quali – alla luce anche di queste primissime e da riconfermare analisi valutative - l'incremento netto è amplificato da un'evoluzione negativa dell'Indicatore nella situazione "senza intervento", come ad esempio si verifica nelle aziende miste in policoltura di ridotte dimensioni economiche. Più in generale, nelle tipologie aziendali o specifici comparti nei quali si ha la presenza di numerose unità produttive caratterizzate da un'insufficiente crescita dei ricavi rispetto ai livelli di impiego del lavoro o addirittura una riduzione di entrambe le variabili. E' infatti in tali realtà che il sostegno agli investimenti fornito risulterebbe più efficace nel determinare effetti "netti" positivi sulla produttività del lavoro.

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
FA 2B	Al 31/12/2022, la capacità di spesa della FA 2B è pari al 56% nel 2022 (+14% rispetto al 2021). Le misure che vedono uno stato di avanzamento della spesa più elevato sono la M1 e la M4 (T.I. 4.1.2) con il 59%, e la M6 (T.I. 6.1.1) con il 50%. Durante il 2022 anche la M2 ha avuto un'accelerata in termini di spesa e realizzazioni.	
	Rispetto al 2022, i progetti conclusi aumentano del 39% circa per quanto riguarda la TI 4.1.2 e del 37% circa per la TI 6.1.1. L'86% dei premi per la TI 6.1.1 è accompagnato da domande per la TI 4.1.2. L'avanzamento dei progetti avviati e della spesa per TI, da registrare per il raggiungimento dei target, segna miglioramenti sensibili (superiori al 50% dei target al 2025) nel quadro degli indicatori.	
FA 3A	L'indicatore obiettivo T6 previsto per il 2025 è fissato a 0,51 come percentuale di aziende che ricevono in sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori. Contribuiscono al raggiungimento di questo obiettivo le T.I. 3.1.1, 9.1.1 e 16.4.1 e al 31.12.2022 il valore raggiunto è dello 0,17%. Considerando che la T.I. 9.1.1 e 16.4.1 hanno liquidato la quasi totalità delle risorse programmate e hanno già raggiunto i valori di output obiettivo al 2025 in termini di beneficiari, la ragione di questo rallentamento sta nella scarsa velocità attuativa della T.I. 3.1.1 che ha raggiunto solo il 3,75% del valore obiettivo (18 beneficiari sui 480 prefissati al 2025). Invariato anche il processo attuativo della SM 16.1: nel corso del 2022 è mutata solo la % di spesa arrivata al 13% circa migliorando in maniera netta rispetto alla rilevazione 2022 dove era pari al 3,8% circa.	
	Per quanto riguarda la TI 4.2.2 "Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro iniziative agro-industriali" è stato pubblicato a luglio 2022 un nuovo bando con una dotazione finanziaria di 10 milioni per recepire l'arrivo dei nuovi fondi messi a disposizione attraverso il piano NextGenerationEU, strumento temporaneo dell'Unione Europea per la ripresa economica dai danni causati dalla pandemia di Covid-19. La capacità di spesa della TI 4.2.1 al 31/12/2022 si attesta al 49% di poco superiore al 47% registrato nell'anno precedente così come l'avanzamento procedurale che resta intorno al 36%. La TI ha finanziato 93 progetti di cui 70 saldati (con 42 aziende agroindustriali e 19 aziende di colture di seminativi combinate) che hanno ricevuto un finanziamento medio di 182 mila euro. Il 30% circa degli interventi ha riguardato "Acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature per la prima lavorazione trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" mentre il 23,5% "Costruzione, ampliamento e miglioramento di beni immobili destinati alla attività di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Il 12,5% degli interventi ha riguardato l'installazione o il miglioramento degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili mostrando una certa attenzione alla performance ambientale dell'azienda.	
	La FA promuove l'adozione di pratiche gestionali volte al miglioramento del benessere degli animali in allevamento. La M14 contribuisce a questo scopo attraverso il pagamento annuale di un premio	

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	per le aziende che si impegnano a mantenere degli standard superiori a quelli fissati per termini di legge. L'indicatore target <i>numero di beneficiari</i> programmato al 2025 è fissato a 700 unità. Al 31.12.2022 il valore realizzato si attesta a 972 aziende: la scelta regionale di aumentare la dotazione finanziaria fino a 95 mln di euro attuali ha continuato ad avere un riscontro positivo da parte del territorio. Si tratta di aziende presenti in prevalenza in area B (47%) e D (33%) che ha ricevuto un premio medio compreso tra i 21.000 e i 9.000 euro circa: le azioni che hanno ricevuto il maggior numero di domande riguardano i "bufalini da latte" e il miglioramento della stabulazione libera sia per l'azione B "Prolungamento del periodo di allattamento dei vitelli in allevamento dopo il parto nelle aziende bufaline da latte" e C "Miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie bovine e bufaline per contenere la diffusione di patologie" rispettivamente con il 26,6% e 34,9% del numero complessivo di azioni attivati da singola azienda.	
FA 3B	Come riportato nell'analisi della Misura 5, la percezione dei beneficiari rispetto al contributo che le misure sulla gestione del rischio portano alla prevenzione delle avversità in azienda è positiva.	
	Gli ultimi due bandi pubblicati della TI 5.1.1 Azione A e Azione B ancora non registrano nessun progetto avviato. L'attenzione deve rimanere alta soprattutto per il bando dedicato ai beneficiari pubblici.	

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
FA 4A	La superficie agricola del PSR che ha un effetto positivo sulla biodiversità è pari a 258.877 ettari che rappresenta il 39,5 % della SAU regionale. Contribuisce ad ottenere tale risultato soprattutto la superficie relativa alle indennità. Dalla distribuzione della SOI emerge che si determina una maggior concentrazione della SOI nelle aree protette e nelle aree Natura 2000 rispetto al dato medio regionale.	
	Sulla base dell'analisi effettuate le superfici agricole del PSR che concorrono al mantenimento delle aree ad alto e molto alto valore naturalistico (HNV) sono 70.454 ettari cioè il 37,5% della SAU che non permette di apprezzarne una maggiore concentrazione in tali aree	
	La superficie forestale interessata dalla Sottomisura 15.1 del PSR è pari a 55.711 ha ettari: tale superficie coinvolge aree protette per il 93%, e l'87% aree Natura2000 Contribuisce ad ottenere tale risultato soprattutto la superficie relativa alla copertura di radure. La localizzazione evidenzia alte percentuali di attuazione degli impegni nelle aree dove l'effetto ambientale si massimizza andando a rafforzare sia il sistema di protezione della biodiversità che la connettività tra gli habitat a vantaggio della fauna selvatica	
FA 4B	Lo stato qualitativo delle acque nella regione risulta non ottimale soprattutto per quelle superficiali sotterranee: si auspica che la nuova perimetrazione delle ZVN approvata nel 2017 (entrate in vigore nel 2019) porti ad un miglioramento della qualità delle acque.	
	La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità dell'acqua è pari a 152.039 ettari pari al 23,2% della Superficie Agricola regionale, più alta di quanto ottenuto nella precedente programmazione.	
	La distribuzione territoriale della superficie di intervento non appare ottimale in quanto non si determina una sua auspicata "concentrazione" nelle aree prioritarie, dove cioè maggiori sono i rischi ambientali: nelle ZVN il rapporto SOI/SA è pari al 18,2 % della superficie agricola totale, mentre lo stesso indice, calcolato per la regione nel suo insieme è pari al 23,2%. Tra le probabili cause, la minore convenienza economica da parte degli agricoltori di tali aree (ove si localizza l'agricoltura più intensiva e produttiva) nell'aderire alle azioni agroambientali.	Nel prossimo periodo di programmazione rafforzare la premialità per le aziende che presentano superfici ricadenti in ZVN al fine di concentrare gli interventi nelle aree di maggior fabbisogno
	L'efficacia delle misure nella riduzione del surplus di azoto nelle SOI risulta alto e pari a circa il 56%, mentre il fosforo si riduce del 15%, complessivamente nella SAU regionale le riduzioni dei due macronutrienti sono del 17% per l'azoto e del 4,7% per il fosforo	
FA 4C	La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità del suolo è pari a 181.506 ettari il 27,7% della Superficie Agricola regionale. Dalla distribuzione della SOI nelle aree a rischio di erosione non tollerabile (>11,2 t/ha anno) emerge una concentrazione del 29%, rispetto al dato medio regionale del 27,7 %, mostrando una moderata efficacia delle misure sul fenomeno erosivo.	

	Sulla base delle analisi effettuate emerge che gli impegni del PSR riducono l'erosione di 1.318.088 Mg/anno, corrispondenti al 47,3% dell'erosione totale presente nei 181.505 ettari coinvolti. Si stima che, le azioni agro climatico ambientali nel loro insieme portino il valore medio di erosione delle aree di intervento da 15,3 a 8,1 Mg/ha/anno, quindi la riduzione è dell'erosione è pari a 7,2 Mg/ha/anno (I13).	
	Le misure del PSR non sembrano incidere in maniera concreta sull'incremento del carbonio organico nei suoli in quanto tale incremento dovuto alle misure è pari solo allo 0,066%. Dall'analisi si evince però che la misura dedicata all'incremento di sostanza organica nei suoli (10.1.2) determina un aumento di SOC pari allo 0,13%.	
FA 5A	Il PSR della Campania 2014/2020 mette in campo un ampio ventaglio di interventi con la finalità del risparmio della risorsa idrica, dalle misure "dedicate" (4.1.4, 4.3.2), fino a quanto sovvenzionato nell'ambito di misure con obiettivi primari differenti (su tutte, l'operazione 4.1.1). D'altro canto, le risorse destinate a tale obiettivo sono nel complesso limitate (poco più del 2% del totale del PSR).	
	I ritardi accumulati nell'avvio delle misure sembrano essere stati colmati, almeno per quel che riguarda l'operazione 4.1.4, che, con gli investimenti sugli invasi saldati nel 2022, ha portato a conclusione la quasi totalità del parco progetti ammesso a contributo. Per quanto riguarda invece l'altra misura dedicata al risparmio idrico, l'operazione 4.3.2 rivolta ai Consorzi di Bonifica, che finanzia interventi di portata decisamente più ampia, i primi progetti giungeranno probabilmente a conclusione nel corso di quest'anno.	
	I risultati, in linea con quanto rilevato gli scorsi anni, sono nel complesso soddisfacenti, quantomeno in termini di impatto a livello aziendale: nell'ambito dell'operazione 4.1.4 è stato completato un insieme abbastanza omogeneo di interventi volti all'introduzione in azienda di sistemi d'irrigazione ad elevata efficienza (sistemi a goccia con efficienza del 90%) in sostituzione di impianti obsoleti e poco efficienti. A questi si sono aggiunti più recentemente interventi per la realizzazione ed il ripristino di invasi e vasche di accumulo di acque meteoriche, da impiegare con finalità irrigue. Si tratta in entrambi i casi di investimenti con una limitata portata di sistema, ma in grado di contribuire al risparmio delle risorse ed alla sostenibilità ambientale delle produzioni e allo stesso tempo di rafforzare le aziende dal punto di vista economico grazie al miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni. Tale adeguamento strutturale delle aziende beneficiarie ha determinato una notevole riduzione dei consumi idrici a fini irrigui, sia in termini assoluti (-43%), che in relazione al valore delle produzioni (-57%).	
	Il contributo al risparmio idrico degli investimenti realizzati nell'ambito dell'operazione 4.1.1 è invece abbastanza limitato: sia nell'ambito del primo bando di misura, analizzato nel 2021, che dei primi progetti del secondo bando conclusi entro il 31.12.2022, vengono realizzati investimenti con effetti limitati sul risparmio idrico aziendale, volti soprattutto all'acquisto di piccole vasche di accumulo di acqua piovana.	

	Dalle interviste svolte si è rilevata inoltre una forte sensibilità da parte degli agricoltori riguardo alla tematica del risparmio idrico ed all'importanza della tutela della risorsa, forzata anche da un'evidente aggravarsi della situazione in termini di disponibilità effettiva di acqua per l'irrigazione. Si rileva peraltro una certa propensione ad investire ulteriormente in questa direzione, anche facendo leva sui nuovi strumenti messi a disposizione dalle tecnologie informatiche. Contraddittoriamente, però, l'effettivo utilizzo da parte degli agricoltori beneficiari degli strumenti di "consiglio irriguo" messi a disposizione con il Piano regionale di consulenza all'irrigazione resta ancora molto limitato, scontando una complessiva scarsa informazione sulla loro esistenza e una certa diffidenza di fondo rispetto alla loro effettiva utilità	Si auspica per il futuro, in linea con finalità e obiettivi del cosiddetto <i>new green deal</i> , un'attenzione ancora maggiore da parte della regione nei confronti della cosiddetta agricoltura 4.0 e degli strumenti che essa mette a disposizione degli agricoltori, sia a livello programmatico (es. misura ACA 2 nel prossimo periodo di programmazione), che in termini di informazione, promozione, divulgazione e formazione.
FA 5C	Il Piano di Sviluppo Rurale della Campania interviene nella direzione della produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso diverse linee di finanziamento e coinvolgendo soggetti differenti, dalle aziende agricole agli enti locali. Le operazioni che il PSR indirizza prioritariamente a tale obiettivo, in particolar modo l'operazione 7.2.2, presentano però ritardi attuativi in parte connessi al loro carattere di innovatività, in parte alla natura degli impianti da realizzare, di proprietà e gestione pubblica e di notevoli dimensioni operative.	Si raccomanda di accelerare il più possibile l'iter istruttorio ed attuativo delle operazioni 7.2.2 direttamente finalizzate alla produzione di energia da fonti rinnovabili, con l'obiettivo ultimo di accrescere l'energia rinnovabile prodotta.
	Gli investimenti conclusi al 31.12.2021 che comportano la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili sono quasi esclusivamente quelli finanziati nell'ambito delle operazioni rivolte alle aziende agricole (4.1.1 e 4.1.2) ed alle imprese di trasformazione (4.2.1) e finalizzate soprattutto al consolidamento economico delle stesse. Un investimento complessivamente vicino ai 9 milioni di euro, per oltre 500 progetti realizzati, che riguarda però in gran parte la semplice installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica.	
	L'energia che è possibile produrre da tali impianti è in valore assoluto interessante, e ammonta a 578 tonnellate equivalenti di petrolio, ma assume un peso trascurabile se considerata in termini relativi, sia con riferimento all'"energia verde" complessivamente prodotta dal settore primario, che agli obiettivi del Burden Sharing.	
	Ragionando in prospettiva, il progressivo completamento dei 27 progetti ammessi a finanziamento nell'ambito dell'operazione 7.2.2, come detto di notevoli dimensioni (oltre 470.000 euro di spesa media), potrà contribuire nei prossimi due o tre anni ad accrescere ulteriormente tali risultati che comunque già oggi possono essere considerati, nel complesso, soddisfacenti.	
FA 5D	La superficie del PSR che determina una riduzione di GHG è pari a 157.464 ettari pari al 24% della Superficie Agricola regionale. La riduzione complessiva delle emissioni di GHG risulta pari a	

	222.138 MgCO ₂ eq anno; di queste 7.712 MgCO ₂ eq sono dovute alla riduzione dei fertilizzanti minerali e 214.426 MgCO ₂ eq è la quantità ottenuta grazie all'assorbimento del C-sink nei suoli agricoli.	
	Le misure del PSR prese in esame non sembrano incidere in maniera significativa sulla riduzione dei GHG del comparto agricolo rappresentando solo lo 0,47% sulle emissioni totali dell'agricoltura e del 5,6% del settore fertilizzanti minerali.	
	Gli effetti degli interventi evidenziano una riduzione pari a 312,5 t/anno delle emissioni di ammoniaca da fertilizzanti minerali/di sintesi che incidono per il 1,8% delle emissioni di NH ₃ prodotte dall'agricoltura regionale.	
FA 5E	Complessivamente le superfici forestali oggetto di contributo che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio rappresentano l'1,9% del totale della superficie forestale regionale.	
	Considerando il totale delle superfici oggetto di imboscamento (programmazione 2014-2020 e quelle trascinate dal precedente periodo di programmazione, si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 20.784 tCO ₂ eq/anno. Va comunque rilevato che la maggior parte del c-sink (97%) è attribuibile ad impegni presi nei precedenti periodi di programmazione e solamente il 3% è riferibile ad impegni dell'attuale periodo di programmazione.	
	Per quanto riguarda la TI 6.2.1 che prevede la creazione di micro e piccole imprese extra-agricole, i numeri relativi all'avanzamento fisico e finanziario si avvicinano progressivamente agli obiettivi target.	
FA 6A	I Progetti Collettivi mostrano uno stato di avanzamento piuttosto limitato, di 80 progetti solamente 27 sono partiti. Questo si traduce in 27 comuni su 80 che hanno percepito almeno un pagamento per sviluppare gli investimenti a valere sulla TI 7.6.1 azione B1. Lo scorrimento di graduatoria del 14.10.2021 ha contribuito ad aumentare i progetti ma si accusa una certa lentezza. Per quanto riguarda i beneficiari privati su 252 beneficiari ammessi a finanziamento 119 risultano avviati di cui 70 saldati (circa il 30% del totale).	
	Il processo di attuazione della TI 16.7.1 si trova attualmente nella importante fase di completamento della progettazione operativa e di avvio delle conseguenti realizzazioni. Il primo e ricognitivo esame dei due Progetti (AFAl in Alta Irpinia e AGIRE nel Vallo di Diano) per i quali è stata presentata la progettazione operativa già ha consentito di evidenziare come a fronte di strategie generali di sviluppo sostanzialmente simili, le modalità, la tipologia di interventi specifici e i relativi strumenti di sostegno, le stesse compagini partenariali possono significativamente differenziarsi.	Si accresce l'opportunità, e la necessità, di impostare e sviluppare parallele attività di valutazione "in itinere" in grado di individuare e analizzare i risultati via via raggiunti e le eventuali criticità emerse, relativi sia alla capacità e modalità di realizzare i singoli interventi, sia alla loro efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti.
FA 6A 16.7.1 sostegno della	Il processo di attuazione della TI 16.7.1 si trova attualmente nella importante fase di completamento, seppur con tempistiche differenziate, della progettazione operativa per le 4	Sviluppare ulteriormente l'attuale approfondimento di analisi, quale

SNAI nella regione Campania.	aree interne regionali individuate (Alta Irpinia, Vallo di Diano, Cilento Interno e Tammaro-Titerno) e di avvio delle conseguenti realizzazioni, seppur Si accresce pertanto l'opportunità, e la necessità, di impostare e sviluppare parallele attività di valutazione "in itinere" in grado di individuare e analizzare i risultati via via raggiunti e le eventuali criticità emerse, relativi sia alla capacità e modalità di realizzare i singoli interventi, sia alla loro efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti. Principale obiettivo L'approfondimento tematico in oggetto si è posto il principale obiettivo di fornire un contributo in tale direzione. .	componente specifica della Valutazione "in itinere" del PSR 2014-2020 ma dal quale trarre elementi conoscitivi e propositivi utili alla programmazione regionale 2023-2027 di sviluppo rurale in relazione alla SNAI. Si propone di adottare un metodo di analisi che consideri il progetto nella veste di singolo "caso studio" del quale mettere in luce le specificità e diversità di percorso (strategia) rispetto ad obiettivi generali analoghi. Profili di analisi valutativa che appare realistico e appropriato sviluppare entro il prossimo anno: a) la capacità realizzativa degli interventi specifici da parte dei soggetti proponenti e diretti beneficiari/attuatori, anche in comparazione con le previsioni e individuazione dei fattori interni o esterni al progetto che possono aver determinato eventuali ritardi; b) i primi risultati generati dai singoli interventi in relazione agli obiettivi del progetto, percepiti dai destinataria/beneficiari e/o eventualmente "misurabili" anche attraverso appropriati indicatori;

		c) le attività di gestione e coordinamento del Progetto nel suo insieme da parte del Capofila e l'evoluzione dei rapporti di informazione, condivisione e scambio tra i diversi partner; d) l'individuazione e l'analisi di forme di collaborazione tra i partner su iniziative singole o anche progetti organici che esulano dal progetto SNAI in oggetto, seppur indirizzati alle stesse finalità generali e) l'individuazione e l'analisi di eventuali elementi di criticità e ostacolo alla evoluzione positiva del Progetto relativi alle modalità di gestione, ai processi di attuazione e/o ai suoi obiettivi e tipologie di intervento adottati; Gli obiettivi specifici, i metodi e strumenti di analisi, i prodotti attesi dagli approfondimenti valutativi sui progetti finanziati con la TI 16.7 nell'ambito della SNAI regionale, costituiranno l'oggetto di una specifica proposta tecnica elaborata dal gruppo di Valutazione e sottoposta all'esame e all'approvazione della Regione.
FA 6B	Si ravvisa una positiva collaborazione con gli interlocutori regionali sia a livello centrale che provinciale.	Rafforzare il dialogo tra i GAL e tra questi e la Regione, anche tramite la loro struttura di coordinamento dei GAL, affinché vi sia una maggiore condivisione e compartecipazione delle

		scelte strategiche e attuative. A tal fine si suggerisce di definire momenti formali e regolari di confronto.
	L'avanzamento attuativo appare disomogeneo e i dati di monitoraggio mostrano situazioni di pieno impegno delle risorse a fronte di altre in cui tale valore è praticamente nullo.	Supportare i GAL che presentano un forte ritardo attuativo, direttamente o attraverso uno scambio strutturato tra gli stessi, per la condivisione di esperienze e buone pratiche
	I GAL campani hanno tutti aderito a progetti di cooperazione. Al momento però la realizzazione di tali iniziative è condizionata dalle restrizioni legate all'emergenza sanitaria in corso.	Porre attenzione alla 19.3 che risente maggiormente delle difficoltà introdotte dalla crisi pandemica.
	Dal confronto con i GAL emerge con forza l'esigenza di una maggiore autonomia, soprattutto nei contesti nei quali è stato consolidato un ruolo di primo piano nei processi di sviluppo locale.	
	È stato riscontrato interesse rispetto alle attività di valutazione come strumento di supporto alla programmazione e attuazione delle SSL.	Si raccomanda di proseguire con una regolare attività di autovalutazione e con incontri collegiali con il Valutatore, al fine di consolidare le conoscenze e un utilizzo consapevole di questi strumenti.
	I GAL hanno espresso la necessità di affinare la distribuzione del tempo da dedicare alle varie attività di loro competenza. Gli adempimenti amministrativi e la fase di istruttoria possono rivelarsi controproducenti ad una valorizzazione dell'approccio LEADER, tuttavia questo dovrebbe essere gestito internamente dal GAL riorganizzando le proprie risorse interne. Al di là della riorganizzazione interna, i GAL hanno mostrato la necessità di rafforzare alcune competenze all'interno del proprio staff con particolare attenzione alle capacità progettuali, procedurali e relazionali.	Prevedere eventuali attività di formazione e consulenza, all'interno o meno di AKIS, anche per i GAL, i quali hanno espresso la necessità di rafforzare competenze specifiche.
FA 6C	Nell'ambito della FA 6C la TI 1.1.1 non ha registrato alcun avanzamento in termini fisici né finanziari rispetto all'anno 2020. L'avanzamento in termini di spesa della SM7.3 raggiunge il 67% delle risorse programmate. La popolazione raggiunta che attualmente beneficia dei servizi migliorati è di n. 92.955, e corrisponde all'82,5% del valore target - T24: <i>percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC)</i> (aspetto specifico 6C).	In considerazione della complessità della infrastrutturazione BUL del territorio, si raccomanda all'Amministrazione regionale di monitorare con particolare attenzione la realizzazione degli interventi gestiti dal MiSE e attuati da Infratel Italia, in modo che essi possano soddisfare a pieno gli obiettivi della Strategia BUL per l'Italia, anche in integrazione con i nuovi strumenti messi in campo nel corso del 2021, come il Piano Nazionale di

		Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 1 (Digitalizzazione, Innovazione e Competitività, Cultura e Turismo) e la Strategia italiana per la Banda Ultra Larga ("Verso La Gigabit Society). Si raccomanda in questa direzione di assicurarsi che il fornitore della infrastruttura in oggetto soddisfi al meglio il raggiungimento del maggior numero di Unità abitative/produttive, collegando anche le cd. case sparse. Ciò appare infatti essenziale per il conseguimento degli obiettivi condivisi con l'UE, che fanno riferimento al raggiungimento di quelle aree che non sarebbero altrimenti servite da operatori economici in regime di libero mercato, in quanto opere la cui realizzazione non è economicamente vantaggiosa e proprio per questo oggetto di intervento pubblico.
QVC20	Per quanto l'attuazione del Programma, si registra un tempo medio di istruttoria piuttosto basso (149 giorni) rispetto alle annualità precedenti. In linea generale si registra un notevole impegno dell'amministrazione regionale nella introduzione di semplificazioni procedurali volte a ridurre gli oneri amministrativi.	Proseguire nel percorso avviato, rafforzando ulteriormente gli strumenti e le soluzioni volte ad alleggerire il carico burocratico per i beneficiari e per la stessa amministrazione.
	I prodotti della valutazione realizzati ad oggi nascono da una diffusa cultura della valutazione che ne rafforza l'utilità. Le attività di <i>knowledge sharing</i>, la condivisione dei risultati e il successivo follow-up hanno continuato a caratterizzare il rapporto di proficua collaborazione tra VI, stakeholder (RdM, Dirigenza, ecc...) e l'AdG del Programma.	Si suggerisce per il futuro, anche alla luce del dettato della nuova programmazione in materia di valutazione, di spingersi a definire con maggiore elasticità i temi da valutare ed approfondire allo scopo di assicurare un allineamento rispetto alle esigenze conoscitive che potranno maturare nel corso del periodo di attuazione del programma.
	Per quanto riguarda il tema comunicazione, i principali canali web (agricoltura.regione.campania.it e PSRCampania Comunica) si confermano –quali vetrine	

	principali della programmazione FEASR in Campania anche alla luce della nuova fase programmatoria 2023-2027.	
BP procedurali e gestionali	Le modificazioni introdotte con la TI 16.1.2 –innovative rispetto a quelle utilizzate nella precedente TI 16.1.1 altre linee di intervento del PSR – creano condizioni per la presentazione, la selezione e quindi il finanziamento di progetti di cooperazione più efficaci in relazione agli obiettivi di programma e secondo procedure e strumenti di attuazione più efficienti in termini di risorse tecniche e umane impiegate e dei tempi di esecuzione. L'approfondimento di analisi svolto ha consentito di verificare il conseguimento del secondo obiettivo di efficienza (per il primo è necessario attendere la realizzazione dei singoli progetti) in termini sia di minori tempi di espletamento delle tappe procedurali (significativo accorciamento del periodo intercorso tra chiusura del Bando e approvazione della graduatoria definitiva regionale) sia minore livello di impiego di risorse umane che la nuova modalità di attuazione ha richiesto. Risultati attribuibili alle modifiche ad essa apportate inerenti principalmente ai criteri di selezione, all'iter di presentazione e selezione delle proposte progettuali e delle domande di sostegno, all'introduzione di costi standard.	Sviluppare analoghe analisi di approfondimento in altre linee di intervento del PSR, orientate anche a verificare la trasferibilità in esse delle modifiche procedurali apportate (con risultati positivi) alla TI 16.1.2. Modifiche ugualmente finalizzate a migliorarne procedure e norme di attuazione secondo criteri di maggiore efficacia ed efficienza.
	I Progetti collettivi in oggetto rappresentano uno strumento di sostegno innovativo con il quale si favoriscono, a livello locale, integrazioni funzionali e potenziali effetti sinergici tra l'intervento pubblico infrastrutturale e gli investimenti privati volti all'avvio di attività imprenditoriali. A seguito di un processo attuativo non privo di ritardi e difficoltà, sono stati finanziati e quasi tutti avviati 38 progetti collettivi, per una spesa ammessa totale (quota pubblica + privata) di 48,8 M€ e un contributo pubblico totale di 44,8 M€, dei quali il 67% derivanti dal TI 7.6.1.B1 e il 33% dal TI 6.4.2. Si evidenzia la maggiore partecipazione dei territori ricadenti nelle province di Benevento e di Salerno, rispetto alle province di Avellino e Caserta. La spesa pubblica media totale per progetto collettivo è circa 1,180 M€, di cui 0,864 M€ in media per gli interventi pubblici realizzati dai Comuni e 0,864 M€ per gli interventi dei privati, quest'ultimi articolati in 151 operazioni singole che ricevono in media un contributo pubblico di 80.000 € L'avanzamento procedurale, finanziario e realizzativo dei progetti collettivi – ostacolato da numerosi fattori di contesto (emergenza sanitaria, aumento dei prezzi, difficoltà di reperimento delle materie prime e della manodopera specializzata, evoluzione normativa) risulta ancora modesto negli interventi pubblici e migliore per le operazioni dei privati, con percentuali di completamento (in fase di saldo) rispettivamente del 13% e del 48%. La breve analisi di 4 progetti collettivi ha consentito di verificare modalità di sviluppo a livello territoriale dello strumento di sostegno in oggetto. I progetti presentano non pochi elementi tra loro comuni sia nelle finalità, sia nelle strategie generali e operative attuate. Ciò quale effetto non solo degli indirizzi programmatici ed attuativi	Proseguire nell'approfondimento di analisi della dei progetti collettivo in oggetto, accompagnandone la fase attuativa per verificarne gli effettivi risultati e impatti sul contesto locale in cui si realizzano. Risultati in termini soprattutto di creazione/sviluppo delle attività imprenditoriali, impatti in termini economici e occupazionali. Valutando se e in che essi sono stati influenzati dal ricorso al metodo del progetto collettivo pubblico-privato. Oggetto di eventuali futuri approfondimenti di analisi anche la connessione/integrazione tra i progetti collettivi e le altre azioni pubbliche e/o private nel territorio comunale (o nello stesso Borgo) concorrenti ugualmente alla strategia di valorizzazione del patrimonio presente.

	posti dal PSR, ma anche dei comuni elementi di potenzialità e criticità e in definitiva dei fabbisogni di intervento. Si tratta, infatti, sempre di aree ad alto livello di ruralità, interne, con un settore primario relativamente importante e caratterizzante ma bisognoso di ammodernamento e strutture di servizio, un tessuto economico e sociale debole, con intensi fenomeni spopolamento e spesso di degrado anche ambientale. Nel contempo di aree con un ricco e diffuso patrimonio ambientale, naturalistico, culturale e storico e ancora forti valori identitari nelle comunità locali. In tale contesti la strategia di sviluppo prescelta si incentra, inevitabilmente, sulla tutela, il recupero e quindi la valorizzazione anche in termini economici di tale patrimonio. Strategia alla quale affidare volontà di riscatto sociale e il tentativo di superare o almeno ridurre le presenti criticità economiche e sociali. In tale approccio, l'azione di tutela, recupero conservativo e miglioramento funzionale (anche con innovazioni tecnologiche) dei beni e spazi pubblici o aventi comunque una valenza sulla qualità e attrattività del Borgo (es. le facciate degli edifici privati) è affidata agli interventi dei Comuni finanziati con il TI 7.6.1.B1, mentre la valorizzazione propriamente economica, cioè la creazione di reddito e occupazione, è incentivata dalla TI 6.4.2 con il sostegno alla nascita o al consolidamento di imprese in grado di offrire ricettività turistica extra-alberghiera. La finalità è di accrescere e soddisfare, con l'insieme degli interventi principalmente la domanda di ricettività e servizi proveniente dal turismo di ambiente, storico-culturale o anche di tipo esperienziale basato sulla valorizzazione dei legami tra le produzioni agroalimentari e artigiane, le persone, le conoscenze e i saperi, il territorio nel suo insieme. Il primo esame degli elementi di progetto e dei risultati attesi ricavabili "ex-ante" dai Documenti strategici, evidenziano la coerenza qualitativa tra strategie e interventi. Gli elementi di incertezza da indagare riguardano la rilevanza "quantitativa" di quest'ultimi rispetto alle finalità della prima, cioè il loro effettivo impatto sul contesto locale di intervento nel soddisfare/orientare una nuova domanda turistica e quindi generare benefici misurabili in termini di reddito ed occupazione. Ciò anche alla luce delle altre azioni pubbliche e/o private svolte o in atto concorrenti ugualmente alla comune strategia.	
Strumenti finanziari	L'esperienza dimostra che i fondi di garanzia andrebbero pensati come strumenti complementari a quelli esistenti e non alternativi.	Per il prossimo ciclo di programmazione si raccomanda di non abbandonare l'offerta di questa tipologia di strumenti, agendo opportunamente sugli elementi critici evidenziati nell'analisi. Un più agevole accesso al capitale di credito appare ancor più strategico nel contesto attuale che mostra un significativo rialzo dei tassi di interesse.



**Servizio di Valutazione Indipendente del Programma di Sviluppo
Rurale 2014-2020 della Regione Campania a valere sul Fondo
Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**

CIG: 7205166314 - CUP: B29G17000550009

ALLEGATI AL RAPPORTO DI VALUTAZIONE ANNUALE 2023

GLI STRUMENTI DI RILEVAZIONE

Roma, Marzo 2023



Unione Europea

Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
*l'Europa investe
nelle zone rurali*



INDICE

Allegato A: Indagine su traiettorie aziendali e raggiungimento obiettivi FA	2
Allegato B: Questionario GAL.....	10
Allegato C: Presentazione panel di esperti per condivisione risultati e definizione traiettorie – 27/03/2023	2

Allegato A: Indagine su traiettorie aziendali e raggiungimento obiettivi FA

SEZIONE 1: INFORMAZIONI RELATIVE ALL'IMPRESA E AL TITOLARE

1.1 Ragione sociale (precompilato)										
1.2 Codice fiscale / Partita IVA										
1.3 Forma giuridica	☐ Persona fisica					☐ Cooperativa				
	☐ Impresa individuale					☐ Consorzio				
	☐ Impresa familiare					☐ Associazione				
	☐ Società di persone									
	☐ Società di capitale					☐ Altro				
1.4 Anno di costituzione dell'impresa										
1.5 Et� e genere del titolare	Et�:	_____ anni			Genere:	☐ Femminile		☐ Maschile		
1.6 Titolo di studio del titolare	☐ Licenza elementare									
	☐ Licenza media inferiore									
	☐ Diploma di scuola superiore									
	☐ Laurea triennale									
	☐ Laurea specialistica									
	☐ Master universitario 1° Livello									
	☐ Master universitario 2° Livello									
	☐ Dottorato di ricerca									
☐ Altro (campo editabile)										

SEZIONE 2: CARATTERISTICHE DELL'AZIENDA AGRICOLA (alla data dell'intervista)

2.1 Dimensione economica dell'azienda (sulla base del valore della produzione agricola)		
☐ meno di 8.000 euro		
☐ da 8.000 euro a meno di 15.000 euro		
☐ da 15.000 euro a meno di 25.000 euro		
☐ da 25.000 euro a meno di 50.000 euro		
☐ da 50.000 euro a meno di 100.000 euro		
☐ da 100.000 euro a meno di 250.000 euro		
☐ da 250.000 euro a meno di 500.000 euro		
☐ pari o superiore a 500.000 euro		
2.2 Manodopera aziendale	Numero	Giornate di lavoro totali
Conduttore		
Familiari e parenti del conduttore non salariati		
Lavoratori assunti a tempo indeterminato		
Lavoratori assunti a tempo determinato		
2.3 Superficie aziendale	Ettari	
Superficie aziendale totale		
Superficie agricola utilizzata (SAU)		
2.4 Localizzazione prevalente della superficie aziendale		
☐ Montagna		
☐ Collina		
☐ Pianura		
☐ Parchi e riserve naturali		
2.5 Quali sono le pratiche ecosostenibili utilizzate dall'azienda?		
☐ Produzione biologica		
☐ Produzione integrata		

☐ Tecniche di agricoltura conservativa		
☐ Tecniche di agricoltura di precisione		
☐ Adesione ad altri marchi di qualità ambientale (marchi GDO, Marchi parchi e aree protette, ecolabel)		
2.6 Quali sono le attività di trasformazione e vendita diretta dei prodotti aziendali?		
☐ Prima lavorazione dei prodotti agricoli		
☐ Trasformazione dei prodotti vegetali		
☐ Trasformazione dei prodotti animali		
☐ Vendita diretta al consumatore		
2.7 Aderisce a sistemi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari?		
☐ Vini DOP e IGP		
☐ Prodotti DOP, IGP, STG		
☐ Prodotti biologici		
☐ Sistema di Qualità Nazionale produzione integrata		
☐ Sistema di Qualità Nazionale zootecnia		
☐ Altro (specificare)		
2.8 Ci sono altre attività remunerative svolte dall'imprenditore utilizzando le strutture e i mezzi aziendali?		
☐ Attività connesse all'agricoltura	☐ Silvicultura	
	☐ Lavorazione di prodotti forestali	
	☐ Lavori svolti con mezzi propri per altre aziende agricole	
	☐ Fornitura di servizi per l'allevamento	
	☐ Lavori di sistemazione di parchi e giardini	
☐ Attività extra-agricole	☐ Altri lavori svolti con mezzi propri per conto terzi	
	☐ Agriturismo (ospitalità e ristorazione)	
	☐ Fattoria didattica	
	☐ Fattoria sociale	
	☐ Attività ricreative	
☐ Produzione di energia da fonti rinnovabili	☐ Altro (specificare)	
	☐ Produzione di energia da biomasse e sottoprodotti aziendali	
	☐ Produzione di energia da impianti fotovoltaici, solare termico, eolico, ecc.	
☐ Altro (specificare)		
2.9 Qual è l'incidenza percentuale dei ricavi da prodotti agricoli e alimentari di qualità sui ricavi totali dell'azienda?		%
2.10 Orientamento produttivo (sulla base dell'orientamento tecnico economico – OTE)		
☐ Specializzato	☐ Azienda specializzata in seminativi	☐ Aziende specializzate in cereali, oleaginose e proteaginose
	☐ Azienda specializzata in ortofloricoltura	☐ Aziende specializzate in altre colture
		☐ Aziende specializzate in ortofloricoltura di serra
		☐ Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto
	☐ Azienda specializzata in coltivazioni permanenti	☐ Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura
		☐ Aziende specializzate in viticoltura
		☐ Aziende specializzate in frutticoltura e/o agrumicoltura
		☐ Aziende specializzate in olivicoltura
	☐ Azienda specializzata nell'allevamento di erbivori	☐ Aziende specializzate con diverse combinazioni di colture permanenti
		☐ Aziende bovine specializzate - orientamento latte
☐ Aziende bovine specializzate - orientamento allevamento e ingrasso		
☐ Aziende bovine - latte, allevamento e ingrasso combinati		
	☐ Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	
	☐ Aziende suinicole specializzate	

	☐ Azienda specializzata nell'allevamento di granivori	☐ aziende specializzate in pollame ☐ Aziende con vari granivori combinati
☐ Misto	☐ Aziende di policoltura ☐ Aziende con poliallevamento ☐ Aziende miste (colture e allevamenti)	
☐ Non classificato	☐ Aziende non classificate ☐ Altro (specificare)	
2.11 Sulla base dell'OTE prevalente nella sua azienda, a quale di questi gruppi (cluster) ritiene di appartenere?		
☐ Vitivinicole piccole (es. aderenti a cantine sociali)		
☐ Vitivinicole "grossi gruppi"		
☐ Seminate estensive (cerealicole)		
☐ Olivicoltura		
☐ Bufaline (con più di 100 capi)		
☐ Zootecniche all'aperto e/o estensive		
☐ IV gamma (produzioni ortofrutta destinata alla IV gamma ossia fresca, lavata, confezionata e pronta al consumo)		
☐ Orticoltura in pieno campo (ad es. pomodori, carciofi, etc.)		
☐ Orticoltura protetta (produzione in serra di ortaggi da industria o per i mercati ortofrutticoli nazionali)		
☐ Colture permanenti (ad es. frutticoltura di pesca, kiwi, mela, etc.)		
☐ Florovivaistiche		
☐ Frutta a guscio		
☐ Agrumi		
☐ Multifunzionali (ad es. aziende agricole con attività agrituristiche, fattoria didattica, etc.)		
2.12 Qual è l'incidenza percentuale dei ricavi da altre attività remunerative sui ricavi totali dell'azienda?		%

SEZIONE 3: STRATEGIA DI SVILUPPO DELL'AZIENDA

3.1 Quali sono le principali azioni di miglioramento realizzate, in corso o previste dall'azienda rispetto a competitività, ambiente e legame con il territorio?

3.1.1 Competitività e mercato		Realizzate	In corso	Previste
Azioni (risposta multipla)	☐ Diversificazione delle coltivazioni e degli allevamenti	☐	☐	☐
	☐ Innovazione di prodotto e/o dei processi produttivi	☐	☐	☐
	☐ Adesione a sistemi di qualità	☐	☐	☐
	☐ Adesione ad accordi di filiera con le imprese di trasformazione	☐	☐	☐
	☐ Introduzione/sviluppo della trasformazione delle produzioni agricole in azienda	☐	☐	☐
	☐ Introduzione/sviluppo della vendita diretta al consumatore	☐	☐	☐
	☐ Introduzione/sviluppo di attività extra-agricole	☐	☐	☐
	☐ Altro	☐	☐	☐
Specificare altro				
3.1.2 Ambiente e clima				
Azioni (risposta multipla)	☐ Partecipazione ad attività di formazione e ricorso a servizi di consulenza	☐	☐	☐
	☐ Introduzione di colture o varietà resistenti alla siccità e alle fitopatologie	☐	☐	☐
	☐ Miglioramento dei sistemi di regimazione (scoline, drenaggi, ecc.) e accumulo delle acque	☐	☐	☐
	☐ Introduzione di sistemi d'irrigazione ad alta o media efficienza	☐	☐	☐
	☐ Aumento degli apporti di sostanza organica	☐	☐	☐
	☐ Introduzione di tecniche di agricoltura conservativa (minima lavorazione, colture di copertura, ecc.)	☐	☐	☐

	☐ Introduzione di tecniche di agricoltura di precisione	☐	☐	☐
	☐ Produzione di energia da fonti rinnovabili	☐	☐	☐
	☐ Miglioramento dei sistemi di alimentazione e controllo degli allevamenti	☐	☐	☐
	☐ Altro	☐	☐	☐
	Specificare altro			
3.1.3 Legame con il territorio				
Azioni (risposta multipla)	☐ Adesione a campagne di promozione dei prodotti agricoli locali	☐	☐	☐
	☐ Adesione a progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali	☐	☐	☐
	☐ Adesione a reti locali d'impresa per lo sviluppo e l'offerta coordinata di prodotti e servizi territoriali	☐	☐	☐
	☐ Altro	☐	☐	☐
	Specificare altro			
SEZIONE 4: MISURE PSR ATTIVATE				
4.1 Quali sono i tipi d'intervento del PSR di cui l'azienda agricola è beneficiaria? (precompilato – elenco in allegato)				
☐ 3.1.1 Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità				
☐ 3.2.1 Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno				
☐ 4.1.1 Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole				
☐ 4.1.2 Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati				
☐ 4.1.3 Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniacali				
☐ 4.1.4 Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole				
☐ 4.1.5 Investimenti finalizzati all'abbattimento del contenuto di azoto e alla valorizzazione agronomica dei reflui zootecnici				
☐ 4.2.1 Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agroindustriali				
☐ 4.2.2 Creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario				
☐ 4.4.1 Prevenzione dei danni da fauna				
☐ 4.4.2 Creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario				
☐ 5.1.1 Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extra aziendale				
☐ 5.2.1 Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici				
☐ 6.1.1 Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola				
☐ 6.2.1 Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali				
☐ 6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole				
☐ 6.4.2 Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali				
☐ 8.1.1 Imboschimento di superfici agricole e non agricole				
☐ 8.3.1 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici				
☐ 8.4.1 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici				
☐ 8.5.1 Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali				
☐ 8.6.1 Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali				
☐ 10.1.1 Produzione integrata				
☐ 10.1.2 Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica				
☐ 10.1.3 Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi				
☐ 10.1.4 Coltivazione e sviluppo sostenibili di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica				
☐ 10.1.5 Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono				

☐ 10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità	
☐ 11.1.1 Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica	
☐ 11.2.1 Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica come definiti nel regolamento (CE) n 834/2007	
☐ 13.1.1 Pagamento compensativo per le zone montane	
☐ 13.2.1 Pagamento compensativo per le zone soggette a vincoli naturali	
☐ 13.3.1 - Indennità compensativa per le zone con vincoli specifici	
☐ 14.1.1 Pagamento per il benessere degli animali	
☐ 15.1.1 Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima	
☐ 16.1.1 Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	
☐ 16.4.1 Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali	
☐ 16.5.1 Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso	
☐ 16.6.1 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia	
☐ 16.7.1 Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	
☐ 16.8.1 Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	
☐ 16.9.1 Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati	
SEZIONE 5: AMBITI E SETTORI DI INTERVENTO IN AZIENDA	
5.1 I tipi d'intervento/misure del PSR di cui l'azienda è beneficiaria, hanno consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo dell'azienda?	☐ Molto ☐ Abbastanza ☐ In maniera sufficiente ☐ Poco ☐ Per nulla
5.2 Se si ritiene che gli interventi abbiano avuto un impatto almeno sufficiente in azienda, indicare su quale ambito principale:	☐ Competitività e mercato ☐ Ambiente e clima ☐ Legame con il territorio
SEZIONE 6: RISULTATI RAGGIUNTI GRAZIE ALLA PARTECIPAZIONE AL PSR	
6.1 Quali sono stati i principali risultati ottenuti dall'azienda con gli interventi sovvenzionati dal PSR?	
2 A	Gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'azienda agricola, aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 4.1.1; 6.4.1; 8.6.1) ☐ Sì ☐ No
	☐ Gli investimenti hanno ammodernato le piantagioni, gli allevamenti, le strutture e i mezzi aziendali esistenti
	☐ Gli investimenti hanno variato (ristrutturato) le piantagioni, gli allevamenti, le strutture e i mezzi aziendali
	☐ È stata introdotta/rafforzata la trasformazione dei prodotti agricoli e la vendita diretta in azienda
	☐ Sono state introdotte innovazioni e attrezzature che hanno migliorato le prestazioni ambientali aziendali
	☐ Sono state create/sviluppate attività extra-agricole
	☐ I risultati economici dell'azienda agricola sono migliorati e la dimensione economica è aumentata
2 B	L'ingresso in azienda di un giovane ha contribuito a raggiungere uno o più dei seguenti obiettivi identificati nel piano di sviluppo aziendale? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 6.1.1; 4.1.2) ☐ Sì ☐ No
	☐ Introduzione di nuove tecnologie
	☐ Sviluppo della diversificazione dell'attività aziendale (trasformazione, vendita diretta)
	☐ Riconversione e valorizzazione della qualità delle produzioni

	agricole (biologico, tracciabilità, produzioni di nicchia)		
	☐ Miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali oltre le norme obbligatorie		
	☐ Adozione di processi produttivi sostenibili da un punto di vista ambientale		
	☐ Risparmio energetico e/o produzione di energia da fonti rinnovabili (limitatamente alle sole esigenze produttive aziendali)		
	☐ Altro (specificare)		
	Eventuali difficoltà incontrate	☐ Accesso al credito	
		☐ Accesso alla terra	
		☐ Definizione e attuazione PSA	
		☐ Tempi di attesa chiusura iter procedurale	
		☐ Adeguato supporto formativo professionalizzante	
3 A	Gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dell'azienda agricola attraverso i regimi di qualità, il benessere animale e le filiere corte? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 3.1.1; 3.2.1; 4.2.1; 4.2.2; 14.1.1)	☐ Sì	☐ No
	☐ È stata sviluppata la filiera corta e la partecipazione ai mercati locali		
	☐ È stata consolidata/sviluppata la qualità dei prodotti agricoli		
	☐ È migliorato il benessere degli animali negli allevamenti		
	☐ Le quantità di prodotti agricoli conferiti/venduti sono aumentate		
	☐ Il prezzo dei prodotti agricoli conferiti/venduti è aumentato		
	☐ Altro (specificare)		
3 B	Gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 5.1.1; 5.2.1)	☐ Sì	☐ No
	☐ Sono stati realizzati interventi di prevenzione dei rischi da calamità naturali		
	☐ Sono stati realizzati interventi di ricostituzione delle strutture aziendali danneggiate da calamità naturali		
	☐ La prevenzione e gestione dei rischi aziendali è migliorata		
	☐ Altro (specificare)		
4 A	Gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità nelle aree interessate dall'azienda agricola? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 4.4.1; 4.4.2; 8.3.1; 8.4.1; 8.5.1; 10.1.1; 10.1.2; 10.1.3; 10.1.4; 10.1.5; 10.2.1; 11.1.1; 11.2.1; 13.1.1; 13.2.1; 15.1.1)	☐ Sì	☐ No
	☐ I livelli di impiego e/o la tossicità di fitofarmaci e diserbanti sono stati ridotti a beneficio della flora spontanea e della fauna naturale		
	☐ Sono state adottate pratiche agricole favorevoli alla conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale" e dei paesaggi agricoli tradizionali		
	☐ Nell'azienda sono allevate razze animali locali a rischio di abbandono e/o coltivate specie vegetali a rischio d'erosione genetica		
	☐ Sono state realizzate infrastrutture ecologiche (siepi, fasce arborate, ecc.) favorevoli alla vita della fauna selvatica		
	☐ Altro (specificare)		
4 B	Gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 4.4.1; 4.4.2; 8.3.1; 8.4.1; 8.5.1; 10.1.1; 10.1.2; 10.1.3; 10.1.4; 10.1.5; 10.2.1; 11.1.1; 11.2.1; 13.1.1; 13.2.1; 15.1.1)	☐ Sì	☐ No
	☐ Sono state introdotte pratiche agricole favorevoli alla riduzione dei fertilizzanti e dei pesticidi potenziali inquinanti delle acque		
	☐ Altro (specificare)		
4 C	Gli interventi del PSR hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi? (rispondere se si è beneficiari di una o più	☐ Sì	☐ No

	delle seguenti sottomisure: 4.4.1; 4.4.2; 8.3.1; 8.4.1; 8.5.1; 10.1.1; 10.1.2; 10.1.3; 10.1.4; 10.1.5; 10.2.1; 11.1.1; 11.2.1; 13.1.1; 13.2.1)		
	☐ Sono state introdotte pratiche agricole volte a migliorare la gestione del suolo e/o prevenire l'erosione del suolo		
	☐ Sono state introdotte pratiche agricole volte ad aumentare il contenuto di sostanza organica nel suolo		
	☐ Altro (specificare)		
5 A	Gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura? (rispondere se si è beneficiari della seguente sottomisura 4.1.4)	☐ Si	☐ No
	☐ Gli impianti d'irrigazione utilizzati nell'azienda sono stati sostituiti con sistemi di irrigazione più efficienti		
	☐ Sono stati realizzati sistemi per la raccolta, il recupero e il trattamento delle acque a servizio degli impianti d'irrigazione		
	☐ Altro (specificare)		
5 D	Gli interventi del PSR hanno contribuito a ridurre le emissioni di gas serra e le emissioni di ammoniaca dell'agricoltura? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 4.1.3, 4.1.5)	☐ Si	☐ No
	☐ Sono state introdotte pratiche agricole che riducono i livelli di impiego di fertilizzanti fonti di emissioni di gas serra e di ammoniaca		
	☐ Sono stati realizzati impianti aziendali per lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei reflui aziendali degli allevamenti, volti alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca		
	☐ Sono stati introdotti sistemi per la rimozione dell'azoto dai digestati o dai reflui		
	☐ Sono stati realizzati impianti di digestione anaerobica e altri interventi necessari alla funzionalità degli impianti di rimozione dell'azoto		
	☐ Sono stati realizzati altri interventi finalizzati alla razionale gestione dei reflui e alla riduzione delle emissioni in atmosfera in un'ottica di economia circolare		
	☐ Altro (specificare)		
5 E	Gli interventi del PSR hanno contribuito a promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 8.1.1; 15.1.1)	☐ Si	☐ No
	☐ Sono stati realizzati imboschimenti e azioni forestali che favoriscono la conservazione e/o l'aumento del carbonio organico		
	☐ Altro (specificare)		
6 A	Gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo della piccola impresa nonché l'occupazione? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 6.2.1, 6.4.2)	☐ Si	☐ No
	☐ Sono stati realizzati interventi di diversificazione delle attività economiche		
	☐ L'azienda ha aderito a iniziative di cooperazione e creazione di reti fra operatori locali, finanziate dal PSR		
	☐ In azienda, con gli interventi del PSR, sono stati creati posti di lavoro		
	☐ Altro (specificare)		

SEZIONE 6.1: Principali risultati economici e strutturali

6.1 Nuovi posti di lavoro creati (equivalenti tempo pieno) - Numero	
6.2 Incremento del fatturato aziendale – in valore percentuale	
6.3 Incremento del fatturato aziendale legato ad eventuali attività extra agricole (es. agriturismo, fattoria didattica etc. – in valore percentuale)	
6.4 Tipologia di innovazioni introdotte (è possibile indicare più risposte):	
☐ Innovazioni tecnico-organizzative nei processi produttivi di coltivazione e di allevamento	
☐ Introduzione della trasformazione e/o Innovazioni di processi di trasformazione già presenti	
☐ Diversificazione dei prodotti/creazione di nuovi prodotti	
☐ Diversificazione dei canali di commercializzazione/nuovi canali di commercializzazione	

☐ Innovazioni che aumentano la sostenibilità ambientale dell'impresa		
☐ Innovazioni gestionali e organizzative nella conduzione dell'impresa		
☐ Altro (specificare)		
SEZIONE 7: Principali effetti di eventi esterni		
7.1 Le attività aziendali sono state condizionate dalle ricadute sul sistema economico causate dalla guerra in Ucraina?	☐ Sì	☐ No
SEZIONE 7.1: Prospettive future		
Se No, scegliere una delle seguenti risposte	☐ Cambiamenti introdotti nell'ordinamento produttivo	
	☐ Impiego e reperimento dei fattori di produzione, compresa la manodopera familiare ed extra familiare	
	☐ Modifiche nelle modalità e nei canali di commercializzazione	
	☐ Aumento del debito aziendale	
	☐ Riduzione dei ricavi	
	☐ Aumento dei prezzi delle materie prime e dei costi dell'energia	
	☐ Aumento dei prezzi dei fertilizzanti	
	☐ Aumento dei prezzi di altri prodotti	
	☐ Calo delle esportazioni	
	☐ Calo delle produzioni	
	☐ Altro (specificare)	
SEZIONE 8.1: Prospettive future		
Se No, scegliere una delle seguenti risposte	☐ Gli investimenti realizzati finora sono sufficienti	
	☐ Farò investimenti con capitale privato;	
	☐ La partecipazione al PSR è troppo onerosa in termini di risorse da anticipare	
SEZIONE 8.2: Prospettive future		
Se Sì, in quale di questi ambiti di sviluppo aziendale pensa di intervenire?	☐ Competitività e mercato	
	☐ Ambiente e clima	
	☐ Legame col territorio	

Allegato B: Questionario GAL

Si prega di compilare le seguenti tabelle con le informazioni richieste. I dati ottenuti saranno utilizzati per un'analisi voluta dall'Autorità di Gestione sulla composizione dei GAL e sulle competenze a loro disposizione. Le implicazioni valutative saranno utili sia a trarre delle conclusioni sulla programmazione 2014-2022 sia a fornire indicazioni chiave per la prossima programmazione 2023-2027.

Componenti dello staff

Ruolo - funzione	Nome	Cognome	Età	Titolo/i di studio (specificare ambito/materia)					Esperienza maturata all'interno di LEADER/CLLD (in anni)	Posizioni ricoperte negli anni durante l'esperienza LEADER/CLLD	Ulteriore esperienza maturata nell'ambito della progettazione locale ed integrata (specificare durata e posizione ricoperta)
				Diploma	Laurea Triennale	Laurea Specialistica	Master	Dottorato di Ricerca			

Ulteriori componenti dello staff

Ruolo - funzione	Nome	Cognome	Età	Titolo/i di studio (specificare ambito/materia)					Esperienza maturata all'interno di LEADER/CLLD (in anni)	Posizioni ricoperte negli anni durante l'esperienza LEADER/CLLD	Ulteriore esperienza maturata nell'ambito della progettazione locale ed integrata (specificare durata e posizione ricoperta)
				Diploma	Laurea Triennale	Laurea Specialistica	Master	Dottorato di Ricerca			

% di tempo dedicata alle seguenti attività negli anni di attività del GAL (PSR 2014-2022)

Attività	%
Progettazione	
Redazione bandi	
Animazione	
Comunicazione	
Istruttorie	
Attività amministrative	
Monitoraggio e Valutazione	
Altro	

Quali sono le attività che andrebbero rinforzate disponendo di maggiori risorse?

Attività	%	Argomentare la risposta
Progettazione		
Redazione bandi		
Animazione		
Comunicazione		
Istruttorie		
Attività amministrative		
Monitoraggio e Valutazione		
Altro		

Quali sono le competenze del personale che andrebbero rafforzate?

Risposta aperta

Allegato C: Presentazione panel di esperti per condivisione risultati e definizione traiettorie – 27/03/2023



Programma dell'evento

- 10:00 – 10:15
 - Benvenuto e riepilogo attività cluster e traiettorie
- 10:15 – 10:45
 - Presentazione dei risultati dell'indagine campionaria da parte del Valutatore Indipendente
- 10:45 – 11:15
 - Commenti e prime riflessioni sugli elementi emersi
- 11:15 – 11:20
 - Break
- 11:20 – 12:30
 - Coinvolgimento degli esperti – le traiettorie aziendali
- 12:30 – 13:00
 - Osservazioni finali e conclusioni

Il metodo in breve: metodi misti e approccio circolare



I cluster della Campania

Il gruppo 7 **"IV gamma"** è localizzato perlopiù nel salernitano, include aziende con una SAU media di circa 3 ettari, le specializzate circa 10 ha e molto redditizie. Il ricambio generazionale non è una priorità per tale comparto perché la maggior parte degli imprenditori hanno un'età media inferiore alla media regionale. La quasi totalità delle aziende specializzate aderiscono a sistemi di certificazione GLOBAL GAP. Molte aziende hanno presentato domanda di finanziamento a valere sulle tipologie 4.1.2, 4.1.1, e 4.1.4, e 4.2.1. "In Piana del Sele si evidenzia la presenza di due tipologie di produttori: piccoli produttori ortofrutticoli che, nei mesi invernali, quando i prezzi attesi per le produzioni di quarta gamma risultano essere maggiormente remunerativi, convertono i propri impianti alla produzione di questa tipologia di prodotto, aziende specializzate che tendono ad incrementare la propria superficie aziendale al fine di sfruttare le economie di scala e ridurre quindi i relativi costi di produzione, la loro superficie media è prossima ai 10 Ha. La maggior parte delle aziende aderiscono ad Organizzazioni di Produttori (O.P). La principale specie coltivata è la rucola per oltre il 50 % della superficie coperta complessiva. Altre specie coltivate sono insalatine (verde e rossa), spinacino, valeriana ed altre minori.

Il Gruppo 8: **"Orticoltura in pieno campo"** comprende le aziende che praticano coltivazioni di ortaggi (pomodori, carciofi, etc.) in pieno campo. Si tratta di un gruppo di aziende che hanno una redditività al limite della tenuta, hanno necessità di ricambio generazionale, di interventi strutturali e di innovazione tecnologica. Gli esperti hanno voluto creare un gruppo *ad hoc* perché rilevanti nel panorama delle aziende regionali, rispetto al cluster precedente che comprendeva anche le colture permanenti frutticole.

Il nono gruppo **"Multifunzionali"** include aziende dinamiche in un settore in espansione trainato dal crescente interesse verso il turismo rurale ed enogastronomico. Le aziende sono orientate generalmente verso un'agricoltura sostenibile e spesso assumono tale connotato a seguito del ricambio generazionale. Nella provincia di Salerno il 30 % delle aziende ha un laboratorio di trasformazione e/o confezionamento di prodotti tipici del territorio; il 12,8 % delle aziende appartengono ad una rete museale sulla civiltà contadina. Sempre nella provincia di Salerno importante è la diversificazione turistica: a livello provinciale si rilevano circa 2300 posti letto (media per azienda 11,6) e più di 8000 posti ristoro (media per azienda 45,9).

I cluster della Campania

Il gruppo 10 "**Culture permanenti**" (Pesca, Kiwi, etc.) racchiude aziende rilevanti per la filiera frutticola regionale localizzate nelle aree costiere e nelle pianure interne, soprattutto nelle province di Caserta, Napoli e Salerno. In particolare, l'area casertana presenta un alto grado di specializzazione sul pesco con presenza della mela annurca IGT, mentre le altre province presentano un più basso grado di specializzazione.

Il gruppo 11 "**Florovivaistiche**", è un settore rilevante nel contesto agricolo regionale, localizzato nelle province di Napoli e Salerno. È tra i settori florovivaistici che si sono sviluppati per primi in Italia ed è caratterizzato da una struttura produttiva che nel tempo si è consolidata a vari livelli: tecnologici e aziendali, con eccellenze riconosciute a livello nazionale.

Il gruppo 12 "**Frutta a guscio**" è fortemente connotato dalla presenza nelle "aree interne" del territorio regionale di aziende che storicamente si dedicano a tali colture. È stato istituito anche un distretto agroalimentare di qualità Campania in guscio, caratterizzato principalmente dalla certificazione biologica dei prodotti in guscio come la castagna di Montella Igp, marrone/castagna di Serino Igp, marrone di Roccamare Igp, nocciola tonda di Giffoni Igp, nocciole ed altra frutta in guscio Pat. Necessitano di ricambio generazionale e utilizzano le Misure agroambientali del PSR.

Il gruppo 13 "**Agumi**" è stato identificato dagli esperti per tener conto delle coltivazioni della costiera ed in particolare del limone di Amalfi. Il prodotto è a marchio IGP con consorzio di tutela ed è presente una OP che costituisce la più grande realtà associativa della zona. La superficie risulta molto particellizzata con unità piccole che non consentono investimenti significativi ed allo stesso tempo non consentono di accedere ai fondi comunitari, in quanto tali aziende non raggiungono i requisiti minimi. È un tipo di agricoltura rilevante per il paesaggio e la manutenzione del territorio per preservarlo da calamità naturali.

I cluster della Campania

L'ultimo gruppo "**Orticoltura protetta**" è stato separato dal gruppo originario (ex Gruppo 7) per tener conto delle caratteristiche differenti rispetto alla IV Gamma, così da comprendere tutte quelle realtà aziendali che producono ortaggi da industria o per i mercati ortofrutticoli nazionali.

I cluster della Campania



8 © Lattanzio KIBS S.p.A. CONFIDENTIAL

31/03/2023

LATTANZIO
KIBS

Il campione intervistato 2020-2021-2022

	Cluster di appartenenza	Aziende nel campione	Peso nel campione
1	Vitivinicole piccole	24	7%
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	21	6%
3	Seminative estensive (cerealicole)	47	13%
4	Zootecniche estensive	55	15%
5	Olivicoltura	51	14%
6	Bufaline con più di 100 capi	15	4%
7-8-14	Orticoltura	43	12%
9	Multifunzionali	28	8%
10	Colture permanenti (pesca, kiwi, etc.)	42	12%
11	Florovivaistiche	31	9%
12	Frutta a guscio	5	1%
13	Agrumi	2	1%
	Totale	364	100%

9 © Lattanzio KIBS S.p.A. CONFIDENTIAL

31/03/2023

LATTANZIO
KIBS

Il menu di misure attivato dai cluster

Cluster	Misure a finalità ambientale					Investimenti			Legame con il territorio		Sostegno COVID-19
	Agricoltura biologica	Benessere animale	Pagamenti agro-climatico-ambientali	Investimenti non produttivi/finanziari ambientali	Foreste	Indennità	Investimenti produttivi	Investimenti attività extra agricole	Regimi di qualità	Ricambio (4.1.2/6.1.1)	
Vitivinicole piccole	38%		50%	8%		79%	54%	8%	4%	25%	38%
Vitivinicole di grosse dimensioni	36%		62%	10%	5%	86%	57%		10%	14%	57%
Seminative estensive (cerealicole)	36%	2%	57%	6%	4%	100%	38%	2%		13%	15%
Zootecniche estensive	27%	13%	62%	25%	2%	96%	44%	2%	2%	13%	9%
Olivicoltura	45%		37%	6%		96%	35%	2%	4%	27%	16%
Bufaline con più di 100 capi	27%	47%	67%	20%		100%	40%			26%	7%
Orticoltura	35%		33%	14%		60%	49%	12%	5%	10%	2%
Multifunzionali	36%		32%	7%		68%	43%	50%	7%	14%	57%
Colture permanenti (pesca, kiwi, etc.)	38%		64%	12%	2%	74%	50%		2%	35%	
Florovivistiche	45%		42%	10%		81%	23%			35%	13%
Frutta a guscio	40%		20%	20%		100%	60%		40%		

10 © Lattanzio KIBS S.p.A. CONFIDENTIAL

31/03/2023

LATTANZIO
KIBS

Cluster : vitivinicole piccole

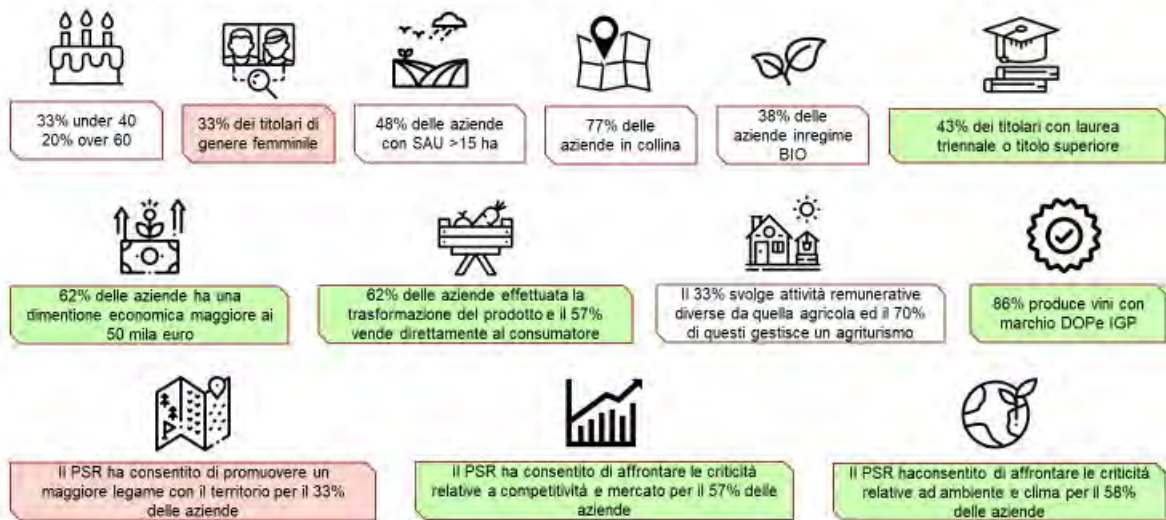


11 © Lattanzio KIBS S.p.A. CONFIDENTIAL

31/03/2023

LATTANZIO
KIBS

Cluster: vitivinicole di grandi dimensioni



12 © Lattanzio KIBS S.p.A. CONFIDENTIAL

31/03/2023

LATTANZIO
KIBS

Cluster: seminative estensive (cerealicole)



13 © Lattanzio KIBS S.p.A. CONFIDENTIAL

31/03/2023

LATTANZIO
KIBS

Cluster: zootecniche estensive

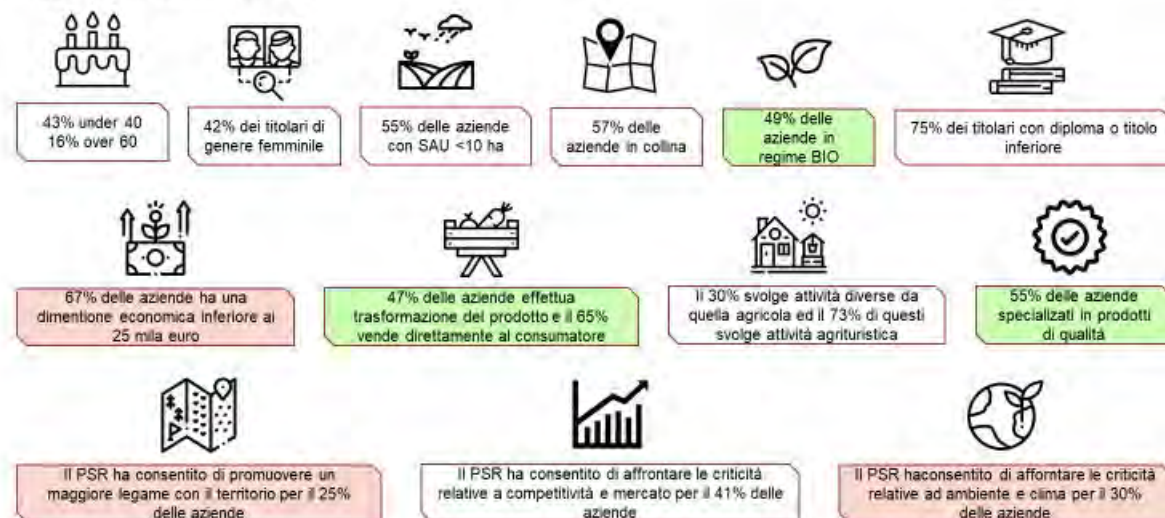


14 © Lattanzio KIBS S.p.A. CONFIDENTIAL

31/03/2023

LATTANZIO
KIBS

Cluster: olivicoltura



15 © Lattanzio KIBS S.p.A. CONFIDENTIAL

31/03/2023

LATTANZIO
KIBS

Cluster: bufaline con più di 100 capi

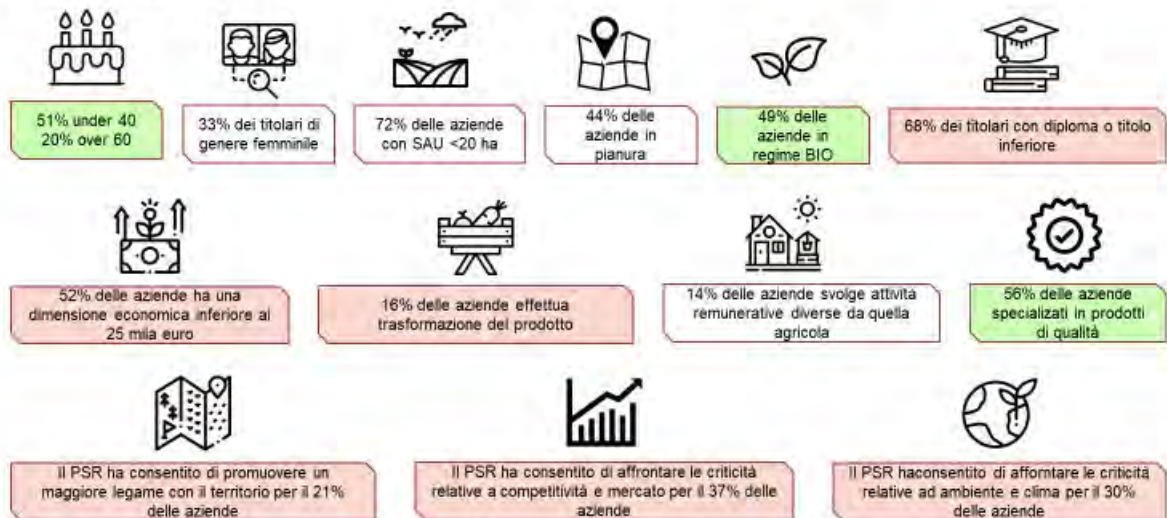


16 © Lattanzio KIBS S.p.A. CONFIDENTIAL

31/03/2023

LATTANZIO
KIBS

Cluster: orticoltura



17 © Lattanzio KIBS S.p.A. CONFIDENTIAL

31/03/2023

LATTANZIO
KIBS

Cluster: multifunzionali



Cluster: colture permanenti (Pesca, Kiwi, etc.)



I cluster e il PSR



Cluster	Agricoltura biologica	Biosicurezza alimentare	Misure a finalità ambientale		Forme	Industria	Investimenti		Legame con il territorio		Scelte COVID-19
			Papaveri agro-ottimizzati (colture)	Investimenti non produttivi (infrastrutture)			Investimenti produttivi	Investimenti a medio e lungo termine	Regimi di qualità	Ricambi (A1, A2, A3)	
Viticultura piccola	38%		14%	3%		79%	64%	8%	4%	25%	30%
Viticultura di grande dimensioni	33%		12%	13%	3%	88%	51%		13%	14%	51%
Seminatorie estensive (colture)	36%	2%	17%	6%	2%	100%	38%	2%		17%	15%
Zootecniche intensive	27%	13%	12%	25%	2%	96%	44%	2%	2%	13%	8%
Olivicoltura	45%		17%	6%		96%	36%	2%	4%	27%	16%
Relative con più di 100 capi	27%	47%	17%	29%		100%	40%			26%	7%
Ovicolture	35%		33%	14%		65%	49%	12%	3%	18%	2%
Multifunzionali	36%		32%	7%		88%	43%	60%	7%	14%	57%
Culture permanenti (aranci, kiwi, etc.)	39%		14%	12%	2%	74%	50%		2%	35%	
Floricoltura	45%		42%	19%		81%	25%			35%	13%

knowledge intensive business services

